SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1. Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana
La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere *"la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica"* (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Caritas Ambrosiana
*"La **Caritas Ambrosiana** è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane"* (art. 1 Statuto).
La **Caritas Ambrosiana** viene istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974, come ufficio della Curia Ambrosiana della Pastorale della Carità che si avvale, come suo strumento giuridico, della Fondazione Charitas Ambrosiana già operativa in Diocesi dal 1949.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:
CARITAS DIOCESANA DI MILANO
Via S. Bernardino, 4 CAP 20122 MILANO
Tel. 02/76037306 Fax 02/76021676 E-mail pace@caritasambrosiana.it
Persona di riferimento: Ivan Nissoli

2. Codice di accreditamento:

NZ01752

3. Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4. Titolo del progetto:

IMPRONTE DI PACE 2016_MILANO

5. Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

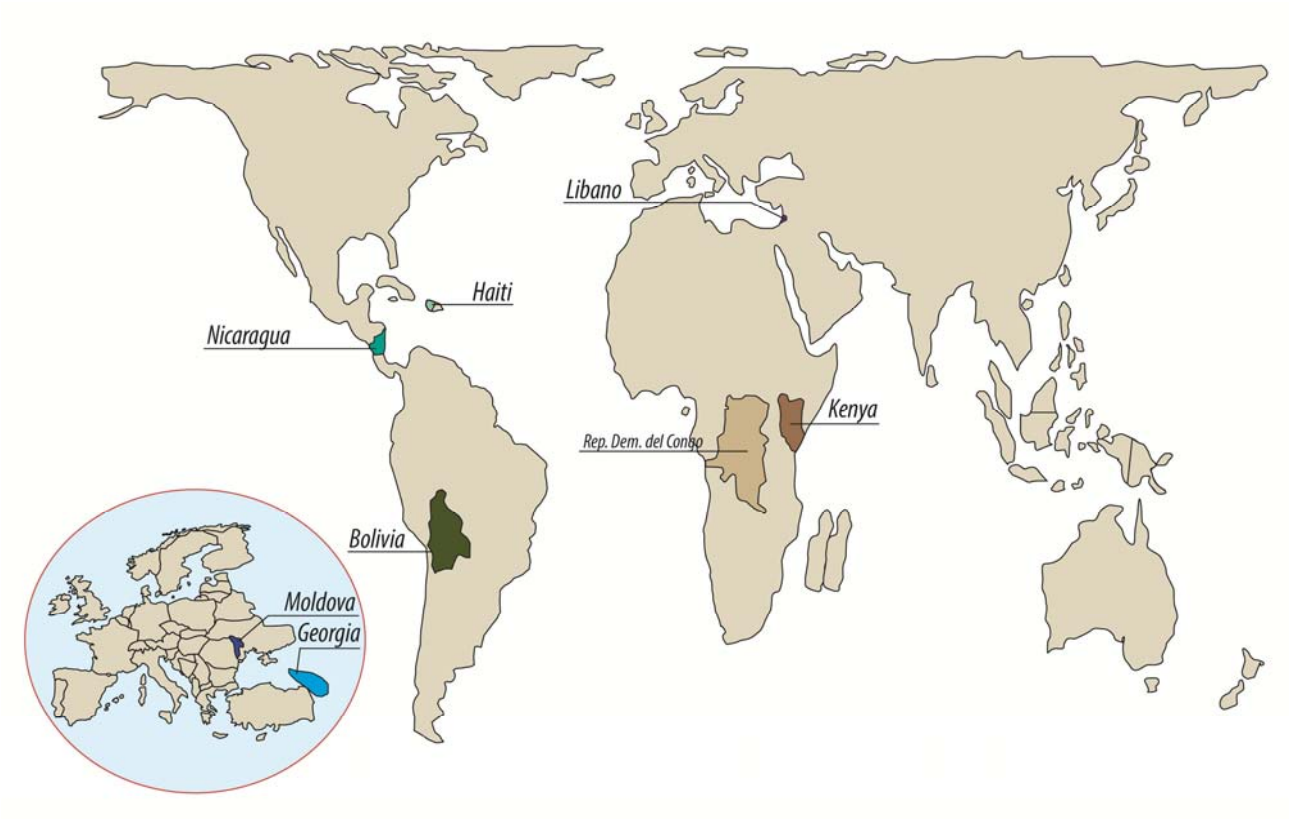
Settore: **Servizio Civile all'Estero**
Area di intervento: **Assistenza, Educazione e promozione culturale**
Codice: **F07** (area prevalente), F11

6. Descrizione del contesto socio politico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Il presente progetto si realizzerà in otto Paesi:

America: Bolivia, Haiti, Nicaragua
Africa: Kenya, Repubblica Democratica del Congo
Asia: Libano, Georgia
Europa: Repubblica Moldova

La descrizione del contesto dei Paesi di realizzazione del progetto sarà preceduta da alcune tabelle contenenti indicatori specifici, che ne forniscono una rappresentazione sintetica.
La rielaborazione degli stessi è interamente frutto di ricerche operate da Caritas Ambrosiana e le fonti da cui sono tratti sono disponibili sul sito di Caritas Ambrosiana[1].



[1] www.caritasambrosiana.it

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

Prima di presentare la situazione specifica della Bolivia, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Bolivia[2]	Italia[3]
Indice di sviluppo umano (HDI)	0,667	0,872
Classifica Indice di sviluppo umano (su 187 paesi)	113	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	45	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)	46,6[4]	4,33
PIL ($ pro capite)	5.551	35.500
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	56,3[5]	31,9
Crescita annua del PIL (%)	5,4	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	8,073	2,604
Tasso di inflazione (%)	5,8	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	5,2	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	9,513	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	12,34	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	7,6	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	94	102
Iscritti scuola secondaria (%)	77	100
Analfabetismo adulto (%)	9	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	4,8	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	1,1	3,4

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Bolivia	Italia
Popolazione Urbana (%)	67,2	69
Crescita annua popolazione (%)	1,7	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	41	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	4,3	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	67,3	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	11.993	487.700
Totale rete stradale (km)	80.488	487.700

[2] Fonte http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/BOL
[3] Fonte https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/bl.html
[4] Fonte http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Bolivia.pdf
[5] Ibid.

Nome ufficiale	Estado Plurinacional de Bolivia
Superficie	1.098.580 km^2
Popolazione	10.027.254
Capitale	Sucre
Capitale amministrativa	La Paz
Lingua	Spagnolo, quechua, aymara (tutte ufficiali)
Gruppi etnici	Amerindi 55%, meticci 30%, bianchi 15%
Religione	Cattolica 88,5%, protestante 9%, altro 2,5%
Ordinamento dello stato	Repubblica presidenziale
Presidente	Evo Morales
Moneta	Boliviano
Controvalore in Euro	7,63 boliviani per 1€
Clima	Tropicale – continentale
Fuso orario	UTC -4

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

La Bolivia è uno Stato Plurinazionale in cui sono riconosciute 36 nazioni indigene. Le due principali sono: la nazione *quechua*, che rappresenta il 30% della popolazione e la nazione di lingua *aymara*, che invece rappresenta il 25%. In un'estensione pari a circa tre volte l'Italia, il 60% della popolazione vive sull'altopiano.
Nonostante registri una costante crescita economica da qualche anno, la Bolivia sta ancora affrontando molte sfide e la maggior parte della sua popolazione vive in condizione di povertà. Secondo gli aggiornamenti dell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP[6], la Bolivia si posiziona al 113° posto nella classifica stilata su 187 Paesi del mondo, con un indice di sviluppo dello 0,667, il **15,61% della popolazione in condizioni di estrema povertà** (di cui 1,9 milioni sono bambini) e il 45% della popolazione in condizioni di povertà (secondo le stime nazionali).
La povertà della maggior parte della popolazione è dovuta alla concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi**:** si tratta di **latifondi molto estesi e spesso improduttivi**, con i proprietari che speculano sui prezzi al rialzo per rivendere le terre. Un patrimonio di 58 milioni di ettari in mano a **poche famiglie e a grandi multinazionali**. L'indice di Gini, che calcola la concentrazione della ricchezza e la sperequazione nella popolazione, in Bolivia ha un coefficiente del 56,3 che è paragonabile ai paesi più poveri dell'Africa sub-sahariana.
Tale disparità e disuguaglianza conferma il profondo *gap* tra l'area rurale e quella urbana, tra latifondisti e detentori dei grandi capitali da un lato e maggioranza della popolazione dall'altro che caratterizza la società boliviana. Nelle aree rurali, dove vivono quasi esclusivamente popolazioni indigene, la percentuale della popolazione con bisogni basilari insoddisfatti sale al 91%.
Questa grande disparità è la causa della **migrazione** che si sta registrando verso l'estero, soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Europa (in particolare Spagna e Italia). Negli ultimi dieci anni, la popolazione migrante fuori dai confini boliviani ha subito un incremento consistente, passando da 380.000 a 2,4 milioni.
L'emigrazione verso l'estero, o verso le aree urbane, non implica tuttavia il trasferimento di tutta la famiglia, infatti, a causa della difficoltà nell'ottenere un visto per l'estero per tutta la famiglia, la **migrazione all'estero di solito interessa solo gli adulti**, i quali affidano gli eventuali figli ai parenti. Ciò comporta una forte **disgregazione famigliare** e a volte anche abbandono minorile, spesso, inoltre, invece di trovare un ambiente più accogliente, i minori subiscono violenze fisiche e psicologiche.
La **migrazione**, tuttavia**, avviene anche all'interno del Paese e verso le città**, soprattutto verso l'area urbana di Cochabamba, area di implementazione di questo progetto.
La migrazione interna verso le città comporta il sorgere di insediamenti periferici senza alcun tipo di pianificazione. All'interno delle città quindi si stanno sviluppando delle **forti disuguaglianze** economiche e sociali con il moltiplicarsi di famiglie che vivono in condizioni di povertà. Recentemente è stato stimato che il 66% dei boliviani vive in aree urbane e che questo dato raggiungerà il 73% nel 2030[7]. I **diritti civili** sono garantiti in principio. Tuttavia, essi sono spesso violati e il sistema di risposta a queste violazioni da parte del governo è inefficace. L'uguaglianza davanti alla legge e la giustizia non sono di fatto garantite. **La discriminazione colpisce soprattutto le donne** (in particolare per l'alta incidenza di violenza sulle donne) i membri dei gruppi indigeni e residenti in aree isolate e rurali. La marcata cultura ***machista*** radicata in Bolivia permette regolari maltrattamenti e violenze nei confronti dei minori e delle donne. Non sono rari i casi in cui le madri si ritrovano a dover portare avanti da sole una famiglia con cinque o più figli. Il tasso di alfabetismo degli uomini è pari al 96%, mentre quello delle donne è dell'86%. Nelle città sono molti inoltre i minori vittime di soprusi e violenze, che ai bordi delle strade inalano colla (la cosiddetta *clefa*) e vivono di furti e del commercio della droga.
Nonostante la Nuova Costituzione garantisca una tutela **della salute** "universale, gratuita, equa, …" (art.18 Cost.), la spesa per la salute *pro capite* è molto bassa, il 4,8% del PIL (2014) e le possibilità d'accesso al sistema sanitario sono limitate.
Il **sistema educativo** ha fatto dei progressi notevoli con il governo Morales: il tasso di iscrizione scolastica è stato registrato al 99,8% nel 2012 (UDAPE, 2014). Tuttavia, il risultato di uno studio più recente del Programma Alimentare Mondiale (WFP) che ha mappato le vulnerabilità delle famiglie boliviane ha mostrato che più della metà delle ragazze in età scolare, nelle municipalità più povere della Bolivia, in realtà non frequenta la scuola. Inoltre, **nelle municipalità più povere solo il 25% dei bambini completa la scuola primaria**[8].

Nonostante la Bolivia abbia molti gruppi autonomi e auto-organizzati, associazioni e organizzazioni a livello locale e sia anche sviluppata una certa solidarietà, c'è un senso generale di fiducia nel prossimo e nelle

[6] Fonte: UNDP, Rapporto sullo Sviluppo Umano, 2014, http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/BOL.pdf
[7] Fonte: Unicef, Rapporto annuale - Bolivia, La Paz, 2010
[8] Fonte: WFP http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/ep/wfp269060.pdf

istituzioni relativamente basso[9]. Questo non fa altro che accrescere la frammentazione del tessuto sociale e l'individualismo.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

La Bolivia sta vivendo un momento di verifica e oggi si trova davanti a 8 anni di governo del Movimento al Socialismo (MAS) con l'attuale presidente Evo Morales.
Il MAS ha cambiato molto il Paese, incominciando con il porre fine alla crisi politica che aveva caratterizzato gli ultimi anni '90.
Il terzo mandato del Governo Morales ha, di fatto, causato svariate proteste recenti poiché, secondo la legge boliviana, un presidente si può presentare solo per due mandati. Invece, nell'ottobre **2014 Evo Morales è stato rieletto presidente per la terza volta**, conquistando i seggi con più del 60% dei voti.
Il MAS ha cercato di riconquistare parte dell'elettorato perduto attraverso forti gesti simbolici, come il lancio del satellite *Tupac Katari* e una fortissima campagna pubblicitaria su quelle che sono state le "grandi opere" sviluppate nei precedenti governi. La mancanza di un'opposizione forte e unita e di una propaganda democratica attraverso mezzi di comunicazione (a volte troppo populisti e assistenziali) ha favorito la rielezione di Morales. Per aggirare le prime proteste, il MAS ha dato una sua interpretazione della costituzione che può essere così riassunta: il primo mandato non sarebbe da considerarsi in quanto si è svolto con la vecchia Costituzione, il conteggio dei mandati dovrebbe partire invece dalla nuova costituzione[10] e quindi dal 2009 e il presente mandato sarebbe quindi il secondo.
Il MAS si è anche fatto promotore della lotta alla discriminazione razziale e ha portato avanti la lotta a favore dei diritti delle popolazioni indigene, che negli anni '90 non godevano di alcun diritto. Il presidente Morales, fu il simbolo di queste lotte, non solo per le sue origini indigene, ma anche per la forte simbologia da lui utilizzata. Egli ha sottolineato il suo impegno e le sue origini con una cerimonia sul lago Titicaca, nella città di Tihuanaco, l'antica città degli Inca.
Il governo sta lavorando molto per la riduzione delle povertà. Uno degli strumenti che ha utilizzato è stata l'elargizione di buoni statali per il pasto, o buoni, come il ***Bono Juancito Pinto***, che consiste nella donazione di 200 boliviani ad ogni bambino iscritto alla scuola primaria per coprire le spese scolastiche, o come il ***Bono para las madres y los niños*** che consiste in una donazione di 50 boliviani per ogni visita di controllo, 120 boliviani se il parto viene effettuato in una struttura nazionale e un sussidio di 125 boliviani per ogni visita bimestrale fino al secondo anno di vita del bambino. Vi è inoltre il *Bono Dignidad*, per tutte le persone in situazione di necessità che hanno superato i 65 anni di età. Il problema di questi sussidi è che molto spesso vengono elargiti in ritardo e senza nessun presupposto economico attivato dal governo che ne garantisca continuità. Il *bono juancito pinto*, inoltre, è riservato solo a coloro che frequentano le scuole del governo, il cui numero rimane bassissimo.

Data la continua debolezza dell'opposizione al potere politico (il centro-destra e i movimenti di autonomia regionale) le sfide all'attuale agenda politica provengono principalmente dai conflitti con e tra la principali fasce di lavoratori della società e le organizzazioni indigene. In seguito alle ultime elezioni, per esempio, ci sono state alcune tensioni e proteste molto forti a Potosì, da parte dei minatori, e a Cochabamba da parte degli studenti universitari dell'*Universidad Mayor de San Simon*. A Potosí il presidente Morales in cambio di voti aveva promesso di garantire prestazioni sanitarie agevolate ai minatori della città, promessa non mantenuta e che ha causato mesi di manifestazioni poco pacifiche nella città. Nella città di Cochabamba, invece, gli studenti hanno occupato l'Università per diversi mesi, criticando l'inserimento di più di 500 insegnanti del partito politico al potere (il MAS), anche in vista della propaganda politica che avrebbero potuto portare avanti durante le elezioni. Gli studenti per mesi hanno richiesto, attraverso **manifestazioni violente**, che ogni professore venga assunto dall'Università di Cochabamba solo previo esame che valuti le competenze in materia. Solamente dopo 6 mesi di occupazione e manifestazione da parte degli studenti si è riusciti a trovare un accordo secondo cui gli insegnanti assunti durante le elezioni si impegnano a sostenere un esame di verifica delle competenze.

[9] Secondo quanto rilevato dal Latinobarómetro e riportato qui:
http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Bolivia.pdf
[10] La Costituzione boliviana è stata aggiornata nel 2009: essa stabilisce, tra l'altro, una serie di diritti sociali e proibisce la privatizzazione dei servizi pubblici legati all'acqua, alla salute e alla sicurezza.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

In Bolivia l'esclusione sociale è ancora quantitativamente e qualitativamente diffusa tra la popolazione. Ci sono dei livelli significativi di povertà combinati con molte inuguaglianze sociali. Sebbene negli ultimi anni il livello di povertà assoluto della popolazione sia migliorato, secondo la Commissione Economica per l'America Latina la popolazione che vive in povertà raggiunge il **61% nelle aree rurali**, quella in povertà estrema (sotto la soglia del 1,25$) si assesta al 21% in tutto il paese ma nelle aree rurali sale al 41 %[11]. La **discriminazione socio-economica affligge le popolazioni rurali, indigene e le donne** in particolare, infatti, sebbene nell'ultima revisione della Costituzione siano garantiti degli interventi legali a tutela anche delle fasce più discriminate, questi devono ancora essere tradotti in interventi realistici e sistematici.
Dal punto di vista macroeconomico, le politiche economiche del governo boliviano si stanno sempre più staccando dall'area neoliberale e dai suoi mercati. L'accordo commerciale voluto dalla Casa Bianca per la realizzazione di un'area di libero scambio delle Americhe (ALCA) ha vita dura per l'opposizione dei nuovi presidenti e capi di governo eletti nella regione sudamericana.
Nello scenario della crisi economica finanziaria mondiale Bolivia e Venezuela, insieme ad altri Paesi (Cuba, Ecuador, Nicaragua, Honduras fino al golpe dello scorso anno, Dominica, Saint Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda), fanno parte dell'***Alternativa Bolivariana para las Américas*** **(ALBA)**, un progetto di cooperazione politica, sociale ed economica tra i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi. L'ALBA pone enfasi alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, esprimendo gli interessi dei popoli latinoamericani attraverso la creazione di vantaggi cooperativi fra le nazioni che permettano di compensare le asimmetrie sociali, tecnologiche, economiche, sanitarie, etc. presenti tra i Paesi aderenti. La Bolivia e il Venezuela cercano, più degli altri, di smarcarsi dal sistema neoliberista e denunciano lo sfruttamento che il nord del mondo attua nei confronti dei Paesi del sud. A livello macroeconomico non si registrano particolari inversioni di tendenza o miglioramenti radicali del benessere della popolazione boliviana.
Sicuramente gli elevati introiti derivanti dalla nazionalizzazione degli idrocarburi hanno permesso al governo di attuare imponenti politiche sociali, le quali danno una percezione positiva dell'operato di Morales sotto questo punto di vista (ossia riguardo alla risposta del governo alla crisi economica), senza però mettere in moto una reale politica di miglioramento o una modifica strutturale dei servizi.
Per un verso, scegliendo la linea venezuelana dell'ALBA, la Bolivia si sta **isolando dalla maggior parte delle iniziative regionali e degli accordi commerciali internazionali**, ha perso i vantaggi dell'*Acuerdo de Promoción Comercial Andino y de la Erradicación de Drogas* (APCAED) e ha opposto riserve sulla possibilità di sottoscrivere un rapporto di Associazione CAN-UE (Comunità Andina e Unione Europea), che prevedeva al suo interno anche una parte commerciale.
Nel triennio 2006-2008, il primo dell'amministrazione Morales, le entrate dello Stato sono aumentate grazie ad un generale miglioramento dei prezzi delle materie prime (in particolare del petrolio), ma anche in forza di **una politica tributaria aggressiva nei confronti delle imprese petrolifere**. Lo sfruttamento delle risorse naturali destinato alle esportazioni rimane il settore trainante dell'economia boliviana con **il 50% dell'economia boliviana che dipende dal settore degli idrocarburi e minerario**.
La politica di Morales nei confronti delle imprese petrolifere ha comportato, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (INE), una crescita iniziale del PIL intorno al 6% annuo (livello più elevato degli ultimi venti anni) che però non si è mantenuta costante[12]. Una diminuzione del PIL è da attribuire alla **crisi economico-finanziaria mondiale** che ha portato ad un **calo della domanda globale** con conseguente calo delle esportazioni boliviane (minerarie e di idrocarburi).
Il processo di **nazionalizzazione attuato da Morales** ha previsto una modifica dei contratti tra imprese estere e Stato secondo la nuova normativa legale. Di fatto il 50% delle entrate da estrazioni andrà alla YPFB (*Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos*) e il restante 50% alla Petrobras, salvo per i due giacimenti maggiori, dove la percentuali sono rispettivamente dell'82% contro il 18%. Inoltre, per legge, i ricavi derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi non possono essere destinati al miglioramento dell'impresa nazionale boliviana. Il vicepresidente García Linera ha recentemente esortato un aumento degli investimenti con scarsi risultati a causa della poca affidabilità giuridica che la politica boliviana ha dimostrato nei confronti degli investimenti esteri nel suo territorio. Questa politica e l'incertezza giuridica nell'investire in Bolivia per un'impresa straniera hanno **disincentivato gli investimenti esteri**.
L'andamento dell'**inflazione**, aggiornato al 2014 è del 5,8%. Secondo esperti e analisti, la crisi economica mondiale ha aumentato le **tensioni sociali e politiche** che hanno generato un clima d'incertezza sull'andamento dell'economia del Paese che, se non verrà contenuto entro limiti ragionevoli, potrebbe influire negativamente su distinte variabili macro economiche, come gli investimenti privati, i flussi esteri di capitale, i depositi, l'intermediazione finanziaria, i tassi d'interesse, il costo del capitale e l'adeguamento fiscale.

---

[11] Fonte: http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/ep/wfp269060.pdf e http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Bolivia.pdf
[12] Le stime del Fondo Monetario Internazionale del 2011 dichiarano una **diminuzione del PIL** del 3,2%.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

La nostra esperienza in Bolivia è più che decennale, partendo da una relazione instaurata a livello nazionale tra **Caritas Italiana** e **CEPAS (*Comisión Episcopal de Pastoral Social*) / Caritas Bolivia**; il sostegno si è sviluppato nel corso degli anni con diversi programmi sanitari, progetti a favore della promozione dei diritti dei carcerati e con progetti sociali (ad es. lo sviluppo di microimprese artigianali, in particolar modo rivolto a donne), monitorati a distanza e attraverso visite periodiche del *desk-office* per l'America Latina di Caritas Italiana.
Per quanto riguarda Cochabamba, risale al marzo 2005 la prima visita nella nostra sede di Milano dell'allora direttore della **Pastoral Social Caritas Cochabamba,** effettuata con lo scopo di valutare la fattibilità di una presenza di volontari in servizio civile. Il responsabile America Latina e il direttore di Caritas Ambrosiana hanno ricambiato con un'altra visita a Cochabamba a novembre dello stesso anno per conoscere più da vicino la realtà locale, la struttura di Caritas Cochabamba, il suo personale e i suoi progetti.
In questo viaggio si sono poste le basi per una presenza del **servizio civile**, concretizzato fin da ottobre 2006 con una presenza di due volontari in servizio civile (15 fino ad oggi, di cui due attualmente in servizio da settembre 2015). Fin dall'inizio si è focalizzata l'attenzione progettuale su **due ambiti principali**.

1. **Il primo ambito** riguarda i conflitti sociali legati alle risorse naturali. L'incontro con il presidente del **Movimento dei Senza Terra boliviani** ha avviato un percorso di conoscenza e collaborazione con il movimento che è cresciuto nel tempo, passando da una visita in Italia dello stesso presidente in marzo 2007, ad un processo di cooperazione esteso a diversi soggetti (dal MST stesso, alla Caritas Cochabamba, a Caritas Ambrosiana fino ad arrivare al Vice ministero della Terra, passando per altre ONG locali ed internazionali) per il **sostegno al nuovo insediamento di Tierra Nueva**, dove 100 famiglie indigene si stanno trasferendo progressivamente dalla regione andina di Cochabamba alla regione tropicale del Beni. In questi ultimi tre anni, gli stessi volontari in servizio civile, con l'accompagnamento dei dirigenti MST, hanno seguito da vicino il progetto e hanno compiuto diversi viaggi a Tierra Nueva, nel penultimo dei quali, a maggio 2012, ha partecipato anche il responsabile di Caritas Ambrosiana. Diverse inoltre le riunioni organizzative, strategiche e progettuali alle quali abbiamo partecipato.
Per il sostegno di quest'ambito d'intervento Caritas Ambrosiana ha stanziato dal 2008 ad oggi 25.000 €, raccolti attraverso una campagna promozionale, inoltre nel triennio 2009-2011 ha goduto della **partnership** della **ditta Goglio Luigi S.P.A.** e della **Settembre Film**.
La concentrazione della proprietà della terra è una realtà molto diffusa in Bolivia e, la recente approvazione del nuovo testo costituzionale, ha destinato una forte attenzione a questo tema che vede quindi un apparato legislativo favorevole ma una contrapposizione sociale molto forte sul tema. Anche nel caso del progetto in questione, nonostante la redistribuzione abbia interessato terre demaniali senza toccare le estese proprietà dei latifondisti, si sono registrate opposizioni e minacce da parte degli allevatori di bestiame che avevano illegalmente occupato le terre in questione. Una situazione che richiede molta prudenza e un costante confronto tra i vari soggetti implicati per offrire un valido supporto al MST. Ad oggi il progetto è congelato.

2. Il secondo ambito concerne il percorso di creazione, formazione e organizzazione delle **Caritas parrocchiali** che Caritas Cochabamba ha attivato dal 2006 in forma pilota, poi in forma più strutturata dal 2008. Si tratta di processi che Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana conoscono appieno e sono: la **promozione specifica delle Caritas parrocchiali e diocesane in forma di piccoli comitati**, l'attenzione alle povertà presenti sul territorio, l'ascolto, l'accoglienza e l'ideazione di proposte alternative da presentare alle istituzioni (coordinamenti dei Piani di Zona). Due esperienze che si possono mettere in gioco e che, insieme alla conoscenza diretta del contesto maturata negli ultimi 4 anni e mezzo, possono contribuire a un processo di sviluppo sociale sostenibile. In questo caso, la collaborazione instaurata si è concretizzata con un sostegno economico da parte di Caritas Italiana nel 2010 e da parte di Caritas Ambrosiana per il quadriennio 2011-2014. Il sostegno economico di Caritas Ambrosiana è stato confermato anche per il biennio 2015-2016.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

La diocesi di Cochabamba attraverso la **Pastoral Social Caritas Cochabamba** ha la **missione di "promuovere la dignità umana** dei cittadini, rivolgendosi in particolare ai più poveri ed emarginati, per un sostegno alla difesa della loro vita e dei loro diritti umani".
Essa è divisa in cinque commissioni, ognuna con un ruolo in seguito descritto.

- Commissione Caritas (*Pastoral Caritas*);
- Commissione Carcere (*Pastoral Penitenciaria*);

- Commissione dei Migranti (*Pastoral de Movilidad Humana*);
- Commissione di Promozione Sociale (*Pastoral de Promoción Social*);
- Commissione della Salute (*Pastoral de la Salud*).

La **Commissione Caritas** gestisce tre programmi**:**

- il programma **"Gestione dei rischi"** supporta le comunità che si trovano coinvolte in disastri naturali, come spesso accade nella zona tropicale pre-amazzonica del Chapare per le inondazioni e nella zona andina per le forti grandinate che distruggono le coltivazioni. Oltre ad un aiuto diretto nella fase di emergenza, grazie alla solidarietà dei cittadini (nel 2007, nel 2008 e nel 2011, ad esempio, la Commissione Caritas ha portato a termine una campagna di raccolta fondi, vestiti e viveri per le popolazioni alluvionate), vengono gestiti progetti di prevenzione di disastri ambientali e di riabilitazione;
- il programma **"Promozione allo sviluppo integrale"** gestisce progetti di agricoltura e allevamento, di sicurezza alimentare, di miglioramento nutrizionale e di gestione dell'acqua (potabile e per l'irrigazione), a fronte della situazione precaria in cui si trova la maggior parte della popolazione rurale;
- il programma **"Promozione sociale del territorio"** promuove la lotta alla povertà, la denuncia delle ingiustizie, l'accesso ai beni e ai servizi primari, la solidarietà nella comunità e la lotta alla corruzione. L'obiettivo è di organizzare opere sociali e di carità a partire dalle comunità stesse attraverso gruppi di volontariato organizzati in comitati **Caritas parrocchiali su tutto il territorio**, in modo tale che le stesse persone della comunità siano protagoniste attive, trovando soluzioni per le differenti problematiche nel territorio che non dipendano solamente da aiuti esterni, ma che stimolino le risorse locali e si coordino in rete per rispondere alle necessità in maniera efficiente ed efficace.

La **Commissione Carcere** è impegnata in un percorso di umanizzazione del mondo carcerario. Fornisce una consulenza giuridica e un accompagnamento spirituale ai detenuti, svolge un lavoro preventivo con i bambini e i giovani e un accompagnamento post-penitenziario attraverso la formazione professionale dei detenuti ed ex detenuti. La presenza nelle carceri ha l'obiettivo di trasformare le stesse in centri di formazione umana, tecnica e professionale dei detenuti, tutto questo in una realtà carceraria boliviana dove si registrano un ritardo della giustizia, violazioni dei diritti umani, una mancanza di un sostegno educativo, sanitario e alimentare. Riguardo l'attività con i bambini, dal 2013 collabora con l'Inter Campus, programma dell'Inter, la società sportiva di Milano, a favore dell'animazione dei bambini. Il programma fornisce educatori e un'area sicura di gioco e di svago per i bambini.

La **Commissione dei Migranti** favorisce la dignità e la difesa dei diritti dei migranti e dei rifugiati. L'*équipe* di lavoro motiva i migranti e la società affinché si solidarizzino tra di loro e sviluppino un senso di reciproca accoglienza. La Commissione offre una consulenza legale a migranti che fanno domanda per entrare o uscire da Cochabamba; sviluppa inoltre ricerche e progetti circa il fenomeno migratorio, per affrontare al meglio cause e conseguenze basandosi su statistiche affidabili.
Inoltre, attualmente, si sta portando avanti un progetto educativo di integrazione che si rivolge ad un gruppo di giovani (13-22 anni) rifugiati, di cui la maggior parte è di origine colombiana. L'intervento si propone di stimolare la partecipazione giovanile alla vita della città, in termini di volontariato ma anche come fruitori della proposta culturale cittadina.

La **Commissione di Promozione Sociale** ha l'obiettivo di creare spazi di accompagnamento, promozione, formazione e difesa dei diritti di bambini, adolescenti e anziani, le categorie considerate più fragili e a maggior rischio di esclusione sociale. Al suo interno è particolarmente attiva l'area della **Pastorale dell'infanzia***,* la quale cerca di formare persone nelle comunità che si assumano il compito di orientare e accompagnare le famiglie appena formate o con bambini piccoli più bisognose. Inoltre, insieme agli altri enti presenti sul territorio, essa partecipa al **coordinamento delle risorse per l'infanzia** (centri diurni, notturni, case di accoglienza, centri di assistenza e di recupero, doposcuola, assistenza a vittime di violenza sessuale, centri per bambini, centri per figli di carcerati, asili, centri per bambini con handicap) cercando di dare una risposta all'emergenza che nasce dalla pratica dell'abbandono e della disgregazione famigliare. Essa svolge **attività di prevenzione e trattamento della denutrizione infantile** collaborando con gli ambulatori sanitari situati soprattutto nelle zone periferiche della città.

La **Commissione della Salute** promuove il diritto alla salute sul territorio e un accompagnamento ai malati e alle loro famiglie attraverso una formazione di primo e secondo livello, con una particolare attenzione alla prevenzione delle malattie. Agisce tramite quattro programmi specifici:

- il "programma HIV" che sensibilizza e forma sui temi legati all'Aids nelle scuole, tra la popolazione giovane e adulta nel dipartimento di Cochabamba; collabora alla gestione e supervisione di Casa Emaus, una comunità per malati terminali;
- il "programma Centri di Salute" il quale si occupa del rafforzamento e orientamento di tutte le figure

professionali che prestano servizio nelle strutture sanitarie diocesane;
- il "programma formativo di Assistenza materno infantile", che promuove il miglioramento della salute delle giovani madri e dei bimbi, attraverso i Centri di Salute parrocchiali;
- il "programma formazione volontari di salute", che punta alla formazione di volontari territoriali per una miglior accoglienza professionale e umana dei malati e delle loro famiglie, alla formazione tecnica di promotori locali di salute e all'aggiornamento dei responsabili in tema di legislazione della salute.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

La Pastoral Social Caritas Cochabamba collabora con tanti e differenti partner a diversi livelli. I principali sono le parrocchie e le stesse **comunità locali.** Nel progetto "Impronte di pace 2016" a sostegno delle attività ci sono le seguenti collaborazioni con:

CENTRO PER MINORI LA CIUDAD DE LOS NIÑOS[13]
L'istituzione della Ciudad de los Niños nacque grazie alla volontà del Patronato San Vincenzo di Bergamo, con la figura di Don Antonio Berta, sacerdote di Sovere, con l'obiettivo di aiutare i bambini in situazione di abbandono della città di Cochabamba, Bolivia.
L'istituzione fu fondata il 19 Dicembre del 1971 con la personalità giuridica della Congregazione Religiosa del Patronato San Vincenzo di Bergamo, senza fini di lucro.
La Ciudad de los Niños si sviluppò con attività puramente assistenziali rispondendo alla realtà socioeconomica del momento, fino a consolidare nel corso degli anni una politica di lavoro volta alla formazione integrale come progetto di vita. L'obiettivo generale è quello di permettere il recupero dei bambini/e che per circostanze socioeconomiche specialmente avverse si trovano in situazione di abbandono, dando loro una nuova famiglia o provando il reinserimento nella famiglia d'origine quando possibile, e offrendo un sistema di educazione integrale e il loro reinserimento nella società.

UNIVERSITÀ CATTOLICA BOLIVIANA "SAN PABLO"[14]
Un altro partner che collabora con la Pastoral Social Caritas Cochabamba in un lavoro di rete infra-diocesano è l'**Università Cattolica Boliviana "San Pablo"**.
La missione dell'Università è la costante ricerca della verità mediante la ricerca, la conservazione e la comunicazione del sapere per il bene della società. L'università collabora con la Pastoral Social Caritas Cochabamba nell'accompagnamento del programma di promozione sociale del territorio, sensibilizzando gli studenti alla promozione del volontariato e promuovendo attività formative per gli operatori e volontari della rete Caritas. In accordo con Pastoral Social Caritas Cochabamba organizza esperienza di tirocinio presso le varie commissioni.

BANCO NACIONAL DE BOLIVIA[15]
Sempre a livello del progetto delle Caritas parrocchiali è da sottolineare anche il contributo del **Banco Nacional de Bolivia**, che collabora in particolare nel sostegno organizzativo alla campagna annuale della solidarietà, mettendo a disposizione le proprie agenzie per la raccolta fondi e facilitando una lista dettagliata degli offerenti.

[13] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[14] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[15] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.

HAITI

SEDE: CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

Prima di presentare la situazione specifica di Haiti, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

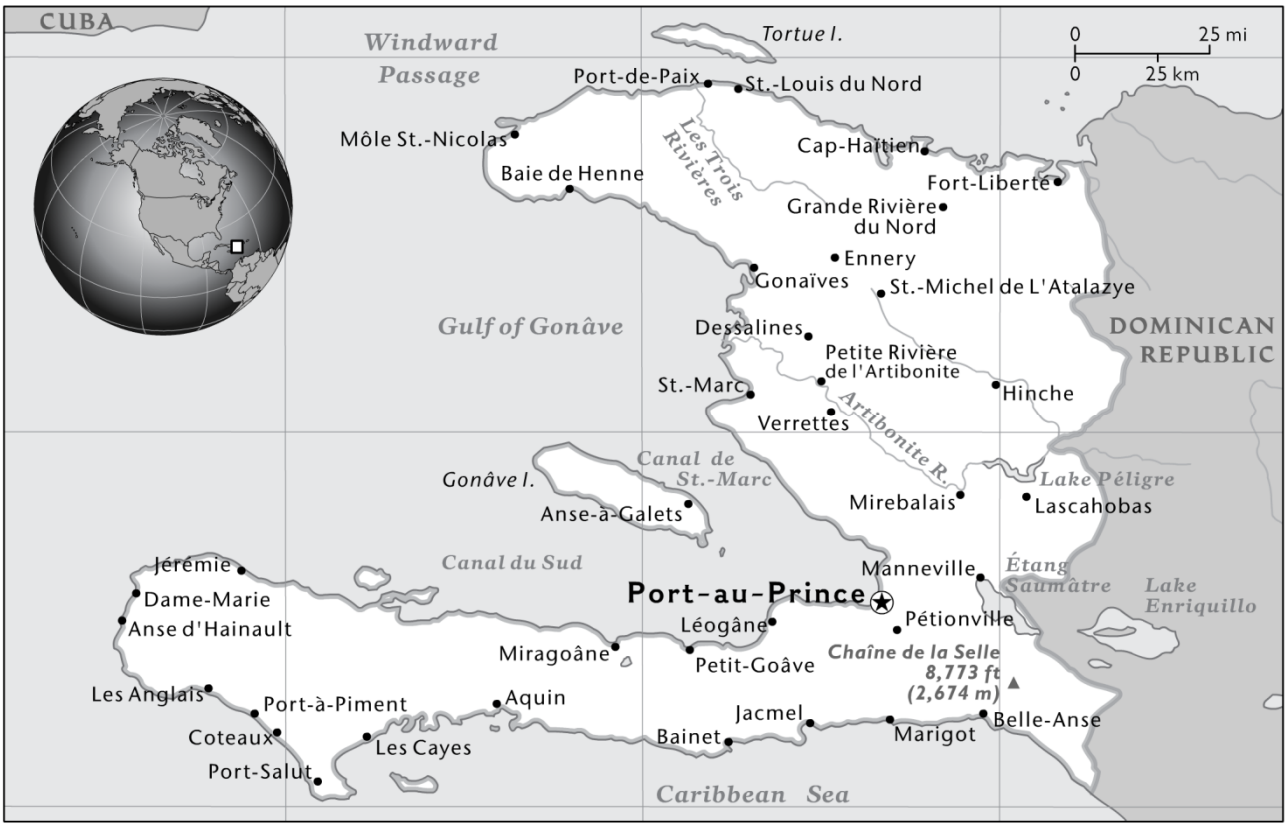
INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Haiti[16]	Italia[17]
Indice di sviluppo umano	0,471	0,872
Classifica indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	168	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	58,5 (2012)	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)	125 (2012)	4,33
PIL ($ pro capite)	1.800	35.500
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	59,5 (2001)	31,9
Crescita annua del PIL (%)	2,8	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	1,687	2,604
Tasso di inflazione (%)	8,4	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	40,6 (2010)	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	3,458	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	903,1 (milioni $)	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	-	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	n.d.	102
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	n.d.	100
Analfabetismo adulto (%)	39,3	0,8
Spesa per la Sanità (% del PIL pro capite)	9,4	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	1,3	3,4

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Haiti	Italia
Popolazione urbana (%)	58,6	69
Crescita annua popolazione (%)	1,17	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	49,43	3,29
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	18,9	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	63,51	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	768	487.700
Totale rete stradale (km)	4.266	487.700

[16] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[17] Ibid.



Nome ufficiale	République d'Haïti / Repiblik Ayiti / Repiblik Dayti
Superficie	27.750 km^2
Popolazione	10.461.409 (2014)
Capitale	Port au Prince
Lingua	Francese, Creolo haitiano
Gruppi etnici	Neri 85%; Bianchi e mulatti 15%
Religione	Cattolica 80%; Protestante 16%; altre 4%
Ordinamento dello Stato	Repubblica Semipresidenziale
Presidente	Michel Martelly
Moneta	Gourde
Controvalore in Euro	60,288 HTG = 1€
Clima	Tropicale
Fuso orario	UTC -5

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Haiti, ufficialmente Repubblica di Haiti (*Repiblik Dayti*), è un Paese delle Grandi Antille, che occupa la parte occidentale dell'isola di Hispaniola (circa 27.750 km²). Si affaccia sul Mar dei Caraibi verso Cuba e la Giamaica e confina ad est con la Repubblica Dominicana. La sua capitale è Port-au-Prince. La nascita della Repubblica di Haiti coincide con la rivolta, nei primi anni dell'800, degli schiavi di Santo Domingo. Nel 1804, con una popolazione di prevalenza nera, Haiti è la prima Repubblica delle Americhe (dopo gli Stati Uniti) a dichiarare l'indipendenza, riconosciuta nel 1825 dalla Francia e nel 1863 dagli Stati Uniti.
Con una popolazione che supera i 10 milioni di persone, il Paese **è composto per oltre il 48% da bambini**. **La distribuzione della popolazione è fortemente disomogenea**. Le migrazioni dalle zone rurali alle città sono andate ad intensificarsi negli anni. La tendenza si è accelerata negli ultimi anni: oggi si stima che **più del 40% della popolazione viva in aree urbane**, concentrandosi nella capitale, la quale, in seguito al terremoto del 2010, sfiora il 30% della popolazione totale.

Circa l'85% degli abitanti è di origine africana, la parte restante è formata da mulatti e originari europei, arabi, armeni, indiani e asiatici. Sebbene i Taino, l'originaria popolazione indigena di Haiti, siano stati completamente sterminati, moltissimi haitiani hanno ancora nel loro DNA qualche traccia di queste prime popolazioni. Secondo i dati ufficiali l'80% della popolazione è di fede cattolica ma in pratica il **100% della popolazione crede nel voodoo**. Molti templi voodoo in Port-au-Prince funzionano quasi come agenzie di servizi sociali, medici e psicologici o commerciali. I sacerdoti e le sacerdotesse voodoo hanno quasi la funzione che avrebbe un assistente sociale e anche una forte *leadership* sulle comunità locali. Il più famoso leader di Haiti, **Jean-Bertrand Aristide**, raggiunge le elezioni presidenziali e viene eletto presidente con un fortissimo consenso grazie alla popolarità che aveva acquisito come sacerdote.
Purtroppo qualsiasi forma di associazionismo e collaborazionismo nella società civile haitiana si è indebolita fortemente durante il regime di Duvalier[18] e non ha avuto modo di svilupparsi e fortificarsi. Molti gruppi nati spontaneamente dalla società civile sono stati manipolati dall'élite economica e politica per anni. Sebbene il terremoto del 2010 abbia risvegliato un senso di solidarietà e comunità ormai sopito, la società haitiana è fortemente frammentata, divisa secondo linee politiche, sociali e religiose e quindi ridotta a non avere nessuna influenza sulle decisioni politiche del Governo[19].

Oggi **Haiti è il paese più povero delle Americhe**, con l'80% della popolazione che vive al di sotto della soglia della povertà e il 50% che vive in condizioni di povertà estrema. Raggiunge i valori più bassi del continente per l'indice di sviluppo umano e per il PIL pro-capite. La schiavitù**,** in maniera informale e occulta, è tutt'oggi presente: l'UNICEF stima che nel 2013 **300.000 bambini** sono nella condizione di ***restavek*** (schiavitù domestica). Si tratta di bambini inviati da famiglie rurali e povere a vivere, in cambio di servizio domestico, in famiglie nelle periferie urbane, con la speranza di miglioramento delle vita dei propri figli. Con il risultato che **migliaia di bambini lavorano illegalmente e senza compenso nelle abitazioni**, spesso abbandonati a se stessi, malnutriti e abusati. Molto diffusa è la violenza sulle donne e i bambini, incluso lo stupro e il traffico degli esseri umani. I tre quarti delle donne sotto i 21 anni che hanno bambini dichiarano che sono nati da gravidanze indesiderate e violenze[20] sessuali. Le donne sono in media meno scolarizzate e le vittime principali di fame e disastri naturali insieme ai bambini. Non ci sono assistenze legali statali per garantire l'uguaglianza e proteggere i più vulnerabili come le giovani donne, i bambini schiavizzati o violati, e sono molti i diritti civili fondamentali non garantiti dal Governo, inclusa la libertà dalla tortura.

Lo Stato non fornisce nessun servizio di base. **Otto milioni di persone vivono senza elettricità, cinque milioni non sono in grado di leggere e scrivere e meno del 10% ha un lavoro (2014)**. La maggioranza dei servizi pubblici forniti è possibile grazie all'aiuto internazionale. Qualche progresso è stato fatto in ambito educativo, dato che il Presidente Martelly ha fornito il trasporto pubblico gratuito agli iscritti a scuola, ma l'intervento è stato talmente esiguo e poco organizzato che purtroppo non è stato possibile verificarne l'impatto reale.[21]

Haiti è un Paese molto vulnerabile ai **disastri naturali**. Nel 2008 ben quattro uragani l'hanno devastato causando enormi danni alle infrastrutture stradali ed al settore agricolo. Il terremoto del 2010 ha invece devastato un terzo del suo territorio. Dalla distruzione del terremoto del 2010 lo stato sociale ed economico di Haiti è rimasto precario e instabile. Il Presidente Michel Martelly ha fallito nel raggiungere le ambite promesse fatte durante le elezioni del 2011. Ad oggi, molti progetti di ricostruzione della *Haiti Recovery*

[18] **François Duvalier** è stato un politico e medico haitiano. Noto con il nome di **Papa Doc**, fu presidente di Haiti dal 1957 e successivamente dittatore dal 1964 fino alla sua morte.
[19] Fonte:http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Haiti.pdf
[20] Ibid.
[21] Ibid.

Commission (incaricata della ricostruzione dopo il terremoto e guidata da Bill Clinton e Jean-Max Bellerive, il precedente primo ministro haitiano) risultano ancora incompleti o non finanziati. Meno del 10% del totale dei fondi stanziati per l'assistenza di Haiti sono passati nelle mani del Governo centrale. Molti dei soldi, infatti, sono andati alle agenzie internazionali e organizzazioni non governative internazionali [22].

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Lo sviluppo di Haiti è condizionato fortemente dagli anni di repressione politica e sociale, dai frequenti disordini politici e dai colpi di Stato militari che, fin dal 1804, anno della sua indipendenza coloniale, hanno caratterizzato la sua storia. Dopo anni di dittatura totalitaria con Francois "Papa Doc" Duvalier e con il suo successore (il figlio Baby Doc), nel 1991 viene eletto democraticamente il **primo presidente nella storia haitiana**: il leader carismatico, ex prete salesiano, Jean-Bertrand Aristide. Appoggiato dal **movimento popolare Lavalas** da lui fondato, **Aristide** è deposto da un colpo di Stato dopo poco tempo. Seguono tre anni segnati dal brutale controllo di una giunta militare, fino all'intervento dei marines statunitensi che porta al ritorno al potere dello stesso Aristide.
Nel 1995 René Préval, ex-primo ministro e alleato di Aristide, vince le elezioni presidenziali: è il primo presidente a portare a compimento il suo mandato senza interruzione e il primo a lasciare di sua volontà il suo incarico, una volta scaduto il termine. Aristide torna al potere nel 2001, nonostante il clima politico di crescente instabilità e il boicottaggio dell'opposizione. Il caos paralizza l'attività governativa e quindi il Paese: in Aristide il popolo riconosce gli stessi tratti, metodi e culto della personalità dell'ex dittatore Duvalier.
Nel febbraio del 2004 alcuni gruppi di ribelli armati, guidati da alcuni membri a servizio del partito presidenziale stesso, costringono Aristide alle dimissioni. Le violenze continuano durante il governo ad interim, creato in seguito alla fuga di Aristide all'estero, e la situazione è complicata dall'uragano Jeanne, che devasta Haiti alcuni mesi dopo. Negli stessi anni viene inviata sull'isola la MINUSTAH (Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite, 2004), attraverso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, per contrastare la violenza e l'ondata di aggressioni e rapimenti nella capitale. Le truppe della campagna militare ONU combattono le bande criminali di Port-au-Prince, cercando di favorire la sicurezza e garantendo l'ordine nella capitale, ma provocando anche la morte di alcuni civili.
Nel 2006 René Préval viene rieletto presidente. Due anni dopo violente manifestazioni contro l'aumento vertiginoso dei prezzi dei generi alimentari costringono il Primo Ministro alle dimissioni, provocando la caduta del governo.
Il 12 gennaio 2010 un violento terremoto di magnitudo 7,3, seguito da numerose repliche, ha colpito l'entroterra di Haiti in prossimità della capitale Port-au-Prince, facendo cadere il Paese in una situazione drammatica. Il terremoto ha coinvolto circa 3 milioni di persone, con più di 200.000 morti e 300.000 feriti, e alcuni mesi più tardi la situazione si è aggravata ulteriormente a causa di un'epidemia di colera.
La catastrofe ha causato, tra le altre conseguenze, ulteriori divisioni nella società e nella politica haitiana.
Il sistema parlamentare, che prevede la facile deposizione del Primo Ministro e un solo mandato per i Presidenti della Repubblica, ha parzialmente paralizzato la politica locale. Alcune questioni fondamentali, come i fallimentari tentativi di rialzo del salario minimo, la tutela dell'agricoltura, il decentramento dei servizi da Port-au-Prince, insieme alle problematiche legate alla lentezza della ricostruzione post terremoto, sono stati al centro del dibattito che ha preceduto le elezioni presidenziali del novembre 2010. Dopo una lunga e polemica campagna elettorale, nel maggio 2011 viene eletto Presidente della Repubblica Michel Martelly, il musicista anche conosciuto come *Sweet Micky*. L'ex cantante, tuttora in carica, è stato più volte accusato di abuso di potere per aver lasciato scadere il mandato del parlamento, con l'intenzione di governare il Paese tramite decreti presidenziali. Dopo il fallimento dei negoziati per trovare un accordo sulla nuova legge elettorale, **il Parlamento di Haiti viene sciolto il 12 gennaio 2015**. Dal 14 dello stesso mese Martelly inizia a governare per decreto e dopo qualche giorno, il 19 gennaio 2015, venti ministri e dodici segretari di Stato, nominati dallo stesso Martelly, prestano giuramento nel Palazzo Nazionale a Port-au-Prince per la formazione di **un nuovo governo**.
Gli abitanti di Haiti aspettano di tornare alle urne dal 2011 e da diversi mesi nel Paese ci sono manifestazioni per chiedere le dimissioni di Michel Martelly e nuove elezioni. Ad oggi le date delle prossime elezioni presidenziali e amministrative sembrano ufficialmente confermate per il 25 ottobre 2015, mentre le elezioni per eleggere i due terzi del senato e della camera dei deputati si sono svolte il 9 agosto 2015.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Haiti è il Paese meno sviluppato dell'emisfero settentrionale e uno dei più poveri al mondo. A partire dagli anni '80 esso ha accumulato un grande divario economico e sociale rispetto ad altri Paesi in via di sviluppo,

[22] Ibid.

con livelli di reddito molto bassi. Negli stessi anni gli aiuti internazionali che sono giunti sull'isola hanno contribuito all'introduzione di stabilimenti per la produzione di merce destinata al mercato statunitense, come articoli sportivi, capi di abbigliamento e componenti elettroniche. Durante le amministrazioni di Aristide (il secondo periodo) e Alexandre-Latortue, le difficoltà riscontrate nel raggiungere accordi con i finanziatori internazionali hanno negato ad Haiti gli aiuti di cui il Paese aveva fortemente bisogno. Un altro ostacolo allo sviluppo economico è rappresentato dalla dilagante violenza che, negli ultimi 20 anni, ha tormentato la vita politica e sociale di Haiti. Sebbene vi fosse una situazione di relativa stabilità sotto i governi del *Fanmi Lavalas*, ciò non è bastato per convincere gli investitori stranieri ad impiegare il loro capitale nel Paese.
Il flusso di riserve dall'estero, almeno negli ultimi cinque anni, è rappresentato soprattutto dalle rimesse della consistente comunità haitiana espatriata e dalle tasse sulle telefonate dall'estero. Il 30% delle famiglie haitiane ha parenti all'estero e **il fenomeno delle rimesse dall'estero** contribuisce in modo sostanziale all'economia del Paese e rappresenta più del 20% del PIL nazionale e quasi il doppio del valore delle esportazioni. Queste rimesse sono una fonte importantissima di sostentamento per le famiglie, nelle quali generalmente almeno un membro è espatriato.

L'economia di mercato haitiana dovrebbe godere dei vantaggi derivanti dal basso costo della manodopera, dal prezzo agevolato del petrolio e dall'accesso libero al mercato statunitense per gran parte delle sue esportazioni. In realtà, la povertà, la corruzione, la vulnerabilità ai disastri naturali e la mancanza di una forza lavoro qualificata e istruita tengono in scacco il Paese e tendono a vanificare ogni piccolo progresso. Più del **90% dei lavoratori è occupato nell'economia sommersa**. Dall'altro lato gran parte dell'economia nazionale è concentrata nelle mani di 15 grandi famiglie haitiane, a cui si aggiungono alcune regolazioni governative gravose in termini di barriere in entrata e uscita. Per cui, Haiti, risulta al 142esimo posto su 144 paesi in termini di capacità economica e competitiva secondo le stime internazionali (Global Competitive Report, 2013). Considerato il debole sistema legale e l'alto livello di interferenze politiche nelle decisioni giudiziarie, gli investimenti non sono protetti e la partecipazione al mercato è ad alto rischio. Questo contribuisce a non attirare investimenti internazionali nella crescita del paese.
Il **costo della vita per gli haitiani è cresciuto** sebbene la crescita non sia dichiarata ufficialmente nei dati nazionali. I prezzi sono cresciuti considerabilmente in seguito al terremoto. Secondo i dati ufficiali l'inflazione era del 8,3% nel 2011 e 6,8 nel 2013, quindi in discesa. Un modo per calcolare al meglio l'inflazione è osservando i prezzi di beni specifici: affitto e acqua ad esempio sono aumentati negli ultimi anni rispettivamente del 7,8% al 12,9%, mentre prima del terremoto erano uno -1% e l'altro 3,9%[23].

L'**agricoltura** è il settore più importante: da essa dipendono i due quinti della popolazione. Caffè, agave sisalana, zucchero, cacao, fagioli, miglio, sorgo, riso e mais sono i prodotti della terra haitiana. Tuttora si pratica un'agricoltura di sussistenza e su piccola scala, che contribuisce solo per il 26% al PIL nazionale e che non produce reddito. Nel dipartimento del Nord-Est sono presenti giacimenti di oro e rame, ma l'estrazione non ha ancora raggiunto livelli significativi. Inoltre, la deforestazione accelerata è un ostacolo allo sviluppo economico, causando erosione, assottigliamento e smottamento dei terreni, in particolare durante le forti piogge.
Il **settore industriale** è arretrato e limitato al tessile mentre i servizi, il turismo in particolare, copre il restante 40% circa dell'economia del Paese.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Fino al violentissimo terremoto del 2010 le occasioni di collaborazione di Caritas Ambrosiana con il Paese caraibico erano limitate a due piccoli progetti di post-emergenza alluvioni e uragani, nella regione del nord-ovest (novembre 2006) e di Gonaives (settembre 2008), e a 3 micro-interventi nella parrocchia di Mare Rouge (diocesi di Port-de-Paix), in ambito sanitario ed educativo (tra il 2004 e il 2008).

Il terribile sisma del 12 gennaio 2010 provocò in tutta la rete Caritas una profonda mobilitazione e solidarietà. Il sisma costò la morte a circa 230 mila persone, il ferimento di oltre 300.000 e causò un milione e mezzo di senza tetto. Già nel mese di febbraio 2010 un esperto di **Caritas Italiana** entrò a fare parte del gruppo di lavoro emergenziale di Caritas Internationalis a Port-au-Prince a fianco della Caritas haitiana. Da lì si è installata progressivamente una *équipe* di lavoro, che ha collaborato sia con Caritas Haiti che con tante altre realtà, ecclesiali e non, in progetti di assistenza agli sfollati, idrico-sanitari, educativo-formativi, di sviluppo socio-economico e agricolo.
I dati di gennaio 2015 dell'ultimo rapporto di Caritas Italiana, a 5 anni dal terremoto, indicano che 21,6 milioni di euro, dei circa 25 raccolti, sono già stati investiti in 169 progetti.[24]

[23] Fonte: http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Haiti.pdf
[24] Fonte: http://www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=5414

Caritas Ambrosiana ha partecipato al co-finanziamento di questi progetti stanziando più di 2 milioni di euro. In particolare, in accordo con Caritas Italiana, ha concentrato la sua attenzione su due realtà:

1. La prima è quella della **diocesi di Port-de-Paix**, a nord-ovest del Paese. Potendo contare sulla presenza attiva dal 2003 di missionari *fidei-donum* della diocesi di Milano, Caritas Ambrosiana ha stretto dal settembre 2010 una collaborazione con la Caritas diocesana locale, concretizzatasi nell'invio di alcuni operatori in loco che si sono concentrati sull'accompagnamento e rafforzamento del network Caritas locale, nel sostegno e implementazione di progetti di formazione, nell'animazione e risposta alle emergenze (costruzione di case per gli sfollati del terremoto, carestia), progetti di salute e prevenzione;
2. la seconda realtà affiancata è costituita dalle **Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld**, presenti in capitale e nostre partner progettuali. I contatti con le Piccole Sorelle sono cominciati da marzo 2010 e mantenuti dapprima attraverso delle visite periodiche del responsabile di Caritas Ambrosiana, con una preoccupazione maggiore riferita alla situazione di emergenza post-terremoto, poi con il lancio dell'esperienza del **CENTRO DIURNO KAY CHAL** a dicembre 2010. Progressivamente si è pianificata la possibilità di inviare un'operatrice ad inizio 2013. Grazie a questa esperienza è nata l'idea del servizio civile concretizzata con l'invio dei primi due volontari a settembre 2015. Caritas Italiana ha inoltre approvato un intervento biennale di sostegno alle attività formative e aggregative del centro ed è in fase di approvazione il progetto di costruzione della nuova sede del centro stesso.

Nell'estate 2015, Caritas Ambrosiana ha organizzato la seconda esperienza di **campo estivo** ad Haiti per un piccolo gruppo di giovani della diocesi di Milano.

6.5 PRESENTAZIONE DELPARTNER LOCALE

SEDE: CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

La comunità delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld vive all'interno del quartiere Cité aux Cayes, nel sobborgo di Delmas a Port-au-Prince, ed è presente ad Haiti da 25 anni. La comunità ha deciso fin dall'inizio di vivere vicino alla gente del quartiere e agevolare una maggiore condivisone con i suoi abitanti. Questa convivenza ha favorito con gli anni la crescita di **relazioni positive di scambio tra le sorelle e la comunità locale**, ha aumentato **la fiducia e la credibilità** della loro presenza, ha sostenuto il processo educativo anche al di fuori degli ambiti scolastici o del centro giovani e facilitato l'individuazione dei problemi più urgenti e delle modalità di aiuto più appropriate. La comunità delle Piccole Sorelle è da un lato un punto di riferimento importante per il quartiere, dall'altro è considerata parte della comunità del quartiere, elemento non scontato nel difficile contesto haitiano.
Lo stile di presenza delle suore quindi definisce il loro operato: la comunità delle sorelle s'impegna ad **"accompagnare" gli abitanti del quartiere** a seconda delle loro problematiche ed esigenze.
Per questo motivo è nato il **CENTRO DIURNO KAY CHAL** e sono stati realizzati degli interventi puntuali che coinvolgono piccoli gruppi di persone come alcuni micro progetti in questi ambiti:

- il micro-credito;
- la sanità;
- l'adozione a distanza.

Da circa vent'anni le Sorelle gestiscono una scuola elementare e nel dicembre 2010 hanno aperto il **centro diurno giovani Kay Chal** con i seguenti obiettivi:

- l'alfabetizzazione di ragazzi *restavek* all'interno del quartiere;
- l'assistenza extra scolastica ai minori del quartiere;
- lo sviluppo di attività culturali (biblioteca, corsi di lingue, corsi di formazione, cineforum, etc.) e interreligiose per i giovani residenti nell'area;
- l'educazione di giovani cittadini socialmente attivi e responsabilizzati verso il bene comune e la solidarietà con gli altri cittadini.

Importante è sottolineare come il Centro Kay Chal non abbia caratterizzazione religiosa, accogliendo e proponendo attività culturali a cui partecipano indifferentemente cattolici, protestanti, animisti, praticanti del *voodoo* etc. Oltre a gestire il centro diurno le suore supportano la Parrocchia del quartiere, con attività di catechesi per bambini e giovani.
Nell'ultimo anno il centro ha sviluppato molto le sue attività, migliorando l'offerta di corsi di formazione tecnica, come il corso di informatica, e corsi ludico-sportivo di **Capoeira** con degli esperti nel campo. Si pensi inoltre che fino ad oggi il centro ha seguito almeno 100 bambini *restavek* nel percorso scolastico e alcuni sono stati regolarmente reinseriti nelle scuole; circa 300 bambini in totale partecipano alle attività

ludico-ricreative e sportive; 150 sono iscritti alla biblioteca; 23 giovani animatori sono volontari stabili del centro e 60 studenti disoccupati hanno seguito il corso di informatica base e avanzato.
Data tutta questa richiesta e crescita, si è prevista la **ristrutturazione di alcuni ambienti** (con l'ampliamento degli stessi) affinché siano a norma di legge e sufficienti al numero di giovani e bambini accolti. Inoltre, anche grazie al supporto della Caritas Italiana **è prevista la costruzione di un nuovo centro** nell'anno 2016.
La collaborazione con Caritas Ambrosiana, inoltre, si è concretizza con la recente partenza (settembre 2015) dei primi **due volontari in servizio civile** che affiancheranno gli animatori e coordinatori del centro nell'ampliamento delle attività dedicate ai bambini e giovani di Kay Chal.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

In 25 anni di attività, la comunità delle Piccole Sorelle ha creato e sviluppato una estesa rete di partner e sostenitori. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" ha stabilito dei partenariati con le seguenti organizzazioni e istituzioni:

INSTITUT DE PHILOSOPHIE SAINT FRANÇOIS DE SALES[25]
Il centro salesiano d'insegnamento superiore "**INSTITUT DE PHILOSOPHIE SAINT FRANÇOIS DE SALES"** si occupa di formazione superiore e collabora con il centro diurno Kay Chal dal 2010. In particolare, sostiene la formazione degli animatori volontari inviando periodicamente un docente per la loro formazione, attraverso anche la consulenza e la progettazione del lavoro svolto attorno alla biblioteca e supportando gli insegnanti del centro diurno Kay Chal durante attività specifiche con i bambini *restavek*.

MILANI GIOVANNI & C. SRL.[26]
La ditta di impianti elettrici e tecnologici Milani Giovanni & C. collabora con il centro diurno Kay Chal delle Piccole Sorelle dalla sua fondazione, il 2010, attraverso la promozione e il sostegno economico. Nel 2011 la ditta ha sostenuto il centro Kay Chal con un finanziamento pari a 44.800€. Per il progetto "Impronte di pace 2016" si è impegnata a sostenere il centro diurno Kay Chal per eventuali piccole ristrutturazioni e in caso di ampliamento di alcune aree del Centro.

ASSOCIAZIONE "IL GERMOGLIO" ONLUS[27]
L'Associazione missionaria si occupa da anni di assistenza ai minori e di formazione. Essa collabora con il centro diurno Kay Chal da diversi anni e per il progetto "Impronte di pace 2016" si è impegnata attraverso un partenariato a collaborare alle attività di alfabetizzazione dei bambini *restavek*, del loro reinserimento scolastico e nel sostegno delle attività di volontariato e corsi di informatica base per i giovani volontari.

Altri partner con cui le Piccole Sorelle collaborano o hanno collaborato sono il **Centro Sportivo Italiano** (CSI) con il quale hanno preparato la formazione dei volontari/animatori di Kay Chal su tematiche sportive e aggregative; la **Bibliothèque sans Frontières** per la fornitura di libri per la biblioteca del centro diurno e della scuola; durante il terremoto che colpì Haiti nel 2010, hanno collaborato con la **Protezione Civile Italiana** per l'assistenza e il primo soccorso ai terremotati e per la ricostruzione della scuola.

[25] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[26] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[27] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD**,** (cod. Helios 24317)

Prima di presentare la situazione specifica del Nicaragua proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Nicaragua[28]	Italia[29]
Indice di sviluppo umano	0,614	0,872
Classifica indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	132	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	42,5[30] (2009)	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (milioni di $)	--	4,33
PIL ($ pro capite)	4.700	35.500
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini % sul reddito medio nazionale)	40,47	31,9
Crescita annua del PIL (%)	4,5	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	10,25	2,604
Tasso di inflazione (%)	6	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	7,8	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	6,43	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	3,997	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	4,66	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	91,8	102
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	45,2	100
Analfabetismo adulto (%)	22	0,8
Spesa per la Sanità (% PIL)	10,05	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	0,9	3,4

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Nicaragua	Italia
Popolazione Urbana (%)	58,8	69
Crescita annua popolazione (%)	1	0,27
Mortalità (su 1.000 abitanti)	21	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	5,7	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	74,84	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	3.282	487.700
Totale rete stradale (km)	23.897	487.700

[28] Fonte: Human Development Report of Nicaragua 2014 http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/NIC
[29] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[30] Il dato della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà assoluta (meno di 1,25$ al giorno secondo le stime internazionali) è aggiornato al 2009. Tuttavia, UNDP calcola da pochi anni la povertà multidimensionale attraverso il *multilevel poverty index* (MPI) che comprende 10 indicatori specifici (elettricità, acqua, toilette, anni scolastici, numero di bambini iscritti, nutrizione, ecc.) già calcolati in tre macro indicatori dello sviluppo umano (HDI) e che si rivelano contemporaneamente stimando la povertà da una prospettiva multi dimensionale. Per il Nicaragua il MPI del 2014 è pari al 19,4%.

Nome ufficiale	República de Nicaragua
Superficie	129.494 km²
Popolazione	5.907.881
Capitale	Managua
Lingua	Spagnolo (ufficiale e predominante). Sulla costa atlantica si parla miskito, sumo, garifuna e inglese
Gruppi etnici	La maggioranza dei nicaraguensi (69%) discende dalla fusione fra indigeni e spagnoli. Il 17% è di origine europea, il 9% è di origine africana e c'è una minoranza indigena (5%) formata dalle etnie miskito, sumo e rama.
Religione	Cattolica (72,9%); protestanti (15,1%); altre (3,5%); nessuna (8,5%)
Ordinamento dello stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Daniel Ortega
Moneta	Córdoba
Controvalore in Euro	30,60 córdobas per 1€
Clima	Tropicale
Fuso orario	UTC -7

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Il Nicaragua è il più grande Stato centroamericano. Incastonato tra l'Honduras a nord e il Costarica a sud, si affaccia su entrambi gli oceani, l'Atlantico a est e il Pacifico a ovest. Il clima è tropicale, molto piovoso sul versante orientale e più secco su quello occidentale, dove si concentra la popolazione.
I cambiamenti climatici producono ogni anno forti disastri sull'equilibrio territoriale, in particolare idrico. Gli ultimi in ordine cronologico sono stati l'uragano **Felix** nel settembre 2007 e, ad inizio novembre 2009, l'uragano **Ida**, che ha colpito l'America centrale passando dalla costa atlantica nicaraguense, lasciando migliaia di persone senza un tetto e distruggendo circa 900 abitazioni. Nel 1998 con l'uragano **Mitch** che devastò gran parte dei villaggi situati sulla costa, nasce il quartiere Nueva Vida a **Ciudad Sandino,** dove vive la quasi totalità delle famiglie beneficiarie e destinatarie dell'intervento di ricostruzione.
Dal punto di vista sociale la situazione del Nicaragua continua a essere molto difficile, soprattutto per le donne e i bambini che vivono in povertà e degrado estremi, nella campagna o nelle periferie urbane. Lo Stato non offre servizi di base gratuiti (acqua potabile, salute, scuola) di buona qualità. A questo si aggiunge la mancanza di denaro, di lavoro e altre fonti di guadagno per gran parte delle famiglie nicaraguensi che non consente il soddisfacimento bisogni primari.
Secondo le ultime stime di UNDP il Nicaragua si posiziona al 132 posto nella classifica secondo l'indice di sviluppo umano su 187 paesi. Circa il **40% della popolazione vive in condizioni di povertà**, e secondo le ultime stime del 2014 il 19,4[31]% delle popolazione versa in uno stato di povertà multidimensionale cioè in una situazione di povertà caratterizzata dall'assenza (o carenza) di servizi primari come l'acqua potabile, il combustibile per cucinare, il servizio sanitario, inoltre gli standard delle abitazioni e il reddito sono solitamente insufficienti per garantire una vita dignitosa. La crisi socio-economica ha inoltre peggiorato ulteriormente la situazione, le famiglie in stato di povertà non riescono a provvedere neanche alle necessità primarie.
Le **donne** sono spesso vittime di violenza o di reati sessuali di vario genere. In un rapporto recente della Red de Mujeres Contra la Violencia[32], si può leggere che **nell'anno 2015, a giugno, sono stati registrati 35 femminicidi**[33], di cui 28 avvenuti in ambienti famigliari e 4 su bambine al di sotto di 10 anni. Il problema della violenza colpisce anche i bambini: si calcola che una bambina su tre ha subito abusi o atti di violenza sessuale famigliare. In generale, il 50% delle vittime di abuso sessuale ha meno di diciotto anni e nella maggior parte dei casi chi abusa è un membro interno della famiglia o comunque una persona vicina alla vittima.
Tra i **bambini** di età compresa tra 0 e 5 anni, quattro su dieci vivono in situazione di povertà e due su dieci in estrema povertà. I minori lavorano principalmente per le strade svolgendo attività rischiose per la propria salute e sicurezza, alimentando, inoltre, la dispersione scolastica. Inoltre, ci sono migliaia di giovanissimi tra i 12 e i 21 anni che fanno parte di gruppi giovanili denominati *maras* o *pandillas* (**bande giovanili**), che rappresentano un enorme potenziale per il crimine organizzato. Sono bande per lo più organizzate a livello territoriale, dedite al furto e allo spaccio di droga e spesso rappresentano l'unica forma aggregativa giovanile esistente. Nate negli anni '90 nel tentativo di garantire a ciascun quartiere la sicurezza, oggi questi gruppi si sono trasformati in vere e proprie bande criminali da cui, una volta entrati, è difficilissimo uscire. Hanno un'organizzazione territoriale, spesso s'identificano con i diversi quartieri e lo scopo fondamentale dei *pandilleros* è proprio quello di "difendere il quartiere" da altre bande rivali. Il livello di violenza delle *pandillas* è altissimo e spesso l'appartenenza al gruppo è legata alla situazione di povertà che il ragazzo vive e al desiderio di riscatto nei confronti di una realtà famigliare e di quartiere che non offre altro che altra povertà e violenza. Spesso far parte di una *pandilla* rappresenta l'unica possibilità alla miseria e all'esclusione sociale e non a caso esse sono più numerose nei quartieri poveri.
Durante il governo di Ortega sembra siano stati raggiunti importanti risultati nella **lotta all'analfabetismo,** che era al centro del suo programma politico, assieme alla "lotta alla povertà". Tuttavia, risulta difficile da comprendere questo progresso se confrontato con la realtà e con ciò che emerge nell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP[34]che al contrario rileva un aumento del tasso di analfabetismo pari al 22%. A livello d'istruzione solo il 60,5% raggiunge il 5° anno scolastico, una percentuale di **abbandono scolastico** tra più alte al mondo. Il tasso di analfabetismo tra i giovani ha raggiunto il 14% e nelle zone rurali questa cifra aumenta fino a raggiungere 20%. Solo l'80% degli iscritti alla primaria arriva alla fine dell'anno. Anche in questo caso c'è una disparità fra i dati delle città e quelli delle zone rurali: in queste la percentuale di ragazzi che terminano l'anno è del 78,3% alla scuola primaria e del 27,9% alla secondaria. La povertà in Nicaragua

[31] Indice di povertà multidimensionale del 2014, fonte http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/NIC
[32] Fonte: http://www.reddemujerescontralaviolencia.org.ni/webrmcv/wp-content/uploads/file/Informe%20semestral%20femicidio%202015RMCV(1).pdf
[33] Il termine **femminicidio**, nella sua accezione contemporanea, è un neologismo semantico che identifica tutti quei casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un uomo, con o senza violenza sessuale.
[34] Fonte: http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/NIC

incoraggia il **lavoro infantile**, incluse le forme peggiori come lo sfruttamento, il commercio sessuale e la prostituzione minorile.
Attualmente, molte comunità locali sono impegnate in un processo di ri-legittimazione delle autorità e della struttura di potere e di governo comunale; si rivendicano i poteri tradizionali comunali e territoriali come propri organi di potere e di governo. Questi processi stanno potenziando la costruzione di un capitale sociale istituzionale a partire dagli spazi basilari del potere locale: quello comunitario, di quartiere e quello dei territori tradizionali indigeni.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Nel 2007 è salito al potere il Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) con il suo *leader* storico **Daniel Ortega.** Da subito il nuovo presidente ha dichiarato che il suo programma avrebbe affrontato alcuni grandi temi come la fame, l'educazione, la salute e avrebbe infuso nuova speranza nella popolazione cancellando la corruzione degli ultimi decenni. Il FSLN si è rivelato negli anni come un partito egemonico, controllato da Ortega e da sua moglie. In questo senso la terza amministrazione di Ortega è arrivata vicino a stabilire una sorta di "autoritarismo elettorale" con pochissime opposizioni nella sfera politica[35].
Dopo diversi anni questo governo sandinista ha perso molti consensi tra la popolazione[36]. La mancanza di risultati visibili, rispetto ai propositi di redistribuzione delle ricchezze e di riduzione della fame nel Paese, ha accresciuto il malcontento dei nicaraguensi. La situazione si è aggravata già con le elezioni municipali del novembre 2008 quando Ortega ha vinto conquistando 105 dei 146 municipi in cui si votava. I risultati sono stati ampiamente contestati dal Partido Liberal Constitucionalista (PLC) e diverse zone del Paese sono state teatro di scontri di piazza e di violenti disordini, incluse situazioni di alta tensione nella capitale. Qualche anno dopo la situazione si replica e il candidato dell'opposizione nicaraguense per le elezioni del 2011 si è rifiutato di riconoscere la vittoria del presidente D. Ortega per un terzo mandato, accusandolo, insieme alla commissione elettorale, di frodi elettorali. Tuttavia, il sandinista **Daniel Ortega** è stato riconfermato e dal novembre 2011 è alla presidenza del Paese[37]. Questi movimenti elettorali, 2008, 2011 e 2012 hanno diffuso il timore d'involuzione democratica rispetto al modo in cui il FSLN ha usato (a suo beneficio) l'amministrazione elettorale e le risorse statali. Le prossime elezioni presidenziali sono attese per il 2016 e non sono state poche le manifestazioni antigovernative a Managua nell'estate del 2015 per chiedere che le prossime siano elezioni trasparenti[38].
Il **titolo di proprietà** per entrare in possesso di terreni e il diritto alla casa è stato, e continua ad essere, uno dei **punti fondamentali della politica del presidente Ortega** e di sua moglie, Rosario Murillo. La *leader* sandinista **Murillo** ha riferito che ogni settimana verrà consegnata la documentazione necessaria ad attestare il passaggio di proprietà, e che a beneficiare di questo progetto saranno soprattutto le donne. La Murillo ha chiaramente sottolineato l'importanza di infondere questa nuova cultura che abbatta i vecchi retaggi maschilisti e *machisti* con cui la popolazione locale si trova costantemente a confronto.
Ad oggi la presidenza di Ortega si è caratterizzata per una progressiva politicizzazione della pubblica amministrazione, del sistema di giustizia e della Corte Suprema. Allo stesso tempo, il ruolo crescente della first lady, Rosario Murillo, è anche diventato molto evidente come anche la concentrazione nelle mani della famiglia Ortega delle risorse strategiche del paese, come i flussi di aiuto dal Venezuela o le principali compagnie di comunicazione. L'opinione pubblica continua a discutere la totale proibizione dell'aborto (anche in caso di violenza o pericolo di vita per la madre) e della concessione ad una compagnia cinese della costruzione di un canale interoceanico. L'area coinvolta consiste in tre segmenti di scavo: 25,9 chilometri dal Pacifico al lago Nicaragua; 106 chilometri di drenaggio attraverso il lago (che andrà abbassato di ben 14 metri), cui si aggiungono 126,7 chilometri fino alla costa orientale. Negli accordi tra lo stato e la Cina sono previsti, oltre ai porti ai due imbocchi, delle nuove autostrade, una zona franca, un villaggio turistico e un aeroporto internazionale, tutto a gestione cinese.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

L'economia nicaraguense è cresciuta del 4,7% nel 2014 rispetto al 4,5% del 2013, trainata dalla domanda esterna e interna, in particolar modo dal consumo privato, che è cresciuto del 3,8% come risultato della crescita degli stipendi, delle rimesse degli emigranti e dell'aumento dei crediti concessi per l'acquisto di beni

[35] Fonte: http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Nicaragua.pdf
[36] Ibid.
[37] Fonte: http://it.peacereporter.net/articolo/31424/Nicaragua,+opposizione+non+riconosce+vittoria+Ortega
[38] Fonte : http://www.internazionale.it/notizie/2015/07/09/una-manifestazione-antigovernativa-a-managua-in-nicaragua-per-chiedere-elezioni-trasparenti-in-vista-delle-presidenziali-del-2016

di consumo e di abitazioni[39]. In particolare le **rimesse degli emigranti** hanno rappresentato nel 2013 il 12,48%[40] del PIL. Tuttavia, per contrasto alla crescita economica generale il prodotto interno lordo nel 2014 è diminuito dell'1,7% (nel 2013 era cresciuto del 1,8%).
La mancata adozione di un programma economico e fiscale concordato col FMI, rischia di indebolire il percorso della riforma fiscale e del settore pensionistico, pesando anche sulle previsioni di breve e medio periodo. Per il 2014 l'inflazione è rimasta intorno al 6% e si prevede un tasso medio del 6,6% nel 2015/18.
Secondo il Banco Central de Nicaragua (B.C.N.) l'eccesso di spesa pubblica nel 2013 ha causato un deficit statale pari al 1,1% del PIL. Il debito pubblico resta attorno al 41,8% del PIL nazionale (2014).
I concetti di linea di povertà nazionale sono calcolati rispetto alla possibilità di acquistare o meno il cosiddetto "paniere di base", un insieme di 53 prodotti che comprende alimenti (64%), beni ad uso della casa come acqua, gas, elettricità (27%) e vestiario-calzature (9%), considerati indispensabili per la vita di una famiglia. In tal modo il concetto di povertà risulta immediatamente collegato al potere d'acquisto: sono quindi considerate povere quelle famiglie le cui entrate mensili sono inferiori al doppio del costo di un paniere di base ed estremamente povere quelle che guadagnano a malapena per acquistarne uno. Inoltre, è necessario dire che negli ultimi anni il costo del paniere è decisamente aumentato per gli effetti della crisi economica internazionale e ciò rischia di provocare gravi ripercussioni sul potere di acquisto reale del salario dei lavoratori. La situazione è ancora più preoccupante nelle aree rurali: i dati dell'ECLAC (Commissione Economica per l'America Latina e Caraibi) affermano, infatti, che qui la percentuale di individui in condizioni di povertà sale a 71,5% e di quelli in condizioni di estrema povertà al 46,1% (2011).
In questo contesto socio-economico si sono diffuse proposte di lavoro instabile e sottopagato, con condizioni salariali e contrattuali inumane: è il modello delle ***maquilas*** (fabbriche di assemblaggio, soprattutto tessili) che nascono come funghi nelle zone franche dell'area metropolitana intorno alla capitale. Le zone franche sono sorte per il desiderio delle imprese dei Paesi industrializzati di abbattere i costi di produzione e dal disperato bisogno di lavoro delle popolazioni del sud del mondo. Queste attività spesso non rispettano le norme a tutela delle condizioni del lavoro. In varie indagini portate avanti dal "**Movimento delle donne lavoratrici e disoccupate Maria Elena Cuadra**" nelle *maquilas* nicaraguensi, sono stati evidenziati rilevanti problemi legati all'ambiente di lavoro (basso salario, orari pesanti, norme rigide...) resi più gravi dalle precarie condizioni sociali in cui si trovano lavoratori e lavoratrici (bassa scolarizzazione, difficile accesso ai servizi sanitari, habitat sociale di grande povertà). In Nicaragua, **le *maquilas* sono circa 50**. Producono soprattutto capi di abbigliamento, e sono concentrate principalmente nella capitale.
Secondo una recente inchiesta di FUNIDES (Fondazione Nicaraguense per lo Sviluppo Economico e Sociale) pubblicata nel 2012 gli imprenditori che lavorano in Nicaragua temono cinque fattori: la corruzione (91%), i prezzi dell'energia (88%), gli sviluppi politici (69%), i prezzi elevati delle materie prime (64%) e l'inflazione al 63%.
Le risorse interne nazionali hanno raggiunto un record nello scorso dicembre 2014 mostrando una crescita annuale del 14,6%. Si prospetta una crescita economica del 4,8 % per il 2015 con performance positive di abbassamento dei prezzi della benzina e dell'elettricità, crescita dell'attività economica con i principali partner commerciali e stabilizzazione dei termini di scambio commerciale. Ai primi dieci posti della classifica dei prodotti esportati troviamo: carne, caffè, oro, zucchero, arachidi, gamberi, formaggio, latte, aragoste, oli vegetali. Le prime due voci, carne e caffè, rappresentano il 37% di tutte le esportazioni nazionali. Se aggiungiamo l'oro arriviamo al 52%, e con lo zucchero al 59%. Appare evidente come il grosso dell'economia del Paese, oltre a essere dipendente da poche voci, è puramente estrattiva: non c'è valore aggiunto[41]. L'economia nicaraguense rimane largamente dipendente dall'arrivo di capitali esteri siano essi investimenti diretti o rimesse familiari degli emigranti; tale flusso permette, infatti, di finanziare il deficit della bilancia pubblica.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

A seguito dell'Uragano Mitch (1998) che provocò la morte di circa 20.000 persone e la devastazione di circa 2 milioni di abitazioni, la rete di **Caritas Italiana** ha offerto un notevole aiuto di emergenza nei primi 6 mesi alla popolazione colpita. Tali aiuti, gestiti in particolare tramite il coordinamento della Caritas Internationalis, ma anche delle Organizzazioni Internazionali di Soccorso e della Croce Rossa Internazionale, hanno raggiunto più di quindicimila persone nei quattro Paesi colpiti.
A partire da maggio 1999, Caritas Italiana ha gestito un programma triennale mirato alla ricostruzione, alla riabilitazione e sviluppo delle popolazioni colpite, nell'ambito dei cosiddetti "Piani Globali" della rete di Caritas Internationalis. Ha realizzato interventi per circa 6 miliardi di lire nell'area dell'abitazione, della salute, dell'agricoltura e della prevenzione.

[39] Fonte: http://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/38715/Nicaragua_en.pdf?sequence=69
[40] UNDP, Rapporto sullo Sviluppo Umano, 2013
[41] Fonte: The World Fact Book, CIA, 2012

In Nicaragua, in particolare, si sono privilegiati i seguenti tre ambiti di intervento:

- finanziamento a Caritas Nicaragua per le **attività di assistenza** (ricostruzione di abitazioni, progetti di sviluppo agricolo, interventi sulla sanità di base nelle zone rurali);
- finanziamento alla parrocchia di Wiwilí, diocesi di Jinotega, per la **ricostruzione** dei villaggi abbattuti dall'uragano Mitch sulle sponde del Rio Coco-territorio della popolazione miskita e per l'avvio della scuola di educazione popolare della medesima parrocchia;
- finanziamento alla **Conferenza dei religiosi-ARESONI** (Asociación Redes de Solidaridad Nicaragua) per le attività di solidarietà nel quartiere di Nueva Vida in Ciudad Sandino.

Tra il 2001-2003 si è avviata una fase successiva attraverso la presenza di 3 operatori Caritas localizzati in Honduras, con una supervisione su tutta la regione centroamericana, che hanno seguito una ventina di progetti in tutta la regione. Nel 2003 sono partite le prime esperienze di **Caritas Ambrosiana** di giovani in servizio civile all'estero, in Honduras, presso la Caritas Santa Rosa de Copán e in Nicaragua, attraverso la Conferenza dei religiosi (FISC) e ARESONI, promosse proprio da uno dei tre operatori in loco entrato definitivamente nell'organico di Caritas Ambrosiana. Da allora si sono susseguiti 28 volontari in servizio civile all'estero (compresi i 2 volontari in servizio da settembre 2015), che hanno collaborato principalmente con ARESONI e il Centro **Redes de Solidaridad** e, tra il 2008-2014, anche con l'**Asociación Sin Barreras El Güis** e il suo centro per disabili. La presenza dei volontari è stata preziosa per i nostri *partner* per rafforzare gli interventi in termini di accoglienza e assistenze e ha permesso anche di sensibilizzare il nostro territorio italiano sul contesto nicaraguense.
La cooperazione si è manifestata anche attraverso forme di finanziamento micro-progettuali e mirate:

- nel 2005 per la costruzione del **"Refettorio del Centro per disabili El Güis"**;
- dal 2006 al 2010 per il progetto **"**Azioni per la promozione della sicurezza alimentare, la salute, l'allattamento materno e la formazione di madri gestanti nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino";
- nel triennio 2007-2009 per il progetto "Una Nueva Vida per i disabili" che ha rafforzato la formazione degli operatori locali e contribuito ad una sempre loro maggiore inclusione nella comunità locale;
- dal 2012-2013 per il progetto **"*Mujeres comercializadoras***" con alcuni interventi formativi per le donne e con il Centro per disabili del Güis per il laboratorio di fisioterapia e il servizio di trasporto da e verso il centro dei bambini disabili;
- dal 2013 per lo sviluppo degli spazi di cittadinanza attiva e creazione dei comitati di quartiere e la partecipazione dei giovani alla vita del quartiere attraverso il progetto "**Un mattone per i Cantieri**";
- dal 2014 un sostegno economico mirato all'area di organizzazione e partecipazione comunitaria per attività di aggregazione e formazione in particolare con giovani e donne.

Segnaliamo anche l'**esperienza di scambio** che ha coinvolto dal 2007 ad agosto 2015 ben 53 giovani che hanno condiviso per un mese la realtà di Nueva Vida partecipando alle attività proposte dal *partner* locale.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

L'Associazione Redes de Solidaridad de Nicaragua è stata fondata da un ordine religioso, la Compagnia di Maria, il cui impegno in Nicaragua risale al disastro del 1998. Obiettivo principale dell'associazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita della popolazione del quartiere di Nueva Vida promuovendo in particolare l'educazione e la cultura, la salute e da qualche anno anche la partecipazione ad una cittadinanza attiva in difesa dei propri diritti. In 17 anni di presenza l'*équipe* di Redes ha raggiunto risultati importanti, anche se i problemi con cui lotta ogni giorno sono enormi e la loro risoluzione dipende da molteplici fattori, tra cui anche un maggiore impegno da parte delle istituzioni statali. L'associazione interviene nelle seguenti aree:

1. Area educativa**:** L'area è centrata su una scuola materna, una elementare e una tecnica per la formazione professionale di giovani disoccupati e una di educazione adulti (progetto *Escuela de padres*). Lo scopo di quest'area è di promuovere l'educazione primaria e la formazione per l'occupazione. La scuola tecnica è organizzata in dipartimenti di formazione: preparazione al lavoro (i ragazzi imparano un lavoro frequentando le lezioni con un professore), tirocinio lavorativo (i ragazzi fanno un tirocinio presso una impresa per imparare a livello pratico il lavoro nelle aziende), attività extracurricolari (laboratori, giornate ludiche, culturali, feste, ecc.).

2. Centro salute: il centro ha lo scopo di dare assistenza medica alle persone più svantaggiate offrendo diversi tipi di servizi:

- medicina generale;

- infermeria;
- analisi clinica;
- dispensario che vende medicinali a prezzi accessibili.

3. Area organizzazione e partecipazione comunitaria: in base al piano strategico 2011-2015 dell'associazione Redes si sta lavorando alla costituzione e all'accompagnamento di gruppi e comitati di quartiere che diventino forze endogene per lo sviluppo sostenibile del quartiere stesso. Quest'area segue quindi diversi progetti ben avviati: il progetto *Mujeres Comercializadoras*, il progetto *Proyecto incidencia comunitaria,* e lo "spazio giovani" che fa incontrare tutte le settimane i giovani, con un approccio formativo integrale, in un'ottica di recupero dell'auto-stima, prevenzione dalla devianza giovanile e realizzazione delle proprie capacità.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Il lavoro che Redes compie all'interno di Nueva Vida è ben ancorato al territorio e ad una rete di collaborazioni. Si appoggia a diverse istituzioni pubbliche e private. Nel corso degli anni ha sviluppato una più stretta collaborazione tra tali istituzioni e in molti casi si è arrivati ad un vero e proprio lavoro condiviso.
Tra queste citiamo in qualità di *partner* delle attività del progetto "Impronte di pace 2016" le seguenti:

LA "UNIVERSIDAD CENTROAMERICANA (UCA)" [42]
La prima università privata che si creò in Centro America. Fu fondata in Nicaragua dalla "Compañía de Jesús" il 23 luglio 1960, come un'istituzione educativa senza scopo di lucro, autonoma, di pubblico servizio e di ispirazione cristiana. La UCA fa parte della *Asociación de Universidades Confiadas a la Compañía de Jesús en América Latina* (AUSJAL), costituita da 31 università nei 14 paesi della regione ed integrata alla rete delle istituzioni di educazione superiore dei Gesuiti in Europa, Asia e Stati Uniti.

ASOCIACION RONCALLI[43]
L' "Instituto de acción social Juan XXIII", che ha di recente cambiato nome in "Asociación Roncalli, è una associazione che nasce dal dipartimento dell'Università Centro Americana di Managua (UCA) e si inserisce all'interno di una rete nazionale che lavora nell'ambito sanitario. Insieme ad altri due enti sociali, PROSALUD e Acción Médica Cristiana, si occupa di distribuire medicine di base a livello nazionale, soprattutto nelle aree rurali e nelle zone urbane marginali; offre anche dei corsi di formazione durante i quali si trattano differenti temi: dalla prevenzione, all'igiene, all'uso responsabile dei medicinali. Segue inoltre progetti a livello nazionale come la costruzione di case popolari, la promozione dei diritti e della partecipazione cittadina, la costruzione di fognature nelle comunità rurali e altri progetti ancora.

LIBRERIA SAN JERONIMO[44]
L'ente profit "Libreria San Jerónimo" è una libreria e anche da qualche tempo punto di riferimento per il Centro Escolar di Redes de Solidaridad. Essa collabora con il progetto "Impronte di pace 2016" per quanto riguarda le forniture del materiale scolastico e didattico necessario per svolgere alcune attività e alcune lezioni scolastiche.

Redes de Solidaridad mantiene una serie di altre collaborazioni con altri enti ed organizzazioni come la **Comisión municipal de la mujer**: è formata da diverse istituzioni e organismi pubblici e privati (municipio di Ciudad Sandino, Cantera, CECIM, CEPS, Ministero della Famiglia, Ministero dell'Educazione, Pajarito Azul, IXCHEN, AMIFANIC, Maria Elena Cuadra, Comisaría de la mujer, GPC, Redes de Solidaridad) e ha l'obiettivo principale di vigilare sulla condizione delle donne a livello municipale; il **Ministero della Famiglia** che si occupa di elaborare progetti che promuovano i diritti dell'infanzia e che cerchino soluzioni al grande problema della disgregazione familiare, principalmente nei settori più poveri e nelle zone alto rischio di esclusione sociale; **Cantera**, una ONG nicaraguense che lavora nell'ambito della gioventù e adolescenza; l'**associazione Terranova** per la formazione sanitaria su AIDS e malattie sessualmente trasmissibili; l'organizzazione non governativa nicaraguense **Orphan Network** che si occupa di tutela dei diritti dell'infanzia in particolare attraverso l'accoglienza e l'educazione dei minori collabora con Redes nella "promozione e difesa dei diritti umani" in particolare delle donne, bambini e adolescenti.

[42] Si allega dichiarazione di partenariato, vedi anche il punto 32.
[43] Si allega dichiarazione di partenariato, vedi anche il punto 32.
[44] Si allega dichiarazione di partenariato, vedi anche il punto 32.

KENYA

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)
SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Prima di presentare la situazione specifica del Kenya proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Kenya	Italia[45]
Indice di sviluppo umano	0,535	0,872
Classifica indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	147	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	48	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (milioni di $)	35,3	4,33
PIL ($ pro capite)	3.100	35.500
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini % sul reddito medio nazionale)	42,5	31,9
Crescita annua del PIL (%)	5,3	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	16,77	2,604
Tasso di inflazione (%)	6,9	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	40	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	16,37	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	6,271	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	6,67	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	112	102
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	60	100
Analfabetismo adulto (%)	12	0,8
Spesa per la Sanità (% PIL)	4,5	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	1,4	3,4

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Kenya	Italia
Popolazione urbana (%)	25,6	69
Crescita annua popolazione (%)	1,93	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	39,38	3,29
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	16,4	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	63	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	144.689	487.700
Totale rete stradale (km)	160.878	487.700

[45] Fonte https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html

Nome ufficiale	Repubblica del Kenya
Superficie	582.650 km²
Popolazione	45.925.301
Capitale	Nairobi
Lingua	Inglese, Kiswahili
Gruppi etnici	22% Kikuyu, 14% Luhya, 13% Luo, 11% Kamba, 12% Kalenjin, 6% Kisii, 6% Meru, 15% Masai, Turkana, Nandi e altri nomadi, 1% Asiatici, Europei e Arabi.
Religione	45% Protestante, 23% Cattolica, 10% Musulmana, 10% Animista, riti e credenze indigene 2%, altre religioni 10%
Ordinamento dello Stato	Repubblica Presidenziale
Presidente	Uhuru Kenyatta
Moneta	Scellini kenioti
Controvalore in Euro	120,37597 Scellino Keniota = 1€
Clima	Equatoriale
Fuso orario	UTC +3

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Situato sulla costa centro orientale dell'Africa, attraversato dall'equatore, il Kenya non ha un'uniformità geografica. Presenta, infatti, una varietà di ambienti naturali e di condizioni climatiche: il nord desertico e arido, la zona centrale molto fertile e caratterizzata da altipiani, la zona ovest fertile e a clima mitigato e la zona costiera con il tipico clima tropicale. Sono presenti più di 40 tribù che vivono nelle diverse parti del Paese e la popolazione totale è di circa 45 milioni di persone. La capitale Nairobi ne ospita quasi 4 milioni.
Le popolazioni del Kenya sono di origine bantu o nilotico, la lingua ufficiale è l'inglese, ma quella nazionale, parlata a tutti i livelli, è il *Kiswahili*, lingua sviluppatasi sulla costa del Kenya dall'incontro di popolazioni di lingua bantu con l'arabo e diffusa in alcuni paesi dell'Africa centro-sud-orientale.
I keniani discendono dai principali ceppi etnici africani: bantu, nilocamiti, sudanesi e cusciti. I gruppi più importanti, dal punto di vista numerico e culturale, sono i *kikuyu* e i *luo.* In Kenya esistono circa 42 gruppi tribali, anche se in molti casi le distinzioni tra le culture delle diverse **tribù** si stanno attenuando, a causa innanzitutto della migrazione verso le città e della conseguente assimilazione dei modelli occidentali. Inoltre, molti dei gruppi più piccoli sono entrati a far parte dei clan più grandi per ricevere protezione nelle dispute intertribali. Benché molti africani si siano esplicitamente allontanati dalle tradizioni antiche, la tribù rimane tuttora l'aspetto più importante dell'identità keniota. Inoltre, anche se la maggior parte degli abitanti è ufficialmente di religione cristiana, il numero di coloro che osservano riti e usi legati alle religioni tradizionali rimane ancor oggi elevato.
Come detto sopra, la maggior parte dei keniani è di **religione** cristiana, tranne gli abitanti delle zone costiere e delle provincie orientali, che sono per lo più musulmani e rappresentano circa il 10% della popolazione.
L'intensa attività missionaria condotta dall'epoca coloniale ai giorni nostri ha fatto sì che nel Paese siano presenti quasi tutte le fedi cristiane, dai luterani ai cattolici, dagli avventisti del settimo giorno ai metodisti. In Kenya circa il 45% della popolazione è protestante, mentre il 23% è cattolica. Il Cristianesimo africano però consiste spesso in una combinazione tra ortodossia e credenze tradizionali. Esistono poi anche gruppi cristiani di origine autoctona, che non si ricollegano a nessuna delle principali tradizioni occidentali.
Un'analisi più approfondita della situazione sociale in Kenya, evidenzia che, secondo l'indice di **sviluppo umano** dell'agenzia delle Nazioni Unite (dati UNDP 2014), il Paese è nella fascia di basso sviluppo umano, **al 147° posto su 187 Paesi**. Il **48% della popolazione vive sotto la soglia della povertà estrema, cioè vive cioè con meno di un 1,25$** al giorno. Il 40% della popolazione è disoccupata. L'aspettativa di vita alla nascita è di 63 anni, la mortalità materna è elevata ed è soprattutto dovuta alla pratica della mutilazione genitale femminile.
Il Kenya inoltre è uno dei paesi duramente colpiti dal virus dell'**HIV**. Oggi circa 1 milioni di persone sono soggette al virus. La diffusione del virus HIV ha raggiunto il picco durante il 2000 ma, secondo le nuove stime, si sta velocemente riducendo in percentuale. Questo declino si ritiene sia parzialmente dovuto all'incremento dei progetti di educazione e comunicazione, nonché agli alti tassi di mortalità. Solo 1 bambino su 3, in situazione di bisogno, riceve il trattamento per il virus.
Le problematiche riguardo ai decessi causati dalla altre malattie sanitarie, come la dissenteria, sono strettamente collegate alla **malnutrizione** e alle **difficili condizioni igienico-sanitarie**, soprattutto negli ***slums*** (*bidonville*). Secondo il Ministero della Sanità, la maggior frequenza di morte causata dal vibrione del colera si ha nelle regioni dell'East Pokot e del Turkana, zone fra le più povere e aride del Kenya, ma anche nella capitale sono state molte le vittime, 10 solo nel quartiere di Kamiti. Le problematiche sono aggravate dalla scarsità dei farmaci nei presidi medici locali, soprattutto la difficoltà nel reperire i reagenti necessari per i test che consentirebbero di individuare il colera.
In tempi recenti, le **principali violazioni dei diritti umani denunciate in Kenya** sono relative ad abusi della polizia, limitazioni della libertà politica dei cittadini, mancata accoglienza di profughi e sfollati, e violenza verso le donne.
La **polizia** è stata più volte accusata di **violare i diritti e di corruzione**. Gran parte di queste violenze sono avvenute durante le operazioni di repressione delle proteste contro le elezioni. L'applicazione di leggi speciali, concepite per la **guerra al terrorismo,** ha portato a numerosi arresti, detenzioni, maltrattamenti e trasferimenti forzati, eseguiti in assenza di accuse specifiche e accompagnati dalla violazione di diritti civili come il diritto di chiedere asilo.
Nonostante la legge del governo per contrastare la **violenza sessuale**, questo reato è ancora molto diffuso nel Paese. I media e rapporti di ricerca hanno indicato elevati livelli di stupri, abusi sessuali su minorenni e violenza domestica. Il rischio di violenza e di abuso è risultato particolarmente elevato tra le bambine rese orfane dall'AIDS. La maggior parte delle violenze sessuali sono commesse da persone conosciute dalle vittime, all'interno della famiglia e della comunità.
A partire da novembre 2007, è entrata in vigore una **legge sui *media***. Essa intendeva controllare e regolamentare i media attraverso un Consiglio composto da 13 membri, con autorità di concedere e ritirare gli accrediti ai giornalisti. Le decisioni di questo consiglio sono comunque subordinate al potere del governo, come è stato dimostrato durante le elezioni di dicembre 2007, in cui il governo ha vietato la trasmissione in diretta dei risultati elettorali nonostante il parere discorde del consiglio. Al controllo governativo sui media si

accompagnano azioni intimidatorie come il pestaggio di un giornalista del *Daily Nation* che cercava di scattare fotografie al presidente durante una funzione religiosa. Nel marzo dello stesso anno, il direttore del settimanale *The Independent*, Mburu Muchoki, è stato condannato a un anno di carcere a conclusione di un procedimento penale per diffamazione nei confronti di organi governativi. Il governo continua a prendere di mira una parte dei media indipendenti.
Rimane in vigore la **pena di morte,** anche se non si hanno notizie di recenti esecuzioni.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Conquistata l'indipendenza nel 1963, il Paese si è trasformato in una Repubblica Presidenziale sotto la guida di quello che è considerato il padre della patria, **Jomo Kenyatta**. Dopo aver conosciuto un periodo di prosperità e di riconoscimenti internazionali, il Paese, soprattutto a causa del **malgoverno** e della **corruzione**, è precipitato in una profonda crisi che lo ha portato in una situazione economica e sociale talmente preoccupante che nel 2000 il Fondo Monetario Internazionale ha deciso di **interrompere gli aiuti** già destinati allo sviluppo del Paese.
In questo senso i risultati elettorali del Dicembre 2002, con la vittoria schiacciante della coalizione d'opposizione (NARC) hanno segnato una svolta storica. Il presidente **Mwai Kibaki** godeva della fiducia dei cittadini del Kenya; il periodo post elettorale è stato un momento di grande entusiasmo e di grandi speranze e aspettative per il futuro, con grandi promesse da parte del Presidente che hanno ridato speranza alla maggior parte della popolazione.
Il cambiamento non è stato facile e nemmeno immaginabile in breve tempo; il bilancio del governo non è stato incoraggiante e il malcontento ha cominciato a riaffiorare nella popolazione. Nonostante alcune migliorie, le numerose riforme annunciate presentarono notevoli difficoltà di attuazione, ritardi o incompletezze. In questo senso il Kenya vive da anni in "emergenza sociale": la massa di poveri e poverissimi cresce, affolla le periferie della città di Nairobi e vive in condizioni precarie. Lo scarto tra redditi alti e bassi è altissimo ed esiste in pratica un Kenya a "due binari": quello su standard di consumo europeo, e quello, molto più ampio, delle persone che hanno difficoltà quotidiane di sopravvivenza. Questa disparità è chiaramente visibile a Nairobi, metropoli che affianca grattacieli e lussuosi quartieri residenziali a baraccopoli e periferie dove mancano i servizi primari.
Le **elezioni presidenziali di fine 2007** rappresentavano l'ennesimo punto di svolta auspicato dai cittadini. Così purtroppo non è stato. La vittoria che ha riconfermato Kibaki al potere è stata duramente contestata (brogli poi confermati dagli osservatori internazionali) e soprattutto ha scatenato una **spirale di violenza** tra le diverse componenti etniche del Paese, contrapponendo soprattutto *luo, luhya* e *kalenjin*, vicini a Raila Odinga (opposizione) ai kikuyu di Kibaki. Dopo due mesi, che hanno portato a circa 1.500 **morti** e a mezzo milione di **sfollati interni**, grazie all'intervento di vari **mediatori internazionali**, in particolare Kofi Annan, si è raggiunto un accordo politico tra Kibaki (presidente) e Odinga (primo ministro), con la creazione di un gabinetto composto da quaranta ministeri, numero altissimo che rappresenta un'ingente spesa per lo Stato, ma unica via per l'accordo tra le parti. Il presidente ha mantenuto tutto il potere esecutivo, mentre il primo ministro si occupa della supervisione dei compiti dei ministeri.
Nonostante questo grande cambiamento politico, i due non sono riusciti a trovare accordi su molte delle questioni che riguardavano il paese. Inoltre il malcontento della popolazione ha cominciato a farsi sentire.
La grave siccità, tra il 2008 e l'inizio del 2009, ha comportato una forte carestia in tutto il paese (circa 10 milioni di persone hanno sofferto la fame). Contemporaneamente è emerso il cosiddetto "**Scandalo del grano**[46]". Tutto questo mentre il Presidente chiedeva alla Comunità Internazionale un aiuto per la situazione economica del paese.
Una parte della popolazione richiedeva elezioni anticipate nel 2009, sostenuta dalla Ministra della Giustizia, Martha Karua. Ma per molti il ricordo delle violenze post elettorali del 2007 era ancora vivo e troppa era la paura che esse si potessero ripetere.
Si è ritenuto, in seguito, necessario un cambiamento della Costituzione come modo per ridefinire gli organi di potere e le loro funzioni. Il **4 agosto del 2010** è stato istituito un **referendum** per votare la proposta e la nuova Costituzione è passata con ampio margine. Dal 2010, la **nuova Costituzione** annuncia la Seconda Repubblica.
Dal marzo **2013**, il Kenya ha un nuovo presidente, **Uhuru Kenyatta** (figlio del "padre fondatore" del Kenya, Jomo Kenyatta), il terzo su quattro proveniente dalla tribù kikuyu. È il secondo presidente in carica sotto processo presso la Corte Penale Internazionale, insieme al sudanese Al-Bashir, per crimini contro l'umanità. È accusato di essere stato il mandante degli scontro posto elettorali precedentemente menzionati.
L'attuale governo, fin dall'inizio, è stato chiamato ad impegnarsi a risolvere la sfida rappresentata dalle carenze strutturali e infrastrutturali che limitano le capacità di crescita del paese. La sfida più importante sarà

[46] Il grano di riserva era stato utilizzato per compravendite illegali ad opera di esponenti politici, tra cui il ministro dell'Agricoltura, che ha mantenuto il proprio posto.

l'attuazione completa del programma economico noto come **Vision2030**, approvato a suo tempo dal Presidente Kibaki. Oltre al settore economico si prevedono anche politiche volte a raggiungere una maggiore coesione e stabilità sociale, in un contesto caratterizzato ancora da un'elevata disparità nella distribuzione della ricchezza. Nella popolazione keniana è inoltre fortemente radicato il sentimento di appartenenza etnica che alimenta rivendicazioni basate su storiche disparità nell'accesso al potere politico ed alla ricchezza pubblica anche tra le diverse etnie. Attualmente, la regione costiera è ritenuta l'area dove più forte è il malcontento sociale alimentato da delusione per l'assenza di incisive politiche di sviluppo, dalla disaffezione nei confronti delle forze politiche centrali, dal risentimento verso le classi influenti ed imprenditoriali della regione centrale del Paese. La **sicurezza interna**, dati i frequenti e violenti episodi di criminalità comune nella aree urbane, gli scontri tribali in alcune aree rurali del paese, rappresentano un altro aspetto strategico che il nuovo assetto politico è chiamato ad affrontare. Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture, il nuovo esecutivo, dopo una prima fase di assestamento, ha dato un chiaro impulso siglando, tra le altre, intese con una società cinese per lo sviluppo della ferrovia *standard gauge* per collegare Mombasa a Nairobi, e da Nairobi ai Paesi limitrofi. Tale importante progetto è teso ad alleggerire la rete di trasporto su gomma, fortemente congestionata.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

L'economia del Kenya è basata sul mercato, poche infrastrutture e imprese di proprietà dello stato e un sistema liberalizzato di commercio con l'estero. Il Kenya è considerato il nodo dei servizi finanziari, di comunicazione e di trasporto dell'Africa orientale e centrale. Dopo un periodo di benessere, l'economia cadde in una profonda crisi, che è peggiorata durante gli ultimi anni della dittatura politica. Oggi, il Kenya ha una crescita che oscilla attorno al 5% annuo. Diversa è però la distribuzione del reddito. Il benessere di pochi, infatti, è pagato con la miseria di molti (quasi circa il 48% della popolazione vive sotto il livello di povertà estrema). L'economia varia a seconda della natura delle diverse aree e se ne possono distinguere tre: un'estensione semi-desertica a nord e a est, che viene utilizzata soprattutto per l'**allevamento** dei bovini; la regione degli altipiani al centro e ad ovest dove le piogge favoriscono la fertilità dei terreni di origine vulcanica e dove si svolgono attività legate all'**agricoltura**; infine, nella pianura costiera bagnata dall'Oceano Indiano, l'economia ruota intorno al **turismo. Le esportazioni da agricoltura insieme al turismo sono la principale fonte di entrata economica del paese**.
Nella zona desertica la presenza di popolazione è molto limitata. L'80% della popolazione vive a nord est e sugli altipiani del centro ovest: soltanto Kisumu (sulle rive del lago Vittoria), Mombasa (principale porto economico) e la capitale Nairobi sono città con più di 100.000 abitanti. Queste tre città sono collegate dall'unica ferrovia esistente.
Condizionata dalla frequenza della pioggia, l'agricoltura si basa principalmente sul **mais** che occupa il 62% dei territori agricoli. Vi sono poi le numerose piantagioni delle compagnie multinazionali straniere che coltivano per l'esportazione **caffè, tè, banane, cocco e ananas**. Gli africani hanno formato alcune cooperative per coltivare questi prodotti da vendere all'estero, ma la commercializzazione è controllata da compagnie straniere, che stabiliscono i prezzi e le modalità di vendita.
L'allevamento di **bovini** e di **ovini** è molto praticato, soprattutto dai popoli seminomadi come i **Masai**.
L'**industria** keniana è invece poco sviluppata ed è tutta di proprietà degli Indo pakistani e degli Europei. Gli Africani sono praticamente esclusi dalle attività industriali e commerciali, queste ultime si svolgono principalmente vicino al porto di Mombasa.
Il settore del **turismo** ha mantenuto una crescita continua e a partire dall'indipendenza del Kenya e dagli anni '80 è diventata una delle principali fonti di scambio con l'estero. Questo settore continua ad espandersi e rende il 5% del PIL. In Kenya, ogni anno arrivano circa 500.000 viaggiatori attratti dalla flora e fauna dei Parchi Nazionali, ma anche le spiagge sono molto frequentate da turisti internazionali. La proprietà delle strutture turistiche è esclusivamente degli imprenditori stranieri, che possiedono gli impianti e che svolgono i lavori dirigenziali e gestionali, mentre alla popolazione locale vengono assegnati i lavori meno retribuiti e qualificati. Un'importante scelta economica è stata la scoperta, nel marzo 2012, di un grosso **giacimento di petrolio** nell'area nord ovest, vicino al lago Turkana. Secondo gli esperti tale giacimento potrebbe far diventare il Kenya uno dei più grandi produttori di petrolio del continente.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana, a partire dal suo mandato che prevede la vicinanza e l'accompagnamento dei più bisognosi sia sul territorio diocesano che su quello internazionale, è impegnata in Kenya ormai da circa **20 anni**. Il primo periodo è stato contraddistinto soprattutto da **piccoli interventi mirati a favorire lo sviluppo di piccole comunità**. Dal 2000 si è cominciato a lavorare più direttamente a fianco di Caritas Italiana che aveva operatori in Nairobi, presso il Kivuli Centre. Gli ambiti di intervento prioritari sono stati quelli del

microcredito, del **commercio equo** e quello **educativo**. All'interno di questi ambiti, a partire dal 2005 si sono inseriti i volontari in servizio civile.
Per quanto riguarda il **microcredito**, in particolare, il progetto prevedeva l'affiancamento all'*équipe* locale nel gestire la relazione con le famiglie che, a partire da situazioni di profondo disagio socio-economico, venivano coinvolte in un percorso di attivazione di attività economiche prevalentemente di tipo agricolo (periferia di Nairobi) e commerciale. Il progetto ha avuto una durata di diversi anni e ha coinvolto un centinaio di famiglie divise in gruppi per un periodo dai 2 ai 4 anni.
Sono stati promossi anche laboratori artigianali collegati al circuito del **commercio equo e solidale**. Nello specifico si sono avviate attività per produrre *batik*, mobili di varia dimensione, artigianato in legno, indumenti. In questo progetto sono stati coinvolti rifugiati di varia provenienza (Ruanda, Burundi, Sudan,…) che hanno trovato ospitalità nei campi di Nairobi. Oltre a garantire la vendita dei prodotti in loco all'interno di un piccolo negozio creato al fianco dei laboratori si è stabilito un contatto permanente col commercio equo, soprattutto con gli importatori italiani, che ha garantito uno sbocco significativo alle vendite dei prodotti.
L'**attività educativa** ha riguardato soprattutto i ragazzi del quartiere limitrofo al Centro di Kivuli che vivono per strada. Con un'*équipe* locale si sono stabiliti e accompagnati percorsi individuali che prevedevano diverse attività per il reinserimento sociale dei ragazzi.

Non vanno dimenticati anche tutti i **microprogetti** finanziati. Si sta parlando un centinaio di piccoli interventi (nell'ordine di 3-4.000€ l'uno) promossi in collegamento con il clero locale o con i missionari, in diversi settori (sanitario, scolastico, sviluppo economico).
Dal **2007** è partita la **nuova collaborazione** con i Missionari della Consolata per il progetto di reinserimento sociale dei **ragazzi ex-carcerati**. L'intervento attuale, descritto nel dettaglio di seguito, poggia su tre cardini:

- il sostegno economico;
- la presenza dei volontari in servizio civile;
- la partecipazione con giovani italiani ai campi di lavoro estivi promossi dalle Missionarie della Consolata.

La triplice attività permette l'intervento sul posto, lo scambio di esperienze tra giovani di diverse culture e un rientro in Italia di giovani cittadini più consapevoli e sensibili ai valori come la solidarietà e la giustizia.

Attualmente Caritas Italiana ha due operatori basati nell'area, per monitorare la realizzazione dei progetti e tenere i rapporti con i partner locali secondo un approccio di prossimità e di scambio reciproco. In occasione della "crisi siccità" del **2012** nel Corno d'Africa, Caritas Italiana ha sostenuto un ampio intervento di risposta all'emergenza e di sostegno post-emergenza, attraverso progetti umanitari e di sviluppo finanziati alla Caritas locale, a congregazioni religiose e ad organizzazioni non governative presenti sul territorio. Al contempo, è stata lanciata un'**iniziativa di gemellaggi tra Caritas Diocesane in Italia e in Kenya**, al fine di favorire non soltanto un supporto alle realtà locali più bisognose ma anche uno scambio di esperienze, promuovendo una conoscenza reciproca e una crescita comune nei valori della pace, della riconciliazione e della non violenza.
Il primo gemellaggio sorto durante questa iniziativa ha visto protagoniste la **Caritas Ambrosiana e la Caritas diocesana di Mombasa**. Caritas Ambrosiana ha supportato in passato alcuni progetti di sviluppo nell'area di **Mombasa**, in particolare per il supporto ai rifugiati somali in un campo profughi. Nell'ambito del programma di gemellaggio, ha intrapreso alcune iniziative di sostegno a supporto della realtà locale, in particolare:

- un progetto per l'approvvigionamento di **acqua piovana,** presso la Parrocchia di Bamba (zona semi-arida della Diocesi di Mombasa);
- un progetto per il **dialogo interreligioso** e costruzione di relazioni di pace tra cristiani e musulmani nell'area di Mombasa.

Inoltre, ha intrapreso un programma di *capacity building* a supporto di Caritas Mombasa, per rafforzarne la struttura e migliorare le competenze dello staff locale. Mombasa è stata anche inclusa nel programma dei "Cantieri della solidarietà" estivi, che coinvolgono annualmente un centinaio di giovani dai 18 ai 30 anni per un'esperienza di conoscenza e volontariato nei Paesi del sud del Mondo.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

I partner di Caritas Ambrosiana per il progetto "Impronte di pace 2016" in Kenya operano uno a Nairobi e uno a Mombasa. Essi si rivolgono alle fasce più deboli della popolazione: giovani, bambini, donne e anziani.

SEDE NAIROBI: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

La **Congregazione della Consolata** fu fondata nel 1885 e iniziò a formare giovani sacerdoti da mandare come missionari all'estero presso il Santuario della Consolata a Torino. Nel 1902 i primi cinque missionari della Consolata giunsero in Kenya presso una tribù Kikuyu. Otto anni dopo fu fondato anche il ramo femminile ovvero le Suore Missionarie della Consolata. La Consolata ha sede centrale a Roma, e conta missioni in tutto il mondo, soprattutto Africa e America Latina.
Per quanto riguarda il Kenya le missioni della Consolata si sono ridotte nel corso del '900, essendo state gradualmente cedute al clero locale, secondo le finalità e la metodologia dell'Istituto stesso. Attualmente la Consolata è presente fuori da Nairobi nel Nyeri, a nord degli altipiani centrali, nella zona di Meru a nord est del Monte Kenya, e nella zona di Muranga.
Progetti attivi della Congregazione della Consolata a Nairobi:

- **Consolata Missionaries Children's Home (Familia Ya Ufariji)**. Il progetto è iniziato nel 1998 nelle zone di Kamuthi e Kahawa West, nel nord est di Nairobi; si occupa di assistenza ai bambini di strada e della loro riabilitazione, garantendo cibo, vestiti, supporto psicologico, contatti con la famiglia, formazione umana, accompagnamento spirituale e eventuali cure mediche. Lo scopo di questa casa d'accoglienza è quello di offrire a questi bambini l'educazione e l'accompagnamento all'autonomia. Il personale del progetto è composto da 12 persone ed opera in varie parti di Nairobi (soprattutto nelle zone di Kibera e Kahawa).
- **Consolata Youth Rehabilitation programs.** Questo progetto si occupa del lavoro in strada, della riabilitazione e del reinserimento sociale dei bambini di strada. Il lavoro in strada consiste in visite nelle scuole, assistenza spirituale, *counselling*, cure mediche. Per quanto riguarda la riabilitazione le attività svolte dalle missionarie della Consolata in questo senso sono volte a garantire cibo, vestiti, supporto psicologico e cure mediche. In questo progetto i missionari della Consolata si occupano anche della reintegrazione, quindi del contatto con la famiglia del ragazzo nel tentativo di riallacciare un legame. Lo staff che lavora a questo progetto è composto da 8 persone più 5 volontari e ha sede legale nella zona di Westlands.
- **Orphans And Deistitute Children (Nairobi, Kibera *slum*).** Il progetto si occupa di soccorrere i ragazzi di strada, gli orfani e i minori provenienti da famiglie disfunzionali, di età compresa tra i 7 e i 14 anni, per prevenire situazioni di rischio o pregiudizio. L'obiettivo è di dar loro la possibilità di tornare a scuola, offrendo una formazione olistica; vengono inoltre proposti ai genitori, o agli eventuali tutori, incontri di *counselling* e assistenza per assicurare il benessere dei bambini. **Partners:** Kwentu House of Peace; Rescue Dada; Baraka za Ibrahim; KARDS; Le Suore della Consolata.
- **St. Joseph Cafasso Consolation House:** questo **è il primo ed unico progetto nel suo genere in Kenya**, è infatti una casa d'accoglienza con una visione della società libera dalla criminalità, nella quale i membri vivono in armonia, affetto reciproco ed unione, e soprattutto nella quale possono essere artefici del loro destino. Si indirizza a ragazzi con difficoltà, che hanno avuto problemi con la legge e per questo motivo sono ex-detenuti del carcere minorile di Kamiti (Kamiti Youth Corrective Training Centre -YCTC). Questi ragazzi hanno un'età compresa tra 14 e 21 anni, sono quasi tutti orfani, tossicodipendenti, vittime di abusi, ed ex ragazzi di strada. Attraverso un programma di riabilitazione, di *counselling*, di preparazione vocazionale e di un apprendistato si cerca di perseguire un completo reintegro di questi giovani nella società. Su questo progetto si inserisce **la collaborazione con Caritas Ambrosiana attraverso il progetto "Impronte di pace 2016"**.

A Riara Ridge:

- **Allamano children's hope.** L'Allamano Children's Hope è una scuola informale che vuole diminuire l'incidenza dell'analfabetismo e del lavoro minorile. Si rivolge ai minori in età scolare che non frequentano le scuole e provengono da famiglie estremamente povere, specialmente mono genitoriali, presenti soprattutto nell'area interessata dal lavoro nelle piantagioni di the e caffè. Viene offerta ai bambini una formazione di base che permette loro di accedere alla scuola pubblica quando raggiungono la preparazione necessaria, (**Partners:** Cuore Amico, OPAM, Scuole Primarie dell'area interessata).

A Meru, Githoro:

- **Il villaggio del sorriso.** Il *Villaggio del Sorriso* è una casa che offre sostegno ai bambini, di entrambi i sessi, che vivono in strada, che sono orfani o trascurati, oppure abbandonati o soggetti ad abuso. Questa Comunità ha l'obiettivo di prevenire situazioni di pregiudizio nei loro confronti e di definire percorsi di crescita che li porti a costruire autonomamente un futuro consono alle loro aspettative e capacità. Viene offerto ai ragazzi un posto sicuro in cui vivere, colloqui di *counselling*, percorsi di formazione primaria o secondaria, opportunità di inserimento lavorativo. (**Partners:** Sisters of St. Anna, Chiesa locale, le missionarie della Consolata Lay, l'ufficio Minori del distretto).

- **Consolation Centre & Weru self-help group.** Il progetto si occupa di fornire sostegno alle donne affette da HIV o AIDS. Provvede a fornire loro assistenza sanitaria e incontri di *counselling*; viene inoltre offerta la possibilità, per chi vuole, di partecipare ad un gruppo di *self help*, dove vengono effettuati laboratori di attività artigianali: i manufatti prodotti vengono venduti nel Paese e all'estero.(**Partners:** Meru District Hospital, Nkubu Hospital, Ripple, ong canadese).

SEDE MOMBASA: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

L'Archidiocesi **di Mombasa**, area di riferimento della Caritas Mombasa, è situata nella provincia costiera del Kenya e include i distretti amministrativi di Mombasa, Kilindini, Kwale, Msabweni, Kinango, Kilifi, Taita e Taveta, coprendo un territorio complessivamente di 30.432 Km².
I principi ispiratori della Caritas Mombasa risiedono nella costruzione di una società basata sui valori della giustizia, nel rispetto della dignità della persona umana e nella cura di ogni individuo, a partire dai più vulnerabili e marginalizzati.
La struttura organizzativa della Caritas Mombasa vede al vertice l'Arcivescovo di Mombasa, che è il legale rappresentante della Diocesi come ente giuridico, assistito da un Vicario Generale che ne assume le funzioni in sua assenza. La Caritas Mombasa si suddivide inoltre in diversi dipartimenti, che corrispondono ad altrettanti settori di intervento, in particolare:

- ufficio Finanze e Amministrazione;
- ufficio Educazione;
- ufficio Salute e HIV/AIDS;
- ufficio Pastorale;
- ufficio delle Risorse Umane;
- Caritas.

L'**Ufficio Educazione** gestisce 1 *teacher training college*, 4 scuole primarie, 2 scuole secondarie, direttamente sotto il controllo della Caritas Mombasa. Inoltre l'ufficio educazione ha contatti e attività in *partnership* con 173 scuole pubbliche, dove sono presenti associazioni degli insegnanti cattolici e *club* giovanili supportati dall'Ufficio Giovani della Diocesi.

L'**Ufficio Salute** gestisce 21 centri medici in diverse aree della Diocesi, sia nella città di Mombasa che nelle aree rurali. Tali centri e dispensari hanno un accordo con il Ministero della Salute e con le autorità locali, per il quale ricevono medicinali gratuitamente dal Governo e si impegnano al contempo a garantire la continuità e l'affidabilità del servizio, attraverso il personale medico della Diocesi. Tra i principali servizi offerti si sottolinea la fornitura di visite mediche gratuite, servizi basici di pronto soccorso, analisi e test (es. *test* della malaria), somministrazione di medicinali, assistenza alla maternità. Il programma HIV/AIDS prevede sia l'assistenza ai malati presi in carico, attraverso la somministrazione di medicinali e un servizio di assistenza psicologica e *counselling*, sia un lavoro sociale di riduzione dello "stigma" nei confronti dei malati di HIV, per favorire il loro inserimento sociale.

L'**Ufficio Pastorale** si occupa primariamente dell'assistenza spirituale e del coordinamento delle attività pastorali delle Parrocchie, ma comprende anche ulteriori settori non direttamente collegati ad attività meramente spirituali. Tra questi si menziona in particolare l'**Ufficio Giovani**, che si occupa di attività ricreative, sport, sensibilizzazione e animazione dei ragazzi, l'Ufficio Comunicazione che pubblica una *newsletter* mensile a livello diocesano, l'**Ufficio per il dialogo Interreligioso**, che organizza iniziative di incontro, seminari, gruppi di lavoro per i giovani di differenti fedi, in particolare cristiani e musulmani.

L'**Ufficio della Caritas** Diocesana si occupa dello sviluppo, della promozione umana e dell'esercizio della carità nella comunità diocesana, e comprende a sua volta differenti dipartimenti, che corrispondono a specifici settori di intervento:

- l'ufficio della **Giustizia e Pace**, che lavora sulla sensibilizzazione ai temi della giustizia, della non violenza, dello sfruttamento consapevole e sostenibile delle risorse naturali, attraverso momenti di incontro pubblici, seminari, campagne di sensibilizzazione, iniziative di *lobby* e *advocacy* nei confronti delle autorità locali e del Governo;
- l'ufficio **emergenze**, incaricato di gestire e coordinare le attività di risposta alle emergenze umanitarie; tale ufficio ha avuto un ruolo di primo piano in occasione della crisi siccità del 2012 e per le elezioni presidenziali del 2013, che hanno causato tensioni e scontri nella regione costiera del Kenya;
- l'ufficio **Acqua e Sicurezza Alimentare**, che si occupa dei progetti agricoli, di sviluppo rurale e di accesso all'acqua nell'area della Diocesi (in particolare nelle zone aride e semi-aride dell'interno);
- l'ufficio per il **supporto ai bambini vittime di abusi**, che opera in particolare attraverso il Rescue Centre "Mahali Pa Usalama" e il progetto "Sol.Gi.Di".

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

La **St. Joseph Cafasso Consolation House** collabora con le seguenti organizzazioni Non governative e governative. Dal 2015, **CEFA ong** è partner di Cafasso House. CEFA ong da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso entrerà a far parte di questo programma sulla riabilitazione e nello stesso tempo è previsto anche un rafforzamento della sua componente di formazione agricola, volta alla creazione di un mercato interno all'area di Kamiti e all'auto-sostenibilità futura con la vendita dei prodotti agricoli e di allevamento.

Anche l'Università TANGAZA collabora con la Cafasso House da diversi anni e si è impegna nel sostegno delle attività di formazione continua dell'*équipe* e nella collaborazione sul training formativo per l'*équipe* del progetto e per i beneficiari.

Inoltre, negli anni la Cafasso House ha instaurato delle collaborazioni con: l'Opera di Promozione della Alfabetizzazione nel Mondo, **le Suore di S. Anna,** l'ufficio distrettuale del **Ministero per i Giovani e lo Sport**, la **Contea di Nairobi** per facilitare le procedure di acquisizione della carta di identità per i ragazzi che, raggiunta la maggiore età, non hanno una famiglia né alcun tipo di documento. Oltre all'Ufficio Distrettuale per i Giovani collabora anche il **Centro Correzionale Giovanile (Youth Corrective Training Centre - YCTC)**: Il YCTC per esempio contribuisce alla sicurezza della Cafasso House, mandando una volta alla settimana alcune guardie che controllino le proprietà del progetto (terreni, animali, edifici). L'ultima delle organizzazioni che collaborano con la **St. Joseph Cafasso Consolation House** è la già citata **Familia ya Ufariji,** la quale contribuisce al progetto Cafasso, fornendo ai ragazzi *lifeskills training* e corsi sull'imprenditorialità.

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

CARITAS Mombasa collabora con diversi partner esterni che si occupano di settori di intervento analoghi, al fine di rafforzare il lavoro di rete e avere un impatto più incisivo nei confronti dei beneficiari. Con il **Ministero del Lavoro,** che ha il mandato di assicurare la protezione dei bambini e la lotta al lavoro minorile, collabora per facilitare lo sviluppo e implementazione di azioni volte alla protezione e promozione dei diritti dei bambini.

MINISTRY OF INTERIOR AND COORDINATION OF NATIONAL GOVERNMENT[47]
Il ministero collabora con la Caritas Mombasa da diversi anni, e si è impegna a sostenere il progetto "Impronte di pace 2016" permettendo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione sul territorio della Arcidiocesi di Mombasa, collaborando alla condivisione di informazioni e dati richiesti sul territorio, aggiornando costantemente rispetto alla sicurezza dell'area costale di Mombasa e in condividendo i risultati del progetto con il territorio.

SOLIDARITY WITH WOMEN IN DISTRESS SOLWODI (K)[48]
Solidarity with women in distress SOLWODI (K) è una ONG fondata sotto l'Archidiocesi di Mombasa che ha fin dall'inizio lavorato in stretta collaborazione con i vari uffici della Arcidiocesi in particolare nella promozione della protezione dei diritti dei bambini e nell'*empowerment* femminile. Si è impegnata a sostenere il progetto collaborando alla sensibilizzazione ai diritti dei bambini e nella lotta al fenomeno di *child trafficking*.

[47] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[48] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

SEDE: DIOCESE DE KINDU - SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

Prima di presentare la situazione specifica della Repubblica Democratica del Congo proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

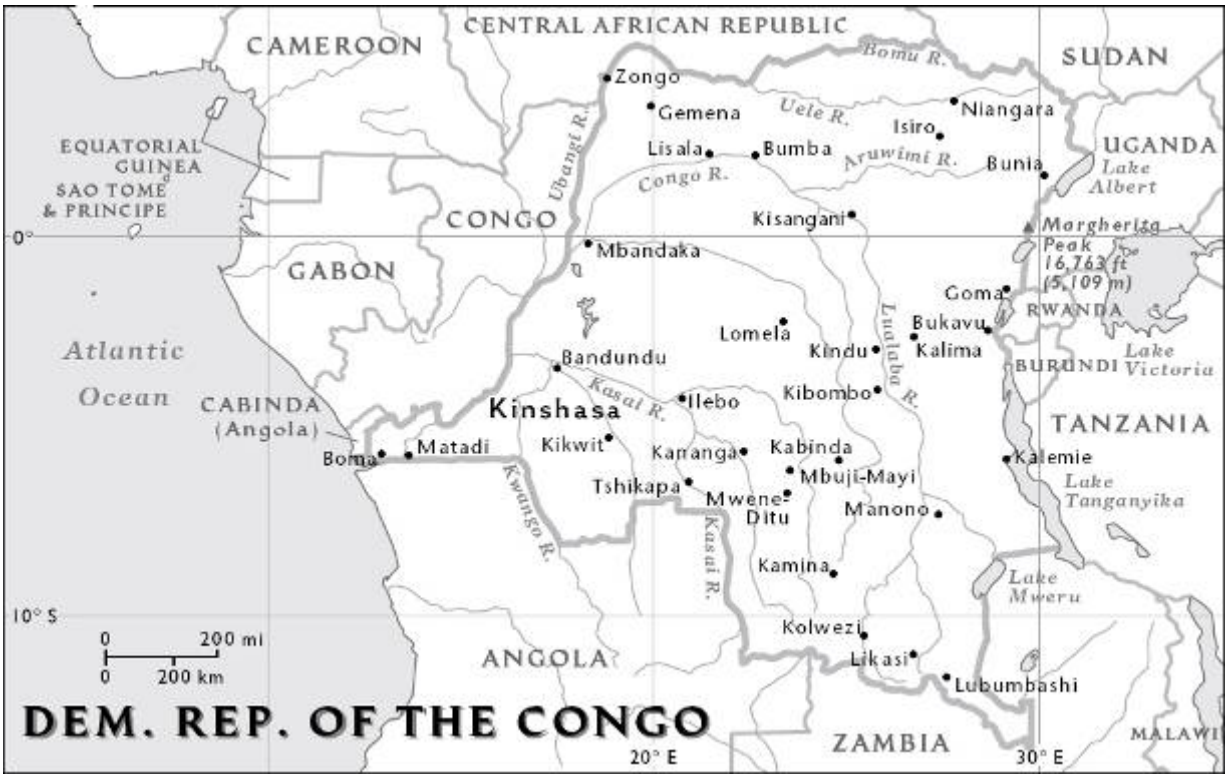
INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	R.D. del Congo	Italia[49]
Indice di sviluppo umano	0,30	0,872
Classifica indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	186	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà nazionale	95[50]	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)	32,5	4,33
PIL ($ pro capite)	435[51]	35.500
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	44.4	31,9
Crescita annua del PIL (%)	9,1	-0,4
Debito estero (in miliardi $)	6,955	2,604
Tasso di inflazione (%)	1	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	14,3[52]	12,8
Importazioni (in Miliardi $)	9,781	448,3
Esportazioni (in Miliardi $)	10,09	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	1,6	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	33	102
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	12	100
Analfabetismo adulto (%)	32	0,8
Spesa per la Sanità (% del PIL pro capite)	3,5	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	0,8	3,4

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	R.D. del Congo	Italia
Popolazione urbana (%)	34.8	69
Crescita annua popolazione (%)	2.45	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	71,47	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	23,4	-
Speranza di vita alla nascita (anni)	56,93	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	2,794	487.700
Totale rete stradale (km)	153.497	487.700

[49] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[50] UNDP, Human Development Report, 2013,http://www.bti-project.de/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Congo_DR.pdf
[51] Fonte https://www.gfmag.com/global-data/country-data/the-democratic-republic-of-the-congo-gdp-country-report Altre fonti dichiarano 700$/pro capite.
[52] Fonte e stime della World Bank http://data.worldbank.org/indicator/SL.UEM.1524.ZS



Nome ufficiale	République Démocratique du Congo
Superficie	2.345.410 km²
Popolazione	79. 375.136
Capitale	Kinshasa
Lingua	Francese; Lingala; Kingwana-Swahili; Kikongo; Tshiluba
Gruppi etnici	Oltre 200 gruppi etnici, per la maggior parte di origine bantu; il 45% distribuito in 4 tribù principali: Mongo, Luba, Kongo e Mangbetu-Azande
Religione	Cattolica 50% Protestante 20% Kimbanguisti 10% Islam 10% Altre 10%
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Joseph Kabila Kabange
Moneta	Franco congolese
Controvalore in Euro	926,8 Franchi congolesi per 1 $
Clima	Equatoriale
Fuso orario	UTC +1 (ora legale +2)

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Il Congo continua a confrontarsi con molte sfide sul piano sociale ed economico, risultato di anni di violenti conflitti e di un governo economico e politico inappropriato. Da anni la maggior parte della popolazione vive in uno stato di estrema povertà. Oltre **il 75% della popolazione non riesce a soddisfare i bisogni primari**[53]. Più del 53% della popolazione non ha acqua potabile, cure mediche di base, medicinali, mentre oltre il 60% dei bambini non ha una nutrizione adeguata. La disoccupazione inoltre è altissima tra i giovani, con circa il 90% di diplomati non ha alcun tipo di lavoro retribuito.
Il **tasso di mortalità infantile** è altissimo, pari al 205 per mille tra i bambini sotto i 5 anni (contro una media di 167 per mille degli altri Paesi africani); la percentuale di popolazione che ha accesso all'acqua è dell'83% nelle zone urbane e del 29% in quelle rurali (contro una media rispettivamente dell'84% e del 45% degli altri Paesi africani); la forza lavoro impiegata nel settore sanitario è dello 0,966 per mille abitanti (contro una media del 2,626 degli altri Paesi africani).
La società congolese, come altre società africane, è molto complessa poiché è costituita da popoli e gruppi tribali più o meno numerosi (nel territorio della RDC sono presenti più di 400 tribù diverse), che abitano estesi territori, con culture, tradizioni, lingue e organizzazioni proprie. Nonostante la natura predatoria della storia dello Stato **la nozione di Paese unico, "un Congo", è rimasta sacra ai congolesi**. Tutti i principali gruppi etnici, religiosi, politici aderiscono a questa nozione e anche in passato nei momenti di guerra civile non ci sono mai stati gruppi di ribelli che hanno rivendicato una secessione. Tuttavia, esistono alcune forme di discriminazione delle minoranze e dei gruppi vulnerabili e si fondono con la **forte diffusione di violazione dei diritti umani e della democrazia**. Le donne, per esempio, sono un gruppo molto vulnerabile: violenze e stupri continuano ad essere usati come armi di guerra e **le donne e le giovani ragazze sono sistematicamente abusate**, in particolare nelle regioni in cui la guerra è più diffusa. Inoltre spesso l'economia familiare grava in maniera partecipare sulle donne e sulla loro capacità di generare reddito e provvedere al cibo.
Un altro dei problemi che affligge il Paese è la **malnutrizione**: secondo alcune recenti stime circa 530.000 bambini sotto i cinque anni e più di un milione di donne hanno bisogno urgentissimo di supporto nutrizionale. Le cinque province maggiormente colpite dal problema della malnutrizione sono Equateur, Orientale, Occidentale, Katanga e Maniema (quest'ultima è la provincia di implementazione del progetto "Impronte di pace 2016") nelle quali vive circa il 50% della popolazione totale del Congo.
Le cause di questo problema sono riconducibili alle conseguenze del **lungo conflitto** che in passato ha colpito la regione, paralizzando anche il settore agricolo. Inoltre, l'inefficacia della politica agricola adottata e i cambiamenti climatici degli ultimi decenni hanno aggravato la situazione.
Le **famiglie congolesi,** tipicamente costituite da un numero elevato di persone (il nucleo familiare a cui spesso si aggiungono parenti provenienti dalle zone rurali in cerca di lavoro o rimasti soli e incapaci di sostenersi), si sono ritrovate a dover affrontare numerosi problemi senza avere i mezzi per risolverli. Alle difficoltà economiche, soprattutto per le famiglie che vivono nei grandi centri urbani, si affiancano credenze popolari che usano i bambini come principali capri espiatori. Attraverso l'allontanamento dei bambini accusati di stregoneria, le famiglie, infatti, trovano un facile espediente per risolvere in parte i problemi economici che le affliggono. **I cosiddetti bambini stregoni in Congo sono circa 70.000,** vivono in strada e sono presenti soprattutto nelle grandi città (Kinshasa, Lubumbashi, Kisangani).
Le strutture sanitarie di riferimento (piccoli ospedali, centri salute, dispensari) sono state ripetutamente saccheggiate e distrutte, con conseguente innalzamento, tra gli altri, dei tassi di malnutrizione e mortalità e con scarsi miglioramenti rispetto all'igiene personale e alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili. Le malattie si sono diffuse anche a causa dell'impossibilità di effettuare campagne di vaccinazione: la poliomielite ad esempio ha colpito moltissimi neonati. Il personale sanitario riceve saltuariamente lo stipendio, favorendo così la corruzione anche in questo settore.
Lo stesso fenomeno si verifica nelle maggior parte degli istituti scolastici ed universitari. Il Congo ha delle infrastrutture per l'educazione scolastica, la formazione e la ricerca tra le più fatiscenti del mondo. Resta difficile comparare questo Paese con altri, anche per l'assenza di dati affidabili sulle spese governative. Tuttavia, si può facilmente affermare che la spesa pubblica per l'educazione è veramente molto bassa ed è il risultato di una corruzione diffusa, per cui i fondi destinati all'educazione vengono spesso trafugati[54].
Dopo aver vinto le elezioni nel 2006 il Presidente Kabila ha annunciato un piano di azione conosciuto come "*5 Chantiers de la République*" che si focalizzava anche sui problemi legati alla comunicazione e ai principali media, oltre che ai problemi legati alla mancanza di infrastrutture, all'occupazione, all'alfabetizzazione e alla formazione superiore, alla salute e all'energia. Dopo essere stato rieletto nel 2011, Kabila ha incaricato il nuovo Governo, guidato dal tecnocrate e primo ministro delle finanze Matata Ponyo, di realizzare le sue promesse e ristabilire lo sviluppo economico e sociale. Oggi si attende di vedere i risultati di questa politica. Le Nazioni Unite stimano che ci sono 2.3 milioni di persone disperse e rifugiati nel paese e

[53] Fonte:http://www.bti-project.de/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Congo_DR.pdf
[54] Ibid.

che 323.000 congolesi vivono ancora oggi in campi profughi fuori dal Paese. C'è ancora emergenza umanitaria in molte parti del paese e il tasso di violenza sessuale rimane altissimo[55].

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Verso la fine del XIX secolo, la popolazione della regione nord-orientale dell'attuale Repubblica Democratica del Congo ha vissuto l'**invasione di popoli arabi o arabizzati** e la conseguente imposizione della civilizzazione arabo-islamica. Successivamente, la **colonizzazione del Belgio** ne ha sfruttato le enormi ricchezze agricole, forestali e minerarie, praticando violenze e soprusi sulla popolazione.
Nel 1965 **Mobutu Sese Seko** ha preso il potere e lo ha mantenuto per più di un trentennio, fino al 1997, con una gestione del Paese cleptocratica che ha impedito ancora una volta ai congolesi di diventare protagonisti della propria vita. Sotto crescenti pressioni interne ed internazionali, nell'ultimo quinquennio della sua dittatura, Mobutu ha tentato di mostrare l'avviamento di un periodo di transizione e democratizzazione, senza tuttavia compiere segnali concreti.
Le vicende del vicino Rwanda, col noto genocidio etnico nella primavera del 1994[56], hanno investito anche la RDC - allora Zaire - ed accelerato la caduta di Mobutu. Successivamente, l'accusa al Congo da parte di Kagame (l'attuale presidente del Rwanda) di ospitare i "genocidari hutu" venne tramutata in minaccia militare ed infine alibi per fronteggiare in terra straniera i rifugiati ruandesi. Dal punto di vista della diplomazia internazionale le azioni militari condotte da Kagame e dai suoi alleati (appoggiato in particolare da Stati Uniti e numerosi paesi europei, ad esclusione della Francia) sono state tollerate se non addirittura sostenute, anche finanziariamente.
Nell'agosto del 1996, con l'appoggio ruandese, un movimento di ribellione congolese - **l'Alleanza delle Forze Democratiche di Liberazione (l'AFDL)** - ha iniziato una campagna militare principalmente nelle Regioni nord-orientali e centro-orientali del Kivu Nord e Kivu Sud, Ituri e Maniema, ricchissime regioni aurifere e diamantifere, oltre che di minerali pregiati quali la cassiterite ed il *coltan*. Il fronte mobile di questa campagna militare è noto come "**prima guerra di liberazione**": infatti oltre il Rwanda, anche l'Uganda e il Burundi hanno occupato militarmente ed economicamente queste regioni.
Contemporanea è l'ascesa del *leader* dell'AFDL **Laurent Desirée Kabila** (padre dell'attuale presidente). Il nuovo insediamento di Kabila nella capitale Kinshasa nel maggio del 1997, però, non ha segnato l'inizio dei cambiamenti tanto attesi. Le scelte autonome di Kabila non piacquero nemmeno ai suoi alleati che dopo poco più di un anno, nell'agosto del 1998, avviarono una nuova guerra lampo, la "**seconda guerra di liberazione**", fallita alle porte di Kinshasa solo per l'intervento dell'Angola e dello Zimbabwe. Visti i tanti Paesi coinvolti, l'ex Segretario di Stato americano Madeleine Albright ha definito questo complesso conflitto come "la prima guerra mondiale africana"[57].
Nel 2001, prese il potere il figlio di Kabila, **Joseph Désirée Kabila**, che inaspettatamente cambiò atteggiamento e, con l'appoggio dei Paesi del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, avviò **il dialogo inter-congolese** che portò nel dicembre 2002 all'"Accordo di pace globale ed inclusivo" e nel luglio 2003 ad un **Governo di transizione di unità nazionale**.
La lunga fase della transizione si è conclusa con le **elezioni presidenziali e parlamentari del 30 luglio 2006** che hanno rappresentato le prime elezioni democratiche dopo quelle vinte da Lumumba (1960) alla vigilia dell'indipendenza dal Belgio.
Nel 2008 la presenza di milizie Rwandesi e del *Lord's Resistance Army* nell'est del Paese ha portato a diversi scontri tra queste e l'esercito nazionale Congolese[58],con Uganda e Sud Sudan, un attacco unificato alle basi della *Lord's Resistance Army* ugandese ubicate nella regione nord-orientale del Congo causando centinaia di morti tra la popolazione civile. Nel gennaio del 2009 si sono verificati scontri tra truppe congolesi e ruandesi contro i ribelli tutsi.
Nel mese di maggio, Kabila decide di dichiarare l'amnistia con i gruppi armati, come da accordi, segnando la fine dei combattimenti nella regione orientale. I **processi di pace vengono** poi avviati nel mese di **giugno.**

---

[55] Fonte: http://www.worldbank.org/en/country/drc/overview
[56] Oltre 800.000 morti in Rwanda per lo più tutsi in 100 giorni, oltre due milioni di profughi hutu verso i Paesi limitrofi specie nelle regioni nord-orientali del Congo, ed una successiva fuga della popolazione hutu dovuta alla "contro-repressione" militare da parte del F.P.R. guidato dal generale tutsi Kagame, attuale Presidente del Rwanda.
[57] Il Paese si divise in due parti, quella controllata da Kabila e quella controllata dai ribelli del *Rassemblement Congolais pour la Démocratie*. Nel corso del tempo i ribelli si divisero al loro interno dando vita a numerosi altri movimenti armati (ad esempio i *Mai-Mai*) che, nonostante la presenza dei Caschi Blu nel frattempo dispiegati nel Paese, controllavano a macchia di leopardo il territorio al solo scopo di depredarne le immense risorse minerarie, come più volte denunciato dai rapporti delle Nazioni Unite.
[58] Il caos generale ha agevolato l'occupazione della regione di Goma da parte dei ribelli. Insieme al numero dei morti è salito anche quello dei profughi vittime dell'intensificarsi della campagna di occupazione del Generale Laurent Nkunda. Dato che l'avanzata del leader Tutsi procedeva speditamente, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite decise un temporaneo aumento delle truppe per sostenere le operazioni di peacekeeping e congelare la situazione.

La **nuova missione ONU in Congo** per la stabilità e la pace - **MONUSCO** - ha sostituito la precedente missione di *peacekeeping* - MONUC - per condurre il Paese verso le nuove elezioni democratiche del 27 Novembre 2011. Nel 2011 **la Costituzione è stata rivista per dare maggiori poteri alla persona del Presidente**. In seguito alle elezioni del 2011, largamente contestate e poco credibili, Kabila è stato rieletto per il suo ultimo mandato. La sua coalizione politica ha fino ad oggi manipolato l'opposizione, assorbito al suo interno diversi leader dell'opposizione e continuato nella sua supremazia. Il sistema politico congolese negli ultimi anni si è trasformato in una struttura mirata a consolidare e mantenere al potere il Presidente Kabila invece che sviluppare e sostenere strutture democratiche.
Nonostante le forti tensioni, il 27 Novembre 2011 i cittadini congolesi si sono recati alle urne e il 9 dicembre la CENI (Commissione Elettorale Nazionale Indipendente) ha annunciato la vittoria definitiva di Kabila. I risultati elettorali sono stati seguiti da polemiche e ribellioni in tutto il Paese, ed Etienne Thisekedi, eterno avversario di Kabila, si è dichiarato Presidente della Repubblica Democratica del Congo dopo aver denunciato irregolarità durante le elezioni.
Nel **2012** nasce nell'est l'M-23, un movimento di ribelli fuoriusciti dall'esercito regolare in contrasto con gli accordi del 2009. Alla fine dell'anno prendono il controllo di Goma, capitale del Nord Kivu, probabilmente con l'appoggio di Uganda e Rwanda. Nel febbraio 2013, 11 stati africani dell'area firmano un accordo per il mantenimento della stabilità del Paese e il movimento M-23, con l'appoggio della missione ONU, viene definitivamente sciolto alla fine del 2013. Secondo uno studio di Oxfam, comunque, a settembre 2014 sono attivi almeno una decina di diversi gruppi armati sul confine Est con Rwanda, Uganda e Burundi, protagonisti di costanti scontri con le forze governative.
In vista delle elezioni del 2016 il Presidente Kabila ha tentato in vari modi di prolungare la permanenza al potere nonostante il limite di due mandati presidenziali previsto dalla Costituzione. Nel gennaio 2015 viene presentata al Parlamento **la riforma della legge elettorale**, per lo svolgimento del Censimento nazionale prima delle elezioni, che, per l'estensione e i problemi logistici del Paese, potrebbe durare anni e ritarderebbe le consultazioni ben oltre il 2016. La proposta viene fortemente osteggiata dalle opposizioni e dalla società civile e le manifestazioni sfociano in violenti scontri con le forze dell'ordine. In 4 giorni di manifestazioni nella capitale Kinshasa e a Goma, nel Nord Kivu, si contano oltre 40 morti e diversi feriti. A seguito delle proteste, del blocco governativo dei mezzi di comunicazione in tutto il Paese e delle pressioni del contingente ONU, il senato elimina l'articolo in questione e in tutto il Paese si mette in moto la macchina elettorale.
Le **elezioni presidenziali sono fissate a novembre 2016**, precedute dalle elezioni dei governatori e delle assemblee regionali che inizieranno già alla fine del 2015. È prevista inoltre l'attuazione della cosiddetta "decentralizzazione", l'aumento cioè delle attuali 11 province a 26. Se questo, da un lato, potrebbe rendere più gestibile un Paese con un vastissimo territorio e con una carenza infrastrutturale enorme, che lo rende per certi versi incontrollabile, dall'altra c'è il pesante sospetto che lo smembramento delle Province possa portare all'aumento della già capillare corruzione oltre che ad un rinvio delle elezioni presidenziali.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

In generale, grandi disparità economiche e sociali caratterizzano questo Paese. La pressione del Fondo Monetario Internazionale (IFM) e di altri donatori internazionali non è sufficiente per trasformare l'economia congolese, che ancora oggi persegue prima interessi privati di pochi leader politici e una radicata cultura della corruzione invece dell'interesse della intera popolazione.
L'aumento dei costi dell'energia e del cibo è una delle principali cause di preoccupazione. Inoltre, sebbene il **controllo dell'inflazione** sia una componente essenziale del sistema economico locale, ed è stato fatto un pregresso negli ultimi anni, essa è subordinata ad altri obiettivi politici e istituzionali.
Nonostante le condizioni naturali siano favorevoli allo sviluppo del settore agricolo (terreni fertili, abbondanza d'acqua - il **Congo possiede la seconda foresta pluviale al mondo per estensione** - e clima ottimale) el'80% della popolazione congolese viva in un ambiente rurale – il **95%[59] della popolazione sopravvive con meno di 2 dollari al giorno** e il **25% dei bambini sotto i 5 anni è malnutrito** (WHO[60]).
Continua un pesante aggravio fiscale sui più poveri, mentre i potenti locali, siano essi privati o generali dissidenti che controllano le aree minerarie, indisturbati saccheggiano sistematicamente le risorse minerarie naturali. In particolare i gruppi armati ottengono il 2% del profitto totale di questo traffico, equivalente a 13 milioni di dollari all'anno (UNEP), più che sufficienti a garantirsi la sopravvivenza ed il proseguimento del business della guerriglia.
Lo **sfruttamento indiscriminato delle risorse minerarie** è alimentato dalla forte presenza sul territorio di multinazionali straniere coinvolte nella corsa all'accaparramento delle risorse. La Repubblica Democratica del Congo è il terzo Paese africano per espansione territoriale, **grande circa 8 volte l'Italia**. La sua

[59] Fonte: UNDP, 2013 https://www.youtube.com/watch?v=jdhNRTOui68
[60] Fonte: WHO 2014 http://apps.who.int/gho/data/node.main.522

ricchezza mineraria, unitamente a quella forestale e idrica, potenzialmente rendono il Paese uno dei più ricchi al mondo. Oro, rame (di cui il Paese è secondo produttore a livello mondiale), diamanti (quarto produttore al mondo), *coltan* (materiale utilizzato nella fabbricazione di microchip, telefoni cellulari e nell'industria aerospaziale), uranio, cobalto (materiale utilizzato per le fibre ottiche, il Paese ne ha a disposizione metà della riserva mondiale), petrolio, cassiterite e wolframite, sono le ricchezze sfruttate illegalmente e depredate da soggetti stranieri e locali, rendendo famoso il Paese per il cosiddetto "scandalo geologico".
L'agricoltura è il principale settore economico, copre il 56% del PIL e occupa il 66% della popolazione attiva. Ciò nonostante l'esportazione agricola oggi non rappresenta che il 10% del PIL contro il 40% del 1960: mancanza di tecnologia, di sementi e di *know-how* riducono ad un livello di sussistenza quella che potrebbe essere una delle maggiori potenzialità economiche del Paese. Questo problema è legato anche alla difficoltà di accesso ai mercati, di trasferimento all'estero dei prodotti, alla corretta conservazione delle merci e alla perdita della mano d'opera (conseguenza delle recenti guerre, delle malattie endemiche e dell'urbanizzazione). Caffè, olio di palma, caucciù, cotone, zucchero, tè e cacao sono i prodotti principalmente esportati, mentre le colture finalizzate al commercio interno sono essenzialmente la manioca, il platano, il mais, l'arachide ed il riso.
L'**allevamento** è praticato principalmente nei territori collinari dell'est, dalle popolazioni originarie del Rwanda che si sono insediate nella regione nel corso dei secoli e che hanno continuato la tradizionale pratica delle loro terre d'origine. Anche in questo caso è assicurata la sola sussistenza: le tecniche rudimentali degli allevatori e la mancanza di adeguate cure veterinarie non permettono una quantità di prodotto tale da poter essere commerciata. In generale, nel resto del Paese, è praticato l'allevamento di pollame, ovini e caprini e la pesca, che sono comunque insufficienti per il fabbisogno nazionale.
Il settore secondario è poco sviluppato e caratterizzato dalla forte presenza dello Stato, marginalizzando così il settore privato. La gran parte delle società sono pubbliche o a partecipazione mista, dove lo Stato rappresenta comunque l'azionista maggioritario. Nonostante il processo di privatizzazione in corso, lo Stato resta il principale operatore all'interno dei settori come l'energia, le miniere, la foresta, il settore idraulico, i trasporti e l'edilizia.
Il settore industriale è composto da piccole imprese tessili, agroalimentari e chimiche. Le industrie manifatturiere, nonostante l'abbondanza di materie prime, non riescono ad impiegarle nella lavorazione e quindi ad ottenere il prodotto finale, sfruttando in questo modo soltanto tra il 15 e il 17% delle capacità produttive.
Oggi l**o sviluppo economico è in larga parte ancora dipendente dagli aiuti esterni** (il 30% del bilancio dello Stato proviene da finanziamenti esteri diretti) ed in particolare, dopo gli accordi del 2008, dalla Cina. Definito "il contratto del secolo" per la sproporzione dei vantaggi cinesi sul Congo, prevede in cambio della costruzione di infrastrutture per 6,3 miliardi di euro, lo sfruttamento dell'enorme settore minerario del Paese da parte del gigante asiatico, senza imposizione fiscale. Una forma di "cessione" delle risorse del Paese che ha molti oppositori soprattutto tra i Paesi Occidentali, ma che mostra una nuova via di crescita economica per il Paese, strozzato dal debito internazionale degli aiuti e dalla corruzione.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO IN REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

A partire dal 2009, Caritas Ambrosiana ha sostenuto le attività svolte dalla **Commissione Giustizia e Pace** della Caritas Kindu attraverso il finanziamento di una **stazione radio**.
In un Paese dove il mezzo radiofonico rappresenta il solo mezzo di comunicazione capace di raggiungere tutta la popolazione anche in un contesto isolato come quello di Kindu, la possibilità di poter divulgare notizie d'interesse generale, oltre alle iniziative svolte dalla Caritas locale, è una risorsa d'importanza fondamentale.
Nel **2012** da questi sforzi comuni nasce **Radio Mushauri**, la radio comunitaria della Diocesi di Kindu. La radio inizia la trasmissione di giornali-radio informativi, comunicazioni della Diocesi ed alcuni programmi di tipo educativo e formativo.
Sono state aperte poi delle collaborazioni con fondazioni private, enti pubblici, ONG internazionali e agenzie ONU per la divulgazione di programmi su igiene e salute, educazione alla cittadinanza, diritti umani.
La radio fa anche da punto d'incontro giovanile: lo staff, infatti, è composto da alcuni giornalisti e diversi studenti in stage o giovani volontari appassionati di comunicazione. Per questo motivo è stato anche introdotto un **programma interno di formazione**, rafforzato da interventi di partner come Fondazione Hirondelle, che permette alla radio di avere un bacino di collaboratori con competenze in crescita e fornisce ai giovani e alla comunità intera un servizio di **formazione professionale e tecnico**, altrimenti non disponibile in loco. Dal **2014** Caritas Ambrosiana sostiene inoltre l'installazione di **un sistema fotovoltaico** per la radio, garantendone così la completa autonomia energetica e la possibilità di trasmettere in maniera costante senza essere condizionata dall'instabilità della rete elettrica pubblica.
Tra gli impegni della Caritas Ambrosiana ha avuto una forte rilevanza quello per **il reinserimento sociale**

degli ex-bambini soldato (2009-2012). Per tutti i bambini, compresi coloro che non hanno partecipato attivamente al conflitto, sono state organizzate attività di animazione a scopo educativo e interventi specifici per il trattamento dei traumi. Lasciare alle spalle le esperienze della guerra è possibile non solo attraverso gli incontri e il *counselling* individuali e di gruppo, ma soprattutto attraverso la ricostituzione di un normale tessuto sociale, il reinserimento scolastico e l'accompagnamento delle famiglie. Il progetto ha permesso a circa **1800 bambini di terminare il ciclo primario** di studi e di ottenere **15 borse di studio universitarie** rivolte in particolare alle studentesse, oltre alla formazione del personale locale per l'accompagnamento psico-sociale a livello scolastico.
Si è poi accolta pienamente la richiesta da parte della Diocesi di continuare ad aiutare i giovani, in un contesto dove non sono presenti attività a loro dedicate. Si è perciò **finanziata la costruzione di alcuni campi da basket**, per favorire la socializzazione e le attività ricreative attraverso la creazione di gruppi sportivi locali.

Caritas Ambrosiana, nel corso degli anni, è anche stata fortemente impegnata nell'appoggiare le attività diocesane contro la **povertà estrema e la malnutrizione con il rilancio del settore agricolo della popolazione del Maniema** attraverso progetti (co-finanziati anche dalla Fondazione Cariplo e dalla Regione Veneto) che hanno toccato i seguenti aspetti:

1. **Formazione agli agricoltori e allevatori** per migliorare la loro preparazione tecnica al fine di sfruttare al meglio le grandi potenzialità di sviluppo rurale delle loro terre. A livello locale manca, infatti, un servizio pubblico adeguato per l'istruzione e l'aggiornamento tecnico, con la conseguenza di un'ampia diffusione di pratiche arretrate, poco produttive e che richiedono molta manodopera rispetto ai ricavi prodotti. Il programma di formazione proposto dalla Diocesi è stato tra i pochi che ha permesso un beneficio reale delle famiglie rurali;
2. **La fornitura di beni a credito.** Di fronte alla mancanza di servizi finanziari e di credito rurale - dovuti alle notevoli distanze delle comunità agro-pastorali, ad uno scarso uso del denaro, ad uno sviluppo economico familiare stagnante - le famiglie contadine hanno beneficiato di un servizio di accesso a beni (attrezzature e capi di animali di piccola e media taglia) ricevuti a credito, con l'impegno di attuare le pratiche agricole, incrementare le proprie produzioni e restituire i beni ricevuti per agevolare il coinvolgimento di altri beneficiari nel progetto;
3. **Il settore primario.** La diffusa carenza della dieta alimentare non è dovuta alla mancanza di terreni agricoli fertili (la regione è vasta, ricchissima di terreni d'origine vulcanica e di fonti d'acqua), ma all'inadeguatezza dei mezzi produttivi e delle attrezzature ed allo scarso ricorso da parte delle famiglie contadine delle conoscenze minime in campo zootecnico-veterinario ed in campo agricolo. Oltre a varie attrezzature, sono stati distribuite *cultivar* vegetali più produttive ed input formativi zootecnico-veterinari ed agricoli affinché fossero soddisfatti i fabbisogni alimentari annuali delle famiglie, che sono costituite mediamente da 6-8 persone;
4. **Il rilancio di un Centro di produzione agro-pastorale di Katako**. A partire dal **2014,** Caritas Ambrosiana sostiene la fattoria Diocesana di Katako che sta rilanciando la produzione di ortaggi e l'allevamento suino. La fattoria funge da centro di **formazione agricola** e per la trasformazione dei prodotti (farine vegetali, olio di palma, sapone) a disposizione della comunità locale. Sono inoltre stati avviati gli studi e la formazione per la costituzione di cooperative locali che possano avviare la commercializzazione dei prodotti delle fattorie.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: DIOCESI DI KINDU - SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

Da circa nove anni Caritas Ambrosiana collabora con la **Diocesi di Kindu**, la quale attraverso il lavoro della Caritas locale ha un ruolo importante tra la popolazione e negli anni ha fortemente contribuito a migliorare le condizioni di vita della comunità locale. Grazie all'azione sociale svolta dalle diverse commissioni, veri "osservatori privilegiati" sul territorio, i settori d'intervento coinvolti sono molteplici.

Commissione Diocesana della Caritas (*Bureau Diocésaine de Caritas - BDC*)
Si occupa principalmente dell'accompagnamento di gruppi vulnerabili a livello diocesano ma anche parrocchiale.

- **Interventi di emergenza**
- **Solidarietà e presa in carico dei più deboli**

Operando all'interno delle singole parrocchie, il BDC valorizza quello che ciascuno può donare per i più poveri e deboli della comunità, così da promuovere la responsabilità di ciascuno nei confronti dei gruppi vulnerabili della propria parrocchia. In particolare:

1) Orfani presi in carico dai familiari e dai gruppi di volontari sostenuti e organizzati a livello parrocchiale (il progetto è stato realizzato anche grazie a finanziamenti di UNICEF);
2) Ragazzi ex-combattenti aiutati nel reinserimento sociale attraverso attività di animazione rivolte a tutta la fascia giovanile, svolte in circa 50 scuole e che hanno visto, negli anni precedenti, il coinvolgimento di circa 1800 ragazzi;
3) Ragazze ex-combattenti spesso vittime di violenze sessuali e che a causa della cultura locale rimangono ai margini della vita sociale. La Caritas favorisce il loro reinserimento scolastico e la loro formazione lavorativa;
4) Detenuti a cui vengono garantiti assistenza psico-sociale ed aiuto economico durante il periodo di reclusione (il sistema giudiziario prevede che siano le famiglie ad occuparsi dei prigionieri).

Commissione Diocesana dello Sviluppo (*Bureau Diocésaine du Développement - BDD*)
I campi d'intervento sono i seguenti:

- **Riabilitazione delle infrastrutture**
  Creazione o recupero di pozzi, scuole, strade e ponti;
- **Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare**
  Progetti finanziati da Caritas Italia e da CRS (Caritas Stati Uniti) volti al rilancio dell'agricoltura e allevamento e alla diffusione di tecniche agricole moderne, per il recupero della vocazione rurale della Provincia del Maniema e per contrastare l'elevato livello di malnutrizione riscontrato soprattutto nei bambini;

Commissione Diocesana delle Opere Sanitarie (*Bureau Diocésain des Œuvres Médicales - BDOM*)
Cerca di migliorare le condizioni socio-sanitarie dell'intera Diocesi attraverso:

- Centri di salute, che comprendono sia la cittadina di Kindu (tra i centri il più grande è l'ospedale diocesano Kitulizo, con una capacità di 50 posti letto ed una sala operatoria), sia i villaggi limitrofi.
- Campagne di vaccinazione;
- Sensibilizzazione contro il virus HIV/AIDS e aiuto dei malati nel reinserimento familiare;
- Attività di educazione alla nutrizione attraverso la sensibilizzazione delle madri e visite ai bambini malnutriti;
- Attività ordinarie di consultazione, osservazione, analisi di laboratorio, assistenza al parto, farmacia, chirurgia e attività promozionali di educazione e formazione.

Commissione Giustizia e Pace
Molto attiva nell'intera Diocesi di Kindu con numerose missioni nei villaggi intorno alla città. La Commissione Giustizia e Pace si occupa di restaurare e ridare valore e dignità alla vita di ciascuna persona attraverso tre attività principali:

Difesa dei diritti dell'uomo

- Monitoraggio di casi di violazione dei diritti e assistenza della vittima nel processo di denuncia, con accompagnamento giudiziario, psico-sociale ed eventualmente con l'assistenza sanitaria (l'assistito viene segnalato al BDOM);
- Sensibilizzazione a diversi livelli contro la violenza sessuale. Tale attività coinvolge innanzitutto le donne che hanno subito violenza, che molto spesso non sanno o non vogliono sporgere denuncia, e più in generale l'intera popolazione. Molteplici sono le iniziative di sensibilizzazione: educazione nelle scuole, incontri pubblici, annunci durante le celebrazioni liturgiche e alla radio;
- Visite periodiche nelle prigioni con lo scopo di controllare le condizioni di vita dei detenuti, monitorare il corretto svolgimento dei processi giudiziari ed evitare le carcerazioni illegali. La Commissione si occupa anche di sostenere il detenuto al momento del rilascio nel percorso di reinserimento sociale.

Educazione civica

La Commissione si occupa di divulgare e spiegare le leggi promulgate dal Governo di Kinshasa traducendo i testi in *kiswahili*, distribuendoli e spiegandone il significato. Nel 2006, la Commissione ha realizzato un importante programma di preparazione popolare alle prime elezioni democratiche nella storia del Paese, avvenute alla fine dell'anno.

Risoluzione pacifica dei conflitti

In seguito al conflitto che ha visto coinvolto il Paese fino al 2002, numerose sono le dispute aperte che ne impediscono lo sviluppo. La Commissione si occupa della mediazione tra le parti in causa coinvolgendo le persone che hanno un ruolo influente nella comunità locale (ad esempio i capi

villaggio) così da raggiungere una soluzione pacifica delle controversie legali, spesso legate alle questioni relative alla terra.

Il rapporto tra la Diocesi di Kindu e la popolazione locale è molto forte, non solo per le attività pastorali, ma soprattutto per l'Azione Sociale della Chiesa che in tanti anni di guerra è rimasta accanto alla popolazione con attenzione a tutti gli aspetti della vita personale e sociale (sanità, agricoltura, scolarizzazione, lotta all'AIDS, prevenzione delle violenze sessuali). Tutti i progetti sono nati dall'ascolto della popolazione, delle loro priorità espresse ed elaborate con percorsi di condivisione sociale. Il riconoscimento dell'importante ruolo della Diocesi nel sociale da parte delle autorità pubbliche e politiche è elevato, anche perché l'attuale Vescovo Willy Ngumbi Ngengele promuove un ampio dialogo interetnico ed interreligioso.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

Per il reinserimento degli ex bambini soldato scolarizzati *(ESSFGA - Enfants Scolarisés Sortis des Forces et Groupes Armés*) Caritas Kindu collabora da diversi anni, oltre che con Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana e Caritas Ventimiglia - Sanremo, anche con:

OSPEDALE DI LUMBULUMBU[61]: L'Ospedale di Lumbulumbu della città di Kindu collabora con la Caritas Kindu nell'ambito delle formazioni e dei programmi sanitari trasmessi dalla Radio Mushauri e mette a disposizione dello staff della radio l'esperienza dei medici e professionisti dell'ospedale per delle interviste di approfondimento trasmesse in radio su temi specifici.

FONDAZIONE HIRONDELLE[62]: è un'organizzazione non governativa svizzera che dal 1995 si occupa del sostegno allo sviluppo dei media e della comunicazione nelle zone di guerra, post-conflitto o crisi umanitaria. Le loro attività sono volte alla produzione e alla diffusione di informazione indipendente, al sostegno e al monitoraggio dei nuovi media e allo sviluppo di reti locali. Nel contesto della RDC, Fondation Hirondelle sostiene una cinquantina di radio comunitarie, tra cui Radio Mushauri a Kindu, attraverso l'appoggio nella produzione di contenuti, la formazione professionale dello staff (giornalismo, management, formazione legale, etc.) e con sostegno tecnico e dotazione di strumentazione.

In ambito sviluppo sociale e rurale la Caritas Kindu ha avviato anche altre **c**ollaborazioni, nuovamente con **ACS (Associazione Cooperazione e Solidarietà),** che ha permesso di accedere ad un finanziamento della **Regione Veneto** per il progetto Katako nell'anno 2014-2015. Con la **Radio Circuito Marconi**, il sostegno tecnico della Radio è stato indispensabile nel reperimento e nell'installazione di Radio Mushauri a Kindu, dotando la radio di materiali di ottima qualità e dalle performance elevate, mettendo in contatto i tecnici che ne hanno permesso l'installazione, fornendo assistenza tecnica e formazione del personale espatriato. Con l'**Università di Kindu** che ha inviato gli studenti in tirocinio a sostegno dei progetti in corso. Il progetto della fattoria di Katako è uno dei centri designati a questa collaborazione, permettendo così uno scambio reciproco di esperienza pratica e conoscenze teoriche. Con la **CENI – Commission Electorale Nationale Indépendante** con cui ha portato avanti diversi programmi di sensibilizzazione ed educazione civile e forma i giornalisti di radio Mushauri affinché questi possano a loro volta formare la popolazione sull'esercizio del diritto di voto.

[61]Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[62]Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Prima di presentare la situazione specifica del Libano proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Libano[63]	Italia[64]
Indice di sviluppo umano	0,765	0,872
Classifica indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	65	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	28,6	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)	259,9	4,33
PIL ($ pro capite)	18.000	35.500
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	--	31,9
Crescita annua del PIL (%)	2,3	-0,4
Debito Estero (Miliardi di $)	31,61	2,604
Tasso d'inflazione (%)	1,9	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	9	12,8
Importazioni (in Miliardi $)	20,08	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	4,092	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	1,65	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	107	102
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	74	100
Spesa per la Sanità (% del PIL)	6,2	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	3,5	3,4

INDICATORI SOCIO - CULTURALI

	Libano	Italia
Popolazione Urbana (%)	87,2	69
Crescita annua popolazione (%)	0,86	0,27
Mortalità infantile (su 1.000)	9	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	4,2	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	80	82,12
Totale rete stradale (km)	6.970	487.700
Rete stradale pavimentata (km)	6.198	487.700

[63] Fonte https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/le.html e http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/LBN
[64] Dati e stime dal https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html

Nome ufficiale	Al-Jumhuriya al-Lubnaniya
Superficie	10.400 km^2
Popolazione	6.184.701
Capitale	Beirut
Lingua	Arabo (ufficiale), Francese, Inglese, Armeno
Gruppi etnici	Arabi 95%, Armeni 4%, altri 1%
Religione	Islam 59,7%; Cristiana 39%; altre 1,3%
Ordinamento dello Stato	Repubblica presidenziale
Presidente	Vacante
Moneta	Lira libanese
Controvalore in Euro	Circa 1700,00 lire libanesi per 1€
Clima	Di tipo mediterraneo, con inverni freddi ed estati secche e calde
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Il Libano, noto come **"il Paese dei cedri"**, è uno Stato dell'Asia Occidentale, grande quanto una regione media italiana. Il territorio è prevalentemente montuoso. La catena montuosa supera a nord i 3.000 metri con il Monte Qurnat al-Sauda (3.083 m), si allunga parallelamente alla costa mediterranea e digrada con ampie terrazze, delimitando una fascia costiera.
Il Libano presenta tre diverse fasce climatiche: la costa, le montagne e la Valle della Beqaa. La fascia costiera è caratterizzata da inverni freschi e talora piovosi e da estati calde. Lungo il litorale si fa più consistente la presenza di umidità, mentre sulle montagne il clima è alpino.
L'ultimo conflitto con Israele nel 2006 ha riportato distruzione e morti in un Paese che già stava cercando di uscire dall'incubo di diciassette anni di guerra civile. La successiva lotta contro il movimento terroristico Al-Fatah-al-Islam ha fatto da sfondo all'acuirsi dei problemi di politica interna, in particolare per quanto riguarda la nuova spaccatura politica tra i partiti cristiani, mentre il partito Hezbollah ha guadagnato molti consensi da parte della popolazione libanese. In questo contesto conflittuale e frammentato **è sempre mancata una politica di sviluppo sociale**: non è mai stato realizzato un piano sebbene sia stato definito diverse volte e anche durante periodi di ripresa economica; la politica sociale ha sempre accumulato fallimenti. Secondo il rapporto 2013 dell'UNDP, il Libano occupa il 72° posto nella graduatoria dell'ISU, con 0,745 punti.

La classe media, che costituiva la maggioranza della popolazione fino agli anni '90, è ormai prossima a scomparire. È sempre più accentuata la disuguaglianza dei redditi percepiti dalla classe povera e da quella più abbiente.
Nonostante alcuni progressi compiuti nell'ultima decade, la povertà continua a rappresentare un serio problema. Infatti, la popolazione che vive sotto la soglia di povertà è pari al 28,6%, di cui l'8% è composto da persone in condizioni di estrema indigenza, che sopravvivono con meno di 2,5$ al giorno. Questo significa che circa 300.000 persone non riescono a soddisfare i propri bisogni di base, in particolare quelli alimentari.
Una profonda disparità inoltre caratterizza la distribuzione della povertà, che è concentrata in alcune regioni. Il nord del Paese, ad esempio, ospita il 20,7% della popolazione totale, il 38% dei poveri e il 46% delle persone estremamente povere, mentre a Beirut queste ultime costituiscono solo l'1% e i poveri il 2,1%. Nelle periferie delle principali città, quindi Tripoli e Saida oltre alla capitale, la povertà è in aumento, come evidenziato dall'acuirsi di fenomeni quali lavoro minorile, sovrappopolamento e condizioni ambientali nonché abitative assolutamente precarie e deteriorate.
Riassumiamo i problemi legati al mondo del lavoro in quattro direttrici principali:

- un'insufficiente offerta di formazione professionale, peraltro inadeguata rispetto ai bisogni del mercato e della società;
- una disorganizzazione del mercato del lavoro, che provoca un uso inefficiente delle risorse e delle capacità dei lavoratori e una cattiva propensione verso i lavori in cui sono specializzati;
- salari medi troppo bassi rispetto al costo della vita e un divario troppo grande tra le remunerazioni;
- un sindacalismo sempre fermo alla rivendicazione sociale piuttosto che impegnato nell'organizzazione delle professioni, in studi del mercato del lavoro e della società.

In Libano è assente una visione a lungo termine relativa allo sviluppo sociale del Paese e, ovviamente, le conseguenze di tale debolezza statale sono numerose e attengono svariati ambiti. In linea generale, il costo della vita risulta elevato per gran parte della popolazione, tanto che spesso le persone si vedono costrette ad avere due, persino tre lavori per riuscire ad arrivare alla fine del mese. Lo stipendio medio di un insegnante, ad esempio, si aggira intorno a 500$ al mese e risulta evidentemente insufficiente per sostentare un livello di vita decoroso. Pertanto capita spesso di imbattersi in taxisti che, spogliati gli abiti da insegnante solo qualche ora prima, si dedicano a quella seconda occupazione nel corso della serata. Molti beni di prima necessità e servizi di base, essendo privatizzati, si convertono in beni e servizi di lusso, dato che sono caratterizzati da prezzi spropositati se commisurati al potere d'acquisto medio di ampi strati sociali. In questo senso, spiccano il settore dell'istruzione, la sanità e la fornitura di energia elettrica.
Il sistema scolastico libanese prevede otto anni di frequenza obbligatoria. Negli ultimi anni è, però cresciuto il fenomeno dell'abbandono scolastico a causa della situazione economica che ha reso impossibile alle famiglie sostenere le spese di scolarizzazione e ha spinto molti ragazzi alla ricerca di un lavoro. Sul territorio vi sono scuole sia pubbliche sia private. Le scuole private, spesso marcate da una connotazione confessionale, offrono una preparazione valida e in linea con gli *standard* europei e americani, ma il grande discrimine restano le rette: l'iscrizione oscilla tra 500/600$ e 10/15.000$ all'anno.
Le insufficienti risorse per le scuole pubbliche non permettono un'adeguata retribuzione degli insegnanti, provocando così un abbassamento della qualità dell'insegnamento.
A partire dal 2011, le scuole pubbliche hanno iniziato ad ospitare, spesso ricorrendo all'apertura di sezioni pomeridiane, migliaia di **bambini siriani**, profughi provenienti da un *curriculum studiorum* totalmente diverso rispetto a quello libanese. Il problema principale è la lingua d'apprendimento: i nuovi arrivati si scontrano con un programma impartito in francese, lingua totalmente assente nelle scuole siriane di provenienza. Questo ha prodotto ulteriori ritardi e l'ennesimo abbassamento della qualità delle scuole pubbliche.

A livello sanitario la popolazione subisce gli effetti dell'alto tasso d'inquinamento delle acque e dell'aria, soprattutto nei centri urbani, dovuto al prolungato utilizzo di armi nocive (chimiche, radioattive), alla mancanza di limitazioni sulle emissioni di industria e trasporti e all'inefficienza nel sistema di raccolta dei rifiuti. Le malattie sono origine di un'importante ripercussione anche sull'economia delle famiglie, oltre che del Paese in generale, poiché i giorni di malattia non sono pagati. Lo scarso impegno del governo nel sistema sanitario pubblico fa sì che i libanesi siano costretti a premunirsi di costose assicurazioni sanitarie private. Solo il 27% dei cittadini è in grado di farlo, alcuni ne possiedono una in quanto impiegati presso organizzazioni o società che ne garantiscono il pagamento. Tale assicurazione può essere utilizzata negli ospedali pubblici e privati, ma non garantisce la totale copertura delle spese per medicinali e cure mediche specialistiche. I palestinesi, in quanto stranieri, non possono usufruire della suddetta assicurazione. La chirurgia estetica è il fiore all'occhiello del sistema sanitario e rappresenta un'importante fonte di guadagno, anche perché riesce ad attrarre anche molti pazienti stranieri.
Oggi in Libano si assiste a un ***melting-pot* di etnie** a seguito del consistente arrivo di palestinesi dal 1948 ad oggi e della presenza di rifugiati e lavoratori provenienti da diversi Paesi. Si contano molti immigrati provenienti dal sud est asiatico (Indonesia, Filippine, Malesia), Egitto, Etiopia, Iraq e da altri Paesi arabi limitrofi. In particolare, dal 2011, l'**arrivo di circa un milione di rifugiati siriani**, profughi del conflitto in Siria, ha segnato un nuovo fattore destabilizzante all'interno della società e in particolare del mercato del lavoro libanese. Il Libano sta affrontando un flusso di rifugiati provenienti dalla Siria nell'ordine di grandezza di un milione e mezzo di persone, sommando chi si è registrato presso l'UNHCR e chi risiede nel Paese senza essersi rivolte all'agenzia delle Nazioni Unite. Anche solo considerando i primi (circa 1.400.000 persone), emerge come il numero dei rifugiati siriani nel paese è almeno pari a un quarto della popolazione libanese: il Libano ha oggi la percentuale più alta al mondo per numero di rifugiati rispetto alla popolazione totale. In un paese già vessato da problemi interni, e rifugio di circa 300.000 palestinesi, è facile intuire come il nuovo imponente flusso di siriani ponga un pericolo per la già fragile tenuta sociale libanese. Nonostante essi rappresentino una ricchezza dal punto di vista della manodopera e siano spesso costretti a lavorare in situazioni precarie e senza alcun tipo di tutela, la loro presenza contribuisce ad acuire le tensioni civili a causa dell'alto tasso di disoccupazione.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Il Libano è una Repubblica Presidenziale con Parlamento unicamerale in cui è consuetudine riservare, in base ad un'intesa costituzionale risalente al "patto nazionale" del 1943, le più alte cariche dello Stato ai tre principali gruppi confessionali: la Presidenza della Repubblica ad un cristiano maronita, che condivide con il Primo Ministro il potere esecutivo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ad un musulmano sunnita e quella della Camera dei Deputati ad uno sciita.
Questo sistema, tutt'oggi in vigore e che da allora non è stato modificato (se non in minima parte) è caratterizzato da un forte confessionalismo che ha finora impedito tutti i tentativi di dotare il Paese di istituzioni efficaci e di un'autorità centrale incontestata.
La guerra del 2006 tra le milizie degli Hezbollah, il partito politico sciita in Libano, **e l'esercito israeliano** ha reso molto instabile la regione. La Risoluzione 1.701 dell'ONU ha permesso la cessazione delle ostilità, imponendo il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale e centinaia di migliaia di civili hanno fatto ritorno ai propri villaggi, in molti casi gravemente danneggiati dal conflitto.
A giugno 2007, nelle periferie della città di Tripoli, nel nord del Libano, è scoppiata una rivolta nel campo dei rifugiati palestinesi di Nahr al Bared. La rivolta e gli scontri militari sono stati capeggiati da una "nuova" forza estremistico-terrorista denominata Fatah al Islam. Nel campo vivono circa 40.000 persone contro cui si è scatenata l'azione repressiva dell'esercito libanese. Gli scontri hanno fatto registrare la morte di molti civili e di militari libanesi. La condanna internazionale è stata unanime, anche Hezbollah ha criticato questa strategia del gruppo terroristico. Nel maggio del 2008, dopo la decisione del Parlamento di rimuovere dal suo incarico il responsabile dell'aeroporto e di interrompere la rete di comunicazioni legata ad Hezbollah, Beirut precipitò nuovamente in uno stato di guerriglia.
L'anno 2011 a lungo rimarrà nella storia del mondo arabo. In successione, i regimi tunisino, egiziano e libico sono crollati sotto i colpi di dimostrazioni spontanee, alimentate dalla frustrazione popolare nei confronti di dittature decennali. Dimostrazioni e rivolte, sfociate in veri e propri scontri armati tuttora in corso e dall'esito imprevedibile, caratterizzano la quotidianità di Yemen, Bahrain e Siria, mentre proteste minori si sono registrate in Giordania e Marocco. **La scintilla della primavera araba** viene comunemente identificata nel suicidio di Mohamed Bouazizi, un giovane ambulante tunisino datosi fuoco a Sidi Bouzid in segno di protesta per il sequestro della merce da parte delle autorità. Dimostrazioni sono scoppiate per le strade della Tunisia, in segno di solidarietà verso il gesto di Bouazizi e di protesta verso il regime tiranno di Ben Ali.
Le notizie, ampliate da social media come *Facebook* e *Twitter*, nonché dal canale satellitare panarabo Al-Jazeera, hanno raggiunto altri paesi arabi, spronando le persone a manifestare per libertà e democrazia.
Il 25 gennaio, una grande dimostrazione in Piazza Tahrir al Cairo apre **la rivoluzione egiziana.** Il

trentennale regime di Hosni Mubarak cade dopo diciotto giorni di proteste e più di mille morti. In seguito si susseguiranno governi temporanei, elezioni presidenziali con il primo presidente eletto dalla società civile (M. Morsi), e un'ondata di nuove proteste e manifestazioni (inizi 2013) culminanti con la rioccupazione di piazza Tahrir sotto l'egida di una nuova piattaforma denominata "Tamarod", i ribelli. I mesi successivi sono segnati da scontri sanguinosi tra i sostenitori del partito di Morsi e le forze armate, che uccidono centinaia di manifestanti ed impongono nuovamente la legge marziale dei tempi di Moubarak.

In Libia, invece, il regime è molto più forte, le rivolte vengono represse nel sangue e la situazione scivola in una guerra civile fra le forze ribelli ed il regime di Moammar Gheddafi che porta l'intervento militare della NATO. La Libia post-Gheddafi è tutto fuorché pacificata: essa è ancora oggi in continua evoluzione e sull'orlo di una pericolosa deriva violenta. In questi paesi sono state proclamate libere elezioni - nel caso della Libia, solo programmate - ma la transizione democratica sembra essere definitivamente avviata, nonostante le ovvie difficoltà.
Il 2011 si è aperto in Libano con una crisi di governo che ha determinato la caduta dell'esecutivo guidato da Saad Hariri. Dopo alcuni mesi di vuoto la carica esecutiva è stata assegnata a Najib Mikati, sostenuto da una maggioranza politica radicalmente diversa dalla precedente. Lo spostamento dell'asse politico ha determinato il **rafforzamento del partito Hezbollah nella compagine governativa**. Attualmente, il paese sta quindi facendo i conti con una ennesima fase di assestamento interno, a cui si aggiunge l'eco assordante della violenta crisi siriana, la cui prossimità geografica e politica desta grande apprensione.
L'evolversi del conflitto siriano condiziona pesantemente gli equilibri geopolitici libanesi e dell'area mediorientale: Iraq, Iran, Libano sono pesantemente coinvolti all'interno delle dinamiche belliche ed il loro equilibrio precario dipende anche dall'evolversi della situazione sul campo.
Il Libano e gli altri paesi confinanti con la Siria risultano inoltre pesantemente colpiti dall'arrivo all'interno dei propri confini di **milioni di profughi siriani** in fuga dalla guerra civile: il 3 aprile 2014 l'UNHCR ha annunciato di aver raggiunto la cifra di un milione di profughi siriani ufficialmente registrati in Libano.
L'eco degli scontri in Siria riacutizza antiche divisioni fra le compagini politiche libanesi e ha determinato l'acuirsi di preesistenti tensioni tra esponenti delle comunità sunnita e alawita dei quartieri di Bab al Tebbaneh e Jabal Mohsen, nei pressi di Tripoli, causando vittime e feriti. Anche la regione dell'Akkar nel nord del paese è attraversata da forti tensioni riconducibili al crescente flusso di rifugiati in arrivo dalla Siria, concentrati nel Nord e nella valle della Beqaa. Nel marzo 2014, l'esercito libanese, complice un'ingente quantità di aiuti militari ed economici provenienti *in primis* dall'Arabia Saudita, ha adottato un forte piano di sicurezza a Tripoli e nella valle della Beqaa, finalizzato a sopprimere i frequenti e violenti scontri settari tra le varie fazioni.
A livello centrale, il conflitto siriano ha ulteriormente segnato un'ulteriore frattura tra le due coalizioni principali: da una parte, Hezbollah, *leader* della coalizione "8 marzo" è impegnata al fianco del regime di Assad, dall'altra la coalizione "14 marzo", storicamente anti-siriana, reclama il disimpegno del "partito di Dio" dal conflitto e una sorta di non coinvolgimento negli affari del vicino Stato. Il conflitto nella vicina Siria sembra essere **fattore destabilizzante pure per la comunità palestinese** che vive nei campi profughi in Libano, già storicamente luoghi di grave instabilità per il paese. A fine marzo 2014 , all'interno del campo di Ein Al Hilweh, sede di 18 diversi partiti politici palestinesi e da sempre considerato uno dei luoghi più pericolosi del Libano, tutte le fazioni hanno raggiunto un accordo di massima per evitare un'ulteriore degenerazione violenta all'interno dei vari campi profughi in Libano. Tale tregua si è rilevata ben presto fragile e priva di solide prospettive: **nell'agosto 2015, pesanti scontri a fuoco** tra diverse fazioni presenti nel campo hanno causato diverse vittime da entrambi le parti coinvolte.
Con l'incremento della violenza nelle zone di frontiere con la Siria, i rifugiati sono inoltre percepiti come una minaccia per la fragile pace dello Stato. Inoltre, dall'inizio del 2015, il governo ha ulteriormente ristretto le possibilità d'ingresso, istituendo il meccanismo del visto per i siriani che desiderino entrare in Libano. Nonostante il Libano non sia firmatario della Convenzione del 1951, il governo libanese, come quello giordano, ha stipulato un *memorandum of understanding* con l'UNHCR (l'ultimo a inizio 2014), atto a disciplinare il flusso dei rifugiati siriani. A partire dal 2011, il Libano ha attuato una politica di frontiere aperte: gran parte delle prime centinaia di migliaia di rifugiati era costituita dai familiari dei siriani che lavoravano in Libano già prima dello scoppio della guerra[65]. Sin dal primo esodo, il governo libanese, complice anche la memoria dell'esperienza palestinese nel paese, si è rifiutato di implementare il modello dei campi, sperimentato invece in Giordania e in Turchia. Secondo l'UNHCR, circa l'81% dei rifugiati siriani vive in affitto; molti sono coloro che, per avere uno spazio dove costruire la propria tenda, paga un prezzo medio di 200$ per un piccolo appezzamento di terra. Soprattutto nella zona della valle della Beqaa e nel nord del paese, sono sorti centinaia di campi informali (*Informal Tent Settlements*, ITS), sprovvisti di qualunque servizio e difficilmente raggiungibili dalle organizzazioni umanitarie[66]. Dal punto di vista legale, grazie

[65] Estratto dall'intervento di Susan Akram, in occasione del convegno tenutosi all'USJ già citato in precedenza.
[66] "Lebanon: no formal refugee camps for Syrians", *Al Jazeera*, 11/03/2015, http://www.aljazeera.com/news/2015/03/lebanon-formal-refugee-camps-syrians-15031007321002.html

all'accordo con l'UNHCR, è garantito ai rifugiati un visto temporaneo (fino a un anno, ma spesso di sei mesi), nell'ottica di un futuro ricollocamento in un paese terzo da parte dell'agenzia delle Nazioni Unite. Complice lo scarso intervento della comunità internazionale, questa previsione è puntualmente disattesa, e solo poche decine di migliaia di siriani sono state trasferite in Europa con un visto regolare. In questo modo, il sistema attuato in Libano si prolunga indeterminatamente, assumendo la forma di una protezione temporanea *de facto*, non certificata dalla legislazione dello Stato. In questo modo, uno dei grandi problemi diviene il costo per il rinnovo dei permessi di soggiorno: impossibilitati a pagare i 200$ a persona per il rinnovo annuale del visto, molti siriani diventano formalmente illegali e, se controllati dalle forze libanesi, rischiano arresti e detenzioni arbitrarie. Il regolamento, adottato il 31 dicembre 2014, prevede diverse categorie per l'acquisizione del visto (tra cui business, educazione ed esigenze mediche), ottenibile solo a fronte di altrettanti documenti ufficiali in merito. Questi nuovi regolamenti hanno ulteriormente diminuito il numero d'ingressi in Libano, già in costante calo dal settembre dello scorso anno.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica e finanziaria del Libano è molto delicata. **Il debito pubblico** assorbe gran parte delle entrate fiscali. Le attività economiche principali sono i servizi bancari, finanziari e assicurativi, supportati da un regime economico basato su libero-scambio e concorrenza. Altre fonti di reddito sono rappresentate dai settori del turismo, del tessile, della raffinazione del petrolio. I principali prodotti agricoli sono: agrumi, olive, tabacco, patate, ortaggi. Il Paese è ben dotato di pietra calcarea e di ferro. La superficie coltivabile ammonta al 21% del totale.
Nel 2004 l'Italia si è posizionata come primo partner commerciale del Libano, accogliendo l'11% delle importazioni mondiali libanesi. Le regioni italiane coinvolte sono principalmente tre: Sicilia (31%), Lombardia (17%) e Sardegna (12%). La componente merceologica dell'*export* consiste principalmente in prodotti petroliferi raffinati, articoli di abbigliamento, macchinari per impieghi speciali e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica. Si segnala anche la presenza di banche italiane con uffici di rappresentanza e sportelli a Beirut e a Tripoli.
La firma del trattato di associazione con l'Unione Europea (gennaio 2002) potrebbe ristabilire la fiducia degli investitori, ma la perenne instabilità politica della regione e del Paese scoraggia gli investimenti diretti esteri. Nonostante il ritiro delle truppe israeliane dal sud, le relazioni con Israele continuano ad essere tese.
Anche nel 2011, nonostante la crescente tensione nell'area legata alla primavera araba e al netto cambiamento in politica interna, l'Italia si è confermata come primo *partner* commerciale del paese. Le esportazioni italiane verso Beirut hanno registrato aumenti sensibili.
La bilancia commerciale libanese resta in forte negatività, con importazioni di gran lunga superiori alle esportazioni. I profitti generati dal mercato interno, sostenuto da una forte domanda nell'edilizia e nei servizi, non sono distribuiti equamente nella società, generando una forte sperequazione tra le fasce della popolazione. Lo squilibrio sociale è alla base di scioperi, manifestazioni di protesta ed episodi di malcontento che si ripetono con una crescente frequenza nel paese.
Il 2011 è stato per il Libano un anno di attesa che, nonostante una contrazione del PIL rispetto al periodo di costante crescita economica degli ultimi quattro anni, ha avuto valori positivi (+2,1%) e che nel 2013 è cresciuto solo dell'1,5%. La situazione economica, nonostante questi ultimi dati apparentemente incoraggianti, è quanto mai instabile e in evoluzione, con forti ripercussioni dal punto di vista sociale. Settimanalmente si ripetono manifestazioni e scioperi da parte delle varie categorie di lavoratori, in particolare di coloro che lavorano all'interno dei settori pubblici e delle aziende controllate dallo Stato. Un ulteriore elemento negativo è costituito dal rapido declino del settore turistico: complice l'alta tensione e gli scarsi standard di sicurezza, il flusso di visitatori, un tempo settore portante dell'economia libanese, si è bruscamente interrotto.
A partire dall'ingente afflusso dei rifugiati siriani nel Paese, le statistiche sulla situazione economica del Paese sono diventate ancor di più frammentate e poco attendibili. Diverse ricerche condotte da università locali e istituzioni internazionali hanno sottolineato come l'aumento di manodopera a basso costo offerta dai siriani abbia contribuito al proliferare di diverse attività commerciali di successo. Dall'altro lato, la popolazione libanese lamenta alti tassi di disoccupazione, specialmente tra i più giovani e le persone sprovviste di un elevato background educativo.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Le relazioni di Caritas Ambrosiana con Caritas Libano iniziano **in seguito alla guerra israelo-libanese (luglio-agosto 2006).** Grazie alla mediazione del suo *partner* Caritas Giordania, Caritas Ambrosiana ha inviato aiuti umanitari per la gestione degli sfollati interni libanesi. In quest'occasione, Caritas Ambrosiana è entrata in contatto con Caritas Libano, rispondendo alla richiesta di quest'ultima di sostegno ai progetti per i

rifugiati palestinesi del campo profughi di Dbayeh.

La **prima fase** della collaborazione con Caritas Libano nel campo di Dbayeh si è realizzata attraverso un campo di lavoro nell'estate 2007 e uno studio di fattibilità per la redazione del progetto di servizio civile dell'anno 2008/09. Nel corso dell'anno, i due volontari in servizio civile, inseriti nel contesto locale durante la missione in loco del responsabile dei progetti nell'area mediorientale, hanno approfondito le relazioni con il *partner* locale e hanno affiancato lo *staff* locale nella realizzazione delle attività sociali previste dal progetto. Nell'agosto del 2009, si sono ripetuti i campi di lavoro estivi che si sono svolti sotto il coordinamento dei volontari in servizio civile coadiuvando lo *staff* locale nella realizzazione delle attività sociali all'interno del campo. Dall'ottobre 2009 è iniziato il secondo anno del progetto di servizio civile nel campo di Dbayeh, esperienza che si è ripetuta da febbraio 2011 come segnale netto di continuità e di appoggio ai progetti della Caritas libanese.

Caritas Ambrosiana ha scelto di intervenire all'interno del **progetto della Caritas Libano, il Caritas Lebanon Migrants Center (da qui in poi CLMC),** nel campo profughi di Dbayeh in linea con la propria sensibilità e interesse per il tema dei rifugiati. L'inserimento in queste sede di Caritas Ambrosiana nel progetto di assistenza anziani, donne e bambini inoltre, ha risposto alla volontà di tenere in vita il progetto medesimo, in tutte le sue parti, ambito socio-ricreativo compreso. Dal 2007, purtroppo, la Commissione Europea ha smesso di erogare i finanziamenti per le attività sociali del centro diurno, ed è subentrata Caritas Ambrosiana per coprire in parte questo supporto economico.

Caritas Ambrosiana, infine, ha accettato la richiesta di partenariato da parte di Caritas Libano grazie alle sue ottime credenziali, nonché alla serietà del suo lavoro e al suo forte consolidamento sul territorio.
A partire dal 2011 si è intensificato l'intervento dei due volontari in servizio civile nell'ambito del progetto di accoglienza gestito da CLMC rivolto a lavoratrici migranti e rifugiati, attraverso una loro presenza costante durante le diverse annualità di servizio civile. I due volontari si sono inseriti nelle attività del centro di accoglienza di RAYFOUN (un villaggio di montagna a circa 30 km da Beirut) in cui CLMC accoglie e assiste un numero variabile (tra 60 e 100 quotidianamente) di collaboratrici domestiche straniere con i loro figli che per varie ragioni troncano il rapporto lavorativo col proprio datore, entrando in uno stato di illegalità. La legge libanese non prevede, infatti, una sufficiente soglia di protezione dei lavoratori stranieri che, trovandosi sul territorio, siano intenzionati a rinunciare al rapporto lavorativo, anche se per ragioni legittime. Le ex-lavoratrici sono quindi ospitate presso il centro di Rayfoun del CLMC per un periodo variabile che spesso si conclude con la partenza delle stesse verso i paesi di provenienza.
Si affianca a questa categoria di beneficiari quella dei rifugiati, provenienti soprattutto dall'Iraq, dall'Afghanistan, dalla Siria, dal Sudan o dal Kurdistan turco, in attesa di alloggio e trasferimento in un paese terzo.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Caritas Libano è nata nel 1972 come Caritas South Lebanon per aiutare la popolazione del Libano meridionale. A seguito della guerra civile libanese del 1975, essa si è estesa diventando Caritas Libano.
L'organizzazione supporta vari programmi di sviluppo sociale e umano. Il target dei progetti di Caritas Libano è costituito da soggetti particolarmente svantaggiati e include le vittime dei conflitti, rifugiati, migranti, minori estremamente vulnerabili, orfani, vedove, anziani e tossicodipendenti.
Caritas Libano lavora con l'obiettivo di **risvegliare la solidarietà della popolazione libanese** e sensibilizzare i ceti sociali più agiati nei confronti di chi è più svantaggiato.
Dopo la guerra, per rispondere all'emergenza, Caritas Libano ha cercato di sviluppare nei poveri un sentimento di responsabilità e di impegno per dare loro un posto nella società libanese. Caritas, infatti, ha voluto favorire lo sviluppo degli individui e dei gruppi locali affinché abbiano i mezzi per rendersi autonomi e per favorire un passaggio che da semplici beneficiari ha fatto di loro dei veri e propri *partner*.
Oltre ai progetti in supporto ai bisognosi e gli emarginati, Caritas Libano è impegnata anche in progetti miranti a migliorare la produzione agricola, a sviluppare condizioni di vita migliori nelle aree rurali e a ampliare il ruolo sociale delle donne. Inoltre gestisce anche centri che offrono assistenza e consulenza su temi quali igiene, salute e HIV/AIDS.

Ad oggi Caritas Libano opera in diversi settori:

- **sanità**: da sempre Caritas Libano ha attribuito grande importanza all'impegno in questo settore cercando di migliorare la situazione sanitaria nel paese consentendo l'accesso a servizi sulla salute attraverso otto centri medico-sociali e cliniche mobili che coprono i 2/3 delle aree rurali e dei villaggi

del Libano;
- **ambito sociale**: i programmi sociali di Caritas Libano sono indirizzati a un ampio gruppo di beneficiari dislocati su tutto il territorio del paese. Tutte le fasce di età beneficiano del programma che si rivolge ai bambini svantaggiati, alle vedove e ai loro figli, anziani, sieropositivi e malati di AIDS, prigionieri e tossicodipendenti.

Nel settore dello sviluppo, Caritas Libano durante la guerra del 2006 ha sviluppato un sistema di **assistenza rapida e gratuita per aiutare le vittime del conflitto**. Con il ritorno della pace i bisogni della società sono cambiati a causa della crisi economica, disoccupazione e insufficienza o inadeguatezza dei progetti di sviluppo, soprattutto nelle regioni rurali;
Proprio per ovviare a questa crisi Caritas Libano ha avviato dei progetti nel settore dello **sviluppo agricolo** e nel settore della produzione agroalimentare.

Caritas Libano ha aperto inoltre dei centri per l'assistenza umanitaria:
- **la casa della carità per persone anziane** di Andkit che accoglie le persone anziane non autosufficienti cercando di offrire loro una vita dignitosa, assistiti da professionisti del settore per combattere l'isolamento sociale in cui queste persone vivono;
- **il centro specializzato per bambini** con bisogni specifici, con l'obiettivo di assicurare ai bambini il loro inserimento nella società e nel contesto scolastico, aiutarli a crearsi un futuro, fornire loro dei mezzi pedagogici e accademici che facilitino il loro reinserimento nelle classi ordinarie, permettere loro di scoprire le proprie capacità e potenzialità.

CARITAS LEBANON MIGRANTS CENTER - CLMC
Tutto è iniziato nel 1994 quando dei rifugiati sudanesi si sono rivolti a Caritas Libano in cerca d'aiuto. Alcuni mesi dopo, gli iracheni entrati illegalmente nel paese e richiedenti asilo sono emersi come una nuova categoria di persone ha espresso i propri bisogni a Caritas Libano. Col tempo il loro numero è aumentato fino ad includere dei rifugiati, dei richiedenti asilo e i migranti in situazioni di precarietà di qualunque nazionalità. Caritas Libano ha risposto alla loro domanda mettendo a disposizione il **Centro dei Migranti (CLMC)** per fornire l'assistenza necessaria. Nel 2000 esso ha iniziato a estendere le sue attività al fine di includere un numero di beneficiari più ampio, rendendo perciò necessaria una riformulazione della visione e della missione del Centro. Grazie alla preparazione di un piano strategico di cinque anni la missione e la visione del CLMC sono state modificate e sono stati pianificati nuovi progetti d'assistenza. A fine 2013, il CLMC poteva contare su 175 dipendenti e 10 strutture lungo tutto il territorio libanese.
Vista l'esperienza maturata con i profughi palestinesi e il numero di servizi offerti a migranti e rifugiati, il CLCM è stato tra i primi a mobilitarsi a favore dei **rifugiati siriani giunti in Libano a causa della guerra**. A partire dall'estate 2012, con l'intensificarsi della violenza e delle distruzioni in Siria, un vero e proprio fiume umano ha attraversato il confine dei diversi punti di frontiere. Se a marzo 2013 l'UNHCR dichiarava la presenza di 325.000 rifugiati in Libano, ad aprile 2014 l'Agenzia delle Nazioni Unite ha dichiarato di aver raggiunto la milionesima registrazione: numeri esorbitanti per un paese come il Libano che conta poco più di 4 milioni di abitanti. Le condizioni di vita per i nuovi arrivati sono tutt'altro che facili: la maggior parte dei rifugiati siriani vive in piccoli appartamenti sovraffollati, spesso stanze singole, oppure in tende improvvisate. A fronte di un alto costo per l'affitto di posti angusti (per 20 mq si richiedono 200$ in media), i lavori saltuari e mal pagati dei padri di famiglia non consentono spesso di affrontare le spese per uno standard di vita dignitoso.
Dal punto di vista legale, i cittadini siriani possono entrare in Libano con un permesso della durata di sei mesi rinnovabile. Il Libano non ha ratificato la convenzione del 1951 sullo stato dei rifugiati e sulle loro famiglie; ciò significa che i siriani senza un valido permesso di soggiorno sono considerati illegali e passibili di arresto.
A partire da aprile 2012, con l'incrementare dei numeri e dei bisogni, il CLMC e Caritas Libano hanno iniziato a diramare a livello internazionale appelli speciali per l'assistenza dei rifugiati siriani nel paese. In accordo con l'UNHCR ed altre ONG impegnate sullo stesso fronte, il CLMC ha deciso di focalizzare la propria attenzione ed i propri mezzi sui casi affetti da particolare vulnerabilità, come vittime di torture, vittime di violenze basate sul genere e minori non accompagnati.

Le attività e i servizi offerti dal **CLMC** sono ampi con assistenti sociali che seguono ogni singolo caso. I servizi comprendono:
- **assistenza umanitaria**, medica, consulenza giuridico-legale, copertura assicurativa, organizzazione di attività di artigianato e attività ricreative, organizzazione di seminari di orientamento per i lavoratori sociali e per fornire ai detenuti stranieri le informazioni sulla difesa dei loro diritti soprattutto a fini preventivi, visite frequenti alle prigioni situate su tutto il territorio libanese, organizzazione di campi estivi per i bambini, figli di rifugiati o migranti, per rafforzare la loro autostima e lavorare sulla tolleranza e al rispetto per l'altro;

- **assistenza ai rifugiati e profughi palestinesi e siriani** nei campi di accoglienza permanenti e negli *informal tent settlements* distribuiti in tutto il Paese. L'aiuto offerto comprende educazione alla salute, servizi di formazione professionale, servizi sociali;
- il CLMC ha aperto una **scuola speciale** che risponde ai bisogni dei bambini rifugiati dai 4 ai 12 anni per imparare le tre lingue straniere di base parlate in Libano, acquisire nozioni di matematica e arricchire le loro conoscenze generali.

Nello specifico le attività nell'ultimo anno sono incrementate per rispondere all'accoglienza e i bisogni dei rifugiati siriani, con il seguente dettaglio:

- assistenza umanitaria: aiuti alimentari, *coupon*, distribuzione di materiali per la casa e indumenti;
- supporto psico-sociale: sessioni di terapia di gruppo e personale, incontri destinati alle donne riguardo ad argomenti e bisogni di genere, attività di supporto e animazione con i bambini, attività di prevenzione e stress management con le famiglie;
- assistenza medica: due cliniche mobili, apertura di diversi dispensari, pratiche per l'ospedalizzazione, coperture assicurative;
- assistenza educativa: organizzazione di corsi (*Accelerated Learning Program*) per favorire l'inserimento dei bambini siriani nei curricula scolastici libanesi, sessioni di recupero.
- assistenza legale: aiuto per pratiche di rinnovo del visto, assistenza nei centri di detenzione per migranti e rifugiati, mediazione per certificati famigliari;
- apertura pratiche di trasferimento in paesi terzi, in collaborazione con l'UNHCR.

Accanto all'ingente lavoro con centinaia di migliaia di rifugiati nel Paese, il CLMC è da più di un decennio una delle poche ONG libanesi (la sola fino al 2009) che si occupano della protezione dei lavoratori migranti. Uno dei primi risultati raggiunti è stato l'accordo con la *General Security* per stabilire un presidio permanente all'interno del centro di detenzione per stranieri a Beirut, offrendo ai detenuti (spesso arrestati solamente per questioni legate ai documenti) assistenza sociale, legale e umanitaria. Questa presenza ha portato poi in seguito all'espansione dei servizi in diverse aree di intervento, che ha portato il CLMC ad intercettare più di 500.000 lavoratori migranti a partire dalla sua fondazione. Ad oggi, il CLMC è l'unica ONG libanese a gestire un *network* di 3 *shelters* (Rayfoun, Borj Hammoud e Dahr el Sawan) e un *community centre* dedicato alle lavoratrici domestiche migranti e ai loro figli. Questi centri di accoglienza sono stati appositamente creati per offrire un rifugio alle donne migranti vittime di diversi tipi di abusi subiti nelle case da parte dei datori di lavoro, e per costituire allo stesso tempo un'alternativa dignitosa rispetto al carcere. Una di queste strutture, denominata *Safe House*, serve esclusivamente persone vittime di traffico di esseri umani. Il CLMC dirige tutti gli *shelter* utilizzando manuali di gestione sviluppati partendo dalle linee guida dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e di altre *best practises* internazionali. Inoltre, tutti gli *shelter* hanno sviluppato le loro proprie regole interne, che prevedono la partecipazione diretta delle stesse persone accolte per la gestione del luogo di rifugio. Le assistenti sociali e le operatrici di CLMC che lavorano nei centri offrono diverse modalità di assistenza, tra cui quella legale, medica, umanitaria e psico-sociale.
Lo *shelter* di Rayfoun, inaugurato nel 2006 durante la guerra tra le milizie di Hezbollah e Israele, è il più grande *shelter* per donne migranti del Medio Oriente, essendo in grado di ospitare 100 persone contemporaneamente. All'interno della struttura sono ospitate donne migranti con i propri figli, così come una percentuale minore di famiglie rifugiate in attesa di un ricollocamento in uno Stato terzo. Lo staff locale, affiancato da personale anch'esso migrante, offre sicurezza e protezione a coloro che hanno sofferto diverse forme di abuso.

A partire dall'inizio del 2015, la ***Safe House* e lo *shelter* di Dora si sono fusi in un'unica struttura**, denominata ***Charity House***, in grado di ospitare contemporaneamente 80 persone. All'interno di questo *shelter*, collocato nel quartiere di **Borj Hammoud**, nella periferia di Beirut, sono ospitate donne migranti vittime di traffico di esseri umani (tra cui casi di prostituzione forzata e riduzione in schiavitù) così come lavoratrici domestiche fuggite dalle abitazioni in cui erano sottoposte a condizioni inumane. Diversi operatori locali e stranieri si occupano dell'assistenza psico-sociale e umanitaria delle donne ospitate, nell'attesa della risoluzione legale dei propri casi pendenti presso la General Security. Il CLMC combatte il traffico di esseri umani attraverso molteplici strategie, che prevedono (tra le altre) la denuncia di casi potenziali, l'assistenza legale per le vittime, campagne di sensibilizzazione a livello nazionale e l'organizzazione di training per le forze di sicurezza libanesi a partire da una prospettiva fondata sui diritti umani.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

Oltre a Caritas Ambrosiana in questo periodo la Caritas Libano collabora sia con altri membri della rete Caritas sul territorio libanese, sia con organizzazioni internazionali e con organizzazioni non governative locali. Qui in seguito riportiamo brevemente le collaborazioni:

- **International Catholic Migration Commission (ICMC),** lavora in più di 40 paesi in tutto il mondo fin dal 1951 in favore di rifugiati, *Internally displaced persons* e migranti senza discriminazione di credo religioso, razza, etnia o nazionalità cercando di rispondere con prontezza alle sfide che la peculiare situazione di questi beneficiari pongono anche attraverso il supporto di *partner* governativi e non, promuovendo e implementando politiche in favore dei diritti umani e soluzioni durature per uomini, donne e bambini vulnerabili in tutto il mondo. ICMC collabora da anni con il CLMC con progetti che mirano ad offrire alle donne vittime di abuso o di traffico assistenza legale e medica, consulenze professionali per il futuro, assistenza psicologica, cibo e vestiario, training e piccoli prestiti per consentire alle beneficiarie di queste attività di ricominciare una nuova vita in Libano o nel loro paese d'origine;
- **Catholic Relief Services (CRS)** è un'organizzazione che lavora per portare avanti l'impegno dei vescovi statunitensi nell'assistere i poveri di tutto il mondo senza discriminazione di razza o di religione. CRS si fa promotrice di sviluppo cercando si rispondere alle emergenze, combattendo la povertà e le malattie perseguendo l'obiettivo di una società più giusta. CRS lavora con organizzazioni locali, nazionali e internazionali, cattoliche e non per assistere i bisognosi non sulla base del credo religioso ma sulla base del bisogno. Dal 2000 il Centro dei migranti lavora in stretta collaborazione con CRS che fornisce ai progetti un sostegno tecnico e finanziario;
- **Il network Caritas Internationalis**, che coordina le decine di partner internazionali che supportano il CLMC. Nel campo dell'emigrazione e dei rifugiati il network Caritas è attivo in tre modi: prevenzione della migrazione nei paesi d'origine attraverso la cooperazione con i *partner* locali, supporto degli emigrati in Europa e sostegno dei loro diritti, assistenza agli emigrati in paesi terzi. Ed è proprio l'emigrazione il terreno d'azione comune tra il CLMC e i vari partner. Ad esempio, Caritas Austria, Caritas Lussemburgo e Caritas Germania supportano attivamente i migranti, e in particolare le donne con i loro bambini nei tre *shelter* del CLMC con un supporto di tipo finanziario ma anche attraverso interventi di *capacity building* del personale impiegato presso il CLMC che lavora a stretto contatto con i migranti.
- Caritas Libano è sostenuta anche da entità governative tra cui la **Direzione Generale della Sicurezza Nazionale e il Ministero del Lavoro**, così come anche con varie congregazioni e comunità religiose presenti sul territorio libanese;
- **l'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees)**. L'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata espressamente di fornire ai rifugiati protezione internazionale, assistenza materiale e una soluzione di lungo termine alla propria situazione. A partire dallo scoppio del conflitto bellico nella vicina Siria, l'Alto Commissariato è il principale ente incaricato della registrazione dei rifugiati siriani e di trovare soluzioni di reinsediamento nei paesi terzi per casi particolarmente drammatici.
- **L'UNICEF (United Nations Children's Fund),** incaricata specificatamente della tutela e protezione dei diritti dei minori. A partire dall'arrivo nel paese di diverse centinaia di migliaia di minori siriani negli ultimi anni, l'Agenzia ONU ha designato il CLMC come unico partner per l'implementazione di servizi a favore dell'educazione dei minori rifugiati in Libano.

GEORGIA

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Prima di presentare la situazione specifica della Georgia, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Georgia	Italia[67]
Indice di sviluppo umano (HDI)	0,745	0,872
Classifica Indice di sviluppo umano[68] (su 187 paesi)	79	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	9,2	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)	nd	4,33
PIL ($ pro capite)	7.700	35.500
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	46 (2011)	31,9
Crescita annua del PIL (%)	4,7	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	12,3	2,604
Tasso di inflazione (%)	3,1	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	14,9	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	8,328	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	4,493	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	2	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	nd	102
Iscritti scuola secondaria (%)	nd	100
Analfabetismo adulto (%)	0,3	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	9,4	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	2,6	3,4

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Georgia	Italia
Popolazione Urbana (%)	53,3	69
Crescita annua popolazione (%)	- 0,08	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	16,15	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0-5 anni)	1,1 (2009)	--
Speranza di vita alla nascita	75,95	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	19.109	487.700

[67] Fonti e stime 2014 - 2015 dal https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[68] Fonte del 2013 http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components

Nome ufficiale	Sakartvelo
Superficie	69.700 km^2
Popolazione	4.931.226
Capitale	Tbilisi
Lingua	Georgiano (ufficiale), russo, armeno, azero
Gruppi etnici	Georgiani 83.8%, Azeri 6.5%, Armeni 5.7%, Russi 1.5%, altri 2.5%
Religione	Cristiano Ortodossa 83.9%, Musulmana 9.9%, Cristiano armena 3.9%, Cattolica 0.8%, altre 0.8%, nessuna 0.7%
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Giorgi Margvelashvili
Primo ministro	Irakli Garibashvili
Moneta	Lari Georgiano
Controvalore in €	2,20912 Lari Georgiani per 1€
Clima	La Georgia occidentale ha un clima umido subtropicale, quella orientale ha un clima più continentale
Fuso orario	UTC+4

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

La Georgia, per la sua posizione strategica tra Europa ed Asia, ha un patrimonio culturale ed una diversità demografica molto ricche. Poiché era uno dei Paesi situati sull'antica Via della Seta e poiché possiede risorse geografiche strategicamente importanti (alte montagne, mare, fiumi e pianure fertili), la Georgia è sempre stata al centro delle rivalità dei più grandi e potenti vicini come la Persia, la Turchia e, più recentemente, l'Impero Russo e l'odierna Federazione Russa.
Dopo il collasso dell'Unione Sovietica e l'indipendenza del 1991, la Georgia ha visto il susseguirsi di diversi conflitti armati e gravissime destabilizzazioni politiche. Tra il 1992 e il 1993 ci sono stati conflitti armati con le regioni separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia, nel 2003 la "Rivoluzione delle Rose" e, per finire, nel 2008 un conflitto armato con la Federazione Russa sul controllo dell'Ossezia del Sud.
La Georgia ha fatto notevoli progressi nell'accelerazione di riforme democratiche in diverse aree, tra cui la pubblica amministrazione, il processo elettorale e giudiziario, lo sviluppo economico. A titolo di esempio, le elezioni parlamentari del 2012, che si sono svolte in un clima disteso e democratico, hanno dimostrato la maturità del Paese. Un sondaggio dell'opinione pubblica condotto dall'*Istituto Democratico delle Nazioni* (NDI) dopo le elezioni ha mostrato che il 79% della popolazione ha fiducia nel processo elettorale e nell'Amministrazione Elettorale e che il 93% degli interpellati ha avuto sufficiente informazione sulle procedure elettorali.
Nonostante i successi sopraelencati, **la povertà e la disoccupazione** rimangono le sfide più impellenti ed importanti della Georgia. La povertà è cresciuta del 22.7% nel 2010, del 23% nel 2011 e oggi ancora il **9,2% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà**. La disoccupazione rimane alta (14.9% secondo le stime del 2015; disoccupazione giovanile stimata attorno al 30%). Il calo notevole di giovani formati e pronti al lavoro, tanto intellettuale quanto fisico, si accompagna a un senso di sfiducia crescente e al grande desiderio di emigrare all'estero. Internet e cellulari alla portata di tutti, assieme ad alcuni programmi televisivi, facilitano la diffusione e l'aspirazione a modelli e stili di vita completamente diversi dall'attualità georgiana. Da parte delle istituzioni politiche non vi è la promozione di una cultura giovanile basata sull'impegno e sul lavoro per lo sviluppo del paese.
La *Welfare Monitoring Survey*, inchiesta condotta dall'UNICEF ha rivelato che la povertà dei bambini abbandonati è in crescita nell'ultimo anno (2013-2014). Il **livello di povertà cresce tra i bambini del 50% in più** rispetto al resto della popolazione[69]. Il Governo con il supporto dell'UE e dell'UNICEF negli ultimi anni sta sviluppando dei servizi e sistemi per migliorare la situazione dei bambini abbandonati in strada.

Nel 2013 la Georgia ha fatto notevoli progressi nel tentativo di eliminare le peggiori **forme di degrado e povertà in cui versano molti minori**. In particolare, nel tentativo di combattere il lavoro minorile, ha promosso diversi interventi contro questa forma di sfruttamento: ha svolto una raccolta dati per l'analisi della situazione sul lavoro minorile e ha fatto degli sforzi enormi per rafforzare la legge e aderire agli standard internazionali che riguardano i diritti dell'infanzia. Ha continuato la riforma del sistema degli **istituti statali di accoglienza** degli orfani o istituzioni simili per cercare di fornire una migliore assistenza ai bambini abbandonati e collegare i minori con tutori e le famiglie allargate. Nonostante i notevoli sforzi, i dati dell'ultimo anno[70] sul lavoro minorile e sull'abbandono familiare riportano ancora l'elevato **coinvolgimento dei bambini nel settore agricolo e nell'elemosina** per strada, quest'ultima è considerate tra le peggiori forme di sfruttamento minorile.

Statistiche sul lavoro minorile in Georgia[71]	
Lavoro minorile tra i 5 e 14 anni (% sulla popolazione e n° bambini)	29,1 ; 172.378
Iscrizione scolastica tra i 5 e 14 anni (%)	92,1
Bambini che combinano scuola e lavoro dai 7 ai 14 anni (%)	31,5

Tabella 1

Nella lotta alla deistituzionalizzazione dei minori abbandonati e in generale nell'assistenza ai bambini in estrema povertà, il Ministero degli Affari Sociali georgiano ha attuato una forte campagna e ha sviluppato un piano 2010-2012 per chiudere i grandi istituti di accoglienza per bambini e orfanotrofi minori e sostituirli con delle piccole case accoglienza (non più di 8-10 bambini), il reintegro famigliare, l'adozione e altre forme più consone e umane per la crescita dei bambini[72].
Secondi i più recenti aggiornamenti, dal 2009 al 2012 il lavoro del Ministero avrebbe permesso a 2.916 bambini di ritornare in un ambiente famigliare, inoltre:

[69] Fonte: pag. 8 http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/georgia-enp-report-2015_en.pdf
[70] Fonte: http://www.dol.gov/ilab/reports/child-labor/georgia.htm
[71] Ibid.
[72] Fonte: Unicef pag. 42 http://www.unicef.org/ceecis/Unicef_Sitan_ENG_WEB.pdf

- 742 bambini sono stati adottati;
- 1.330 bambini in affido;
- 923 rientrati nelle famiglie biologiche;
- 37 piccoli nuclei famigliari e case accoglienza sono stati attivati;
- Il numero di assistenti sociali è cresciuto da 80 a 225.

I bambini finora reintegrati nelle famiglie di origine e quelli in affido ricevono un piccolo sussidio economico statale e un'assicurazione medica. Il numero di orfanotrofi è stato ridotto da 47 a 5 e il numero dei beneficiari da 5.200 a 180[73] ma sono ancora molti i bimbi in condizioni di povertà, abbandonati per la migrazione dei genitori e sfollati da aree di guerra. È ancora **alto il livello di migrazione**: molte persone, soprattutto giovani, sono costrette ad andare all'estero in cerca di lavoro e alcuni ci rimangono in modo permanente. Per questo motivo aumentano le famiglie divise, monoparentali e il numero dei bambini abbandonati.
Il numero di **sfollati** (*Internally Displaced People* - IDPs) in Georgia è dovuto sia ai conflitti che hanno interessato le regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud tra il 1991 e il 1993, sia al conflitto russo-georgiano del 2008, per un totale di circa 300.000 persone che attualmente si trovano in una regione diversa da quella di origine. Tra queste, l'UNDP valuta che 212.000 hanno vissuto in un altro territorio per almeno 19 anni, senza un'abitazione vera e propria e senza i servizi sociali minimi.
A Kutaisi, area geografica di intervento del progetto "Impronte di pace 2016", la concentrazione di sfollati dalle regioni separatiste con bambini o di bambini soli è alta.
Altro gruppo svantaggiato è sicuramente quello delle **persone con disabilità o bambini con bisogni speciali**. Oltre a non ricevere l'aiuto necessario dallo Stato, spesso, nonostante la legge georgiana lo vieti, questi bambini vengono esclusi dalla partecipazione alle scuole pubbliche e alla vita sociale. Infatti, oltre a mancare le strutture adeguate, come rampe o ascensori, gli insegnanti non sono preparati e manca lo staff di accompagnamento. Ovviamente questo problema si ripresenta non solamente alla scuola primaria, ma a tutti i livelli, fino a condizionare il futuro lavorativo di queste persone.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica, di cui faceva parte, la popolazione della Georgia ha votato, con un referendum tenutosi il 31 marzo 1991, per l'indipendenza del proprio Stato, con il 98,9% dei votanti favorevoli all'indipendenza. La Georgia diventa così una Repubblica presidenziale e adotta, il 24 agosto 1995, una nuova Costituzione, basata sui principi fondamentali di quella del 1921. La Costituzione della Georgia è formata da 109 articoli.
Il 26 maggio 1991, Zviad Gamsakhurdia venne eletto Presidente della **Georgia indipendente**. Gamsakhurdia fomentò il nazionalismo georgiano e promise di riaffermare l'autorità di Tbilisi sulle regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud che erano state classificate come territori autonomi dell'Unione Sovietica. Gamsakhurdia venne presto deposto da un colpo di stato violento durato dal 22 dicembre 1991 al 6 gennaio 1992. Il colpo venne istigato da parte della guardia Nazionale e da una organizzazioni paramilitare chiamata "Mkhedrioni" ("Cavalieri"). Il Paese rimase invischiato in una guerra civile che durò fino al 1995. Nel frattempo, il politico Eduard Shevardnadze, rientrò in Georgia nel 1992 per formare un triumvirato chiamato "Il Consiglio di Stato".
Le dispute feroci tra le due regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud tra i separatisti locali e la maggioranza della popolazione georgiana, esplosero presto in estese violenze inter-etniche. Supportate dalla Russia, le due regioni raggiunsero l'indipendenza *de facto* da Tbilisi. Nel 1995, Shevardnadze venne eletto Presidente della Georgia. Circa 250.000 persone di etnia georgiana vennero uccise o espulse dall'Abkhazia dai separatisti abkhazi tra il 1992 e il 1993. Circa 23.000 georgiani invece lasciarono l'Ossezia del Sud e molte famiglie ossete furono obbligate a lasciare le loro abitazioni in altre regioni della Georgia. La maggior parte di loro emigrò in Russia. Ancora adesso, gran parte delle persone sfollate dall'Abkhazia vivono sul territorio georgiano, incapaci di rientrare in Abkhazia, ed hanno lo status giuridico di profughi.
Nel 2003, Shevardnadze (che rivinse le elezioni nel 2000) fu deposto da una rivoluzione pacifica di stampo occidentale (facente parte della categoria delle rivoluzioni colorate avvenute anche in altri Paesi dell'ex blocco sovietico) denominata **Rivoluzione delle Rose** guidata da Mikhail Saakashvili, Zurab Zhvania e Nino Burdjanadze, ex membri del partito di Shevardnadze. Nel 2004, Saakashvili fu eletto Presidente della Georgia. Dopo questa rivoluzione, largamente e pubblicamente sostenuta dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, la Georgia ha intrapreso una strada di occidentalizzazione intraprendendo numerose riforme in campo economico, sociale, politico e militare.
Nell'agosto 2008 (in concomitanza con l'inizio dei giochi olimpici di Pechino) nuovi scontri in Ossezia del Sud sono sfociati nell'avanzata delle forze georgiane nella regione e nella reazione russa. La Georgia ha

[73] Ministero degli Affari Sociali della Georgia (MoLHSA), 2012

proclamato la mobilitazione generale, dichiarando lo stato di guerra e provocando la reazione militare russa a supporto dei secessionisti. Nei giorni seguenti le operazioni russe non si sono limitate all'area contesa (Ossezia del Sud), ma hanno coinvolto anche il territorio della Georgia quando le truppe russe hanno bombardato ed occupato la città di Gori, a 80 km da Tbilisi, e quella di Poti sul Mar Nero. Su esortazione americana ed europea, viene firmato un accordo di cessate il fuoco dopo pochi giorni dall'inizio del conflitto con cui la Federazione Russa si impegna a ritirare le sue truppe alle posizioni precedenti il conflitto. In effetti, esse vengono ritirate da Poti e dalla zona di Gori ma rimangono di stanza sul territorio dell'Ossezia del Sud che di fatto continua, ancora oggi, nonostante le proteste di Tbilisi, a restare sotto il controllo di Mosca.
Nell'ultimo anno, riguardo ai territori dell'Abkhazia e Ossezia l'annuncio delle "autorità de facto" locali della chiusura di numerosi punti di passaggio e dell'applicazione di regimi restrittivi ha preoccupato molto la Georgia. Questo potrebbe causare in futuro un'ulteriore separazione tra i veri territori e le popolazioni. Inoltre, la firma dell'accordo di Alleanza e Partnership strategica tra la Russia e l'Abkhazia e negoziazioni simili già intraprese con l'Ossezia sono state fortemente opposte dalla Georgia, perché contro l'integrità territoriale del paese.
La **divisione amministrativa** è la seguente: 2 Repubbliche Autonome (Adjara e Abkhazia), 5 Città Autonome e 64 comuni. La Georgia è divisa in 12 regioni: Abkhazia, Samegrelo e Zemo Svaneti, Guria, Adjara, Racha-Lechkumi e Kvemo Svaneti, Imereti, Samtskhe-Javakheti, Shida-Kartli, Mtskheta-Mtianeti, Kvemo-Kartli, Kakheti, Tbilisi.

I principali partiti politici della Georgia sono Sogno Georgiano, fondato dal Miliardario georgiano Bidzina Ivanishvili, ed il Movimento dell'Unione Nazionale. Alle ultime elezioni parlamentari del 2012 e quelle presidenziali del 2013, ha vinto il partito Sogno Georgiano che è ora dunque alla guida del Paese.
Il 15 ottobre 2010, il Parlamento della Georgia ha adottato, con 112 favorevoli, 5 rilevanti emendamenti alla Costituzione che riducono in modo significativo i poteri del Presidente in favore del Primo Ministro e del Governo. La nuova Costituzione, che trasforma la Georgia in una **Repubblica parlamentare**, è entrata in vigore il 17 novembre 2013 con l'insediamento del **Presidente Giorgi Margvelashvili**, uscito vincente dalle elezioni presidenziali del 2013.
La Georgia è membro di alcune Organizzazioni Internazionali tra cui le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Cooperazione Economica del Mar Nero, GUAM (Georgia, Ukraina, Azerbaijan, Moldova). La politica estera georgiana ha avuto negli ultimi anni l'obiettivo **dell'avvicinamento all'Unione Europea e all'Alleanza Euroatlantica**.
Nel 2014 la Georgia ha firmato con UE l'Accordo di Associazione, incluso il trattato per l'Area di libero scambio (AA/DCFTA). Tale accordo è stato applicato a partire dal settembre 2014 e l'implementazione dell'Area di Libero Scambio Economico è guidata dall'Agenda per l'Annessione all'UE. Il dialogo tra la Georgia e l'UE si è intensificato verso la fine del 2014 portando alla liberalizzazione dei visti per la circolazione dei cittadini georgiani in UE. Il Premier georgiano Garibashvili ha evidenziato la posizione geografica della Georgia, da lui definita strategica e in grado di far assumere al Paese il ruolo di ponte tra l'Europa e l'Asia[74].
La Georgia ha continuato la transizione verso una maggiore democrazia in particolare riguardo ai diritti umani e le libertà fondamentali: le elezioni di giugno e luglio 2014 hanno rispettato, secondo gli osservatori dell'UE, gli standard internazionali anche se la libertà di associazionismo, assembleare e di contestazione non è stata effettivamente concessa durante la campagna politica[75].
Nell'ultimo anno il Governo ha iniziato una riforma costituzionale mentre si attendono le riforme elettorali alla luce delle prossime elezioni parlamentari del 2016.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Come le altre Repubbliche ex sovietiche, anche la Georgia ha sofferto, negli anni '90 di una **acuta crisi economica**, dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con le altre Repubbliche dell'Unione Sovietica, in modo particolare con quella Russa. Quest'ultima rappresentava il maggior partner commerciale per la Georgia e, quando nel dicembre 2005, per motivi politici, ha cominciato ad imporre **sanzioni commerciali** sui prodotti agricoli georgiani, l'economia georgiana ha iniziato a risentirne concretamente. Un successivo colpo all'economia è stato dato da un altro **divieto di importazione in Russia** di vino ed acqua minerale georgiana (2006) e da diverse limitazioni nei trasporti aerei e terrestri tra i due Paesi. Questa situazione, che ha avuto sull'export georgiano un'incidenza significativa - la fetta di mercato del vino russo detenuta dal vino georgiano era il 10% - si è sbloccata dopo che il partito Sogno Georgiano, meno anti-russo del precedente, ha vinto le elezioni parlamentari del 2012. All'inizio del 2013 sono quindi iniziate le

[74] Fonte: http://www.infomercatiesteri.it/highlights.php?id_paesi=125
[75] Fonte: http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-15-4686_it.htm

negoziazioni tra le autorità russe e georgiane e alcune aziende vinicole. E ad inizio giugno dello stesso anno, l'embargo è stato annullato per cui l'esportazione di vino verso la Russia è ripresa.
Il **Prodotto Interno Lordo** della Georgia deriva da diversi settori (dati 2012): manifattura (27%), commercio (21%), settore edile (13%), trasporti (8%), servizi finanziari (7%), pubblica amministrazione (6%), comunicazioni (5%), hotel e ristorazione (4%), altri settori (9%).
Dal punto di vista della **struttura economica e commerciale** la Georgia ha una struttura commerciale altamente diversificata, è un membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio dal 2000 e ha politiche ed amministrazione fiscale semplici e orientate al servizio e assenza di barriere tariffarie e restrizioni quantitative. E' impegnata per il liberalismo e l'apertura commerciali e, in quanto beneficiario dello schema EU+GSP dal 2006, le ditte georgiane hanno il diritto di esportare 7.200 categorie di beni nell'Unione Europea in esenzione da dazi. Inoltre, l'accordo di libero commercio con la Turchia firmato nel 2008 e le negoziazioni per il *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* (DCFTA) completate nel 2013 hanno agevolato lo sviluppo economico, seppur moderatamente.
Infatti, l'economia del paese ha cominciato a riprendersi alla fine del 2013 con degli stimoli fiscali e la ripresa è continuata nel 2014. Dopo una deflazione dello 0,5% nel 2013 la ripresa economica sembrava spingere ad un bilanciamento maggiore della pressione dell'inflazione. Tuttavia, la situazione è peggiorata e l'inflazione ha raggiunto il 3,1% alla fine del 2014.
Per questa difficile situazione economica la Georgia ha firmato diversi accordi di assistenza economica nel 2014: un accordo con il Fondo Monetario Internazionale per 154 milioni di dollari di assistenza alla fine di luglio; in ottobre 2014, ha concluso le negoziazioni con l'UE (appena dopo gli accordi di annessione) per un macro programma di assistenza economica ammontante a 46 milioni di euro[76].
L'economia georgiana è in attesa di beneficiare dell'entrata in vigore della "*Deep and Comprehensive Free Trade Area*" (DCFTA) tra la Georgia e l'UE: rispetto al PIL si prevede un aumento dell'1,7% nel breve periodo e del 4,3% nel lungo periodo (2015); i prezzi al consumo dovrebbero diminuire dell'1% nel breve periodo e dello 0,6% nel lungo periodo; le esportazioni georgiane dovrebbero aumentare dell'8,9% nel breve periodo e del 12,4% nel lungo periodo a fronte di un corrispondente incremento delle importazioni rispettivamente del 4,4% e 7,5%[77].

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Dopo il conflitto armato con la Russia nel 2008, la situazione economica e sociale della Georgia è peggiorata con il **flusso dei profughi** provenienti dall'Ossezia del Sud e dalla regione di Gori. L'aumento dei prezzi, soprattutto di prodotti alimentari e farmaci, e del costo della vita ha spinto la maggior parte della popolazione ad uno stato di povertà elevato. Nello stesso anno, Caritas Ambrosiana dopo aver sostenuto un intervento di **prima emergenza** durante il conflitto, ha rinnovato la collaborazione con **Caritas Georgia** attraverso i seguenti interventi:

- il finanziamento parziale della costruzione della **scuola materna di Plavi**;
- la collaborazione per sostenere attivamente le proposte di volontariato rivolte ai giovani locali anche attraverso un'esperienza estiva di scambio.

Nel **2009** è stato offerto un piccolo finanziamento per far fronte all'emergenza causata da un terremoto registrato nella Regione Racha, sulle montagne del Caucaso, al confine con il Sud Ossezia. Caritas Georgia fin dai primi giorni si è attivata per portare aiuti umanitari alla popolazione locale (alimenti, prodotti igienici e sanitari, farmaci, tende, etc.).
Intanto nell'estate 2010 inizia la collaborazione per il volontariato internazionale con un primo gruppo di giovani che ha animato il primo **Cantiere della solidarietà**, con volontari georgiani e italiani.

Nel villaggio di **Arali**, situato in una regione all'estrema periferia del Paese dove il processo di sviluppo è lento e difficile, Caritas Ambrosiana ha finanziato la ristrutturazione del Centro Giovanile, importante luogo di incontro per bambini e adolescenti, che offre un ambiente alternativo alla strada e idoneo alla crescita. La frequenza ai diversi corsi promossi dal Centro favorisce una più stretta relazione tra i giovani del villaggio sia di confessione cattolica che ortodossa, contribuendo così a creare migliori condizioni di rispetto e tolleranza reciproche.
Nel 2011, a Khizabavra, **Caritas Georgia Occidentale**, grazie al sostegno ambrosiano, ha sperimentato la prima edizione di **campi estivi di servizio** organizzati e coordinati in piena autonomia. Nel villaggio di Arali, il **centro giovanile** che accoglie giovani sia di confessione cristiana cattolica che ortodossa, ha completato con successo i primi due anni di attività ed è diventato un importante luogo di incontro per bambini e adolescenti figli di famiglie povere.

[76] Fonte: pag. 3 http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/georgia-enp-report-2015_en.pdf
[77] Fonte: http://www.infomercatiesteri.it/politica_economica.php?id_paesi=125

A **Gori** invece alcune donne contadine sfollate con le proprie famiglie a causa del conflitto del 2008 frequentano il **laboratorio di sartoria**, sempre grazie all'impegno di Caritas Ambrosiana in Georgia, e possono così intraprendere un'attività lavorativa alternativa.

6.5 PRESENTAZIONE DELPARTNER LOCALE

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Il Fondo di Beneficenza **Caritas Georgia** è un'organizzazione di beneficenza e di sviluppo, nata in Georgia nel 1994 su richiesta del governo georgiano come risposta urgente alla drammatica situazione che il Paese stava attraversando in quegli anni. È registrata come Organizzazione Non Governativa Georgiana (seconda ed ultima registrazione presso Ministero della Giustizia 1998, N. 254).
La missione di Caritas Georgia è quella di promuovere lo sviluppo umano e la giustizia sociale, portare aiuto alle persone vulnerabili e svantaggiate in accordo con i valori cristiani, incoraggiando la responsabilità e la dignità di ognuno. Il principale scopo istituzionale dell'organizzazione è l'**assistenza ai poveri e agli svantaggiati** del Paese senza alcuna distinzione religiosa, razziale o etnica. Caritas Georgia Occidentale vede i poveri e gli svantaggiati come membri della comunità e come partecipanti responsabili della propria vita. Questo è il motivo per il quale Caritas Georgia cerca di coinvolgere le persone nelle attività dell'Organizzazione, le incoraggia ad assumersi delle responsabilità e le aiuta ad emanciparsi. Il campo d'azione di Caritas Georgia è ampio e comprende non solo programmi di assistenza ma anche progetti di formazione e di sviluppo a lungo termine. In particolare, nel campo della cura e della protezione dei minori socialmente indifesi, Caritas Georgia realizza progetti di assistenza e sviluppo per minori senza cura parentale, socialmente svantaggiati e di strada. È membro di gruppi di lavoro e coalizioni che si occupano di scambio di *know-how* e *best practices*, *lobbying* ed *advocacy*, supporto e consulenze alle autorità locali.
Caritas Georgia ha la sua sede principale ed operativa nella capitale, Tbilisi, ed implementa progetti nei maggiori centri del Paese (Tbilisi, Rustavi, Gori, Kutaisi, Batumi) ed in alcune aree rurali della Georgia meridionale (Arali, Tetritskharo).

A Tbilisi hanno sede i seguenti progetti rivolti al sostegno di minori disagiati:

- **Gruppi mobili per minori di strada**. I gruppi mobili sono équipe formate da professionisti dipendenti di Caritas che, assieme ad un assistente sociale statale nominato dall'Agenzia del Servizio Sociale (Ministero del Lavoro, della Sanità e degli Affari Sociali della Georgia), effettuano un lavoro mobile di individuazione e primo contatto dei minori che vivono e/o lavorano per strada. L'obiettivo primario di questo progetto è di indirizzare i minori al Centro diurno per minori di strada;
- **Centro per minori di strada**. Questa struttura non residenziale accoglie minori che vivono e/o lavorano per strada. L'entrata e l'uscita dal Centro sono libere e dipendono dalla volontà del minore. Il Centro è gestito da operatori sociali e psicologi professionisti che sono costantemente formati ed aggiornati. I beneficiari possono mangiare, imparare le norme basilari per condurre una vita sana e regolare, seguire diverse attività ricreative ed educative secondo i loro desideri e le loro attitudini. Come da norme statali, la struttura include anche un rifugio di emergenza dove il minore può passare la notte;
- **Centro giovanile per minori indifesi**. Il Centro accoglie ogni giorno, dalle 10,00 alle 18,00 250 bambini e ragazzi (di cui 80 vivono sotto la soglia minima della povertà e quindi beneficiano di un sussidio statale) che oltre a pranzare nel centro, possono seguire diverse attività di sostegno scolastico, di arte-terapia, sportive ed artistiche. Possono usufruire della consulenza dello psicologo e della presenza costante di un medico di base;
- **Case-famiglia**. Caritas Georgia ha in gestione, per conto dello Stato georgiano, 6 case-famiglia per minori (5 a Tbilisi, 1 nel villaggio di Martkhopi). Si tratta di minori orfani o con tutori inadeguati inseriti nelle case-famiglia a seguito dell'uscita da orfanotrofi o su richiesta della famiglia stessa. Le case-famiglia accolgono un massimo di 10 minori e vi operano 5 operatori che lavorano a turno. Le strutture delle case-famiglia sono adeguate agli standard statali per la cura dei minori e sono monitorati regolarmente da autorità statali.

Nella città di Rustavi è da poco attivo un **Centro transitorio per minori di strada** che mira al miglioramento delle condizioni di minori di età compresa tra i 6 ed i 18 anni, che vivono e/o lavorano per strada in modo permanente o saltuario, con o senza la propria famiglia. Questi minori sono affetti da una serie di gravi problemi sociali, fisici e psicologici. L'individuazione dei beneficiari viene effettuata attraverso le segnalazioni di operatori dei centri diurni, dei gruppi mobili o dei rifugi di emergenza che il minore frequenta; della Polizia di Stato; a volte è il minore stesso che fa richiesta di entrare nel centro. L'ammissione dei beneficiari avviene dopo una analisi approfondita della situazione del minore e della sua famiglia (se esistente) e/o del contesto in cui vive. La decisione finale sull'ammissione (e in seguito anche sul prolungamento della permanenza e

sulla dimissione) viene presa da un operatore sociale statale sentito il parere del gruppo multidisciplinare di operatori del centro transitorio.

A **Kutaisi**, è attivo dall'anno 2000 un **Centro giovanile** che offre, a ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da famiglie particolarmente indigenti, la possibilità di un'educazione informale extra-scolastica di buon livello. Al Centro i beneficiari oltre a ricevere un pasto caldo dopo la scuola, possono anche ricevere supporto educativo per le materie scolastiche, sostegno da parte di uno psicologo professionista, fare attività ludico-ricreative, sportive e arte terapia.

Anche nel villaggio di Arali (Regione di Samtskhe-Javakheti) è attivo dal 2009 un **Centro diurno per minori e giovani indifesi**. In questo villaggio, come anche in tutte le periferie della Georgia, le opportunità di ottenere un'educazione di qualità per i giovani sono molto scarse. Le risorse statali non sempre giungono in queste aree sperdute dove la situazione è peggiorata dalla mancanza di servizi e di infrastrutture. Alla popolazione giovanile desiderosa di ampliare lo spettro delle proprie opportunità future non resta, purtroppo, che emigrare in città o all'estero. Coloro che non hanno questa opportunità, sono molto spesso obbligati a rinunciare ad una buona educazione e ad accettare il primo impiego disponibile. L'obiettivo del Centro è di offrire a ragazzi e ragazze provenienti da famiglie povere e svantaggiate la possibilità di beneficiare di un'educazione supplementare e che rinforza quella scolastica e di acquisire i principi dell'arte georgiana della tessitura e della lavorazione del feltro. L'ospitalità offerta ai ragazzi al Centro Giovanile intende indirettamente contribuire anche al miglioramento della situazione delle loro famiglie che sono sostenute nella formazione extra-scolastica dei loro figli. Sia nel 2013 che nel 2014 questo Centro ha raggiunto **il massimo consentito dalla capacità di accoglienza**, ovvero 120 posti[78].

Infine, Caritas Georgia realizza alcuni progetti significativi legati all'area socio-pastorale di **animazione del volontariato** nella comunità per l'attivazione di piccole iniziative caritative (distribuzione vestiario usato, distribuzione pasti a domicilio a persone allettate, preparazione e distribuzione di pasti caldi presso la stazione ferroviaria). Quest'area di lavoro si incrocia con l'intervento con i giovani disagiati sotto forma di **campi estivi e campi di lavoro** organizzati a Tbilisi, a Kutaisi e in alcuni villaggi di zone rurali. Alcuni di questi campi sono realizzati grazie all'impiego di volontari provenienti dall'estero, sia dalla regione caucasica (Armenia, Azerbaijan), sia dall'Europa (Italia, Polonia). In particolare, in collaborazione con Caritas Diocesana Veronese, dal 2012 vengono organizzati a Kutaisi i "Cantieri della solidarietà", progetto che vede la partecipazione di alcuni giovani italiani nella gestione delle attività estive insieme a giovani georgiani inseriti nel percorso della pastorale sociale. La stessa esperienza è stata effettuata nel 2010 in collaborazione con Caritas Ambrosiana nel villaggio Arali (Georgia meridionale).

È da sottolineare che tutti i sopramenzionati progetti rivolti ai minori rientrano in una **programmazione statale** recentemente riformata che prevede anche il supporto economico per i beneficiari più indigenti. La riforma nel settore della cura e della tutela dei minori in Georgia, realizzata dalle autorità statali in partnership con l'UNICEF, è intensivamente supportata, a partire dal 2005, da USAID e dall'Unione Europea. La suddetta riforma si avvale del lavoro di un consorzio di Organizzazioni che includono Save the Children, Everychild, First Step Georgia, Children of Georgia, l'Associazione Georgiana degli Operatori Sociali, la Rete Anti-Violenza della Georgia, Villaggi dei Bambini SOS Kinderdorf, Caritas Georgia, World Vision International Georgia, Il bambino e l'ambiente ed altre. Queste organizzazioni gestiscono, per lo Stato e/o in stretto coordinamento con esso, le strutture per il miglioramento delle condizioni di vita dei minori socialmente indifesi: gruppi mobili, centri diurni, rifugi di emergenza, centri transitori per bambini di strada, case-famiglia e centri di riabilitazione giovanili per bambini socialmente disagiati. Esse, inoltre, effettuano regolarmente attività di *lobbying* ed *advocacy* presso le autorità statali e regionali e di sensibilizzazione del grande pubblico sulle tematiche di lavoro.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

In 20 anni di attività, Caritas Georgia ha creato e sviluppato una forte ed estesa rete di partner e sostenitori, sul territorio georgiano e all'estero. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" ha stabilito dei partenariati con diverse organizzazioni e istituzioni, riportate in seguito in elenco.

[78] Da qualche anno, a seguito delle norme statali emanate dal Ministero della Sanità, degli Affari Sociali e del Lavoro della Georgia, sulla cura dei minori in stato di disagio nei centri giovanili, il tetto di ammessi al Centro Giovanile di Kutaisi è stato fissato a 120 persone

L'ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA INER GEORGIA[79]
Il centro **Iner Georgia** è attivo a Kutaisi dal 2002. E' un centro che opera nel campo del supporto, assistenza, consulenza e formazione per le famiglie, le coppie, le donne e i giovani nel campo dei rapporti interpersonali e della sessualità. In particolare, offre consulenze specializzate e ad hoc a coppie in difficoltà relazionali e sociali, sensibilizza sulla tematica della difesa della vita e dei diritti umani, offre assistenza psicologica a coppie, gruppi ed individui e tieni sessioni informative gratuite sull'educazione all'amore ed alla sessualità per adolescenti e giovani. Il centro è strettamente collegato alla Chiesa Cattolica di Kutaisi ed alle attività di Caritas Georgia con cui collabora da anni. In particolare, il centro Iner Georgia svolge sessioni di informazione sui temi dell'affettività e della sessualità ai ragazzi beneficiari del Centro Giovanile di Kutaisi.

CENTRO DI FORMAZIONE DI MEDICINA FAMILIARE DI D. NAZARISHVILI[80]
Il **Centro di formazione di medicina familiare di D. Nazarishvili e Caritas Georgia collaborano nel settore della formazione professionale** per personale medico infermieristico. Il Centro presta vari servizi ambulatoriali di medicina di base e specialistica e collabora con istituti di carità e strutture sociali a cui fornisce servizi medici gratuiti, nello specifico alla Casa di riposo di Kutaisi ed ai Centri per ragazzi in difficoltà nelle Regioni di Imereti e Guria. Collabora inoltre da diversi anni con Caritas Georgia nel fornire al Centro Giovanile di Kutaisi controlli annuali gratuiti a bambini e ragazzi in bisogno. Inoltre, ha collaborato nell'anno accademico 2014/2015 con Caritas Georgia nel percorso di formazione del personale infermieristico che opera nel progetto di servizio sanitario domiciliare: il Centro ha messo a disposizione i locali e le attrezzature per le formazioni tenute da esperti invitati da Caritas Georgia e le infermiere del Centro hanno potuto frequentare le tre formazioni assieme alle infermiere di Caritas Georgia.

TRENTO Srl[81]
Tra le ditte che forniscono supporto sia economico che materiale ai progetti caritativi di Caritas Georgia (ad es. la Azerbaijan Petroleum Company e la JT International Luxembourg S.A.) la **Trento Srl** ha un ruolo molto importante. Questa ditta nasce nel 2002 e si afferma subito come leader nel settore della panificazione e della pasticceria nella città di Kutaisi. Nel corso degli anni, la sua produzione si è diversificata e si è allargata alla ristorazione. Questa ditta assicura pane e prodotti da forno ai beneficiari dei progetti di Caritas Georgia ed inoltre offre la possibilità di svolgere tirocini formativi presso i suoi laboratori a giovani disagiati.

Essendo membro di *Caritas Europa* (la confederazione delle Caritas europee), Caritas Georgia gode inoltre della collaborazione di diverse Caritas nazionali europee che sostengono non solo l'attivazione e la realizzazione di progetti volti a migliorare le condizioni di vita della popolazione più disagiata della Georgia, ma anche lo sviluppo istituzionale di Caritas Georgia. Tra loro ci sono Caritas Germania, Caritas Francia, Caritas Belgio, Caritas Polonia e Caritas Italiana.
Caritas Georgia collabora anche con diverse istituzioni legate al mondo ecclesiastico, specialmente in Germania (Renovabis, Misereor) e in Italia e con la Conferenza Episcopale Italiana e con diverse Caritas parrocchiali e diocesane. A parte la fruttuosa collaborazione con Caritas Ambrosiana, Caritas Georgia può vantare ottime relazioni con la Caritas di Spoleto-Norcia e la Caritas Diocesana Veronese che supportano in particolare i progetti di Caritas Georgia rivolti ai giovani.
Inoltre, le istituzioni e la società civile italiana hanno un posto particolare nella storia e nell'attività di Caritas Georgia. I legami con l'Italia sono stati coltivati con cura e dedizione e hanno portato allo sviluppo di attività congiunte e di partenariati con diverse ONLUS: N.A.D.I.A. Onlus (Verona), Associazione Liber Onlus (Verona), Associazione Bertoni Cooperazione e Sviluppo (Verona), Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus (Brescia), Associazione Italia-Georgia Trentini per la Georgia Onlus (Trento).

Anche sul territorio georgiano, Caritas Georgia ha attivato diversi partenariati locali sia con le istituzioni (Comuni di Tbilisi, Tetritskaro e Gori, Ministero degli Affari Sociali, Ambasciata della Polonia, Ambasciata della Repubblica Ceca) sia con la società civile (Humanitarian Centre "Abkhazeti", International Women Association, Child and Environment) che con alcune Organizzazioni Internazionali (World Vision International, UNICEF, IOM).

[79] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[80] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[81] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Prima di presentare la situazione specifica della Moldova, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Moldova	Italia[82]
Indice di sviluppo umano[83] (HDI)	0,663	0,872
Classifica Indice di sviluppo umano[84] (su 187 paesi)	114	26
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	21,9	29,9
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[85]	105	4,33
PIL ($ pro capite)	5.000	35.500
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	33	31,9
Crescita annua del PIL (%)	4,6	-0,4
Debito estero (in Miliardi di $)	6,778	2,604
Tasso di inflazione (%)	5,1	0,2
Tasso di disoccupazione (%)	4	12,8
Importazioni (in Miliardi di $)	5,57	448,3
Esportazioni (in Miliardi di $)	2,63	500,3
Spesa educativa (% del PIL)	8,3	4,3
Iscritti scuola primaria (%)[86]	40,8	102
Iscritti scuola secondaria (%)	59,2	100
Analfabetismo adulto (%)	0,6	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	11,8	9,1
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	6,12	3,4

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Moldova	Italia
Popolazione Urbana (%)	45	69
Crescita annua popolazione (%)	-1,03	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	12,59	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	2,2	--
Speranza di vita alla nascita (anni)	70,42	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	8.835	487.700
Totale rete stradale (km)	9.352	487.700

[82] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[83] Fonte: 2013 http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components
[84] Fonte: 2014 http://hdr.undp.org/en/data
[85] Fonte: http://www.statistica.md/newsview.php?l=ro&idc=168&id=4598
[86] http://data.worldbank.org/indicator/DT.ODA.ODAT.PC.ZS

Nome ufficiale	Repubblica Moldova
Superficie	33.843 km^2
Popolazione	3.546.847
Capitale	Chişinău
Lingua	Moldavo (ufficiale), russo, ucraino, gagauzo (dialetto turco)
Gruppi etnici	Moldavi/Romeni 78,2 %, Ucraini 8,4 %, Russi 5,8 %, Gagauzi 4,4 %, Bulgari 1,9%, altri 1,3 %
Religione	Ortodossi 98%, Ebrei 1,5%, Battisti e altro 0,5%
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare unicamerale
Presidente	Nicolae Timofti
Moneta	Leu moldavo
Controvalore in €	21,5 lei moldavi per 1€
Clima	La stagione calda si protrae per ben oltre tre quarti dell'anno. La temperatura media si mantiene intorno ai 10°C e nei mesi invernali scende regolarmente di qualche grado sotto lo zero.
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

6.1 SITUAZIONE SOCIALE

Per comprendere la situazione sociale odierna della Moldova è necessario fare un breve *excursus* nella sua **storia**. I confini del Paese odierno derivano dalla ex **Repubblica Socialista Sovietica di Moldavia** (federata all'URSS dal 1939 al 1991) e occupa una buona parte dell'area centrale della regione storica della Bessarabia e la parte orientale dei territori che furono del principato di Moldavia.
Il suo territorio ha subito ripetute invasioni e parcellizzazioni da parte di popolazioni barbariche, il dominio turco, russo e austriaco.
Nel giugno 1940, dopo la firma del patto Molotov-Ribbentrop, la Bessarabia romena fu consegnata alle forze sovietiche e annessa alla Repubblica Autonoma Socialista Sovietica di Moldava (costituita nel 1924 sulla riva occidentale del Nistru): nasce così la Repubblica Socialista Sovietica di Moldavia. Nel 1941 tutta la regione viene invasa (fino al fiume Nistru e ad Odessa) dalle truppe fasciste rumene: sotto questa severa occupazione ha luogo la deportazione degli ebrei della Moldavia, della Bessarabia e della Bucovina, che scamparono solo in minima parte allo sterminio nazista. La Moldavia viene ripresa dalle truppe sovietiche nel 1944 e reintegrata nell'URSS.
Il dopoguerra. Nel dopoguerra Mosca intraprende una politica di de-nazionalizzazione, deportando centinaia di migliaia di moldavi rumeni in Russia e in Siberia e sostituendoli con coloni russi e ucraini. Sotto il dominio sovietico, la Moldavia diventa uno dei principali bacini agricoli dell'URSS. Alla fine degli anni Ottanta la Moldavia vive un periodo di risveglio nazionalista, che nel 1989 sfocia nell'adozione del rumeno come lingua ufficiale. Con l'arrivo al potere di Gorbaciov, il "Movimento Democratico d'appoggio alla *Perestroika"* vuole la reintroduzione dell'alfabeto latino nella lingua moldava e l'eliminazione dei privilegi ai russi. Nel 1989 viene riutilizzato l'alfabeto latino, il Parlamento adotta una legge in cui si sancisce che **il romeno è la lingua ufficiale** (il russo può essere usato solo nella comunicazione informale e nei mezzi di comunicazione), iniziano le prime manifestazioni in piazza per l'indipendenza. Dopo l'adozione della lingua romena e la comparsa di movimenti politici favorevoli alla riunificazione con la Romania, nelle zone meridionali e orientali del Paese crescono i timori e con essi i sentimenti separatisti, in particolare in Găgăuzia (regione del sud popolata da turchi cattolici) e in Transnistria (territorio posto sulla sponda sinistra del Nistru, di maggioranza russa). A causa di questa storia di domini, deportazioni e successive colonizzazioni la Repubblica Moldova odierna ha **molti problemi di convivenza e identità, nonché difficoltà economiche**.
Dopo l'Armenia, la Moldova è la più piccola delle Repubbliche ex-sovietiche, ma è anche una delle più popolose. Tuttavia, i frequenti cambiamenti di confine si riflettono sull'attuale composizione etnica della popolazione, tutt'altro che omogenea: moldavi (romeni) 78,2%, ucraini 8,4 %, russi 5,8 %, gagauzi 4,4 % (popolazione di origine turca), bulgari 1,9 %, ebrei 1,5 % e il resto da piccole minoranze (bielorussa, tedesca, rom e polacca). La Repubblica è divisa in 32 distretti (*raion*), 3 municipalità (Chişinău, Bălţi e Bender), 2 regioni semi autonome (Găgăuzia e la regione separatista della Transnistria, sul cui status non si è ancora raggiunto un accordo).La **popolazione** complessiva è di poco superiore ai 4 milioni di abitanti, il che la rende una nazione ad alta densità di popolazione, maggiore rispetto ad altri paesi europei.
Gli esperti della Banca Mondiale considerano la Moldova lo Stato più povero d'Europa. A causa della profonda povertà, il **25% circa della popolazione economicamente attiva è emigrato** in cerca di migliori opportunità lavorativa all'estero. Il **28,2% dei bambini Moldavi vive al di sotto della soglia di povertà**[87]. Di questi i 2/3 vive in aree rurali e di periferia dove la povertà è di tre volte superiore rispetto a quella delle aree urbane[88].

Il fenomeno dell'**emigrazione** costituisce un problema molto grave: la decisione di emigrare nasce dalla necessità di poter sopravvivere e, ancora più spesso, di garantire un futuro ai propri figli. Che si tratti di un esodo, soprattutto verso Italia e Russia, lo dicono i dati: soltanto nel 2010-2014 l'Ambasciata di Italia a Chişinău ha rilasciato 95.000 visti a cittadini moldavi, che in patria hanno la prospettiva di uno stipendio pari a 180€ mensili. È evidente che dopo anni di emigrazione di massa al femminile (un quarto della popolazione è emigrata, che diventa a un terzo se si prende in considerazione solo la popolazione attiva) le strutture sociali e famigliari nel paese di origine si disgregano.
Il mercato del lavoro e gli stessi rapporti familiari vengono "ristrutturati" insieme alle case di chi lavora all'estero. La catena globale della cura coinvolge mariti, figli, parenti, vicini di casa e amici in complesse dinamiche relazionali che mettono in profonda discussione gli equilibri. La conseguenza principale è che quasi **250.000 su 800.000 minori** cresce senza i genitori o in famiglie monoparentali.

Dalla Moldova provengono la maggior parte delle **vittime della tratta di esseri umani** in Europa. Una delle cause di questa forma di sfruttamento è la difficoltà per moltissime donne moldave di inserirsi nel mercato del lavoro. Si tratta per lo più di giovani (16-30 anni), provenienti da famiglie molto povere, da aree rurali estremamente disagiate, con episodi di violenza alle spalle, alla ricerca disperata di un lavoro e di uno status

[87] Fonte: *Facts and Figures about Children in Moldova*, UNICEF, http://www.unicef.org/moldova/overview_11752.html
[88] UNDP Report, 2014

sociale dignitoso che non riescono più a trovare nel loro Paese. Nonostante abbia firmato diversi documenti per la condanna del **traffico di esseri umani**, oltre ad essersi recentemente impegnata a implementare la Convenzione del Concilio di Europa per l'Azione contro il Traffico degli Esseri Umani (2014-2016), la Moldova è ancora uno dei primi paesi da cui la tratta di uomini, donne e bambini ha origine, diretta verso l'Europa e altre regioni. In particolare il **30% dei bambini che crescono negli** istituti residenziali (*internat*) **finiscono nel traffico degli esseri umani**. Non avendo una famiglia alle spalle e a causa dell'assenza di valori, vengono facilmente irretiti da personaggi ambigui e scompaiono senza che nessuno se ne accorga.
Il Governo ha approvato una **strategia di protezione dei minor**i per il 2014-2020 per assistere il numero elevato di bambini soli, fuoriusciti dagli istituti residenziali, per prevenire e combattere la violenza sui minori, lo sfruttamento lavorativo minorile e assistere le famiglie[89]. Ad oggi il 45% delle famiglie con bambini a carico in stato di povertà non riceve assistenza, un numero che dal 2011 è cresciuto.[90]
Le organizzazioni legate alla **società civile** sono abbastanza indipendenti dal Governo centrale, ma soffrono per la **scarsissima partecipazione e senso civico**, nonché per la poca fiducia nelle organizzazioni di tipo civile da parte della popolazione. Ne risulta che le organizzazioni e cooperative sociali presenti sono quasi sempre *donor-driven*[91] cioè guidate dal donatore in base al finanziamento, con uno scarsissimo livello di *ownership* e partecipazione civile che ne limita l'impatto al singolo progetto e ad un periodo limitato.
La **cultura del Paese** trae le sue radici dal folclore con tratti in comune con la cultura rumena, essendo le due popolazioni affini. I primi testi in moldavo, della metà del XVII secolo, furono di carattere religioso.
Dal punto di vista linguistico, la **lingua ufficiale** dello stato, nota come "moldavo", è in sostanza identica al romeno. Solo con l'indipendenza (1991) è ripreso l'uso della lingua romeno/moldava in caratteri latini: nei decenni del dominio sovietico, indubbiamente per allontanare i moldavi dai romeni, erano stati imposti alla lingua moldava i caratteri cirillici. **Oggi a Chişinău vi sono più scuole russe che moldave**, e il russo, anche se non ha uno status di lingua nazionale, lo è *de facto*, visto che tutti i documenti ufficiali sono sistematicamente tradotti in russo. Nel corso del 2010 è stata stipulata una legge a favore dell'utilizzo della lingua romena: i cinema, ad esempio, devono necessariamente provvedere all'inserimento dei sottotitoli in lingua nazionale. Ad oggi ancora molti film sono esclusivamente in lingua russa. Altro retaggio sovietico è l'elevato tasso di alfabetizzazione della popolazione adulta, che raggiunge livelli altissimi: nel 2010 era del 99,1%.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

La Repubblica di Moldova, ex repubblica federata dell'URSS, si è dichiarata indipendente il 27 agosto del 1991, in concomitanza con il dissolvimento dello stato sovietico. Dopo la dichiarazione d'indipendenza e l'elezione del comunista Mircea Ion Snegur, i territori a maggioranza russa e ucraina a est del Nistru, e i territori gagauzi del sud si **autoproclamano Repubbliche Indipendenti rispettivamente di Găgăuzia e Transnistria**. Il contrasto con la Găgăuzia si appiana subito dopo; con la Transnistria, invece, si innesca un sanguinoso conflitto, sopitosi nel 1993 quando viene istituita una forza di *peacekeeping* mista (Russia, Transnistria, Moldova) e la Moldova concede alla Transnistria di mantenere sul proprio territorio la Quattordicesima armata dell'Armata Russa.
I primi anni della nascente Repubblica di Moldova vedono la stesura di una nuova Costituzione (1992) che dichiara la **Moldova uno Stato indipendente e democratico** e in seguito l'ammissione nelle Nazioni Unite.
Nel 1994 si tengono le prime elezioni parlamentari, in cui si affermano il Partito democratico agrario e i comunisti del Presidente Mircea Ion Snegur contrari all'unificazione con la Romania e si approva la nuova Costituzione della Repubblica di Moldova. Inizia per il paese un periodo **di avvicinamento al campo occidentale** con l'adesione al programma di Partnership per la pace della NATO e un accordo di cooperazione economica con l'Unione Europea. Nel 1995 aderisce al Consiglio d'Europa.
Il **Capo dello Stato** è il Presidente della Repubblica. Questi è eletto dal Parlamento tramite voto segreto. Risulta eletto il candidato che abbia ottenuto i tre quinti del numero dei deputati eletti. È previsto il limite di due mandati. Il Presidente dura in carica per quattro anni e il suo mandato può essere prolungato dal Parlamento con legge organica in caso di guerra o catastrofe. La sua elezione viene convalidata dalla Corte Costituzionale. Sentita la maggioranza parlamentare, il Presidente nomina un candidato alla carica di Primo Ministro, che per entrare in carica dovrà ottenere la fiducia del Parlamento. **Capo dello Stato attuale è Nicolae Timofti**.
Le **elezioni parlamentari** del 2009, ad unica camera con 101 membri, rappresentano un momento importante per il Paese che fino al 2012 non trova una stabilità politica e una unità parlamentare nella scelta del Presidente. Dopo una campagna elettorale ricca di scontri e irregolarità le elezioni avvengono sotto lo sguardo di numerosi osservatori (OCSE) ma la vittoria del Partito Comunista è accolta con forti proteste dai

[89] Fonte: pag. 19 http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/repulic-of-moldova-enp-report-2015_en.pdf
[90] Otter and Vladicescu, Op. cit.
[91] Ibid. pag. 7

partiti di opposizione, che denunciano brogli. Le manifestazioni di protesta sfociano in atti di vandalismo contro il palazzo del parlamento e del Presidente, violenti proteste e arresto di molti manifestanti. Tre giovani vengono trovati morti. Il Parlamento deve eleggere il Presidente, ma sia nella prima che nella seconda votazione solo uno dei candidati raggiunge i 61 voti su 101 necessari all'elezione. Questo porta a nuove elezioni parlamentari anticipate e neanche le elezioni raggiungono il numero necessario ad eleggere il Presidente, né nella prima votazione né nella seconda. Viene così nominato un Presidente *ad interim* (Mihai Ghimpu) che resterà fino al **dicembre 2011,** quando è proposto come Presidente Marian Lupu, *leader* del Partito Democratico, creando tuttavia una grave impasse politica in cui la maggioranza governativa annuncia l'intenzione di indire un *referendum* costituzionale al fine di semplificare le procedure delle elezioni presidenziali. Sono infatti necessari molti voti per garantire un Presidente *super partes*, ma di fatto l'irrimediabile **spaccatura tra comunisti e non-comunisti** non permette di trovare un accordo. La maggioranza non ha i voti necessari fino al 2012 con il candidato Nicolae Timofti, ex Presidente del Consiglio superiore della magistratura, senza affiliazioni politiche e pro-europeista, che è votato da 62 membri del parlamento. L'opposizione comunista ha boicottato il voto e continua a protestare e chiedere le dimissioni del Governo. Intanto nel 2011, Joe Biden, vicepresidente U.S.A., si reca in Moldova per dare un chiaro segnale di sostegno da parte degli Stati Uniti in relazione alle riforme avviate dall'Alleanza per l'integrazione Europea e per una risoluzione del conflitto con la Transnistria, risoluzione che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale della Moldova.
Dopo un brevissimo periodo di stabilità, a fine **2013** la crisi politica si riaccende con un incidente mortale avvenuto in una battuta di caccia a cui avevano preso parte il procuratore generale e numerose altre figure di spicco. Ciò provoca uno scontro diretto tra i partiti della coalizione di governo e il voto di sfiducia nei confronti del governo e del primo ministro Filat, che perde il suo incarico con accuse di corruzione. Il presidente Timofti tenta un nuovo governo sempre con Vlad Filat ma la Corte costituzionale moldava lo dichiara illegale all'unanimità. Primo ministro *ad interim* è stato quindi nominato il vice-premier liberal-democratico Lurie Leancă. In quello stesso periodo anche le cariche del Parlamento subiscono cambiamenti per decisione della Corte costituzionale.
Intanto la Moldova si volge all'Europa e alla fine di ottobre 2013 decine di migliaia di persone partecipano nella capitale Chişinău ad una marcia pro Europa. A **novembre 2013** si svolge l'incontro di Partenariato orientale tra UE, Moldova, Ucraina, Georgia, Armenia, Azerbaijan e Bielorussia e l'anno successivo arriva l'annessione all'UE.
Il **2014** è stato un periodo di relativa stabilità politica e il governo ha continuato a lavorare sull'agenda europea del Paese per il raggiungimento dei principali accordi bilaterali tra UE e il governo. Il 27 giugno del 2014 la Moldova e l'UE hanno firmato gli accordi di annessione del paese nell'UE[92], incluso l'accordo per la creazione di un area economica di libero scambio, effettiva dal settembre 2014. A partire dal 28 aprile 2014 i cittadini moldavi sono liberi di viaggiare nell'area del Trattato di Schengen senza visto, come beneficio tangibile della cooperazione UE-Moldova iniziata nel 2013. Circa 360.000 cittadini moldavi si sono mossi liberamente nell'ultimo anno. Tuttavia, la Moldova ha fatto meno progressi del previsto nell'ultimo anno in termini di democrazia e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Lo sviluppo politico ed economico continua ad essere segnato sistematicamente da un altissimo livello di corruzione nei settori più vulnerabili inclusi il sistema giudiziario, quello sanitario, la sfera sociale, l'istruzione e le selezioni pubbliche[93].

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Come le altre ex repubbliche sovietiche, anche la Moldova ha sofferto negli anni Novanta una **crisi economica** dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con l'URSS e alla guerra civile nella regione della Transnistria, che ha la maggiore concentrazione industriale. I governi che si sono succeduti hanno avviato una politica di modernizzazione dell'apparato economico e di transizione all'economia di mercato che ha dato tuttavia pochi frutti, anche per la mancanza di investimenti stranieri. L'inflazione si è mantenuta a livelli molto elevati, raggiungendo picchi del 150%, ed è fiorito il mercato nero, praticato da molti per integrare i magri guadagni. L'agricoltura e l'industria agro-alimentare ricoprono un ruolo fondamentale nell'economia moldava ma hanno uno scarso investimento, e le risorse energetiche sono molto povere.
Nell'estate del 2008 e anche del 2010, il Paese è stato colpito da un'emergenza: lo straripamento del Prut e del Nistru, causato da piogge eccezionali, ha costretto migliaia di persone ad evacuare. Questo causerà problemi economici e sociali negli anni a venire: intere famiglie sono senza casa e mezzi di sostentamento. Da quel momento l'inflazione sale dal 6% al 7,3% (2007) fino al 7,6% del 2013.
Un **elevato livello di povertà** (in particolare nelle aree rurali) colpisce l'aspetto sanitario e le cure mediche, l'educazione e accresce il divario che si è stabilito ormai tra la qualità della vita nelle aree rurali e in quelle urbane, in particolar modo tra uomini e donne. Un basso livello di entrate e investimenti economici è la

[92] Fonte: http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/repulic-of-moldova-enp-report-2015_en.pdf
[93] Ibid.

causa principale che relega la Moldova al **114 posto su 187 come indice di sviluppo umano**[94] (HDI). Oltre ad essere basse le scarse entrate economiche sono anche distribuite in modo sproporzionato, accrescendo così gli indici di **disuguaglianza economica** e sociale. Secondo l'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano (2014) delle Nazioni Unite l'alto livello di **disuguaglianze economiche e povertà** è il risultato di un modello economico non-inclusivo che è tuttora in atto e che è basato principalmente sulle rimesse degli emigrati all'estero invece che sullo sviluppo di opportunità economiche all'interno del paese[95]. Le **riforme economiche** sono state fino ad oggi lente a causa della corruzione e del controllo governativo da parte delle forze politiche.
La sproporzionata disuguaglianza nella distribuzione dello sviluppo e quindi della povertà si chiarisce prendendo ad esempio le differenze di guadagno e di standard di vita minimi tra aree rurali e urbane. Secondo quanto emerge dal calcolo sul *multidimensional poverty index*[96] analizzato da UNDP, questo valore di **povertà è 7 volte più alto nelle aree rurali rispetto alle urbane** (2013) includendo un alto livello di mortalità infantile, malnutrizione, scarsa igiene e servizi sanitari, abbandono minorile e altri fattori sociali.
Inoltre, povertà e disuguaglianza nelle opportunità si riflette nelle **limitate possibilità economiche per le donne**. Per esempio, nel 2013 il tasso di occupazione per le donne era solo del 31% rispetto a quello maschile che seppur basso ha raggiunto il 41,8% (vedi descrizione dell'area di intervento punto 7.1.1).
Il **settore agricolo** contribuisce per l'11% del PIL e occupa il 33% della forza lavoro e il minor salario medio mensile è stato registrato in agricoltura e silvicoltura, con 1.775 lei (110€) nel 2012. I dati sopraccitati non comprendono l'area della Transnistria separatista che è in continua lotta con la Moldova. Nel 2014, tuttavia, un declino nel settore agricolo ha aumentato la **disoccupazione nelle aree rurali del 3,3%** mentre nel 2013 era del 1,9%.
Il tasso di disoccupazione rimane apparentemente basso, in particolare per le donne, ma gli indicatori sono distorti dal lavoro in nero e dall'emigrazione. C'è una **crescita del 137,4% di emigranti** (soprattutto donne) e il volume delle **rimesse è salito del 914,2 %** (negli ultimi 12 anni)
Il **settore secondario** impiega circa il 18,7% della popolazione. L'industria nazionale si trova ad affrontare una doppia sfida: la perdita della sua industria pesante dall'autoproclamata **indipendenza della Transnistria** e la dipendenza economica con una carenza di risorse energetiche nel territorio. Il settore rappresenta circa il 74,5% del PIL e occupa il 48,4% della forza lavoro.
Il **settore terziario** occupa il 47,2% della forza lavoro, contribuendo alla formazione del PIL per più del 60,5% (2008). Il paese esporta prodotti lavorati e manufatti per un valore pari a 790 milioni $ e importa materie prime e risorse energetiche per 1.399 milioni $ (2003), con un saldo passivo nella bilancia commerciale di - 36% (2001-2003).
Il risultato è che nonostante un *trend* di crescita leggermente positivo negli ultimi anni la distribuzione dell'economia e dello sviluppo in Moldova è stato così poco inclusivo e mal distribuito che non ha creato opportunità di lavoro, ne ha migliorate le condizioni dei cittadini che non emigrano.

6.4 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana comincia a lavorare in Repubblica Moldova nel **2002** quando decide di sostenere un progetto di prevenzione dell' abbandono minorile promosso da Asociaţia Diaconia.
Nel 2003prosegue attraverso il finanziamento del progetto ***"De ce nu?"*** volto a erogare borse lavoro a favore di nuclei famigliari in grave difficoltà economica e per evitare migrazioni e l'abbandono dei minori. In collaborazione con alcuni sindaci di piccoli villaggi vengono proposti lavori socialmente utili per avviare al lavoro persone disoccupate. Nel 2004 prosegue la collaborazione attraverso il "De ce nu?" e, vista la buona relazione instauratasi, si pensa di sviluppare insieme progetti di volontariato. Nel 2005 avviene il primo scambio di esperienze tra volontari locali e italiani durante un campo di lavoro e nel **settembre 2004 viene presentato** il 1° progetto di servizio civile in Moldova, con relativa missione di monitoraggio del direttore di Caritas Ambrosiana e di un operatore. La prima volontaria italiana in servizio civile all'estero collaborerà su alcuni progetti specifici:

- *"Un Drum de facut"* volto ad agevolare meccanismi di una "comunità che aiuta se stessa" attraverso la formazione di personale e di parroci;
- "La Tavola del Sorriso" grazie al quale trenta persone in gravi difficoltà economiche nel villaggio di Sloveanca possono accedere a una mensa;

[94] Pag. 16 http://hdr.undp.org/sites/default/files/engleza_final.pdf
[95] Ibid.
[96] Le Nazioni Unite calcolano dal 2010 il *multilevel poverty index* (MPI) tenendo conto di 10 indicatori specifici (elettricità, acqua, toilette, anni scolastici, numero di bambini iscritti a scuola, reddito, combustibile, nutrizione, etc.) già inclusi in tre macro indicatori dello sviluppo umano (HDI) e che affliggono contemporaneamente le persone, stimando così gli indici di povertà da una prospettiva multi dimensionale.

- "Giocare per Crescere" che offre un servizio di doposcuola e di prevenzione dell'abbandono scolastico.

Dal 2006 sono organizzati **i cantieri della solidarietà** regolarmente: campi di animazione nei villaggi che, grazie alla presenza di volontari italiani e moldavi, pone le basi per sviluppare una mentalità di servizio al prossimo poco diffusa nel Paese. Il successo della collaborazione viene sottolineato dall'inserimento di un'operatrice di Caritas Ambrosiana come collaboratrice negli uffici di Diaconia fino al 2009. La presenza di un'operatrice di Caritas Ambrosiana e dei volontari in servizio civile internazionale segna una collaborazione discreta e operosa che favorisce la relazione che continua fino ad oggi. Sono stati coinvolti dal 2004 **17 volontari in servizio civile** nei vari settori di intervento di Diaconia.

Nel **2007** inizia la sperimentazione ad Orhei del progetto di accompagnamento all'autonomia per adolescenti uscite dagli *internat* ("Verso l'indipendenza"), e si ultima uno studio di fattibilità per progettare un centro di *counselling* aperto ai giovani e alle famiglie del territorio (*"Dar din Dar"*). Nello stesso anno Diaconia con il supporto di Caritas Ambrosiana inaugura l'Appartamento Sociale, dove 6 ragazze adolescenti e giovani sole possono vivere temporaneamente, acquistare l'indipendenza sociale e economica, crescere e ottenere esperienza e qualificazioni.
A fianco e di pari passo alla collaborazione e al volontariato dal 2007Caritas Ambrosiana ha sostenuto e affiancato:

- l'assistenza per i minori con diversi interventi negli anni, nati dal progetto principale "Verso l'indipendenza", progetto finanziato e sostenuto attraverso sessioni formative curate dall'Area Minori di Caritas che si sviluppa negli anni con un aumento sostanziale dei beneficiari e diverse partnership. Nel 2009-2011 viene realizzata una partnership con la ditta Goglio Luigi S.P.A. e la Settembre Film per il sostegno ai progetti dell'area minori, nel 2011-2013 un nuovo progetto di *capacity building* da cui prendono forma anche gli interventi successivi rivolti a minori e donne giovani con bambini;
- il progetto medico della "termografia" per la diagnostica precoce dei tumori al seno;
- un progetto mirato all'integrazione sociale di sordomuti;
- assistenza alle Caritas locali con il progetto "*Un drum de facut*" per la formazione dei parroci;
- sviluppo del volontariato con i campi di lavoro e volontariato estivi;
- dal 2009 "Sport in parrocchia" per la diffusione della pratica sportiva come strumento educativo;
- dal 2011 il nuovo progetto "*În braţele mamei*"[97] (In braccio alla mamma), **Centro residenziale e diurno mamma-bambino** tutt'ora in pieno funzionamento e sviluppo;
- lo sviluppo dei Centri comunitari nei villaggi rurali con la formazione e consulenza nei progetti socio-educativi;
- nell'aprile 2013 viene avviato il nuovo progetto "*Aproape de Aproapele*" (Prossimo al tuo prossimo) una mensa mobile per i senza tetto, anziani e poveri in bisogno;
- nel maggio 2015 apre "**Casa Maria**" il centro residenziale per l'accoglienza prolungata (3 anni) di coppie madre-bambino sole e in difficoltà;
- il nuovo **Appartamento Sociale da Orhei** nei primi mesi del 2015 si sposta nella capitale, Chişinău, per dare più possibilità alle giovani donne orfane di integrazione, lavoro e sviluppo delle proprie potenzialità.

A novembre 2013, durante un convegno internazionale in collaborazione con l'Università Libera Internazionale della Repubblica Moldova, Diaconia in collaborazione con Caritas Ambrosiana ha presentato le *best practices* sul lavoro educativo con le adolescenti, esito del **rapporto decennale di cooperazione tra Caritas Ambrosiana e Diaconia**.

6.5 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Associazione Diaconia nasce nel 2001 e, come indicato nel suo statuto: *"*[…] *è l'organo, di carattere umanitario, di carità e sociale della Metropolia di Bessarabia* (Patriarchia Romena) [...] s*viluppa le sue attività su tutto il territorio della Repubblica Moldova e in tutto lo spazio canonico della Metropolia di Bessarabia*". Si tratta, infatti, di un'organizzazione di carattere sociale per la promozione della carità, con finalità e

[97] Per sostenere il Centro "*În braţele mamei*", co-finanziato da Caritas Vienna, viene promossa anche una campagna di raccolta fondi sul territorio della Diocesi di Milano. Grazie alla collaborazione di Elena Viglino, professionista nella comunicazione audiovisiva, viene distribuito in oltre 1.000 parrocchie un breve documentario sulla condizione delle donne e dei minori in Moldova e grazie all'esito positivo della raccolta, il progetto **viene inaugurato il 10 settembre 2011.**

metodologie simili alle Caritas della Chiesa Cattolica: opera sull'intero territorio della Repubblica Moldova ed ha lo scopo di **assistere** diversi gruppi di persone svantaggiate, a prescindere dalla loro confessione religiosa, attraverso azioni concrete e attività organizzate nelle comunità rurali.
La sua azione principale è il sostegno negli ambiti in cui le condizioni di vita sono precarie ed i redditi della popolazione sono molto sotto il livello di sopravvivenza. Con questo scopo, si propone di ascoltare le esigenze delle **comunità più emarginate**, trovare soluzioni sostenibili a lungo termine, e, allo stesso tempo, sviluppare meccanismi di reciproco aiuto nelle collettività e il lavoro sociale nelle parrocchie. Inoltre, intende riprendere e promuovere nella società i valori di carità cristiana e di aiuto al prossimo, sensibilizzando l'opinione pubblica ai problemi di tutti i poveri e i bisognosi. Grazie all'aiuto dei parroci, si impegna anche a diffondere la conoscenza dei diritti umani delle persone in difficoltà e con problemi fisici e/o psicologici.
Lavorando in contesti di forte **disagio sociale**, i progetti e le attività sono rivolte per lo più a famiglie povere e numerose, orfani, malati, anziani, disoccupati e persone che si trovano in difficoltà o che sono a rischio di esclusione sociale. Nel complesso, il lavoro svolto da Diaconia costituisce un modello inedito di aiuto e di intervento sociale, sia in ambito ecclesiale per la Chiesa Ortodossa che in quello istituzionale della Repubblica Moldova, andando a colmare le carenze dei servizi sociali e rispondendo alle esigenze di una società in cui non è ancora sviluppata un'attenzione per le pratiche sociali (come il volontariato, l'auto-aiuto, la cooperazione sociale, l'associazionismo) che comporta un diffuso senso di disgregazione.
Diaconia lavora attivamente attraverso progetti specifici in quindici parrocchie che appartengono alla Metropolia di Bessarabia della Chiesa Ortodossa e costituisce un punto di riferimento nell'ambito delle attività sociali per le altre 81 organizzazioni territoriali. I progetti attivati dal 2001 ad oggi sono i seguenti:

Appartamento sociale *"Spre independenţa"*("Verso l'indipendenza"): un servizio sociale di tipo residenziale temporaneo, rivolto a sei beneficiarie (sette nel 2011 orfane o orfane sociali) che hanno bisogno di un sostegno sociale. Lo scopo di questa struttura è di promuovere il reinserimento sociale delle ragazze orfane che lasciano gli istituti residenziali. Dal 2009 il sostegno della **Fondazione Vismara** ha permesso di aprire un **Centro di *counselling*** (centro di consulenza) per offrire aiuto non solo alle ragazze residenti nell'Appartamento ma anche persone esterne, in cerca di una consulenza psicologica e socio sanitaria. Nel maggio 2014 l'**Appartamento Sociale** è stato spostato a Chisinau, nella capitale.

Centri comunitari: offrono la possibilità di far lavorare insieme i giovani della comunità e favoriscono l'inclusione sociale degli individui svantaggiati e delle famiglie in difficoltà, mettendo a disposizione una serie di servizi rivolti al villaggio, come mense, lavanderie e guardaroba sociali, bagni sociali, biblioteche, spazi per attività ricreative e dopo-scuola per bambini. Sono un luogo ideale per far nascere e promuovere il volontariato.
Tra gli altri, ricordiamo:

- **Centro sociale "San Vasile il Grande"**, nel villaggio di Cania: dal 2007 svolge attività di animazione organizzate da giovani volontari con lo scopo di prevenire l'abbandono scolastico. Nello stesso centro, sono disponibili anche un bagno e una lavanderia sociale, utilizzati da 28 anziani del villaggio;
- **Centro sociale diurno "Santa Maria Magdalena"**, nella cittadina di Roşu: una mensa sociale che ospita ogni giorno circa 40 persone, e quotidianamente si organizzano attività d'animazione dopo-scuola con tre animatori e alcuni volontari, a cui partecipano circa 20 bambini. Nel 2004 è stato attivato il laboratorio di sartoria "*Albinuţa*", che offre la possibilità alle giovani delle famiglie povere e a mamme senza lavoro di imparare una professione;

Programma contro il traffico degli esseri umani: un programma organizzato in collaborazione con IOM (la missione in Repubblica Moldova dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), per formare i parroci delle località rurali alla prevenzione del traffico degli esseri umani e alla reintegrazione delle vittime della tratta.

Volontariato e impegno civico: il programma offre servizi di assistenza sociale nelle zone rurali della Moldova coinvolgendo i giovani dei villaggi in attività di volontariato e impegno civico e in corsi di formazione per sviluppare le capacità di comunicazione e di *leadership*.
Nel mese di Settembre 2011 è nato il primo gruppo di volontari della capitale, **"*Young Diaconia*".**

- **Distribuzione di aiuti umanitari nelle emergenze**: si offre assistenza umanitaria in caso di calamità naturali e nei casi di miseria più grave.
- **Campi estivi di animazione**: utile strumento per sviluppare il volontariato a livello locale in Repubblica Moldova, con la partecipazione di volontari italiani coinvolti nelle attività destinate ai bambini e giovani delle comunità in contesti rurali. Dal 2006, si organizzano i "Cantieri della Solidarietà" in collaborazione con Caritas Ambrosiana, coinvolgendo per due/quattro settimane i giovani provenienti da diverse località rurali. Nel complesso, i campi di volontariato organizzati da Diaconia sono stati 18 e hanno coinvolto circa 600 volontari, di cui 70 italiani, lavorando per 1.000 bambini e 100 anziani.

Nell'ambito del **volontariato e dell'assistenza**, per sviluppare anche un maggiore impegno civico e partecipazione alla risoluzione dei problemi interni da parte della società civile, Diaconia ha sviluppato il progetto "*Aproape de aproapele"* (Prossimo al tuo prossimo). Esso prevede l'assistenza agli anziani, senza tetto e indigenti attraverso: la **Mensa Mobile**, il **Deposito** e un punto di distribuzione di vestiti (in collaborazione anche con la Mensa Sociale di Rosu, il Centro Maternale "In braccio alla Mamma", e l'Appartamento Sociale) e pacchetti alimentari, sono gestiti da una neonata rete di volontari locali, spinta, costituita e formata costantemente da Diaconia. In questo ambito i prossimi ragazzi in partenza per il servizio civile per il 2015 saranno impegnati assistendo l'organizzazione delle attività e la formazione dei nuovi volontari.

Centro maternale "*În braţele mamei*": un servizio sociale di tipo residenziale temporaneo, per la durata di 12 mesi, dedito ad arginare i fenomeni di abbandono ed aborto, cercando di stabilire meccanismi di vita autonoma per la coppia mamma/bambino. Rivolto a madri in cinte (ultimo trimestre di gravidanza), sole, minorenni; mamme vittime del traffico di esseri umani, mamme provenienti da famiglie emarginate. Diaconia offre: assistenza residenziale, spirituale, psicologica e psicosociale.
A fine 2014 ha aperto il centro residenziale di permanenza semi-lunga "**Casa Maria**" a Chişinău, che accoglie le donne fuoriuscite dal Centro Maternale che richiedono un percorso più lungo verso l'indipendenza economica e sociale.

6.6 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

Diaconia, attraverso buona promozione delle attività sociali, ha saputo coinvolgere alcune aziende profit, che a diverso titolo offrono un contributo al progetto, e istaurare negli anni diversi partenariati con enti no profit come l'Associazione moldava **Prietenii Copiilor**,

ASSOCIAZIONE PRIETENII COPIILOR[98]
Prietenii Copiilor è un'organizzazione non governativa che opera dal 2002 su tutto il territorio della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. L'associazione nasce con lo scopo di promuovere la cultura del gioco per lo sviluppo armonioso dei bambini. Per questo opera attraverso un'ampia gamma di attività che hanno come obiettivo lo sviluppo individuale e sociale, e collabora su alcune di esse con Diaconia. Tra le altre troviamo:

- animazione socio-educativa per bambini di ogni età (in collaborazione con istituti pubblici e privati);
- sviluppo di programmi socio-educativi rivolto anche al personale coinvolto nel processo educativo;
- responsabilizzazione ed integrazione sociale rivolta a diverse categorie di minori;
- realizzazione di corsi di formazione e informativi rivolti ad animatori (seminari, laboratori, conferenze…);

La **SC IMVILPEX S.r.l.**[99] di Chişinău è una società leader nel settore edile che è partner di Diaconia nella realizzazione delle attività promosse dal progetto nella supervisione e nell'assistenza tecnica all'Appartamento Sociale, al Centro Maternale e al centro "Casa Maria".

THE BEST MOVE srl[100]
L'impresa The Best Move Srl. è una società commerciale che offre servizi integrati di alta qualità nell'ambito del trasporto di beni, di montaggio e smontaggio dei mobili, d'immagazzinamento, di pulizia, ma anche di diversi servizi connessi come il trasloco e l'immagazzinamento. La società commerciale offrirà, nell'ambito del partenariato con Diaconia, beni raccolti durante le proprie attività e che saranno destinati alle beneficiarie degli appartamenti e centri di accoglienza e ai centri stessi (accessori per le abitazioni etc.). Contribuirà quindi alla realizzazione delle attività dell'**Area Moldova I** – Assistenza alle giovani donne, madri sole e minori abbandonati.

Sul territorio della Repubblica Moldova, Diaconia è impegnata a stringere anche altre partnership con enti, pubblici e privati, associazioni, organizzazioni non governative che lavorano nel settore sociale e che attuano interventi di tipo assistenziale, programmi educativi, campagne di sensibilizzazione.
Segnaliamo in particolare: la missione in Moldova dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), l'ong italiana **Ai.Bi** (Amici dei Bambini), l'ong rumena Aproapele, il Dipartimento Chiesa e Società della Patriarchia Romena, le associazioni religiose moldave come Frăţia Ortodoxă Română e Caritas

[98] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[99] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.
[100] Si allega dichiarazione di partenariato. Un maggior dettaglio è presentato al punto 32.

Moldova, Caritas Lodi, la **Fondazione Vismara**, l'austriaca **Caritas Vienna**, la **fondazione Monaco Aide et Presence del Principato di Monaco**, l'Assessorato Istruzione e Giovani del Comune di Orhei, il Dipartimento per le Relazioni con la Diaspora del Governo rumeno, alcune Università della capitale (in particolare l'Università Moldava per gli Studi Europei USEM).

7. Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

Area di intervento Bolivia - Promozione sociale del territorio si occuperà di promuovere lo sviluppo delle attività dei comitati Caritas parrocchiali e, nel contempo, educare e incrementare la partecipazione attiva al volontariato, in particolare nei servizi della diocesi per creare una fitta rete di sostegno sociale in risposta alle condizioni di povertà della popolazione del dipartimento di Cochabamba.

7.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

Il progetto si realizzerà nella **Arcidiocesi di Cochabamba**, situata sull'altopiano centrale boliviano. Questo territorio comprende gran parte del dipartimento di Cochabamba ed è caratterizzato da un alto livello di insicurezza economica.
Nel vasto territorio rurale del dipartimento uno dei problemi principali che devono affrontare le fasce più a rischio come gli anziani, i giovani e i minori è il **fenomeno dell'emigrazione**: spesso i genitori e famigliari sono costretti a spostarsi verso città maggiormente industrializzate per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori. Il 69% dei boliviani che ha lasciato il loro paese (spesso diretti in Europa) ha dovuto abbandonare i figli a casa, a volte con i nonni[101]. **L'emigrazione comporta inevitabilmente un forte impatto sull'ambito familiare ed educativo** dei più giovani, perché disgrega la famiglia e i minori si trovano soli ed abbandonati. A causa delle limitate risorse economiche in cui versano le famiglie, spesso i bambini soli finiscono in reti criminali e di delinquenza. Molti sono i minori che lasciano o vengono proprio abbandonati dalle proprie famiglie. Mentre, le famiglie dei parenti che a volte li accolgono si rivelano spesso luogo di violenza fisica e psicologica, tanto da costringere i minori ad abbandonare anche questa nuova casa, trovando nella strada un luogo in cui procurarsi di che vivere. Purtroppo, anche la strada si rivela luogo di violenza. Si calcola, secondo i dati Unicef, che **il 60% dei minori che vivono per la strada siano stati vittime di violenza fisica**[102]. Diventa quindi fondamentale la creazione e il sostegno dato da luoghi di protezione, di studio, di crescita e di accompagnamento per i bambini, giovani e per tutti coloro che vivono in situazioni di indigenza.
Sono presenti dei problemi oggettivi relativi alla carenza di servizi minimi che lo stato **non riesce ad erogare e per cui non esistono alternative**. Le più recenti stime mostrano che l'87% della popolazione usa una fonte di acqua migliorata e potabilizzata, di cui il 95% nelle aree urbane e solo 71% in quelle rurali, mentre il 63% della popolazione ha accesso a servizi igienici adeguati, di cui il 78% nelle aree urbane e solo il 32% nelle aree rurali[103].

L'assenza di reti di sostegno sociali, come **una rete di volontari,** aggrava ancora di più questa situazione di disagio sociale. Si può affermare che nel distretto non esiste chi si occupa di formazione al volontariato tra le varie realtà che lavorano nel sociale e tutt'ora non si sono sviluppati gruppi organizzati e costanti di volontari. Le forme di collaborazione che coinvolgono i giovani spesso si traducono in esperienze di tirocinio tramite accordi tra le università e l'organizzazione che necessita di un contributo in termini di risorse umane. Esistono sporadiche forme di volontariato, ma spesso rimango chiuse tra loro non permettendo una condivisione di esperienze e una conoscenza ampia del fenomeno. Inoltre, sono quasi tutte forme di volontariato che non possiedono continuità, organizzate solo per un dato evento o attività. Le risorse umane ci sarebbero, molti giovani universitari e non solo, persone pensionate che non sanno come impiegare al meglio il loro tempo, ma manca la *forma mentis* rispetto proprio al concetto del "fare volontariato" e del dedicarsi a qualcuno senza ricevere puntualmente in cambio qualcosa per sé.
Quello che risulta quando ci si confronta con le organizzazione che lavorano in opere sociali è che si richiede un volontariato specifico, ovvero persone, per la maggior parte giovani, che abbiamo già delle capacità specifiche, delle competenze puntuali ed una formazione alle spalle che possa far sì che l'apporto ai servizi sia efficace e senza spreco di energie.
Per questo motivo i cittadini decidono di rivolgersi ai sacerdoti e alle parrocchie per ricevere **un aiuto assistenziale** che però, per scarsità dei mezzi e mancanza di coordinamento con altre realtà ecclesiali, sociali e civili, non arriva a risolvere la deficienza cronica, ma solo a tamponarla per un tempo limitato.

[101] UNDP, Report 2014
[102] UNICEF, Rapporto annuale - Bolivia, La Paz, 2013
[103] Fonte: http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Bolivia_COAR_2013.pdf

Negli ultimi anni, il partner sede del progetto, **Pastoral Social Caritas Cochabamba,** sta cercando di intervenire per sopperire le carenze di sostegno sociale offrendo dei servizi o collaborando con quelli già attivi della Arcidiocesi. Ci sono in alcune parrocchie del dipartimento, come a Loreto, dei primi tentativi di risposta al disagio sociale diffuso attraverso azioni di volontariato: il ***Comedor* organizzato dalle mamme della scuola Luis Diez**, per esempio. Si tratta di una mensa all'interno della scuola Luis Diez a sud della città, nella zona Bolivar, gestita dalle mamme dei ragazzi di questo istituto scolastico. È una forma atipica di volontariato nata da poco che accoglie circa **300 bambini**, 45 di questi possiedono una convenzione e non pagano perché non possono permetterselo e ora ricevono un pasto garantito al giorno. I restanti pagano una piccola quota per un piatto di cibo dignitoso.

Si contano nella Arcidiocesi **152 attività diocesane** per la terza età, asili nido, orfanotrofi, spazi dedicati a ragazzi abbandonati e a rischio, centri di recupero, case di accoglienza rurali e doposcuola.

N° servizi diocesani	Tipologia dei servizi	N° beneficiari
6	Anziani	746
27	Mense scolastiche	4.680
6	Mense per indigenti	1.437
21	Asili	2.623
7	Centri di accoglienza bambini	269
2	Centri diurni per ragazzi di strada	210
1	Centro per bambini figli di carcerati	204
9	Centri per disabili fisici e mentali	674
35	Casa di accoglienza per studenti nelle zone rurali	3.262
6	Orfanotrofi	503
4	Centri multifunzionali	504
3	Centri di attenzione a vittime di abuso sessuale o di violenza	124
3	Centri per la prevenzione della malnutrizione	1.160
5	Programmi di scolarizzazione	680
17	Doposcuola	1.586
152	**T O T A L E**	**18.662**

Fonte: Pastoral Social Caritas Cochabamba – Commissione di Promozione Sociale, 2015

	Settembre 2010	Settembre 2012	Giugno 2014	Agosto 2015
Parrocchie che hanno un comitato Caritas formato ed operativo	25	34	33	32
Parrocchie della zona urbana pronte a cominciare il percorso organizzativo / formativo	9	7	5	7
Parrocchie della zona urbana sensibilizzate intraprendere il percorso organizzativo / formativo	16	9	11	8
Parrocchie della zona rurale andina disponibili ad intraprendere il percorso organizzativo / formativo	-	-	2	7
Parrocchie della zona rurale andina disponibili al percorso ma che necessitano di strumenti particolari	16	16	14	9
Parrocchie che rifiutano il percorso di organizzazione di comitati Caritas	8	8	9	11
TOTALE PARROCCHIE DELLA DIOCESI DI COCHABAMBA	**74**	**74**	**74**	**74**

Fonte: Pastoral Social Caritas Cochabamba – Commissione di Promozione Sociale, 2015

Da qualche anno, anche grazie alla collaborazione con Caritas Ambrosiana, sta maturando anche la risposta dei **comitati Caritas parrocchiali** con una crescente consapevolezza sulla necessità di **formarsi tecnicamente e socialmente** per rispondere ai problemi in modo adeguato.
Molte parrocchie sono suddivise al loro interno in "cappelle" in cui si formano sottogruppi desiderosi di collaborare per analizzare i bisogni del territorio in cui vivono. Tuttavia, le parrocchie necessitano di volontari e risorse umane capaci di rispondere ai bisogni. Per esempio, nell'ultimo anno (2014-2015) **la Commissione Carceri dell'Arcidiocesi di Cochabamba** ha supportato i propri interventi nelle carceri grazie anche ai volontari integrati e formati l'anno prima: 5 parrocchie stanno cercando più persone da integrare al gruppo di volontari, **11 parrocchie non hanno mai avuto volontari**.
I comitati delle Caritas Parrocchiale vanno continuamente monitorati e sostenuti nel lavoro e hanno spesso difficoltà nel trovare risorse e inoltre a coinvolgere dei volontari. Talvolta il cambio di parroci e il loro mancato sostegno alle attività dei comitati destabilizza la situazione. Tra il 2014 e il 2015 c'è stata **la disgregazione di 5 comitati Caritas Parrocchiali**, proprio a causa del mancato appoggio dei nuovi parroci che sono entrati nelle parrocchie. Nonostante questo, grazie al monitoraggio e al sostegno della Caritas Diocesana di Cochabamba si è riuscito a ricreare i gruppi e a mantenere presente il lavoro di assistenza sociale dei comitati sul territorio.

Il progetto "Impronte di pace 2016" in Bolivia intende **sostenere gli organismi della Chiesa** locale e in particolar modo i comitati Caritas Parrocchiali, in termini di accompagnamento e formazione e strutturando insieme al team locale percorsi di **sensibilizzazione della società civile al volontariato**.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

Sono tanti e diversi i centri presenti e i servizi nella città di Cochabamba a favore delle categorie più fragili quali minori, donne, anziani e disabili. Una parte considerevole di questi si rifanno al **SEDEGES (Servicio Departamental de Gestión Social)**, in capo alla Prefettura (provincia) di ciascun dipartimento, che si occupa dell'area dell'infanzia e adolescenza e promuove azioni di protezione e difesa dei loro diritti, servizi integrali per migliorarne le condizioni di vita, nel quadro della politica e delle norme nazionali.
Tali servizi sono di fondamentale importanza ma non sono sufficienti a soddisfare le necessità e soprattutto non alimentano una dinamica di rete sociale che servirebbe come ammortizzatore sociale.
Non fa parte della filosofia dello Stato boliviano agire in una prospettiva di promozione del volontariato; negli ultimi anni di fatto lo Stato ha proposto la statalizzazione tanto della produzione di beni (nazionalizzazione di gas e idrocarburi) quanto di servizi sociali, de-responsabilizzando così i cittadini.

Lo stesso vale per altri ambiti di servizio a favore delle donne, delle famiglie, degli anziani e dei disabili. Nel suo primo mandato il governo Morales ha introdotto alcuni bonus di diverso tipo, quali il ***bono Juancito Pinto*** per favorire l'istruzione primaria, il ***bono para las madres y los niños*** per favorire i controlli durante la gravidanza e la salute materna, oltre ad **un aumento del 50% del salario minimo** e ad una radicale **riforma del sistema pensionistico** (si veda in maggior dettaglio il paragrafo 6.2). A prescindere dalle accuse di misure populiste fatte dall'opposizione, si tratta certamente di interventi importanti ma non risolutori.
Vi sono poi tanti servizi offerti da altri enti e sarebbe qui difficile fornire una visione esaustiva. A titolo esemplare citiamo il centro **Solidaridad** delle **Suore della Carità San Vincenzo de' Paoli** che si pone la finalità dell'accoglienza delle persone bisognose e senza risorse economiche. Offre un'assistenza puntuale ai casi di maggiore necessità soprattutto a livello sanitario e in particolare in alcune zone più marginali della diocesi. Purtroppo, anche in questo caso, non c'è l'azione promotrice e organizzativa di un servizio di volontariato locale. Un breve accenno va fatto anche alle cosiddette "campagna annuali di solidarietà" promosse e organizzate dalle compagnie televisive, quali ATB, che organizzano eventi simili al Telethon per una raccolta fondi da destinare ad alcune categorie bisognose, iniziative meritorie ma intrinsecamente deboli per essere una estemporanea raccolta fondi.

ASONGS-CBBA
L'Associazione delle organizzazioni non governative che lavorano nel campo della salute nel dipartimento di Cochabamba è un'organizzazione civile privata non lucrativa, con personalità giuridica. Nello specifico è un'istituzione di ong (attualmente sono 25), di opere sanitarie legate alla Chiesa e istituzioni private senza fine di lucro.
La *mission* è quella di focalizzare strategie sanitarie per uno sviluppo integrale della persona e delle comunità, soprattutto quelle rurali, che abbiamo un impatto sociale e politico; inoltre la direzione è quella di creare progetti associati in corresponsabilità e in gestione condivisa, attraverso la qualificazione di risorse umane.
ASONGS crede nella costruzione di un futuro di vita che possa svilupparsi in pienezza, equità, giustizia e armonia. Tra i progetti si sottolineano in particolare quelli che si rivolgono ai bambini, al diritto alla salute nei confronti di questi e alle donne, in termini di sviluppo personale e di comunità, con progetti di protagonismo integrale delle donne attraverso percorsi decisionali a livello familiare, comunale e municipale.

INTER CAMPUS BOLIVIA
Il Centro Ricreativo della Fondazione Casari ha l'obiettivo di rendere la crescita di molti bambini più sana e spensierata. Non si occupa solamente di proporre un'attività sportiva e ludica, ma anche di promuovere le regole basilari di igiene, il doposcuola e l'ascolto.
Durante la settimana vengono accolti i bambini del quartiere di riferimento Ticti-Norte e quartieri limitrofi per aiutarli con i compiti.
Il sabato mattina invece il campus offre un'alternativa ai bambini (circa 40/50) che vivono con le loro famiglie in carcere (carceri di San Sebastian e San Antonio). Il servizio offre la colazione, momenti di gioco e infine una merenda prima di tornare negli istituti penitenziari. Inoltre, offre a questi bambini la possibilità di vivere in una dimensione più alla loro portata, dove rilassarsi, divertirsi e stemperare un po' i caratteri più aggressivi.

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

Sede: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

La Pastoral Social Caritas Cochabamba (PSCC) si occupa della promozione sociale, di azioni di lotta alla povertà, di denuncia delle ingiustizie seguendo il piano strategico diocesano 2010-2020.
Attraverso le varie commissioni la Pastoral Social Caritas Cochabamba essa lavora per:

- costituire i comitati Caritas parrocchiali dove non presenti: **sensibilizzare** i territori, identificando insieme ai parroci un gruppo di persone disponibili e idonee ad intraprendere un percorso formativo, periodico e permanente. Attraverso i comitati Caritas Parrocchiali si lavora per **attivare percorsi individuali e collettivi di presa in carico e risposta ai problemi socio-economici** del contesto;
- stabilire un **momento assembleare annuale** dove tutti i **32 gruppi Caritas** già formati, più quelle che stanno cominciando il percorso, si incontrino su una tematica sociale particolarmente sentita (a stessa tematica verrà rilanciata in occasione della **campagna annuale della solidarietà** e con giornate formative aperte);
- programmare periodicamente **riunioni mensili** di monitoraggio per i comitati parrocchiali di nuova costituzione, e trimestrali, per i comitati già costituiti;
- realizzare periodicamente uno **studio del territorio** che individui i bisogni presenti nei territori prescelti e le risorse che possono offrire risposte;

- supportare le Caritas Parrocchiali che hanno attivato opere di assistenza per sensibilizzare e comunicare al fine di coinvolgere più soggetti sul territorio;
- implementare **percorsi di volontariato**, in particolare tra i giovani. La Commissione di Promozione Sociale della PSCC usufruisce della collaborazione dell' **Università Cattolica San Pablo**, dove, attraverso seminari e laboratori per i giovani iscritti alla facoltà di teologia, attiva percorsi di sensibilizzazione al volontariato per i partecipanti.
- promuovere **campagne di solidarietà**, attivando i comitati operativi, funzionali sia al monitoraggio, ma soprattutto per rispondere a situazioni di emergenza o alla creazione di fondi economici per i diversi comitati in modo da avere maggior risorse per rispondere alle esigenze del territorio in cui operano.

Ogni comitato Caritas Parrocchiale è sostenuto e assistito dalla Caritas Cochabamba nell'elaborazione di un'analisi della realtà del territorio in cui opera, valorizzando le risorse presenti e esaminando, attraverso colloqui e visite domiciliari delle persone che chiedono aiuto, i bisogni emergenti.
In questi anni, si sono ottenuti notevoli risultati e la strutturazione di nuovi comitati di Caritas parrocchiali operativi. Ad oggi, **4.627 sono le persone sensibilizzate**, 336 persone hanno partecipato al corso di formazione per i membri di comitati Caritas, 7 sono le assemblee annuali arcidiocesane organizzate (con una media di 100 partecipanti ogni anno).
Tuttavia, in tutta la Arcidiocesi le parrocchie che hanno organizzato un comitato di Caritas parrocchiale sono poco meno della metà (oggi 32) e situate prevalentemente nella zona metropolitana della città. **Progressivamente si sta spostando l'attenzione alle zone più periferiche e rurali** dell'Arcidiocesi, secondo l'obiettivo dichiarato dal Piano Pastorale Diocesano per il triennio 2013-2015. Questo decentramento in area rurale del processo organizzativo-formativo delle Caritas parrocchiali richiederà in futuro di produrre dei materiali "ad hoc" per l'educazione alla solidarietà che tengano conto sia dell'alto tasso di analfabetismo, sia del prevalente utilizzo della lingua quechua in queste zone rurali. La sensibilizzazione intrapresa nelle diverse parrocchie e in particolare quella che ha coinvolto gli studenti universitari, provenienti dalle diverse zone di Bolivia ha permesso una forte diffusione del progetto e ha fatto si che nel 2015 vi siano state richieste di formazione e accompagnamento di nuovi comitati Caritas anche al di fuori della provincia di Cochabamba, attivando corsi in **9 parrocchie della zona di Potosí**, formando 37 persone che hanno iniziato a loro volta a seguire e formare i loro comitati Caritas Parrocchiali e a replicare le attività formative nelle parrocchie della loro provincia che ne fanno richiesta.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Nell'albero delle complesse problematiche del territorio di Cochabamba, e considerati l'offerta di servizi simili sul territorio e i servizi offerti dalla sede, Caritas Ambrosiana vuole intervenire sui seguenti bisogni:

- l'assenza di organizzazione e strutturazione di comitati di Caritas parrocchiali in alcune zone;
- la scarsità di conoscenza e preparazione socio-assistenziale e educativa dei responsabili e volontari nei comitati Caritas locali;
- l'assenza di una rete sociale di volontariato organizzata intorno ai comitati Caritas.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

B. a	**N.ro di Caritas parrocchiali nuove costituite** Ad oggi i gruppi parrocchiali costituiti sono **32** in tutta la diocesi. Vista la necessità in un territorio così ampio di raggiungere anche le aree più remote della Diocesi si continua a lavorare per **aumentare il numero dei comitati Caritas nelle parrocchie**, anche nelle zone rurali, e di affiancare quelli esistenti. Non esistono altri soggetti che offrono un servizio di assistenza immediata e risposta ai problemi sociali equivalente a quello dei comitati Caritas.
B. b	**N.ro di rapporti sui bisogni sociali del territorio diocesano** A livello diocesano l'analisi dei bisogni individuali e comunitari, dei servizi presenti e le relazioni esistenti tra essi non viene effettuata con costanza e precisione.

B. c	**N.ro di incontri di rafforzamento delle Caritas parrocchiali** **N.ro di azioni di promozione dei comitati** I comitati Caritas parrocchiali costituiti hanno una scarsa formazione socio-educativa per affrontare i bisogni e orientare le persone verso istituzioni competenti. Inoltre, l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che se non affiancati e spinti ad una buona strutturazione i comitati possono disgregarsi (5 si sono sciolti e poi riformati nel 2014). Per questo sono necessari incontri di accompagnamento, formazione e rafforzamento dei responsabili e dei comitati in generale. Inoltre, in alcune aree i cittadini non conoscono il tipo di assistenza che i comitati Caritas possono offrire, per cui sono necessarie anche delle azioni di promozione dei comitati sul territorio.
B. d	**N.ro di percorsi di volontariato attivati** Non esistono dei percorsi di volontariato strutturati e organizzati e i pochi volontari saltuari che svolgono volontariato non riescono ad organizzarsi e non sono seguiti da nessuno. C'è stata nell'ultimo anno una forte richiesta di volontari presso il centro Ciudad de Los Ninos o altri centri che si occupano di minori e/o disabili tra i molti centri della Caritas Cochabamba ma non si è stati in grado di organizzare i volontari presenti.
B. e	**N.ro di azioni di sensibilizzazione al volontariato** Il coinvolgimento di volontari nei servizi diocesani è relativamente recente. Ad oggi, ci sono circa **35 volontari**, che non provengono dalle Caritas parrocchiali, e che partecipano saltuariamente. Tuttavia visti i numerosi centri di Caritas Cochabamba e i nuovi comitati Caritas locali il bisogno di nuovi volontari è di gran lunga superiore al numero di quelli già attivi.

7.6 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Beneficiari diretti

- **9 responsabili delle nuove 3 Caritas parrocchiali** (3 per ognuna) in formazione;
- **96 responsabili** delle 32 Caritas già organizzate: a loro è rivolto il processo formativo permanente condotto dalla Pastoral Social Caritas Cochabamba attraverso moduli formativi mensili;
- **circa 160 membri delle Caritas parrocchiali** (in media 5 membri per ogni Caritas parrocchiale): a loro sono rivolti il percorso formativo trimestrale, le visite territoriali di monitoraggio del percorso formativo ma anche le visite di accompagnamento dei vari percorsi di azione sociale intrapresi;
- **3 parroci delle nuove Caritas parrocchiali**, più i **32 parroci delle Caritas già organizzate, insieme a un centinaio di religiosi, suore e operatori diocesani** attivi a livello sociale sul territorio attraverso ritiri e riunioni dedicate;
- **35 giovani locali** che aderiscono ad un percorso formativo al volontariato e di servizio nei centri diocesani;
- **5 operatori della Pastorale Giovanile diocesana** sperimentano attività di volontariato sociale e trasmettono alcune indicazioni in merito da includere nella strategia della Pastorale Giovanile diocesana.

Beneficiari indiretti

Gli **abitanti delle 3 comunità** parrocchiali dove sorgeranno le nuove Caritas parrocchiali, più **quelli delle 32 comunità** con le quali si è lavorato gli anni scorsi.
Tutti **i gruppi, le associazioni e realtà varie attivi nelle 32 aree parrocchiali**.
Le **comunità di Cochabamba in generale** alle quali è rivolto il progetto di educazione e promozione alla solidarietà. La **Pastorale Giovanile diocesana** che arricchisce la propria proposta con un impegno di servizio a favore dei più deboli.

HAITI

SEDE: CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

Il progetto "Impronte di pace 2016" ad Haiti è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento:

- **Area di intervento Haiti I**: Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*.
- **Area di intervento Haiti II**: Educazione e promozione culturale.

Una breve introduzione sul quartiere di Cité aux Cayes del municipio di Delmas, nella città metropolitana di Port-au-Prince, è utile per un inquadramento rispetto alle aree due di intervento.

Delmas è un sobborgo che fa parte dell'area metropolitana di Port-au-Prince. Esso è situato nel Dipartimento Ovest di Haiti ed è di fatto una prosecuzione urbana di Port-au-Prince e un municipio. Si stima a Delmas una popolazione pari a 284.079 abitanti (2013). Il sobborgo si estende su una superficie di circa 30 km^2 (2009), dato stimato in seguito alla significativa riduzione del territorio comunale (successiva al censimento del 2003) che ha portato alla creazione di due nuovi municipi: *Cité Soleil* e *Tabarre*. Questi ultimi sono tra i più disagiati e a forte rischio sociale del Dipartimento.
Oggi Delmas si presenta come un sobborgo a carattere residenziale, dove si trovano la maggior parte delle imprese commerciali e industriali della zona e abitato da una popolazione di classe media. Ospita inoltre il collegio di *Saint-Louis de Gonzague*, considerato il miglior istituto di istruzione maschile di Haiti.
All'interno di questo stesso sobborgo, si sono sviluppate diverse bidonville, tra le quali *Cité Jeremie, Cité Sikle e Cité aux Cayes*. Quest'ultimo **è il quartiere di intervento del progetto "Impronte di pace 2016" dove abitano le Piccole Sorelle e dove è situato il centro diurno Kay Chal**.

Il quartiere di **Cité aux Cayes** prende il nome dalla città di Les Cayes (in creolo diventa Okay), nel sud del paese, zona di provenienza degli immigrati che hanno dato origine al quartiere negli anni '80, posizionandosi ai limiti nord del comune di Delmas. Allo stesso modo, le altre due Cité hanno subito lo stesso processo di insediamento e hanno preso il nome dalle città di provenienza degli immigrati che vi si sono stabiliti.
Nonostante le 3 Cité formino insieme una sezione comunale riconosciuta, all'interno di tale area non è presente alcuna organizzazione amministrativa. Nel quartiere si registra la totale **assenza dei servizi primari**, oltre che di qualsiasi altro tipo di servizio, con l'eccezione di **una scuola elementare comunale aperta nel 2013**, in seguito al terremoto del 2010. Nel quartiere è completamente assente un **sistema idrico** ad erogazione continua, ma esistono delle fontane pubbliche dove l'acqua è resa disponibile qualche ora al giorno per qualche giorno alla settimana. Le famiglie hanno così la possibilità di acquistare dei secchi di acqua (non potabile), come riserva privata, non sufficiente a soddisfare tutte le esigenze domestiche. A partire dal 2007 inoltre si sono installate nel quartiere, poco a poco, delle compagnie che commercializzano acqua potabile a prezzi spesso non sostenibili. La maggior parte degli abitanti del quartiere utilizza quindi l'acqua piovana, l'acqua delle pozzanghere o delle fogne a cielo aperto per lavare e per lavarsi.
L'utilizzo della **corrente elettrica** è regolato dallo Stato che la rilascia in modo discontinuo. Ogni giorno per circa 9 -12 ore di tempo a Cité aux Cayes e per 5-6 ore al giorno nelle altre due Cité. Non è presente un sistema di illuminazione pubblico e la maggior parte delle abitazioni è collegata direttamente e abusivamente ai fili dell'alta tensione che attraversano i quartieri, creando situazioni di forte rischio di sicurezza, oltre che di sovraccarico di corrente.
Il **sistema fognario** è inesistente e pochissime abitazioni sono dotate di latrine. La maggior parte dei rifiuti organici e inorganici viene accumulata dalle famiglie e poi gettata in una **discarica abusiva**. Un'altra parte viene abbandonata in strada e solo una piccola parte viene bruciata dalle famiglie stesse. La discarica, detta *"ravina*", è nata in modo informale a *Citè aux Cayes,* così come in altre zone della capitale. I rifiuti che si sono accumulati nel tempo, hanno scavato il terreno sottostante dando origine ad un vero e proprio canale aperto (senz'acqua, se non in caso di pioggia), per il quale è stata necessaria la costruzione di argini (molto provvisori) e di ponti. Ad oggi tale "fiume-discarica" si sviluppa da *Petion Ville* fino ad arrivare direttamente nel mare, passando nel mezzo di *Citè aux Cayes*, tra il mercato e la Parrocchia, collegati tra loro da un ponte fatiscente.
Nel quartiere sono presenti due strade principali, in terra battuta, dalle quali si sviluppano i **"corridoi" della bidonville, il sistema abitativo tipico del quartiere**. Dei veri e propri corridoi, di ampiezza tra i 50 cm e 1m massimo, che dividono in modo irregolare e inefficiente le diverse abitazioni. Questi stretti corridoi costituiscono gli unici passaggi possibili attraverso il quartiere e rappresentano la sola via di accesso alle abitazioni. In queste condizioni gli **indici di affollamento e di promiscuità sono estremi** e non sono garantite le minime condizioni per la ventilazione, né per l'illuminazione naturale. La maggior parte di tali abitazioni è costruita con cemento armato di pessima qualità, su due piani di altezza, o a piani sfalsati per un

massimo di 3 piani. Queste strutture si sviluppano adiacenti l'una all'altra, andando a costituire una maglia consecutiva, ma discontinua (le pareti murarie sono accostate tra loro in modo precario). Ogni ingresso dà l'accesso ad un locale unico o a massimo 2 locali, per un totale di circa **45 mq per abitazione, dove vivono una media di 7 persone**.
Cité aux Cayes, colpita duramente dal **terremoto del 2010**, così come le Cité limitrofe, è a tutt'oggi in **continua espansione**, anche a causa della collocazione di una tendopoli cresciuta in continuità con le abitazioni già esistenti, che ha ulteriormente incrementato l'indice di sovrappopolamento e drasticamente peggiorato le condizioni abitative.
Le case tra i corridoi, crollate in seguito al sisma, sono state spesso ricostruite tali e quali, oppure sono tuttora in stato precario e di semi-abbandono.

La realtà del quartiere presenta una **forte destrutturazione economica, sociale e familiare**. Dalla sua nascita, la *bidonville* è sempre stata caratterizzata da mancanza di lavoro, violenza intra-famigliare, sfruttamento minorile e nell'ultimo decennio si registra una crescente presenza di **bande armate**, traffico di armi e spaccio di droga.

7.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

SEDE: CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

7.1.1 Area di intervento Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek si occuperà del recupero e accompagnamento dei bambini e giovani in abbandono scolastico, assistendo soprattutto i giovani *restavek*, vittime di un fenomeno di sfruttamento minorile, stigma ed emarginazione.

All'interno delle Cité aux Cayes, luogo di realizzazione del progetto "Impronte di pace 2016", si registra una forte presenza di giovani *restavek* (dal termine *reste avec*, traducibile con "colui che resta" con un'altra famiglia, diversa da quella di origine), ovvero bambini che con il tempo sono diventati schiavi e servitori di chi li ha accolti in città e gli ha dato un tetto per dormire.
Le famiglie di origine dei giovani *restavek* sono famiglie molto povere che vivono nelle zone rurali all'interno del Paese e spesso decidono di mandare i figli più piccoli (generalmente a partire dai 5 anni di età) a vivere con famiglie di città per sottrarli alla miseria, con la speranza che il bambino abbia così una vita migliore. Le famiglie, che chiameremo qui in seguito "famiglie ospitanti", pur non avendo nessun affidamento legale, li prendono in carico, dandogli un alloggio e dovrebbero impegnarsi a farli studiare, cosa che nel 99% dei casi non accade. I bambini accolti, in cambio di vitto (generalmente un pugno di riso) e alloggio (un pezzo di pavimento per dormire), dovrebbero offrirsi per i lavori domestici che si rivelano in realtà dei lavori schiavizzanti, giornalieri e notturni, dato che molti *restavek* vengono spesso abusati sessualmente.
I *restavek* non hanno alcun diritto né, spesso, documento. Non possono giocare, né riposare, ma devono rimanere sempre a disposizione del padrone: chi si ribella agli ordini viene picchiato violentemente, generalmente con bastoni o cinghie.
La loro occupazione principale consiste nel **trasporto dei secchi di acqua**, oltre che nelle altre funzioni **domestiche di pulizia della casa, di lavanderia, di preparazione dei pasti e di assistenza**.
Appena sono grandi abbastanza, la maggior parte dei giovani *restavek* fugge di casa, ma quasi nessuno riesce a ritrovare la propria famiglia d'origine, essendo sprovvisti di carta d'identità, indirizzo e a volte anche del proprio nome. Purtroppo nella maggior parte dei casi, a causa delle distanze e delle scarsissime vie di comunicazione i bambini non restano in contatto con la famiglia di origine che non è neanche al corrente delle condizioni in cui versano i propri figli. La maggior parte degli *ex restavek* è così condannata a finire nella strada, al servizio di qualche *gang*.

All'interno del **quartiere Cité aux Cayes i *restavek* sono facilmente riconoscibili** per le loro caratteristiche fisiche indistinguibili: sono malnutriti, hanno corpi tozzi e muscolosissimi, la testa schiacciata sul collo e la schiena ricurva per il peso dei secchi trasportati sulla testa.

Si tratta di un fenomeno diffuso da secoli ad Haiti, ma nell'ultimo decennio la condizione dei *restavek* risulta peggiorata. Dal 2000 la campagna di sensibilizzazione delle associazioni internazionali nei confronti dell'élite locale ha contribuito alla sostituzione nelle famiglie più abbienti dei *restavek* con personale retribuito. Tuttavia, a partire dagli stessi anni, a "possedere" i baby schiavi sono soprattutto gli ex poveri, persone di classi disagiate, in alcuni casi imparentate con gli stessi *restavek* che, non avendo la possibilità di pagare un domestico, preferiscono possedere dei *restavek*.
In seguito al terremoto il fenomeno dei bambini schiavi si è accentuato. Durante la catastrofe sono morti numerosi giovani *restavek*, anche nel quartiere Cité Aux Cayes e a Jeremie, ma è impossibile conoscere il numero esatto. Le famiglie ospitanti, che li hanno sempre considerati una proprietà, difficilmente ne hanno

denunciato la morte proprio per evitare di dover spiegare alle autorità la presenza del *baby domestico*, **pratica vietata dalla legge**.
Alcuni dati raccolti dal centro **Foyer Maurice Sixto** rivelano che nel 2013 ad Haiti si contavano circa 300.000 giovani *restavek*, ovvero circa una famiglia ogni sette "possiede" un *bambino domestico*.
Questo fenomeno sociale e la modalità di presa in carica dei bambini sono difficilmente conoscibili e individuabili tra le famiglie. Si registra una pressoché **totale assenza di dati e informazioni a riguardo** a causa della estrema riservatezza che le famiglie ospitanti manifestano per nascondere tale pratica di sfruttamento. Il **fenomeno dei *restavek*** è quindi fortemente occultato ed è assente una adeguata forma di sensibilizzazione rispetto al problema.

7.1.2 Area di intervento Haiti II - Educazione e promozione culturale per una cittadinanza attiva si occuperà principalmente di promuovere l'educazione culturale tra i bambini, gli adolescenti e i giovani adulti del quartiere, compresi i volontari del centro, per fornire gli strumenti necessari a sviluppare una maggiore cittadinanza attiva e aumentare il loro coinvolgimento in azioni di solidarietà.

Al di fuori delle scuole, di qualche *internet-point* e di alcune discoteche private che proiettano le partite di calcio nel quartiere, a Cité aux Cayes è totalmente assente qualsiasi tipo di **servizio educativo, ricreativo o culturale**. Non sono presenti aree libere, né verdi, né in terra battuta che potrebbero essere luoghi di aggregazione. I bambini e i ragazzi del quartiere si trovano a qualsiasi ora del giorno per giocare a calcio sfruttando le due strade principali che percorrono il quartiere.
Rispetto alla mancanza di spazi, per esempio, una volta all'anno un animatore volontario di Kay Chal, educatore dei bambini *restavek*, organizza un torneo di calcio chiudendo una delle due strade del quartiere.
Oltre alle partite di calcio improvvisate in strada, i bambini e i giovani **non trovano altre iniziative a livello ricreativo**. Particolarmente svantaggiato risulta essere il sesso femminile: spesso le bambine e le ragazze aiutano in casa per i lavori domestici e non hanno possibilità di vivere il "tempo libero" e il confronto con i coetanei.
Un'attività ricreativa molto diffusa nel quartiere è il **gioco del domino**, che si svolge a squadre di quattro persone, su piccoli assi di legno tenuti sulle ginocchia dei giocatori (spesso non hanno neanche un tavolo dove appoggiarsi), ai bordi delle strade. Questa attività purtroppo è destinata solamente ai giovani adulti.
La maggior parte dei ragazzi e delle donne, quando non sono impegnati nei lavori domestici, sono semplicemente seduti ai bordi delle strade principali o nelle pochissime corti che si formano lungo i corridoi "a guardare la gente che passa". Le condizioni climatiche e la scarsa alimentazione contribuiscono a favorire lo **stato di apatia generale** in cui versano i bambini e i giovani aggravate dalle **scarse possibilità economiche** che spesso non consentono neanche spostamenti verso altre parti della città alla ricerca di diversivi e attività educative.
La maggior parte delle famiglie del quartiere non ha mai visto il mare, situato a un'ora di distanza, né la zona di montagna, situata ad un'ora e mezza di distanza. La maggior parte dei giovani non ha interesse, né conoscenza rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva. La maggior parte dei bambini **non possiede lo spazio fisico** minimo per studiare e il sostegno per fare i compiti, oltre al centro. Il risultato di questo assoluto stato di abbandono in cui versa il quartiere e l'assenza di altre attività ricreative o che stimolino in qualche modo lo sviluppo di capacità e doti di questi ragazzi, si riflette fortemente nelle modalità di **apprendimento scolastico**. Gli studenti sono abituati a studiare in maniera mnemonica, senza rielaborazione delle informazioni, secondo il metodo educativo haitiano.
Inoltre, la maggior parte dei ragazzi non ha la possibilità di **acquistare dei libri**, scolastici e non. Spesso i ragazzi universitari fotocopiano i testi o studiano sugli appunti. Mentre gli studenti, di qualsiasi età, dalla scuola primaria all'università, non hanno un posto fisico dove fare i compiti e studiare nelle loro case: al di là della mancanza di tavoli e sedie, spesso si tratta di abitazioni di un unico locale, sprovviste di illuminazione sia naturale che artificiale.
Una questione singolare tipica del quartiere, così come di Haiti in generale, **è la mancanza di interesse per le radici storiche**: dai racconti delle Piccole Sorelle del Vangelo emerge che i giovani non hanno coscienza e interesse nella storia del Paese, del loro quartiere e tante volte non danno importanza neanche alla loro storia personale (in molti caso, non conoscono la propria data di nascita). Durante la maggior parte degli anni scolastici a lezione nelle scuole statali si ripetono nozioni riguardanti soprattutto **la tratta degli schiavi e il periodo coloniale haitiano**.
Si registra tra i giovani la totale mancanza di interesse per l'attualità, la storia contemporanea e per quanto riguarda gli avvenimenti politici nazionali o internazionali. Laddove l'interesse per il passato e per il presente è azzerato, i giovani volgono lo sguardo solo al futuro, che si riassume spesso nella "fortuna" di riuscire a lasciare il Paese, verso gli Stati Uniti, il Canada o l'Europa.
I giovani tra i 15 e i 35 anni costituiscono i ¾ della popolazione del quartiere Cité aux Cayes, la maggior parte di loro ha età compresa tra 15 e18 anni, dati che rispecchiano le statistiche nazionali. Poiché a livello statale non si registra nessun tipo di investimento allo sviluppo, questo crea una situazione di stallo generale

con rischio di dipendenza dalla *diaspora*, principalmente negli Stati Uniti. Il fenomeno della *diaspora* è diffusissimo nel quartiere: quasi ogni famiglia ha un membro all'estero su cui può pesare e sperare.

A fronte della situazione descritta, è facilmente comprensibile come la **disoccupazione**, in particolare giovanile, abbia da sempre caratterizzato il quartiere. Le percentuali si avvicinano ai dati nazionali, che la collocano al **70% della forza lavoro**. La maggior parte dei **giovani delle Cité aux Cayes e Jeremie** ottiene un piccolo guadagno lavorando in modo informale per le fabbriche tessili della borghesia haitiana presenti nel quartiere e nella zona adiacente. I datori di lavoro subappaltano la confezione del tessile, in particolare magliette, ai giovani del quartiere, ottenendo così un prodotto a bassissimo costo di manodopera. Si tratta prevalentemente di giovani adulti di sesso maschile, tra i 20 e i 40 anni. In molti casi, sono gli stessi giovani che coinvolgono le proprie famiglie e quindi anche i fratelli minori o i figli nella catena di produzione, provocando un fenomeno, anche se parziale, di sfruttamento minorile.
E' generalmente un lavoro senza garanzie, né contratti regolari, che viene offerto in maniera discontinua e che prevede l'assunzione delle spese per i mezzi di produzione, come macchine da cucire industriali.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek.

Ad oggi **non c'è nessun'altra organizzazione locale, internazionale o statale nel quartiere**, né in tutto il comune di Delmas, che offre accompagnamento e sostegno ai giovani *restavek*.
L'unico centro vicino alla capitale che offre la possibilità di studio ai bambini *restavek* è il Foyer Maurice Sixto. Questo centro si trova a *Carrefour*, comune collocato nella zona metropolitana sud di Port-au-Prince, ed è quindi troppo distante perché i bambini del quartiere Cité aux Cayes possano raggiungerlo regolarmente.

7.2.2 Area Haiti II - Educazione e promozione culturale

Nel quartiere di intervento si registra una carenza evidente di servizi di carattere educativo e di promozione culturale, quasi del tutto assenti.
All'interno del quartiere alcune scuole propongono delle attività di tipo ricreativo e formativo:

- centro buddista, offre lezioni di inglese due volte alla settimana;
- scuola inglese, organizza corsi di alfabetizzazione per adulti al pomeriggio e un campo estivo di tre settimane;
- centro delle Suore di Madre Teresa, organizza un campo estivo per tre settimane.

Nonostante la presenza di qualche proposta di carattere ludico-ricreativo, la risposta al bisogno è ancora ampiamente insufficiente.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

7.3.1 Area Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek.

Kay Chal è un centro diurno giovanile creato dalle Piccole Sorelle del Vangelo presenti sul territorio già dal 1988. Il centro è situato nel municipio di Delmas, all'interno del quartiere-bidonville di Cité aux Cayes a Port-au-Prince, a pochi minuti dalla bidonville di Cité Soleil (la più estesa e più disagiata di Port-au-Prince) e vicino ad alcuni dei campi di accoglienza sfollati nati a seguito del terremoto del gennaio 2010.

Kay Chal è nato il primo dicembre del 2010 con **l'obiettivo di accogliere i bambini *restavek*** per l'accompagnamento e il recupero scolastico e per il miglioramento delle loro condizioni e inclusione sociale.
Inizialmente le attività svolte al centro Kay Chal erano mirate solo all'inclusione sociale di questi ragazzi tramite la scolarizzazione e un lavoro laboratoriale sulla creatività per l'interiorizzazione del senso del bello, lo sviluppo dell'autonomia e la valorizzazione dei talenti.
Oggi i servizi offerti dal centro per i giovani *restavek* si stanno specializzando sempre di più e ampliando così come il centro è cresciuto in termini di spazio: sono sorti alcuni nuovi ambienti ed è in costruzione una nuova area.

In termini di diritto allo studio e scolarizzazione primaria le attività svolte dal centro sono:

- individuazione dei bambini *restavek* che avrebbero la possibilità di studiare per qualche ora al giorno,

attraverso visite nel quartiere e passaparola;
- alfabetizzazione, da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 12, secondo calendario scolastico nazionale. I bambini sono divisi in classi, a seconda del livello scolastico (non in base all'età);
- promozione delle attività di socializzazione e ludico-ricreative, 2 ore alla settimana;
- svolgimento di visite domiciliari alle famiglie ospitanti del bambino, 1 volta al mese circa, per instaurare i rapporti e stimolare una maggiore attenzione ai bisogni dei bambini;
- sensibilizzazione delle famiglie ospitanti e del quartiere, in generale, sulle condizioni poco dignitose in cui si trovano i giovani *restavek*.

Numero dei bambini immatricolati nel centro Kay Chal per anno:

Anno	Numero Bambini
2010 – 11	13
2011 – 12	25
2012 – 13	23
2013 – 14	23
2014 – 15	23

Numero dei bambini che dopo l'alfabetizzazione offerta dal centro *Kay Chal* ha raggiunto un livello sufficiente per il reintegro o accesso alla scuola elementare:

Anno	Numero Bambini
2012 – 13	8
2013 – 14	10
2014 – 15	10

Numero di bambini iscritti al centro educativo Kay Chal negli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015, suddivisi secondo l'età:

Età	10	11	12	13	14	15	16	17	18	20	21	nd	Tot
Numero bambini, 2013-2014	3	1	3	1	1	1	1	3	1	2		6	23
Numero bambini, 2014-2015	1	3	1	3	2	1	2	1	3	1	1	4	23

Almeno 6 bambini iscritti al centro Kay Chal non hanno atto di nascita. Si ipotizza un'età compresa tra i 10 e i 14 anni.

7.3.2 Area Haiti II - Educazione e promozione culturale

Tutte le attività svolte al centro Kay Chal sono rese possibili grazie al coinvolgimento di **una trentina giovani animatori volontari locali** che si alternano tra loro e prestano il loro servizio gratuitamente. Da un lato i giovani sono stimolati a utilizzare in modo utile il loro tempo libero, dall'altro offrono il loro servizio ai bambini, permettendo la realizzazione di tante attività che senza la loro presenza non sarebbero possibili.
Le attività culturali e educative promosse a Kay Chal sono numerose e aperte a tutti i giovani e bambini del quartiere. Esse sono suddivise e presentate in seguito secondo le fasce di età che frequentano il centro.

1. Attività educative e sociali per bambini, gestite dai giovani animatori volontari locali
   - **Sostegno scolastico**: attività per i bambini delle scuole situate in prossimità, che trovano al centro un posto dove fare i compiti e dei volontari che li aiutano a svolgerli;
   - **momenti ludico-ricreativi e sportivi**: un pomeriggio alla settimana il centro ospita circa 150 bambini del quartiere dai 3 ai 14 anni, che si suddividono per seguire diverse attività: giochi con costruzioni per i più piccoli, laboratorio di origami, laboratorio di braccialetti e collane, laboratorio di cornici, calcio, basket, giochi di gruppo, corsi di Capoeira etc. La proposta educativa di queste attività mira a sviluppare modelli **positivi di occupazione del tempo libero**, oltre che a fornire uno spazio fisico per il gioco e la socializzazione;
   - **celebrazioni di eventi/feste**: si organizzano eventi e feste specifiche per stimolare i bambini a riflettere su alcune tematiche di interesse culturale e di attualità e per offrire loro modelli alternativi di

apprendimento.

2. Attività per adolescenti, gestite dagli animatori volontari locali
   - **Attività teatrale**: un pomeriggio alla settimana i giovani adolescenti seguono un gruppo di recitazione, scenografia, coreografia, coro organizzato dai volontari;
   - **Sala studio**: è una sala del centro adibita a spazio per svolgere i compiti, leggere i libri di una sezione della biblioteca a loro dedicata; la sala ha spazio per circa 20 persone alla volta.

3. Attività educative per giovani animatori volontari locali
   - **Coordinamento volontariato**: i giovani animatori offrono il loro servizio e svolgono riunioni mensili per l'organizzazione delle attività e il coordinamento dei turni;
   - **formazione dei volontari animatori**: una volta alla settimana, i giovani volontari hanno la possibilità di partecipare ad un incontro di formazione che riguarda temi educativi attuali, o per sviluppare maggiore coscienza come cittadini attivi. Ampio spazio è quindi dedicato al tema sensibile della coscienza rispetto alla storia personale e della propria comunità attraverso:
     - la scrittura di un libro-memoria di Kay Chal;
     - l'approfondimento della storia di Citè aux Cayes e di Haiti in generale.
   - **altre iniziative sportive e di scambio**: i giovani volontari sono invitati a partecipare ad attività di scambio internazionale, alla formazione per allenatori sportivi, alla **formazione sulla Capoeira**, con la collaborazione di un formatore di Capoeira e ad opera del CSI (Centro Sportivo Italiano) ad Haiti.

4. Attività culturali - formative per i giovani animatori volontari e per i ragazzi più grandi
   - **Cineforum**: una volta alla settimana c'è la visione di un film, seguita da riflessione e dibattito. L'attività di cineforum s'inserisce all'interno delle proposte di formazione e di educazione dei giovani impegnati volontariamente, a servizio di Kay Chal. La proposta è aperta anche agli iscritti alla biblioteca, per un totale di 50 partecipanti. L'attività stimola la riflessione rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva, andando a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero. Tale strumento ha l'ambizione di presentarsi come modalità alternativa di apprendimento, comprensione e rielaborazione di dati e fatti: vorrebbe rappresentare uno stimolo alla curiosità e alla conoscenza, differente e ulteriore rispetto al modello scolastico.
   - **Biblioteca**: è aperta dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18 e 2 mattine alla settimana dalle 8:30 alle 12:30 per consultazione testi (non prestito); ricerche su 2 enciclopedie online, grazie alla presenza di 5 *computer*; sala lettura per studio. La proposta è indirizzata ai giovani che prestano volontariato a Kay Chal in maniera gratuita, così come a tutti gli altri giovani del quartiere iscritti.
   - **Corso di informatica**:1corso gratuito della durata trimestrale, che si ripete per 3 volte all'anno, aperto a tutti i giovani del quartiere.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alle informazioni sul fenomeno dei *restavek* nel quartiere-bidonville di Cité aux Cayes, all'assenza di servizi specifici e spazi aggregativi, oltre a quelli offerti già dalla sede del progetto, Caritas Ambrosiana intende incidere positivamente sui seguenti bisogni specifici:

7.4.1 Area Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek

- l'alfabetizzazione e la scolarizzazione dei bambini *restavek;*
- l'incapacità economica e disinteresse sociale delle famiglie ospitanti dei *restavek* di provvedere alla scolarizzazione dei bambini;
- l'emarginazione e la stigmatizzazione sociale nei confronti dei *restavek.*

7.4.2 Area Haiti II - Educazione e promozione culturale

- la mancanza nel quartiere di luoghi e strumenti (libri, computer etc.) per dedicarsi allo studio e essere seguiti;
- l'assenza di centri di aggregazione e di riferimento per i giovani del quartiere;
- l'assenza di centri di formazione in prossimità;
- la mancanza di coscienza storica e civica nei giovani del quartiere.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

Vengono in seguito identificati degli indicatori misurabili dei bisogni specifici a ogni area di intervento e utili ad evidenziare gli elementi di cambiamento (di nuovo specificati nel Cap.8) che si vogliono promuovere:

7.5.1 Area Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek

H. I a	**N.ro di bambini *restavek* accolti e seguiti nel reinserimento scolastico** La maggioranza dei bambini *restavek* di Cité aux Cayes è analfabeta. **23 bambini** sono stati accolti e seguiti nel 2014 e 2015 e il **50% di essi è stato reinserito in un percorso scolastico**.
H. I b	**N.ro di attività ludiche organizzate per i bambini *restavek*** Si registra l'assenza di momenti di socializzazione e svago, al di là delle attività proposte da Kay Chal, per i bambini che sono ritenuti degli schiavi-domestici e vivono il costante stigma da parte degli altri abitanti del quartiere. Nel 2014-15, **10 bambini** hanno partecipato alle attività di reinserimento scolastico durante la mattina, seguito le attività ludico ricreative un pomeriggio alla settimana (gli altri purtroppo sono stati obbligati a lavorare) organizzate dai volontari e insegnanti.
H. I c	**N.ro di incontri con le famiglie ospitanti** Il centro Kay Chal ha preso contatto con più di **50 famiglie di bambini *restavek*** durante l'anno 2014-2015 promuovendo un miglioramento della relazione tra i due soggetti e permettendo una integrazione maggiore dei bambini. In questo modo ha sensibilizzato un numero di adulti alle condizioni di schiavitù in cui tengono i bambini che però è ancora esiguo per cambiare le condizioni in cui vivono i bambini.
H. I d	**N.ro di incontri di sensibilizzazione della comunità al fenomeno dei *restavek*** Non esistono nel quartiere altre occasioni di incontro, confronto e scambio rispetto alla condizione dei giovani *restavek*, a parte quelle promosse dal centro Kay Chal.

7.5.2 Area Haiti II - Educazione e promozione culturale

H. II a	**N.ro di bambini che frequenta il Centro** Nell'ultimo anno (2014) il Centro ha avuto molti iscritti: sono **100 bambini** che partecipano alle attività di rafforzamento scolastico (doposcuola) e **300 gli iscritti** alle attività pomeridiane di sostegno scolastico e a quelle ludico ricreative promosse da Kay Chal.
H. II b	**N.ro di attività ricreative e aggregative per gli adolescenti** All'interno del quartiere si registra la quasi totale assenza di spazi e materiali per lo studio o di carattere educativo, oltre a quelli offerti dal centro Kay Chal. Sono assenti riferimenti aggregativi, al di fuori delle chiese protestanti, evangeliche e ai centri voodoo.
H. II c	**N.ro di spazi culturali educativi per i giovani adulti** Nel quartiere si registra una carenza di centri che stimolino modalità alternative di conoscenza e rielaborazione, rispetto ai deboli modelli scolastici. Almeno **23 giovani** animatori volontari del centro Kay Chal hanno beneficiato **di formazione** e momenti culturali educativi grazie alla biblioteca, il cineforum una volta alla settimana, lo scambio internazionale, la formazione sulla Capoeira (e altri sport) e altri eventi culturali organizzati al centro.
H. II d	**N.ro di giovani adulti formati e impegnati in attività** Il **70% dei giovani di Cité Aux Cayes è disoccupato**. I giovani che non trovano occupazione spesso si lasciano coinvolgere facilmente in bande armate in quanto non esistono quasi altre possibilità di formazioni tecniche o avviamento al lavoro professionale. Nell'ultimo anno il centro è riuscito a coinvolgere e formare ben **60 giovani adulti** con un corso di informatica e alcuni di essi sono alla ricerca di impiego per sfruttare le competenze acquisite al corso.

7.6 BENEFICIARI

7.6.1 Area Haiti I - Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini restavek

Beneficiari diretti
I beneficiari diretti sono **23 bambini *restavek***, come registrano i dati del 2015.

Beneficiari indiretti
Le famiglie di accoglienza dei *restavek* e gli educatori e, in termini di ricaduta sociale, anche gli altri giovani e bambini *restavek* che frequentano gli iscritti e le loro famiglie di accoglienza. Per cui:

- **23 famiglie ospitanti** coinvolte nelle visite domiciliari;
- **50 famiglie contattate e coinvolte** dal Centro almeno una volta;

7.6.2 Area Haiti II - Educazione e promozione culturale

Beneficiari diretti
- **100 bambini** che partecipano alle attività di rafforzamento scolastico;
- **300 bambini** che partecipano alle attività ludico-ricreative e sportive;
- **150** iscritti alla biblioteca;
- **23 giovani animatori** volontari del centro e che partecipano ad attività di formazione;
- **60 studenti all'anno** che frequentano il corso di informatica.

Beneficiari indiretti
- tutte le persone che saranno coinvolte nell'organizzazione (giovani volontari, famiglie dei bambini coinvolti, etc.);
- la **comunità del quartiere Cité aux Cayes**
- **le famiglie dei bambini**, degli adolescenti e dei giovani che partecipano alle attività del centro;
- le scuole del quartiere e l'intera comunità di Cité aux Cayes.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD(cod. Helios 24317)

L'intervento di Caritas Ambrosiana in Nicaragua con il progetto "Impronte di pace 2016" è distinto in queste 2 aree di intervento:

1. **Area di intervento Nicaragua I** - Educazione primaria e formazione
2. **Area di intervento Nicaragua II** - Promozione della cittadinanza attiva

7.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

7.1.1 Area Nicaragua I – Educazione primaria e formazione è rivolta ai minori in età scolastica e ai giovani fuoriusciti da percorsi ordinari di studio e formazione professionale

Secondo i dati ufficiali il 12% di tutta la popolazione del Nicaragua non sa leggere e scrivere e il numero di anni medio trascorso a scuola per i nicaraguensi scende a 4,6 anni/persona [104]. In particolare circa il **50%** dei bambini e ragazzi di Nueva Vida in età scolare non frequenta la scuola[105] e una recente rielaborazione di dati rilevati dagli assistenti sociali del centro Redes di Solidaridad valuta che più del 50% dei bambini che frequentano la scuola elementare di Redes vive situazioni famigliari e/o comunitarie violente, a causa delle quali i minori presentano disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento.
I posti disponibili nelle scuole o istituti presenti nel quartiere non riescono comunque a coprire il gran numero di richieste. Secondo l'ultima inchiesta dell'INIDE (2009) i minori fra i 3 e i 18 anni residenti nel quartiere sono 4.226; i numeri sono certamente aumentati in questi sei anni, mentre il numero di posti disponibili nelle scuole è rimasto insufficiente, ovvero pari a meno della metà di quelli necessari. Ragion per cui, esclusi i pochi ragazzi che hanno la possibilità economica di andare a studiare in qualche scuola lontana, per molti altri non c'è posto a scuola.
Nella tabella A riportiamo i dati sull'immatricolazione scolastica dell'anno 2015

Tabella A
Bambini e adolescenti che hanno studiato in Nueva Vida - Anno Scolastico 2015

Nome dell'istituto	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola superiore	Scuola professionale	Totale
Colegio Nueva Vida 2	148	296	-	-	**444**
Colegio Nueva Vida 1	-	379	276	-	**655**
Cristiano Nueva Vida	35	220	-	-	**255**
San Martín de Porres	91	187	174	-	**452**
Escuela Bautista Nueva Vida en Cristo	-	129	-	-	**129**
Redes de Solidaridad	70	275	-	40	**385**
Totale	**344**	**1486**	**450**	**40**	**2320**

Non solo la situazione dei bambini, ma anche quella dei giovani adulti è preoccupante. Non esistono strutture educative, aggregative e ricreative per i giovani che possano in qualche modo fungere da polo d'attrazione e creare un piacevole e sano luogo d'incontro e confronto con i propri pari. I giovani **sono spesso vittime dello sfruttamento** (lavorativo e sessuale)e sempre più frequentemente entrano a fare parte delle bande di strada, le cosiddette *maras* o *pandillas* (vedi Cap.6, paragrafo 6.1 Nicaragua, per approfondimento). Il 17,7% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni abbandona la scuola[106]e si unisce in qualche modo a queste bande cadendo vittima di droga, violenza, prostituzione, piccoli furti, fino ad arrivare agli omicidi. I giovani che riescono a sfuggire a queste dinamiche vivono il problema della disoccupazione, una vera piaga sociale che colpisce il 28% dei ragazzi tra i 18 e i 25 anni del quartiere[107]. Tuttavia, l'esigenza di educazione scolastica e formazione in Nueva Vida riguarda anche gli **adulti**. I dati raccolti dal centro Redes

[104] Fonte:http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Nicaragua.pdf
[105] Secondo i dati di una inchiesta svolta da Redes di Solidaridad nel 2010.
[106] Dati: MINED, Ministerio de la Educación, 2009.
[107] Dati di Redes de Solidaridad, luglio-agosto 2010.

rivelano che il 9,9% della popolazione adulta del quartiere è analfabeta, mentre il 33,5%[108] ha una formazione bassa o non ha terminato la scuola primaria. La formazione degli adulti incide molto sul futuro dei ragazzi. I genitori che non hanno avuto un'educazione scolastica di base e non hanno nessuna possibilità di informarsi e aggiornarsi sono meno capaci di affrontare problematiche quotidiane e semplici.
L'intervento di Caritas Ambrosiana in sinergia con Redes nell'area di **educazione e formazione** si rivolge ai minori in età scolastica, ai giovani fuoriusciti da percorsi ordinari di studio e formazione e anche all'alfabetizzazione degli adulti, in particolare ai genitori dei minori che frequentano le attività di Redes in seguito al fenomeno sociale succintamente esposto.

7.1.2 Area Nicaragua II – Promozione della cittadinanza attiva si occuperà di sensibilizzare e promuovere presso i giovani e gli adulti coinvolti temi legati alla difesa dei diritti umani e stimolare la costituzione di reti di sostegno sociale attive nel quartiere (come dei comitati di quartiere).

Vivere nel quartiere Nueva Vida, nella periferia di Managua, espone tutti e in particolare i più vulnerabili, come minori e donne, a rischi elevati. Il quartiere è già da un punto di vista geografico collocato in una zona marginale della città, a fianco della discarica e a circa 2 km dal centro abitato di Ciudad Sandino. La rete stradale è pressoché inesistente: solo sentieri di terra battuta collegano Nueva Vida con Ciudad Sandino. L'isolamento e una discreta concentrazione di bande delinquenziali fanno sì che dopo il tramonto sia difficile trovare un taxi che da Managua o da Ciudad Sandino accetti di entrare in Nueva Vida. Ci sono precarie condizioni di vita, alto livello di abbandono familiare, violenza, droghe e prostituzione, analfabetismo, abbandono scolastico, assenza di valori e di punti di riferimento.
Nel quartiere **non esiste un sistema fognario e l'erogazione dell'energia elettrica è discontinua**. Esiste un'unica cisterna per rifornire la popolazione quando manca l'acqua corrente. Le abitazioni, oltre alle poche case in muratura costruite con i finanziamenti degli organismi internazionali, sono casupole fatte di eternit, lamiera, cartone e/o plastica. La maggior parte delle case è caratterizzata da un ambiente unico in cui vivono in media 5/6 persone, spesso non pavimentato e molte volte privo di elementi basilari come un tavolo, delle sedie, un letto. La vita si svolge principalmente all'esterno, nel piccolo cortile, dove si trovano un lavabo, una struttura per cucinare e una latrina.
La realtà del quartiere presenta una forte destrutturazione economica, sociale e familiare, tipica dei quartieri periferici. Se a livello nazionale si attesta al 42,5% la popolazione che **vive sotto la soglia di povertà**, a Nueva Vida questo dato raggiunge il 76,6%[109]. I problemi legati alla povertà e all'accesso ai servizi primari rimangono largamente diffusi, a cui si aggiunge l'assenza di una rete sociale di riferimento solida e delle conoscenze sui propri diritti e doveri in quanto cittadino. In questa situazione entrano in crisi i valori più elementari (famiglia, lavoro, solidarietà, cura di sé e del proprio ambiente di vita, etc.). Recuperare questi valori e **aiutare la comunità nello sviluppo di un tessuto sociale solido** è quindi una delle necessità più urgenti per il quartiere e il lavoro primario per le associazioni che vi operano.
Per fronteggiare il predominio di stigma, abbandono, scoraggiamento e perdita della speranza è necessario che la rete sociale dei cittadini si attivi in qualche modo e recuperi l'autostima e le motivazioni degli abitanti stessi. Occorre inoltre sviluppare quei valori e quelle pratiche positive che contrastino e si ribellino all'alto grado di violenza, al predominio di una forma di pensiero maschilista, ai numerosi episodi di maltrattamento e abuso sui minori, alla mancanza di rispetto per l'ambiente e all'assenza di prospettive lavorative.
Se da un lato occorre quindi trovare delle risposte ai bisogni concreti dei cittadini del quartiere, dall'altro bisogna puntare alla costruzione di una rete sociale di cittadini volontari attivi a partecipare al miglioramento della loro società, attraverso la **formazione e il sostegno di *leader*, promotori e comitati di quartiere** che possano essere anche un reale punto di riferimento. Negli ultimi anni Redes de Solidaridad ha posto molta attenzione alla **difesa dei diritti umani** nel quartiere organizzando incontri e favorendo manifestazioni con lo scopo di sensibilizzare da un lato le istituzioni ad intervenire e fornire i servizi essenziali di base e dall'altro a sensibilizzare gli abitanti stessi. Ci sono delle problematiche molto sentite dovute alle condizioni di povertà della comunità: la salute, le condizioni igieniche, la violenza, il machismo e la violenza di genere, il rispetto dell'ambiente, il trattamento dei rifiuti. L'area d'intervento per la promozione della cittadinanza attivarsi rivolge ai giovani e agli adulti per sensibilizzare ai diritti umani e stimolare la costituzione di reti di sostegno sociale attive nel quartiere che si adoperino a risolvere quelle problematiche che creano disagio e scarsa vivibilità (violenza, problemi fognari, problemi elettrici, sfruttamento minorile, discriminazione, ecc.) e a migliorare dall'interno le condizioni di vita della popolazione.

[108] Dati di Redes de Solidaridad 2012
[109] Dati di Redes de Solidaridad 2013

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area Nicaragua I - Educazione primaria e formazione

Nel quartiere sono presenti: **una scuola pubblica,** il Colegio Nueva Vida, che ha la materna, primaria e superiore e **tre scuole private,** la Escuela Bautista Nueva Vida en Cristo (solo primaria), il Colegio Católico San Martín de Porres (dalla materna alla superiore) e la Cristiano Nueva Vida (materna e primaria).
Non esistono scuole dove gli adolescenti possono ricevere una formazione tecnico-professionale (le più vicine sono a Ciudad Sandino) e solamente il Colegio Nueva Vida e Redes de Solidaridad offrono un servizio di **educazione per gli adulti**.
L'istituzione **Orphan Network**, anche *partner* in alcune attività del presente progetto "Impronte di pace 2016", sostiene le 7 mense scolastiche delle varie chiese evangeliche di Nueva Vida.
A livello municipale esiste una ***Comisión Municipal de Niñez, Adolescencia y Juventud*** che riunisce diverse organizzazioni presenti sul territorio e si occupa di monitorare la situazione dei bambini e dei giovani, offrendo loro opportunità educative, culturali e ricreative; i ragazzi di Nueva Vida rimangono comunque piuttosto esclusi da queste proposte a causa della distanza dai luoghi in cui generalmente si svolgono le attività.

7.2.2 Area Nicaragua II - Promozione della cittadinanza attiva

Ci sono altre organizzazioni, pubbliche e private, che da diversi anni cercano di sensibilizzare la gente del quartiere rispetto ai propri diritti e di organizzarle in gruppi con scopi determinati.

- le organizzazioni non governative **Cantera** e il **CEPS**, hanno formato alcune donne e giovani di Nueva Vida per essere promotori rispetto alla sensibilizzazione su tematiche di genere, violenza e salute;
- il **MINSA** (Ministero della Salute) ha a sua volta formato dei cittadini come promotori di salute, prevenzione sanitaria di alcune malattie come la diarrea, la febbre tropicale, o quelle sessualmente trasmesse;
- esistono poi comitati di quartiere organizzati dal **Frente Sandinista**, il partito del Presidente Ortega, il cui obiettivo dichiarato è quello di ascoltare le necessità della gente e di difendere le loro richieste di fronte alle istituzioni municipali, affinché gli abitanti di Nueva Vida ricevano dei benefici. Il problema di questi comitati è che, essendo all'interno di una logica partitica, spesso più che alle necessità della gente rispondono agli interessi "di partito", impegnandosi solo in quegli ambiti e in quelle attività dalle quali possono ricevere qualche vantaggio in termini di propaganda.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

Sede: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

7.3.1 Area Nicaragua I – Educazione primaria e formazione

Redes de Solidaridad ha l'obiettivo di fornire un'educazione di qualità. Un'educazione che non sia solo scolastica ma che sviluppi la personalità dei ragazzi a 360° e gli fornisca dei valori e spunti di riflessione che tanto mancano in un ambiente come Nueva Vida.
Il centro gestisce una scuola materna ed elementare, frequentata nel **2015 da circa 345 bambini** di cui 70 alla scuola materna e 275 alla scuola elementare, circa **65 in più rispetto all'anno precedente.**
La proposta educativa integra all'interno del programma scolastico ministeriale altre attività e micro progetti:

1. attività di tipo manuale-espressivo e di riflessione, puntando a **sviluppare la creatività** e il pensiero critico, offrendo loro nuovi spunti del vivere quotidiano, un senso di appartenenza al gruppo e di cooperazione;
2. un *comedor* (mensa) che da gennaio 2015 vuole uscire dalla logica assistenzialistica per una maggiore indipendenza delle famiglie del Centro Escolar. Redes infatti riceve dal MINED (*Ministerio de Educación*) attraverso un programma specifico (il PINE) riso, fagioli, olio e zucchero e lo consegna direttamente ai genitori. I genitori cucinano il cibo a casa e lo portano a scuola con le proprie pentole;
3. la consulenza medica gratuita e la vendita di medicinali a prezzi accessibili all'interno del Dispensario medico del centro. Questo progetto è realizzato con la collaborazione e il finanziamento dell'Instituto de Acción Social Juan XXIII, ora "Asociación Roncalli" della UCA (Universidad Centroamericana);

4. una **scuola tecnica di formazione professionale** che dal 2006 propone dei percorsi formativi della durata di un anno: serigrafia, corso per muratori, segreteria aziendale e saldatura. Dallo scorso anno sono stati attivati **due corsi,** uno mattutino e uno pomeridiano per un totale di 40 alunni;
5. un percorso di **accompagnamento psico-sociale**. Percorso strutturato con una psicologa e un'assistente sociale, alle quali i professori rimandano quegli alunni che presentano qualche trauma a causa di situazioni famigliari difficili e/o violente, di abbandono da parte dei genitori, di maltrattamenti o abusi. Insieme alle loro famiglie si prevedono percorsi personalizzati, cercando di scoprire e di trattare il problema a partire dalla sua origine più profonda. In altre situazioni invece si effettuano colloqui di segretariato sociale e si rimandano i casi ad altri enti competenti, con cui Redes collabora.

***Escuela de Padres*:** all'interno dei locali della scuola elementare si organizza anche un percorso formativo mensile per i genitori chiamato la *Escuela de Padres* con corsi di alfabetizzazione e informazione su temi importanti e per confrontarsi con altri genitori. Nel 2013 è stata frequentata da 55 persone, mentre nel 2014 e inizio 2015 si registra un aumento sostanziale dei partecipanti, **da 80-100 di adulti/genitori**.
Il progetto "*Escuelas de Padres*" intende: informare e formare i genitori e discutere insieme ad essi i cambiamenti, i provvedimenti e le problematiche del centro scolastico; applicare una metodologia partecipativa fatta di incontri di formazione e informazione con attività di vario tipo (es. video, lavori di gruppo); stimolare la partecipazione di adulti, che attualmente è composta per l'80% da donne e il 20% da uomini; promuovere riunioni da svolgersi una volta al mese per 11 mesi. La prima riunione dell'anno è prettamente informativa, mentre le altre 10 sono formative. Nel 2015 sono stati trattati i seguenti argomenti*:* violenze/abusi sessuali, tratta delle persone, comunicazione profonda tra padre e figlio, igiene (pulizia denti, mani, alimentazione sana), riflessioni di genere, disciplina (spiegare ai genitori come educano a scuola i professori per mantenere la stessa linea di insegnamento anche a casa), consegna della pagella dei propri figli e discussione.
Il lavoro svolto dal centro è riconosciuto a livello delle istituzioni di Ciudad Sandino e in particolare dalla ***Comisión Municipal de la Niñez, Adolescencia y Juventud*** che collabora con Redes da diversi anni.

7.3.2 Area Nicaragua II - Promozione della cittadinanza attiva

Il lavoro per stimolare l'attivazione e partecipazione cittadina allo sviluppo e miglioramento del territorio muove i suoi primi passi nel 2010 all'interno dell'**Area Psico-sociale di Redes**. Il vigente piano strategico delle sede Redes, denominato "Redes de Solidaridad 2011-2015", sottolinea che la missione è quella di "rafforzare e promuovere capacità, valori e opportunità per le famiglie di Nueva Vida con particolare attenzione alle donne, ai bambini, adolescenti e giovani in ambito educativo, psicosociale, sanitario, economico e politico".
Con questi presupposti la sede ha sviluppato diversi interventi:

- Il progetto di micro-credito "*Mujeres Comercializadoras*" che si pone come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia economica delle donne che vi partecipano. Redes offre a queste donne una quota iniziale di denaro per comprare merce all'ingrosso, che esse devono restituire alla fine del mese con un tasso d'interesse minimo;
- il nuovo progetto "*Proyecto incidencia comunitaria*" per la creazione di **comitati di quartiere** per favorire gruppi di leader che si attivano nella promozione e sensibilizzazione sullo sviluppo comunitario;
- un gruppo di "*estudiantes unidos para el medio ambiente"* (studenti uniti per l'ambiente). Con questi 20 ragazzi, nel 2011 campagna di pulizia del quartiere con 1.500 partecipanti, e altrettanti nel 2012.
- Il progetto di costituzione di un gruppo di "Giovani Promotori" continua senza sosta e se in occasioni di progetti lampo. Attualmente, Redes conta un Gruppo costante di giovani Promotori che portano avanti interventi diretti ai giovani: cineforum, feste, concorsi di fotografia, etc.
- un progetto di "**formazione di *leader* e crescita di gruppo**" (autostima, risoluzione dei conflitti, cura di sé ecc.) per i più giovani.

Si è resa necessaria la presenza di **gruppi organizzati di cittadini** che si facciano promotori delle necessità e vissuti della comunità e che possano gradualmente essere riconosciuti a livello istituzionale.
A fine 2010 è iniziato un percorso di formazione permanente di ciascuno, costituiti da uomini, donne e giovani; i gruppi sono stati organizzati attorno a delle aree tematiche emerse come macro aree bisognose di intervento:

- salute e igiene;
- rispetto dell'ambiente;
- difesa dei diritti umani fondamentali;
- violenza di genere e sessualità.

Oggi ci sono **3 comitati**, uno per ogni tema a cui partecipano costantemente **21 nuovi leader**.
L'obiettivo del *Proyecto incidencia comunitaria* è quello di formare questi nuovi ***leader* del quartiere** in grado di auto organizzarsi e sensibilizzare gli altri abitanti che in fondo condividono le stesse problematiche (rete fognaria, acqua, ambiente, situazioni di violenza, sicurezza, etc.) ad impegnarsi direttamente unendosi per il cambiamento. Tale progetto è strutturato in questo modo:

1. **Fase diagnostica**: fase in cui si organizzano incontri informativi, si attiva la popolazione e con essa si creano iniziative per bambini, giovani e adulti per pensare come migliorare il quartiere (per esempio: si organizzerà in agosto 2015 un concorso di disegno sull'immaginario del quartiere; degli incontri di promozione, analisi delle problematiche per i giovani adulti ecc.);
2. **Preparazione agenda;**
3. **Foro comunitario**: si stabiliscono le priorità del *barrio* (quartiere) in riferimento alla fascia dei bambini, dei giovani, degli adulti e degli anziani, delle risorse e le strutture a disposizione;
4. ***Cabildo***: si portano tutte le proposte discusse e strutturate nel foro davanti alle autorità della comunità e delle istituzioni governative per spingere gli interventi facendo un vero e proprio intervento di *lobby*.

La metodologia che Redes de Solidaridad utilizza è quella dell' **"**effetto cascata**"**, cioè che queste persone, dopo aver ricevuto formazione, la condividono con altre dieci (liberamente scelte tra amici, familiari, vicini). Tra gli interventi di successo (campagne di sensibilizzazione e lavoro di lobby sulle istituzioni locali) messi in atto fino ad oggi dai comitati costituiti ci sono:

- la raccolta firme nel quartiere e la costituzione di una delegazione che ha permesso che arrivasse l'acqua anche nella zona 5 di Nueva Vida;
- la costruzione di una caserma di Polizia con il progetto della PREVEMO (prevenzione mobile): una raccolta fondi per la ristrutturazione di un edificio già esistente per la nuova stazione di Polizia di Nueva Vida e l'impegno delle Forze dell'ordine nell'assicurare la loro presenza 24 ore su 24.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alla realtà sociale ed economica del quartiere Nueva Vida, ai servizi offerti da altri soggetti e quelli offerti dalla sede di attuazione del progetto, i bisogni su cui si intende intervenire sono i seguenti:

7.4.1 Area Nicaragua I - Educazione primaria e formazione

- l'alto tasso di abbandono scolastico;
- la mancanza di centri educativi e formativi per i giovani;
- l'alfabetizzazione degli adulti, scarsa e talvolta assente.

7.4.2 Area Nicaragua II - Promozione della cittadinanza attiva

- lo scarso senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti del quartiere;
- la presenza di comitati di quartiere autosufficienti e capaci di intraprendere azioni per lo sviluppo locale;
- la mancanza di dati qualitativi riguardo la situazione sociale e il progresso dei comitati.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

7.5.1 Area Nicaragua I - Educazione primaria e formazione

N. I a	**N.ro di bambini che frequenta il centro** **Tra i 365** bambini che frequentano il centro Redes più del **50% vive situazioni famigliari e/o comunitarie violente**, a causa delle quali i minori presentano disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento.
N. I b	**N.ro di giovani formati** Il 28% dei giovani (tra i 18 e i 25 anni) di Nueva Vida è disoccupato e non ha intrapreso nessun percorso di formazione professionale. **40 giovani hanno partecipato alla formazione professionale.** Le uniche scuole di formazione professionali sono inaccessibili ai giovani per distanze e costi.
N. I c	**N.ro di persone adulte formate** Il 9,9% degli adulti del quartiere è analfabeta. Nell'ultimo anno (2014-2015) tra gli **80 e 100 adulti** hanno frequentato a cadenza mensile la formazione per adulti.

7.5.2 Area Nicaragua II - Promozione della cittadinanza attiva

N. II a	**N.ro di persone che partecipano ai comitati di quartiere** Dal 2012 Redes de Solidaridad ha supportato la costituzione di **3 comitati** di quartiere (per un totale di 21 leader) che si sono incontrati 1 volta a settimana per un anno. Il numero di partecipanti è in crescita in quanto nell'ultimo anno si è deciso di coinvolgere di più anche i giovani e i bambini dell'ultimo anno del *Centro Escolar* e della Scuola Tecnica.
N. II b	**N.ro di azioni di sensibilizzazione** Nel 2014-2015 sono state sostenute **2 campagne di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica e delle istituzioni di Nueva Vida sui temi su cui operano i comitati.
N. II c	**N.ro di piani di sviluppo locale implementati** A Nueva Vida **non esiste un Piano di Sviluppo Locale statale** (di quartiere o municipale) che affronti i principali problemi esistenti (violenza, fogne, luce ed acqua, lavoro, ambiente, etc.), per questo i comitati si adoperano per elaborare periodicamente delle proposte e implementarle. **2 proposte** sono state sviluppate e implementate nel 2014-2015, grazie alla pressione e il contributo dei comitati, una legata all'acqua potabile e una alla presenza di forze dell'ordine per la sicurezza nel quartiere.
N. II d	**N.ro di rapporti pubblicati sulla situazione sociale del quartiere** Sono assenti ricerche sulle caratteristiche sociali del disagio, sugli aspetti comunitari, lavorativi e familiari e sui bisogni segnalati dalle famiglie.

7.6 BENEFICIARI

7.6.1 Area Nicaragua I - Educazione primaria e formazione

Beneficiari diretti

- **345 bambini** che frequentano il Centro Scolastico;
- **80-100 genitori** che frequentano a cadenza mensile la formazione per adulti;
- **40 adolescenti** iscritti alla Scuola Tecnica di segretariato.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti sono le oltre **280 famiglie** che trovano in Redes de Solidaridad un luogo dove i propri figli ricevono un'educazione di qualità e possono crescere e divertirsi lontani dai pericoli della strada.

Inoltre, sono certamente beneficiari indiretti il quartiere in generale, la rete di lavoro della ***Comisión Municipal de Niñez, Adolescencia y Juventud,*** la quale, grazie alla collaborazione di Redes de Solidaridad, riesce a far giungere le sue proposte anche ad altri giovani di Nueva Vida.

7.6.2 Area Nicaragua II - Promozione della cittadinanza attiva

Beneficiari diretti

- **11 persone** del Comitato salute e ambiente;
- **5 persone** del Comitato Educazione e cultura;
- **5 persone** del Comitato per la Sicurezza Cittadina.

Beneficiari indiretti

I **beneficiari indiretti** sono gli abitanti dell'**intera comunità di Nueva Vida** che riconosce in Redes de Solidaridad un punto di riferimento a cui rivolgersi, un luogo dove convergono le energie positive del quartiere e da dove è possibile iniziare a lottare per i propri diritti e per migliorare il proprio futuro.

KENYA

SEDE NAIROBI: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Una breve introduzione sul quartiere di Nairobi sede del progetto ci fornirà gli elementi necessari prima di entrare nello specifico delle singole aree di intervento e fenomeni sociali su cui si intende intervenire.

Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia **nord est di Nairobi**. La capitale del Kenya, porta con sé le contraddizioni delle grandi città del sud del mondo: grattacieli, presenza di uomini d'affari stranieri, zone residenziali molto ricche e nello stesso tempo, non lontano, periferie costituite da baracche (insediamenti informali, di solito abusivi, chiamate baraccopoli o *slums*), dove gli abitanti fanno fatica a sopravvivere, vivono in case di lamiera, sotto la soglia del livello di povertà e non possono permettersi di mandare a scuola i bambini o di accedere ai servizi sanitari.
Lo Stato è quasi completamente assente in queste zone della città che sono le più popolate. La gente proveniente dalle campagne si riversa nella città nella speranza di trovare qualche occasione per sopravvivere meglio.
Le condizioni abitative negli *slums* sono precarie. Gli abitanti pagano affitti molto costosi per case semi-permanenti: baracche di lamiera, fango o legno senza acqua né servizi igienici e spesso senza corrente. La densità della popolazione è altissima e le condizioni igieniche sono precarie: mancano le fognature e un sistema di raccolta di rifiuti che sono gettati sulle strade stesse. Servizi medici e strutture scolastiche sono insufficienti e spesso troppo costosi per la media degli abitanti. Molti di loro svolgono piccole attività commerciali (lungo ogni strada principale dei quartieri periferici si possono trovare banchetti di frutta e verdura o oggettistica per la casa), ma nella maggior parte dei casi i guadagni non sono sufficienti a far fronte alle necessità di base. Ogni giorno migliaia di persone dalla periferia si riversano nelle zone più centrali della città in cerca di lavori occasionali o si riducono a chiedere l'elemosina cercando di arrivare alla fine della giornata. Queste condizioni abitative e lavorative spesso spingono le persone verso la criminalità e le zone di periferia, in particolare, diventano pericolose nelle ore notturne quando, la gente disperata cerca, con la violenza, qualcosa per sopravvivere.
All'interno di Kahawa West sorge **una tra le più popolose baraccopoli del Kenya: Soweto**.
La maggior parte degli abitanti di Soweto sopravvive grazie ad impieghi saltuari nelle vicine piantagioni di caffè, nelle cave di pietre da costruzione, nei cantieri edili, o lavorando nei campi (quasi mai di loro proprietà); talvolta le persone si ingegnano nelle più svariate occupazioni che permettono loro di guadagnare qualcosa, per esempio la produzione, illegale, di bibite alcoliche quali la *changaa*. Rimane **molto rilevante il problema della disoccupazione**: negli *slums* questa raggiunge tassi allarmanti. La povertà che caratterizza Soweto degenera spesso in condizioni di estrema miseria che si traduce in difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari di base: impossibilità a far fronte alle spese sanitarie o al pagamento dell'affitto della baracca. Al disagio economico si unisce un profondo degrado sociale, ambientale ed igienico-sanitario. Si stima che oltre il 50% della popolazione adulta di Soweto sia sieropositiva: molte donne si prostituiscono per riuscire a guadagnare qualcosa e questo favorisce il diffondersi della malattia.
Il quartiere di **Kahawa West,** nel suo insieme confina con una zona agricola di coltivazione del caffè (in lingua *kiswahili*, il nome significa caffè). Questo permette ad alcuni abitanti del quartiere di trovare un lavoro giornaliero nelle piantagioni. Sono tutti lavoratori occasionali che devono fare la coda davanti all'entrata della piantagione ogni mattina all'alba per sperare di ottenere il lavoro per quel giorno, ripetendo di giorno in giorno la medesima procedura.
Il centro città e la zona industriale sono piuttosto lontani dal quartiere. Poche persone si avventurano in queste aree in cerca di un lavoro giornaliero perché il rischio è di spendere il poco guadagnato solo per il trasporto.
La **parrocchia di Kahawa West, St. Joseph Mukasa**, vede la presenza dei padri della Consolata fin dalla sua apertura nel 1992: è formata da quattro chiese satellite: Kahawa West, Kahawa Farmers, Marengeta e Soweto. Essa è stata da sempre molto attiva nelle attività sociali nel tentativo di rispondere alla mancanza di servizi di base alla popolazione, cercando di riconoscere i bisogni primari degli abitanti. Oltre ai padri della Consolata sono presenti nel quartiere le suore della Consolata e le suore Elisabettiane che gestiscono alcuni dei servizi quali la scuola elementare e il dispensario medico; in Soweto vi è anche una comunità dell'Associazione italiana "Papa Giovanni XXIII".

7.1. DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi – *Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti* si occuperà di accompagnare i giovani detenuti del carcere YCTC una volta fuori, nella Cafasso House, per prepararli a reintegrarsi nella società e nell'ambito famigliare al meglio.

Il contesto socio-economico descritto lascia intuire come un gran numero di adolescenti e giovani siano a rischio di condurre uno stile di vita al limite della sopravvivenza e della legalità. Il tasso di alcolismo e l'uso di droghe a Nairobi sono molto elevati come, del resto, il numero dei **bambini e ragazzi di strada**. Le famiglie povere e senza prospettive (tipologia più frequente è quella legata alle ragazze madri) non riescono a farsi carico dei figli che, spesso affollano le strade, cercando mezzi più o meno leciti per sopravvivere, abusando spesso di droghe, in particolare sniffando colla, per evitare di sentire i morsi della fame e il freddo della notte.
All'interno del quartiere di Kahawa West si trova la struttura del carcere chiamata **"Kamiti Prison"**. Il sistema carcerario keniano prevede prigioni di diverso livello in base al reato commesso. All'interno della struttura di Kamiti sono presenti le sezioni maschili di due differenti livelli: il livello di "*medium security*" (1.500 detenuti) e quello di "*maximum security*" (3.500).
Accanto a questi due centri di detenzione è presente il **"Youth Correctional Training Centre" (YCTC - 100 detenuti circa)**, un centro di detenzione **per giovani tra i 14 e i 21 anni al primo crimine**. Unico nel Paese, raccoglie giovani provenienti da tutto il Kenya che si trovano per la prima volta alle prese con la giustizia per crimini considerati minori. I giovani rimangono nel centro per un periodo fisso di quattro mesi e poi vengono rilasciati; durante questo periodo seguono un **percorso di riabilitazione** secondo un metodo denominato "*short, sharp, shock"* (breve, duro e scioccante) che ultimamente è stato parzialmente mitigato rispetto ad alcune modalità di intervento recentemente considerate eccessivamente repressive. Il tempo è suddiviso tra ore di lezione e ore di lavoro: i giovani hanno così la possibilità di ricevere un'educazione di livello base (i giovani detenuti, nella maggior parte dei casi, non sanno né leggere, né scrivere, né parlare inglese) e imparano il lavoro nei campi; inoltre cucinano e lavano le stoviglie. Il Centro di detenzione ha in dotazione alcuni computer quindi, per alcuni ragazzi, è anche possibile avere una prima alfabetizzazione informatica. Rimane il fatto che il **personale esiguo** (un maestro e un *counsellor* per 100 giovani) non permettono un accompagnamento adeguato dei giovani.
Le **suore della Consolata** lavorano già da qualche anno con i giovani all'interno del carcere, in particolare **Suor Serafina Sergi** svolge il suo apostolato all'interno della struttura di detenzione cercando, attraverso incontri di *counselling*, di approfondire la conoscenza della situazione in cui si trovano i ragazzi quando entrano nello YCTC. La maggior parte dei **ragazzi detenuti proviene da situazioni molto povere**, con famiglie incapaci di prendersi cura di loro. **Molti di loro vivono sulla strada** e la ragione della loro presenza nello YCTC è riconducibile a qualche piccolo furto per la sopravvivenza. Durante la permanenza nel carcere non hanno la possibilità di rivedere il proprio vissuto e molto spesso l'esperienza carceraria è soltanto un altro **trauma da rielaborare**. All'interno del YCTC viene accumulata dai ragazzi solo rabbia e questo non li aiuta nel momento dell'uscita. Molti di loro **non hanno famiglie in cui tornare** anche perché sono rifiutati per vergogna.
Per la quasi totalità dei ragazzi l'accesso al mondo del lavoro è precluso soprattutto per **l'assenza di competenze** lavorative ma anche per un forte atteggiamento discriminatorio della società verso gli ex-detenuti. Quindi tornano sulla strada da cui provengono e rientrano nel circolo del crimine, per poi ritrovarsi qualche mese dopo in una struttura carceraria di livello più alto.
Il contesto di partenza, a questo proposito, manifesta una **totale assenza di integrazione tra i giovani** carcerati, quelli inseriti nella Cafasso House, i giovani della vicina parrocchia St. Joseph Mukasa e del quartiere più in generale.
Pur essendo confinanti i due quartieri, Kahawa e Kamiti, è condizione comune incontrare persone che abitano nel primo e che non sono mai entrati nel secondo, che ospita i penitenziari. Questo, non perché sia proibito o per paura o perché Kamiti sia un quartiere pericoloso, ma semplicemente perché **non si vuole avere a che fare con i carcerati** e con il contesto che ruota attorno a loro. In qualche modo, anche le guardie carcerarie e le loro famiglie vengono stigmatizzate ed emarginate.
I volontari in servizio civile destinano parte del loro tempo a promuovere iniziative per i giovani del quartiere di Kahawa, in particolare per coloro che frequentano la parrocchia, anche allo scopo di creare occasioni di sensibilizzazione nei confronti del mondo dei carcerati ed in particolare dei giovani ospitati dal carcere minorile.
Gli stessi campi di lavoro estivi hanno tra gli obiettivi prioritari quello di offrire una maggior accettazione e un maggior scambio tra i giovani della parrocchia-quartiere, quelli della Cafasso House e, di conseguenza, anche i detenuti. Certo, rimane ancora molto da fare, ma si vedono già alcuni frutti: i giovani della Cafasso partecipano ad alcune attività pubbliche nel quartiere e soprattutto alcuni giovani del quartiere hanno

cominciato a frequentare periodicamente la Cafasso House ed il carcere minorile, situazioni impensabili fino a qualche anno fa. Si è consapevoli che un cambiamento culturale richiede molto tempo, ma i nuovi giovani volontari italiani potranno comunque inserirsi in questo solco per continuare nell'azione di mediazione e sensibilizzazione nei confronti dei giovani del quartiere e della parrocchia di Kahawa.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

In Kenya ci sono diverse organizzazioni che lavorano nel settore dell'infanzia e si occupano di minori di età compresa tra gli 0 e i 18 anni, arrivando fino ai 21 anni in casi eccezionali. Generalmente si rivolgono a ragazzi orfani, affetti da HIV/AIDS e/o i cui genitori sono deceduti per infezione da HIV/AIDS; oppure minori vulnerabili o comunque minori che vivono in situazioni difficili, per esempio bambini di strada, vittime di abuso, minori abbandonati e senza dimora.
Per fornire un quadro di queste **associazioni che lavorano con i minori** presentiamo di seguito un breve elenco di quelle operanti a Nairobi:

- **Goal Kenya** è un'organizzazione internazionale il cui scopo principale è quello di migliorare le condizioni di vita di base dei bambini, fornendo loro le capacità per affrontare la vita autonomamente. Si rivolge in particolare agli *street children*, offrendo pasti, un riparo, *counselling* e una formazione di base per la reintegrazione nella società.
- **Undugu Society of Kenya** è un'organizzazione locale che si occupa di supportare sia i minori che vivono situazioni di disagio, per esempio disabili, sia che vivono ai margini della società, ad esempio bambini di strada orfani. A questi destinatari viene offerta un'educazione di base, nonché orientamento lavorativo, apprendistato e incontri di *counselling.*
- **Watoto wa Lwanga** è un'associazione consiste in un gruppo religioso che attraverso programmi di alimentazione, sanitari ed educativi, punta alla riabilitazione dei ragazzi di strada, garantendogli un'educazione di base. Si rivolge principalmente a ragazzi di strada, orfani de-istituzionalizzati e privi di dimora.
- **St. John's Community Centre**, come suggerisce il nome, il centro di St. John è strutturato come una comunità, e garantisce ai suoi ospiti un'educazione di base anche oltre i limiti di età della scuola ordinaria, provvede in generale al mantenimento dei bambini e promuove programmi di informazione riguardo ai rischi legati all'HIV/AIDS. Gli ospiti della comunità sono quindi bambini di strada, minori affetti da AIDS, ragazze madri ed orfani de-istituzionalizzati, a cui il centro offre, oltre a quanto detto, un supporto psicologico nonché sostegno nel risparmio e nel prestito di denaro.
- **Familia ya Ufariji** è un'organizzazione religiosa, il cui scopo principale è quello di fornire un'educazione olistica ai soggetti a cui si rivolge: *street children*, orfani de-istituzionalizzati e minori con una situazione familiare disfunzionale. Per perseguire questo obiettivo la Familia ya Ufariji garantisce una formazione primaria e secondaria, oltre che training vocazionale, assistenza e *counselling*. Infine offre ai destinatari del progetto un praticantato interno in vari settori commerciali e supporto nella ricerca di opportunità di lavoro.
- **Association of Institution with Vulnerable Children** è un *network* nato da poco tempo che riunisce tutte le organizzazione operanti nell'area di Kahawa West e che si occupano di bambini e ragazzi vulnerabili. Le organizzazioni chef anno parte del *network* sono le seguenti: Comunità Giovanni XXIII, Havilla Children's home, Victory Joy Children's Home, Spirit of Mary Children Center, Faith healing Center, God with us e ovviamente Cafasso, tramite LMC (Laici Missionari della Consolata)
- **CEFA ong** da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso sta cominciando una collaborazione con questa ONG su diversi ambiti (vedi paragrafo 6.6).

Per quanto riguarda la **St. Joseph Cafasso Consolation House**, questo **è il primo ed unico progetto nel suo genere in Kenya**, è infatti una casa d'accoglienza per ragazzi con difficoltà, che hanno avuto problemi con la legge e per questo motivo sono ex-detenuti del carcere minorile di Kamiti (Kamiti Youth Corrective Training Centre -YCTC). Nel quartiere, a parte la parrocchia di Kahawa che collabora già con la Cafasso House, **non risultano altre associazioni** o enti che operano per una sensibilizzazione dei giovani su questi sui temi.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Il **progetto St. Joseph Cafasso Consolation House** nasce come risposta alla mancanza di un completo programma di assistenza e riabilitazione dei ragazzi del YCTC, il carcere minorile di Kamiti. Saint Joseph

Cafasso Consolation House è stata ufficialmente aperta il 1 aprile 2006, dal Nunzio apostolico in Kenya, ed è situata dietro la chiesa cattolica del *compound* delle carceri su un terreno di proprietà della Conferenza Episcopale Keniana. Il progetto è sostenuto dalle Caritas Italiana e Ambrosiana. Il *compound* delle carceri appare come un grande quartiere: sono presenti scuole (primaria e secondaria), strutture sportive, un ospedale, diversi negozi perché è qui che vivono le guardie e le diverse figure che lavorano nel carcere con le loro famiglie.
La missione della Saint Joseph Cafasso Consolation House è quella di aiutare giovani ex detenuti a scoprire e credere nelle loro potenzialità, così che possano trasformare la loro vita e diventarne protagonisti positivi. L'obiettivo specifico è dare ospitalità temporanea i ragazzi che ogni anno lasciano il YCTC o che possono uscire temporaneamente e facilitare la loro riabilitazione e la reintegrazione nella società.
La Cafasso House offre un **percorso di riabilitazione all'interno del carcere** nei termini di **rielaborazione delle esperienze** vissute: quella **del crimine** e quella **del carcere**, un percorso di **riconciliazione**, dove possibile, con il passato e con le famiglie e di programmazione più serena e positiva del **futuro**.
La riabilitazione prevede anche la possibilità per i ragazzi più svantaggiati (massimo 20 all'anno che possono restare al centro per periodi diversi e per un massimo di due anni) di essere ospitati della St. Joseph Cafasso Consolation House. Questo servizio è offerto solo ad alcuni ragazzi selezionati dal personale, tra coloro che non hanno nessun tipo di riferimento familiare o comunitario, o le cui famiglie hanno bisogno di essere prima accompagnate in un percorso di accettazione del ragazzo. Inoltre, la Cafasso offre una formazione professionale, un sostegno psicologico e supporto umano così che diventi davvero una possibilità di riabilitazione psico-sociale a 360°.
Il **progetto St. Joseph Cafasso Consolation House** nasce, infatti, come **risposta alla mancanza di un'offerta simile di riabilitazione** dei ragazzi del YCTC. Questi ragazzi hanno un'età compresa tra 14 e 21 anni, sono quasi tutti orfani, tossicodipendenti, vittime di abusi, ed ex ragazzi di strada. Attraverso un programma di riabilitazione, di *counselling*, di preparazione vocazionale e di un apprendistato si cerca di perseguire un completo reintegro di questi giovani nella società.
La Cafasso Consolation House riempie un vuoto presente nella società keniota che, essendo fortemente discriminatoria nei confronti degli ex-detenuti e dei detenuti, manca di persone che credano veramente nelle enormi potenzialità dei teenager e che siano quindi pronte ad investire su di essi, compito di cui si fa carico il progetto al fine di accompagnare questi ragazzi nel loro cammino di auto-realizzazione.

In questo senso, il tentativo di **reinserire i ragazzi nella propria famiglia**, dopo aver acquisito competenze professionali e la capacità di un'adeguata relazionale col mondo adulto, può costituire una risorsa per entrambi i soggetti in causa. Inoltre, anche le competenze professionali e un maggior equilibrio personale possono essere fattori determinanti per un buon reinserimento in una società "difficile" come quella che li ha emarginati.
Il progetto St. Joseph Cafasso Consolation House risponde quindi al fenomeno del disagio giovanile in generale e in particolare dei ex detenuti e detenuti con i seguenti interventi:

- **Sostegno psicosociale e spirituale** dei ragazzi all'interno del carcere Youth Correctional Training Centre. Il coordinatore di Cafasso è uno psicologo che incontra i ragazzi ancora nel centro di detenzione, ascolta le loro storie, i loro piani per il futuro, i loro desideri. Nel momento in cui il ragazzo esprime il desiderio di essere ospitato nella casa, si cerca di conoscere meglio la sua storia e la situazione famigliare. L'assistente sociale cerca di rintracciare la famiglia o le persone di riferimento con cui cercare di avere un accordo; il centro ospiterà il ragazzo e si prenderà cura della sua formazione. Al momento del rientro in comunità sarà la famiglia a supportarlo;
- **accoglienza temporanea (per un periodo massimo di 2 anni)** di ragazzi in uscita dal centro di detenzione. Il ragazzo trascorre il primo periodo di permanenza nella casa per adattarsi alla nuova vita che richiede l'educazione alla convivenza quotidiana e al rispetto degli altri ospiti e delle regole comuni. È inoltre il periodo in cui i ragazzi decidono che tipo di formazione professionale vogliono intraprendere;
- **formazione professionale** dei ragazzi all'interno della casa di accoglienza. Mentre i ragazzi frequentano i corsi che hanno scelto in scuole al di fuori del *compound* del carcere, ogni giorno un maestro dà loro lezioni base di inglese, *kiswahili*, storia, geografia, matematica; la maggior parte dei ragazzi, infatti, ha lasciato la scuola molto presto o non l'ha mai frequentata;
- **supporto psicosociale e spirituale** per i ragazzi. Un *counsellor* visita i ragazzi una volta a settimana: largo spazio è dato alla crescita spirituale del ragazzo che ha bisogno di riconciliarsi con il passato, scoprire le proprie capacità, aumentare la propria autostima e pianificare il futuro;
- **educazione alla dimensione domestica** e alla **vita comunitaria**: i ragazzi sono impegnati durante il giorno e, nel fine settimana, in diverse attività. Prima di tutto imparano la cura della casa: una "*house mother*" vive con loro e aiuta i ragazzi ad imparare come curare l'aspetto della pulizia personale, della pulizia della casa, della convivenza quotidiana e come cucinare. Inoltre i ragazzi sono coinvolti in diverse attività quali sport, musica, in casa oppure nella vicina parrocchia;

- **attività agricole**: i ragazzi sono coinvolti nella preparazione e nel mantenimento degli orti e nella coltivazione di frutta e verdura. Questa attività, oltre a impegnarli, insegna loro a prendersi cura dei prodotti della terra e a lavorare per il proprio pane quotidiano. Il cibo che infatti si mangia a Cafasso è prevalentemente ciò che i ragazzi coltivano con le loro mani, con l'aiuto di un contadino che li segue passo dopo passo;
- **allevamento**: oltre all'agricoltura, a Cafasso ci sono galline, conigli e due mucche da allevare. I ragazzi, a turno, ogni giorno debbono prendersi cura degli animali, assicurarsi che abbiano cibo e acqua e accudirli. Anche questa attività è estremamente educativa in quanto intraprendono in un percorso di consapevolezza dell'importanza della cura quotidiana e del saper aspettare, e inoltre imparano un mestiere. Il contatto con gli animali è inoltre positivo per trasmettere pace e tranquillità;
- **accompagnamento** dei ragazzi verso un positivo **reinserimento nella società**. Il momento e la modalità dell'uscita da Saint Joseph Cafasso Consolation House vengono decisi caso per caso, considerando sia il percorso fatto (dal punto di vista di formazione professionale e dal punto di vista umano), che la capacità del contesto di riaccoglierlo. Il ragazzo poi mantiene contatti con la casa in modo più o meno regolare, in base al bisogno che ha di condividere e tenere i contatti con le persone che sono state capaci di capirlo, accoglierlo e accompagnarlo in un periodo delicato della sua vita.

Tra le attività che la Cafasso House propone sul territorio per alleviare il disagio giovanile, in cui è previsto l'inserimento dei volontari in servizio civile, vi sono quelle riportate di seguito:

- **momenti ricreativi**, organizzati nel quartiere, in cui si cerca di coinvolgere i giovani ospiti della Cafasso House; in qualche circostanza particolare viene dato il permesso anche ai giovani detenuti dello YCTC di partecipare a queste attività. Il più importante di questi momenti, anche per la partecipazione di un gruppo di giovani della diocesi di Milano, avviene nel mese d'agosto e richiama qualche centinaio di minori;
- **laboratori di riflessione e confronto** sono annualmente organizzati dallo staff di Cafasso su tematiche socialmente rilevanti quali l'AIDS, il carcere, il dialogo tra differenti etnie etc.; a questi momenti sono invitati soprattutto i giovani della parrocchia e del quartiere di Kahawa e gli ospiti della Cafasso House;
- **testimonianze** in parrocchia. Oltre ad alcuni episodici incontri si prevede un momento più significativo durante il campo estivo;
- **feste di chiusura** del percorso dei ragazzi della Cafasso House in cui viene coinvolta la comunità parrocchiale intera. A questi momenti vengono invitati anche i giovani detenuti e normalmente viene loro accordato il permesso. Queste feste costituiscono, quindi, occasioni uniche di incontro tra la gente comune e questi ragazzi;
- **il rafforzamento del *network* sui bambini vulnerabili**. A Kahawa West è appena nata la "*Association of Institution with Vulnerable Children"* un *network* che si occupa di riunire tutte le organizzazioni del quartiere che lavorano non solo con giovani detenuti ed ex detenuti, ma in generale con la gioventù vulnerabile. Cafasso House è parte di questa neonata organizzazione con lo scopo di contribuire al rafforzamento del *network*, al lavoro di coordinamento alla promozione di iniziative comuni;
- **l'organizzazione di gite con i giovani,** almeno una volta ogni tre mesi Cafasso House riunisce i giovani beneficiari con i giovani della parrocchia e del quartiere per fare insieme gite ed escursioni fuori da Nairobi, per creare un momento di svago, condivisione e contatto con la natura.

Sono questi momenti di sensibilizzazione dove il quartiere e i giovani incontrano anche gli ex detenuti. Nel contesto keniano **non è facile immaginare una buona integrazione** e anche nei quartieri dove il progetto ha luogo si evidenzia una **cultura di condanna e di esclusione nei confronti di chi ha sbagliato**. Spesso questo si accompagna ad una convinzione diffusa che per questi giovani non ci sia alcuna possibilità di riscatto. Questo sentimento misto di timore, giudizio e diffidenza si estende anche agli abitanti del quartiere carcerario di Kamiti che sono, per lo più, persone che vivono del loro onesto lavoro che si sviluppa attorno al carcere: guardie, responsabili, cuochi, tecnici, etc. che lavorano all'interno dei differenti istituti di detenzione.
In questo contesto, c'è un'enorme necessità di promuovere ogni tipo di iniziativa che possa favorire una maggior integrazione sociale dei detenuti e degli ex-detenuti nella comunità giovanile locale. Pochi giovani, **solo 5-10 giovani della parrocchia,** sono realmente coinvolti in attività per persone svantaggiate legate al carcere nel quartiere. Per ottenere tale ambizioso obiettivo è evidente che diventa fondamentale far crescere una cultura di dialogo e accoglienza attraverso iniziative che possano favorire la conoscenza reciproca e la decostruzione dei pregiudizi.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alla realtà sociale dei due quartieri, Kahawa e Kamiti di Nairobi, e ai servizi offerti da altri soggetti e quelli offerti dalla sede, i bisogni su cui si intende intervenire sono:

- Il bisogno di accoglienza di giovani ex detenuti che non possono rientrare nelle loro abitazioni;
- l'assenza di proposte educative costanti e le carenze formative dei giovani;
- lo stigma e il pregiudizio verso chi ha scontato o sta scontando una pena in carcere;
- il numero basso di possibilità di integrazione con i ragazzi ospitati nella casa.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Kenya Nairobi – Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

KN. a	**N.ro di ragazzi ex detenuti e detenuti senza accompagnamento e sostegno famigliare** Ci sono **100 giovani** detenuti nella prigione giovanile e **20 giovani** fuoriusciti dal carcere che non possono essere accolti nella loro famiglia. Per loro non esistono percorsi di riabilitazione psico-sociale prima del rientro in società.
KN. b	**N.ro di incontri di contatto con le famiglie di origine** Il 70% dei ragazzi detenuti provengono da una situazione carente di tutela genitoriale e le famiglie tendono a non accettare più i giovani dopo la detenzione nel carcere minorile. La relazione tra i giovani e gli adulti e con l'autorità genitoriale è difficile e spesso assente.
KN. c	**N.ro di ragazzi della Cafasso senza formazione o impiego** Il 60% dei ragazzi detenuti **non ha frequentato la scuola** con regolarità e profitto e il 95% dei ragazzi detenuti **non ha competenze professionali** da investire una volta usciti di prigione.
KN. d	**N.ro di eventi di sensibilizzazione e integrazione** Le attività di sensibilizzazione nel territorio del quartiere sui temi che potrebbero avvicinare e stigmatizzare meno i giovani ex detenuti sono ancora pochi. Nell'ultimo anno sono stati organizzati alcuni momenti di sensibilizzazione e workshop su temi come disagio giovanile o la vita nelle carceri altrimenti sarebbero assenti.
KN. e	**N.ro di eventi di aggregazione tra i giovani e gli abitanti del quartiere** I rapporti tra i giovani della casa di accoglienza e quelli del quartiere sono ancora scarsi. **1 percorso/evento** all'anno è stato organizzato nel 2014.

7.6 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Nairobi – Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

Beneficiari diretti

- **i giovani detenuti ed ex detenuti**, **100** circa del carcere, di cui **20 giovani** ospitati alla St. Joseph Cafasso Consolation House per il reinserimento familiare (laddove possibile), sociale e professionale
- **5 giovani che già hanno seguito il percorso della Cafasso**
- sono anche **beneficiari diretti dai 5 ai 10 giovani della parrocchia** che vivono nel quartiere

Beneficiari indiretti

Le **famiglie dei ragazzi** godono dell'intervento di accompagnamento che viene offerto come occasione di crescita per quanto concerne la capacità relazionale intra-famigliare; in particolare, il fatto che i figli si reinseriscano in famiglia o, almeno, recuperino una relazione più adeguata, costituisce un elemento di maggior serenità oltre che, in qualche caso, un'opportunità di disporre di nuove entrate economiche provenienti dal lavoro dei figli, che, a differenza di prima, si fanno maggiormente carico delle necessità dei famigliari.

Anche il territorio in cui i ragazzi e l'intera **popolazione del quartiere periferico di Kahawa West** beneficiano di presenze meno conflittuali, più mature e riconciliate con il contesto. Non è raro che i ragazzi costituiscano un esempio di possibilità concreta di riscatto per i loro coetanei.

KENYA

SEDE MOMBASA: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Il progetto "Impronte di pace 2016" a Mombasa, Kenya, è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento presentate singolarmente:

- **Area di intervento Kenya Mombasa I** - Promozione attività giovanili
- **Area di intervento Kenya Mombasa II** - Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e abusi.

7.1. DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

7.1.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili si occuperà di accompagnare i giovani nella crescita personale e formativa per ridurre l'uso di droghe e la micro criminalità, in cui spesso sono coinvolti.

Mombasa è la seconda città del Kenya, dopo la capitale Nairobi. Essa è il principale centro commerciale del paese, grazie alla presenza del più grande porto del Kenya, ed è al contempo punto di riferimento del turismo costiero, per le proprie attrattive naturalistiche e storiche. Secondo l'ultimo censimento realizzato in Kenya[110], il distretto di Mombasa ha una popolazione di 939.379 persone: il numero degli abitanti è tuttavia in forte crescita, in particolare a causa della forte immigrazione proveniente dalle campagne e da altre parti del Paese. Si stima attualmente una popolazione di 1.2 milioni di persone. Tra queste, **oltre 740.000 sono giovani sotto i 35 anni** (oltre il 60% della popolazione totale) e giovani provenienti da altre parti del paese che raggiungono Mombasa nella speranza di opportunità lavorative, le quali sono tuttavia limitate.
Tale situazione ha un impatto particolarmente significativo sulla loro vita, che si traduce in un **diffuso problema di povertà** e che porta ad episodi di micro-criminalità, abuso di alcol e droghe, prostituzione (anche minorile) maschile e femminile.
Le principali cause della povertà e disagio giovanile nell'area di Mombasa possono essere ricondotte a 4 fattori principali[111]:

- **Fattore economico**: il veloce aumento della popolazione e la forte competizione nel mercato del lavoro, in un contesto sociale già contrassegnato da problemi di povertà e disagio sociale, determina una diffusa situazione di precarietà lavorativa e disoccupazione giovanile. L'ineguale distribuzione delle risorse favorisce una forte disuguaglianza sociale, una netta divisione tra la minoranza più ricca e la grande maggioranza della popolazione che vive in condizioni di povertà;
- **fattore sociale**: molti dei giovani di Mombasa non hanno avuto opportunità di studio, per cui partono svantaggiati nella competizione sul mercato del lavoro. Si rileva inoltre come ulteriore fattore discriminante la questione di genere: le ragazze risultano infatti particolarmente svantaggiate e penalizzate sia per l'accesso all'educazione sia, conseguentemente, per l'entrata nel mondo del lavoro;
- **fattore cultural-religioso**: alcune credenze culturali e religiose favoriscono il fenomeno dei matrimoni combinati in giovanissima età, che portano ragazze di 14-15 anni ad essere mogli di uomini sconosciuti e presto madri. Inoltre, le tradizioni locali impongono spese ingenti per alcuni rituali quali i matrimoni e i funerali, che costano alle famiglie sforzi straordinari, ma che non possono essere disattesi;
- **fattore politico**: molti *leader* politici hanno interesse a mantenere la popolazione in uno stato di ignoranza e sottosviluppo, per esercitare una forma più incisiva di controllo sociale e manovrare a proprio piacimento i loro voti e talvolta anche le loro azioni.

Gli **effetti** della povertà si traducono in una serie di fenomeni di devianza sociale e diffusa insicurezza, che possono essere riassunti in alcuni principali problemi:

- **abuso di droghe e alcool**: l'uso di eroina e altre sostanze illecite è un problema crescente in Kenya, in particolare nell'area di Mombasa e tra i giovani. Molto diffusi sono anche i superalcolici prodotti artigianalmente dalla fermentazione della palma o del cocco, con metodi rudimentali che non garantiscono la qualità del prodotto e spesse determinano danni irreparabili ai consumatori;

[110] Kenya population and housing census, august 2009, *Population Distribution by Sex, Number of Households, Area, Density and County*;
Ministry of Home Affairs and Sports (2012*) Mombasa District Development Plan.*
[111] Cfr. Ayako, A.Katumanga, M (1999), *Review of Poverty in Kenya*, Nairobi, Regal Press;
Howard, W. (2001),"*Africa Poverty at Millennium*", World Bank, Washington.

- **prostituzione**: la zona di Mombasa è tristemente nota per il fenomeno del turismo sessuale. Molti visitatori occidentali si recano in questa regione con l'espressa volontà di intrattenersi con giovani ragazze e ragazzi, anche di minore età. Molto spesso i giovani kenioti partiti per Mombasa in cerca di lavoro, si ritrovano facilmente sulla strada a prostituirsi;
- **malattie**: strettamente legata all'uso di droghe e alla diffusa promiscuità sessuale, è la diffusione dell'AIDS e di altre malattie. Anche le condizioni di vita di molte famiglie e giovani nella zona di Mombasa, in particolare per i residenti negli *slums*, favoriscono la diffusione di malattie anche mortali, come la malaria e il colera;
- **lavoro minorile**: molti bambini e bambine sotto i 18 anni sono costretti dalle famiglie o da veri e proprio sfruttatori minorili a lavorare, sia in fabbriche che in strada come venditori ambulanti o come mendicanti;
- **insicurezza**: le condizioni di vita di molti giovani di Mombasa conducono talvolta a scelte criminali, dovute principalmente all'assenza di un lavoro retribuito e alla necessità di sopravvivere. La precarietà lavorativa ed esistenziale genera spesso anche episodi di violenza intertribale e interreligiosa.

A Mombasa la sensibilizzazione e l'educazione giovanile sui temi sensibili, come droghe, malattie sessuali, sfruttamento minorile etc., è scarsa.

7.1.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abusi si occuperà di affiancare le vittime in un percorso di recupero nel *Rescue Centre* e di sensibilizzare la popolazione a riconoscere il fenomeno come lesivo e a combatterlo.

Il fenomeno della **prostituzione infantile e del *child trafficking*** è purtroppo molto diffuso sulle coste e nella città di Mombasa. Secondo uno studio recente condotto dall'Unicef e dal Governo del Kenya, sulla costa tra Mombasa e Lamu si prostituiscono almeno **15 mila bambini**, di entrambi i sessi[112]. Altre ricerche recenti individuano numeri ancora più grandi e rivelando la presenza di oltre **30.000 baby-prostitute**, minori di 14 anni, nella sola zona di Mombasa[113].

Le vittime di tale fenomeno sono **minori provenienti dai 4 distretti costieri del Kenya** (Mombasa, Kilifi, Malindi e Kwale) ma soprattutto **dalle aree interne del paese** e da altri Stati, in particolare Congo, Uganda, Rwanda e Tanzania. Essi hanno tra i 12 e i 18 anni e i loro clienti sono per la maggior parte europei: al primo posto risultano gli Italiani, che costituiscono il 18%, il 14% sono tedeschi, il 12% svizzeri.
La gravità del fenomeno ha richiamato l'attenzione del Presidente di Unicef Italia, Antonio Sclavi, e dello stesso ambasciatore italiano a Nairobi, i quali si sono espressi per una necessaria e urgente azione di contrasto a tali comportamenti criminali, che trovano nella zona costiera del Kenya una preoccupante diffusione[114]. Il Ministero degli Esteri Italiano, sulla base della legge del 1° ottobre 2012, n. 172 di «Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale» (Convenzione di Lanzarote) ha avviato iniziative concrete di **riduzione del fenomeno di *child trafficking*** attraverso la Cooperazione italiana e altre organizzazioni non governative operanti in Kenya e altri Paesi del mondo[115].

Il Governo del Kenya ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei bambini nel 1991 e in questi anni altre leggi interne sono state prodotte, impegnandosi a proteggere i bambini da ogni forma di violenza e abuso. Tuttavia, nonostante la legislazione vigente**, il fenomeno dello sfruttamento minorile nel mercato sessuale rimane particolarmente grave**, e la zona di Mombasa rappresenta uno degli scenari più preoccupanti dell'intero continente africano. Il fenomeno della prostituzione in generale, e della prostituzione minorile in particolare, continua ad essere uno dei motivi per cui la zona costiera del Kenya viene scelta da migliaia di turisti come destinazione. Particolarmente diffuso è il fenomeno di turisti anziani, di entrambi i sessi, che cercano nella zona di Mombasa soddisfazione con giovani locali - "*Beach Boys*" - che si prostituiscono per guadagnare qualcosa. Molti di questi ragazzi e ragazze sono minorenni. Alcuni di loro sono avviati a questa attività dalle famiglie per ragioni economiche.
Spesso le autorità locali e le forze di polizia, nonostante le leggi del Kenya vietino espressamente la prostituzione e in particolare quella minorile, assumono un atteggiamento lassista, consapevoli che

[112] Cfr. Unicef, *Report on the sexual exploitation of children*, 2009; U.S Department of State, *Trafficking in Persons Report*, June 2007.
[113] Josh Ruxin, *Asia Is Not Alone: Sex Tourism in Mombasa,* The New York Times, January 13, 2009 kristof.blogs.nytimes.com/2009/01/13/asia-is-not-alone-sex-tourism-in-mombasa/
[114] Cfr. il documento: *Kenya: rapporto unicef su prostituzione minorile, europei al primo posto,* 2006,http://www.giovaniemissione.it/pub/index.php?option=content&task=view&id=1691
[115] Cfr. Sito internet della Cooperazione Italiana relativo ad iniziative di difesa dei minori: http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/pubblicazioni/AltrePubblicazioni/Pdf/Sfruttamento_minori.pdf.

l'economia del luogo, i numerosi bar, alberghi, *resort* che danno lavoro a migliaia di persone, si basano anche su questo proficuo traffico illecito.
Accanto al fenomeno della prostituzione minorile, si rilevano nella zona di Mombasa numerosi casi di **abusi sessuali sui bambini da parte delle famiglie**, genitori e altri parenti. La violenza sessuale sui minori all'interno della famiglia è particolarmente diffusa nelle zone rurali adiacenti a Mombasa, e presso le famiglie migranti (provenienti da Congo, Tanzania, Uganda, Rwanda, Burundi). Profondi limiti culturali e sociali permettono tali pratiche nei confronti dei bambini, che molto spesso non vengono denunciate, pur segnando in maniera indelebile la crescita e la salute psico-fisica delle giovani vittime.
Come conseguenza degli abusi sessuali e dello sfruttamento nel mercato del turismo sessuale, i bambini manifestano normalmente forti limiti nell'apprendimento, nell'adattamento a scuola e nella vita sociale, e maggiori limiti, una volta cresciuti, nell'accesso al mondo del lavoro come conseguenza del trauma subito.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili

A fronte di una complessa e delicata realtà giovanile, **sono carenti nel territorio realtà aggregative**, centri di incontro e formazione, momenti di **sensibilizzazione** su temi chiave come l'igiene, la trasmissione di malattie sessualmente trasmissibili, i rischi legati all'uso di droghe e alcool, il disagio giovanile.
Sono poche anche le iniziative sportive e educative che propongano ai giovani un'alternativa alla strada, e offrano opportunità di crescita nei valori del rispetto, della legalità e della salute, e centri che favoriscano un loro inserimento nel mercato del lavoro.

7.2.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abusi

La Caritas Mombasa è attualmente **l'unica istituzione a Mombasa che si occupa specificamente dei bambini vittime di abusi e commercio sessuale**, attraverso un centro di accoglienza e recupero per i minori e un progetto di accompagnamento scolastico.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

7.3.1. Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili

Caritas Mombasa gestisce, attraverso gli uffici della Pastorale Giovanile, un programma di **assistenza, animazione e sensibilizzazione** dei giovani dell'Arcidiocesi, con un focus principale per i ragazzi e ragazze nel contesto urbano, soprattutto negli *slum*.
Il **programma di assistenza e sensibilizzazione giovanile** suddivide i beneficiari in 3 categorie:

1. Giovani nelle scuole;
2. Giovani nelle parrocchie (15-25 anni);
3. Giovani Adulti (26-35 anni).

1. Giovani nelle scuole
Caritas Mombasa favorisce all'interno delle scuole (primarie, secondarie e *college*) la **formazione di *club*** di giovani come luoghi d'incontro e di scambio, dove i ragazzi possono trovarsi oltre l'orario di lezione. Attraverso questi *club*, organizza **momenti di incontro,** dove discutere di alcuni temi fondamentali quali i rischi legati all'uso di droghe e alcool, alla diffusione di malattie, alla risoluzione non violenta dei conflitti, in particolare per attenuare i rischi di scontri intertribali e interreligiosi, molto diffusi nella zona. Caritas Mombasa organizza inoltre **eventi sportivi e culturali**, come concerti e spettacoli teatrali, coinvolgendo i diversi *club*.

2. Giovani nelle parrocchie (15-25 anni)
L'azione si pone il fine di **accogliere, affiancare e animare** i ragazzi e le ragazze fuori dall'orario scolastico, e chi non frequenta la scuola. Tale categoria è cruciale, poiché riguarda un gruppo di beneficiari potenzialmente vittime dei rischi e degli effetti "devianti" della strada. Caritas Mombasa coordina le varie attività organizzate a livello parrocchiale, che riguardano **l'animazione sportiva, musicale e spirituale**, e organizza al contempo momenti aggregativi generali.
Una volta l'anno viene organizzato un festival musicale, dove i diversi gruppi parrocchiali presentano show e spettacoli preparati durante l'anno, comprese rappresentazioni teatrali. Lo **strumento del teatro**, in particolare, viene incoraggiato come metodo per trasmettere ai giovani i rischi e le possibili conseguenze di

alcuni **comportamenti socialmente pericolosi**, quali l'uso di droghe e la prostituzione, e come "terapia" per il recupero dei giovani che provengono dalla strada o da situazione di grave emarginazione sociale (metodologia del "**Teatro dell'Oppresso**", che usa il teatro come strumento per il cambiamento sociale a livello individuale, locale e globale, promuovendo la risoluzione nonviolenta dei conflitti, il rafforzamento dei legami di comunità, la riabilitazione e la sensibilizzazione). Caritas Mombasa organizza anche delle **competizioni sportive** tra i vari gruppi parrocchiali, per favorire l'incontro tra i giovani in un'atmosfera di sano confronto. Durante l'anno si organizzano anche **gite fuori Mombasa**, per permettere ai giovani di conoscere altre parti del paese e "aprirsi" maggiormente a un confronto culturale e i centri di sostegno per i più disagiati (case di riposo per gli anziani, centri per i bambini vittime di abusi, centri per disabili), incoraggiando tra i giovani iniziative di volontariato e solidarietà.

3. Giovani Adulti (26-35 anni)
Con il termine giovani adulti si intendono persone tra i 26 e i 35 anni di età. Tale fascia comprende giovani disoccupati in cerca di lavoro, giovani famiglie che si trovano ad affrontare problemi legati alla povertà, ai figli, etc.
Caritas Mombasa propone loro **incontri serali di condivisione** delle situazioni maggiormente problematiche ("gruppi di ascolto"), momenti di animazione e socializzazione (sportivo, teatrale e musicale), e ***training* per migliorare le capacità imprenditoriali** e la situazione economica delle rispettive famiglie. Nel 2015 sono stati organizzati 2 corsi di formazione tecnici semestrali e diversi incontri informativi su altre tematiche relative alle cooperative e attività commerciali.

7.3.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abusi

La Caritas Mombasa, attraverso il proprio ufficio Caritas, gestisce un ***Rescue Centre*** per l'accoglienza e la riabilitazione di bambini e bambine vittime di abusi sessuali, sia all'interno delle famiglie di origine che nell'ambito della prostituzione minorile. Il centro, denominato **"Mahali Pa Usalama**" (termine kiswaili che significa "Luogo di pace"), è stato fondato nel 2008 dall'Arcivescovo di Mombasa Boniface Lele, ed è attualmente l'unico centro **specializzato nella cura e riabilitazione dei bambini vittime di abusi sessuali** nella provincia costiera. Gestito dalle Suore della "Nostra Signora della carità", e da personale esperto che collabora quotidianamente nell'assistenza ai bambini ospitati, tale istituto si propone di offrire un luogo sicuro e cure a bambini dai 3 ai 17 anni, che sono stati vittime di abusi sessuali o coinvolti nel traffico del commercio sessuale e, laddove possibile, assistenza alle famiglie di origine per favorire, nei limiti della sicurezza e del principale interesse del bambino, percorsi di reintegrazione nella comunità di origine.

Più nello specifico, gli **obiettivi del centro** "Mahali Pa Usalama" sono:
- garantire cura e protezione ai bambini e ai giovani ospitati;
- organizzare attività di intrattenimento terapeutico e programmi di supporto per i bambini;
- intraprendere, laddove possibile, percorsi di riconciliazione e reinserimento presso le comunità/famiglie di origine;
- rafforzare il *network* delle organizzazioni che si occupano di bambini in condizioni disagiate nella zona di Mombasa.

I **servizi offerti** dal centro sono:
- *counselling* e assistenza psicologica;
- gioco terapeutico;
- visite mediche e assistenza sanitaria;
- programmi di riabilitazione;
- programmi di educazione attraverso una scuola informale all'interno del centro;
- accompagnamento nel programma di reinserimento e risocializzazione nella comunità di origine o in altri luoghi protetti.

Il programma della Caritas Mombasa prevede l'inserimento dei bambini presso il proprio centro sulla base di una segnalazione da parte della Polizia o autorità locale. Seconda i casi, il periodo di permanenza presso il centro varia dai 6 ai 12 mesi. In alcuni casi particolarmente gravi i bambini sono accolti per più di 1 anno, in attesa di trovare un altro luogo sicuro dove possano essere trasferiti per continuare i loro studi. Oltre ai programmi sopra citati, il centro della Caritas Mombasa garantisce ai bambini il soddisfacimento dei bisogni di base, fornendo cibo, vestiti, un luogo per dormire e personale presente 24 al giorno per una costante assistenza.
Particolare attenzione è riservata ai bambini che devono affrontare un processo in tribunale, relativo per lo più ad abusi subiti in famiglia. In tali occasioni il bambino viene accompagnato davanti al giudice con la massima cura affinché i colloqui in tribunale non costituiscano un nuovo trauma. Il ruolo del *counsellor* diventa cruciale in questi particolari momenti.

Per quanto riguarda la figura del *Play Therapist*, si pone l'accento sull'importanza di favorire il gioco come forma di cura, essendo i beneficiari del progetto in grande maggioranza bambini al di sotto dei 13 anni d'età. Il teatro, la musica, il disegno e altri giochi di gruppo favoriscono positivamente un superamento del trauma da parte delle giovani vittime, e aiutano a riprendere una "vita normale" negli studi e nelle attività future.

Per chi ha terminato il periodo di accoglienza presso il Centro, o chi ha più di 17 anni e non può più esservi accolti, la Caritas Mombasa prevede un ulteriore programma di accompagnamento e assistenza, riservato alle ragazze vittime di abusi o sottratte al mercato sessuale. Tale programma è denominato **"Sol.gi.di." (*Solidarity with Girls in Distress*)** e prevede incontri mensili con le giovani beneficiarie (gruppi di auto-aiuto), supporto psicologico e *counselling*, training e sostegno economico per le spese scolastiche. Tale programma prevede la presenza di personale specializzato che lavora per la Caritas Mombasa (in particolare 1 assistente sociale e 1 *counsellor*) e di volontari che assistono le ragazze nel corso degli incontri e delle altre attività previste.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alla realtà di disagio sociale dei giovani nell'Arcidiocesi di Mombasa, ai servizi offerti assenti o insufficienti di altri soggetti e quelli offerti dalla Caritas Mombasa, i bisogni su cui Caritas Ambrosiana intende intervenire sono:

7.4.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili

- scarsa sensibilizzazione dei giovani allo sfruttamento minorile, sessuale, e alle droghe in generale;
- carenza di luoghi di accoglienza e di iniziative per i giovani che offrano un'alternativa alla strada per l'impiego del tempo libero;
- scarsa preparazione di base e tecnica dei giovani della Diocesi per l'accesso al mondo del lavoro.

7.4.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abusi

- la scarsa consapevolezza sui diritti dei bambini e sulle gravi conseguenze psico-fisiche subite dalle vittime di abusi sessuali;
- la necessità di accoglienza e accompagnamento dei minori vittime di abusi;
- le difficoltà per i bambini vittime di abusi nel proseguire il normale corso di studi e accedere al mercato lavorativo.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

7.5.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili

KM. I a	**N.ro eventi di sensibilizzazione** **N.ro di giovani partecipanti** Oltre il **40 % dei giovani sotto i 30 anni** della zona di Mombasa è entrato a contatto con sostanze illecite, o è stato coinvolto in altre attività illegali (inclusa la prostituzione). Nel 2014-15 1 solo workshop di sensibilizzazione è stato organizzato e non ci sono altre iniziative di sensibilizzazione e educazione contro le attività illegali.
KM. I b	**Capacità di accoglienza dei giovani per attività aggregative/educative** Ci sono solo 4 centri di aggregazione giovanile (oltre a quelli gestiti dalla Caritas Mombasa) per circa 15.000 giovani sul territorio. Solo una parte dei **900 giovani** adulti che frequentano la Caritas Mombasa riesce a partecipare alle attività
KM. I c	**N.ro di training organizzati** **N.ro di corsi informativi organizzati** Sono scarse le possibilità di formazione per i giovani. Nel 2015 sono stati organizzati 2 corsi di formazione tecnici semestrali e diversi incontri informativi su altre tematiche (cooperative e attività commerciali). Sono stati inoltre organizzati degli incontri serali per discutere i problemi relativi alla disoccupazione.

7.5.2 Area di intervento Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abuso

KM. II a	**N.ro di campagne sui diritti dei bambini** Risultano oltre 15.000 bambini vittime della prostituzione minorile nella zona costiera del Kenya; oltre **600 casi di abusi e sfruttamento sessuale** sono stati denunciati dal Children Department di Mombasa negli ultimi anni e la consapevolezza sul fenomeno e i diritti dei bambini è ancora molto scarsa.
KM. II b	**N.ro di bambini accolti al centro** **150 bambini vittime di abusi o tratta** sono stati accolti nel 2014-15 presso il Centro "Mahali Pa Usalama" della Caritas Mombasa, il limite massimo che si poteva accogliere, a causa delle limitate risorse del centro della Caritas Mombasa.
KM. II c	**N.ro di corsi di formazione e accompagnamento per le vittime** Oltre il 60% dei bambini accolti manifesta difficoltà di apprendimento e socializzazione e problemi di adattamento; oltre il 70% delle giovani vittime non ha accesso a studi universitari, e trova maggiori limiti dei coetanei verso il mondo del lavoro.

7.6 BENEFICIARI DEL PROGETTO

7.6.1. Area di intervento Kenya Mombasa I - Promozione attività giovanili

Beneficiari diretti

- **1.500 giovani** nelle scuole (primarie, secondarie e Università);
- **900 giovani** adulti che frequentano la Caritas Mombasa, gli incontri serali i training di formazioni e gli incontri di sensibilizzazione.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti delle azioni comprendono tutta la comunità giovanile dell'area circa **740.000 persone**.

7.6.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Assistenza ai bambini vittime di trafficking e abusi

Beneficiari diretti

- **150 bambini all'anno**, di cui 30-50 saranno seguiti in un percorso individuale;
- le ragazze inserite nel programma "Sol.Gi.Di.", **circa 100 all'anno**.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti dell'azione contro il *child trafficking* comprendono le famiglie e le intere **comunità di provenienza** dei bambini, oltre 20.000 persone.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

SEDE: DIOCESI DI KINDU − SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

Il progetto "Impronte di pace 2016" è suddiviso in 2 aree di intervento presentate in seguito:

- **Area di intervento Congo I** – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare
- **Area di intervento Congo II** – Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

7.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

L'area geografica di attuazione del progetto "Impronte di Pace 2016" **è la provincia del Maniema**: essa ha una superficie di 132.250 km2 ed è abitata da circa 1.240.000 persone, tutte in zone rurali. Anche la capitale, Kindu, è in realtà un grande villaggio rurale. L'accesso all'acqua potabile è limitato al 5% della popolazione. I dati statistici regionali ricalcano quelli nazionali, attestandosi sui livelli più bassi relativi alle zone rurali. Il Maniema è stato colpito dai conflitti regionali a causa dei suoi giacimenti di oro e diamanti, ma ora la situazione è relativamente tranquilla. Tra i principali problemi si evidenzia l'isolamento commerciale e culturale dovuto alle difficoltà nei trasporti di beni e persone, causate dall'elevato degrado delle principali strade d'interesse nazionale, dall'interdizione dei voli Antonov considerati insicuri e dall'irregolarità del trasporto su rotaia, che avviene a cadenza più o meno mensile con mezzi più che obsoleti. La stessa Kindu è raggiungibile solo via fiume, aereo e treno dalle altre Regioni, e solo lentamente si sta sviluppando una rete viaria locale grazie alla collaborazione con la Cina.

7.1.1 Area di intervento Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare prevede l'accompagnamento delle famiglie in difficoltà economica attraverso la promozione di percorsi di auto-sufficienza legati al Centro di produzione agro-pastorale di Katako.

La Provincia del Maniema ha un potenziale **immenso in termini di ricchezze naturali, minerarie e agricole**, ma a causa del lungo conflitto e della debolezza delle istituzioni statali sono poco sfruttate. Il territorio fonda la propria economia quasi esclusivamente sul settore primario: agricoltura, allevamento e pesca contribuiscono a circa il 66% del PIL, seguite dal settore minerario (secondo dati ufficiali contribuisce per il 5,3%, ma si suppone sia di più) e da quello forestale (3,6%). Un tempo il settore primario era molto più sviluppato, tanto che **in passato la Provincia riforniva i territori circostanti** (Katanga e Kasai Orientale) dei suoi prodotti. Negli ultimi 20 anni, invece, la produzione è rallentata e le piantagioni di cotone, di caffè e di olio di palma, che prima della guerra erano rigogliose, sono **ora per lo più abbandonate e improduttive,** rendendo il Maniema **dipendente dagli aiuti internazionali**.
La guerra che formalmente ha interessato il Paese dal 1996 al 2003, ma che in realtà non è mai terminata (vedi cap. 6 paragrafo 6.2), ha in molti casi significato l'abbandono delle terre a favore dell'aumento di agricoltori ed allevatori che si dedicano allo sfruttamento artigianale delle risorse minerarie. L'isolamento e l'abbandono delle attività tradizionali hanno portato a una diminuzione delle già **scarse competenze in campo agro-pastorale**, con un' ulteriore diminuzione della produttività dei campi coltivati e della già bassa redditività degli allevamenti. La popolazione della provincia di Maniema vive tradizionalmente di un'**economia rurale**, oggi ridotta al minimo della sussistenza (colture di manioca, riso, mais e platano, pesca e piccolo allevamento)**.**
L'isolamento dell'area contribuisce alla sua povertà. Nonostante i miglioramenti degli ultimi anni i principali ed unici assi stradali della Provincia sono in pessime condizioni, limitando così le possibilità di spostamento e di commercio. Ne deriva che la popolazione ha difficoltà a raggiungere i campi coltivabili e ciò comporta una **grave penuria nella produzione alimentare e una diffusa povertà.**
Il prodotto interno lordo della popolazione locale si aggira intorno ai 151$ all'anno, determinando in tutta la Provincia un'incidenza elevata della povertà, che si attesta al **58,5%**.
Inoltre, i problemi legati all'agricoltura sono numerosi: assenza di finanziamenti per modernizzare le tecniche di coltura, limitati incentivi a variare e ad aumentare la produzione, mancanza di *know how* tra i contadini, costi delle attrezzature particolarmente elevati, inesistenza di infrastrutture per lo *stoccaggio* e la conservazione dei prodotti.
Le difficoltà non mancano neanche nell'ambito dell'**allevamento** (il bestiame a disposizione è composto soprattutto da capre, mucche, maiali e galline ma le tecniche utilizzate sono tradizionali e dunque poco

remunerative) e della pesca (nonostante il fiume Congo abbia acque molto pescose, le sue risorse vengono sfruttate poco).
In questo quadro piuttosto negativo, risulta **difficile per i giovani** della Provincia di Maniema, e per tutti gli abitanti, trovare un impiego remunerativo che permetta loro di raggiungere l'autosufficienza economica e migliorare la propria formazione. Per molte persone, infatti, una volta terminati o abbandonati gli studi, le prospettive d'impiego restano estremamente limitate.
Il grave sottosviluppo dell'economia si riscontra nell'alta percentuale di disoccupazione, pari al 14% (2013). Il settore pubblico è il principale luogo d'impiego formale, ma negli ultimi anni si stanno sviluppando modeste forme di economia informale (in ambito agricolo per gli abitanti delle campagne e in quello commerciale per coloro che vivono in città).
Caritas Ambrosiana e la Diocesi di Kindu ritengono che sviluppare e promuovere forme di agricoltura e allevamento di autosufficienza in questo contesto, possa dare un contributo sostanziale per combattere prima di tutto la malnutrizione infantile, la fame e poi sviluppare dei piccoli circuiti di economia locale. Il luogo scelto per la realizzazione del progetto è il Centro di produzione agro-pastorale di Katako.

7.1.2 Area di intervento Congo II - Educazione ai diritti civili e sociali della comunità si occuperà di migliorare il livello di sensibilizzazione e informazione sui diritti civili e sulla democrazia dei giovani, e dell'intera comunità, fino a raggiungere le aree remote della provincia, attraverso attività di formazione e divulgazione legate alla Radio Comunitaria Diocesana.

Il Congo ha fatto pochi progressi in termini di democrazia. In seguito e durante il lungo conflitto sono stati tantissimi i **casi di violazione dei Diritti dell' Uomo e del Diritto Internazionale Umanitario**: massacro della popolazione civile innocente e non direttamente implicata in fatti bellici; arruolamento coatto dei minori; stupri di ragazze e donne sposate, che hanno portato oggi a conseguenze come la disgregazione delle famiglie e a conflitti per motivi legati alle terre.
Il territorio di intervento conosce delle grandi violazioni ma la sua popolazione, in particolare quella giovane, cresciuta in queste difficili dinamiche fatica a volte a riconoscerli e non dispone degli strumenti per proporre e perseguire delle alternative civili e democratiche. L'**isolamento stradale e comunicativo** e la mancanza di capacità cooperativa tra famiglie e/o villaggi aggravano la situazione e le probabilità dei giovani di proporsi come modello di cambiamento.
Costituzionalmente, infatti, **è garantito il diritto alla libertà di espressione ma in pratica è molto limitato**. In diverse occasioni tale diritto è stato negato dai leader politici al Governo. Nonostante i grandi deficit in cui si trovano a lavorare i principali media nel Paese (nelle aree urbane) continuano la sfida contro lo Stato per garantire uno spazio libero dalle ingerenze politiche, il dibattito e lo sviluppo di forme e la costituzione di opinioni democratiche. **Radio Okapi**, sponsorizzata dalle Nazioni Unite, è ad oggi l'unica radio nazionale che riesce a trasmettere delle informazioni oggettive, ma purtroppo non raggiunge completamente tutte le aree. In generale i media non sono sviluppati e mancano delle infrastrutture. Non circolano giornali, tranne a Kinshasa e in poche altre città principali. Altrove, considerato che si vive con meno di 2$ al giorno (vedi cap. 6 paragrafo 6.3) un giornale sarebbe anche troppo caro da acquistare. Nel 2012, Radio Okapi e Radio France Internationale (RFI), l'altra emittente straniera che trasmette nelle grandi città, si sono viste sospendere le trasmissioni con l'accusa di "Intromissioni negli affari di governo" e "copertura irrispettosa"[116].
I molti anni di guerra e la militarizzazione della società hanno **danneggiato il dinamismo sociale e il senso civico dei cittadini**. Oggi l'attivismo della società civile è molto politicizzato. Un numero crescente di attivisti è spesso coinvolto con la politica, con l'esito frequente di abbandonare le associazioni civili e i valori iniziali che li avevano spinti all'azione per unirsi e sfruttare gli interessi dei partiti politici. I gruppi civili, infatti, riflettono i problemi dell'intera società congolese come le divisioni etniche, le strategie di esclusione e la corruzione, le debolezze nella gestione e nell'organizzazione e l'affidamento ad un unico regime.
Non solo le infrastrutture e i sistemi scolastici sono inadeguati a rispondere a tali esigenze, ma anche i mezzi di comunicazione nazionali si rivelano incapaci di sensibilizzare, informare e formare la popolazione sulle importanti e attuali tematiche politiche e sociali per renderli partecipi e meno isolati. La comunità locale del Maniema non è a conoscenza dei propri **diritti e doveri,** che sono ancor più fondamentali in una regione dilaniata da anni di guerre civili e conflitti interetnici. Il basso livello dell'istruzione scolastica (il 47% circa dei maggiori di 15 anni è analfabeta[117]) e la mancanza di possibilità informative perpetuano la **cattiva informazione** riguardo a molti temi: malattie, igiene, agricoltura, AIDS, ma soprattutto diritti e democrazia. Inoltre, non permette la diffusione di **una cultura civica** e della ***good governance*** e non fornisce ai giovani cittadini gli strumenti necessari per difendersi dalle continue violazioni dei diritti e delle libertà.
Data l'assenza di servizi forniti dallo Stato si sono sviluppate nel Paese **molte forme di auto-organizzazione** e una vita associativa molto attiva Oggi ci sono più di 5000 organizzazioni non governative

[116] Fonte: http://www.bti-project.de/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Congo_DR.pdf
[117] Fonte: CIA WORLD FACTBOOK

registrate e il numero sembra in crescita. Tuttavia, come i partiti politici, molti di questi gruppi sono spesso legati e costituti su base locale ed etnica, erodendo anche la fiducia tra i diversi gruppi etnici. La povertà, il declino economico e sociale hanno colpito duramente la società congolese **incidendo sulle capacità democratiche di questi gruppi auto-organizzati, sul senso civico delle persone, sui modelli da proporre**. Spesso, infatti, le associazioni politicizzate usano attraverso i loro leader locali i forum o momenti collettivi solo per spingere idee politiche, interessi dei partiti al potere e aumentare la loro ascendenza sui cittadini.
Le comunità di villaggio, le famiglie allargate, i gruppi di donne locali e altre piccole organizzazioni civili sono invece le cornici per la solidarietà, il senso civico e l'auto-organizzazione all'interno delle quali si dovrebbe sviluppare la fiducia inter personale, la democrazia e il senso civico.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

Una volta finito il periodo post-conflitto, le organizzazioni umanitarie che erano intervenute per tamponare l'emergenza (FAO, COOPI, WFP, Merlin ed altre) hanno abbandonato la provincia di Maniema, così oggi le realtà più significative che continuano a lavorare per lo sviluppo dell'aerea in ambito di assistenza e promozione dello sviluppo rurale sono due:

ONG UWAKI
L'ONG UWAKI rappresenta una realtà unica sul territorio: è una organizzazione locale formata da sole donne, e raggruppa al suo interno 64 piccole organizzazioni per un totale di 9000 coltivatrici. Attraverso il micro-credito e la formazione specifica, sostiene lo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento locali, in particolare piantagioni di riso, manioca e l'allevamento ittico.

CTB – Coopération Technique Belge
L'*Agence Belge au Développement* è una realtà governativa belga che opera in 20 paesi africani sui temi della lotta per i diritti umani, il miglioramento delle infrastrutture e lo sviluppo rurale. Nel Maniema è presente dal 2010, ed agisce su tre aree di intervento principali: l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la formazione tecnica.

7.2.2 Area di intervento Congo II - Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

Nella Provincia del Maniema **non si vendono giornali** e le **poche stazioni radio** - **televisive** presenti riflettono la condizione socio-politica del Paese.
Nonostante le leggi e la Costituzione riconoscano la libertà di parola, di informazione e di stampa, **i media pubblici sono controllati dai partiti e dunque fortemente politicizzati**, mentre quelli privati sono influenzati dalle appartenenze etniche e religiose dei loro proprietari, contribuendo così a rendere l'informazione parziale e poco attendibile.
A ciò si aggiunge la scarsa professionalità dei giornalisti, che guidati soprattutto da tornaconti personali sono disposti a pubblicare notizie false o incerte. Coloro che, invece, in modo obiettivo riportano fatti di cronaca o aggiornano sulle condizioni economiche, militari e politiche del Paese rischiano di essere arrestati, rapiti o soggetti a salate multe.
Sono presenti **2 radio** che si fanno attività di sensibilizzazione (contro la violenza sulle donne, sui diritti dei bambini, sul rispetto dell'ambiente, ecc.). Una si chiama Radio Mali - cioè *Radio Maniema Liberté* - e l'altra *Radio Haki za binadamu* - cioè Radio "I diritti dell'uomo". Va sottolineato che l'opera di sensibilizzazione portata avanti da queste due radio viene molto limitata dalla debolezza delle infrastrutture a disposizione: in particolare senza un servizio stabile della rete elettrica passano intere giornate senza che queste riescano ad trasmettere i loro programmi. L'unica radio che trasmette stabilmente e oltre ad informare divulga programmi di formazione è Radio Okapi, la radio gestita dalle Nazioni Unite insieme alla Fondazione Hirondelle.

Nazioni Unite
Per sopperire alla mancanza di adeguati mezzi di comunicazione nazionali, la missione di *peacekeeping* dell'ONU (MONUSCO), insieme alla Fondazione Hirondelle (descritta al punto 6.6), hanno installato **Radio Okapi**, una radio in grado di coprire tutte le province del Paese, inoltre a partire dal 1998 hanno cominciato a diffondersi le cosiddette radio comunitarie: stazioni gestite da gruppi locali che trattano tematiche specifiche a seconda delle esigenze dei diversi territori. Si tratta per lo più di iniziative non profit che si propongono di

coinvolgere attivamente le comunità attraverso la condivisione di storie e di esperienze personali, programmi educativi, di prevenzione e di sensibilizzazione, allo scopo di creare una rete di cittadini più uniti e consapevoli. Nonostante queste radio comunitarie abbiano un bacino d'utenza piuttosto ristretto, poiché riescono a raggiungere solo le zone coperte dalle trasmittenti, e manchino spesso di personale esperto o di attrezzature adeguate, l'impatto sui villaggi e sulle aree più remote è decisamente positivo.

CENI – Commission Electorale Nationale Indépendante
La Commissione Nazionale Elettorale Indipendente, creata nel 2010, ha il compito di organizzare le elezioni nazionali e provinciali e garantirne uno svolgimento trasparente e pacifico. Oltre all' organizzazione pratica delle elezioni, la CENI porta avanti diversi programmi di sensibilizzazione e di educazione civica, oltre a garantire a degli operatori sul territorio la formazione necessaria per poter trasmettere alla popolazione le nozioni elementari sull'esercizio del diritto di voto e le sue modalità.

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

7.3.1 Area di intervento Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

Il programma di promozione dello sviluppo rurale della Diocesi di Kindu parte dal Centro di produzione agro-pastorale di Katako, una fattoria di proprietà della Diocesi nella comunità rurale di Katako a 7 km da Kindu. Costruita inizialmente allo scopo di sostenere economicamente la Diocesi, sta in realtà diventando un centro di riferimento per la produzione agricola di colture e ortaggi non presenti sul territorio e per l'allevamento di qualità, in particolare suino. A partire dalla fine del 2013 la Diocesi di Kindu, con il sostegno di Caritas Ambrosiana e ACS, ha iniziato il rilancio delle attività del Centro, sia investendo sulla produzione interna e sulla dotazione di macchinari per la trasformazione agricola, che aprendo il Centro verso la comunità favorendo lo sviluppo di una realtà rurale estremamente povera. La gestione delle attività quotidiane del Centro è stata affidata ad una Congregazione di Suore Missionarie, le Figlie della Resurrezione, sotto supervisione di un Responsabile nominato della Diocesi. Questa equipe nel giro di 2 anni ha incrementato fortemente le attività produttive e il contatto con la comunità locale.
Obiettivo generale è migliorare le condizioni di vita della comunità rurale di Katako ed in particolare delle donne e dei bambini, attraverso l'introduzione di attività agro-pastorali per la diversificazione delle produzioni agricole ed animali e, di conseguenza, della dieta (miglioramento dell'apporto nutrizionale quotidiano), nonché per la generazione di reddito dalla vendita delle eccedenze. Si punta quindi innanzitutto al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, quindi a un miglioramento delle condizioni di salute generali della popolazione, infine a un miglioramento della situazione economica complessiva della comunità.

Le prime attività svolte sono state il **recupero di un pozzo con pompa manuale** e una sorgente per l'approvvigionamento d'acqua, sia per le attività del Centro che per la comunità locale, che ha così facilmente accesso ad un nuovo punto di acqua potabile.
La grande estensione territoriale del Centro ha permesso di **mettere a coltivazioni diversi ettari di terra**, sia con coltivazioni estensive (mais, manioca, soia, riso) che di ortaggi, che sono stati in seguito commercializzati sul territorio. Di questo ha anche beneficiato l'attività di allevamento, per la quale l'uso di prodotti agricoli locali ha permesso di diminuire le spese per i mangimi e migliorare la nutrizione dei capi.
L'aumento della produzione agricola e delle attività ha richiesto **l'aumento di personale, favorendo così l'occupazione in seno alla comunità di Katako**. La produzione di prodotti agricoli vari rispetto alle abitudini locali, inoltre, sta permettendo la conoscenza e la diffusione di nuove abitudini alimentari a favore di un migliore apporto nutritivo, efficace soprattutto nella lotta alla diffusa malnutrizione infantile.
Anche **l'allevamento suino e bovino** è stato incrementato, grazie alla ristrutturazione del porcile e all'impiego di un veterinario, favorendo così la presenza di proteine animali di qualità disponibili sul mercato locale, oltre che favorire lo sviluppo di piccoli allevamenti domestici grazie all'acquisto di capi di qualità a prezzi ridotti.

Il Centro è stato dotato poi di alcuni **macchinari per la trasformazione agricola**: mulini per la produzione di farine vegetali e macchinari per la produzione di olio e di sapone dalla noce di palma. Questi macchinari permettono la trasformazione in loco delle produzioni, diminuendo i costi e aumentando la commerciabilità della produzione. Il **punto di trasformazione è l'unico nel territorio di Katako** e nei dintorni, comunità rurali isolate distanti anche 20-25 km all'interno della foresta, che vivono di produzione agricola. Finora l'unico modo di trasformare e vendere i prodotti era il trasporto, caricando i prodotti in spalla o su biciclette, fino al mercato di Kindu. Ora anche i piccoli produttori locali possono beneficiare di questo punto di trasformazione.

È stato creato inoltre un **ambito sociale di formazione professionale**, in particolar modo rivolto alle donne e ragazze-madri. Il fenomeno delle gravidanze in adolescenza è molto diffuso soprattutto nelle zone rurali, portando con sé pesanti conseguenze: abbandono scolastico e diminuzione delle possibilità di impiego, impoverimento delle famiglie, disgregazione sociale causata dal formarsi di nuclei familiari estremamente giovani e senza risorse. Si è perciò deciso di favorire queste ragazze puntano sull'organizzazione di corsi di formazione, in ambito sartoriale e di agricoltura-nutrizione. Attraverso il primo è stato insegnato il taglio e cucito, l'uso della macchina da cucire e il confezionamento di abiti. Il secondo ha previsto la formazione, con l'aiuto di un agronomo, sulla preparazione e coltivazione di orti domestici e l'accompagnamento alla creazione di un proprio orto anche attraverso la dotazione di sementi e strumenti agricoli; si è inoltre dedicata una parte di formazione agli aspetti nutrizionali e igienici nella preparazione del cibo.

Questi due ambiti possono migliorare il tenore di vita delle famiglie in diversi modi: contribuendo direttamente al soddisfacimento dei bisogni dei numerosi membri, sia in termini alimentari che di vestiario, riducendo così le spese familiari e aiutando la lotta alla malnutrizione; generando reddito attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli e sartoriali; favorendo il ruolo della donna, dotandola di strumenti generatori di reddito che possono permetterle di conseguire una maggior indipendenza.
Le varie attività del Centro sono pensate in modo organico per potersi integrare e favorire l'una con l'altra, per arrivare entro alcuni anni alla totale **auto-sostenibilità economica del Centro e all'apertura di nuovi ambiti produttivi**.

7.3.2 Area di intervento Congo II - Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

La Diocesi di Kindu ha iniziato a pensare alla realizzazione di una **radio diocesana nel 2003**, quando, a seguito dei lunghi anni di guerra, è emersa chiaramente la condizione di povertà e isolamento in cui vive la popolazione regionale. Poiché la radio non ha bisogno di apparecchi particolarmente costosi ed è in grado di coprire lunghe distanze, si rivela uno strumento assai efficace per raggiungere le aree più remote e metterle in contatto con i maggiori centri della zona. Inoltre, questo potente mezzo di comunicazione può tenere compagnia per tutta la giornata: durante il lavoro, durante i viaggi e nei momenti di riposo, diventando un'ottima occasione per intrattenere, per informare, per educare e per sensibilizzare riguardo a numerose ed importanti tematiche. In questo modo la sensibilizzazione e l'educazione ai diritti civili e sociali della comunità potevano potenzialmente cominciare a svilupparsi e attecchire in varie aree anche remote della Diocesi, dando anche la possibilità con il tempo di unire tra loro più comunità e farle incontrare in un vero e proprio esercizio di convivenza democratica.

Il progetto, che è affidato alla Commissione Diocesana di Comunicazione Sociale in collaborazione con tutte le altre Commissioni Diocesane, ha come obiettivo generale proprio **la promozione dell'educazione civica e della cultura della democrazia**, dello **sviluppo sostenibile della regione** e, infine, **la diffusione di una cultura della convivenza** e dei valori universali del rispetto e dell'uguaglianza in particolare tra uomini e donne.

I **programmi radiofonici raggiungono potenzialmente 800.000 persone** distribuite nella provincia del Maniema, e sono condotti da personale locale, formato ed aggiornato da tecnici e professionisti italiani e affiancato da un gruppo di giovani volontari proveniente dalla Diocesi.
La sede della radio si trova nel centro della cittadina di Kindu e occupa alcuni spazi messi a disposizione dal Vescovo Monsignor Willy Ngumbi. Si tratta di una collocazione ottimale poiché è adiacente alla **libreria** diocesana e ad uno spazio di proprietà della diocesi attualmente adibito a **foto-copisteria** alla quale gli studenti si rivolgono per la stesura e stampa dei propri elaborati. All'interno di quest'ultima sono presenti dei **materiali informatici**, al momento non sfruttati, che in futuro saranno volti alla **creazione di un Centro Culturale** con corsi di informatica di base, navigazione internet, ricerca e studio.

La radio rappresenta quindi un **sito d'aggregazione per tutta la cittadinanza**, in particolare per i giovani, e un ottimo mezzo per far conoscere e pubblicizzare le attività culturali della Radio e del Centro Culturale. Inoltre, per offrire un palinsesto vario ed interessante, in grado di toccare diversi argomenti e differenti fasce di popolazione, l'*equipe* formata dai volontari e dal personale locale si riunisce periodicamente per progettare ed organizzare i programmi.

Le trasmissioni vanno in onda dalle 6 alle 21 e trattano di molteplici argomenti:

- notiziari in lingua francese e *kiswahili*;
- rubriche di prevenzione e cura sanitaria;
- corsi di alfabetizzazione;

- campagne di sensibilizzazione al rispetto dei diritti e delle libertà umane;
- promozione di attività che stimolano la partecipazione dei cittadini a lavori di tipo comunitario;
- suggerimenti per incentivare e migliorare la produzione agricola.

In particolare, poi, viene dedicato ampio **spazio alle famiglie e ai giovani**. Per le prime vengono trattati i temi della pace, del perdono, dell'accoglienza e dei rapporti genitori-figli. Per quanto riguarda i secondi invece sono previsti programmi pedagogici specifici ed occasioni di scambio e partecipazione, spesso infatti dei gruppi di studenti vengono invitati alla radio per discutere di temi legati all'educazione. C'è inoltre uno spazio radiofonico settimanale gestito da studenti universitari. Per rinforzare il legame tra i giovani e la radio, tra giugno e luglio 2015 circa **40 studenti dell'Uniki**, l'università di Kindu, hanno usufruito di un corso di giornalismo di base, per un totale di 48 ore di formazione.

Infine, una parte dell'impegno della Radio è rivolto alla creazione dei **Gruppi di Ascolto** sul territorio che oggi sono dei veri e propri **Club** organizzati (ad oggi sono 3). Soprattutto nelle zone rurali è difficile che ogni famiglia possegga un apparecchio radio, così come è difficile avere la corrente elettrica o delle pile cariche. Per questo motivo più persone (20-30), si riuniscono in gruppo per ascoltare insieme le trasmissioni radiofoniche. I club sono spesso in contatto con lo staff e in questo modo, oltre a quello di ascoltatori, svolgono altri due ruoli: comunicano alla redazione un feedback per quanto riguarda i contenuti (a volte propongono anche argomenti da trattare); e fungono da "antenne" sul territorio, comunicando tempestivamente eventuali accadimenti che altrimenti, nella vastità territoriale del Maniema, resterebbero sconosciuti.

Sebbene la radio non copra completamente tutti i territori della provincia di Maniema le aree raggiunte dalle trasmittenti sono piuttosto numerose. Inoltre attraverso il passaparola è possibile diffondere le notizie e gli argomenti trattati durante le emissioni coinvolgendo quindi anche la popolazione non direttamente beneficiata dalla trasmissione.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

7.4.1 Area Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

- Elevato tasso di malnutrizione infantile;
- Elevata inoccupazione femminile;
- Scarsa conoscenza e uso di tecniche agricole moderne e dell'allevamento domestico;
- Mancato accesso a sistemi di trasformazione della produzione agricola e d'allevamento;
- Assenza di cooperative organizzate per la produzione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e d'allevamento.

7.4.2 Area Congo II – Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

- Assenza di media all'interno del Paese, in particolare nelle aree più isolate;
- Scarsissima informazione e conoscenza dei principali diritti civili e sociali;
- Mancanza di azioni di sensibilizzazione e educazione dei giovani della diocesi ai diritti e alla democrazia;
- Assenza di forme di volontariato e collaborazione all'interno della comunità giovanile diocesana.

7.5 INDICATORI

7.5.1 Area Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

C. I a	**N.ro di persone formate sulla nutrizione che hanno accesso ad un paniere diversificato** Lo scorso anno è stata organizzata una prima formazione in ambito agricolo e nutrizionale visto l'alto numero di bambini con deficit alimentari e **15 ragazze-madri della comunità** in seguito hanno iniziato un orto domestico, contribuendo a migliorare l'apporto nutrizionale delle rispettive famiglie.
C. I b	**N.ro di persone che usano il punto di trasformazione agricola di Katako** Non esistono mulini o macchinari per la trasformazione dei prodotti agricoli (farine vegetali, oli) nella provincia del Maniema. Lo scorso anno il Centro Agro-pastorale di Katako è diventato il primo punto di trasformazione del territorio a cui la comunità può accedere senza recarsi fino a Kindu. Ben **210 famiglie hanno avuto accesso al punto di trasformazione** e 10 persone sono state formate e impegate come tecnici.
C. I c	**N.ro di formazioni tecniche** **N.ro di persone formate** **Circa 40 persone** sono state formate in attività agricole e di allevamento. Di queste, una decina hanno poi trovato impiego nel Centro stesso. Attualmente, esistono 2 corsi: uno sull'allevamento e uno sulle tecniche agricole e uno di sartoria per le donne. È stato svolto un primo studio per la produzione del sapone per introdurre anche questo nuovo corso formativo tra quelli disponibili.
C. I d	**N.ro di donne formate in attività generatrici di reddito** **N.ro di attività avviate** Nel 2014-2015 circa **30 ragazze** sono state formate in attività generatrici di reddito (sartoria, agricoltura e trasformazione di prodotti). Alcune donne sono state già accompagnate ad avviare piccole attività generatrici di reddito. Si prospetta di avviare altre 2 attività generatrici di reddito e **1 specifica attività economica (legata al sapone) per un gruppo di donne**.
C. I e	**N.ro di organizzazioni comunitarie cooperative nuove formate** Sul territorio non sono presenti organizzazioni comunitarie di tipo cooperativo. Un primo studio per organizzare la formazione di alcuni gruppi di persone della comunità ad un **sistema cooperativo** è stato svolto e alcuni gruppi formati alle tecniche agricole che hanno avviato una piccola produzione adesso sono pronti per intraprendere il sistema cooperativo.

7.5.2 Area Congo II- Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

C. II a	**N.ro di programmi di sensibilizzazione ai diritti e democrazia** Nel 2014-15 sono state trasmesse **6.000 ore di programmi** di interesse sociale (educazione civica, diritti, genere, …) e di intrattenimento musicale e raggiunte 800.000 persone anche fuori la provincia di Maniema.
C. II b	**N.ro di nuovi Club di ascolto tra la popolazione** Visto il positivo andamento e la diffusione della radio nel territorio, lo scorso anno si sono sviluppati, da un'iniziativa autogestita, **dei club di ascolto**, che si incontrano regolarmente per l'ascolto dei programmi (circa 150 persone in totale, fino ad oggi). La radio riceve dei feedback dai club su notizie, programmi e argomenti di interesse e è aggiornata in caso di accadimenti dell'ultimo minuto.
C. II c	**N.ro di attività di sensibilizzazione e educazione ai diritti per i giovani** Lo scorso anno la radio è riuscita a sostenere **5 trasmissioni** specifiche la settimana dedicate ai giovani per un totale di circa **200 ore** (circa 3,5 ore a settimana). Si è inoltre organizzata **1 attività formativa sul diritto e concetto di democrazia rivolta a 40 giovani**.

C. II d	**N.ro di giovani coinvolti nelle attività di educazione alla pace e convivenza** Circa l' 80% dei giovani fatica a trovare luoghi di aggregazione che siano anche educativi. Nel biennio 2013-2014 attraverso la Radio sono state organizzate e promosse delle attività ricreative sul territorio. Esse hanno coinvolto circa **600 bambini e 60 giovani animatori/volontari**, favorendo la diffusione dei valori di convivenza pacifica e il volontariato giovanile.
C. II e	**N.ro di programmi ponte tra radio e scuola** Il numero di programmi della radio dedicati e organizzati con la collaborazione interesse delle scuole è ancora esiguo: nel 2015 è stato diffuso **1 solo di programma** a tema educazione e convivenza pacifica rivolto agli studenti. La redazione ha appena cominciato a prendere i contatti con nuove scuole del territorio per incrementare questo aspetto.

7.6 BENEFICIARI

7.6.1 Area Congo I – Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

Beneficiari diretti
I beneficiari diretti sono le persone che hanno ricevuto una formazione;

- **43 persone di cui anche 33 donne**, e i nuovi operai impiegati dal Centro, circa 10 persone che sono state formate all'allevamento, agricoltura e uso dei macchinari di trasformazione;
- **30 donne** che hanno ricevuto formazione in attività generatrici di reddito (sartoria, agricoltura e produzione di olio);
- **15 ragazze** madri formate su nutrizione e agricoltura.

Beneficiari indiretti
I beneficiari indiretti sono le famiglie dei beneficiari e in generale la comunità di Katako:

- **250 membri delle famiglie** dei beneficiari diretti;
- circa **3000 persone** nel circondario (in termini di accesso all'acqua potabile, trasformazione dei prodotti) e la popolazione di Kindu;
- circa **250.000 persone** nella provincia che possono beneficiare di un incremento dello sviluppo rurale, dell'aumento della produzione agricola e dell'allevamento locale.

7.6.2 Area Congo II – Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

Beneficiari diretti
I beneficiari diretti sono gli abitanti e alcuni frequentatori principali:

- **8 persone:** il personale della radio (8 persone stipendiate e una decina di stagisti);
- **150 i partecipanti ai Club d'ascolto**;
- **40 beneficiari** della formazione ai giovani su informazione e democrazia
- circa **60 giovani volontari e 600 bambini** coinvolti nelle attività di animazione e convivenza pacifica;
- almeno **1 scuola** coinvolta nelle trasmissione ponte tra radio e scuola;
- i diversi **gruppi e associazioni locali** che utilizzano Radio Mushauri per la diffusione di programmi (una decina di gruppi/associazioni locali).

Beneficiari indiretti
I beneficiari indiretti sono gli abitanti della provincia del Maniema che possono fruire delle trasmissioni di Radio Mushauri, cioè circa **800.000 abitanti** nell'ampio raggio di trasmissione della Radio, di circa 250km.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Il progetto è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento presentate singolarmente:

- **Area di intervento Libano I** - Assistenza alle fasce deboli della popolazione
- **Area di intervento Libano II** - Assistenza alle lavoratrici migranti

Prima di iniziare con la descrizione dell'Area di intervento Libano I, intendiamo fornire una premessa sul tema dei rifugiati e profughi, e alcuni elementi essenziali sull'evoluzione delle loro condizioni in territorio libanese.

Dall'arrivo dei circa 100.000 palestinesi nel 1948, la relazione tra i rifugiati e la società libanese si è svolta secondo tre dinamiche successive. Fino agli anni Sessanta, nel periodo cosiddetto "libanese", lo Stato controllava i campi e gestiva le problematiche legate ai rifugiati. Il secondo periodo si inaugurò con gli accordi del Cairo nel 1969, che regolarono i rapporti tra un'OLP in forte crescita e uno Stato libanese fragile e indebolito dopo la sconfitta del 1967. Attraverso questi accordi, la resistenza palestinese ottenne il controllo diretto dei campi in Libano, a discapito dello Stato libanese; l'OLP governava quindi *de facto* ogni aspetto riguardante i rifugiati nel Paese. In quel periodo, il Libano divenne il "santuario" per il movimento di resistenza palestinese, incoraggiato anche da un ampio supporto popolare della popolazione locale. Tale dinamica autonomista divenne una tra le cause principali dello scoppio della guerra civile libanese, da cui la popolazione palestinese uscì distrutta, e non solo per le pesanti perdite materiali subite. Negli accordi di Ta'if, con cui le fazioni libanesi posero fine alla guerra civile, le parti in lotta sembrarono aver dimenticato i quindici anni di lotte intestine, addossando l'intera responsabilità del conflitto ai palestinesi presenti nel Paese. Divenuti il capro espiatorio del conflitto, i palestinesi, rimasti senza alcuna rappresentanza politica dopo gli accordi di Oslo, furono ulteriormente emarginati dalla società locale durante il periodo di tutela della Siria sul Libano. I dodici campi ufficiali palestinesi, che ad oggi ospitano circa 250.000 persone, diventano luoghi marginalizzati, da trattare come "isole di sicurezza". Pur essendo inclusi nel sistema libanese in materia di sicurezza e riscossione fiscale, contemporaneamente i rifugiati palestinesi, considerati all'interno della categoria degli stranieri da 66 anni, sono esclusi dalla gran parte dei diritti e dei benefici.

Come in molti altri Paesi arabi in cui si sono rifugiati i palestinesi, **il Libano non riconosce ai palestinesi lo status di rifugiati e quindi neanche i diritti fondamentali.** Nel caso in cui non possiedano documenti originali provanti la loro identità, non possono nemmeno ricevere un documento di riconoscimento rilasciato dall'UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East). I figli di persone senza tale identificazione non possono a loro volta ricevere la carta nonostante siano nati in Libano. Vi sono quindi ormai diverse generazioni che vivono in Libano **senza documenti identificativi**. Inoltre, i palestinesi senza carta d'identità possono essere arrestati da parte della polizia libanese anche solo a seguito di semplici controlli. Questo fatto restringe le loro possibilità di movimento e di conseguenza riduce la loro possibilità d'integrazione con la popolazione locale ed induce uno stato di stress continuo nelle persone, che per la paura di venire fermate ed arrestate da parte della polizia non escono quasi mai dai campi. I bambini senza documenti d'identità non possono accedere a scuole pubbliche o dell'UNRWA. Possono iscriversi solo presso scuole private a pagamento, ma non potranno avere un diploma che certifica il livello educativo raggiunto. Il matrimonio con cittadini libanesi apre la possibilità ai palestinesi di ottenere la cittadinanza libanese. Questo fatto provoca un certo fenomeno per cui un crescente numero di giovani ragazze palestinesi, in genere spinte dalle loro famiglie e contro la loro volontà, si sposino «per convenienza» con uomini libanesi, a volte anche molto più anziani di loro.
UNRWA ha aperto in ogni campo palestinese degli ambulatori che offrono dei servizi medici di base gratuiti a tutti gli ospiti. Tuttavia, tali ambulatori hanno spesso risorse e attrezzature insufficienti e non riescono ad accogliere tutte le persone richiedenti un servizio. L'UNRWA ha quindi stabilito degli accordi con diverse strutture ospedaliere. In tali centri i rifugiati palestinesi possono ricevere maggiori cure con uno sconto del 25% sulle spese mediche ma sono accettati solo i palestinesi in possesso di una carta d'identità. Molti dei palestinesi, senza documenti d'identità, di conseguenza evitano tali strutture, e quindi di farsi curare, anche per paura di avere problemi con le autorità o per mancanza di soldi per pagare il restante 75%.
A partire dal 1962, ai non libanesi, rifugiati compresi, sono interdette più di settanta professioni per il criterio della preferenza nazionale. Nel 2010, su pressione di molte organizzazioni internazionali, e grazie al riavvicinamento tra OLP e governo libanese, un voto parlamentare ha emendato il testo sulle norme che regolano l'accesso al lavoro. Nonostante i miglioramenti stabiliti sulla carta, questa nuova legge non risolve i problemi affrontati dai rifugiati palestinesi: in primis, quello di poter lavorare come liberi professionisti. Il

nuovo emendamento costituisce invero un'istituzionalizzazione della discriminazione in materia di lavoro, escludendo i palestinesi dall'esercizio di più di trenta professioni, regolate dagli statuti dei vari ordini professionali. Tali professioni si dividono tra quelle soggette alla clausola di reciprocità (tra cui dottori, farmacisti e insegnanti) e quelle riservate solamente ai libanesi (tra cui giornalisti, agenti immobiliari, tassisti). Come appare dagli esempi forniti, lo spettro delle professioni è molto ampio: la discriminazione non colpisce solamente professioni altamente specializzate, ma in molti casi riguarda l'esercizio di attività molto comuni in Libano, e fonte di guadagno per un ampio numero di famiglie.

In generale, le condizioni abitative dei campi, **sono molto difficili**. La marginalizzazione sociale ha costretto i rifugiati a costruire progressivamente nuovi spazi abitativi; ciò ha causato una densità abitativa che ha pochi eguali al mondo. Sovraffollati, senza alcun progetto architettonico organico alla base, e sprovvisti di tutti i servizi essenziali, i campi palestinesi sono tra i luoghi più insani di tutto il Libano. A queste costruzioni anarchiche, si devono sommare i cavi elettrici (un simbolo caratteristico di questi ambienti è rappresentato da centinaia di cavi elettrici scoperti ad altezza d'uomo), quelli per il satellite e internet, i tubi d'acqua sospesi che attraversano le strade del campo.[118] In queste condizioni, diviene persino difficile intravedere il cielo. Nel caso di Dbayeh, luogo dove si realizza il progetto. Le case in muratura sono per la maggior parte piccole, umide e insane. La case sono state costruite autonomamente dalle famiglie palestinesi stesse, con le poche risorse a loro disposizione. L'acqua del campo è molto inquinata a causa delle cattive condizioni in cui versa l'acquedotto, per cui la popolazione è costretta ad acquistare l'acqua potabile o a rifornirsene presso una fontana a qualche chilometro dal campo. Diversi progetti per ottenere la fornitura di acqua da un nuovo acquedotto, o dalla rete pubblica libanese sono in fase di stallo a causa di diversi problemi burocratici e di organizzazione interna. Anche il sistema fognario è danneggiato e molti reflui rimangono accumulati lungo le strade. L'erogazione dell'energia elettrica non è costante e spesso durante la giornata viene sospesa. L'arrivo di circa 200 famiglie siriane nel campo ha ulteriormente affollato la condizione abitativa. Inoltre, l'aumento del costo degli affitti, unito all'aumento della disoccupazione e alla contemporanea riduzione negli aiuti umanitari da parte sia dell'UNRWA che dell'UNHCR ha contribuito a incrementare la tensione sociale tra i due gruppi nazionali.
La scuola UNRWA del campo di Dbayeh è stata dismessa già all'inizio della guerra civile ed è ora in stato di abbandono. È questo **l'unico campo dove non vi è una scuola al suo interno**. Recentemente una parte della struttura è stata ristrutturata dalle Suore di Nazareth, che l'utilizzano per la catechesi. I bambini del campo sono obbligati a percorrere 45 minuti al giorno di autobus per raggiungere la scuola UNRWA più vicina, anch'essa in cattive condizioni, sovraffollata e di cattiva qualità d'insegnamento. Molti genitori si vedono quindi costretti ad investire gran parte dei loro stipendi per garantire ai propri figli un insegnamento di qualità superiore presso scuole private.

7. 1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

7.1.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione si occuperà di accompagnare la sede *partner* del progetto nelle attività di assistenza, animazione e educazione che riguardano gli anziani, i minori e le donne del campo profughi.

Il progetto "Impronte di pace 2016" concentra il suo intervento nel **campo profughi di Dbayeh**. Esso fu fondato nel 1949 per i rifugiati originari del villaggio al Bass, in Galilea, nel nord della Palestina.
Ad aprile 2014 vi abitano circa **2000 rifugiati palestinesi**, di cui 1378 sono regolarmente registrati presso l'UNRWA. Circa 100 famiglie, su un totale di 425, sono registrate dall'UNRWA come **casi in grave difficoltà**.
A partire dalla fine del 2011, diverse famiglie siriane, soprattutto cristiane, si sono insediate nel campo a seguito dell'evolversi del conflitto bellico. Ad oggi, più di **200 famiglie siriane, circa 1000 persone**, vivono nel campo; una decina di queste sono famiglie palestinesi stabilitesi in Siria dal 1948 e ora costrette a ripararsi in Libano a causa della guerra civile in corso. Costretti dalla contingenza della situazione, le famiglie siriane prendono in affitto, dai palestinesi, spazi angusti e malsani a cifre esorbitanti per la qualità dell'alloggio. Spesso si tratta di veri e propri scantinati o garage adattati ad abitazioni senza collegamenti con acqua o elettricità. La presenza di famiglie siriane, se da un lato favorisce economicamente i locatari di tali abitazioni, dall'altro costituisce un ulteriore fattore di **instabilità sociale** per l'intera popolazione del campo. La convivenza, complice anche la **competizione sul mercato del lavoro** e l'**aumento generale dei prezzi**, non è facile: si registrano periodicamente momenti di alta tensione tra i membri dei due gruppi.

[118] cfr. Agier, Michel (ed.), *Un monde de camps*. Paris: La Découverte, 2014. P.43-44

Le famiglie siriane vivono in condizioni pessime e non hanno nemmeno la possibilità di usufruire dei servizi dell'UNRWA che per mandato **si occupa esclusivamente di rifugiati palestinesi**.
Benché l'UNRWA fornisca servizi di base, il campo di Dbayeh, a causa della sua posizione, è lontano dai centri principali di servizio dell'Agenzia dell'ONU, per cui soprattutto le famiglie più povere sono ulteriormente penalizzate da questa situazione. Solo chi trova un lavoro in nero più o meno stabile o chi avvia un'attività economica all'interno del campo può raggiungere uno standard di vita leggermente autosufficiente che non comporta, tuttavia, un necessario miglioramento delle condizioni di vita e di integrazione sociale. Per entrambi i gruppi siriano e palestinese, in molti casi si tratta di famiglie allargate costituite da due o tre generazioni di genitori-figli che vivono all'interno delle stesse abitazioni, in una **condizione di sovraffollamento** che alimenta problemi igienico-sanitari e di relazioni conflittuali tra le persone.
Le fasce più vulnerabili della popolazione palestinese, anziani, donne e bambini, risentono di questa situazione e dell'aggravarsi di essa con la venuta recente dei profughi siriani.
I **bambini ed i giovani** che vivono nel campo patiscono le precarie condizioni di vita e delle scarse possibilità di miglioramento della propria posizione all'interno della società. *In primis*, i minori hanno gravi lacune sul **piano educativo e sulla formazione**: si registrano numerosi casi di abbandono scolastico e di difficoltà di apprendimento . Particolarmente allarmante è la condizione di **centinaia di minori siriani** che, complici problemi burocratici, i costi e le esigenze primarie della famiglia, non sono iscritti ad alcun istituto scolastico e trascorrono le mattine senza fare nulla. Inoltre, i bambini palestinesi e siriani condividono la tragica sorte di un'insicurezza del diritto all'educazione, a causa delle problematiche politiche e istituzionali. Riguardo ai primi, l'UNRWA nell'estate 2015 ha denunciato il fatto che, a causa di deficit di bilancio e di assenza di contributi internazionali, non sarà in grado di garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico successivo.
Inoltre, i bambini siriani che frequentano la scuola affrontano gravi problemi di inserimento: provenienti da un sistema scolastico impartito in arabo, coloro che vanno a scuola si ritrovano inseriti in un contesto votato alla lingua inglese e francese. Inoltre, la frequentazione degli studenti siriani nelle scuole pubbliche libanesi è sempre soggetta all'arbitrarietà del ministero dell'educazione, che nel settembre 2014 ha posticipato di un mese l'inizio dei corsi per tutti i gruppi nazionali stranieri.
Riguardo al resto della comunità all'interno del campo, sebbene i bambini siano regolarmente iscritti a scuola, molti frequentano il centro della Caritas Libano, il CLMC, per avere supporto scolastico laddove ci sono delle difficoltà di apprendimento e di metodo di studio.

Una larga parte delle **donne** abitanti del campo costituisce un'ulteriore fascia di popolazione bisognosa di attenzioni particolari. Escluse dal mercato del lavoro e da qualsiasi rete esterna di solidarietà, esse si ritrovano spesso a dover farsi carico di tutte le esigenze della propria famiglia in condizioni di assoluta indigenza. Le stesse donne spesso lamentano l'assenza di momenti liberi da dedicare a sé e di occasioni di miglioramento della propria condizione.
In questa condizione di particolare difficoltà, le decine di **donne siriane** insediatesi nel campo costituiscono oggi la massima espressione di disagio e di estremo bisogno. Con in media **5 figli a carico**, spesso si ritrovano a convivere con il trauma dei bombardamenti e con la perdita dei cari a causa del conflitto. Alto è il numero di donne affette da stress e svariati disturbi psichici. Per questa ragione, dal 2012 il centro CLMC di Dbayeh ha iniziato ad organizzare frequenti incontri di gruppo o personali per il **supporto psicologico** e per offrire altre attività terapeutiche alle donne siriane.

Un'altra situazione particolarmente grave a livello sociale è rappresentata dalle famiglie monoparentali degli **anziani**. Gli anziani rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile soprattutto quando vivono da soli, senza l'appoggio di persone più giovani. Numerosi sono i casi di anziani che denunciano problemi di salute, che non riescono più ad uscire di casa o a svolgere lavori domestici di base come cucinare e pulire la propria abitazione. A Dbayeh, il centro CLMC si è collocato per anni in supporto e assistenza agli anziani. Fino **a fine 2012**, il centro CLMC promuoveva lo svolgimento di **regolari attività ricreative settimanali** e la partecipazione di circa **40 anziani al giorno** ai momenti di socialità all'interno del centro. Il centro offriva, nello stesso tempo, cure infermieristiche e di fisioterapia e metteva a disposizione, inoltre, un'assistente domiciliare che aiutava gli anziani più soli nelle pulizie domestiche, ricoprendo una media di dieci case a settimana e una utenza di circa 300 anziani. Con la sospensione dei finanziamenti da parte di ECO, l'intero progetto legato al centro anziani si è arenato, ridimensionandosi ad un luogo di aggregazione per decine di anziani che ancora oggi lo frequentano.
Purtroppo all'interno del campo, **non è presente una rete su base volontaria** che possa inserirsi laddove i servizi e anche le offerte della Caritas Libano sono insufficienti ai bisogni emergenti. Gli unici volontari presenti sono comunque legati al centro CLMC, come ex collaboratori che ancora svolgono servizio in forma volontaria in particolare con gli anziani. In questa direzione il CLMC ha già iniziato a lavorare **per sviluppare una rete di volontari e promuovere il volontariato locale**.
Le **esigenze ed i bisogni della popolazione anziana**, in particolare di coloro che vivono da soli, non sono

infatti scomparsi con la chiusura del centro anziani di CLMC e sono aumentati con la comunità siriana ma secondo Caritas Libano, sarebbero ridimensionabili con la presenza di una buona rete di volontari locali.)

7.1.2 Area di intervento Libano II - assistenza alle lavoratrici migranti si occuperà di affiancare ed assistere i bisogni principali delle lavoratrici migranti accolte nei centri della Caritas Libano, in particolare Rayfoun e nuovo centro di Borj Hammoud.

Secondo il report "*A Profile of Sustainable Human Development in Lebanon*" predisposto da UNDP[119] la **manodopera straniera in Libano** costituisce una presenza massiccia. Il report classifica i lavoratori in base ai settori in cui sono maggiormente impiegati. La maggior parte delle donne provenienti da **Filippine, Sri Lanka, Egitto e Etiopia sono impiegate nel settore delle pulizie domestiche** oppure in imprese di pulizie per industrie. Migranti uomini provenienti da Egitto, Sudan e Siria li troviamo impiegati come guardiani, portieri, pulitori di macchine presso immobili e stabilimenti industriali. Siriani ed egiziani lavorano nel settore dell'edilizia, nettezza urbana, riparazione e mantenimento di officine o portieri.

Il lavoro intrapreso dalla manodopera straniera è considerato dai libanesi, pericoloso, difficile, caratterizzato dal mercato del lavoro informale. Sebbene i permessi di lavoro siano necessariamente richiesti ai cittadini stranieri in Libano, il Ministero del Lavoro ha difficoltà a rendere questa procedura obbligatoria. Un numero significativo di questi immigrati quindi, **entra in Libano, con un visto turistico regolare**.

Secondo le ricerche di UNDP i datori di lavoro libanesi preferiscono manodopera straniera essenzialmente per tre motivi:

- accettano di lavorare per **salari inferiori** rispetto ai cittadini libanesi;
- non sono registrati alla previdenza sociale e non hanno **nessuna copertura assicurativa**;
- sono più facilmente sfruttabili nel senso che tendono a lavorare di più e per più ore.

In Libano sono presenti più di **200.000 lavoratrici domestiche straniere**, spesso provenienti da Filippine, Sri Lanka ed Etiopia. Nonostante rappresentino una grossa percentuale della forza lavoro in Libano, esse **non godono degli stessi diritti di un normale lavoratore libanese**, in quanto in Libano il lavoro domestico è escluso dalla legge sulla tutela del lavoro. Sono innumerevoli, infatti, i casi di violazione dei diritti umani che si sono verificati in Libano tra le lavoratrici domestiche straniere. Si tratta di violenza fisica, di abusi sessuali, di mancato o rimandato pagamento, di segregazione forzata tra le pareti domestiche, di sovraccarico di lavoro. Solo per citare qualche caso concreto, nel 2009 ottanta donne etiopi sono rimaste per oltre un anno nella prigione femminile di Tripoli, nel nord del Libano, con l'accusa di non avere un passaporto, che era stato loro sottratto dai datori di lavoro quando avevano iniziato a lavorare come badanti. La maggior parte di esse è stata arrestata in strada dopo essere fuggita dai datori di lavoro, a causa degli abusi subiti dagli stessi. Avendo interrotto il proprio contratto di lavoro, che garantiva un volo di ritorno verso casa al termine dei pattuiti due anni di lavoro, ed essendo per di più senza passaporto, le ragazze si sono ritrovate in un limbo. Sono rimaste in carcere per un anno perché il loro datore di lavoro non intendeva pagare, come da contratto, il biglietto di ritorno. Le loro ambasciate non erano neppure a conoscenza della loro reclusione. Nel marzo 2012 una vicenda scioccante ha riacceso i riflettori sulla questione. Dapprima è circolato un video, che ha avuto ampia eco mediatica e ha suscitato numerosi dibattiti in seno alla società libanese. Viene mostrata una giovane etiope costretta brutalmente dal datore di lavoro a montare in un'auto, il tutto di fronte al consolato etiope. La ragazza si contorce, piange, ma tutt'intorno la gente non interviene, compresa la persona che gira il filmato. L'uomo, dopo aver affermato che la ragazza soffriva di disturbi psichici, l'ha fatta ricoverare in un ospedale psichiatrico, dove lei si è impiccata qualche settimana dopo.
Una delle principali **cause di abuso** da parte dei datori di lavoro è costituita dallo *sponsorship system* (Kafala), secondo cui il lavoratore straniero può entrare e soggiornare legalmente in Libano solo se è "sponsorizzato" da un datore di lavoro libanese (*kafil*), che per tutta la durata del contratto di lavoro ne diviene una sorta di tutore. All'arrivo della neo-assunta, il datore di lavoro le confisca il passaporto e qualsiasi altra carta di riconoscimento per tutta la durata del contratto. Questa prassi gli consente di tenerla vincolata a sé e dunque di avere una garanzia sui soldi versati all'agenzia.
La situazione delle lavoratrici domestiche migranti in Libano è una situazione che tocca alla base lo stato generale dei diritti dell'uomo. Complessivamente si nota una mancanza d'informazione rispetto alla condizione delle donne migranti nel tessuto sociale libanese e un forte razzismo nei loro confronti.
Le donne migranti sono invisibili nelle campagne per i diritti delle donne in Libano, fatta eccezione per alcuni gruppi di femministe come Nasawiya e organizzazioni come Kafa e Caritas Lebanon, pochi s'interessano alla loro condizione che spesso le conduce al suicidio.
Ufficialmente le autorità malgasce non rilasciano più autorizzazioni di lavoro per il Libano dal 2009, tuttavia,

[119] http://www.ilo.org/public/english/protection/migrant/download/imp/imp48e.pdf

le donne continuano a partire reclutate da agenzie illegali con la complicità di funzionari corrotti. Secondo l'ambasciata dello Sri Lanka ci sono attualmente 80/100.000 singalesi in Libano mentre la stima dell'ambasciata delle Filippine è di 20.000 lavoratori.

ILO (International Labour Organization) ha suddiviso le **lavoratrici migranti in tre categorie**:
- quelle che risiedono nell'abitazione del datore di lavoro;
- le *freelancer* che vivono all'esterno e lavorano un certo numero di ore al giorno;
- quelle che sono fuggite dall'abitazione del datore di lavoro, sprovviste di ogni documento, vivono presso gli *shelter* dell'ambasciata o in qualche appartamento a basso prezzo con i loro connazionali.

Le lavoratrici che vivono con i loro datori di lavoro e quelle che sono scappate **non sono libere** perché non hanno il diritto di scegliere presso chi lavorare senza il permesso da parte delle autorità statali e non hanno nemmeno il diritto di andarsene liberamente dal loro datore di lavoro senza diventare automaticamente illegali nel paese rischiando di essere imprigionate o deportate. Da sottolineare che requisire il passaporto non viene considerato un abuso.

Sotto la pressione di varie ONG, nel febbraio 2009, il governo libanese ha modificato la legge sul contratto di lavoro domestico in Libano, in qualche modo migliorando le condizioni di lavoro delle lavoratrici domestiche straniere. Con esso è stato stabilito che le lavoratrici devono avere la possibilità di leggere nella propria lingua lo stesso contratto dei loro datori di lavoro. Il periodo di lavoro è stato esteso da due a tre anni e il contratto stabilisce che le donne debbano lavorare solo 10 ore al giorno per sei giorni alla settimana e abbiano diritto a otto ore di riposo continuo. I salari, inoltre, che spesso vengono trattenuti come punizione, devono essere pagati e registrati ogni mese. Il datore di lavoro, tuttavia, ha ancora il diritto di rompere il contratto per qualsiasi ragione, anche se in quel caso comunque rimane responsabile del pagamento del biglietto di ritorno della sua ex-dipendente. Alle lavoratrici, infine, ancora non viene garantito il diritto di conservare il proprio passaporto. La suddetta modifica della legge sul contratto di lavoro dunque, per quanto rappresenti un importante passo avanti, **non risulta affatto sufficiente a proteggere i diritti delle lavoratrici** domestiche straniere.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione

Oltre alla Caritas Libano nel campo di Dbayeh **si incontrano pochi interventi** mirati all'assistenza degli anziani, delle donne e dei bambini, siriani e palestinesi.

Gli unici servizi offerti sono rivolti principalmente alla popolazione palestinese del campo sono:
- un piccolo ambulatorio dell'UNRWA che mette a disposizione la consulenza gratuita di un medico di base e di due infermiere per due volte alla settimana, di un dentista una volta la settimana e di un cardiologo una volta al mese;
- l'assistenza di tre Suore di Nazareth che vivono nel campo e di una dottoressa volontaria all'interno di un piccolo ambulatorio;
- l'organizzazione di alcuni corsi ed attività ricreative per giovani ad opera del JCC, Joint Christian Committee;
- un programma Unicef per coprire le spese di iscrizione agli istituti scolastici.

Mancano completamente centri e programmi specifici per i bambini e minori siriani.
Ad oggi solo Caritas Libano CLMC, il nostro *partner* locale, svolge attività mirate al loro supporto scolastico-educativo. Inoltre, a questo progetto si affianca l'assistenza psico-sociale per gli studenti e per i propri familiari, offerta da un'assistente sociale che coordina le sessioni educative e effettua visite nelle abitazioni delle famiglie più vulnerabili.

7.2.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Negli ultimi anni sono sorte alcune associazioni che si impegnano nella difesa delle lavoratrici migranti e si battono contro ogni forma di discriminazione e abuso dovuta al genere.
Le più conosciute sul territorio sono:
- il **collettivo femminile** nato nel 2010 con sede a Beirut, Nisawiya, e Kafa. Questo ultimo, in particolare, promuove manifestazioni per informare e sensibilizzare la popolazione, sta inoltre cercando di far pressione sul governo affinché venga creata una legislazione di tutela per le lavoratrici domestiche migranti;

- **Anti Racism Movement** che offre, per esempio, spazi di incontro per le lavoratrici migranti e grazie alla rete che ha attivato permette di mettere in contatto le lavoratrici in difficoltà con altre associazioni o uffici a seconda delle esigenze.

Ad oggi nessuna di queste associazioni è ancora in grado di offrire una assistenza tale da essere paragonabile a quella fornita dai centri della CLMC.

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

7.3.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione

Il centro CLMC all'interno del campo profughi di Dbayeh ha una lunga storia e un ruolo ben definito. Esso è da più di 10 anni fortemente impegnato nell'assistenza e nella cura delle persone più deboli e fragili che vivono nel campo: anziani, minori e donne palestinesi, da poco anche siriani.
La sede del centro CLMC presso Dbayeh nacque a favore della popolazione palestinese in particolare gli anziani soli e in difficoltà. In seguito, le attività si sono allargate a favore di tutte le fasce deboli della popolazione: minori e donne. Il centro è considerato luogo di aggregazione e di integrazione comunitaria.
A partire dallo scoppio della guerra in Siria, nel centro CLMC di Dbayeh sono offerti servizi e progetti dedicati alle famiglie siriane.
Un'*équipe* di diverse assistenti sociali, coordinate dalla responsabile del centro, ricevono quotidianamente decine di famiglie, oggi soprattutto siriane, bisognose di assistenza umanitaria urgente, ascoltandone le esigenze ed adoperandosi per la loro risoluzione. Grazie alla *partnership* con diverse ONG internazionali e con il *network* Caritas, il CLMC distribuisce quasi mensilmente **aiuti umanitari di prima necessità a diverse centinaia di famiglie** dell'intera area a nord di Beirut.
Inoltre, esso si sta adattando con grandi capacità alle diverse situazioni problematiche che stanno sorgendo all'interno del campo. La priorità in questo periodo storico sono proprio l'accoglienza e assistenza ai profughi siriani e la loro integrazione nel campo.

ASSISTENZA MINORI
Grazie al supporto di Caritas Ambrosiana e Caritas Germania, venne creato una decina di anni fa un centro giovanile per l'educazione non formale e per la crescita delle potenzialità dei minori che abitavano nel campo. Gli spazi del centro CLMC all'interno del campo offrono oggi **servizi educativi e animativi** che sono fondamentali, visti i ritardi e le difficoltà nel percorso scolastico, per garantire un'appropriata educazione alle centinaia dei minori di Dbayeh, palestinesi e anche siriani.
Le attività svolte nel centro educativo sono:

- Il servizio pomeridiano di supporto allo studio a più di **150 ragazzi dai 5 ai 18 anni**;
- periodicamente vengono erogati **corsi di computer** e di educazione all'uso di internet per più di 100 ragazzi;
- attività e **laboratori di manualità e piccolo artigianato** per tutti i bambini e adolescenti del campo. In programma due volte al mese, queste attività finalizzate allo svago e all'apprendimento non formale coinvolgono circa 100 persone;
- sessioni psico-sociali per le famiglie dei bambini che frequentano il centro di Dbayeh;
- assistenza umanitaria per i casi più vulnerabili, in particolare per quanto riguarda i casi di bambini i cui genitori sono assenti e/o gravemente malati;
- mensilmente il CLMC organizza escursioni fuori dall'area di Dbayeh per decine di bambini: visite a musei, partecipazione a eventi culturali e teatrali.

ASSISTENZA DONNE
Il CLMC, grazie ad anni di esperienza con i rifugiati, si è specializzato nelle attività di supporto e di sostegno psicologico a centinaia di **donne siriane** che comprendono:

- sessioni di supporto psicologico di gruppo;
- sessioni individuali di assistenza psico-sociale;
- assistenza ad personale e pratiche di ospedalizzazione per i casi più gravi;

Relativamente ai casi più urgenti, il CLCM, con l'aiuto di Caritas Germania, organizza quotidianamente corsi rivolti ai bambini analfabeti, garantisce un supporto a circa **40 bambini palestinesi e siriani**, che non hanno la possibilità di avere accesso ai servizi educativi, al fine di aumentare le loro capacità ed inserirli all'interno di un percorso scolastico regolare.

- attività quotidiane a favore del diritto all'educazione di tutti i minori del campo;

- l'insegnamento delle tre lingue in uso in Libano (arabo, francese ed inglese).

Sarà proprio compito dei **volontari in servizio civile** adoperarsi per affiancare lo *staff* in questo tipo di attività, coinvolgendo sia donne palestinesi che siriane per favorire anche un'integrazione tra questi due gruppi.

ASSISTENZA ANZIANI
Il progetto per gli anziani è stato avviato nel 2002 con i finanziamenti di ECO e di Caritas Austria. Il servizio era disponibile per tutti i rifugiati palestinesi del campo, oltre il cinquantacinquesimo anno di età, e aveva raggiunto una utenza di circa 300 persone.
Nonostante **la chiusura del Centro Anziani** a fine 2012, per via dei finanziamenti, **la sede di CLMC è ad oggi utilizzata come centro di aggregazione per circa 100 anziani che ancora lo frequentano**. Rappresenta lo stesso un luogo di socialità in cui gli anziani del campo si incontrano per giocare a carte o a *tauila*, per guardare insieme la televisione o per chiacchierare di fronte ad una tazza di caffè.
L'*équipe* dell'ex centro diurno anziani di CLMC si occupa ancora **saltuariamente e volontariamente di attività di animazione per gli anziani e di assistenza domiciliare**.

L'obiettivo principale del CLMC è quello di aumentare le attività sociali erogate in forma volontaria, in particolare quelle di carattere aggregativo e culturale, e di **assicurare che un numero di anziani, almeno 20 sui 100 presenti, usufruisca di assistenza domestica**

7.3.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Nel 2000 il centro CLMC iniziò ad estendere le sue attività e servizi ad un campo più ampio per raggiungere un numero di beneficiari maggiore le cui condizioni di precarietà costringevano ad un intervento.
In quell'occasione si rese necessaria una riformulazione della *mission* e della *vision* di Caritas Libano e fu redatto un piano strategico quinquennale.
Nell'attuale visione si afferma che: "*Tutti i diritti dei rifugiati, richiedenti asilo dei migranti sono riconosciuti, protetti e rispettati"* . La missione del centro CLMC può essere definita nel modo seguente: "*Rafforzare e proteggere i diritti umani dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Libano".*

Gli obiettivi del centro CLMC prevedono quindi la possibilità di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Libano, ridurre lo sfruttamento, la marginalizzazione e l'esclusione sociale in cui versano i gruppi di migranti **e profughi,** difendere la causa dei migranti su base locale, nazionale e regionale e, rendere pubblica la causa dei migranti e dei rifugiati oltre i confini nazionali.
Fino ad oggi **oltre 10.273 lavoratori e lavoratrici migranti**, soprattutto donne con i loro bambini, hanno tratto vantaggio dalle sessioni di orientamento e di assistenza psicologica organizzate presso il centro. Per questo motivo il CLMC ha **un centro accoglienza lavoratrici migranti a nord di Beirut, il centro Rayfoun**, e ne sta aprendo un secondo.

Il CLMC, con il centro Rayfoun ospita temporaneamente due differenti categorie di persone, circa **1500 negli ultimi anni**:
- lavoratrici migranti in fuga;
- *richiedenti asilo,* registrate presso l'UNHCR.

Lo scopo principale del centro Rayfoun è quello di dare accoglienza alle numerose lavoratrici migranti, offrire una sistemazione temporanea alle migranti e richiedenti asilo e assistere le donne nei contatti con l'esterno: alle ospiti è concessa la possibilità di chiamare i propri cari, ma per poco tempo e con alcune restrizioni al fine di tutelarne la sicurezza. Inoltre, sono previste sessioni di assistenza psicologica, gruppi di autoaiuto, sessioni personali per le ospiti, la maggior parte delle quali, per ragioni di sicurezza, non può uscire dal perimetro dell'edificio se non accompagnata. Lo stato psicologico delle donne accolte è purtroppo spesso in condizione di depressione per cui le donne sono inizialmente poco ricettive agli stimoli e necessitano di percorsi di recupero psico-fisici. Le ospiti che sono state vittime di traffico, sfruttamento e abuso di vario tipo, necessitano di essere seguite in modo costante durante il loro soggiorno. Sia le donne sia i loro figli, qualora avessero minori al seguito, hanno bisogno di personale molto qualificato in grado di individuare disagi, problematiche e di intervenire in modo puntuale e preciso.
A Rayfoun ci sono mensilmente circa 65 persone accolte, di cui 50 donne e 15 minori. Dato che per motivi di sicurezza, la maggior parte della loro giornata trascorre al chiuso, se non sfruttano il tempo in modo costruttivo né tantomeno ricreativo, lo stato di depressione e di poca cura spesso si acuisce.
Uno dei percorsi di recupero e autonomia svolti all'interno del centro è quello di imparare a vivere la "convivenza" e la gestione della casa in modo autonomo e sereno. Quest'ultima fino ad oggi è stata vissuta senza responsabilità e come lavoro imposto: le attività come la pulizia domestica, il prendersi cura della casa

e la convivenza devono superare l'ottica del "lavoro forzato", che per anni è stata la visione principale in quanto domestiche, e entrare a far parte di una visione sana, che è quella del prendersi cura di qualcuno, figlio o convivente in modo spontaneo e responsabile.
I **bambini figli delle donne migranti** che sono accolti nel centro Rayfoun non solo sono costretti a vivere il periodo dell'infanzia in un ambiente innaturale. Anche loro, come le madri, non hanno ricevuto il supporto e l'animazione adeguati e hanno scarsi contatti con il mondo esterno. Attualmente, al centro Rayfoun in modo non costante viene offerta qualche attività di animazione in favore di questi bambini.

Nel **nuovo centro di Borj Hammoud** inaugurato a inizio 2015, vivono quotidianamente circa **70 donne migranti**. Tra di loro, circa la metà è contraddistinta dal fatto di essere vittima di traffico di esseri umani nelle diverse forme, dalla prostituzione forzata alla riduzione in schiavitù. Considerato questo aspetto particolarmente delicato, il centro Charity House mantiene procedure particolarmente rigide, non pubblicizzando il proprio operato in modo da salvaguardare la privacy e la sicurezza delle donne ospitate. Per quanto riguarda la quotidianità delle attività svolte nel centro, lo schema ripete quello di Rayfoun.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In relazione alle problematiche emerse nelle famiglie dei rifugiati del campo di Dbayeh, ai servizi offerti dalla sede di attuazione Caritas Libano e ai servizi analoghi presenti sul territorio, Caritas Ambrosiana intende intervenire sui seguenti bisogni:

7.4.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione

- la scarsità di attività educative e di animazione rivolte ai minori;
- la mancanza di attività a favore delle donne del campo;
- l'assenza di una rete di volontari e di solidarietà locale;
- lo stato di abbandono di alcuni anziani del campo di Dbayeh.

7.4.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

- sulla situazione di degrado in cui versano le donne lavoratrici migranti in Libano;
- sulle modalità e la possibilità di seguire adeguatamente le ospiti dei centri;
- sulla necessità di assistere anche i bambini delle donne accolte al centro.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

7.5.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione

L. I a	**N.ro di minori che hanno accesso a servizi educativi** I servizi educativi per i minori presenti nel campo sono insufficienti e al centro minori di CLMC sono offerti solo corsi pomeridiani. Caritas Ambrosiana intende ampliare la qualità e le ore dei corsi offerti dalla sede e aumentare il numero di beneficiari raggiunti, da **150 a 200 studenti**, grazie all'implementazione di più corsi durante il corso della giornata.
L. I b	**N.ro di attività ricreative per i minori** Le attività ricreative per i minori si svolgono solo 2 volte al mese. Inoltre, le possibilità di svolgere attività comuni tra siriani e palestinesi sono scarse in tutto il campo. Con l'innesto dei due volontari di Caritas Ambrosiana, il CLMC sarà in grado di incrementare l'offerta di **laboratori** e le attività sportive per **50 minori palestinesi e siriani**.
L. I c	**N.ro di attività di socializzazione a educative per le donne del campo** Ad oggi non ci sono attività ricreative e di socializzazione che coinvolgono le donne del campo, in particolare di integrazione tra palestinesi e siriani. Caritas Ambrosiana vuole sostenere la organizzazione di 2 attività psico-sociali mensili per coinvolgere **50 donne** del campo.

L. I d	**N.ro di volontari che collaborano con CLMC** Le attività del CLMC non contano la collaborazione di nessun volontario locale. Manca un vero e proprio gruppo e l'organizzazione di percorsi di volontariato. Nel 2014-15 gli unici volontari presenti erano legati al centro CLMC come ex collaboratori che ancora svolgono delle ore di servizio in forma volontaria, in particolare con gli anziani.
L. I e	**N.ro di attività svolte dal gruppo di volontari formato** Ad oggi pochissime persone prestano volontariato con gli anziani e famiglie siriane per cui il CLMC con l'ex centro anziani non ha risorse umane sufficienti a proporre con continuità attività di socializzazione agli anziani (o di assistenza domiciliare), nonostante circa un centinaio di anziani ancora lo frequenti. In futuro si vuole raggiungere almeno il 30% di essi.

7.5.2 Area di intervento Libano II - assistenza alle lavoratrici migranti

L. II a	**N.ro di attività ricreative per le ospiti del centro** Sono scarse le attività di animazione e intrattenimento a favore delle migranti organizzate dal centro di Rayfoun e di Borj Hammoud (quest'ultimo è appena aperto e già accoglie 70 donne).
L. II b	**N.ro di attività di intrattenimento per i figli delle donne accolte** Ad oggi il centro Rayfoun riesce ad offrire 1 sola attività di animazione per i bambini delle donne accolte e il nuovo centro non ne ha ancora organizzata nessuna. Si intende quindi aumentare il numero di attività di animazione offerte ai bambini almeno del 50% e contribuire alle attività di doposcuola.
L. II c	**N.ro di ore dedicate alla cura del sé e del bambini** Al centro le ragazze seguono dei percorsi di riabilitazione psico-fisica ma le ore dedicate alla cura del sé e dei bambini sono sporadiche e non costanti.
L. II d	**N.ro di corsi di formazione per le donne del centro** Molte lavoratrici migranti che sono accolte ai centri della CLMC sono in condizioni disperate e oltra al bisogno di riabilitazione psicofisica non possiedono alcune competenze tecniche.

7.6 BENEFICIARI

7.6.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alle fasce deboli della popolazione

Beneficiari diretti
I beneficiari delle attività del progetto sono:
- circa **200 tra i bambini e i ragazzi**, sia palestinesi sia siriani, che vivono nel campo;
- **50 donne palestinesi e siriane** che vivono in condizioni di particolare vulnerabilità;
- **100 famiglie palestinesi e siriane** in particolari difficoltà socio-economiche;
- **circa venti anziani palestinesi del campo profughi** di Dbayeh che sono segnalati come casi in particolare difficoltà;
- **5 volontari libanesi** per le attività di volontariato.

Beneficiari indiretti
A beneficiare delle attività condotte al centro CLMC sarà **tutta la popolazione del campo di Dbayeh**.
I beneficiari indiretti sono per esteso i genitori delle centinaia di bambini palestinesi e siriani che frequentano il centro, per quanto riguarda la crescita dei loro figli. In secondo luogo ne beneficeranno principalmente le comunità femminili, per sensibilità e comunanza di problematiche. Le famiglie, soprattutto siriane, traumatizzate dal conflitto e dalle miserrime condizioni di vita nel campo, che avranno modo di beneficiare delle attenzioni rivolte alle madri di famiglia e ai minori.

7.6.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Beneficiari diretti
I destinatari diretti del progetto sono in media mensile **50 donne**, accolte nel centro Rayfoun e i loro bambini. Al nuovo centro **Borj Hammoud** attualmente ci sono **15 minori** e **70 donne.**

Beneficiari indiretti
I beneficiari indiretti del progetto saranno, per esteso, **le famiglie delle ospiti del progetto**. Queste ultime potranno essere rassicurate sul fatto che il CLMC è in grado di prendersi cura dei loro cari durante tutta la permanenza in Libano. Per esteso tutta la società libanese beneficerà del progetto perché con interventi mirati di questo tipo sarà portata a riflettere su temi ancora pervasi di pregiudizio e indifferenza come quello delle lavoratrici migranti e il loro sfruttamento.

GEORGIA

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

7. 1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà si occuperà di accogliere e affiancare i minori in difficoltà che arrivano al centro giovani di Kutaisi, di sostenere le loro famiglie e di migliorare le capacità professionali degli insegnanti del centro.

La città di Kutaisi è l'area geografica di riferimento di questo intervento e il luogo dove sorge il Centro Giovanile di Kutaisi (di seguito CGK) di Caritas Georgia. La città è seconda nel paese per numero di abitanti ed è la capitale della Regione dell'Imerezia. Nonostante fosse una delle città economicamente più fiorenti durante l'Unione Sovietica, l'indipendenza della Georgia, ottenuta nel 1991, portò con sé un arresto della crescita e una forte crisi economica a causa della chiusura delle grandi industrie presenti nella città, che davano lavoro a migliaia di operai. Inoltre, le frequenti lotte interne che hanno avuto luogo nella Abkhazia negli anni '90 hanno spinto a muovere nell'area di Kutaisi circa 4. 4.000 000 famiglie di sfollati (IDPs). Le instabili condizioni economiche e la guerra con i territori separatisti hanno fatto sì che le condizioni di vita degli sfollati e dei minori rimasti soli peggiorassero fino a cadere in povertà. Molte persone continuano ad essere disoccupate e i bambini a versare in condizione di povertà e sfruttamento. La maggior parte dei bambini elemosina e le persone vivono commerciando ortaggi, spesso utilizzando il baratto come forma di scambio, e con le rimesse dall'estero. I bambini e ragazzi attualmente presenti al Centro Giovani delle Caritas Georgia provengono, in maggioranza, da famiglie che **vivono al di sotto del livello di povertà**, da famiglie numerose, da famiglie monoparentali o profughe (soprattutto dall'Abkhazia). Nel 2013 secondo i dati UNICEF l'**indice di estrema povertà infantile** (*extreme child poverty rates*) era ancora del **6%.** Purtroppo la condizione e il numero di minori in situazione di degrado è ancora elevato in tutto il paese, non solo a Kutaisi.
Negli ultimi cinque anni la Georgia ha adottato e implementato delle strategie per ridurre il numero di minori separati dalle famiglie e quelli che sono di conseguenza istituzionalizzati in centri governativi (vedi paragrafo 6.1). Oltre ai bambini provenienti dai territori separatisti, nel territorio di Kutaisi, è ancora alto livello di **migrazione** per cui in molti sono costretti ad andare all'estero in cerca di lavoro lasciandosi dietro i più piccoli. Alcuni emigrati ottengono il diritto per il soggiorno permanente e per questo motivo aumentano le famiglie divise e il numero di **bambini abbandonati**.
Quando i bambini sono separati dalle loro famiglie, i servizi statali negli istituti permettono visite e contatti con parenti o tutori, secondo gli interessi dei minori. Il Governo prova a sviluppare delle alternative all'istituzionalizzazione dei minori abbandonati negli istituti statali, ma purtroppo le possibilità sono ancora molto limitate.

Inoltre, la Georgia non ha ancora sviluppato un servizio adeguato a rispondere in modo efficacie al **diffuso fenomeno del lavoro minorile**: questi minori sono vittime di sfruttamento di ogni tipo, fanno spesso abuso di droghe e sono completamente abbandonati a se stessi. Servizi di natura comunitaria e statale per la prevenzione, il *counselling*, il supporto e l'analisi dei meccanismi che fanno scattare l'abbandono e il degrado dei minori sono ancora del tutto assenti. Per esempio, nel caso di minori abbandonati, senza casa o che lavorano in strada, lo Stato dovrebbe provvedere almeno con dei documenti di identità, assistenza per la protezione e il reintegro degli stessi, cose che invece lo Stato ad oggi ancora non è in grado di fornire, secondo l'ultimo report del Consorzio delle Organizzazioni Internazionali e Nazionali che si occupano della protezione dei diritti dell'infanzia[120]. L'assistenza e il reintegro di minori con disabilità o bisogni speciali e servizi adeguati ai loro bisogni sono ancora assenti.
Apparentemente l'area di Kutaisi sembra in forte sviluppo con palazzi dalle facciate maestose, ma la situazione socio-economica generale sta peggiorando. Recentemente c'è stato un aumento delle **disuguaglianze sociali**. Tra i criteri di analisi delle condizioni di povertà al CGK si valutano non solo le **entrate mensili famigliari** ma anche la condizione abitativa del nucleo famigliare (ad esempio se possiede elettrodomestici, automobile o se l'appartamento è in affitto o di proprietà, etc.). Oggi le schede valutative sui ragazzi accolti indicano un peggioramento generale: **il 68% degli iscritti al centro** si trovano in condizioni di **estrema povertà** (75 ragazzi su 110).
Il **servizio scolastico** a Kutaisi è in via di lenta riqualificazione e spesso soffre di disinteresse da parte degli insegnanti e dello *staff* statale. L'**abbandono scolastico è in aumento** per mancanza di mezzi economici

[120] Fonte: report Child Protection Index G. dalla The Georgian Coalition for Child and Youth Welfare (GCCYW) per il Child Pact, pag.20, http://www.childpact.org/wp-content/uploads/2015/06/Child-Protection-Index-Georgia.pdf

da parte delle famiglie povere o troppo numerose. Per questo motivo molti giovani che frequentano il centro hanno prima di tutto bisogno di seguire una formazione scolastica di base, mentre ai più grandi e a coloro che finiscono la formazione scolastica di base vengono proposti corsi di formazione tecnica.
Sul territorio di Kutaisi si verifica un **calo notevole di giovani formati e pronti al lavoro**, tanto intellettuale quanto manuale, che si accompagna ad un senso di sfiducia crescente e al grande desiderio di emigrare all'estero. *Internet* e cellulari alla portata di tutti, assieme ad alcuni programmi televisivi, facilitano la diffusione e l'aspirazione a **modelli e stili di vita completamente diversi dall'attualità georgiana**. Da parte delle istituzioni politiche non vi è la promozione di una cultura giovanile basata sull'impegno e sul lavoro per lo sviluppo del Paese.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

Nell'area di Kutaisi in ambito dell'assistenza ai minori e alle famiglie con minori opera **SOS Children[121] ong,** che si occupa di accompagnamento dei minori, assistenza alle famiglie di accoglienza o alle famiglie in condizione di estrema povertà, sostegno psicologico ed economico.

Tuttavia, a **Kutaisi** l'unico centro giovanile con servizi simili al Centro Giovani di Caritas Georgia (CGK) era stato aperto tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 nel centro città, ma dopo soli due mesi di apertura ha dovuto chiudere per mancanza di risorse. Infatti, i minori iscritti al centro non rientravano nei parametri di povertà necessari per l'ottenimento del supporto statale. Ad oggi, quindi, **il CGK è l'unico nel suo genere** in città.

In tutta la Georgia, dato l'elevato numero di minori abbandonati e in condizione di estrema povertà, ci sono stati negli ultimi anni diversi interventi da parte di organizzazioni e fondi internazionali, in collaborazione con il Governo. Ne riportiamo alcuni a titolo esemplificativo, purtroppo questi progetti hanno raggiunto pochi risultati sostenibili, e nessuno di essi è intervenuto direttamente nell'area geografica di Kutaisi:

- 5,4 milioni di dollari, nel 2011, per un progetto di supporto alle strutture governative, da USAID, per migliorare l'assistenza ai minori abbandonati, l'accesso ai benefici sociali, il supporto sanitario e alle famiglie di accoglienza, adottive, affidatarie e ai tutori[122];
- un programma governativo per la distribuzione di testi scolastici ai bambini estremamente vulnerabili. Nel 2013, 21 milioni di dollari sono stati allocati per la distribuzioni di testi nelle scuole secondarie;
- nel 2011-12 l'ILO ha stanziato 2 milioni di dollari affinché il Governo georgiano rinforzi le leggi contro il lavoro minorile e aderisca agli standard internazionali di lotta lavoro minorile.

7.3ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE - GEORGIA

Il Centro Giovani di Kutaisi (CGK) di CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE nasce nel 2000 in seguito al forte bisogno, riscontrato dai Padri Stimmatini e dalle Suore Piccole Figlie di San Giuseppe operanti nella zona, di individuare dei luoghi sani e sicuri in cui i ragazzi e bambini potessero trascorrere le ore in cui non erano a scuola.

Il Centro diventa con il tempo un **centro diurno**, accresciuto e migliorato anche con il supporto della Caritas Diocesana Veronese, e diventato un punto di riferimento soprattutto per le famiglie disagiate della zona e dell'intera città di Kutaisi.
Il team del CGK si pone come ***mission*** non solamente il supporto nell'educazione scolastica dei bambini e dei ragazzi, che viene fornito con professionalità e preparazione, ma cura anche l'attenzione al bambino e l'**aspetto umano ed educativo**. Gli insegnanti del CGK si trovano di fronte a bambini e ragazzi con vissuti spesso traumatici e comunque impegnativi: non mancano momenti di tensione, da affrontare con professionalità e umanità, rimanendo sempre attenti alle esigenze dei ragazzi.
La struttura offre la concreta possibilità di beneficiare dei servizi di formazione, scolastici e riabilitazione psicologica per un massimo di **110 beneficiari**, con la presenza di personale docente , in conformità con il piano Caritas di sviluppo e di organizzazione dei centri giovanili di Formazione e Riabilitazione, che stabilisce quanto segue: "L'obiettivo dei Centri Educativi/di Riabilitazione, è prevenire l'istituzionalizzazione dei bambini, favorire la loro crescita in un ambiente familiare e la loro difesa sociale. I Centri educativi/di Riabilitazione servono i bambini dai 6 ai 18 anni, provenienti da famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, da famiglie profughe, bambini colpiti da un trauma psicologico, ..."

[121] Fonte: http://www.sos-childrensvillages.org/where-we-help/asia/georgia/kutaisi
[122] Fonte: http://www.dol.gov/ilab/reports/child-labor/Georgia.htm#ENREF_30

Il Centro è aperto a bambini e ragazzi provenienti da famiglie **in condizioni di povertà estrema** (assenza completa di reddito familiare, assenza di elettrodomestici in casa, etc.), orfani, di famiglie profughe o bambini/ragazzi di strada e offre **quotidianamente una mensa,** con pasto caldo e completo, e la possibilità di formarsi sia a livello educativo, sia a livello di sviluppo umano, oltre ad una assistenza psicologica, attraverso colloqui individuali e strategie di gruppo.

Nello specifico, l'attività ordinaria al CRK si struttura in **educazione scolastica**, **doposcuola**, attività varie di **educazione umana e formazione tecnica**. Tra queste ultime di formazione più tecnica ci sono:

- lingua straniera;
- danza e canto popolare;
- lavorazione della creta;
- ricamo e cucito;
- corso di computer, a due livelli diversi;
- corso di falegnameria.

Dato l'alto numero di minori che ha problemi scolastici e non intende continuare la scuola dopo i 14 anni è necessario che il Centro sia in grado di fornire anche **formazione tecnica** per i giovani dai 15 anni.

Inoltre, la **qualità dell'educazione**, in senso lato, dei bambini beneficiari del Centro è sempre molto bassa, aggravata dal fatto che i genitori sono poco più che analfabeti o non seguono i figli nel percorso di crescita personale. Gli insegnanti georgiani per formazione hanno un approccio molto didattico e nozionistico e sono a volte carenti sugli aspetti educativi. Per di più si è notato che tra i beneficiari del Centro tende ad aumentare la gravità e la complessità dei disagi e dei problemi di cui soffrono (psicosi, depressioni, disturbi comportamentali etc.), affrontabili solo con nuove e più professionali competenze. Per questo motivo, sin dall'apertura il Centro provvede a stimolare gli **insegnanti e gli educatori ad aggiornamenti costanti**. In questo anche la collaborazione con i ragazzi in servizio civile è di stimolo continuo per l'integrazione di idee sulle modalità e su attività educative nuove. Gli aspetti e le attività ludico educative, infatti, sono momenti fondamentali di crescita interpersonale per i bambini, richiedono quindi un'attenzione che gli insegnanti stanno imparando a sviluppare grazie alla collaborazione con Caritas Ambrosiana. I minori che frequentano il Centro durante le attività di **educazione, ludico-ricreative e di arte terapia** imparano a relazionarsi in modo sano, gestire il proprio tempo libero, i propri temperamenti, sviluppano il loro carattere e vengono coinvolti in attività sportive ed intellettuali per il confronto e la crescita personale.

Un altro ambito di intervento del centro è l'**assistenza e l'accompagnamento delle famiglie**. Esse sono seguite tramite terapia psicologica individuale o di gruppo, nonché **accompagnate** se necessario in ambito medico-sanitario, abitativo o di altro tipo. In questo senso anche **la formazione degli insegnanti e degli operatori** è importantissima. Essi hanno bisogno di essere formati non solo didatticamente ma anche come educatori, in modo da essere in grado di riconoscere bisogni e situazioni di difficoltà e di disagio e indirizzare verso specialisti se necessario.

Il CGK funziona durante tutto l'anno dalle 10.00 alle 18.00, tranne il sabato, la domenica e i giorni festivi, e lavora in **due turni**, in base agli orari scolastici dei ragazzi. Ai bambini/ragazzi è data la possibilità di svolgere i compiti, esercitarsi nelle materie scolastiche in cui hanno più bisogno, grazie alla presenza di due insegnanti a tempo pieno e tre insegnanti a tempo parziale, e di sviluppare le loro capacità personali attraverso la danza popolare, la musica e il disegno.

Agli allievi al di sopra dei 15 anni vengono inoltre offerti corsi di **formazione tecnica/professionale** (cucito, sartoria, informatica, falegnameria, lavorazione della creta).

Durante l'anno scolastico trascorso sono stati organizzati anche degli eventi sporadici **per sviluppare la cultura e la socializzazione**, tra questi:

- esercizi di recitazione ed un concorso presso la stazione radio locale;
- serata di poesia dedicata al grande poeta georgiano Vaja-Pshavela;
- olimpiadi della cultura: "il più cervellone";
- il gruppo artistico del Centro ha preso parte alla competizione organizzata da "Radio-105" e vinto tre premi in tre categorie: il miglior logo, il miglior inno ed il miglior spettacolo;
- concerto di Natale e di fine anno alla presenza di molti ex-alunni e alcuni genitori dei ragazzi che frequentano attualmente il CGK.
- Attività estive e campi scuola durante il periodo estivo per gli iscritti appartenenti alla fascia di estrema povertà (75 bambini) in 2 turni, uno in montagna ed uno al mare.

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alle informazioni sul contesto sociale a Kutaisi, alle offerte di servizi simili per i giovani e i minori e quelle della sede del progetto, Caritas Ambrosiana intende incidere positivamente sui seguenti bisogni:

- le condizioni di povertà socio-economica in cui vivono i minori;
- l'abbandono scolastico tra i minori e l'educazione degli iscritti al CGK;
- le capacità e la formazione "educativa" (metodologia e approccio educativo) degli insegnanti e degli operatori del centro CGK.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà

G. a	**N.ro di attività di animazione e socializzazione** Il Centro è aperto da 15 anni e raggiunge il numero massimo di iscritti a cui non riesce a garantire una continuità e un numero sufficiente di ore di animazione e di momenti di socializzazione. Oggi le ore di animazione sono 2 al mese.
G. b	**N.ro di interventi settimanali di sostegno scolastico e tecnico** Molti minori del Centro hanno problemi scolastici e non intendono continuare la scuola dopo i 14 anni, normalmente almeno la metà decide di non proseguire gli studi superiori (nel settembre 2015, 8 proseguiranno gli studi e 7 abbandoneranno). Si rivela necessario affiancare lo staff del Centro per aumentare e migliorare la qualità delle attività di tipo scolastico, educativo e formativo offerti nelle ore pomeridiane ed extrascolastiche.
G. c	**N.ro di incontri di aggiornamento degli insegnanti-educatori del centro** I genitori, quando sono presenti, non riescono a sostenere i figli nel percorso di crescita e formativo. I **13 insegnanti** hanno un ruolo fondamentale nell'educazione umana dei minori iscritti. Sin dall'apertura **necessitano di costante aggiornamento** sulle attività ludico educative e sulle modalità per trattare i casi più difficili, in cui i disagi dei giovani sono più profondi e vanno riconosciuti e guidati verso la risoluzione.
G. d	**N.ro di visite di monitoraggio alle famiglie** Lo *staff* del Centro offre alle famiglie povere e in situazione di disagio assistenza e accompagnamento (attraverso incontri, visite domiciliari e affiancamento alle famiglie): circa il **68% dei richiedenti ammissione al Centro vive al di sotto della soglia di povertà** e necessita dell'accompagnamento e della consulenza degli insegnanti-educatori.

7.6 BENEFICIARI - GEORGIA

Beneficiari diretti

- **110 giovani iscritti** al centro provenienti da famiglie che vivono sotto la soglia di povertà;
- **13 insegnanti** a tempo pieno e a tempo parziale del Centro.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti sono **le famiglie dei ragazzi e bambini** frequentanti il Centro. Le famiglie traggono grandi benefici dalla partecipazione dei loro figli alle attività del CGK. Inoltre, **lo staff del CGK** e in maniera indiretta anche tutta **la popolazione di Kutaisi**.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Il progetto "Impronte di pace 2016" in Moldova è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento:

- **Area di intervento Moldova I** - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati
- **Area di intervento Moldova II** – Educazione e promozione del volontariato giovanile:

7.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO NEL TERRITORIO

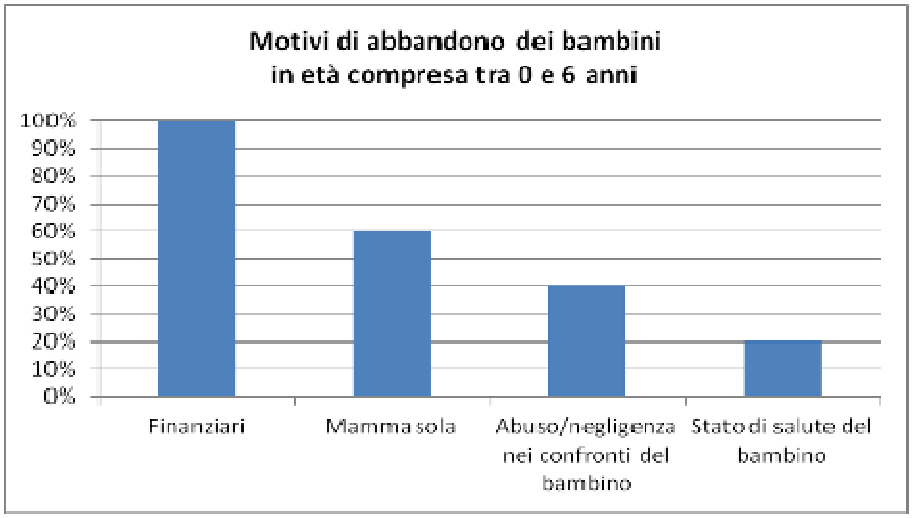
7.1.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati si occuperà dell'accoglienza e tutela di giovani donne, madri sole e dei minori orfani per accompagnarli verso una vita indipendente e sicura.

Nonostante la Moldova abbia negli ultimi anni mosso i primi passi verso un percorso di sviluppo, permangono ancora molti problemi sociali nel mondo femminile, tra i quali emerge l'**abbandono minorile e la situazione di povertà e emarginazione che vivono le donne**, in particolare se giovani e/o madri sole. Se da un lato l'abbandono dei minori avviene per cause naturali (morte dei genitori o parenti) dall'altro ci sono altre cause che contribuiscono a questa situazione. La situazione economica che non migliora le condizioni di povertà, la migrazione all'estero per la ricerca del lavoro, l'emarginazione delle madri sole e molto altro. Per le bambine abbandonate o fuoriuscite da istituti statali (*internat,* istituti statali di accoglienza orfani fino ai 16 anni) la situazione peggiora: spesso non seguite vanno incontro a gravidanze indesiderate e diventano a loro volta delle madri sole ed emarginate. Questo si trasforma in un circolo vizioso che alimenta ancora l'abbandono minorile, l'aborto e la povertà dei bambini soli. Un fenomeno complesso e inter-correlato (minori, poi madri e i loro bambini) che in seguito cerchiamo di descrivere con dei dati provenienti dall'area geografica di intervento.

Le donne sole incontrano per prime dei **problemi economici e personali**, **poi il pregiudizio** della comunità di appartenenza. Nella maggior parte dei casi, se abbandonate dal compagno, saranno anche rifiutate dalle famiglie stesse trovandosi così ad affrontare la gravidanza e, subito dopo la nascita del bambino da sole.
In termini di disuguaglianza economica le donne sono fortemente discriminate in ambito lavorativo e sottopagate, quando lavorano. **Il salario mensile di una donna** nel 2012 è risultato pari all'87%[123] di quello dell'uomo (calcolato essere sui 3.139 Lei, circa 196 €).
Inoltre, un recente studio ha mostrato che il **63,4 % delle donne moldave** intorno ai 15 anni o poco più grandi ha avuto esperienze di violenza fisica, psicologica o sessuale fa un partner o un famigliare[124]. In questi ultimi anni, infatti, la Moldova è stata riconosciuta come **Paese che ha violato le Convenzione Europea sui diritti umani** in particolare per quanto concerne la **mancata protezione delle donne e delle giovani ragazze**[125] in termini di discriminazione, violenza, violazione dei diritti e mancata assistenza medica e psicologica. L'esistenza di un forte livello di povertà e degrado non permette alla donne sole con bambini di accudirli, ma al contrario il bambino diventa un ostacolo e la causa di tutti i problemi. Ecco che il numero di abbandoni, l'emigrazione alla ricerca del lavoro all'estero o gli aborti aumentano sproporzionatamente.
In particolare le ragazze già in origine orfane (fuoriuscite dagli istituti statali a 16 anni) non sono preparate a iniziare una vita indipendente e coloro tra queste che diventano madri sole, insieme ai loro bambini, sono i soggetti più fragili di questo sistema. Hanno poche abilità, l'**80% è ancora molto immatura** e non è consapevole delle proprie patologie, con poca autonomia e con una serie di problemi ricorrenti. Possono facilmente ritrovarsi, una volta uscite, ragazze madri che decidono di abortire o abbandonare i minori perché sole e senza risorse. In base ai dati ufficiali nel 10% dei casi di aborto le madri sono minorenni.
Per le giovani madri lo Stato concede per la cura e mantenimento dei figli un *bonus*[126] economico davvero simbolico che non è sufficiente ad aiutare le famiglie, soprattutto le monoparentali se si pensa che semplicemente un pacco di pannolini costa 27€.

[123] Fonte pag.20 http://hdr.undp.org/sites/default/files/engleza_final.pdf
[124] Republic of Moldova, UNDP, UN Women, UNFPA, *Violence against Women in the Family in the Republic of Moldova,* (2011).
[125] Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights, Ms. Magdalena Sepúlveda Carmona, Human Rights Council, 2014
[126] L'indennità unica per la nascita è di 2.600 Lei (150€), e quello per la custodia dei bambini è del 35% dello stipendio per gli assicurati e 300 Lei (circa 18€) al mese per i soggetti non assicurati. La situazione è ulteriormente aggravata da casi di nascite fuori del matrimonio che, secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica, sarebbero il 21,6% dei casi (2011-12).

Secondo l'UNICEF, nella Repubblica di Moldova, la maggior parte dei casi di abbandono minorile (62,6%) sono registrati nelle istituzioni cliniche e solo al 22,2% dei casi viene offerta una soluzione definitiva (l'integrazione nella famiglia biologica, la tutela o l'adozione) mentre il 75,6% rimane in istituto *internat* (istituti statali di accoglienza orfani fino ai 16 anni). In molti casi, i neonati non sono neppure registrati al momento della nascita, perciò restano esclusi dalle statistiche ufficiali. Ogni anno vengono abbandonati in istituti medici e residenziali circa **400 bambini** di età compresa tra 0-6 anni e il numero dei bambini abbandonati aumenta nei primi giorni dopo la nascita (36,9 %). **Nel 60% dei casi le madri che abbandonano i bambini alla nascita sono donne sole e giovani**[127].



Inoltre, tra i bambini, quelli con disabilità, sono più esposti ad un forte rischio di abbandono: solo il 10% delle famiglie moldave è in grado di garantire al proprio figlio disabile delle cure specializzate.
È cresciuto così negli ultimi anni il numero di **bambini che vivono in strada**: 1.000 nella sola capitale e sono in aumento i casi di allontanamento spontaneo del bambino. La migrazione economica ha lasciato ben **100.000 bambini a vivere in stato di abbandono**. Nel giro di pochi anni il Paese ha visto **l'espatrio di oltre un milione di cittadini**, quasi un quarto del totale della popolazione. Alcuni dati recenti confermano che il 5% dei bambini ha entrambi i genitori espatriati all'estero, mentre il 23% dei bambini presenti in campagna vive con uno solo dei genitori (il 17% dei bambini presenti in città)[128]. Per alcuni di loro quindi l'educazione, la sussistenza e lo sviluppo dipendono da altri famigliari, per altri purtroppo dipende da conoscenti o istituzioni statali e in alcuni casi i minori devono provvedere da soli alla gestione della casa e alle mansioni quotidiane. In queste circostanze i **bambini diventano fortemente vulnerabili** e oltre a abbandonare la scuola hanno anche difficoltà ad accedere ai servizi sanitari principali, al cibo, alla marginalizzazione e discriminazione e cadono facilmente nella rete del traffico di essere umani.

La prima soluzione statale al **problema dell'abbandono e del disagio sociale** è stato per anni l'istituzionalizzazione dei minori presso gli *internat,* alloggi del governo. Fortunatamente negli ultimi anni c'è stato un cambiamento nelle politiche sociali e oggi è ormai possibile parlare di de-istituzionalizzazione di questo percorso per i minori abbandonati o orfani. Tale percorso è attuato dapprima con l'apertura di nuove comunità alloggio, poi con l'adozione internazionale e oggi, grazie a un lungo e faticoso lavoro delle organizzazioni non governative, anche con l'adozione nazionale. Diaconia, si è confrontato con la quasi totale **assenza di servizi alternativi** per l'accoglienza di donne con minori e giovani orfane in difficoltà pre e post gravidanza. Le donne accolte presso i centri, **"In braccio alla mamma"** e nel nuovo Centro "**Casa Maria**", hanno la doppia difficoltà di dover trovare un lavoro adeguato al sostegno del nucleo e allo stesso tempo un servizio educativo e assistenziale per i loro bambini di età compresa tra 1 e 3 anni.

7.1.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile si occuperà di promuovere e fare crescere una rete di volontariato nei confronti dei bisognosi, indigenti e anziani, al fine di garantire una rete di sostegno civile sostenibile e uno stile di cittadinanza attivo e consapevole.

Dopo circa un decennio di declino economico, aggravato anche dalla crisi del 1998, la **situazione economica** della Repubblica Moldova ha avuto un cambio evidente iniziato dal 2000, quando il PIL e altri

[127] Fonte: www.unicef.org/moldova/GrowingUp_UNICEF_rom.pdf
[128] Dati Diaconia, report del 2013

indicatori economici hanno iniziato ad avere un trend positivo. La crescita degli indicatori economici è stata rallentata da una successiva crisi che ha **accentuato ancora di più le differenza sociali**.
In Moldova ci sono delle specifiche fasce sociali che non riescono a soddisfare alcuni dei bisogni primari. Una di queste è costituita dagli **anziani** (dai 65 anni in su). Le persone anziane costituiscono il 14% della popolazione della Repubblica della Moldova[129]. Come per i bambini, le persone anziane sono vulnerabili dato che il loro benessere dipende anche dalle loro famiglie e dal sostegno del sistema sociale, ad oggi quasi assente e molto precario. Inoltre, gli anziani sono fortemente affetti anche dal fenomeno della migrazione all'estero perché spesso hanno il fardello di doversi prendere cura dei nipoti con una pensione minima, lasciati da genitori che sono emigrati alla ricerca del lavoro.
Le pensioni sono ben sotto il livello minimo di sussistenza. La pensione media nella Repubblica Moldova è la più bassa dell'Europa del Sud-Est e del CSI. Nel 2013 la media delle pensioni era circa 1049 Lei (75 dollari americani) mentre per le persone con disabilità scende a 826 Lei (circa 60 dollari americani)[130].
Questo si traduce nella incapacità di pagare il cibo e altri beni di prima necessità. Gli anziani hanno spesso la necessità anche di avere un accesso regolare alle cure e medicine che non sono assicurate o coperte dal sistema sanitario pubblico[131] (*Single Medical Insurance Scheme*).
I prezzi alti dei prodotti e dei servizi in rapporto con le loro pensioni misere aggravano ulteriormente la situazione. Per sopravvivere, molti vendono quello che hanno accumulato durante la loro vita o sono costretti ad elemosinare. Alcuni di loro, per cercare di trovare una soluzione ai problemi che incontrano, diventano vittime di strozzini e finiscono per rimanere senza casa, finendo in strada.
Molti anziani vivono in aree rurali o di periferia, senza accesso all'acqua, sistema sanitario, riscaldamento, senza tetto o pavimentazione. L'isolamento e le dure condizioni di vita si acuiscono durante il periodo invernale e a causa di una mancata rete famigliare o sociale di sostegno.
Altra fascia in una situazione di disagio ed emarginazione molto grave è quella delle **persone senza fissa dimora**. Il fenomeno non è nuovo nella Repubblica Moldova ma, ciononostante, non esistono dati statistici sul reale numero di senzatetto. Le uniche informazioni che abbiamo sono quelle che vengono dalla **Nota Informativa** sulle attività del Centro di accoglienza e orientamento per le persone senza un domicilio stabile per l'anno 2012. Il centro è attivo a Chişinău dal 2004. Dall'apertura fino ad oggi **sono state accolte 1.627 persone** che rimangono temporaneamente in base alle stagioni e ai loro problemi personali. Nei mesi invernali si attesta la maggior presenza di beneficiari a causa dell'abbassamento delle temperature e il centro arriva al limite di beneficiari possibili (circa 70 persone).
Come si può evincere dalla *Nota informativa*, le capacità del centro di accoglienza temporanea non sono sufficienti per far fronte al numero di richieste di aiuto che vengono direttamente dai senzatetto o attraverso altre istituzioni che orientano le persone verso questo servizio.

Di fatto, a Chişinău **i servizi destinati ai senzatetto e all'assistenza agli anziani sono totalmente insufficienti** a coprire i bisogni esistenti. Coloro che non beneficiano di alcuna assistenza conducono un'esistenza poco dignitosa che li obbliga ad alimentarsi con i resti della spazzatura o a elemosinare. Le condizioni di vita misere li espongono a molte malattie, fisiche e mentali.
Allo stesso tempo, sullo sfondo di una povertà diffusa, si osserva un **arricchimento di un piccolo numero di persone**. Il Servizio Fiscale di Stato ha annunciato, dopo il controllo dei redditi del 2011, che nella Repubblica Moldova ci sono ufficialmente 204 milionari in Lei. La cifra è cresciuta del 26% dal 2012 e ha superato il record del 2008, quando erano state registrate 183 persone con redditi superiori al milione di Lei (62.500€). L'evoluzione sociale degli ultimi anni dimostra che ci sono molte risorse all'interno del Paese che possono essere ridistribuite ai bisognosi. Nonostante questo, **il grado di coinvolgimento della società in azioni di solidarietà sociale è molto basso**. Questo accade per diversi motivi.

In primo luogo è rimasto vivo un retaggio del periodo comunista che ha tuttora un impatto negativo sul valore della solidarietà. Durante il regime, la Chiesa è stata costretta a ridurre drasticamente la propria azione sociale, svolta, invece, dallo stato che si prestava a rispondere alle diverse esigenze. Tale fenomeno ha portato a una sorta di apatia tra gli uomini che si è tradotta nel tempo in una **mancanza d'iniziativa** e in un'indifferenza riscontrabile ancora oggi.
A questo motivo di origine valoriale si possono aggiungere altri fattori quali:

- Una scarsa promozione delle possibilità di aiuto ai bisognosi (la scarsa informazione sulle azioni di solidarietà svolte sul territorio non consente un coinvolgimento delle persone, pur essendo sensibili alle tematiche sociali);

[129] Help Age International / UNICEF, "Staying Behind: the Effects of Migration on Older People and Children in Moldova", National study. 2010, p. 27.
[130] Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights, Ms. Magdalena Sepúlveda Carmona, Human Rights Council, 2014
[131] Help Age International/UNICEF, Staying Behind (see Note 20 above), p. 27.

- Una limitata qualità degli strumenti di beneficenza (debole meccanismo di attivazione delle risorse umane e di raccolta di beni materiali);
- Una scarsa trasparenza nella gestione delle risorse donate, che alimenta un senso di sfiducia nella popolazione.

C'è **poca fiducia in generale nelle organizzazioni civili e non-governative**. Le persone sono più abituate a pensare che pagando le tasse sia lo Stato a dover provvedere a tutti i bisogni (pensiero di natura social-comunista), oppure per l'aiuto ai bisognosi hanno fiducia nell'operato della Chiesa. Il **Barometro dell'Opinione Pubblica** (BOP) del mese di aprile 2015, realizzato dall'Istituto di Politica Pubblica (IPP) conferma che la Chiesa gode di molta fiducia: circa l'81,1% degli intervistati dichiara di avere fiducia in questa istituzione[132]. Ecco perché la Chiesa può avere un ruolo fondamentale nel promuovere un cambio di atteggiamento di fronte ai problemi del prossimo e alla mobilitazione della comunità per il bene comune.

7.2 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

Tipologie di istituti residenziali per minori abbandonati esistenti nella Repubblica di Moldova:

- **Orfanotrofi**. Destinati ai bambini orfani o rimasti senza cura dei genitori, appartenenti a famiglie a rischio, con problemi materiali e di salute, bambini con deficienze d'udito. Ci sono tre orfanotrofi su tutto il territorio che accolgono tuttora il 13,6% di 3.326 bambini abbandonati, cioè **452 bambini**.
- **scuole collegi (ginnasi)**. Nei collegi di tipo generale sono curati ed educati bambini orfani, bambini abbandonati, bambini di famiglie a rischio, bambini di famiglie incomplete, con problemi materiali e di salute mentale. Gli obiettivi di questi istituti (32 in tutto il Paese) consistono nella creazione delle condizioni ottimali di mantenimento, educazione e recupero per i bambini orfani, quelli con malattie croniche, con deficienze motorie, sensoriali e mentali, per bambini con diverse anomalie nello sviluppo fisico e psichico. Le istituzioni collegio di tipo generale (19 istituti con 5.700 bambini) includono bambini di famiglie nelle quali mancano le condizioni per il mantenimento e l'educazione. Lo Stato, in base alle decisioni degli organi d'amministrazione locale, si assume provvisoriamente la responsabilità per il mantenimento e l'educazione di questi bambini. Il periodo di presenza dei bambini negli istituti dipende dal miglioramento delle condizioni economiche e del clima familiare;
- **scuole ausiliarie per i bambini con disturbi mentali**. Appartenenti a famiglie a rischio, bambini rimasti senza cura dei genitori, abbandonati e trascurati dalle famiglia, di età da 7-18 anni. In tutto sono 28 scuole, che ospitano circa 3.600 bambini. Rappresentano il più grande gruppo di istituti residenziali specializzati nella educazione e correzione dello sviluppo dei bambini con deficit intellettivi lievi e medi;
- **scuole per bambini con comportamento deviante**. Bambini e giovani che hanno commesso un reato, fino ai 18 anni. Esiste solo una scuola, con un numero annuale variabile di bambini che va da 30 a 100.

Queste istituzioni per bambini sono dipendenti da due ministeri: il Ministero della Sanità e Protezione Sociale (MSPS) ed il Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport (METS). Il Ministero della Sanità e Protezione Sociale è responsabile per l'attività delle case collegio per bambini con disabilità psico-fisiche gravi (paralisi celebro-infantile, epilessia, schizofrenia, ritardo mentale medio e grave, etc.), dove i bambini beneficiano di cura, sussistenza e assistenza medica. Sotto la responsabilità di questo ministero ci sono 5 case per bambini nelle quali vivono circa 1.000 bambini. Sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport ci sono 63 istituti. Ogni anno lo Stato alloca 150 milioni di Lei per il mantenimento degli istituti. Un istituto su tre ha condizioni precarie e perdite dal tetto. Almeno nella metà degli istituti non si ha o non è funzionante l'impianto di canalizzazione. Generalmente d'inverno la temperatura dei locali non supera gli 8-14°C. Il 73% dei bambini soffre di malattie croniche e circa la metà di scompensi del sistema nervoso.

I servizi offerti sul territorio per l'accoglienza delle madri e giovani donne sono invece ridotti. I nuclei mamma-bambino accolti presso il Centro Maternale di Diaconia arrivano da queste istituzione e organismi:

- **Direzione Municipale per la protezione dei diritti dei bambini** che prevede una serie di servizi che vanno dal settore giuridico a quello di tutela e cura di minori delinquenti e bambini di strada, protezione delle famiglie e attività con minori nei luoghi in cui vivono;
- **Direzione dell'assistenza sociale e della protezione della famiglia** a livello regionale;

[132] http://www.ipp.md/libview.php?l=ro&idc=156&id=624

- **Ospedali statali, reparto maternità**: a Chişinău sono principalmente due e, attraverso l'assistente sociale del reparto, svolgono una funzione di tramite con le associazioni e i centri maternali inviando spesso casi di tentato abbandono o gravi difficoltà e disagi;
- altre piccole **ONG.**

Le **istituzioni sociali alternative** a quelle statali però sono estremamente deficitarie, l'unico progetto efficace è quello dell'UNDP.

L'UNDP dal 2004 lavora a un progetto per offrire migliori opportunità di integrazione e ha costruito 10 Centri **di reintegrazione sociale** in tutta la Repubblica, destinati a giovani madri o a ragazzi che hanno lasciato il sistema residenziale. Il progetto si propone di offrire un alloggio per un massimo di dodici mesi, periodo nel quale si costruisce un percorso verso l'autonomia (anche attraverso la creazione di posti di lavoro).
Il progetto è finanziato da USAID e ha molti *partner* [133] ma pur proponendo un accompagnamento di tipo educativo, non riesce a proporre modelli simili a quelli di una famiglia. Questo progetto opera a livello nazionale ma principalmente risponde a un bisogno più materiale che sociale.

Nessuno di questi soggetti offre una gamma di servizi così ampia quanto Diaconia: **non interviene alla radice del problema e non offre il supporto psicologico** e la consulenza immediata necessaria.

7.2.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile

Il numero di agenzie che si occupano delle persone a rischio di esclusione sociale è molto limitato. Di fatto, a Chişinău, **i servizi destinati a questi gruppi sociali sono insufficienti** e non coprono tutti i bisogni esistenti. Attualmente, vi è solo un centro di accoglienza per gli *homeless* che è insufficiente.

CENTRUL DE GĂZDUIRE ŞI ORIENTARE PENTRU PERSOANELE FĂRĂ DOMICILIU STABIL
Il Centro, sovvenzionato dal Ministero degli Interni moldavo, offre dal 2004 un'assistenza materiale e psicologica alle persone senza fissa dimora nella capitale moldava, Chişinău. Nello specifico il centro propone ai beneficiari un alloggio temporaneo per la notte per una durata massima di tre mesi. In questo periodo di accoglienza i beneficiari possono godere di un'assistenza sanitaria di base, giuridica, psicologica e sociale. È inoltre previsto un appoggio materiale che si declina nella possibilità di usufruire quotidianamente dei servizi igienici (doccia e WC) e di ricevere tutto il necessario per la propria igiene personale (biancheria intima). Il centro garantisce ai beneficiari colazione e cena durante la permanenza. Ogni anno ne beneficiano più di 500 persone[134].

CANTINA SOCIALĂ, CASA PROVIDENTIE
La mensa sociale, legata all'associazione "Casa Providentie" offre giornalmente un pasto caldo ai più bisognosi. Come già precedentemente analizzato i gruppi maggiormente indigenti sono le persone senza fissa dimora, i pensionati e le persone affette da disabilità, il cui sostegno statale non consente di rispondere ai bisogni di primario ordine.
Ogni mese la mensa sociale offre oltre un migliaio di pasti gratis agli anziani di Chişinău. Per non escludere nessuno e, dunque, per garantire a tutti il servizio, la "Casa Providentie" redige ogni mese l'elenco dei beneficiari rispettando come principio di base quello della rotazione[135].

[133] Sono *partners* di UNDP, ONG locali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Educazione della gioventù e dello Sport, il Ministero dell'Amministrazione Pubblica Locale, Autorità Pubbliche Locali, il Centro di Diritto non commerciale, l'UNDP, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'OSCE, la *Winrock International*, La Strada - Moldova, l'Alleanza Internazionale Americana per la Salute, l'IOM - Moldova ed *Every Child*.
[134] http://www.chisinau.md/libview.php?l=ro&idc=403&id=5255
[135] http://casaprov.org/blog/proiecte/cantina-sociala/

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

7.3.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

Diaconia opera su più fronti per assistere il disagio delle giovani donne e madri sole e risolvere il problema dei minori abbandonati. Se da un lato accompagna le ragazze giovani (in quanti minori verso una indipendenza maggiore) nell'Appartamento Sociale, dall'altro accoglie per un percorso più lungo le madri sole con i loro bambini per offrire assistenza, un luogo sicuro e anche pieno di umanità e affetto per la crescita personale. In entrambi i casi assiste le giovani donne e madri con *counselling* psicologico, medico e verso una maggiore indipendenza attraverso la formazione umana e lavorativa.

Affiancamento e accompagnamento nell'Appartamento Sociale
In questi anni la collaborazione con Diaconia ha portato a notevoli risultati. L'Appartamento Sociale aperto a Orhei nel 2007 ha maturato un'esperienza positiva e arricchente nell'ambito del sostegno e dell'educazione per ragazze adolescenti orfane uscite dagli *internat*. L'esperienza, sviluppatasi in collaborazione con l'Area Internazionale e l'Area Minori di Caritas Ambrosiana, ha trovato la propria conformazione nella specificità del progetto: l'attenzione al singolo. L'*équipe* dell'Appartamento Sociale ha sempre operato in maniera tale da far emergere nella singola ragazza e nel gruppo quelle conoscenze e capacità che gli anni trascorsi in istituto hanno "censurato". Scopo degli operatori e dei volontari in servizio civile è anche far **apprendere nuove conoscenze e rimediare alle lacune** che l'istituzionalizzazione ha causato (sia dal punto di vista affettivo che scolastico). L'*équipe* di Diaconia negli ultimi anni ha lavorato duramente per spostare l'Appartamento sociale da Orhei a **Chişinău,** che offre più possibilità lavorative e di autonomia per le ragazze accolte. Per questo motivo dopo un primo periodo di studio di fattibilità e di ricerca del luogo adatto in cui far proseguire il progetto, si è finalmente aperto il nuovo **Appartamento sociale di Chişinău**.
Fino ad oggi il progetto ad Orhei ha seguito un totale di **48 ragazze** di età compresa tra i 16 e i 18 anni (nella parte residenziale). L'ultimo gruppo ha lasciato l'appartamento sociale nel maggio del 2015. Nel nuovo appartamento trasferito a Chişinău le nuove 6 ragazze sono state selezionate all'interno degli *internat* di Chişinău e da situazioni di abbandono nella capitale. Da quando entreranno, seguiranno un percorso della durata di **un anno** in cui si prepareranno ad una vita indipendente, matura e lavorativa. Durante la permanenza, le **beneficiarie sono coinvolte nelle attività della casa** e seguiranno un piano di lavoro individuale. Allo stesso tempo l'assistente sociale, la psicologa e le educatrici si occuperanno di organizzare un programma per sviluppare le abilità di base delle ragazze (cucina, gestione del denaro, gestione del tempo libero,…).
L'Appartamento vuole rappresentare quindi uno spazio in cui acquisire le fondamentali capacità quotidiane, elementi indispensabili per affrontare la vita in una casa e nella famiglia che costruiranno in futuro.

Il Centro Maternale mamma-bambino
Dopo aver intrapreso e avviato l'esperienza di Orhei con le ragazze adolescenti, Diaconia ha aperto, **il Centro Maternale "**In braccio alla mamma**"** (2011) e il nuovo "**Casa Maria"** (2014) con i quali si intende offrire aiuto alle mamme che hanno intenzione di rinunciare al proprio bambino, alle mamme sole, alle mamme adolescenti, alle mamme con neonati che corrono il rischio di incrinare/rompere i legami familiari, alle mamme che si trovano in conflitto con le loro famiglie, con neonati che, temporaneamente, non hanno un'abitazione e/o che si confrontano con problemi relazionali, finanziari, materiali. Nei centri si stabiliscono meccanismi di vita autonoma per la mamma e il bambino e si riallaccia la relazione tra la mamma e la sua famiglia biologica o allargata.
Le coppie mamma-bambino sono ospitate al massimo per 12 mesi nel primo centro e 24 nel secondo; durante questo periodo si proverà a raggiungere un grado sufficiente di autonomia per la vita della coppia. Potranno inoltre avvalersi di consulenze circa i loro diritti e doveri e avere una più chiara visione delle strutture sociali locali di cui usufruire (Ufficio Statale per l'Impiego, Dipartimento per la protezione dei diritti dei Bambini, Ufficio scolastico, etc.).

Durante la sua attività (2011-2015) il **Centro Maternale ha sostenuto 60 coppie mamma-bambino**. Le coppie sono state nel centro per un periodo che varia dalle 2 settimana fino ad 1 anno e 2 mesi.
Fino ad oggi i beneficiari del centro possono essere così suddivisi:

Tabella 2 - Dati Centro Maternale 2015

Ragazze madri orfane	28
Minorenni	11
Ragazze madri cresciute in istituti di tipo residenziale	27

Le principali attività e i progetti assistenziali, educativi e animativi svolti all'interno del centro sono:

- **Attività di educazione all'economia domestica**. Le beneficiarie del centro hanno a disposizione un **budget mensile** di circa 1.200 lei (circa 60€) con i quali poter comprare i prodotti alimentari e per la casa. La lista della spesa viene stesa dalle madri in collaborazione con l'assistente sociale e gli educatori, che le aiutano nella scelta dei prodotti e le indirizzano nella gestione autonoma della casa e delle spese domestiche. Il budget mensile per ciascun beneficiario è stato fissato a partire dal minimo alimentare necessario, ma anche secondo una somma che ciascun beneficiario potrebbe trovarsi a gestire una volta uscito dal centro. Gli educatori accompagnano e aiutano le beneficiarie nel processo di pianificazione del cibo, soprattutto nella loro fase iniziale.
- **Assistenza pre e post *partum*.** Le beneficiarie incinte vengono di norma accolte nella seconda parte della gestazione, dalla 36ª-38ª settimana. Nel periodo prenatale, la madre prende parte alle attività del Centro e prepara il "pacchetto" ovvero vestiti e prodotti necessari per sé e per il bambino in vista del parto e della fase post-*partum*. Nel prendersi cura di questo aspetto fondamentale la donna viene affiancata dall'educatore sociale. Qualora la madre non avesse un medico di riferimento, viene indirizzata inizialmente al medico dell'*équipe* di Diaconia e successivamente indirizzata nella registrazione con un medico di base.
- **Educazione alla convivenza e alle relazioni**. Con gli anni si è osservato come il contatto e la relazione con altre madri e bambini in situazioni simili possa apportare notevoli benefici per le beneficiare. Le future mamme, infatti, arrivano a capire in modo concreto e diretto cosa significa avere un figlio e cosa vuol dire vivere e coltivare la relazione mamma-bambino, nonostante le difficoltà. La convivenza stessa diventa implicitamente uno strumento di mutuo-aiuto e le madri così si sentono anche meno sole. Nella metà dei casi passati nell'appartamento sociale, fino ad oggi, **si è riusciti a trasformare le emozioni negative in emozioni positive**, arricchite dall'aspettativa di nascita di un figlio desiderato.
- **Educazione alla cura del sé e del bambino.** Gli educatori svolgono la funzione di accompagnare e sostenere le mamme durante le loro attività quotidiane in particolare nella cura di sé, del bambino e per la gestione della casa.
- **Assistenza psicologica.** Le beneficiarie vengono affiancate anche dalla figura della **psicologa** definendo con lei un percorso personale e individuale in cui poter rielaborare la propria storia e il proprio vissuto.
- **Progetto "Casa Maria" di permanenza semi-lunga.** In questi 3 anni dall'apertura del Centro si è osservato come in alcune situazioni il periodo di tempo offerto dal Centro fosse troppo limitato rispetto alle necessità della coppia e alle possibilità di raggiungere una reale autonomia e indipendenza. Per questo motivo Diaconia ha aperto alla fine del **2014** il nuovo appartamento sociale che offre a 3 coppie mamma-bambino provenienti dal Centro Maternale, la possibilità di proseguire il percorso iniziato al centro, sostenuto sempre da un *équipe* multidisciplinare. Presso gli appartamenti di semi-autonomia le beneficiarie potranno risiedere per un massimo di 2 anni.

Alcuni dati relativi alle ragazze madri che hanno fatto parte del centro:

Tabella 3 - Dati Centro Maternale 2015

Ragazze che hanno studiato nel periodo in cui erano ospitate nel centro	7
Ragazze che hanno iscritto i loro bimbi al nido	12
Ragazze madri che lavorano	7
Ragazze madri che hanno stabilito un legame con la famiglia allargata, biologica, famiglia del padre o altri cari	25
Ragazze madri che hanno ricreato condizioni abitative normali	9
Coppie madre-bambino che hanno beneficiato di assistenza materiale	15

Centro di *counselling* e consulenza per esterni

Vista l'assenza di centri specifici nelle vicinanze e la richiesta in costante crescita, il **Centro di Consulenza,** rivolto originariamente alle residenti nell' Appartamento Sociale (vedi paragrafo 6.5), si è aperto anche alle persone esterne. Sul territorio è emerso come tante famiglie vivono situazioni di disagio a causa di problemi legati all'alcolismo, abbandono, divorzio e violenza domestica. Inoltre, nel contesto moldavo non è diffusa la

pratica dell'ascolto attivo né del supporto psicologico, per cui dall'apertura del **Centro nel** 2009 le richieste di sostegno e ascolto sono in crescita costante. Nel 2014 il Centro ha supportato dei progetti di **sostegno a distanza** e sostegno economico per un totale di **120 beneficiari**. Il sostegno economico erogato dal Centro di Consulenza è indirizzato principalmente alle spese per i prodotti alimentari e di igiene. Si è deciso di intervenire tempestivamente sull'imminente bisogno materiale in cui molte famiglie si ritrovano per tutelare principalmente i bambini. A tutti questi beneficiari il Centro di Consulenza offre anche assistenza sociale, psicologica, giuridica e spirituale grazie agli specialisti che prestano consulenza al Centro.
In prospettiva futura in Centro di Consulenza intende diventare un luogo sempre più di riferimento per le ragazze dell'Appartamento, per le mamme del Centro Maternale sia beneficiarie che reintegrate, e per le numerose famiglie che ruotano e usufruiscono dei servizi offerti da Diaconia e da altri.

7.3.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile

Associazione Diaconia ha cominciato a lavorare sulla **promozione del volontariato** e sull'inclusione sociale con l'avvio nell'aprile 2013 del progetto "*Aproape de aproapele*". Diverse sono state le iniziative del progetto che mirano a fornire assistenza alle persone bisognose e sviluppare in questo modo la rete dei volontari e il senso civico della popolazione.

1. Mensa mobile e Deposito
Grazie ad un furgone adeguatamente adibito a mensa, **la distribuzione dei pasti** non avviene in un luogo fisso ma direttamente presso il domicilio dei beneficiari. Il servizio è cardine nello sviluppo della rete dei volontari locali, strutturati e formati da Diaconia attraverso l'azione "Young Diaconia" che non si articola solo all'interno della mensa mobile e sui punti di distribuzione ma anche in altre attività (meglio descritte in seguito).
Il progetto "*Aproape de Aproapele*" ha coinvolto inizialmente **15 volontari**, principalmente studenti degli ultimi anni di liceo o dei primi anni universitari. Nell'ultimo anno, tuttavia, il progetto si è sviluppato e migliorato, crescendo nella forma e nel numero di assistiti e volontari (**25 fissi e 450**[136] **volontari saltuari**).
Per le persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio il luogo di incontro è fisso presso un parco della capitale. La mensa mobile è attiva per cinque giorni alla settimana e, mentre nell'anno 2013 ha garantito regolarmente un pasto caldo per 50 persone, nell'ultimo anno (2014-2015) sono stati erogati **ben 9000 pasti** e **assistiti 300 beneficiari**[137].
Dal mese di settembre 2014 è stato aperto un **nuovo punto di distribuzione** in centro pensato soprattutto **per i senzatetto** e nel febbraio 2015 è avvenuta **l'apertura di un nuovo centro di distribuzione solo per gli anziani in città**, nel quartiere Botanica, con circa 100 beneficiari giornalieri.
Il bacino di utenza si amplia nel periodo delle feste (Natale e Pasqua), durante il quale vengono donati dei "**pacchetti alimentari**" a causa della sospensione del servizio della mensa temporanea e in cui intervengono in supporto dei volontari saltuari. La distribuzione dei pacchetti alimentari non avviene solo in zona Chişinău ma coinvolge tutto il paese in quanto Diaconia ha costruito e consolidato negli anni un *network* sociale che coinvolge le diverse parrocchie ortodosse sul territorio. In questo caso i beneficiari sono segnalati dagli assistenti sociali o direttamente dai parroci dei villaggi che conoscono le esigenze delle diverse persone: attualmente vengono **donati circa duecento pacchi alimentari**.

2. "Young diaconia"
Con la sigla "Young Diaconia" ci si riferisce a tutto il settore di volontariato promosso da Diaconia all'interno del tessuto sociale moldavo. La creazione di un gruppo di giovani volontari da parte di Diaconia, si basa sulla volontà di promuovere e sostenere un approccio di azione sociale "*bottom-up*", ovvero che muova dalle iniziative dei singoli individui sul territorio. L'intento è dunque quello di staccarsi e cancellare l'approccio che ha caratterizzato la società moldava nel periodo comunista, durante il quale l'azione sociale era veicolata dall'alto, solo delle istituzioni.
L'azione dei volontari si distingue su base territoriale: i volontari che operano a Chişinău e coloro che risiedono nei villaggi rurali.
Il volontariato nella capitale è legato alla sede centrale di Diaconia, i principali ambiti di azione sono:
- volontariato presso il Centro Maternale e Casa Maria;
- volontariato presso i vari punti della Mensa Mobile e il Deposito vestiti;

[136] Con la campagna di Pasqua 2015 i pacchi raccolti e poi distribuiti dai volontari sono stati 18.609kg grazie a 450 volontari.
[137] Report Diaconia bienni 2013-2015: nel periodo di settembre 2014 marzo 2015 ben 9000 sono stati i pasti distribuiti per un totale di 300 persone. Un incremento altissimo che è dovuto alle pessime situazioni economiche in cui versano gli abitanti della zona di Chisinau e limitrofe.

- volontariato occasionale durante le iniziative solidali promosse da Diaconia. Tra queste l'azione degna di maggior nota è la "campagna de *pasti*", una colletta alimentare nei supermercati di Chişinău. Diaconia ha coinvolto in occasione della "campagna de *pasti*" nel 2013 150 volontari che hanno operato in 54 supermercati della capitale, raccogliendo in totale 12.50 tonnellate di alimenti per persone bisognose. Una netta crescita del fenomeno anche grazie al numero di volontari.
- **nel 2014** il numero dei volontari fissi è cresciuto e si è mantenuto costante sui **25 volontari fissi** che però hanno ampliato il tempo e il loro coinvolgimento al progetto.
- Il numero di volontari non fissi coinvolti nelle campagne (Pasqua o Natale) o in eventi particolari è cresciuto da 100 circa del 2012 anno a **500 volontari del 2015**.

L'azione dei volontari nei **villaggi rurali** è legata all'operato dei centri parrocchiali: in questo caso, i volontari assistono i bambini durante il servizio di dopo scuola. I volontari dei villaggi rurali affiancano l'operato dei centri parrocchiali per fronteggiare e porre rimedio alla piaga sociale dei minori privi di supervisione da parte dei genitori.
Il coinvolgimento della comunità è stato fatto attraverso la promozione e la comunicazione che permettono di raggiungere un numero elevato di persone, portare degli esempi concreti di successo dell'assistenza fornita e la testimonianza valida dei volontari coinvolti e dei beneficiari stessi.
La **raccolta fondi** per migliorare e continuare il progetto necessità di essere seguita e organizzata perché è in crescita costante. Grazie all'uso dei mass media lo scorso anno Diaconia ha ricevuto dei fondi da parte di enti privati e proposte di collaborazione. Inoltre, è riuscita a raggiungere un numero consistente di volontari saltuari (vedi punto successivo) e a coprire con le donazioni di alimenti quasi tutte le richieste dei senzatetto e degli anziani arrivati ai punti di spaccio. La comunicazione e sensibilizzazione non prevede solo il coinvolgimento sempre crescente di un numero maggiore di volontari ma anche parte della **strategia di sostenibilità del progetto globale di volontariato** e rete sociale (Mensa mobile, Dispensario, visite a domicilio, preparazione pasti etc.). Per cui, ad oggi, i volontari fissi sono molto impegnati nella preparazione delle campagne per raccolta fondi e nello sviluppo di nuove idee per la sostenibilità di Young Diaconia e dei suoi interventi, come per esempio **la dotazione di una cucina** per la preparazione dei pasti per i punti di spaccio (per cui aumenteranno i costi amministrativi ma si azzereranno quelli di preparazione esterna dei pasti).

7.4 IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

In base alle informazioni rilevate dall'analisi del territorio e dei fenomeni nelle aree d'intervento, le offerte di servizi da altri soggetti e quelle della sede del progetto, Caritas Ambrosiana intende incidere positivamente sui seguenti bisogni specifici:

7.4.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

- il numero elevato di abbandoni minorili da parte di madri sole e di aborti;
- l'assenza di reti di sostegno per i nuclei famigliari mamma-bambino e per le madri sole;
- l'assenza di sostegno psicologico ed orientamento educativo, con un apposito sostegno alla genitorialità.

7.4.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile

- la capacità di assistenze ai soggetti a rischio di emarginazione (senza tetto, anziani);
- la mancanza di una rete sociale che assista regolarmente i soggetti a rischio di esclusione;
- la scarsissima educazione e formazione al volontariato della cittadinanza.

7.5 INDICATORI DEI BISOGNI - MOLDOVA

7.5.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

M. I a	**N.ro di coppie madri-bambino che risiederanno negli appartamenti di semi-autonomia** Con l'apertura di "Casa Maria" sono stati inseriti **3 nuovi nuclei mamma-bambino** all'interno di mini appartamenti autonomi, accompagnati da un'équipe multidisciplinare, oltre ai beneficiari già presenti per un totale di **19 (13 coppie e 6 orfane)**.
M. I b	***N.ro totale di ragazze e madri con limitata educazione e conoscenze di base al centro*** *Il 70% delle ragazze che arrivano nell'Appartamento Sociale e il 50% del Centro maternale non ha cura della pulizia personale e delle proprie patologie. Quasi il 90% delle destinatarie non sa leggere e circa il 60% non sa gestire una casa e non ha conoscenze di economia domestica. Inoltre, molte di loro hanno difficoltà di comunicazione e gestione delle relazioni e dei conflitti.*
M. I c	***N.ro di ragazze preparato e informato per entrare nel mondo del lavoro*** *Quando arrivano nell'appartamento il 90% delle ragazze non conosce le proprie abilità e i propri desideri, 100% delle destinatarie non è iscritta a nessuna scuola, ufficio di collocamento o non ha un lavoro in regola.*
M. I d	***N.ro di nuovi utenti al servizio di counselling*** *Nel 2014 sono stati approvati 3 progetti al Centro di counselling per esterni e sostenute **120 famiglie, 50 in più del 2013**. Il numero di beneficiari è in costante aumento se si pensa che nel solo 2011 i beneficiari sostenuti erano 28.*

7.5.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile

M. II a	**N.ro di richieste di assistenza alimentare** **N.ro di punti di distribuzione nuovi necessari** Sono più di 2.000 le persone senza fissa dimora che risiedono nella capitale moldava e che richiedono assistenza e nell'ultimo anno le richieste sono aumentate tanto da portare la distribuzione dei pasti a circa 9.000 in poco più di sette mesi. L'azione "mensa mobile" ha garantito anche **un pasto al giorno per 300 persone al mese**. Dal mese di settembre 2014 è stato aperto un nuovo punto di distribuzione nel centro della capitale, pensato soprattutto per i senza tetto e nel febbraio 2015 è avvenuta l'apertura di un nuovo centro di distribuzione solo per gli anziani in città, nel quartiere Botanica con circa **100 beneficiari giornalieri**. Nei **2 nuovi centri** le risorse e il tempo dei volontari a disposizione sono sempre al limite del necessario per garantire il minimo.
M. II b	**N.ro di azioni di *fundraising* e N.ro di azioni di comunicazione** La raccolta fondi necessità di essere seguita e organizzata perché al momento è in crescita costante. Grazie all'uso dei *mass media* lo scorso anno Diaconia ha ricevuto dei fondi da parte di enti privati e proposte di collaborazione. Inoltre, è riuscita a coinvolgere un numero consistente di volontari saltuari (vedi punto successivo) e coprire con le donazioni di alimenti quasi tutte le richieste.
M. II c	**N.ro di volontari coinvolti** **N.ro di incontri di promozione e formazione alla cittadinanza attiva** Nell'ultimo anno il numero di volontari stabili all'interno di "Young Diaconia" **è cresciuto fino a 25 giovani fissi**. Mentre **attraverso le azioni di promozione delle campagne** (Pasqua, Natale etc.), dei risultati ottenuti e l'aumento della consapevolezza durante gli eventi annuali specifici è arrivato a coinvolgere ben **450 volontari saltuari.**

7.6 BENEFICIARI

7.6.1 Area di intervento Moldova I - Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

Beneficiari Diretti

- Appartamento sociale: **6 ragazze orfane o orfane sociali** che hanno concluso gli studi presso la scuola dell'*internat* o in scuole professionali, di età compresa tra i 16 e i 18 anni;
- Centro Maternale: **10 coppie mamma-bambino**;
- Casa Maria : **3 coppie mamma-bambino**;
- Centro di consulenza (aperto ad esterni): **120 famiglie beneficiarie**.

Beneficiari Indiretti

Beneficiario indiretto del progetto è la **comunità locale**, non solo perché le ragazze dell'Appartamento sociale svolgono alcune attività di volontariato nella cittadina, ma anche perché la continua interazione con esse e con gli operatori del progetto, favorisce la riflessione sui problemi dei ragazzi istituzionalizzati. Anche le istituzioni come la **scuola** e gli uffici dell'**Assistenza sociale** possono ritenersi beneficiari indiretti perché un miglioramento delle condizioni di vita e della socialità dei beneficiari diretti diventano un beneficio anche per questi soggetti.

7.6.2 Area di intervento Moldova II - Educazione e promozione del volontariato giovanile

Beneficiari Diretti

I destinatari diretti dei servizi offerti da Diaconia rientrano nella categoria delle persone bisognose. I beneficiari primari sono dunque:

- **300 persone in totale** che usufruiscono dei punti di Mensa Mobile**;**
- **100 anziani** al giorno che usufruiscono della Mensa di Botanica (quartiere periferico della città);
- **25 volontari fissi** giovani che si alternano in "Young Diaconia" e **450 volontari saltuari.**

Beneficiari Indiretti

Tra i beneficiari indiretti dell'intervento proposto dal progetto vi è **la comunità moldava** ad ampio raggio. Con il forte incentivo dato alle attività di volontariato, il beneficio che si realizza è la creazione di un tessuto sociale maggiormente attento e incline all'apertura verso il prossimo.
Da qui ne deriva un'apertura mentale verso i bisogni della comunità basata su un'analisi e una revisione critica da parte degli individui degli aspetti più instabili della attuale società.
Il beneficio tratto è dunque un cambiamento di prospettiva dell'individuo all'interno della società che si declina in un comportamento attento e attivo al suo interno.

8. Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana offre dal 2001 una risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi. Lo fa perché "*la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana* (…) *in vista* (…) *della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica"* è nella sua natura (art. 1 Statuto) ed accoglie in sé l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare: "(…) *difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario*".

Caschi Bianchi
Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla "Rete Caschi Bianchi", organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.
Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e all'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene incoraggiato ai ragazzi uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

FINALITÀ

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;
Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato "Casco Bianco";
Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;
Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;
Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas territoriali e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Per ogni paese sono individuati degli **obiettivi specifici che fanno riferimento ad un obiettivo generale e all'area di intervento del paese**. Tuttavia, l'azione di Caritas Ambrosiana è parte di un **intervento globale** teso allo **sviluppo di esperienze di condivisione, solidarietà e carità cristiana, con le persone incontrate**. In questo contesto di azione sono stati individuati **due obiettivi trasversali** a tutte le realtà estere coinvolte e che abbiano una ricaduta diretta su entrambi i territori, quello di intervento e quello di origine del volontario.

OBIETTIVO TRASVERSALE 1: Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire la conoscenza del territorio e accompagnare il *partner* nella strutturazione e gestione di azioni di scambio di volontariato internazionale.
OBIETTIVO TRASVERSALE 2: Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione, l'informazione e solidarietà nel territorio di appartenenza attraverso il blog, fotografie, report e testimonianze.

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire la conoscenza del territorio e accompagnare il *partner* nella strutturazione e gestione di azioni di scambio di volontariato internazionale. **Sede**: Tutte le sedi		
BISOGNI (Indicatori)	**ATTIVITÀ**	**RISULTATI ATTESI (Indicatori)**
Limitata conoscenza degli aspetti socio economici e di solidarietà connessi al volontariato locale e alle possibilità di volontariato internazionale nei paesi di destinazione.	**AT 1.0/OT 1** - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	**1 Report di fattibilità** è realizzato con dati aggiornati per l'implementazione dell' **AT1.1/OT1** in tutte le sedi.
È 1 solo, se non addirittura assente in alcune sedi, il percorso di volontariato internazionale e scambio organizzato dal partner locale.	**AT 1.1/OT 1** - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	Il partner locale **realizza almeno 1 campo estivo** "Cantiere della solidarietà internazionale".

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione, l'informazione e solidarietà tra i popoli. **Sede**: Tutte le sedi		
BISOGNI (Indicatori)	**ATTIVITÀ**	**RISULTATI ATTESI (Indicatori)**
I giovani volontari in servizio civile spesso non posseggono una sufficiente conoscenza su l'uso del blog, su come scrivere ed editare un post e/o usare strumenti per la condivisione di materiale fotografico e video, per la comunicazione e per gli archivi Caritas.	**AT 2.0/OT 2** - Sensibilizzazione sulla comunicazione e sugli strumenti.	Saranno realizzati almeno 2 incontri (moduli) sugli strumenti di comunicazione, l'uso e le modalità per comunicare il contesto del progetto nel primo mese di servizio.
L'aggiornamento del blog avviene periodicamente dal 2008 da parte dei volontari, in quanto spazio di condivisione e testimonianza della esperienza vissuta su tutto il territorio italiano sempre aperto e fruibile. Ad oggi il numero di visite è pari a circa 3000 al mese. Da poco è stata aperta anche la pagina *facebook* per accogliere e condividere nel mondo dei social le esperienze dei volontari SCE di oggi e di ieri e che attualmente ha ancora pochi visitatori.	**AT 2.1/OT 2**- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	Si prevede: • l' aggiornamento periodico del blog MICASCEMI da parte di tutte le sedi del progetto - **almeno un post ogni 15 gg da parte di ogni paese è pubblicato e condiviso sui social media (pagina *facebook* "Scheletri nell'armadillo"**; • materiale fotografico e reportistica saranno preparati e forniti alla sede mensilmente.
Sono scarse le occasioni di testimonianza della esperienza come volontari in servizio civile nelle parrocchie di origine dei giovani e/o i momenti di condivisione con gruppi volontariato lombardo per raccontare il Paese di intervento. Inoltre, sono scarsi anche i momenti di condivisione e restituzione dell'esperienza organizzati nei paesi di destinazione.	**AT 2.2/OT 2** - Realizzazione di testimonianze dirette	Si prevede: • 1 Incontro di testimonianza per ogni volontario/Paese (totale di **5 incontri alla fine dell' anno di SCE**) sulla loro esperienza e sui paesi di destinazione; • **sarà organizzato 1 momento di restituzione e condivisione** con la sede di intervento/destinazione.

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio		
Obiettivo Generale **OG/Bolivia** – Sostenere gli organismi della Chiesa locale potenziando la loro capacità di risposta ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione.		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
B. a - Insufficienza del numero di Caritas parrocchiali (solo 32 ad oggi) su tutto il territorio diocesano	**OS1/Bolivia** - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	• **Almeno 5 Caritas parrocchiali** saranno costituite, in più alle 32 già esistenti; • Il **100% dei membri comitati Caritas** parrocchiali parteciperà alle riunioni di monitoraggio mensile; • **15 nuovi responsabili** saranno formati al ruolo e organizzazione dei comitati Caritas.
B. b - Assenza di un' analisi sistematica e aggiornata dei bisogni sociali del territorio diocesano	**OS2/Bolivia** - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi	• **1 rapporto annuale** sui bisogni e risorse del territorio sarà redatto e diffuso.
B. c - Insufficiente formazione dei comitati Caritas parrocchiali già esistenti per offrire servizi sociali e assistenziali ai bisognosi	**OS3/Bolivia** - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	• Il **100% dei membri comitati Caritas** parrocchiali parteciperà alle riunioni di monitoraggio trimestrale; • 3 comitati Caritas saranno monitorati e accompagnati ogni quindici giorni; • **Il 100% dei comitati Caritas partecipa** alla assemblea annuale; Saranno organizzati: • **3 momenti di sensibilizzazione** di vario tipo rivolti al territorio (Esempi: giornata Caritas, settimana della solidarietà, presentazione delle attività svolte attraverso mostre ed incontri aperti al pubblico, contatti diretti con le istituzioni e i servizi pubblici locali) aperti alla comunità per far conoscere il lavoro del gruppo Caritas; • **1 campagna diocesana di raccolta fondi** su una tematica sociale specifica (es. malati di Aids, situazione carceraria, disgregazione famigliare dovuta al fenomeno migratorio, …).

B. d - Mancanza di percorsi di volontariato strutturati	**OS4/Bolivia** - Costituire percorsi di volontariato per i giovani	Saranno organizzati: • **3 percorsi di volontariato** insieme al *partner* locale; • l'animazione con i bambini 1 volta alla settimana; • la vendita dei prodotti delle carceri 1 volta alla settimana.
B. e - Ad oggi, hanno svolto attività di volontariato nei servizi diocesani**,** solo pochi volontari attivati con qualche "esperienza pilota**"**. Manca una rete continua e numerosa di volontari.	**OS5/Bolivia** - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	• Si prevede il coinvolgimento di **30 volontari in più nei servizi diocesani**; • **sarà promossa 1 azione di sensibilizzazione nelle scuole e nelle università di almeno se10 incontri** per la promozione del volontariato; • **1 azione di comunicazione per la promozione** del volontariato con testimonianze.

HAITI

SEDE:CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Haiti I Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*		
Obiettivo generale **OG/Haiti I** - Supportare il reinserimento sociale e scolastico dei bambini *restavek*		
Bisogni (indicatori di valore iniziale)	**Obiettivi specifici**	**Risultati attesi** (con indicatori misurabili)
H. I a – La maggior parte dei *restavek* è analfabeta. Nel 2014-15 23 bambini sono stati accolti per le attività di scolarizzazione e il percorso di reinserimento scolastico	**OS1/Haiti I** - Aumentare il numero di bambini *restavek* scolarizzati	• Il numero di bambini *restavek* che frequentano il centro per l'alfabetizzazione passa **da 23 a 35**; • Il **50% degli alunni *restavek* sarà reinserito** nelle scuole pubbliche (in due anni).
H. I b - Nel 2014-15, **10 dei bambini** iscritti hanno partecipato anche alle attività ludico ricreative un pomeriggio alla settimana (gli altri purtroppo ancora sono obbligati a lavorare)	**OS2/Haiti I** -Favorire le occasioni ricreative e di socializzazione per bambini *restavek*.	• Sarà organizzata **1 attività** regolare ludico-educativa di un' ora pomeridiana; • ogni settimana sarà organizzato un momento di **scambio e gioco** con altri bambini del quartiere.
H. I c - Le famiglie ospitanti dei bambini *restavek* sono disinteressate e li schiavizzano. Nel 2014-15, le **23 famiglie ospitanti** sono state raggiunte con visite domiciliari per responsabilizzarle e con **50 famiglie in totale** è stato stabilito un primo contatto	**OS3/Haiti I** -Responsabilizzare le famiglie ospitanti e coinvolgerle nell'educazione dei bambini	• Saranno organizzate delle visite domiciliari periodiche alle famiglie dei bambini iscritti (es. 2 o 3 all'anno); • 2 attività ricreative durante dell'anno saranno organizzate per queste famiglie; • **saranno incrementati i contatti con nuove famiglie,** da 50 famiglie si passerà a 60 contattate e sensibilizzate.
H. I d - La comunità sta prendendo pian piano coscienza delle condizioni dei bambini *restavek*	**OS4/Haiti I** -Sensibilizzare la comunità rispetto al fenomeno dei *restavek*	• **2 incontri 2 volte all'anno** saranno aperti alla comunità; • sarà incrementata la partecipazione alle attività pomeridiane ludico-ricreative ed educative da parte della comunità locale.

Area di intervento Haiti II Educazione e promozione culturale		
Obiettivo generale **OG/Haiti II** - Promuovere la cultura e la socializzazione tra i giovani del quartiere.		
Bisogni (indicatori di valore iniziale)	**Obiettivi specifici**	**Risultati attesi** (con indicatori misurabili)
H. II a – Carenza di sostegno e attività di doposcuola e educative dedicate ai bambini del quartiere	**OS1/Haiti II** -Incrementare la capacità di accoglienza pomeridiana del centro nei confronti dei bambini del quartiere	• **2 ore di doposcuola** dal lunedì al giovedì in più saranno organizzate; • **1 ora di attività** sarà organizzata al giorno (danza, teatro, pallavolo, fumetto) dal lunedì al giovedì • **2 feste** (Natale e Carnevale), 1 incontro di riflessione (Pasqua), 4 eventi (inizio anno, fine anno e estate) saranno preparate; • **1 gita per i bambini** sarà organizzata dagli animatori.
H. II b - Assenza di altri spazi di aggregazione e/o preposti allo studio per gli adolescenti	**OS2/Haiti II** -Offrire un luogo di riferimento per lo studio e l'aggregazione giovanile	• Sarà incrementato l'orario di apertura della biblioteca e del centro per aumentare la possibilità di **studio, lettura e ricerca**, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì; • verrà organizzata **1 attività specifica per il gruppo adolescenti**, 1 volta alla settimana; • verrà organizzata **1 attività di formazione per futuri animatori**, 1 volta al mese.
H. II c – Carenza di centri prossimi che stimolino modalità alternative di conoscenza e rielaborazione, rispetto ai deboli modelli scolastici per i giovani adulti di Cité aux Cayes	**OS3/Haiti II** -Migliorare la formazione sociale e civica degli animatori volontari	• **1 volta ogni due settimane** sarà organizzata una riunione di coordinamento e formazione; • **2 sessioni di incontri di formazione specifica per gli animatori**, quattro weekend nella prima parte dell'anno e altri quattro nella seconda parte saranno preparati; • **1 gita di conoscenza e socializzazione** con il territorio fuori dal Centro sarà organizzata.
H. II d - Il **70% dei giovani** (tra i 20 ei 35 anni) di Cité aux Cayes è disoccupato e non ha possibilità di formazioni tecniche. Lo scorso anno **60 giovani hanno seguito il corso di informatica base e avanzato**	**OS4/Haiti II** – Favorire le possibilità di apprendimento e aumentare la formazione tecnica dei giovani disoccupati	• Possibilità di **studio, lettura e ricerca** durante le ore di apertura della biblioteca, tutti giorni, mattina e pomeriggio, dal lunedì al venerdì; • **2 corsi** (base e avanzato) di informatica ripetuti 3 volte durante l'anno. A partire da quest'anno, il centro verrà aperto anche di sabato.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Nicaragua I Educazione primaria e formazione		
Obiettivo Generale **OG/Nicaragua I** -Migliorare il livello educativo e formativo degli abitanti del quartiere.		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
N. I a - 365 bambini frequentano il centro e il **60%** di loro presenta disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento	**OS1/Nicaragua I** - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	• **2 laboratori educativi** settimanali saranno realizzati; • **il 90%** finisce i corsi scolastici con successo e le ore di doposcuola saranno **aumentate del 50%** • almeno il 30% dei bambini iscritti **presenta miglioramenti emotivo-comportamentali**; • incontri con le famiglie e le visite domiciliari saranno **incrementati del 20%** ;
N. I b – il 28% dei giovani (tra i 18 e i 25 anni) di Nueva Vida è disoccupato. Alla formazione tecnica di Redes sono iscritti **40** giovani	**OS2/Nicaragua I** -Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	• Il **90% dei 40 alunni iscritti** alla scuola tecnica porta a termine l'anno; • il **25%** degli iscritti ottiene un lavoro.
N. I c –Ci sono dagli **80 ai100 genitori** che frequentano la formazione per adulti	**OS3/Nicaragua I** -Aumentare il numero di adulti formati e le loro capacità/conoscenze	• **100 genitori** partecipano regolarmente, **20** in più dell'anno precedente; • **1 incontro mensile** sul tema della genitorialità sarà organizzato e proposto agli adulti.

Area di intervento Nicaragua II Promozione della cittadinanza attiva		
Obiettivo Generale **OG/Nicaragua II** - Migliorare le condizioni di vita dei cittadini di Nueva Vida		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
N. II a – **3 comitati di quartiere nuovi** (per un totale di21 leader) si incontrano 1 volta a settimana per discutere temi di lavoro	**OS1/Nicaragua II** - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini ai comitati di quartiere	• Almeno **10 persone in più** (in media 3 per ogni comitato) si uniscono ai comitati presenti e continuano la formazione permanente di **1 incontro a settimana.**
N. II b - Nel 2014-2015 sono state sostenute 2 campagne di sensibilizzazione sono state sviluppate	**OS2/Nicaragua II** - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla cittadinanza attiva	• **1 attività di sensibilizzazione sarà** organizzata in più; • **il materiale comunicativo** per la sensibilizzazione sarà prodotto e diffuso con i mezzi scelti; • si prospetta un **coinvolgimento di almeno il 30% in più** di donne, giovani e uomini intorno ai comitati.
N. II c - A Nueva Vida non esiste un Piano di Sviluppo Locale statale (di quartiere o municipale) che affronti i principali problemi esistenti**. 2 proposte** sono state sviluppate e implementate nel 2014-2015 grazie alla pressione e il contributo dei comitati	**OS3/Nicaragua II** -Incentivare l'azione dei comitati di quartiere	• Almeno **1 nuova proposta** sarà presentata alle autorità competenti;
N. II d - Sono assenti modalità di ricerca basate sulle caratteristiche sociali del disagio, sugli aspetti comunitari, lavorativo e familiare e sui bisogni segnalati da individui e famiglie	**OS4/Nicaragua II** - Pubblicare un rapporto aggiornato sulla situazione sociale	• **1 ricerca** con dati qualitativi e quantitativi aggiornata sulla situazione sociale sarà prodotta e diffusa nel territorio attraverso i comitati.

KENYA Nairobi

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti		
Obiettivo Generale **OG/Kenya Nairobi** -Accompagnare il reinserimento dei giovani detenuti e ex detenuti nella comunità		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
KN. a - **100 giovani** in media detenuti nella prigione giovanile e **20 giovani** accolti nella Cafasso House	**OS1/Kenya Nairobi** - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti e ex detenuti	Saranno organizzati dentro e fuori il carcere: • **1 colloquio individuale con il *counsellor*** nelle carceri ; • **1 colloquio a settimanacon l'assistente sociale** per l'elaborazione e il monitoraggio del percorso individuale di ogni ragazzo; • **2 incontri mensili** di gruppo sul potenziamento delle *life skills;* • **2 incontri di gruppo chiamati "*straight talks*"** dove ognuno si spoglia dei propri ruoli e si parla apertamente di problemi e difficoltà. • Sarà migliorata del **50% la capacità di accettare la vita comunitaria** con le **regole** assumendosi anche compiti, nella convivenza in Cafasso House. • Il 100% dei giovani della Cafasso House frequenterà 5 lezioni scolastiche settimanali, per un totale di 10 ore.
KN. b - Il 70% dei ragazzi detenuti provengono da una situazione carente di tutela genitoriale	**OS2/Kenya Nairobi** - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie	Saranno organizzati: - 1 visita incontro bimestrale in privato giovane-famiglia; - ogni 3 mesi almeno **1 incontro/evento tra tutte le famiglie e i giovani Cafasso House**; - **2 incontri di restituzione** sulle difficoltà di relazionarsi con l'autorità, insieme ad una psicologa e assistente; - **1 visita al mese** di accompagnamento dei ragazzi all'interno della famiglia nel primo periodo; - **1 incontro annuale di follow up** per le famiglie e i giovani che sono ormai reinseriti da almeno 6 mesi.

KN. c -Il **60% dei 100 ragazzi detenuti non ha frequentato la scuola** con regolarità e profitto e il 95% dei ragazzi detenuti **non ha competenze professionali** da investire una volta usciti di prigione	**OS3/Kenya Nairobi** - Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo	• Il **100% dei giovani della Cafasso** frequenta corsi di formazione tecnico-professionale; • almeno il 50% dei giovani di Cafasso sarà accompagnato nel trovare opportunità di tirocini lavorativi; • un corso di alfabetizzazione sarà organizzato; • **1 incontro ogni 2 mesi** tra i giovani e dei formatori sarà organizzato, con visite periodiche alle scuole di formazione professionale.
KN. d –Il livello di stigma nei confronti dei giovani ex detenuti è alto. Le attività di sensibilizzazione nel territorio del quartiere sui temi del disagio giovanile che potrebbero avvicinare i ragazzi agli abitanti del quartiere sono quasi assenti	**OS4/ Kenya Nairobi** – Sensibilizzare i giovani e il quartiere al disagio giovanile	Saranno organizzati • **2 seminari-*workshop***(2 incontri l'uno) sui temi del disagio giovanile, criminalità e carcere; • **2 incontri di sensibilizzazione** ogni 3 mesi all'interno della parrocchia tra i giovani del quartiere e i ragazzi della casa di accoglienza; • **materiale comunicativo** per la sensibilizzazione sarà prodotto e diffuso con i mezzi scelti; • si prospetta un coinvolgimento di almeno il 20% in più di giovani del quartiere insieme a quelli della Cafasso house.
KN. e - I rapporti tra i giovani della casa di accoglienza e quelli del quartiere sono ancora scarsi. **1 percorso/evento** all'anno è stato organizzato nel 2014	**OS5/Kenya Nairobi** - Promuovere le attività ricreative e integrative	• **1 attività ricreativa** e di aggregazione mensile sarà organizzata all'interno della struttura parrocchiale (attività ludico-sportive); • le attività sportive con i ragazzi del carcere saranno incrementate del 50%; • sono previste almeno **4 visite degli ex beneficiari** con testimonianze e scambi di esperienze effettuate.

KENYA Mombasa

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Mombasa I Promozione attività giovanili		
Obiettivo generale **OG/Kenya Mombasa I -** Migliorare le condizioni di vita dei giovani nell'area di Mombasa		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
KM. I a - Oltre il **40 % dei giovani sotto i 30 anni** è entrato a contatto con sostanze illecite, o è stato coinvolto in attività illegali (inclusa la prostituzione). Nel 2014-15 1 solo workshop di sensibilizzazione rivolto ai giovani è stato organizzato e non ci sono altre iniziative educative contro le attività illegali	**OS1/Kenya Mombasa I** - Aumentare la consapevolezza dei giovani di Mombasa sui rischi e le conseguenze legate a comportamenti illegali	• la partecipazione agli incontri e alle iniziative **aumenta del 10%;** • **1 campagna di sensibilizzazione** sui temi di disagio sarà organizzata; • saranno preparati almeno **3 *workshop* di sensibilizzazione** per i giovani;
KM. I b - Ci sono solo 4 centri di aggregazione giovanile (oltre a quelli gestiti dalla Caritas Mombasa) per circa 15.000 giovani sul territorio; solo una parte dei **900 giovani** adulti che frequentano la Caritas Mombasa riesce a partecipare alle attività	**OS2/Kenya Mombasa I** - Incrementare la partecipazione ad attività di aggregazione e socializzazione a scopo educativo	• la partecipazione agli incontri e alle iniziative **aumenta del 10%;** • le attività di **aggregazione (sportive, animative) aumentano del 50%;** • **3 eventi all'anno** di scambio e aggregazione (gite, eventi sportivi) e tra i giovani dei diversi centri aggregativi di Caritas Mombasa saranno organizzati; • previsti almeno **2 percorsi creativi** artistici per i giovani.
KM. I c – Sono scarse le possibilità di formazione per i giovani. Nel 2015 sono stati organizzati **2 corsi di formazione tecnici semestrali** e diversi incontri informativi su altre tematiche (cooperative e attività commerciali)	**OS3/Kenya Mombasa I** - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo	Saranno organizzati: • almeno **2 percorsi di formazione e training** per i giovani sui temi della l*eadership*, sviluppo di capacità imprenditoriali, formazione di organizzazioni cooperative e relativi vantaggi; • incontri serali sulle difficoltà e opportunità dell'accesso al mondo del lavoro..

Area di intervento Kenya Mombasa II Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e abusi.		
Obiettivo generale **OG/Kenya Mombasa II** - Migliorare le condizioni di vita dei bambini vittima di *trafficking* e abusi sessuali		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
KM. II a – Oltre **600 casi di abusi e sfruttamento sessuale** sono stati denunciati dal Children Department di Mombasa e la consapevolezza sul fenomeno e i diritti dei bambini è ancora molto scarsa	**OS1/Kenya Mombasa II** - Aumentare la consapevolezza sul fenomeno dello sfruttamento minorile a scopo sessuale e dei diritti dei minori	• **2 campagne** di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e sul fenomeno degli abusi sessuali saranno organizzate; • **1 report annuale** sul fenomeno nel territorio sarà redatto; • **1 percorso di educazione ai diritti nelle scuole** sarà organizzato e implementato; • Gli incontri con le autorità locali **aumentano del 50%.**
KM. II b - **150 bambini** sono stati accolti presso il Centro "Mahali Pa Usalama" della Caritas Mombasa nel 2014-15 (a causa delle limitate risorse del centro della Caritas Mombasa)	**OS2/Kenya Mombasa II** - Migliorare il servizio di assistenza e presa in carico dei bambini vittima di abusi presso il Rescue Centre	• La capacità di **accoglienza del centro aumenta del 10%** circa per arrivare ad accogliere 165 persone; • **30 bambini ospiti** del centro saranno seguiti in percorsi di accompagnamento individualizzati e psicoterapici; • **4 eventi di animazione in più** per migliorare la capacità di relazionarsi delle vittime saranno organizzati.
KM. II c - Oltre **il 60% dei bambini accolti manifesta difficoltà di apprendimento**, difficoltà di socializzazione, problemi di adattamento. Oltre il 70% non ha accesso a studi universitari, e trova maggiori limiti dei coetanei nell'accesso al mondo del lavoro	**OS3/Kenya Mombasa II** - Favorire la prosecuzione degli studi per i bambini vittime di abusi e l'inserimento nel mondo del lavoro	• **Ridotto del 10% l'abbandono scolastico** da parte dei ragazzi vittime di abusi; • Il **100% dei bambini del centro sarà seguito scolasticamente e** preparato per il rientro scolastico statale o privato; • saranno organizzati **2 *training*** per il rafforzamento delle capacità imprenditoriali per ragazze in età universitaria.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

SEDE: DIOCESI DI KINDU - SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Congo I Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare		
Obiettivo generale **OG/Congo I** – Migliorare le condizioni di vita e la nutrizione della comunità rurale di Katako, in particolare delle donne e dei bambini		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
C. I a - **15 ragazze-madri** della comunità sono state formate sul tema della nutrizione e tramite la coltivazione di alcuni prodotti hanno accesso ad un paniere diversificato	**OS1/Congo I -** Incrementare il numero di persone formate sulla nutrizione e i metodi di produzione agricola più varia.	• **30 ragazze, 15 in più dello scorso anno,** beneficeranno di una formazione sul tema della nutrizione; • almeno **15 ragazze nuove avvieranno una coltivazione diversificata**.
C. I b . Il Centro Agro-pastorale è l'unico punto di trasformazione del territorio, già alcuni abitanti hanno cominciato ad usarlo grazie all'accompagnamento degli impiegati del Centro	**OS2/Congo I -** Offrire alla popolazione un servizio di trasformazione dei prodotti agricoli accessibile.	• Almeno **50 nuovi piccoli produttori della comunità** potranno accedere ai servizi della fattoria; • un **sistema di monitoraggio dell'uso del servizio di trasformazione** sarà definito.
C. I c - Attualmente, esistono **2 corsi tecnici** al Centro uno sull'allevamento e uno sulle tecniche agricole e 1 di sartoria specifico per le donne. Al centro si possono tuttavia ampliare le offerte vista la presenza di macchinari per la trasformazione e produzione di sapone e olio di palma	**OS3/Congo I -** Aumentare le possibilità di formazione professionale.	• **2 percorsi di formazione**, uno agricolo e uno sull'allevamento saranno organizzati per un nuovo gruppo di persone; • **1 nuovo percorso di formazione in più** su attività generatrici di reddito specifico (sapone) sarà organizzato per le donne.
C. I d – **30 donne sono state formate** in attività generatrici di reddito e alcune già avviate a piccole attività	**OS4/Congo I -** Offrire, in particolare alle donne, nuove possibilità di impiego per migliorare la propria condizione.	• Almeno **2 di attività generatrici di reddito sono avviate** con la guida dei responsabili del Centro e coinvolgono 20 persone (delle 40) formate lo scorso anno; • **1 attività generatrice di reddito rivolta alle donne** sarà avviata.
C. I e - Un primo studio per organizzare la formazione di alcuni gruppi di persone della comunità ad un sistema cooperativo è stato svolto e sul territorio non esistono forme comunitarie di associazione o cooperative agricole o per la vendita	**OS5/Congo I -** Accompagnare la comunità verso l'organizzazione per la produzione e la vendita di prodotti.	• Sarà organizzata **1 formazione sull'organizzazione di cooperative** agricole per coloro che hanno già seguito le formazioni tecniche con almeno **25 partecipanti**. • almeno 1 gruppo locale sarà organizzato e avviato alla produzione e vendita.

Area di intervento Congo II Educazione ai diritti civili e sociali della comunità		
Obiettivo generale **OG/ Congo II** − Promuovere la conoscenza e il rispetto dei diritti civili e sociali per la popolazione della Diocesi di Kindu		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
C. II a - Nel 2014-15 sono stati trasmesse settimanalmente **6.000 ore di programmi** di interesse sociale (educazione civica, diritti, genere, …) e di intrattenimento musicale e raggiunte 800.000 persone anche fuori la provincia di Maniema	**OS1/Congo II** - Favorire le comunicazioni e l' informazione su tematiche specifiche.	• Saranno incrementate le ore settimanali di programmi dedicati **all'alfabetizzazione del 30%**; • settimanalmente saranno **trasmesse 5 ore in più di programmi**: 1 ora in più di trasmissioni sui diritti di genere, 2 ore in più di programmi sui diritti civili e 2 ore sulle tematiche sanitarie/igiene.
C. II b - Si sono sviluppati da un'iniziativa popolare **3 club di ascolto, di circa 20-30 persone** che si incontrano regolarmente per l'ascolto dei programmi e da cui la radio riceve dei feedback su notizie, programmi e argomenti di interesse	**OS2/Congo II -** Aumentare il numero e la partecipazione ai club di ascolto.	• Verranno **incrementati del 100% i club,** per passare da 3 a 6 gruppi; • saranno organizzate **2 visite di monitoraggio mensili** per verificare la partecipazione ai club e degli stessi agli incontri promossi dalla Radio; • sarà organizzata la promozione e la diffusione dei club sul territorio.
C. II c - Lo scorso anno la radio è riuscita a raggiungere molti giovani della comunità locale con **200 ore** (circa 3,5 ore a settimana). Si è inoltre organizzata **1 attività formativa** sull'informazione e la democrazia rivolta a **40 giovani**	**OS3/Congo II -** Aumentare il numero di trasmissioni e attività dedicate ai giovani.	• Saranno **incrementate dell'85% le ore settimanali** di programmi dedicati ai giovani, 3h in più: • **1 campagna di sensibilizzazione** sul tema del volontariato ed educazione alla pace; • **1 attività formativa sul giornalismo** e sull'informazione libera sarà organizzata e diffusa tramite la radio; • sarà aumentata del **100% il supporto all'organizzazione logistica** per la campagna e la formazione.
C. II d - Attraverso la Radio sono state promosse delle attività ricreative per ragazzi organizzate dalle parrocchie che hanno coinvolto direttamente circa **600 bambini e 60 giovani animatori/volontari**, favorendo la diffusione dei valori di convivenza pacifica e volontariato giovanile	**OS4/Congo II -** Offrire ai giovani della zona momenti d'incontro e di convivenza pacifica	• 2 eventi aggregativi saranno organizzati in collaborazione con i programmi radio dedicati ai giovani; • 2 eventi sportivi (tipo gare, olimpiadi, giochi di gruppo) saranno organizzati in collaborazione con la programmazione radiofonica giovanile; • almeno **5 giovani tra gli animatori** verranno coinvolti in attività di volontariato per l'educazione ai diritti civili e collaborano con la radio; • **1 programma di promozione del volontariato** attraverso la radio sarà organizzato e diffuso.
C. II e - è stato diffuso **1 solo di programma** a tema educazione e convivenza pacifica rivolto ai giovanissimi, e la redazione ha appena cominciato a prendere i contatti con le scuole del territorio per incrementare questo aspetto	**OS5/Congo II –** Aumentare i programmi della radio specifici nelle scuole	• Saranno organizzati **4 incontri** di programmazione delle trasmissioni radio in collaborazione con scuole e incrementate le ore di programmi del 100%; • sarà aumentato del **100% il contatto e la collaborazione con le scuole** • sarà effettuato il monitoraggio dei programmi in collaborazione con le scuole.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Libano I Assistenza alle fasce deboli della popolazione del campo di Dbayeh		
Obiettivo generale **OG/Libano I** - Migliorare le condizioni di vita della popolazione nel campo profughi di Dbayeh		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
L. I a - I corsi educativi di supporto allo studio e di alfabetizzazione sono scarsi e insufficienti	**OS1/Libano I** Aumentare il numero di corsi di supporto allo studio erogati dal centro minori.	• Si prevede un aumento dei minori che frequentano i corsi scolastici, da **150 a 200 minori;** • I corsi scolastici saranno svolti anche al mattino (**aumentati del 100%**), **1 corso di lingua Inglese** e arabo e **1 corso di alfabetizzazione mattutini organizzati *ex novo***; • le ore di doposcuola pomeridiano sono incrementate, **4 ore in più alla settimana.**
L. I b – Sono scarse le occasioni e le attività ludico-ricreative dedicate ai minori del campo (solo 2 volte al mese)	**OS2/Libano I** Favorire le attività ricreative e integrative per i minori palestinesi e siriani.	Saranno organizzati • **1 laboratorio di manualità** per i minori; • **1 mini-corso di educazione culturale e convivenza pacifica**; • 1 volta al mese delle attività sportive per **50 minori palestinesi e siriani** nel campetto sportivo dell'UNRWA.
L. I c - Assenti attività ricreative dedicata al benessere delle donne più vulnerabili	**OS3/Libano I** Promuovere la socializzazione e il benessere delle donne del campo.	• Almeno **50 donne** del campo partecipano a 2 attività psico-sociali (culinarie e manuali); • 1 sessione di arte terapia e 1 corso di disegno e decoro mensile sarà organizzato.
L. I d - Le attività del CLMC non contano la collaborazione di nessun volontario locale, tranne qualche ex dipendente del ex Centro Anziani	**OS4/Libano I** Promuovere il volontariato locale con le fasce deboli della popolazione, in particolare anziani	• Si prevede l'individuazione **di 5 volontari** (in prevalenza donne) residenti nel campo di Dbayeh adeguato alla attività con gli anziani e i bambini. • Il **100% dei nuovi volontari segue il mini-corso** sul volontariato.
L. I e - Sono quasi assenti reti di volontariato che si occupano dei più vulnerabili, e in particolar modo degli anziani. Alcuni dei quali dalla chiusura del Centro Anziani sono rimasti senza assistenza domestica e possibilità di socializzazione	**OS5/Libano I** - Attivare dei percorsi di volontariato per favorire l'assistenza agli anziani	• Il gruppo dei 5 volontari individua le attività da svolgere e organizza il volontariato con gli anziani; • Il gruppo prosegue l' assistenza domiciliare domestica settimanale per anziani in difficoltà e ne **raggiunge almeno il 30 %** (circa una trentina degli anziani dell'ex centro diurno); • **Il gruppo coordina almeno 1 attività di animazione** per gli anziani negli spazi dell'ex centro anziani.

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti		
Obiettivo generale **OG/Libano II** - Migliorare le condizioni delle migranti ospiti dei centri di CLMC.		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
L. II a - Sono scarse le attività di animazione e intrattenimento in favore delle migranti organizzate nei due centri accoglienza	**OS1/Libano II** Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti del centro.	Saranno organizzati sia al centro **Rayfoun** sia al centro **Borj Hammoud** • 2 momenti di socializzazione e intrattenimento: **1 mini corso di creatività manuale settimanale** e **1 attività di "open kitchen"** ; • **1 uscita mensile** all'esterno del centro e **periodici accompagnamenti per le spese**; • l'assistenza per le chiamate e i contatti con l'esterno al centro di accoglienza (famiglia di origine e amici) sarà **aumentata del 50%.**
L. II b - 1 sola attività di animazione in favore dei figli delle migranti è offerta da Rayfoun e ancora nessuna a Borj H., insufficienti a coinvolgere tutti i bambini presenti	**OS2/Libano II** Incrementare le attività di animazione e educazione per i figli delle ospiti.	Al centro **Rayfoun** e al centro **Borj Hammoud** saranno organizzate: • **2 attività ricreative alla settimana in più** (giochi educativi, animazioni etc.) della durata di 2 ore ciascuna; • **1 ora di supporto per le attività di studio** pomeridiano.
L. II c - Scarse le ore dedicate al benessere psicofisico delle ospiti e del bambino che sono quindi insufficienti ad aiutare l'autostima, la positività e alleviare la depressione	**OS3/Libano II** Migliorare la cura del sé e il benessere psicofisico delle ospiti.	Al centro **Rayfoun** e al centro **Borj Hammoud** saranno organizzate: • **2 sessione di educazione fisica** alla settimana; • **1 sessione di cura del sé** e del bambino alla settimana per migliorare l'accettazione del proprio corpo; • **1 incontro di gruppo di auto aiuto mensile** supportato dalla psicologa.
L. II d - Molte lavoratrici migranti che sono accolte ai centri della CLMC sono in condizioni disperate e oltra al bisogno di riabilitazione psicofisica non possiedono alcune competenze tecniche	**OS4/Libano II** Migliorare la formazione tecnica delle ospiti.	Si prevede la strutturazione di diversi corsi annuali in entrambi i centri: • **1 lezione di informatica** settimanale; • **1 lezione di lingua** (Araba o Inglese) settimanale; • **1 mini - corso di economia domestica** in più rispetto ai corsi precedenti**.**

GEORGIA

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà		
Obiettivo generale **OG/Georgia** - Migliorare le condizioni di vita dei minori di Kutaisi che vivono in estrema povertà.		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
G. a - Il Centro è aperto da 15 anni e raggiunge il numero massimo di iscritti a cui non riesce a garantire una continuità e un numero sufficiente di ore di animazione e di momenti di socializzazione. Oggi le ore di animazione sono 2 al mese	**OS1/Georgia** -Incrementare gli interventi di animazione e di socializzazione	• Le occasioni di socializzazione nuove aumentano da 2 ore al mese a 6 ore al mese; • **1 animazione al mese** con giochi di gruppo e di squadra sarà organizzata; • **1 campo scuola** all'anno sarà organizzato.
G. b - Si rivela necessario aumentare e migliorare la qualità delle attività di tipo scolastico e tecnico formativo offerti nelle ore pomeridiane ed extrascolastiche.	**OS2/Georgia** -Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica	• Saranno **incrementate del 50%** delle le ore di sostegno scolastico pomeridiane da 10 a 15 a settimana; • il livello di istruzione **migliorato del 50%** attraverso il doposcuola; • le attività dei **laboratori artigianali saranno incrementate del 20%**; • ogni minore beneficerà di almeno **1 ora alla settimana di sostegno individualizzato**.
G. c - Sin dall'apertura **i 13 insegnanti sono in costante aggiornamento** sulle attività ludico educative e le modalità per trattare i casi più difficili	**OS3/Georgia** -Migliorare la formazione degli insegnanti	• **4 incontri annuali di formazione su attività di educazione e metodi** saranno organizzati; • Il 100% degli insegnanti del centro partecipa alla formazione "educativa" e all'aggiornamento; • 1 percorso specifico di **formazione all'educazione non formale** sul tema: **non violenza e risoluzione dei conflitti**.
G. d - Circa il **68%** dei richiedenti ammissione al Centro vive al di sotto della soglia di povertà	**OS4/Georgia** -Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie povere	• le visite di monitoraggio presso le famiglie **aumentano del 15%;** • il numero degli incontri con le famiglie passa **da 4 a 6 all'anno**; • **aumentano del 40% le famiglie assistite** (da 50 a 70); • sarà redatto **1 rapporto annuale** sulla situazione socio economica delle famiglie.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Moldova I Giovani donne, madri sole e minori abbandonati		
Obiettivo Generale **OG/Moldova I** − Migliorare le condizioni di vita delle donne accolte e dei loro figli		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
M. I a - Con l'apertura di "Casa Maria" **3 nuovi nuclei mamma-bambino** sono stati inseriti all'interno di mini appartamenti autonomi per un totale di 13 coppie madre-bambino e 6 orfane	**OS1/Moldova I** –Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale ai bisogni delle ragazze	**Il personale sarà affiancato e aiutato per:** • **aumentare** la capacità delle ragazze di prendersi cura degli spazi e dei bambini **del 40%**; • il 100% delle beneficiarie sarà seguito da una psicologa; • aumentare del 100% la capacità di gestione responsabile del denaro; • l'abilità manuale aumenta del 50%; • si prevede che il 100% delle donne all'uscita trovi un alloggio.
M. I b – Delle 6 orfane presenti e tra alcune delle ragazze madri, il 50% non ha cura delle pulizia personale e delle proprie patologie, molte hanno i carenze nella educazione di base e capacità comunicative e gestione delle relazioni e dei conflitti	**OS2/Moldova I** -Aumentare le capacità personali e di economia domestica delle ragazze e delle ragazze/madri	• L'igiene personale delle ragazze sarà **migliora del 40%**; • la conoscenza e consapevolezza delle proprie patologie aumenta del 60%; • **l'abilità domestica aumenta del 75%**; • l'abilità di lettura aumenta del 60%; • la conflittualità diminuisce del 40%.
M. I c - Il 100% delle destinatarie non ha un lavoro in regola e non ha mai fatto un colloquio di lavoro	**OS3/Moldova I** -Migliorare le abilità delle donne di entrare nel mondo del lavoro	• Il **100% delle donne s'iscrive a scuola e recupera anni persi**; • il 100% delle donne impara ad usare il PC; • **il 100% delle donne si iscrive alle liste dell'ufficio** di collocamento e sostiene almeno 1 colloquio; • almeno **4 ragazze su 6 ottengono un contratto di lavoro regolare**.
M. I d - Nel 2014 sono state sostenute 120 famiglie. Il 100% delle famiglie incontrate ha espresso il bisogno di un sostegno psicologico, relazionale e materiale	**OS4/Moldova I** - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	• La risposta alle richieste da parte dei beneficiari sarà incrementata del 20% **circa, 24 famiglie in più**; • le attività di **ascolto** psicologico aumentano del 30%; • le attività di ascolto rivolto agli adulti aumentano del 60%; • l'orientamento agli organi competenti aumenta del 40%.

Area di intervento Moldova II Educazione e promozione del volontariato giovanile		
Obiettivo Generale **OG/Moldova II** − Migliorare la qualità della vita attraverso lo sviluppo della rete di volontariato giovanile.		
Bisogni (indicatori)	**Obiettivi specifici**	**Indicatori** (dei risultati attesi)
M. II a - **300 senza tetto a settimana** ricevono un pasto al giorno per 5 giorni, più i 100 anziani del nuovo punto-mensa in Botanica. Nei **2 punti di distribuzione** le risorse e il tempo dei volontari a disposizione sono sempre al limite del necessario per garantire il minimo	**OS1/Moldova II** - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione	• Sarà incrementata la capacità dei volontari di assistere il **10% in più dei beneficiari;** • Aumentata la distribuzione dei **pacchi alimentari del 15%** durante le campagne di Pasqua e Natale • Aumentato il numero dei beneficiari della mensa in Botanica, da 100 a 120.
M. II b - La raccolta fondi per migliorare il progetto necessità di essere seguita e organizzata. Grazie all'uso dei mass media Diaconia lo scorso anno ha ricevuto dei fondi da parte di enti privati e ha coperto la distribuzione degli alimenti	**OS2/Moldova II** - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione	• Sarà aumenta del 50% la presenza mediatica (radio, *web* e tv)**;** • **1 azione di sensibilizzazione** sul disagio degli indigenti e anziani sarà preparata; • **1 campagna di raccolta fondi** ai fini della dotazione di una **cucina** per la preparazione dei pasti sarà organizzata.
M. II c -Numero irrisorio di attività rivolte alla sensibilizzazione della rete dei volontari	**OS3/Moldova II** - Incrementare il numero di volontari e la loro formazione al volontariato	• Si prospetta un numero dei volontari fidelizzato in crescita del 20%; • il numero di incontri di sensibilizzazione al volontariato nelle scuole e università sarà **aumento del 30%**; • Aumentata la partecipazione al volontariato saltuario del 10% per coinvolgere 500 **volontari saltuari,** 50 in più rispetto ai 450 della campagna di Pasqua 2015.

9. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali, così da favorire il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità "inviante" (in Italia) e comunità "accogliente" (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un autosviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure. La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e ai responsabili degli organismi all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività *"con"* ed attività "*per"*". Per attività "*con'* si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività "*per"* quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività "*con"*.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

PRINCIPI, METODOLOGICI E DI STILE DEGLI OPERATORI DELLA CARITAS ITALIANA ALL'ESTERO.

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi**:**

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale. Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, etc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento. L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione. Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la

riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete.

- **Lavoro di rete.** Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.
- **Lavoro in rete**. Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il *network* di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza. La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale[138] e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e *l'advocacy*. Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione).Il rapporto con le controparti è fondato sulla reciprocità intesa come relazione orizzontale e di reciproco arricchimento, sulla gradualità nell'intensità e nella modalità di relazione. È particolarmente importante l'attenzione alla costruzione della fiducia, alla conoscenza reciproca, all'ascolto. Nell'ottica del protagonismo delle controparti locali e del loro rafforzamento in termini di capacità di autosviluppo e promozione, viene proposto ai caschi bianchi uno stile di accompagnamento che si concretizza in una presenza che, attenta al contesto e rispettosa dei tempi, sostiene e favorisce l'azione delle controparti locali.

L'approccio d'area. È una metodologia utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L'"approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente. Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.
Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta. Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero solitamente non inferiore a 9 mesi, comunque non inferiore a 7 mesi, ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede colloqui di selezione individuali e un'osservazione dell'interazione dei candidati nelle dinamiche di gruppo; un periodo di formazione di inizio servizio; un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza..

[138] Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema maggiore/minore

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale al fine di approfondire la conoscenza del territorio e accompagnare il *partner* locale nella strutturazione e gestione di azioni di scambio di volontariato internazionale. **Sede**: Tutte le sedi	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività**
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	L'attività prevede che dopo un primo periodo di inserimento nel nuovo contesto e una prima conoscenza del nuovo territorio i giovani in servizio civile collaborino con il referente locali, che darà indicazioni e supporterà laddove la conoscenza del contesto dei volontari fosse ancora debole, per la realizzazione di una raccolta dati e uno studio di fattibilità per l'attività di volontariato internazionale e scambio giovanile. In particolare per ogni paese viene definito l'ambito di realizzazione dell'attività di scambio, identificati i luoghi di volontariato, il periodo, la logistica e i giovani locali che faranno parte dello scambio.
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	L'attività prevede l'accompagnamento organizzativo, logistico e animativo educativo nella realizzazione del percorso di scambio e volontariato internazionale nel paese di destinazione, secondo le informazioni fornite nei mesi precedenti con lo studio di fattibilità.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione, l'informazione e solidarietà tra i popoli. **Sede**: Tutte le sedi	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività**
AT 1.0/OT 2 - Sensibilizzazione sulla comunicazione e sugli strumenti.	Nella fase pre-partenza verranno create le basi con incontri di formazione e confronto sul ruolo della comunicazione come strumento di testimonianza del territorio e punto di incontro tra diverse realtà. L'attività consisterà anche nella formazione tecnica sull'uso di strumenti come social media, blogs e la produzione di contenuti multimediali (dal video al testo).
AT 1.1/OT 2- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	I contenuti a testimonianza del servizio e in forma multimediale (fotografie, video, testi liberi, interviste o report) saranno pubblicati, dagli stessi volontari, sul blog MICASCEMI e condivisi sulla pagina *facebook* "Scheletri nell'Armadillo" come strumento di informazione alternativa sui paesi incontrati. Saranno poi promossi attraverso i social media della rete di Caritas Ambrosiana e il sito ufficiale di Caritas Ambrosiana. Inoltre, saranno promossi anche in collaborazioni con il *partner* locale (nello specifico durante l'implementazione del primo obiettivo trasversale, testimoniando lo scambio tra giovani volontari locali e italiani) e tra i vari paesi di destinazione attraverso la rete creata dal blog stesso.
AT 1.2/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette	La fase finale della comunicazione della realtà conosciuta durante l'esperienza di servizio civile è volta alla stimolazione di una società civile italiana più attenta e partecipe delle realtà incontrate nel progetto "Impronte di pace 2016" in Bolivia, Haiti, Nicaragua, Kenya, Libano, Moldova e Georgia. L'azione promossa con questa attività ha una ricaduta sul territorio di appartenenza dei giovani in servizio civile e in generale sul territorio nazionale. Attraverso la testimonianza diretta i volontari interverranno in incontri rivolti a gruppi parrocchiali, volontari, scuole e altre realtà interessate. I volontari saranno accompagnati nell'individuazione dei gruppi e dei momenti di incontro dai responsabili delle varie aree per l'Italia e dal referente nella sede di servizio. Almeno 1 incontro sarà organizzato insieme al partner locale nel Paese prima del rientro in Italia e, al rientro dalla permanenza all'estero in Italia insieme al responsabile dell'area.

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

OT1 -Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire la conoscenza del territorio e accompagnare il *partner* nella strutturazione e gestione di azioni di scambio di volontariato internazionale.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato												
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede												

OT 2: Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione, l'informazione e solidarietà tra i popoli.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/OT 2 - Sensibilizzazione sulla comunicazione e sugli strumenti.												
AT 1.1/OT 2- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica												
AT 1.2/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Operatore della comunicazione Caritas Ambrosiana	**OT2/Tutte le sedi** Si occupa degli incontri di sensibilizzazione e li accompagna nell'apprendimento degli strumenti di comunicazione a disposizione: blog, *social media*, fotocamere e principali programmi di sviluppo contenuti video-fotografici.
9	Referente locale	**AT1.1** - **OT1/Tutte le sedi** **OT2/Tutte le sedi** La figura del referente locale, una in ogni sede di destinazione, è l'operatore di collegamento per il coordinamento di tutte le attività tra la Caritas Ambrosiana e la sede del progetto. Si occupa di seguire e accompagnare la preparazione e il coordinamento delle attività di scambio e volontariato internazionale. In generale, è la figura di riferimento per tutte le attività e problematiche del volontario in servizio civile sul luogo di destinazione.
4	Responsabili dell'area per l'Italia	**OT1**- **OT2/Tutte le sedi** I responsabili dell'area per l'Italia, seguono le attività di comunicazione dal paese e la loro corretta diffusione, si coordinano con i volontari e con il referente locale per l'organizzazione dello scambio di volontariato internazionale nel paese di servizio.
14	**Totale**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale al fine di approfondire la conoscenza del territorio e accompagnare il partner locale nella strutturazione e gestione di azioni di scambio di volontariato internazionale.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile**
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	Ai volontari sarà chiesto di collaborare nella raccolta dei dati per lo studio di fattibilità, mappare il territorio e le possibilità di servizio insieme al partner locale e quindi al suo referente. I volontari quindi si occuperanno della sua stesura finale e dell'aggiornamento dei dati socio, economici e culturali dei dossier dei Cantieri della solidarietà.
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	Per la realizzazione del percorso di volontariato e scambio internazionale, previsto in estate, i "Cantieri della Solidarietà", i volontari saranno chiamati a accompagnare il partner locale nella organizzazione del periodo di soggiorno, l' accoglienza, l'organizzazione del servizio e del gemellaggio insieme ai giovani locali. I volontari, inoltre, saranno coloro che si occuperanno di seguire la logistica durante il periodo di volontariato e di coordinare le attività di servizio (animazione e attività educative proposte) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato proposte.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione, l'informazione e solidarietà tra i popoli.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile**
AT 1.1/OT 2- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	Dopo aver partecipato alla formazione (AT 1.0/OT2) e aver trascorso almeno il primo mese nel paese di destinazione, i volontari si occuperanno di produrre il materiale per la comunicazione, l'archivio e la testimonianza dell'esperienza di servizio e della realtà incontrata. Invieranno il materiale e aggiorneranno il blog ogni 15giorni e, in accordo, con il responsabile dell'area e il referente locale si occuperanno della condivisione sul blog MICASCEMI e sulla pagina *facebook* "Scheletri nell'Armadillo".
AT 1.2/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette	I volontari, insieme al referente locale, organizzeranno un momento di incontro e condivisione della sua esperienza e dell'anno di servizio civile con i collaboratori e i gruppi (Caritas, parrocchiali, giovanili, etc.) con cui ha lavorato e vissuto l'esperienza nel paese. Alla fine del servizio e rientrato in Italia, il volontario organizzerà insieme al responsabile paese la testimonianza diretta (attraverso la sua partecipazione) negli incontri con i gruppi sul territorio italiano e lombardo.

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio	
OS1/Bolivia -Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per sensibilizzare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali	L'*équipe* responsabile della formazione prenderà contatto e si recherà nelle 5 parrocchie che sono in attesa di incominciare il percorso per promuovere l'attività delle Caritas parrocchiali. Saranno inoltre identificate almeno 5 persone per comunità disponibili a costituire la nuova Caritas parrocchiale, di cui almeno 3 disponibili ad intraprendere un percorso formativo.
AT 1.1/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali	L'*équipe* responsabile, con la collaborazione di alcuni operatori Caritas parrocchiali con esperienza (a ciascuno verrà affidato il tutoraggio di una nuova Caritas parrocchiale) organizzerà 6 laboratori (suddivisi in 2 moduli da 3 laboratori ciascuno) che avranno durata di un intero *week end* e con cadenza mensile, con almeno 30 (tre per parrocchia) responsabili dei Comitati utilizzando 6 sussidi formativi prodotti dall'*équipe* con la supervisione dell'Università Cattolica Boliviana "San Pablo", sui seguenti temi: - identità, missione e organizzazione della Caritas parrocchiale; - dimensione della carità nella comunità ecclesiale; - osservare i bisogni e le risorse di un territorio; - povertà e sue cause; - educazione alla solidarietà; - ambiti e risorse per sviluppare l'animazione comunitaria della carità.
AT 1.2/Bolivia - Monitoraggio mensile	Le cinque Caritas parrocchiali di nuova costituzione saranno seguite dall'*équipe* con un monitoraggio mensile del loro lavoro e dei problemi riscontrati.
OS2/Bolivia: Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)	La Commissione Caritas parrocchiali, a partire da strumenti predisposti negli anni precedenti per la raccolta dati, stimolerà ogni Caritas parrocchiale a realizzare una mappatura dei bisogni e delle risorse (attraverso visite, interviste, raccolta documentazione, etc.). Supervisionerà a distanza e effettuerà visite di supporto a richiesta. Tutti i dati raccolti verranno inseriti in un database, che rimarrà consultabile dalle diverse Caritas parrocchiali. Si redigerà inoltre un rapporto sulle povertà e sulle risorse diocesane che potrà essere una base di una programmazione più attenta per le Caritas parrocchiali.
AT 2.1/Bolivia - Condivisione del rapporto sulle povertà e sulle risorse nel territorio	Il rapporto, redatto con la supervisione dell'Università Cattolica Boliviana "San Pablo", verrà presentato per zone omogenee a livello vicariale e servirà per l'interlocuzione con altri attori sociali del territorio.
OS3/Bolivia: Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Bolivia -Monitoraggio trimestrale	Le Caritas parrocchiali già costituite saranno seguite dall'*équipe* attraverso degli incontri trimestrali di monitoraggio del loro lavoro e dei problemi riscontrati sul territorio.

AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale delle Caritas Parrocchiali	Si tratta di un momento di formazione aperto a tutti i membri delle Caritas parrocchiali al fine di favorire una discussione ed uno scambio reciproco sul metodo di lavoro dei gruppi stessi e la creazione di una possibile rete di lavoro tra le stesse Caritas Parrocchiali. L'Assemblea durerà un'intera giornata e saranno invitati esperti a parlare su temi legati all'etica, alla solidarietà, ad alcune tematiche sociali urgenti o emergenti e alle necessità territoriali della stessa diocesi.
AT 3.2/Bolivia - Partecipare all'organizzazione e monitoraggio delle attività ordinarie di 3 Caritas parrocchiali selezionate	Saranno realizzati in **almeno 3 parrocchie** dei percorsi per l'organizzazione e funzionamento delle Caritas parrocchiali a partire dalla definizione di obiettivi, struttura, organizzazione, modalità di intervento, etc. Si tratta di un **monitoraggio quindicinale** che passa dall'affiancamento ai responsabili delle Caritas parrocchiali e agli altri volontari per conoscerne lo stile di intervento e portare suggerimenti e consigli, ma anche attraverso verifiche mensili e scambi *ad hoc* su richiesta. La Caritas parrocchiale "affiancata" svolgerà poi a sua volta una funzione simile nelle parrocchie limitrofe del proprio vicariato.
AT 3.3/Bolivia - Ampliare la rete delle singole Caritas parrocchiali nei propri territori	Si organizzeranno dei **momenti di sensibilizzazione** (almeno 3 all'anno) di vario tipo (giornata Caritas, settimana della solidarietà, presentazione delle attività svolte attraverso mostre ed incontri aperti al pubblico, contatti diretti con le istituzioni e i servizi pubblici locali) per far conoscere il lavoro del gruppo Caritas locale, aumentare il numero dei volontari implicati ed instaurare una possibile collaborazione con altri soggetti del territorio per dare una risposta più efficace e coordinata ai bisogni delle persone incontrate.
AT 3.4/Bolivia - Campagna annuale raccolta fondi	Si sceglierà un tema tra le problematiche sociali più rilevanti nella diocesi e si lancerà una campagna di solidarietà in agosto, in occasione della festività di Urcupiña, che terminerà con una raccolta fondi. La campagna sarà organizzata dalla Pastoral Social Caritas in coordinamento con le altre commissioni diocesane. L'*équipe* di Caritas Parrocchiale si occuperà della diffusione della campagna e della sensibilizzazione della comunità sul tema lanciato attraverso i gruppi di Caritas parrocchiali che si occuperanno anche di una raccolta fondi a livello parrocchiale.
OS4/Bolivia - Costituire percorsi di volontariato per i giovani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere il volontariato	La Commissione per la Promozione Sociale organizzerà delle visite e una analisi dei 152 servizi diocesani in modo da verificare l'interesse e la fattibilità di un possibile inserimento di giovani volontari.
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato con i centri interessati	Saranno progettatati dei percorsi di volontariato insieme a e per quei servizi diocesani che nella precedente attività (AT 4.0/Bolivia) risulteranno interessati all'inserimento di giovani volontari.
OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 5.0/Bolivia - Organizzazione dell'azione di sensibilizzazione al volontariato	Per promuovere il coinvolgimento e sensibilizzare la comunità si partirà dal territorio, dalle scuole e Università organizzando un'azione in collaborazione con la Pastorale Giovanile sensibilizzazione: contenuti, modalità e luoghi per la promozione del volontariato saranno stabiliti con il supporto dello staff locale e tenendo conto delle esigenze del centro.
AT 5.1/Bolivia - Colloqui di orientamento e programmazione	Saranno organizzati degli incontri individuali con i giovani interessati a intraprendere un percorso di volontariato per conoscerne desideri e attitudini e orientarli al percorso più adatto. All'inizio del lavoro con i servizi e i centri scelti per l'accoglienza dei volontari si svilupperà il **calendario mirato a conciliare le esigenze dei vari attori** coinvolti, con la tempistica più opportuna per il corretto svolgimento delle attività.

AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica	Saranno previsti degli incontri formativi generali sul tema del volontariato e di approfondimento sulle **tematiche di assistenza specifiche** implementate con il volontariato con esperti del settore, insieme all'Università. Si prevedono quindi dei periodi di formazioni che si ripeteranno durante l'anno.
AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati.	I nuovi volontari saranno introdotti al centro a cui sono stati abbinati e accompagnati periodicamente nella loro esperienza di volontariato.
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza	Si organizzeranno i contenuti di una comunicazione volta a promuovere il volontariato attraverso la stesura di contenuti ad hoc ed eventualmente l'uso di media (radio locale, *social network*, etc.) riportando le interviste fatte ai volontari e ai beneficiari del volontariato.
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso	Durante il percorso e in particolare alla fine del periodo di volontariato verranno organizzati 2 momenti di valutazione per una prima fase e una seconda e chi segue un percorso annuale parteciperà ad entrambe di valutazione dell'operato. Il fine è quello di migliorare l'inserimento, l'esperienza in quanto gruppo e aumentare l'attenzione all'aspetto di crescita personale che viene da questa esperienza.

Area di intervento Bolivia
Promozione sociale del territorio

CRONOGRAMMA

OS1/Bolivia -Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per sensibilizzare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali												
AT 1.1/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali												
AT 1.2./Bolivia - Monitoraggio mensile												

OS2/Bolivia -Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)												
AT 2.1/Bolivia - Condivisione del rapporto sulle povertà e sulle risorse nel territorio												

OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Bolivia -Monitoraggio trimestrale												
AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale delle Caritas Parrocchiali												

AT 3.2/Bolivia - Partecipare all'organizzazione e monitoraggio delle attività di formazione di 3 Caritas parrocchiali costituite												
AT 3.3/Bolivia - Ampliare la rete delle singole Caritas parrocchiali nei propri territori												
AT 3.4/Bolivia - Campagna annuale di raccolta fondi												

OS4/Bolivia - Costituire percorsi di volontariato per i giovani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere i volontari												
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato insieme ad alcuni centri (dei 152)												

OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0 Bolivia - Organizzazione dell' azione di sensibilizzazione al volontariato												
AT 5.1/Bolivia - Colloqui di orientamento e programmazione												
AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica												
AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati.												
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza												
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore Pastoral Social Caritas Cochabamba	**Tutte le attività** Sensibilizza il clero e le parrocchie locali alla partecipazione del programma delle Caritas parrocchiali; orienta e supervisiona il percorso di volontariato giovanile. Dirige i lavori dell'Assemblea annuale Caritas parrocchiali. Lancia e coordina la Campagna annuale della solidarietà, gestendo le relazioni con mass-media, istituzioni ed imprese.

1	Assistente sociale incaricata della Commissione Caritas parrocchiali	**OS1, OS2 e OS3/Bolivia** È l'incaricata operativa dei contatti con tutte le parrocchie e con i relativi operatori e volontari Caritas, già formati o in procinto di formarsi. Prepara e aggiorna i materiali didattici, collabora con la direzione di Caritas per la sensibilizzazione della proposta Caritas nelle parrocchie, dirige la logistica dell'Assemblea annuale Caritas parrocchiali, sostiene la vice-direttrice nella gestione operativa della Campagna annuale della solidarietà. Si occupa dell'accompagnamento e del monitoraggio del funzionamento delle Caritas parrocchiali. Cura inoltre la promozione del volontariato nelle parrocchie, organizzando incontri di approfondimento specifico.
1	Responsabile Commissione Caritas parrocchiali	**OS1, OS2 e OS3/Bolivia** Il responsabile coordina l'*équipe* di lavoro delle Caritas parrocchiali, delinea le linee strategiche e operative di sensibilizzazione, organizzazione e formazione del programma delle Caritas parrocchiali e ne conduce alcuni moduli formativi. Coordina l'Assemblea annuale delle Caritas parrocchiali e la Campagna annuale della solidarietà. Coordina la mappatura dei bisogni e delle risorse dei territori parrocchiali. Sostiene l'assistente sociale nell'accompagnamento e monitoraggio delle Caritas parrocchiali.
37	Sacerdoti - Parroci	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.4** - **AT 2.0** - **AT 2.2** - **AT 3.0** - **AT 3.2/Bolivia** 5 di loro accolgono la proposta di costituzione di nuovi comitati Caritas parrocchiali e selezionano le persone che parteciperanno al percorso formativo. Tutti partecipano all'Assemblea annuale Caritas parrocchiali; adottano e gestiscono la Campagna annuale della solidarietà ciascuno nella propria parrocchia, così come a livello parrocchiale mettono a disposizione le risorse umane e strumentali per favorire una mappatura delle povertà e delle risorse. Almeno 1 o 2 di loro motivano alcuni giovani della propria parrocchia ad intraprendere un percorso di formazione al volontariato giovanile e a partecipare ad uno scambio con altri giovani stranieri durante l'estate.
111	Responsabili Caritas parrocchiali	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 2.0** - **AT 3.1** - **AT 3.2/Bolivia** Almeno 15 di loro portano la propria esperienza diretta nella formazione dei nuovi operatori e volontari delle Caritas parrocchiali, in particolare nelle parrocchie limitrofe dei propri vicariati. Tutti: partecipano all'Assemblea annuale Caritas parrocchiali; gestiscono l'operatività della Campagna annuale della solidarietà nella propria parrocchia; raccolgono con la propria *équipe* i dati sulle povertà e le risorse locali per favorire una mappatura diocesana.
1	Responsabile Commissione di Promozione Sociale	**OS4 e OS5/Bolivia** Cura la promozione del volontariato nelle università e negli spazi di Pastorale Giovanile, organizzando incontri di approfondimento specifico. Coordina la promozione del volontariato con le altre Commissioni implicate (Caritas parrocchiali, Carcere e Migranti).
1	Incaricato della promozione del volontariato giovanile	**OS4 e OS5/Bolivia** Coordina le attività e i percorsi di volontariato con i servizi e centri diocesani. Svolge azione di sostegno per la promozione del volontariato nelle scuole e Università. Si occupa di supervisionare e assistere durante la formazione e durante la implementazione delle azioni di volontariato, per la strutturazione dei percorsi di inserimento di volontari.
153	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
OS1/Bolivia - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per sensibilizzare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali	I volontari, insieme all'*équipe* operativa, prenderanno contatto con almeno 5 parrocchie della diocesi nei primi 3 mesi, organizzando un calendario di incontri che occuperanno il volontario tra i 2 e i 4 giorni al mese. Qualora sia ritenuto necessario da parte del responsabile di progetto, i volontari potrebbero accompagnare i responsabili nella visita alle parrocchie.
AT 1.2/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali	I volontari saranno impegnati nell'accompagnamento alla preparazione per del modulo formativo mensile di due giorni. Si occuperanno, inoltre, dell'organizzazione logistica degli incontri: preparazione del *kit* didattico per ogni partecipante, iscrizioni, sistematizzazione dei dati, etc. Inoltre parteciperanno all'animazione di alcune delle attività di gruppo inserite nei laboratori.
OS2/Bolivia - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni del territorio della diocesi	
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)	I volontari, dopo il termine del primo modulo formativo, saranno impegnati nella raccolta di dati e informazioni nelle parrocchie scelte per la preparazione di materiali e documenti che serviranno a mappare i bisogni e le risorse del territorio delle parrocchie. Se richiesto, accompagneranno i responsabili del progetto nelle visite per indirizzare il lavoro di monitoraggio. Saranno disponibili, su richiesta del responsabile del programma Caritas parrocchiali, a visitare altre parrocchie della diocesi per spiegare modalità e strumenti da utilizzare per la raccolta dati.
OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	
AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale delle Caritas Parrocchiali	I volontari coadiuveranno l'*équipe* di lavoro Caritas Parrocchiali nell'organizzazione dell'Assemblea, soprattutto per quanto riguarda la promozione dell'evento nelle parrocchie stesse. Si occuperanno, inoltre, della logistica: preparazione dei *kit* di lavoro per i partecipanti, iscrizioni ed elaborazione dei dati al termine dell'Assemblea.
AT 3.2/Bolivia - Partecipare all'organizzazione e monitoraggio delle attività di formazione di 3 Caritas parrocchiali costituite	I volontari saranno impegnati nel lavoro di supervisione dell'organizzazione e funzionamento di 3 Caritas Parrocchiali. Si occuperanno della fase successiva al percorso formativo, stimolando i responsabili e i volontari parrocchiali nel consolidamento delle attività della Caritas locale e dei servizi offerti dalla parrocchia. Affiancheranno gli stessi in alcuni servizi. Parteciperanno agli incontri periodici di revisione.
AT 3.3/Bolivia - Ampliare la rete delle singole Caritas parrocchiali nei propri territori	I volontari appoggeranno i responsabili delle Caritas parrocchiali a prendere contatti con le diverse istituzioni del territorio al fine di diffondere l'operato del gruppo Caritas locale ed instaurare una possibile collaborazione con loro per rispondere più efficacemente alle necessità locali. Supporteranno l'organizzazione, la logistica e la comunicazione di eventi di sensibilizzazione.
AT 3.4/Bolivia - Campagna annuale di raccolta fondi	I volontari accompagneranno l'*équipe* nel lancio della Campagna annuale della solidarietà durante il periodo della festività di Urcupiña. Insieme al responsabile delle Caritas Parrocchiali si occuperanno dell'elaborazione creativa del manifesto e del materiale informativo della campagna e promuoveranno una azione di sensibilizzazione sopra il tema scelto nelle varie parrocchie e istituzioni della città.

OS4/Bolivia - Costituire di percorsi di volontariato per i giovani	
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere il volontariato	I volontari coadiuveranno gli operatori e eventuali membri di comitati di Caritas locali per identificare nuovi percorsi di volontariato e nuovi bisogni emergenti su cui la reste di sostegno sociale potrà intervenire tra i 152 servizi diocesani disponibili sul territorio.
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato insieme ad alcuni centri (dei 152)	I volontari affiancheranno gli operatori di alcuni centri per minori (tra questi la Ciudad de los Niños) tanto in funzione di sostegno volontario alle attività svolte e quanto per una valutazione dei ruoli di nuovi giovani volontari locali. In questa attività manterranno le relazioni con la Pastorale Giovanile diocesana favorendo l'inserimento negli stessi centri di alcuni loro operatori.
OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	
AT 5.0/Bolivia - Organizzazione dell' azione di sensibilizzazione al volontariato	I volontari coadiuveranno lo *staff* locale per organizzare l'azione di sensibilizzazione secondo i percorsi attivati. Secondo le loro capacità lavoreranno allo sviluppo dell'azione di sensibilizzazione: contenuti, modalità e luoghi per una campagna di sensibilizzazione.
AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica	I volontari organizzeranno degli incontri formativi diretti ai giovani identificati contattando sia i colleghi della Commissione di Promozione Sociale della Pastoral Social Caritas Cochabamba che professori e/o ricercatori dell'Università Cattolica San Pablo. Favoriranno momenti di riflessione e di crescita a partire dagli stimoli ricevuti. Organizzeranno dei mini-stage in alcuni centri / servizi diocesani.
AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati	Nell'ambito dell' azione di sensibilizzazione al volontariato e cittadinanza attiva, i volontari accompagneranno i volontari nei percorsi definiti per assisterli in queste nuove esperienze.
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza	I volontari si occuperanno di raccogliere il materiale (testimonianze, foto, etc.) per organizzare insieme agli operatori e ai volontari già presenti il materiale della comunicazione (cartaceo, sul web attraverso i social media o in radio) e da distribuire nelle scuole, università e parrocchie.
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso	I volontari accompagneranno i giovani che aderiranno ai percorsi di volontariato durante i momenti di valutazione del percorso. Saranno organizzati momenti di gruppo durante e alla fine della esperienza di volontariato.

HAITI

SEDE:CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Haiti I Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*	
OS1/Haiti I - Aumentare il numero di bambini *restavek* scolarizzati.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Haiti I - Programmazione delle attività di alfabetizzazione	Prima dell'inizio dell'anno scolastico e nel periodo tra i due semestri (giugno), gli insegnanti insieme al coordinatore del centro programmano i contenuti delle lezioni e le attività in base alle classi formate nel centro.
AT 1.1/Haiti I - Svolgimento delle attività di alfabetizzazione	Tutti i giorni si svolgono le lezioni scolastiche per i bambini *restavek* del quartiere. I bambini sono suddivisi in due classi, con programmi differenziati e adeguati, a seconda del livello scolastico (non in base all'età).
AT 1.2/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio	Una volta alla settimana è previsto un incontro tra i docenti e il coordinatore del centro, per la valutazione e la programmazione delle attività scolastiche e extra scolastiche e per il monitoraggio del lavoro e dei casi più difficili.
AT 1.3/Haiti I - Individuazione dei bambini idonei all'ingresso alla scuola dell'obbligo	In seguito al monitoraggio avvenuto durante l'anno e alle valutazioni dei docenti, verranno selezionati i bambini idonei al passaggio nella scuola elementare. Con loro si effettuano due mesi di rafforzamento propedeutico all'ingresso previsto.
AT 1.4/Haiti I- Inserimento scolastico e accompagnamento	Saranno presi i contatti con la scuola e accompagnate le famiglie durante i primi mesi di reinserimento scolastico dei bambini. Verrà inoltre periodicamente verificato durante i primi mesi che i bambini frequentino regolarmente la scuola.
OS2/Haiti I - Favorire le occasioni ricreative e di socializzazione per i bambini *restavek*.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Haiti I - Attività ludico-ricreative libere pomeridiane	Ogni giorno, tra una lezione e l'altra i bambini avranno la possibilità di giocare liberamente per mezz'ora di tempo e insieme ai compagni, con giochi messi a disposizione dal centro. Questa attività, fondamentale per la socializzazione e lo sviluppo di relazioni sociali positive, sarà seguita dagli educatori.
AT 2.1/Haiti I - Attività ludico ricreative organizzate tra le classi	Almeno **2 volte al mese** saranno organizzati giochi di gruppo o attività interattive che abbiano anche uno scopo educativo e che coinvolgano tutte le classi dei bambini *restavek*.
AT 2.2/Haiti I - Attività interattive e di scambio con altri bambini del quartiere	All'interno del programma di socializzazione e integrazione dei bambini *restavek* saranno previsti 2 momenti di interazione e gioco insieme con altri bambini del quartiere all'anno. Le attività previste saranno educativo-sportivo e beneficeranno anche del **supporto dell'animatore di Capoeira**.
OS3/Haiti I - Responsabilizzare le famiglie ospitanti e coinvolgerle nell'educazione dei bambini.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Haiti I - Visite domiciliari periodiche presso le famiglie di accoglienza	Il coordinatore del centro insieme ad un maestro e ad un animatore effettuerà visite domiciliari periodiche, per favorire l'accompagnamento educativo del bambino e stimolare le famiglie all'interessamento. Le visite serviranno inoltre a rilevare le condizioni di vivibilità e di lavoro in cui versano i bambini e a stimolare la loro partecipazione alle attività del centro.
AT 3.1/Haiti I - Incontri con le famiglie di accoglienza	Saranno previsti degli incontri con le famiglie ospitanti periodici per scambio di informazioni e per la loro sensibilizzazione: per esempio per la consegna della pagella e per un colloquio di confronto tra docente e famiglia.

OS4/Haiti I - Sensibilizzare la comunità rispetto al fenomeno dei *restavek*	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Haiti I - Pianificazione di un calendario incontri	All'inizio dell'anno scolastico sarà programmato un calendario degli incontri, per conciliare le esigenze dei vari attori coinvolti con la tempistica più opportuna per il corretto svolgimento delle attività di sensibilizzazione che prevedono almeno due eventi pubblici all'anno.
AT 4.1/Haiti I -Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	Prima di implementare gli incontri ci sarà una fase di progettazione degli incontri dal punto di vista delle metodologie da adottare e dei contenuti da comunicare. Gli eventi saranno svolti cercando di coinvolgere tutta la comunità del quartiere e in particolare famiglie che sappiamo hanno dei bambini *restavek* in casa. Già sperimentata in passato, questa attività è efficace per stimolare il coinvolgimento delle famiglie e della comunità sulla condizione di questi bambini.
AT 4.2/Haiti I - Incontri di sensibilizzazione aperti alla comunità	Sono organizzati incontri tra i giovani *restavek* e la comunità del quartiere per sensibilizzarli al tema, 2 eventi durante l'anno pubblici e aperti. Durante gli incontri, svolti in modalità il più possibile interattiva, verrà distribuito il materiale informativo creato appositamente anche sulle attività tenute dal centro Kay Chal, sui diritti dei bambini, l'educazione e la possibilità di essere supportati dal centro in caso di bisogno.

Area di intervento Haiti II Educazione e promozione culturale	
OS1/Haiti II - Incrementare la capacità di accoglienza pomeridiana del centro nei confronti dei bambini del quartiere	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Haiti II - Attività di doposcuola per i bambini del quartiere	Quest'attività mira a promuovere il sostegno scolastico per i bambini delle scuole situate in prossimità di Kay Chal. I bambini si trovano per al centro diurno fare i compiti da soli, insieme ai compagni o hanno la possibilità di chiedere un aiuto nello svolgimento ai volontari presenti al centro. Verranno inoltre individuati i bambini con particolari difficoltà di apprendimento e seguiti nel miglioramento
AT 1.1/Haiti II - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	I bambini vengono suddivisi in gruppi per svolgere diverse attività: giochi con costruzioni per i più piccoli, laboratorio di origami, laboratorio di braccialetti e collane, laboratorio di cornici, calcio, basket, giochi di gruppo. La proposta educativa mira a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero, oltre che a fornire uno spazio fisico (inesistente nel quartiere) per il gioco e la socializzazione e sarà organizzata almeno per 2 pomeriggi alla settimana.
AT 1.2/Haiti II - Laboratori speciali e gite	Durante l'anno saranno organizzate degli eventi (6 in tutto l'anno) per la socializzazione organizzate in particolare in occasione feste particolari, ad esempio per la festa della bandiera, oppure la gita di fine anno in montagna, per stimolare i bambini del quartiere attraverso la sperimentazione di esperienze in gruppo a riflettere su alcune tematiche di interesse culturale e attuale e offrire loro modelli alternativi di apprendimento, differenti da quello mnemonico della scuola haitiana.
OS2/Haiti II - Offrire un luogo di riferimento per lo studio e l'aggregazione giovanile	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Haiti II - Preparazione degli incontri per l'attività teatrale	Durante i mesi precedenti all'attività teatrale, i volontari organizzeranno l'attività di teatro. Verranno preparati i testi, la sceneggiatura (traducendo i testi in creolo e procurando il materiale occorrente) e organizzate le prove regolari per prepararsi al lavoro di recitazione.
AT 2.1/Haiti II - Attività teatrale	Si organizzeranno incontri settimanali per 25 adolescenti, suddivisi in 4 gruppi di lavoro: recitazione, scenografia, coreografia, coro**.**
AT 2.2/Haiti II - Apertura sala studio e lettura per adolescenti	Verranno incrementate le ore apertura della sala studio a disposizione di circa 20 adolescenti che ogni giorno svolgeranno i propri studi o letture per piacere personale in una sezione della biblioteca a loro dedicata, assistiti quando necessario dai volontari che a turnazione apriranno la sala.

AT 2.3/Haiti II - Servizio biblioteca e supporto nella ricerca dei testi	La attività di servizio biblioteca comprende la catalogazione e l'apertura. La biblioteca è aperta dal lunedì al venerdì. Un dipendente del centro si occupa della catalogazione informatica dei nuovi testi e quindi della collocazione fisica. È sempre presente un animatore a disposizione del servizio di ricerca testi e per regolare l'accesso tramite badge di riconoscimento.
AT 2.4/Haiti II - Gruppo di lettura e approfondimento per adolescenti	I volontari locali organizzeranno l'attività del "*reading group*", preparando il testo o la storia e stabilendo un calendario di lettura e incontro per un gruppo di giovani adolescenti all'anno. Cercheranno così di stimolare la lettura, la creatività e un approccio positivo scegliendo storie che siano un esempio positivo per i giovani lettori.
AT 2.5/Haiti II - Preparazione attività di Cineforum	L'attività di cineforum sarà organizzata settimanalmente: due giovani volontari insieme ad un operatore selezioneranno i film, prepareranno i testi per la riflessione e il dibattito, organizzeranno il calendario degli appuntamenti per la visione.
AT 2.6/Haiti II - Cineforum	L'attività si inserisce all'interno delle proposte di formazione e di educazione dei giovani impegnati volontariamente, a servizio di Kay Chal. La proposta sarà aperta anche agli iscritti alla biblioteca, per un totale di 50 partecipanti L'attività stimolerà la riflessione rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva, andando a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero. Tale strumento ha l'ambizione di presentarsi come modalità alternativa di apprendimento, comprensione e rielaborazione di dati e fatti: vorrebbe rappresentare uno stimolo alla curiosità e alla conoscenza, differente e ulteriore rispetto al modello scolastico.
OS3/Haiti II -Migliorare la formazione sociale e civica degli animatori volontari	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Haiti II - Programmazione attività di volontariato	È l'attività per i giovani che offrono il loro servizio di animazione e volontariato presso il centro, in forma volontaria e gratuita. I ragazzi saranno orientati al volontariato, formati e accompagnati. Essi si alternano durante le attività di sostegno scolastico con i bambini e per coordinare le diverse attività ludico-ricreative e sportive organizzate dal centro. Sono previste riunioni mensili per l'organizzazione delle attività di volontariato, la programmazione dei turni e l'organizzazione di eventi particolari.
AT 3.1/Haiti II - Incontri di formazione civica	Gli incontri di formazione, sono organizzati su temi educativi, attuali, culturali e per stimolare ad una cittadinanza cosciente e attiva. Uno spazio particolare è dedicato allo sviluppo della coscienza storica e personale e della propria Comunità con attività ad esse dedicate.
AT 3.2/Haiti II - Attività esperienziali	Saranno organizzate delle iniziative specifiche per permettere ai giovani di fare esperienze dirette di cittadinanza attiva, solidarietà e di scambio. Per esempio partecipare alla formazione per allenatori sportivi, ad opera del CSI (Centro Sportivo Italiano) ad Haiti.
OS4/Haiti II - Favorire le possibilità di apprendimento e aumentare la formazione tecnica dei giovani disoccupati	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Haiti II - Selezione studenti per corso di informatica	Saranno previsti 3 incontri informativi durante l'anno per spiegare la proposta, la modalità di insegnamento e il calendario del corso. Durante questi incontri saranno selezionati gli studenti.
AT 4.1/Haiti II - Programmazione corso di informatica	Il professore del corso, in collaborazione con il coordinatore del centro programmerà e organizzerà le lezioni secondo un calendario preciso. La programmazione si ripeterà all'inizio del corso ogni 3 mesi.
AT 4.2/Haiti II - Corso di informatica	Il corso di informatica consiste in un corso gratuito della durata trimestrale, che si ripete per 3 volte all'interno dell'anno, per un approccio all'utilizzo del *computer* e dei programmi fondamentali, aperto a tutti i giovani del quartiere.
AT 4.3/Haiti II - Supporto informatico per l'uso di enciclopedie digitali	Il professore del corso di informatica e i volontari si renderanno disponibili per il la formazione e supporto alla ricerca enciclopedica per studio o lavoro, attraverso l'utilizzo di due programmi informatici e enciclopedie digitali.

Area di intervento Haiti I
Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*

CRONOGRAMMA

OS1/Haiti I - Aumentare il numero di bambini *restavek* scolarizzati.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Haiti I - Programmazione delle attività di alfabetizzazione												
AT 1.1/Haiti I - Svolgimento delle attività di alfabetizzazione												
AT 1.2/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio												
AT 1.3/Haiti I - Individuazione dei bambini idonei all'ingresso alla scuola dell'obbligo												
AT 1.4/Haiti - Inserimento scolastico e accompagnamento												

OS2/Haiti I - Favorire le occasioni ricreative e di socializzazione per i bambini *restavek*.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Haiti I - Attività ludico-ricreative libere pomeridiane												
AT 2.1/Haiti I - Attività ludico ricreative organizzate tra le classi												
AT 2.2/Haiti I - Attività interattive e di scambio con altri bambini del quartiere												

OS3/Haiti I - Responsabilizzare le famiglie ospitanti e coinvolgerle nell'educazione dei bambini.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Haiti I - Visite domiciliari periodiche presso le famiglie di accoglienza												
AT 3.1/Haiti I - Incontri con le famiglie di accoglienza												

OS4/Haiti I - Sensibilizzare la comunità rispetto al fenomeno dei *restavek*

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Haiti I - Pianificazione di un calendario incontri												
AT 4.1/Haiti II - Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica												
AT 4.2/Haiti I - Incontri di sensibilizzazione aperti alla comunità												

Area di intervento Haiti II
Educazione e promozione culturale

CRONOGRAMMA

OS1/Haiti II -Incrementare la capacità di accoglienza pomeridiana del centro nei confronti dei bambini del quartiere.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Haiti II - Attività di doposcuola per i bambini del quartiere												
AT 1.1/Haiti II - Laboratori ludici e sportivi (Capoeira)												
AT 1.2/Haiti II - Laboratori speciali: gite e scambi												

OS2/Haiti II - Offrire un luogo di riferimento per lo studio e l'aggregazione giovanile.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Haiti II - Preparazione degli incontri per l'attività teatrale												
AT 2.1/Haiti II - Attività teatrale												
AT 2.2/Haiti II - Apertura sala studio per adolescenti												
AT 2.3/Haiti II - Servizio biblioteca e supporto nella ricerca dei testi												
AT 2.4/Haiti II - Gruppo di lettura e approfondimento per adolescenti												
AT 2.5/Haiti II - Preparazione attività di Cineforum												
AT 2.6/Haiti II - Cineforum												

OS3/Haiti II - Migliorare la formazione sociale e civica degli animatori volontari

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Haiti II - Programmazione attività di volontariato												
AT 3.1/Haiti II - Incontri di formazione civica												
AT 3.2/Haiti II - Attività esperienziali												

OS4/Haiti II - Favorire le possibilità di apprendimento e aumentare la formazione tecnica dei giovani disoccupati

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Haiti II - Selezione studenti per corso di informatica												
AT 4.1/Haiti II - Programmazione corso di informatica												
AT 4.2/Haiti II - Corso di informatica												
AT 4.3/Haiti II - Supporto informatico per enciclopedie informatiche												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE:CENTRO DIURNO KAY CHAL (cod. Helios 115377)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Haiti I Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*		
Numero	**Professionalità**	**Elenco delle attività**
1	Coordinatore centro Kay Chal	**Tutte le attività** Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi e le attività offerti dal centro nel centro Kay Chal. È responsabile della gestione delle risorse del centro.

1	Supervisore generale	**Tutte le attività** Affianca il coordinatore, in particolare per questioni di carattere economico e per la gestione delle risorse del centro. Collabora nell'inserimento dei bambini *restavek* a scuola e nell'introduzione dei bambini delle scuole del quartiere alle attività di rafforzamento scolastico.
2	Docenti scuola *restavek*	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 1.4** - **AT 3.0** - **AT 3.1** - **AT 4.2/Haiti I** Gli insegnanti della scuola dei *restavek* si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali all'interno dell'anno scolastico, effettuano le visite domiciliari (in forma volontari e gratuita).
1	Insegnante di matematica	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 1.4 /Haiti I** Una suora, dell'ordine delle Soeurs de Saint Union, insegnante di matematica che collabora con il centro in forma gratuita, per attività didattiche specifiche di matematica e logica.
1	Collaboratrice	**AT 1.3** - **AT 1.4** - **AT 3.0** - **AT 3.1** - **AT 4.0** - **AT 4.1** - **AT 4.2/Haiti I** Collaboratrice della Comunità delle Piccole Sorelle del Vangelo, che contribuisce alla sensibilizzazione della problematica dei *restavek*, individuando i nuovi inserimenti di bambini a scuola, mettendoli in contatto con il centro e facilitando il loro inserimento.
6	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Haiti II Educazione e Promozione Culturale		
Numero	**Professionalità**	**Elenco delle attività**
1	Coordinatore centro Kay Chal	**Tutte le attività** Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi e le attività offerti dal centro nel centro Kay Chal. È responsabile della gestione delle risorse del centro.
1	Supervisore generale	**Tutte le attività** Affianca il coordinatore, in particolare per questioni di carattere economico e per la gestione delle risorse del centro.
1	Educatore-animatore	**AT 1.0/Haiti II - AT 1.1/Haiti II - AT 1.2/Haiti II** Si occupa dell'attività di sostegno scolastico pomeridiano e degli interventi educativi con gli adolescenti e di coordinare con il resto dello staff le attività di animazione.
1	Formatore corso di informatica e bibliotecario	**AT 4.0** - **AT 4.1** - **AT 4.2** - **AT 4.3/Haiti II** Coordina e realizza il corso di informatica, si occupa di tutte le attività che riguardano la biblioteca.
1	Animatore e supervisore di Capoeira	**AT 2.2/Haiti I** e **AT 1.1/Haiti II** Coordina e realizza il corso di Capoeira, si occupa di tutte le attività che riguardano questo sport-danza e che coinvolgono anche le animazioni per i più piccoli.
23	Giovani animatori volontari	**Tutte le attività dell'area Haiti II** Si occupano dell'organizzazione e della realizzazione delle attività di rafforzamento scolastico (doposcuola), dei laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e della collaborazione in attività particolari (gite, campi estivi, capoeira etc.).
28	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Tutti i volontari destinati a prestare il loro servizio nel centro Kay Chal assumeranno un ruolo di accompagnamento agli operatori locali assumendo queste quattro caratteristiche:

- **ascoltare e iniziare a comprendere**, nella prima fase di permanenza di circa un mese e mezzo/due mesi, il contesto nel quale vengono inseriti e le attività nelle quali svolgeranno il loro servizio;
- **sostenere la formazione** affiancando gli operatori e i volontari di Kay Chal nelle attività di animazione e formazione sia all'interno del centro che nelle Cité;
- collaborare nella **documentazione** e nella **sistematizzazione dei processi** in atto e dei materiali didattici: i volontari collaboreranno da una parte nel tenere ordinatamente documentazione e memoria dei percorsi formativi con le comunità, cercando di evidenziare criticamente i passaggi significativi, le tappe, le difficoltà incontrate,...; dall'altra nel produrre e aggiornare, con i suggerimenti e le modifiche proposte dalle comunità stesse e dall'esperienza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano nel processo formativo;
- contribuire **all'accompagnamento delle comunità autoctone nella difesa dei propri diritti** all'interno di un cammino di autodeterminazione: i volontari si inseriranno nei processi locali integrandosi, oltre che nei momenti formativi, fondamentali ma non sufficienti, anche nel lavorare insieme ai gruppi sensibili o alle comunità nel maturare progressivamente le proprie capacità e la propria autonomia di comprensione, nel discernere gli aspetti salienti su cui concentrarsi, nello scegliere e organizzare delle proposte che salvaguardino la loro identità, il loro ambiente e la loro stessa esistenza.

Area di intervento Haiti I Diritto allo studio e reinserimento scolastico dei bambini *restavek*	
OS1/Haiti I -Aumentare il numero di bambini *restavek* scolarizzati	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Haiti I - Programmazione delle attività di alfabetizzazione	Prima dell'inizio dell'anno scolastico e nel periodo tra i due semestri, i volontari in servizio civile parteciperanno alla programmazione insieme all'*équipe* locale, in particolare per: • conoscere il programma educativo, le strategie e le sinergie; • programmare le attività di supporto educativo, sempre in collaborazione con gli insegnanti;
AT 1.1/Haiti I - Svolgimento delle attività di alfabetizzazione	In generale i volontari avranno modo di portare nuove idee e di proporre metodologie di insegnamento partecipative (giochi, dinamiche di gruppo, attività manuali), in base alla propria esperienza e formazione. Potranno inserirsi come supporto ai bambini con maggiore difficoltà o lieve ritardo e coordinare attività puntuali e interattive, soprattutto per la celebrazione di eventi particolari all'interno dell'anno scolastico.
AT 1.2/Haiti I - Riunioni periodiche e monitoraggio	I volontari partecipano agli incontri con gli altri docenti ed il coordinatore del centro, per la valutazione e la programmazione delle attività
AT 1.4/Haiti I - Inserimento scolastico e accompagnamento	I volontari coadiuveranno i responsabili per l'accompagnamento dei bambini *restavek* nel reinserimento scolastico. Aiuteranno nell'individuazione della scuola e nei primi mesi di inserimento.
OS2/Haiti I - Favorire le occasioni ricreative e di socializzazione dei bambini *restavek*	
AT 2.0/Haiti I - Attività ludico-ricreative libere	I volontari saranno presenti attivamente durante la mezzora di gioco libero che i bambini hanno ogni giorno e supporteranno l'animazione dei piccoli.
AT 2.1/Haiti I - Attività ludico ricreative organizzate tra le classi	I volontari saranno coinvolti nella preparazione a attuazione di giochi di gruppo e attività interattive che coinvolgono le due classi insieme, almeno un giorno alla settimana.
AT 2.2/Haiti I - Attività interattive e di scambio con altri bambini del quartiere	I volontari parteciperanno alle attività interattive e di scambio dei bambini *restavek* con altri bambini del quartiere, collaborando con i docenti della scuola per i contenuti e lo svolgimento.

OS3/Haiti I - Responsabilizzare le famiglie ospitanti e coinvolgerle nell'educazione dei bambini	
AT 3.0/Haiti I - Visite domiciliari periodiche presso le famiglie di accoglienza.	I volontari accompagneranno il coordinatore del centro o un maestro durante le visite domiciliari periodiche alle famiglie degli alunni.
AT 3.1/Haiti I - Incontri con le famiglie di accoglienza.	I volontari accompagneranno il coordinatore del centro o un maestro, durante le visite domiciliari periodiche alle famiglie degli alunni.
OS4/Haiti I - Sensibilizzare la comunità rispetto al fenomeno dei *restavek*	
AT 4.0/Haiti I - Pianificazione di un calendario incontri	I volontari assisteranno il coordinatore del centro nella pianificazione del calendario incontri e programmano insieme il contenuto degli incontri all'inizio dell'anno scolastico.
AT 4.1/Haiti I - Progettazione degli eventi di sensibilizzazione pubblica	I volontari coadiuveranno il coordinatore del centro nella preparazione del contenuto degli incontri previsti (secondo i numeri dello scorso anno, sono previsti **2 incontri 2 volte all'anno** aperti alla comunità). Si occuperanno anche della implementazione degli eventi.
AT 4.2/Haiti I - Incontri di sensibilizzazione aperti alla comunità	I volontari coordinano gli incontri e la logistica trovando strategie efficaci ai fini della sensibilizzazione e del coinvolgimento della comunità.

Area di intervento Haiti II Educazione e Promozione culturale	
OS1/Haiti II - Incrementare la capacità di accoglienza pomeridiana del centro nei confronti dei bambini del quartiere	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Haiti II - Laboratori ludici e sportivi (Capoeira)	I volontari in servizio civile proporranno dei laboratori ludico-espressivi pomeridiani (ipoteticamente **2 alla settimana**) rivolti ai bambini della scuola elementare, in base ai propri desideri e capacità e in linea con le richieste del centro scolastico. Tempi, modalità e contenuti dei laboratori verranno stabiliti dai volontari insieme al coordinatore del centro, agli animatori volontari e all'animatore di **Capoeira**.
AT 1.2/Haiti II - Laboratori speciali: gite e scambi	I volontari, insieme ai 23 giovani animatori del centro, organizzano gli eventi annuali previsti anche in accordo a feste/eventi specifici nazionali. Da un lato, contribuiranno a favorire la possibilità di fare esperienze ai bambini che frequentano il centro, dall'altro collaboreranno con i giovani volontari, portando nuove idee e metodologie educative partecipative, importanti per una formazione non frontale degli animatori stessi del centro.
OS2/Haiti II - Offrire un luogo di riferimento per lo studio e l'aggregazione giovanile	
AT 2.0/Haiti II - Preparazione degli incontri per l'attività teatrale	I volontari organizzeranno e programmeranno l'attività insieme all'*équipe* di animatori del centro, proponendo idee a seconda delle loro capacità e conoscenze.
AT 2.1/Haiti II - Attività teatrale	I volontari offriranno il loro supporto nel coordinamento dell'**attività teatrale** per gli adolescenti, suddivisa in gruppi di recitazione, scenografia, coreografia e coro, a seconda delle proprie attitudini.
AT 2.4/Haiti II - Gruppo di lettura e approfondimento per adolescenti	I volontari aiuteranno gli animatori del centro nella organizzazione di un gruppo di lettura per gli adolescenti mensile che sia improntato a sviluppare le capacità critiche dei giovani attraverso letture positive e che abbiano riferimenti all'educazione civica e ad un ruolo attivo come cittadini.
AT 2.5/Haiti II - Preparazione attività di Cineforum	I volontari insieme a 2 giovani animatori del centro selezioneranno i film, prepareranno i testi per la riflessione e il dibattito, organizzeranno inoltre il calendario degli appuntamenti del **Cineforum**.
AT 2.6/Haiti II - Cineforum	I volontari coordineranno insieme ai 2 animatori l'attività di Cineforum**,** con film, riflessione e dibattito, almeno **1 volta alla settimana**. Con tale attività, rivolta ai giovani del quartiere e anche agli animatori stessi, i volontari si impegnano a stimolare la riflessione rispetto a temi di attualità, politica, storia del Paese, cittadinanza attiva, andando a sviluppare modelli positivi di occupazione del tempo libero.

OS3/Haiti II - Migliorare la formazione sociale e civica degli animatori volontari	
AT 3.0/Haiti II - Programmazione delle attività di volontariato	I volontari accompagneranno gli animatori nella programmazione delle attività di volontariato al centro.
AT 3.1/Haiti II - Incontri di formazione civica	I volontari sosterranno gli **incontri formazione** previsti per gli animatori volontari: collaboreranno alla preparazione degli stessi contribuendo con idee rispetto alle modalità e strategie di formazione, alle tematiche educative da sviluppare e alle tematiche civiche da proporre, a seconda della loro formazione.
AT 3.2/Haiti II - Attività esperienziali	I volontari in servizio civile saranno coinvolti nell'organizzazione di iniziative particolari (gite, incontri, giochi, scambi internazionali) che favoriscano la possibilità esperienziale all'*équipe* animatori.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Nicaragua I Educazione primaria e formazione	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi	Prima dell'inizio dell'anno scolastico e nel periodo tra i due semestri, gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e le attività che si svolgeranno nelle varie classi, sulla base delle indicazioni fornite dal programma del Ministero dell'Istruzione e delle esigenze legate al contesto.
AT 1.1/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini	Oltre alle lezioni canoniche, verranno proposte uscite pedagogiche, la partecipazione a manifestazioni e attività culturali che si svolgono dentro e fuori del centro. Tra le attività al di fuori del programma ministeriale, segnaliamo ad esempio le lezioni settimanali di Educazione sessuale, data la particolare condizione di rischio in cui essi si trovano rispetto a gravidanze precoci, HIV, malattie a trasmissione sessuale, etc.
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	Nel corso dell'anno il centro scolastico di Redes proporrà alcuni laboratori ludico-espressivi pomeridiani (sport, danza, pittura, inglese e una biblioteca). Queste attività, in moduli di un paio di mesi di durata, sono state frequentate in passato in media da 250 ragazzi e sono pensate con l'obiettivo di offrire loro momenti in cui possano sviluppare e accrescere le proprie capacità e migliorare il comportamento attraverso il gruppo, il gioco, la competizione.
AT 1.3/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività	Durante l'anno si prepareranno gli incontri e il materiale educativo da usare per le ore di formazione umana, durante le animazioni e durante le attività sportive svolte dagli studenti del centro.
AT 1.4/Nicaragua I - Incontri periodici tra le maestre ed il personale psico-sociale del centro per individuare i casi da prendere in carico	Gli insegnanti, durante le lezioni, rilevano in alcuni bambini disturbi comportamentali o dell'apprendimento, i quali potrebbero essere segnali di un qualche tipo di disagio che il bambino vive all'interno della sua famiglia. Per questo motivo si tengono riunioni periodiche tra i professori e gli operatori psico-sociali, in cui vengono discussi i casi riportati e si decide a quali offrire un'attenzione più specifica.
AT 1.5/Nicaragua I - Visite domiciliari presso le famiglie	L'assistente sociale, inizia a seguire alcuni bambini segnalati dagli insegnanti attraverso visite domiciliari periodiche alle loro famiglie, cosa che permette loro di entrare in contatto con il contesto di vita di questi bambini e con le problematiche che vivono.
AT 1.6/Nicaragua I - Visite mediche di controllo per i bambini dei centri scolastici di Redes	Ad inizio e a metà anno si provvede, in collaborazione con i genitori e gli insegnanti, a sottoporre tutti i bambini a delle visite di controllo. Le situazioni più problematiche, qualora ce ne siano le competenze e i mezzi, vengono prese in carico da parte di Redes oppure vengono orientate ad altre strutture attraverso la Commissione Municipale dell'Infanzia e l'Istituto di Azione Sociale "Juan XXIII" – Associazione Roncalli.
AT 1.7/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse	L'attività mira a aggiornare un database dell'associazione raccogliendo informazioni nel quartiere che sono maggiormente significative. I dati serviranno per programmare meglio gli interventi in corso e per orientare la progettazione futura.
AT 1.8/Nicaragua I - Accompagnamento periodico delle situazioni più complesse e bisognose	Nelle situazioni maggiormente problematiche, insegnanti e operatori psico-sociali elaborano dei percorsi di accompagnamento individuale del bambino, sia durante le ore di lezione in classe che nel pomeriggio; l'accompagnamento riguarda anche la famiglia del bambino in questione, in particolare fissando visite domiciliari periodiche (solitamente mensili).

AT 1.9/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	Durante le ore pomeridiane il centro di Redes offre un doposcuola per i bambini che presentano ritardo nell'apprendimento o per quelli che vengono segnalati dagli insegnanti, dalle psicologhe e dalle assistenti sociali a causa delle difficoltà che vivono nel loro contesto famigliare; questi bambini svolgeranno attività didattiche e di gioco, insieme a momenti di ascolto con gli operatori.
OS2/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico della scuola tecnica	La scuola tecnica offre 2 corsi di formazione professionale (segreteria aziendale e fondamenti di computer) che preparano i ragazzi ad un mestiere. Nel corso dell'anno gli alunni ricevono sia una formazione tecnica che una umana/teorica, in cui apprendono le basi della disciplina. Le lezioni si svolgono a partire da marzo fino alla fine di novembre.
AT 2.1/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani che terminano il percorso di studi	La scuola tecnica ha una durata di un anno, al termine del quale il ragazzo è professionalmente pronto. Per favorire l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro si è implementato un servizio di inserimento lavorativo portato avanti da uno psicologo, che si occupa di contattare le aziende presenti sul territorio e di accompagnare il giovane durante il periodo di tirocinio della durata di un paio di mesi. In genere si cerca di trovare aziende che diano al giovane una possibilità di assunzione terminato il periodo di prova, però non è facile a causa della crisi economica e di disoccupazione che il Nicaragua sta affrontando. Negli ultimi 2 anni, da quando è partito il progetto di inserimento lavorativo, questo si è verificato nel 25% dei casi.
OS3/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati e le loro capacità/conoscenze.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili	Nei primi mesi dell'anno la segretaria del centro scolastico, il direttore e gli operatori psico-sociali svolgeranno un lavoro di sensibilizzazione dei genitori degli alunni per far si che partecipino numerosi alla "*escuela de padres*", un percorso formativo espressamente dedicato a loro. Cercheranno di motivare i genitori dell'importanza di un lavoro formativo con loro e per loro, che consenta di comprendere meglio le esigenze dei propri figli e di sostenerli di più nel percorso scolastico.
AT 3.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	Gli incontri verranno preparati dal direttore del centro scolastico insieme al personale psico-sociale, i quali decideranno le questioni da affrontare cercando modalità semplici per svilupparle, anche in considerazione del diffuso analfabetismo tra gli adulti.
AT 3.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"	Gli incontri della *escuela de padres*, a cadenza solitamente mensile, costituiscono un percorso di educazione popolare; in essi, oltre al lavoro su di sé, si coglie l'occasione per riflettere sul ruolo genitoriale, sulle cause e le conseguenze delle maggiori problematiche famigliari e sociali vissute; infine, ai genitori che lo desiderano, vengono proposti anche momenti di alfabetizzazione.
AT 3.3/Nicaragua I – Valutazione finale della "*escuela de padres*"	La valutazione finale è organizzata assieme allo staff. Verranno preparati un paio di incontri dove sia degli studenti/genitori sia il percorso fatto insieme saranno valutati insieme. Sarà il momento per accogliere suggerimenti che gli stessi genitori potrebbero dare a chi organizza i corsi, così con un duplice scopo migliorare il corso, rendendoli più partecipi e anche eseguire una diretta valutazione finale delle cose apprese al corso.

Area di intervento Nicaragua II Promozione della cittadinanza attiva	
OS1/Nicaragua II - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini ai comitati di quartiere	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Nicaragua II - Ricerca di nuovi promotori per il rafforzamento dei comitati	Nei primi mesi dell'anno il personale dell'area psicosociale del centro si impegnerà nella ricerca di nuovi promotori (leader dei comitati) che non vanno a sostituire i vecchi ma a collaborare con essi per rafforzare la struttura e composizione dei comitati di quartiere. La ricerca avverrà tra le persone che sono in qualche modo coinvolte in altri progetti di Redes (genitori dei bambini della scuola, donne del progetto *Mujeres Comercializadoras*, alunni della scuola tecnica, …) Quest'anno si sta puntando molto sull'inserimento dei ragazzi giovani della scuola tecnica facendoli partecipare ai vari incontri di formazione e sensibilizzazione organizzati per promuovere la cittadinanza attiva.
AT 1.1/Nicaragua II - Incontri informativi, di aggregazione e sensibilizzazione dei possibili promotori	Individuati le persone interessate o minimamente disponibili, verranno organizzati degli incontri informativi preliminari per far comprendere meglio lo scopo di questi comitati, il percorso che si intende fare e la partecipazione richiesta a ciascuno.
AT 1.2/Nicaragua II - Integrazione dei nuovi aderenti nei comitati e formazione rispetto alle 4 diverse aree tematiche	La fase successiva sarà quella di dividere le persone a disposizione nei 4 diversi comitati (salute e igiene, genere e sessualità, rispetto dell'ambiente, difesa dei diritti fondamentali) e realizzare incontri di formazione a cadenza mensile sul tema di cui diventeranno promotori nel quartiere. In linea di massima si lascerà alla singola persona la possibilità di scegliere in quale degli ambiti preferisce impegnarsi.
OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla cittadinanza attiva	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione	La pianificazione e la programmazione dei contenuti della sensibilizzazione sarà mirata ad un tema o più secondo le quattro macro aree di intervento dei comitati e le esigenze del momento. Insieme allo *staff* locale e ai comitati si definiranno i temi e il programma della sensibilizzazione.
AT 2.1/Nicaragua II - Organizzazione logistica della sensibilizzazione	A seconda della tipologia di evento deciso durante la pianificazione e del mezzo di comunicazione scelto (giornali, radio o tv) si seguiranno i comitati nella organizzazione logistica necessaria per implementare l'azione di sensibilizzazione (eventualmente richieste permessi per luoghi pubblici, materiale, coinvolgimento di autorità esterne, etc.).
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione evento di sensibilizzazione	Sarà organizzato l'evento di sensibilizzazione e denuncia per esempio sulla violenza intra-famigliare o le malattie a trasmissione sessuale o la cura dell'ambiente in cui si vive, i diritti dei bambini, la salute, etc.
OS3/Nicaragua II - Incentivare l'azione dei comitati di quartiere	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Nicaragua II - Incontri mensili dei comitati	Accanto agli incontri formativi a cadenza mensile, i comitati si incontreranno una volta al mese per discutere dei problemi del quartiere e cercare delle possibili soluzioni, accompagnati dallo *staff* del centro.
AT 3.1/Nicaragua II - Scrittura delle proposte per le istituzioni competenti	L'assistente sociale e le psicologhe dell'Area psicosociale aiuteranno i promotori a scrivere proposte concrete su come risolvere i problemi individuati.
AT 3.2/Nicaragua II - Presa di contatto e incontro con le istituzioni competenti	Verranno proposti ricercati e proposti i contatti con le istituzioni di Ciudad Sandino (ad es. la giunta comunale, la *Comisión de la Mujer, la Comisión de la Niñez y Adolescencia*, ENACAL per l'acqua, Unión Fenosa per l'energia elettrica,…) per la consegna delle proposte.

OS4/Nicaragua II - Pubblicare un rapporto aggiornato sulla situazione sociale	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT4.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca	La ricerca sarà preparata con l'ausilio dello *staff* locale e coordinandosi con i comitati di quartiere. Saranno definiti la tipologia di aspetto sociale che si vuole indagare, la tipologia di ricerca qualitativa e quantitativa (questionari aperti, chiusi, fotografie e interviste aperte) più efficaci rispetto alle condizioni locali.
AT4.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi	Attraverso i leader e i comitati sarà eseguita la raccolta dati e sulla base della raccolta si procederà alla organizzazione della stesura dell'analisi e del rapporto finale.
AT4.2/Nicaragua II - Pubblicazione e promozione del rapporto	Il lavoro finale verrà poi pubblicato in formato cartaceo e discusso prima con i comitati e grazie a loro con il resto della comunità.

Area di intervento Nicaragua I
Educazione primaria e formazione

CRONOGRAMMA

OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi												
AT 1.1/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini												
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi												
AT 1.3/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività												
AT 1.4/Nicaragua I - Incontri periodici tra le maestre ed il personale psico-sociale del centro per individuare i casi da prendere in carico												
AT 1.5/Nicaragua I - Visite domiciliari presso le famiglie												
AT 1.6/Nicaragua I - Visite mediche di controllo per i bambini dei centri scolastici di Redes												
AT 1.7/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse												
AT 1.8/Nicaragua I - Accompagnamento periodico delle situazioni più complesse e bisognose												
AT 1.9/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà												

OS2/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico della scuola tecnica												
AT 2.1/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani che terminano il percorso di studi												

OS3/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati e le loro capacità/conoscenze

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili												
AT 3.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri												
AT 3.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"												
AT 3.3/Nicaragua I – Valutazione finale della "*escuela de padres*"												

Area di intervento Nicaragua II Promozione della cittadinanza attiva
CRONOGRAMMA

OS1/Nicaragua II - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini ai comitati di quartiere

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Nicaragua II - Ricerca di nuovi promotori per il rafforzamento dei comitati												
AT 1.1/Nicaragua II- Incontri informativi, di aggregazione e sensibilizzazione dei possibili promotori												
AT 1.2/Nicaragua II - Integrazione dei nuovi aderenti nei comitati e formazione rispetto alle 4 diverse aree tematiche												

OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla cittadinanza attiva

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione												
AT 2.1/Nicaragua II - Organizzazione logistica della sensibilizzazione												
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione evento di sensibilizzazione												

OS3/Nicaragua II - Incentivare l'azione dei comitati di quartiere

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Nicaragua II - Incontri mensili dei comitati												
AT 3.1/Nicaragua II - Scrittura delle proposte per le istituzioni competenti												
AT 3.2/Nicaragua II - Presa di contatto e incontro con le istituzioni competenti												

OS4/Nicaragua II - Pubblicare un rapporto aggiornato sulla situazione sociale.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT4.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca												
AT4.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi												
AT4.2/Nicaragua II - Pubblicazione e promozione del rapporto												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Nicaragua I Educazione primaria e formazione		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore del centro scolastico	**AT 1.0** - **AT 1.3** - **AT 3.0** - **AT 3.1** - **AT 3.2/Nicaragua I** Il centro scolastico di Redes comprende una scuola materna e una scuola elementare. Il direttore svolge le funzioni di direzione per entrambe, tanto riguardo alla presenza e frequenza degli alunni, quanto rispetto all'integrazione dei genitori; cura il programma di formazione dei genitori e gli interventi esterni di figure di diversa natura. Inoltre, mantiene le relazioni inter-istituzionali con altre organizzazioni, coordina la programmazione delle attività dei vari settori di Redes.
1	Segretaria centro scolastico	**AT 3.0/Nicaragua I** La segretaria svolge le funzioni di pertinenza nel centro scolastico e collabora alla sensibilizzare i genitori a partecipare ai vari momenti scolastici dei propri figli.
2	Insegnanti scuola materna	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.5** - **AT 1.6** - **AT 1.7/Nicaragua I** Le insegnanti della scuola materna si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.
6	Insegnanti della scuola elementare di Redes (6 insegnanti, di cui un insegnante di educazione fisica e un insegnante di sostegno)	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 1.4** - **AT 1.5** - **AT 1.6/Nicaragua I** Le insegnanti della scuola elementare si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, organizzano e coordinano un doposcuola pomeridiano per gli alunni in difficoltà e dei laboratori ludico-espressivi, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.
1	Responsabile dei servizi educativi	**AT 1.0** - **AT 1.3** - **AT 3.0** - **AT 3.1** - **AT 3.2/Nicaragua I** La responsabile dei servizi educativi si occupa del coordinamento della programmazione scolastica e la formazione del corpo docente insieme al direttore con l'aiuto di una delle psicologhe dell'area psico-sociale.
1	Psicologa	**AT 1.3** - **AT 1.4** - **AT 1.5** - **AT 1.6**- **AT 2.1** - **AT 3.0** - **AT 3.1** – **AT3.2/Nicaragua I** Fa parte dell'*équipe* psico-sociale di Redes. Collaborano con il centro scolastico nell'individuazione e nella presa in carico di quelle situazioni di maggior problematicità degli alunni, svolgendo anche visi domiciliari. Collaborano con il professore/responsabile della scuola tecnica nell'orientamento socio-lavorativo degli studenti che terminano il ciclo. Organizzano e gestiscono inoltre il percorso di sensibilizzazione e di formazione dei genitori degli alunni del centro.

1	Medico	**AT 1.4 – AT 1.5/Nicaragua I** È incaricato delle visite mediche di controllo e di certificazione di buona salute degli alunni del centro. Condivide l'organizzazione degli incontri quindicinali formativi con i gruppi di donne. Partecipa all'ascolto e alla diagnosi delle violenze subite dalle donne del quartiere.
1	Professore/responsabile della scuola tecnica	**AT 2.0 - AT 2.1/Nicaragua I** Si occupa del coordinamento del programma didattico della scuola tecnica e collabora all'orientamento socio-lavorativo dei giovani che terminano il percorso di studi. Inoltre gestisce le attività didattiche curriculari ed extra-curriculari della scuola tecnica di formazione professionale, sia per quanto riguarda le materie tecniche che per le materie di promozione umana.
9	3 giardinieri, 1 autista e 5 vigilanti	**Per tutte le attività svolte nel centro di Redes** Si occupano dell'organizzazione della logistica, del mantenimento dell'ordine (turni giorno e notte, in tutto il perimetro di Redes) e della pulizia.
23	**Totale risorse umane**	

Oltre ad avvalersi delle risorse umane citate nel punto precedente Redes de Solidaridad nello specifico ha **un operatore sociale** che segue le attività legate alla promozione e difesa dei diritti umani, i comitati di quartiere e la sensibilizzazione.

Area di intervento Nicaragua II Promozione della cittadinanza attiva		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Operatore sociale	**AT 1.0- AT 1.1- AT 1.2- AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2/Nicaragua II** Organizza gli incontri dei comitati e li accompagna nell'analisi della realtà territoriale e nella preparazione di proposte di sviluppo comunitario da dirigere alle istituzioni competenti. Coordina l'organizzazione di momenti di aggregazione e di sensibilizzazione nel quartiere sulle tematiche sociali più sentite. Identifica, accoglie, ascoltano e orienta le donne vittime di violenza. Inoltre conduce il programma di "allattamento materno" che è in via di chiusura. Segue anche le visite domiciliari e dei colloqui periodici con le giovani madri. Anima il territorio alla partecipazione diretta.
1	Responsabile dell'area	**AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 /Nicaragua II** Pianifica, organizza, implementa e verifica la sensibilizzazione sulle differenti problematiche vissute nel quartiere promuovendo la adesione e la partecipazione ai degli abitanti. Analizza e orienta una migliore elaborazione delle proposte realizzate suggerendo strumenti e metodi per la raccolta dei dati e la socializzazione delle proposte stesse. Identifica i *focus* sui quali le ricerche sociali (*encuestas*) si concentrano, prepara gli strumenti da analizzare, coordina la redazione e la pubblicazione dei rapporti.
1	Volontaria sui temi formativi	**AT 2.0 AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1/Nicaragua II** La volontaria si occupa del coordinamento e dello sviluppo delle proposte da presentare alle strutture competenti; affianca quindi i comitati e traduce le loro idee e richieste nei documenti ufficiali che serviranno per le proposte agli enti statali. Inoltre, collabora alla promozione dei comitati sul territorio e alle azioni di sensibilizzazione sui vari temi di sviluppo per aumentare l'adesione dei cittadini ai comitati.
3	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Tutti i volontari che partiranno per Redes de Solidaridad assumeranno un ruolo di accompagnamento agli operatori locali assumendo queste quattro caratteristiche:

- **ascoltare e iniziare a comprendere**, nella prima fase di permanenza di circa un mese e mezzo/due mesi il contesto nel quale vengono inseriti e le attività nelle quali svolgeranno il loro servizio;
- **sostenere la formazione** fatta dalle nostre controparti con gli agenti pastorali e con i rappresentanti delle organizzazioni popolari: si tratterà di affiancare gli operatori dell'associazione Redes de Solidaridad-FISC Nicaragua nelle attività di animazione e formazione della popolazione del quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino, sia all'interno del centro polivalente che nel quartiere;
- collaborare nella **documentazione** e nella **sistematizzazione dei processi** in atto e dei materiali didattici: i volontari collaboreranno da una parte nel tenere ordinatamente documentazione e memoria dei percorsi formativi con le comunità, cercando di evidenziare criticamente i passaggi significativi, le tappe, le difficoltà incontrate,...; dall'altra nel produrre e aggiornare, con i suggerimenti e le modifiche proposte dalle comunità stesse e dall'esperienza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano nel processo formativo;
- contribuire **all'accompagnamento delle comunità autoctone nella difesa dei propri diritti** all'interno di un cammino di autodeterminazione: i volontari si inseriranno nei processi locali integrandosi, oltre che nei momenti formativi, fondamentali ma non sufficienti, anche nel lavorare insieme ai gruppi sensibili o alle comunità nel maturare progressivamente le proprie capacità e la propria autonomia di comprensione, nel discernere gli aspetti salienti su cui concentrarsi, nello scegliere e organizzare delle proposte che salvaguardino la loro identità, il loro ambiente e la loro stessa esistenza.

Area di intervento Nicaragua I Educazione primaria e formazione	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi	Prima dell'inizio dell'anno scolastico (gennaio) e nelle settimane intermedie fra i due semestri (giugno) i volontari in servizio civile parteciperanno alla programmazione insieme all'*équipe* locale, in particolare per conoscere il programma educativo annuale, le strategie e le sinergie. In generale i volontari avranno modo di portare nuove idee e di proporre metodologie di insegnamento partecipative (giochi, dinamiche di gruppo, attività manuali), in base alla propria esperienza e formazione.
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	I volontari in servizio civile proporranno due laboratori ludico-espressivi pomeridiani rivolti ai bambini della scuola elementare, in base ai propri desideri e capacità e in linea con le richieste del centro scolastico. Tempi, modalità e contenuti dei laboratori verranno stabiliti dai volontari insieme al direttore.
AT 1.3/Nicaragua I - Redazione e preparazione del materiale per le animazioni e le attività sportive	I volontari collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.
AT 1.5/Nicaragua I - Visite domiciliari presso le famiglie	Una volta alla settimana, i volontari in servizio civile accompagneranno la psicologa nelle visite alle famiglie di quei ragazzi che presentano particolari problematiche disciplinari o di apprendimento, che hanno abbandonato la scuola o che frequentano in maniera incostante. Durante queste visite i volontari avranno modo di conoscere meglio la realtà delle famiglie.
AT 1.7/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse	Durante le visite domiciliari i volontari avranno modo di raccogliere informazioni sul quartiere e i problemi che maggiormente le affliggono e aiuteranno poi la psicologa nella sistematizzazione dei dati raccolti durante le visite, in *database* creati eventualmente appositamente se non esistenti.
AT 1.8/Nicaragua I - Accompagnamento periodico delle situazioni più complesse e bisognose	I volontari in servizio civile concorderanno con l assistente sociale percorsi di accompagnamento e sostegno individuale dei ragazzi che presentano maggiori difficoltà.
AT 1.9/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	I volontari coadiuveranno gli operatori nella organizzazione e accompagnamento delle attività di doposcuola con i bambini in difficoltà per incrementarne l'offerta.

OS2/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	
AT 2.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico della scuola tecnica	I volontari in servizio civile collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.
OS3/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati e le loro capacità/conoscenze	
AT 3.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili	I volontari in servizio civile coadiuveranno il direttore e la segretaria nella organizzazione del lavoro di sensibilizzazione e nella preparazione del percorso formativo.
AT 3.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	I volontari assisteranno il personale nella organizzazione del percorso di alfabetizzazione con le loro capacità e idee per trovare insieme una modalità formativa semplice e creativa, in particolare nella ricerca del materiale di supporto e nella elaborazione di materiale didattico (cartelloni, schede, *power point*).
AT 3.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"	I volontari in servizio civile supporteranno la direttrice scolastica e le psicologhe nella gestione degli incontri.

Area di intervento Nicaragua II Promozione della cittadinanza attiva	
OS1/Nicaragua II- Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini ai comitati di quartiere	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Nicaragua II- Incontri informativi, di aggregazione e sensibilizzazione dei possibili promotori	I volontari supporteranno l'*équipe* di Redes nell'organizzazione e nella logistica degli incontri; aiuteranno a preparare i materiali necessari per ogni incontro.
AT 1.2/Nicaragua II - Integrazione dei nuovi aderenti nei comitati e formazione rispetto alle diverse aree tematiche	I volontari collaboreranno nella ricerca e confezione dei materiali per gli incontri formativi mensili. Seguiranno l'archivio dei materiali e aiuteranno i comitati neonati a sistematizzare il loro percorso. Dedicheranno a questa attività circa 2 giornate al mese.
OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla cittadinanza attiva	
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione	I volontari collaboreranno alla pianificazione e la programmazione dei contenuti della sensibilizzazione secondo le quattro macro aree di intervento dei comitati e le esigenze del momento. Insieme allo *staff* locale e ai comitati si definiranno i temi e il programma della sensibilizzazione.
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione evento di sensibilizzazione	I volontari collaboreranno con l'*équipe* di Redes de Solidaridad nella implementazione durante l'anno dell'evento di sensibilizzazione e denuncia sulle tematiche scelte dai comitati di quartiere.
OS3/Nicaragua II - Incentivare l'azione dei comitati di quartiere	
AT 3.0/Nicaragua II - Incontri mensili dei comitati	I volontari aiuteranno all'organizzazione degli incontri, in particolare, a seconda dei temi in agenda, cercheranno di realizzare approfondimenti tematici sulle questioni in oggetto per favorire un confronto all'interno dei comitati.
AT 3.1/Nicaragua II - Scrittura delle proposte per le istituzioni competenti	I volontari sosteranno l'assistente sociale di Redes nell'aiuto ai promotori dei comitati a scrivere proposte concrete su come risolvere i problemi individuati
OS4/Nicaragua II - Pubblicare un rapporto aggiornato sulla situazione sociale aggiornato	
AT4.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca	Ai volontari sarà richiesta l'elaborazione degli strumenti necessari per eseguire la ricerca. In particolare dovranno elaborare insieme all'operatrice locale una metodologia efficace per raggiungere l'obiettivo (questionari, interviste, incontri di gruppo, etc.).
AT4.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi	I volontari si occuperanno di coordinare insieme ai comitati e i leaders la raccolta dati e poi si occuperanno dell'analisi.
AT4.2/Nicaragua II - Pubblicazione e promozione del rapporto	I volontari seguiranno tutto il lavoro di ricerca nella produzione dei documenti per la pubblicazione e promozione del rapporto finale che sarà condiviso insieme ai comitati e alla comunità in alcuni momenti organizzati di restituzione del lavoro svolto.

KENYA NAIROBI

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (COD. HELIOS 63448)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti	
OS1/Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/ Kenya Nairobi - Colloquio settimanale con *counsellor* (carcere)	Ogni settimana si garantisce 1 colloquio individuale tra i ragazzi detenuti e un *counsellor*, un direttore spirituale, se richiesto. Temi trattati: vita di relazione, riflessione e rielaborazione sui propri comportamenti sociali, rapporto con la famiglia prima del percorso post-carcerario; dimensione spirituale.
AT 1.1/ Kenya Nairobi - Colloquio con assistente sociale (Cafasso House)	Un colloquio a settimana, con l'assistente sociale per l'elaborazione e il monitoraggio del percorso individuale di ogni ragazzo. Normalmente i temi trattati riguardano la sfera scolastico - professionale, la vita comunitaria e i rapporti con la famiglia. Oltre al colloquio individuale, si organizzano incontri di gruppo per un lavoro insieme sul potenziamento delle competenze personali che sulla capacità di esternare i problemi.
AT 1.2/ Kenya Nairobi - Strutturazione della convivenza nella comunità (Cafasso House)	Ai ragazzi della Cafasso House si propone un'esperienza di vita comunitaria quotidiana con le regole che questa comporta in vista dell'acquisizione futura di compiti e responsabilità simili in qualsiasi ambito famigliari si inseriscano. L'obiettivo, non semplice per ragazzi che arrivano da esperienze di strada, è responsabilizzarli e coinvolgerli nelle attività quotidiane: pulizie, divisione dei compiti, rispetto reciproco, cucina, economia domestica, etc.
AT 1.3/ Kenya Nairobi - Potenziamento delle *life skills*	Periodicamente sono organizzati degli incontri di gruppo guidati da personale competente in cui i ragazzi si confrontano e affrontano temi come le relazioni inter personali, il sé, il proprio ruolo nella società, le responsabilità, l'affettività, il rispetto, la sessualità, etc.
AT 1.4/ Kenya Nairobi- Attività di supporto psico-sociale	Una volta al mese circa, sono organizzati degli incontri di gruppo chiamati "*straight talks*" dove i giovani sono liberi di sfogarsi e ognuno si spoglia dei propri ruoli e si parla apertamente di problemi e difficoltà incontrate in carcere e nella convivenza nella Cafasso House.
AT 1.5/ Kenya Nairobi - Programmazione delle lezioni scolastiche	Prima dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e le attività sempre di educazione linguistica, fisica, artistica, musicale che si svolgeranno sia per i ragazzi nel carcere sia per i residenti della Cafasso House.
AT 1.6/ Kenya Nairobi - Lezioni scolastiche (Cafasso House e carcere)	Ad ogni ragazzo, sia detenuto che ospite della Cafasso House, vengono offerte delle lezioni. Le materie proposte sono l'inglese, il *kiswahili*, matematica, storia, geografia; lezioni di disegno, musica ed educazione fisica sono lasciate alla disponibilità e attitudine di eventuali volontari o dello *staff*.
OS2/Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/ Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie	Per i ragazzi si prevede, qualora possibile, la ripresa dei contatti con la propria famiglia. Per questo verranno programmate delle visite o, se la famiglia è troppo lontana, per mezzo del telefono. Quest'attività, a differenza di quella illustrata successivamente, riguarda il singolo ragazzo con la sua famiglia.

AT 2.1/ Kenya Nairobi - Eventi incontro con le famiglie	Ogni trimestre sarà organizzato anche un incontro/evento con i genitori di tutti i ragazzi presso la Cafasso House. In quest'occasione oltre a rafforzare le relazioni tra genitori e figli ex-detenuti (cosa non facile nella cultura keniana), sono previsti momenti formativi per le famiglie allo scopo di aumentare la loro partecipazione al percorso di riscatto sociale dei figli.
AT 2.2/ Kenya Nairobi- Incontri di restituzione sulle difficoltà relazionali	I giovani della Cafasso dopo aver cominciato a sviluppare un confronto con gli adulti (famigliari, insegnanti, educatori, e datori di lavoro possibili) parteciperanno a due momenti di restituzione di gruppo ed elaborazione delle difficoltà di relazionarsi con l'autorità con una psicologa e assistente che seguiranno questi momenti.
AT 2.3/ Kenya Nairobi- Visite domiciliari di accompagnamento all'inserimento famigliare	Appena il periodo di comunità nella Cafasso House è terminato (durerà al max 24 mesi) i ragazzi che hanno accettato di rientrare nelle famiglie saranno seguiti dagli assistenti sociali. Sarà organizzata una visita mensile al giovane e alla sua famiglia, presso la sua abitazione, durante il primo anno di reinserimento famigliare.
AT 2.4/ Kenya Nairobi- Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi	Attività di *follow up* che comincia dopo i primi 6 mesi di reinserimento famigliare dei giovani fuoriusciti dalla Cafasso House. Essa prevede che una volta l'anno si organizzi un incontro dove siano invitati a partecipare i più recenti giovani ex detenuti e le loro famiglie per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento.
OS3/Kenya Nairobi - Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/ Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani della Cafasso in corsi tecnici o tirocini	I ragazzi della Cafasso House sono inseriti in tirocini lavorativi presso artigiani del quartiere: calzolai, produttori di borse, falegnami, ristoratori a seconda delle attitudini personali. Inoltre, i ragazzi di Cafasso vengono coinvolti, tramite i loro compiti quotidiani, in attività educative agricole e di allevamento di mucche, conigli e galline.
AT 3.1/ Kenya Nairobi- Corsi tecnico professionali (carcere)	A tutti i ragazzi del carcere viene offerta la possibilità di imparare a coltivare la terra mentre, a coloro che hanno un'istruzione che lo consente, si propongono corso base di alfabetizzazione e per l'utilizzo del *computer*.
AT 3.2/ Kenya Nairobi - Monitoraggio percorso formativo professionale (Cafasso House)	Durante il periodo di ospitalità, e quello immediatamente successivo, sono previste dalle 3 alle 10 visite di monitoraggio e sostegno da parte dell'*équipe* della Cafasso House al ragazzo sul posto di lavoro, sia durante la fase di formazione che dopo aver intrapreso la sua attività generatrice di reddito. In qualche caso si rivela fondamentale l'apporto economico e affettivo della famiglia che, laddove possibile, viene coinvolta anche in questa fase.
AT 3.3/ Kenya Nairobi- Incontri con insegnanti tecnici	Periodicamente saranno organizzati degli incontri tra i giovani e i formatori tecnici affinché essi possano parlare ai ragazzi e rispondere alle loro domande sui mestieri, possibilità lavorative e su argomenti più tecnici.
AT 3.4/ Kenya Nairobi- Visite alle scuole di formazione	1 visita ogni due mesi presso le scuole di formazione professionale sarà organizzata durante il percorso di accompagnamento, per far conoscere il territorio, le possibilità lavorative ai giovani e i viceversa.
OS4/Kenya Nairobi – Sensibilizzare i giovani e il quartiere al disagio giovanile	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/ Kenya Nairobi - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione e dei *workshop*	La pianificazione e la programmazione dei contenuti della sensibilizzazione e dei *workshop* sarà mirata ad un tema o più secondo delle esigenze del momento. Insieme allo staff locale si definiranno i temi e il calendario. Vista la tipologia del quartiere viene assegnata una costante rilevanza a quelli sul carcere, disagio giovanile e integrazione.

AT 4.1/ Kenya Nairobi - Svolgimento dei workshop e incontri di sensibilizzazione	Durante la permanenza in Cafasso House i giovani detenuti e anche i giovani della parrocchia parteciperanno ai *workshop* (2 di 2 giorni) e incontri di sensibilizzazione (2 ogni 3 mesi) su diverse tematiche: il disagio giovanile, la legalità, l'integrazione, baraccopoli e vita di strada, criminalità e carceri.
OS5/Nairobi -Promuovere le attività ricreative e integrative	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 5.0/Kenya Nairobi - Organizzazione e pianificazione di dell'attività ricreativa	Come per i percorsi individuali e i momenti di formazione/sensibilizzazione, vengono programmate anche le attività ricreative per i beneficiari sia all'interno della comunità, sia all'esterno coinvolgendo i giovani ancora detenuti nel carcere i giovani della parrocchia/quartiere.
AT 5.1/Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Sempre con l'obiettivo di favorire l'integrazione si prevedono alcuni momenti ricreativi all'anno di forte rilevanza per il quartiere organizzati all'interno della struttura parrocchiale (attività ludico-sportive) e destinati ai giovani del territorio compresi quelli della Cafasso House. Il più rilevante di questi è costituito dai campi di lavoro estivi dove i diversi gruppi di giovani organizzano attività per i bambini del quartiere.
AT 5.2/Kenya Nairobi -Testimonianze in parrocchia	L'attività "Testimonianze" si riferisce alle testimonianze dei giovani di Cafasso House i quali condivideranno i punti chiave della loro esperienza di vita e di percorso in Cafasso con gli altri giovani del territorio in incontri organizzati anche per questa condivisione. Gli incontri di testimonianza prevedono **4 visite degli ex beneficiari** con testimonianze e scambi di esperienze effettuate 1 o 2 volte l'anno..

Area di intervento Kenya Nairobi
Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti

CRONOGRAMMA

OS1/Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti e ex detenuti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Kenya Nairobi- Colloquio settimanale con *counsellor* (in carcere)												
AT 1.1/Kenya Nairobi- Colloquio con assistente sociale (in Cafasso House)												
AT 1.2/Kenya Nairobi-Strutturazione della convivenza nella comunità (Cafasso House)												
AT 1.3/Kenya Nairobi- Potenziamento delle *life skills*												
AT 1.4/Kenya Nairobi- Attività di supporto psico-sociale												
AT 1.5/Kenya Nairobi- Programmazione delle lezioni scolastiche												
AT 1.6/Kenya Nairobi- Lezioni scolastiche (Cafasso House e carcere)												

OS2/Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie												
AT 2.1/Kenya Nairobi- Eventi incontro con le famiglie												
AT 2.2/Kenya Nairobi- Incontri di restituzione sulle difficoltà relazionali												
AT 2.3/Kenya Nairobi- Visite domiciliari di accompagnamento all'inserimento famigliare												

AT 2.4/Kenya Nairobi-Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi												

OS3/Kenya Nairobi -Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Nairobi- Inserimento dei giovani della Cafasso in corsi tecnici o tirocini												
AT 3.1/Kenya Nairobi- Corsi tecnico professionali (carcere)												
AT 3.2/Kenya Nairobi- Monitoraggio percorso formativo professionale (Cafasso House)												
AT 3.3/Kenya Nairobi- Incontri con insegnanti tecnici												
AT 3.4/Kenya Nairobi- Visite alle scuole di formazione												

OS4/Kenya Nairobi – Sensibilizzare i giovani e il quartiere al disagio giovanile

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Kenya Nairobi - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione e dei *workshop*												
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Svolgimento dei workshop e incontri di sensibilizzazione												

OS5/Kenya Nairobi -Promuovere le attività ricreative e integrative

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0/Kenya Nairobi- Organizzazione e pianificazione di dell'attività ricreativa												
AT 5.1/Kenya Nairobi- Momenti sportivi												
AT 5.2/Kenya Nairobi- Testimonianze in parrocchia												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

TABELLA RISORSE UMANE

AREA DI INTERVENTO KENYA NAIROBI		
SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Assistente sociale	**Tutte le attività** Si occupa di conoscere i ragazzi e con loro di avviare un processo individuale di recupero della storia personale e familiare e coinvolgere la famiglia dove possibile.
1	Coordinatore	**Tutte le attività** Ha il ruolo di coordinare l'*équipe* di progetto e di verificare che le diverse attività procedano seguendo i rispettivi obiettivi. Tiene i contatti con la struttura penitenziaria del YCTC è parte dei diversi *network* cittadini sul tema del carcere minorile.

1	*House Mother*	**AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 2.0 /Kenya Nairobi** La madre della casa si occupa di mantenere la casa in ordine e pulita, cucina per i ragazzi durante il giorno (mentre alla sera si fanno i turni) e aiuta i ragazzi ad apprendere le basi per una cura dell'abitazione e per la pulizia personale.
1	Insegnante	**AT 3.0 alla AT 3.4/Kenya Nairobi** Ha una presenza part-time e si occupa di insegnare ai ragazzi inglese, *kiswahili*, matematica, inglese, storia, geografia e di preparare i ragazzi a sostenere gli esami della scuola pubblica. L'insegnante è affiancato da 4 volontari che a seconda delle loro disponibilità, offrono ai ragazzi lezioni di musica, disegno, riciclaggio, catechismo etc.
2	*Counsellor*	**Tutte le attività di Kenya Nairobi** Sono 1 professionisti e 1 volontario part-time che offrono ai ragazzi sessioni di *counselling* nel caso i ragazzi si mostrino interessati o che più semplicemente passano del tempo con i ragazzi in modo regolare e diventano per loro un punto di riferimento e una guida.
2	Educatori	**Tutte le attività di Kenya Nairobi** Consulenti della St. Joseph Cafasso Consolation House passano il pomeriggio e le serate con i ragazzi con una finalità pedagogica.
8	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti	
OS1/Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Kenya Nairobi - Colloquio settimanale con *counsellor* (in carcere)	I volontari potranno affiancare il *counsellor* durante le visite in carcere, ove possibile, per conoscere più da vicino le principali problematiche dei giovani detenuti.
AT 1.1/Kenya Nairobi - Colloquio con assistente sociale (in Cafasso House)	I volontari potranno affiancare il *social worker* durante gli incontri con i ragazzi, ove possibile, per conoscere più da vicino le situazioni personali dei beneficiari del progetto.
AT 1.2/Kenya Nairobi - Strutturazione della convivenza nella comunità (Cafasso House)	I volontari vivranno la loro giornata fianco a fianco coi beneficiari del progetto, condividendo con loro i compiti giornalieri e supervisionando insieme allo *staff* l'andamento della casa, I rapporti tra i ragazzi, dividendosi il lavoro e proponendo nuove attività.
AT 1.3/Kenya Nairobi - Potenziamento delle *life skills*	I volontari potranno partecipare, ove possibile, agli incontri di gruppo sulle *life skills* e supportare il coordinatore.
AT 1.4/Kenya Nairobi - Attività di supporto psico-sociale	I volontari potranno, ove possibile, partecipare alle discussioni di gruppo ed eventualmente contribuire.
AT 1.5/Kenya Nairobi - Programmazione delle lezioni scolastiche	Nella programmazione delle lezioni scolastiche i volontari si coordineranno con l'insegnante mettendo a disposizione le loro competenze e conoscenze al servizio della comunità.

AT 1.6/Kenya Nairobi - Lezioni scolastiche (Cafasso House e carcere)	All'interno del programma di lezioni scolastiche i volontari eserciteranno diversi ruoli a seconda delle loro competenze e caratteristiche. In qualche caso si affiancheranno agli studenti più in difficoltà e analfabeti; in qualche caso proporranno parte della lezione e in qualche caso possono anche svolgere il ruolo di esperti (disegno, musica, informatica,…), o aiutano alcuni beneficiari a superare gli esami di stato.
OS2/Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie	
AT 2.0/Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie	I volontari potranno supportare lo *staff* nella ricerca e contatto costante con le famiglie di origine dei beneficiari.
AT 2.1/Kenya Nairobi - Eventi incontro con le famiglie	I volontari potranno, ove possibile, partecipare agli incontri con le famiglie dei beneficiari.
AT 2.3/Kenya Nairobi - Visite domiciliari di accompagnamento all'inserimento famigliare	I volontari potranno, ove possibile, accompagnare il *social worker* o il coordinatore durante le visite domiciliari delle famiglie di origine dei beneficiari, al di fuori della comunità.
AT 2.4/Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi	I volontari potranno organizzare e coordinare, insieme allo *staff*, incontri e testimonianze di esperienza positive di ex beneficiari del progetto con gli attuali beneficiari.
OS3/Kenya Nairobi - Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo	
AT 3.0/Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani della Cafasso in corsi tecnici o tirocini	I volontari potranno supportare sia lo *staff* che i ragazzi nella scelta ed individuazione del percorso di studi più adatto.
AT 3.1/Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (carcere)	I volontari, secondo le loro particolari attitudini e capacità, affiancheranno lo *staff* per effettuare corsi di formazione ai giovani detenuti nel carcere (es. computer).
AT 3.2/Kenya Nairobi - Monitoraggio percorso formativo professionale (Cafasso House)	I volontari potranno affiancare lo *staff* del progetto nel monitoraggio delle attività professionali e formative dei beneficiari all'esterno.
AT 3.3/Kenya Nairobi - Incontri con insegnanti tecnici	I volontari potranno contribuire ad organizzare gli incontri con insegnanti che periodicamente frequentano Cafasso a parlare dei propri corsi di formazione.
AT 3.4/Kenya Nairobi -Visite alle scuole di formazione	I volontari potranno essere coinvolti nell'accompagnamento dei beneficiari durante le visite presso le scuole di formazione.
OS4/Kenya Nairobi – Sensibilizzare i giovani e il quartiere al disagio giovanile	
AT 4.0/Kenya Nairobi - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione	I volontari saranno coinvolti nella preparazione di workshop informativi e di sensibilizzazione su diversi temi e nel proporre iniziative simili in base alle loro competenze/esperienze.
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Svolgimento dei workshop e incontri di sensibilizzazione	I volontari potranno, insieme allo *staff* del progetto, organizzare e proporre contenuti per i *workshop* programmati al fine di incrementare l'integrazione dei giovani di Cafasso.
OS5/Kenya Nairobi - Promuovere le attività ricreative e integrative	
AT 5.0/Kenya Nairobi - Organizzazione e pianificazione di dell'attività ricreativa	I volontari saranno chiamati a proporre un piano di attività ricreative per i ragazzi beneficiari del progetto, sia da svolgere all'interno della casa, sia da svolgere all'esterno al fine di promuovere una integrazione maggiore dei giovani del quartieri.
AT 5.1/Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Sempre nell'ambito del programma ricreativo proposto, i volontari potranno organizzare momenti sportivi insieme ai beneficiari.
AT 5.2/Kenya Nairobi - Testimonianze in parrocchia	I volontari potranno, insieme allo *staff* del progetto, organizzare testimonianze dei giovai beneficiari in parrocchia, e organizzare momenti di scambio anche con gli altri giovani parrocchiani.

KENYA MOMBASA

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Kenya Mombasa I Promozione della attività giovanili	
OS1/Kenya Mombasa I - Aumentare la consapevolezza dei giovani di Mombasa sui rischi e le conseguenze legate a comportamenti illegali	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di *workshop*	Verranno organizzati alcuni momenti di sensibilizzazione (*workshop*) con gruppi di discussione, presso le scuole e le Parrocchie, sui temi dell'abuso di alcool e droghe, della dipendenza e dei suoi effetti sulla salute e sulle vita sociale, e sulle cause e le conseguenze dei comportamenti criminali da parte dei giovani.
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione	Periodicamente Caritas Mombasa lavora su campagne di sensibilizzazione sui temi dell'alcool, della droga, della prostituzione e della micro-criminalità attraverso e insieme alle radio locali e i canali di comunicazione della Diocesi (*newsletter*, sito web, etc.). La progettazione degli eventi dal punto di vista metodologico e di contenuto sarà affidata anche alla collaborazione con animatori volontari. La realizzazione degli eventi avverrà in periodi precisi durante l'anno.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Seguendo il calendario scolastico e parrocchiale si coinvolgeranno i giovani locali in riunioni di coordinamento finalizzate alla preparazione dei materiali necessari per i laboratori di teatro sociale.
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni	Teatro sociale: attraverso i *club* (gruppi dedicati ad attività extra scolastiche) presenti nelle scuole secondarie e i gruppi parrocchiali si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione (Metodologia del "Teatro dell'oppresso"). Queste rappresentazioni saranno quindi portate per comunicare il messaggio nelle scuole, parrocchie e maggiori centri aggregativi.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione ad attività di aggregazione e socializzazione a scopo educativo	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Kenya Mombasa I - Animazioni educative -sportive	In alcuni periodi dell'anno si organizzano eventi sportivi (es. "Giornata dello sport") come momento di incontro, intrattenimento e crescita personale per i giovani, promuovendo i valori della competizione sana e del rispetto dell'avversario. In particolare si organizzano tornei di calcio e altre discipline sportive tra le classi e le diverse scuole, tra i giovani universitari e tra i gruppi parrocchiali (giovani fino ai 25 anni). Tali eventi (in previsione 3) possono realizzarsi presso le strutture sportive delle scuole e in quelle della Diocesi.
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	Durante tutto l'anno si organizzano momenti (e percorsi) di intrattenimento artistico e musicale dedicati ai giovani di Mombasa, quali concerti in cui si esibiscono giovani delle scuole o dei gruppi parrocchiali, dibattiti, proiezioni di film, spettacoli teatrali.
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gite e visite	Si organizzano per i giovani nelle scuole e i giovani nelle Parrocchie visite fuori Mombasa, sia in giornata che gite di 2/3 giorni, per favorire l'aggregazione tra i giovani e offrire l'opportunità di conoscere realtà diverse e incontrare nuove persone. Nell'ambito di tali gite si organizzano anche momenti di scambio e condivisione tra i partecipanti.

OS3/Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale	Si organizzano percorsi di formazione e training per i giovani, individuali, in particolare i "Giovani Adulti" dai 25 ai 36 anni, sui temi della l*eadership*, sviluppo di capacità imprenditoriali, formazione di organizzazioni cooperative e relativi vantaggi, difficoltà e opportunità nell'accesso al mondo del lavoro.
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro	Si organizzano per i giovani universitari e i giovani adulti presso le Parrocchie momenti di incontro e di condivisione sulle difficoltà lavorative, su situazioni di disagio sociale derivanti dalla disoccupazione e su opportunità lavorative. L'incontro e lo scambio tra i giovani su questi temi riduce il rischio di derive criminali e favorisce una maggiore informazione su opportunità di lavoro e iniziative imprenditoriali "di gruppo".

Area di intervento Kenya Mombasa II Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e di abusi	
OS1/Kenya Mombasa II - Aumentare la consapevolezza sul fenomeno dello sfruttamento minorile a scopo sessuale e dei diritti dei minori	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini	Per diffondere una maggiore consapevolezza sui diritti dei bambini e lo sfruttamento sessuale, Caritas Mombasa vuole programmare una campagna di sensibilizzazione. Verrà quindi pianificata e organizzata con il supporto dello *staff* locale e di volontari.
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Implementazione della campagna su diritti dei bambini e abusi	Si realizzano le iniziative di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e sul fenomeno degli abusi sessuali e dello sfruttamento nell'ambito della prostituzione minorile previste dalla campagna attraverso i media e i gli incontri pubblici nei principali luoghi di aggregazione (scuole, parrocchie, etc.).
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini	Nelle scuole secondarie e Università e nei gruppi parrocchiali si propongono percorsi di formazione/lezioni sul tema dei diritti dei bambini. Saranno organizzati i contenuti e pianificati i calendari degli incontri prima dell'anno scolastico e implementati durante l'anno.
AT 1.3/Kenya Mombasa II - Incontri con le Autorità	Si organizzano incontri con le autorità locali di Mombasa per discutere del fenomeno degli abusi sessuali sui minori e dello sfruttamento nel mercato della prostituzione, e per condividere strategie di contrasto del fenomeno e protezione delle vittime.
AT 1.4/Kenya Mombasa II - *Report* annuale sul fenomeno	Durante le fasi finali della campagna di sensibilizzazione verranno raccolti i dati per la stesura di un *report* di aggiornamento sul fenomeno nel territorio.
OS2/Kenya Mombasa II - Migliorare il servizio di assistenza e presa in carico dei bambini vittima di abusi presso il Rescue Centre	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	La Caritas Mombasa accoglie presso il **Rescue Centre** di Mombasa i bambini vittime di abusi garantendo protezione e cura dei minori all'interno della struttura. Una prima fase di accoglienza è seguita da una seconda di organizzazione di percorsi personalizzati e di sostengo psicologico.
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e *counselling*	Nella seconda fase di accoglienza il personale specializzato definisce i percorsi di accompagnamento e presa in carico per i bambini ospiti del centro, a seconda del trauma e dei bisogni di ciascuno, per favorire un superamento delle difficoltà di apprendimento, di socializzazione e di adattamento. I percorsi di accompagnamento prevedono supporto psicologico e *counselling*.

AT 2.2/Kenya Mombasa II - Attività di animazione	Si organizzano all'interno del centro momenti di intrattenimento di gioco per favorire la serenità dei bambini e aiutare un più facile re-inserimento sociale (gioco-terapia, teatro-terapia, etc.)
OS3/Kenya Mombasa II - Favorire la prosecuzione degli studi per i bambini vittime di abusi e l'inserimento nel mondo del lavoro.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro	Nel periodo di permanenza nel Rescue Centre, considerato che non possono frequentare le scuole pubbliche per motivi di sicurezza, si organizzano per i bambini percorsi di studio e recupero scolastico per favorire la prosecuzione degli studi e il successivo reinserimento scolastico.
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Reinserimento scolastico e nelle comunità	Dopo il periodo di permanenza nel Rescue Centre, si accompagnano i bambini nei percorsi di reinserimento nelle scuole e, laddove possibile per la sicurezza e la salute psico-fisica dei bambini, reinserimento nelle comunità di origine. In alternativa, si trovano possibilità di inserimento in altre strutture protette o collegi.
AT 3.2/Kenya Mombasa II - Accompagnamento durante il percorso di studi	I bambini e ragazzi vittime di abusi rimangono in contatto con la Caritas Mombasa anche dopo il periodo di presa in carico, per un sostegno durante il percorso di studi sia economico, sia di supporto scolastico attraverso corsi di recupero per gli studenti in difficoltà.
AT 3.3/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro	I ragazzi del centro Rescue Centre vengono aiutati attraverso **percorsi di formazione e *training*** che sviluppano le capacità imprenditoriali e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Area di intervento Kenya Mombasa I
Promozione della attività giovanili

CRONOGRAMMA

OS1/Kenya Mombasa I - Aumentare la consapevolezza dei giovani di Mombasa sui rischi e le conseguenze legate a comportamenti illegali

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di *workshop*												
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione												
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale												
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni												

OS2/ Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione ad attività di aggregazione e socializzazione a scopo educativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Kenya Mombasa I - Animazioni educative – sportive												
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi												
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gite e visite												

OS3/ Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale												
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro												

Area di intervento Kenya Mombasa II
Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e di abusi

CRONOGRAMMA

OS1/Kenya Mombasa II - Aumentare la consapevolezza sul fenomeno dello sfruttamento minorile a scopo sessuale e dei diritti dei minori

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini												
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Implementazione della campagna su diritti dei bambini e abusi												
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini												
AT 1.3/Kenya Mombasa II - Incontri con le Autorità												
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Report annuale sul fenomeno												

OS2/Kenya Mombasa II - Migliorare il servizio di assistenza e presa in carico dei bambini vittima di abusi presso il Rescue Centre

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre												
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e *counselling*												
AT 2.2/Kenya Mombasa II - Attività di animazione												

OS3/Kenya Mombasa II - Favorire la prosecuzione degli studi per i bambini vittime di abusi e l'inserimento nel mondo del lavoro

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro												
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Reinserimento scolastico e nelle comunità												
AT 3.2/Kenya Mombasa II - Accompagnamento durante il percorso di studi												
AT 3.3/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

TABELLA RISORSE UMANE KENYA – MOMBASA

Area di intervento Kenya Mombasa I Promozione delle attività giovanili		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore/ Coordinatore	**Tutte le attività di Kenya Mombasa I** Il direttore dell'Ufficio Giovani della Caritas Mombasa coordina il personale per la realizzazione delle attività dedicate ai giovani e organizza in prima persona alcune delle attività suddette. Mantiene un rapporto operativo con i direttori delle scuole e gli insegnanti; somministra e valuta i rapporti periodici di attività; guida il monitoraggio e la valutazione del progetto.
1	Assistente coordinatore	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 2.2** - **AT 3.0/Kenya Mombasa I** Ha una funzione intermedia tra il coordinatore, gli animatori locali e i volontari; visita le comunità e i gruppi di giovani e riporta al direttore particolari problemi/esigenze dei ragazzi. Cura insieme al coordinatore la programmazione delle attività.
6	Animatori/coordinatori locali	**AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 2.0** - **AT 2.1** - **AT 2.2** - **AT 3.1/Kenya Mombasa I** Sono i responsabili dei gruppi di giovani gestiti dalla Caritas Mombasa: 2 per le scuole, 2 per i giovani nelle Parrocchie, 2 per i giovani adulti. Hanno la responsabilità di guidare i gruppi di animazione, gli incontri e le altre attività realizzate con i giovani.
300	Volontari	**AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 2.0** - **AT 2.1** - **AT 2.2** - **AT 3.1/Kenya Mombasa I** Sono gli insegnanti nelle scuole, gli studenti leader dei club e i giovani nelle Parrocchie che si offrono come volontari per seguire le attività proposte dalla Caritas Mombasa: organizzazione di incontri nelle scuole, eventi sportivi, gite. Lavorano a fianco dei coordinatori locali per lo svolgimento e l'organizzazione pratiche delle attività.
308	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Kenya Mombasa II Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e di abusi		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Responsabile del progetto	**Tutte le attività di Kenya Mombasa II** Il direttore Caritas della Caritas Mombasa è il responsabile del progetto di supporto e assistenza ai bambini e ragazzi vittima di abusi: coordina e monitora le attività del Rescue Centre e del progetto SolGiDi, le attività di sensibilizzazione e tiene i rapporti con le autorità locali.
1	Amministratore	**AT 1.0** - **AT 1.3** - **AT 1.4/Kenya Mombasa II** Responsabile del rescue centre della Caritas Mombasa coordina le attività all'interno del centro e monitora i percorsi di accompagnamento ai bambini; tiene i rapporti con i donatori e cura la reportistica e rendicontazione del progetto.

2	Assistenti sociali	**AT 1.3 - AT 2.0 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/Kenya Mombasa II** Seguono rispettivamente i percorsi di accompagnamento dei bambini all'interno del rescue centre e i percorsi di risocializzazione, adattamento scolastico e inserimento nel mondo del lavoro al di fuori dal centro.
2	*House mothers*	**AT 2.0 - AT 2.1 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/ Mombasa II** Si prendono cura dei bambini all'interno del rescue centre supplendo all'assenza di figure genitoriali e in particolare materne.
1	*Counsellor*	**AT 2.0 - AT 2.1/Kenya Mombasa II** Segue i percorsi di accompagnamento individualizzato e supporto psicologico per i bambini vittime di abusi, aiutando a superare i traumi subiti attraverso il *counselling* e altre attività terapeutiche.
1	Insegnante	**AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/ Mombasa II** Accompagna i bambini ospiti del Rescue Centre nei percorsi di recupero scolastico e avanzamento degli studi. Segue la fase di reinserimento scolastico e il rendimento degli allievi una volta fuori dal centro.
1	*Play Therapist*	**AT 2.1 - AT 2.2/Kenya Mombasa II** Organizza per i bambini ospiti del Rescue Centre giochi e attività ricreative al fine di favorire un superamento dei traumi subiti e facilitare percorsi di riadattamento.
2	Guardiani	**Tutte le attività di Kenya Mombasa II** Professionisti incaricati di controllare la sicurezza della sede del progetto "Rescue Centre".
2	Consulenti	**AT 3.2 - AT 3.3/Kenya Mombasa II** Sono i professionisti assunti dalla Caritas Mombasa per organizzare training di formazione per il rafforzamento delle capacità imprenditoriali per I ragazzi vittime di abusi.
13	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I Promozione della formazione e sensibilizzazione dei giovani.	
OS1/Kenya Mombasa I - Aumentare la consapevolezza dei giovani di Mombasa sui rischi e le conseguenze legate a comportamenti illegali.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Kenya Mombasa I- Organizzazione e svolgimento di *workshop*	I volontari collaboreranno con l'ufficio giovani per preparare tali incontri, raccogliendo materiale informativo e studi sull'argomento. Parteciperanno ad alcuni di questi incontri dando un contributo personale per facilitare l'evento e per animare i gruppi di discussione.
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione	I volontari offriranno un contributo di idee rispetto ai temi delle campagne e alla realizzazione delle stesse. Si impegneranno a preparare il materiale e a partecipare alle attività come i programmi via radio dedicati alle campagne.
AT 1.2/Kenya Mombasa I- Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione. I volontari lavoreranno nelle scuole e nei gruppi parrocchiali per realizzare alcuni di questi programmi teatrali, collaborando con i volontari locali nelle scuole (*leader* dei *club*) e i volontari nelle Parrocchie.
OS2/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione ad attività di aggregazione e socializzazione a scopo educativo	
AT 2.0/Kenya Mombasa I- Animazioni educative -sportive	Nelle scuole e nelle Parrocchie si organizzano eventi sportivi per i giovani, tornei e competizioni. I volontari si affiancano al direttore dell'Ufficio giovani e allo *staff* della Caritas Mombasa nell'organizzazione di tali eventi e aiutano lo svolgimento delle attività durante le giornate di sport, proponendo al contempo momenti di incontro e riflessione sul valore positivo dello sport come competizione sana e nel rispetto delle regole tra squadre e individui.
AT 2.1/Kenya Mombasa I- Momenti artistici e creativi	I volontari collaborano con il direttore dell'Ufficio giovani e con lo staff della Caritas Mombasa nell'organizzazione degli momenti o percorsi creativi e artistici da proporre ai beneficiari.
AT 2.2/Kenya Mombasa I - Gite e visite	I volontari partecipano nel corso dell'anno ad alcune uscite con i giovani della Caritas Mombasa. Una parte del loro tempo viene dedicata ad assistere agli eventi per facilitare la conoscenza e lo scambio con i giovani locali.
OS3/Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo.	
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale	Il ruolo dei volontari in questa attività è minore, e si esaurisce nella collaborazione con l'Ufficio Giovani per organizzare tali momenti formativi.
AT 3.1/Kenya Mombasa I- Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro	I volontari parteciperanno ad alcuni di questi incontri condividendo idee e proposte e situazioni di difficoltà e disagio simili nel contesto italiano.

Area di intervento Kenya Mombasa II Assistenza ai bambini vittime di *trafficking* e di abusi	
OS1/Kenya Mombasa II - Aumentare la consapevolezza sul fenomeno dello sfruttamento minorile a scopo sessuale e dei diritti dei minori	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini	I volontari parteciperanno alla preparazione degli incontri di sensibilizzazione, alla raccolta di materiale informativo e di studi e analisi sul fenomeno e collaborano con il coordinatore del programma (direttore Caritas) per la realizzazione degli interventi.
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini	I volontari parteciperanno attivamente a questa attività preparando interventi da tenere nelle classi con i ragazzi, e assistendo il coordinatore del programma e lo *staff* nella preparazione dei materiali.
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Report annuale sul fenomeno	I volontari si occuperanno della stesura di un report annuale sul fenomeno nel territorio con un lavoro di ricerca e sintesi di studi sul tema. Inoltre collaboreranno con il coordinatore del programma nell'aggiornamento e riorganizzazione della documentazione di ricerca sull'argomento.
OS2/Kenya Mombasa II - Migliorare il servizio di assistenza e presa in carico dei bambini vittima di abusi presso il Rescue Centre	
AT 2.0/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	I volontari affiancheranno lo staff della struttura garantendo un migliore servizio di accoglienza e dando l'opportunità di accogliere nel centro più bambini.
AT 2.2/Kenya Mombasa II - Attività di animazione	I volontari saranno ampiamente coinvolti nelle attività di animazione per i bambini: organizzano giochi, attività ricreative e di intrattenimento, spettacoli teatrali e attività sportive.
OS3/Kenya Mombasa II -Favorire la prosecuzione degli studi per i bambini vittime di abusi e l'inserimento nel mondo del lavoro	
AT 3.0/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro	I volontari si affiancheranno allo staff del centro per offrire lezioni e corsi di recupero ai bambini più in difficoltà e per le materie su cui manifestano maggiori problemi.
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Reinserimento scolastico e nelle comunità	I volontari svolgeranno un ruolo minore. Possono accompagnare l'assistente sociale nelle visite familiare e nelle comunità dove valutare la possibilità e l'opportunità di un reinserimento dei bambini.
AT 3.2/Kenya Mombasa II - Accompagnamento durante il percorso di studi	I volontari offriranno un supporto nell'affiancamento scolastico dei ragazzi in difficoltà, attraverso ripetizioni e corsi di recupero.
AT 3.3/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro	I volontari assisteranno gli operatori del centro nell'organizzazione dei *training*.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

SEDE: DIOCESI DI KINDU - SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Congo Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare	
OS1/Congo I - Incrementare il numero di persone formate sulla nutrizione e i metodi di produzione agricola più varia.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Congo I – Individuazione dei gruppi più vulnerabili e raccolta delle adesioni alla formazione	Lo staff di Katako, che gestisce la fattoria e le principali attività, si occupa di individuare i gruppi più bisognosi e di avvicinare ciascuna donna alle attività economiche della fattoria. Una volta avviato un primo screening viene offerta a questi gruppi di donne la possibilità di seguire le formazioni e sono accompagnate fino all'avviamento del loro primo orto/allevamento.
AT 1.1/Congo I - Formazione orto e allevamento	La comunità di Katako ha sviluppato una produzione agricola propria in grado di soddisfare il fabbisogno familiare e di generare reddito, su questo esempio viene strutturato con dei tecnici agronomi e veterinari la formazione per le donne per avviare dei piccoli orti e allevamenti domestici.
AT 1.2/Congo I - Formazione sull'acqua, salute e alimentazione	La formazione specifica per contrastare la malnutrizione prevede un accurato lavoro di educazione delle partecipanti sulla salute, l'allattamento al seno, la nutrizione infantile con un regime alimentare più adeguato (più ricco soprattutto di vitamine, minerali e proteine) e dimostrando come l'auto produzione possa contribuire a migliorare la nutrizione e renderla più variegata.
AT 1.3/Congo I – Accompagnamento e avviamento orti e allevamenti domestici	Le ragazze formate sono assistite nella preparazione del terreno e degli spazi per il piccolo allevamento domestico. Sono messi a disposizioni strumenti tecnici, distribuiti sementi e attrezzi agricoli e animali da allevamento.
OS2/Congo I - Offrire alla popolazione un servizio di trasformazione dei prodotti agricoli accessibile.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Congo I - Formazione di personale per l'uso dei macchinari	La messa in funzione del Centro di trasformazione per l'olio di palma e la produzione di sapone (oleificio) è recente ed e stata possibile grazie alla messa in opera di macchinari già in possesso di Caritas Kindu e il pieno sfruttamento del palmeto nel territorio, secondo criteri eco-sostenibili. Del personale è formato e aggiornato sull'uso dei macchinari a disposizione della comunità.
AT 2.1/Congo I - Avvio e monitoraggio di un sistema di affitto dei macchinari alla comunità locale	I gruppi che hanno iniziato ad usare il centro di trasformazione insieme ai tecnici e responsabili avviano un sistema di affitto dei macchinari alla comunità locale che potrà così beneficiare di una produzione propria di olio e sapone a prezzi agevolati e di qualità migliore rispetto al mercato locale. Viene definito un regolamento chiaro per affitto macchinari alla comunità e costantemente monitorato l'andamento e l'uso dei macchinari.
OS3/Congo I - Aumentare le possibilità di formazione professionale.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Congo I – Formazione tecnica agricola	Si è scelto di portare avanti un progetto di formazione agricola di cui potranno beneficiare anche le donne. Viene definito un piano d'accompagnamento e di formazione che trasferisca conoscenze e tecniche dagli agronomi ai partecipanti.

AT 3.1/Congo I – Formazione tecnica per l'allevamento dei suini	Si è scelto di portare avanti anche un progetto di formazione per l'allevamento suino e ovino, rivolto anche alle donne, attraverso un piano d'accompagnamento e di formazione che trasferisca conoscenze e tecniche dal veterinario della fattoria ai partecipanti.
AT 3.2/Congo I –Formazione su attività generatrici di reddito specifico (sapone)	1 nuovo percorso di formazione su attività generatrici di reddito specifico (in particolare per la produzione di sapone) è organizzato per le donne, in collaborazione con il Centro di Trasformazione e con i tecnici addetti alle macchine.
AT 3.3/Congo I – Logistica e risorse per le formazioni	All'inizio del periodo di formazione sono definiti i bisogni in termini di materiali, gli spazi e la logistica che saranno necessari durante le formazioni tecniche (incluse eventuali visite a campi di coltivazione esterni, incontri con esperti, visite e prove dell'uso dei macchinari etc.)
OS4/Congo I - Offrire, in particolare alle donne, nuove possibilità di impiego per migliorare la propria condizione.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Congo I - Affiancamento delle donne nello sviluppo di micro-attività economiche	Le giovani donne che hanno seguito le formazioni per le attività generatrici di reddito sono seguite e guidate nella scelta e nell'avvio di un'attività che possa permettere l'autosufficienza e l'indipendenza secondo le loro capacità e la formazione ricevuta (sapone, olio etc.). In questa fase iniziale sono raccolti i dati conoscitivi necessari ad avviare le donne e gli altri partecipanti verso i corsi più appropriati.
AT 4.1/Congo I - Formazione economica e professionale di base	Le donne selezionate e che hanno beneficiato della formazione tecnica vengono formate in modo da avere anche una conoscenza di base delle regole economiche di vendita e commercio e della gestione del denaro, inoltre vengono avviati ad una professione specifica.
AT 4.2/Congo I - Incontri di condivisione e monitoraggio delle attività avviate	I gruppi che hanno iniziato un'attività generatrice di reddito legata a Katako si incontrano una volta al mese, con la guida di un'assistente specializzato e un tecnico, per condividere le esperienze e monitorare l'andamento delle loro attività economiche.
OS5/Congo I - Accompagnare la comunità verso l'organizzazione per la produzione e la vendita di prodotti.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 5.0/Congo I – Introduzione al sistema di gestione collettiva della produzione e vendita	La comunità rurale di Katako ha gli strumenti necessari per creare forme di gestione collettiva della produzione agricola e della vendita del surplus, tuttavia manca di forme organizzative adeguate. Dei 40 beneficiari della formazione alcuni, con uno studio preliminare, saranno accompagnati nell'organizzazione di un sistema collettivo e coordinato per la vendita dei prodotti in surplus (ortaggi, frutta, capi d'allevamento, olio di palma e sapone). In questa fase si raccolgono le prime forme di adesione e si svolge una prima introduzione al sistema di lavoro cooperativo.
AT 5.1/Congo I - Formazione beneficiari su gestione fasi post-raccolta	Attraverso questa attività il gruppo dei beneficiari viene formato sulla gestione del surplus agricolo e di come esso possa generare piccole attività economiche. In questa fase si svolgono formazioni specifiche anche sulla trasformazione del prodotto finale per la vendita (sistematizzazione e metodo di affitto macchinari inclusi).
AT 5.2/Congo I - Formazione beneficiari su definizione costi e prezzi di vendita	Il gruppo dei beneficiari è formato sulla definizione dei costi, sulla gestione di cassa e su tutte le attività amministrative che riguardano il sistema di gestione collettiva (es: le cooperative).

Area di intervento Congo II Educazione ai diritti civili e sociali della comunità	
OS1/Congo II - Favorire le comunicazioni e l'informazione su tematiche specifiche.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Congo II - Notiziari in lingua francese e *kiswahili*	I villaggi della provincia del Maniema sono aggiornati sugli avvenimenti nazionali ed internazionali attraverso la trasmissione di radiogiornali e delle principali notizie rilevate sul territorio stesso anche dai Club di ascolto e suggerite allo staff della radio.
AT 1.1/Congo II - Corsi per l'autoapprendimento	Vengono preparati dei corsi semplici ed immediati per imparare a leggere e a scrivere e saranno studiati per una chiara e semplice trasmissione radiofonica. Sono promossi corsi di francese e *kiswahili*.
AT 1.2/Congo II - Intrattenimento musicale specifico	Tra un programma e l'altro sono mandate in onda canzoni che facilitano la memorizzazione dell'alfabeto, dei numeri e che insegnano a far di conto.
AT 1.3/Congo II - Trasmissione di programmi bilingue	Molti programmi vengono trasmessi in lingua francese e kiswahili per favorirne l'apprendimento tra la popolazione, che più comunemente parla i dialetti locali.
AT 1.4/Congo II - Trasmissioni di prevenzione igienico-sanitaria	Nel corso della giornata vengono ripetutamente mandati in onda brevi spot che suggeriscono come evitare il contagio e la trasmissione di pericolose malattie.
AT 1.5/Congo II - Rubrica dedicata all'agricoltura	In questo programma vengono distribuiti consigli preziosi su come, in base alle caratteristiche del territorio, migliorare i rendimenti dell'agricoltura.
OS2/Congo II - Aumentare il numero e la partecipazione ai club di ascolto.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Congo II – Club di ascolto	Negli anni si è promossa e si continua a promuove la partecipazione di giovani e adulti a gruppi di discussione locali in merito alle notizie nazionali ed internazionali della settimana. I gruppi si sono trasformati in veri e propri club di ascolto di circa 20-30 persone che si riuniscono durante le trasmissioni della radio. L'intento è quello di aiutare gli ascoltatori a sviluppare senso critico, capacità di riflessione e rielaborazione, abilità di dibattito e di scambio di opinioni in modo pacifico e rispettoso. Altri 3 club sono potenzialmente costituibili e saranno seguiti nella loro organizzazione.
AT 2.1/Congo II – Monitoraggio club di ascolto	I club sono stati seguiti nella loro evoluzione dallo staff della radio e oggi anche dai volontari. Sono organizzate **1 o 2 visite di monitoraggio al mese** per verificare la partecipazione ai club, la crescita, monitorare l'andamento pacifico degli stessi e il numero dei partecipanti che seguono anche le attività e gli incontri di persona promossi tramite la radio.
AT 2.2/Congo II – Promozione e incremento della partecipazione ai club di ascolto	Viene organizzata la promozione della partecipazione ai Club di ascolto per cui sono raccolte le testimonianze e le esperienze positive e riportate in altri villaggi o comunità limitrofe. Insieme ad alcuni membri dei gruppi già formati e che si incontrano regolarmente si svolgono delle visite ai gruppi che esprimo il desiderio di organizzarsi allo stesso modo e a coloro che invece non sono ancora a conoscenza dei gruppi di ascolto.

OS3/Congo II - Aumentare il numero di trasmissioni e attività dedicate ai giovani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Congo II – Trasmissioni dedicate ai giovani	Sono previsti programmi pedagogici specifici e occasioni di scambio e partecipazione dei giovani alle trasmissioni della radio. Spesso infatti dei gruppi di studenti vengono invitati alla radio per discutere di temi legati all'educazione. Inoltre, c'è uno spazio radiofonico settimanale gestito dagli studenti universitari. Lo staff della radio organizza già 5 trasmissioni radio/settimanali per i giovani che variano a seconda dei temi da trattare. **Saranno incrementate del 85%**, 3h in più a settimana.
AT 3.1/Congo II - Campagna di sensibilizzazione al volontariato giovanile	Si struttura un percorso di sensibilizzazione sui Diritti Umani e sul volontariato rivolto ai giovani che sia ponte tra la radio e alcuni incontri in presenza. La campagna di sensibilizzazione serve per promuovere la partecipazione dei giovani alle varie forme di volontariato possibili, dalla radio ai campi di animazione giovanile. Si organizza in collaborazione con lo staff della radio e i coordinatori dell'area giovani della Diocesi.
AT 3.2/Congo II - Organizzazione e logistica della campagna di sensibilizzazione al volontariato	Collaborazione alla preparazione ed all'attuazione di incontri di sensibilizzazione al volontariato dei giovani, in particolare si tratta di seguire **l'organizzazione logistica** per eventuali incontri.
AT 3.3/Congo II – Formazione sull'informazione libera e la radio come mezzo di comunicazione	Si tratta di formazione sull'informazione libera, il giornalismo e il diritto al voto organizzata e diffusa tramite la radio in collaborazione con l'università locale, i giornalisti e dei volontari; i giovani possono partecipare liberamente agli incontri.
OS4/Congo II - Offrire ai giovani della zona momenti d'incontro e di convivenza pacifica.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Congo II – Attività aggregative per i giovani promosse dalla radio	Attraverso percorsi tematici si cerca di trasmettere ai giovani che prendono parte alle attività aggregative i valori importanti per creare una cultura basata sui principi di rispetto reciproco e di collaborazione. 2 eventi aggregativi sono organizzati in collaborazione con i programmi radio dedicati ai giovani.
AT 4.1/Congo II - Percorsi educativi relativi allo sport	Attraverso percorsi tematici si cerca trasmettere ai giovani che prendono parte agli allenamenti e agli altri eventi sportivi i valori dello sport, importanti per creare una cultura basata sui principi di rispetto reciproco e di collaborazione. 2 eventi sportivi (tipo gare, olimpiadi, giochi di gruppo) sono organizzati in collaborazione con la programmazione radiofonica giovanile.
AT 4.2/Congo II – Coordinamento dei campi sportivi	Organizzare le attività dei centri (partite di pallavolo e di pallacanestro, gare e tornei di altre discipline sportive) e invitare i giovani della Diocesi a partecipare con impegno e costanza agli incontri preparati.
AT 4.3/Congo II – Campagna di promozione del volontariato	Con il supporto della radio, in termini di diffusione e promozione, i gruppi di coordinamento parrocchiali organizzano un programma per la promozione del volontariato giovanile che prevede la sensibilizzazione attraverso interventi radiofonici al tema della solidarietà, la testimonianza di precedenti volontari e la diffusione delle notizie sulla possibilità di essere formati al volontariato e prendere parte ai gruppi organizzati.
AT 4.4/Congo II – Giovani volontari in radio	Tra i volontari che aderiscono alla campagna e al programma di sensibilizzazione alcuni **giovani** sono coinvolti in attività di volontariato per l'educazione ai diritti civili e collaborano attivamente con la radio e sono coinvolti anche nelle attività di volontariato sul territorio e animazione giovanile. L'attività è un'interessante occasione per i giovani per usare democraticamente la comunicazione, informarsi, incontrarsi, scambiarsi opinioni e idee e per impegnarsi in modo attivo all'interno della propria comunità dimostrando l'apprendimento di quegli stessi diritti civili e sociali di cui si fanno promotori. Esiste già uno spazio radiofonico a settimana gestito dagli universitari ma si prospetta una crescita continua, almeno 5 giovani saranno coinvolti nelle prossime attività di volontariato.

OS5/Congo II – Aumentare i programmi della radio specifici nelle scuole	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 5.0/Congo II - Individuazione collaborazioni con le scuole	La collaborazione radio-scuole richiede prima di tutto il coordinamento, per questo motivo verranno contattate le scuole per richiedere la disponibilità e poi, fissati gli incontri, si potranno stabilire dei momenti di coordinamento per definire gli argomenti da trattare e il calendario dei programmi.
AT 5.1/Congo II - Coordinamento radio scuole e programmazione	Si tratta degli incontri in cui lo staff della radio si coordina con gli insegnanti e i referenti delle scuole per programmare gli argomenti delle trasmissioni radio, il numero di ore, ed eventualmente come la collaborazione può portare ad altre attività sul territorio. Saranno concordate tematiche specifiche e l'intervento in radio di classi, docenti o esperti per testimoniare e per avvicinare alle scuole le tematiche trattate.
AT 5.2/Congo II - Racconti in difesa dei diritti e delle libertà dell'uomo	Attraverso la lettura o la recita di parabole, favole e di brevi racconti vengono affrontati in radio argomenti relativi al rispetto dei diritti e delle libertà umane.

Area di intervento Congo I
Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare

CRONOGRAMMA

OS1/Congo I - Incrementare il numero di persone formate sulla nutrizione e i metodi di produzione agricola

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Congo I – Individuazione dei gruppi più vulnerabili e raccolta delle adesioni alla formazione												
AT 1.1/Congo I - Formazione orto e allevamento												
AT 1.2/Congo I - Formazione sull'acqua, salute e alimentazione												
AT 1.3/Congo I – Accompagnamento avviamento orti e allevamenti domestici												

OS2/Congo I - Offrire alla popolazione un servizio di trasformazione dei prodotti agricoli accessibile.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Congo I - Formazione di personale per l'uso dei macchinari												
AT 2.1/Congo I - Avvio e monitoraggio di un sistema di affitto dei macchinari alla comunità locale												

OS3/Congo I - Aumentare le possibilità di formazione professionale.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Congo I – Formazione tecnica agricola												
AT 3.1/Congo I – Formazione tecnica per l'allevamento dei suini												
AT 3.2/Congo I –Formazione su attività generatrici di reddito specifico (sapone)												
AT 3.3/Congo I – Logistica e risorse per le formazioni												

OS4/Congo I - Offrire, in particolare alle donne, nuove possibilità di impiego per migliorare la propria condizione.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Congo I - Affiancamento delle donne nello sviluppo di micro-attività economiche												
AT 4.1/Congo I - Formazione economica e professionale di base												
AT 4.2/Congo I - Incontri di condivisione e monitoraggio delle attività avviate												

OS5/Congo I - Accompagnare la comunità verso l'organizzazione per la produzione e la vendita di prodotti.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0/Congo I – Introduzione al sistema di gestione collettiva della produzione e vendita												
AT 5.1/Congo I - Formazione beneficiari su gestione fasi post- raccolta												
AT 5.2/Congo I - Formazione beneficiari su definizione costi e prezzi di vendita												

Area di intervento Congo II
Educazione ai diritti civili e sociali della comunità

CRONOGRAMMA

OS1/Congo II - Favorire le comunicazioni e l'informazione su tematiche specifiche

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Congo II - Notiziari in lingua francese e kiswahili												
AT 1.1/Congo II - Corsi per l'autoapprendimento												
AT 1.2/Congo II - Intrattenimento musicale specifico												
AT 1.3/Congo II - Trasmissione di programmi bilingue												
AT 1.4/Congo II - Trasmissioni di prevenzione igienico-sanitaria												
AT 1.5/Congo II - Rubrica dedicata all'agricoltura												

OS2/Congo II - Aumentare il numero e la partecipazione ai club di ascolto

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Congo II – Club di ascolto												
AT 2.1/Congo II – Monitoraggio club di ascolto												
AT 2.2/Congo II – Promozione e incremento della partecipazione ai club di ascolto												

OS3/Congo II - Aumentare il numero di trasmissioni e attività dedicate ai giovani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Congo II – Trasmissioni dedicate ai giovani												
AT 3.1/Congo II - Campagna di sensibilizzazione al volontariato giovanile												

AT 3.2/Congo II - Organizzazione e logistica della campagna di sensibilizzazione al volontariato												
AT 3.3/Congo II – Formazione sull'informazione libera e la radio come mezzo di comunicazione												

OS4/Congo II - Offrire ai giovani della zona momenti d'incontro e di convivenza pacifica

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Congo II – Attività aggregative per i giovani promosse dalla radio												
AT 4.1/Congo II - Percorsi educativi relativi allo sport												
AT 4.2/Congo II – Coordinamento dei campi sportivi												
AT 4.3/Congo II – Campagna di promozione del volontariato												
AT 4.4/Congo II – Giovani volontari in radio												

OS5/Congo II – Aumentare i programmi della radio specifici nelle scuole

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0/Congo II - Individuazione collaborazioni con le scuole												
AT 5.1/Congo II - Coordinamento radio-scuole e programmazione												
AT 5.2/Congo II - Racconti in difesa dei diritti e delle libertà dell'uomo												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: DIOCESI DI KINDU − SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Congo I Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Responsabile	**AT 1.0, AT 2.1, AT 1.1, AT 3.0/ Congo I** È la figura nominata dal Vescovo per la direzione del Centro Agropastorale. Coordina e indirizza tutte le attività, pianifica i nuovi interventi e risponde dell'andamento del Centro.
1	Formatore agronomo	**AT 1.3, AT 1.2, AT 1.1, AT 2.0, AT 3.0, AT 4.0, AT 4.2, AT 5.0 /Congo I** Personale locale incaricato degli aspetti formativi su agricoltura, nutrizione e igiene, che collaborano con il Centro. Alla formazione parteciperanno anche i giovani in servizio civile che potranno così supportare la possibile fase di transizione delle attività in un più vasto programma di erogazione dei servizi.
1	Tecnico macchinari di trasformazione	**AT 2.0 e AT/2.1/Congo I** Incaricato per il funzionamento del Centro di trasformazione, collabora al reperimento della materia prima, alla messa in funzione dei macchinari, allo stoccaggio dei prodotti.
1	Veterinario	**AT 1.3, AT 1.2, AT 1.1, AT 4.0, AT 5.0 e AT 4.2/Congo I** Si occupa del benessere degli animali e di coordinare, insieme al Responsabile e all'Amministratore del Centro, gli interventi di miglioria dell'attività di allevamento.
10	Operatori nell'oleificio e nelle piantagioni di palme	**AT 2.0 e AT/2.1/Congo I** Sono gli operatori impiegati al centro, e precedentemente formati sulla produzione di palme e la trasformazione in olio. Collaborano alla produzione e quindi al reperimento della materia prima, alla messa in funzione dei macchinari, allo stoccaggio dei prodotti finali.
8	Operatori agricoli e d'allevamento	**Tutte le attività** Collaborano con il Centro nell'indirizzo delle attività agricole e di allevamento. Si occupano di accrescere la produzione del centro e collaborano durante le formazioni e nel reperimento delle materie prime.
22	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Congo II Educazione ai diritti civili e sociali della comunità		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore della Radio	**AT 1.0 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/ Congo II** Responsabile del progetto radio
3	Giornalista	**AT 1.0 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/ Congo II** Professionista che si occupa di progettare e realizzare i programmi da mandare in onda.
5	Conduttori radiofonici	**AT 1.0 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/ Congo II** Professionisti che si occupano di condurre e coordinare i programmi trasmessi.
2	Tecnici radiofonici	**AT 1.0 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Congo II** Questi professionisti si occupano delle questioni tecniche che riguardano la trasmissione dei programmi e la gestione della radio.
12	Volontari locali	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 2 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/Congo II** Gruppo di giovani volontari locali che affiancano i conduttori radiofonici e i tecnici nella programmazione, nella conduzione e nella gestione della radio.
2	Guardiani	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/ Congo II** Professionisti incaricati di controllare la sicurezza della sede del progetto radio.
25	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: DIOCESE DE KINDU − SEDE PRINCIPALE (cod. Helios 74169)

Area di intervento Congo I Promozione dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare	
OS1/Congo I - Incrementare il numero di persone formate sulla nutrizione e i metodi di produzione agricola più varia.	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Congo I – Individuazione dei gruppi più vulnerabili e raccolta delle adesioni alla formazione	I volontari affiancano il partner nelle visite e nelle attività per l'individuazione dei beneficiari. Si occupano in particolare della stesura e compilazione della modulistica e della scrittura dei report delle visite, così da facilitare la seguente impostazione delle attività di formazione dei gruppi di donne ed altri beneficiari individuati.
AT 1.3/Congo I – Accompagnamento avviamento orti e allevamenti domestici	In questa fase i volontari, insieme al partner, all'agronomo e al veterinario, seguono l'andamento delle attività, partecipandovi direttamente, e partecipando alle riunioni di valutazione. Facilitano anche l'organizzazione per la riuscita degli orti e allevamenti domestici visitando gli spazi ad essi adibiti presso i beneficiari.
OS2/Congo I - Offrire alla popolazione un servizio di trasformazione dei prodotti agricoli accessibile.	
AT 2.1/Congo I - Avvio e monitoraggio di un sistema di affitto dei macchinari alla comunità locale	I volontari potranno affiancarsi al partner nella stesura ed aggiornamento del regolamento di affitto dei macchinari sulla base dell'osservazione del funzionamento del primo periodo di questo sistema. Potranno, inoltre, animare la popolazione locale per far conoscere la possibilità di sfruttamento del sistema di affitto presente presso la fattoria di Katako e quindi promuoverne l'uso.
OS3/Congo I - Aumentare le possibilità di formazione professionale	
AT 3.3/Congo I – Logistica e risorse per le formazioni	In questa fase I volontari potranno stilare insieme al partner le liste dei materiali, gli spostamenti necessari e il cronogramma dettagliato delle attività di formazione da svolgere a favore della comunità locale.
OS4/Congo I - Offrire, in particolare alle donne, nuove possibilità di impiego per migliorare la propria condizione	
AT 4.0/Congo I - Affiancamento delle donne nello sviluppo di micro-attività economiche	I volontari seguono gli assistenti e i consulenti nell'affiancamento delle donne e degli altri beneficiari per la scelta dell'attività' generatrice di reddito più' adatta da seguire (olio, sapone, allevamento, etc.). Parteciperanno agli incontri ed a eventuali visite presso le famiglie dei beneficiari, inoltre stileranno insieme ai consulenti I rapporti e le liste di partecipazione.
AT 4.2/Congo I - Incontri di condivisione e monitoraggio delle attività avviate	I gruppi che hanno già ricevuto un formazione e iniziato un'attività economica si incontrano una volta al mese, con un'assistente specializzato, per condividere le esperienze e monitorare l'andamento dell'attività. I volontari partecipano e affiancano gli assistenti nella conduzione delle discussioni e delle condivisioni preparando dei report di monitoraggio delle attività avviate.
OS5/Congo I - Accompagnare la comunità verso l'organizzazione per la produzione e la vendita di prodotti	
AT 5.0/Congo I – Introduzione al sistema di gestione collettiva della produzione e vendita	I volontari seguono gli assistenti e i formatori per la preparazione dell'introduzione al sistema cooperativo.
AT 5.1/Congo I - Formazione beneficiari su gestione fasi post-raccolta	Preparano i materiali per i corsi e affiancano nella logistica necessaria per la formazione specifica su gestione fasi post-raccolta
AT 5.2/Congo I - Formazione beneficiari su definizione costi e prezzi di vendita	Preparano i materiali per i corsi e affiancano nella logistica necessaria per la formazione specifica su definizione costi e prezzi vendita.

Area di intervento Congo II Educazione ai diritti civili e sociali della comunità	
OS2/Congo II - Aumentare il numero e la partecipazione ai club di ascolto	
Codice e titolo attività	**Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.1/Congo II – Monitoraggio club di ascolto	I volontari si occuperanno del monitoraggio della partecipazione di giovani e adulti a gruppi di ascolto (i Club) anche di quelli in costituzione, in merito alle notizie nazionali e internazionali della settimana. L'intento è quello di accrescere il senso critico, la capacità di riflessione e rielaborazione, l'abilità di dibattito e di scambio di opinioni in modo pacifico e rispettoso.
AT 2.2/Congo II – Promozione e incremento della partecipazione ai club di ascolto	I volontari si occupano della promozione e accompagnamento dei nuovi Club di ascolto. Visitano periodicamente, insieme al personale della Radio, i gruppi e raccolgono le richieste e i suggerimenti che verranno poi discussi dall'equipe della Radio. Elaborano le proposte per la promozione e l'incremento della partecipazione dei club nelle attività della Radio.
OS3/Congo II - Aumentare il numero di trasmissioni e attività dedicate ai giovani	
AT 3.1/Congo II - Campagna di sensibilizzazione al volontariato giovanile	Nel corso della giornata, vengono ripetutamente mandati in onda brevi spot per la promozione del volontariato giovanile locale. I giovani volontari affiancheranno i responsabili della radio nella scelta delle informazioni da inviare in onda e monitoreranno l'impatto sulle fasce giovanili.
AT 3.2/Congo II - Organizzazione e logistica della campagna di sensibilizzazione al volontariato	I volontari, in base alle loro capacità, svolgeranno attività di supporto ai responsabili dei programmi per la scelta degli argomenti da trattare e la modalità di promozione della campagna sul territorio.
AT 3.3/Congo II – Formazione sull'informazione libera e la radio come mezzo di comunicazione	I volontari svolgeranno attività di supporto ai responsabili dei programmi e agli esperti universitari per la trasmissione di programmi e l'organizzazione di attività formative dirette ai giovani sulla libertà di informazione e sulla promozione del mezzo radiofonico.
OS4/Congo II - Offrire ai giovani della zona momenti d'incontro e di convivenza pacifica	
AT 4.1/Congo II - Percorsi educativi relativi allo sport	I volontari affiancheranno i responsabili nell'organizzazione e promozione di percorsi educativi legati allo sport, coinvolgendo le parrocchie ed il volontariato locale nell'elaborazione e attivazione di percorsi per l'educazione dei giovanissimi attraverso le attività sportive.
AT 4.2/Congo II – Coordinamento dei campi sportivi	I volontari affiancheranno i responsabili nel coordinamento di campi sportivi come momenti di educazione alla convivenza pacifica, nel tentativo di radicare sul territorio delle realtà di aggregazione ed incontro durature nel tempo.
AT 4.3/Congo II – Campagna di promozione del volontariato	I volontari svolgeranno attività di supporto alla campagna di promozione del volontariato giovanile promossa sul territorio, coinvolgendo le parrocchie e i giovani locali in attività di servizio volontario alle proprie comunità.
AT 4.4/Congo II – Giovani volontari in radio	I giovani sono invitati a partecipare alla progettazione e all'organizzazione dei programmi radiofonici. L'attività è un'interessante occasione per i giovani per incontrarsi, scambiarsi opinioni e idee e per impegnarsi in modo attivo all'interno della propria comunità. I volontari in servizio civile prendono parte alla programmazione partecipata delle trasmissioni e alla loro messa in onda.
OS5/Congo II – Aumentare i programmi della radio specifici nelle scuole	
AT 5.0/Congo II - Individuazione collaborazioni con le scuole	I volontari potranno collaborare nell'elaborazione di percorsi di collaborazione tra la Radio e le scuole per la promozione dei diritti e dell'educazione supportando lo staff della radio nell'individuazione di scuole con cui collaborare.
AT 5.1/Congo II - Coordinamento radio-scuole e programmazione	I volontari saranno coinvolti nel coordinamento delle attività e nelle relazioni con le scuole dove saranno promossi i percorsi individuati dell'attività precedente. Affiancheranno i responsabili nella programmazione di spazi per i giovanissimi in età scolare nel palinsesto della Radio e nella attivazione di momenti di formazione nelle scuole.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO − SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Libano I Assistenza alle fasce deboli della popolazione del campo di Dbayeh	
OS1/Libano I -Aumentare il numero di corsi di supporto erogato dal centro minori.	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Libano I - Potenziamento dei corsi di lingua straniera	Si programma e implementa un corso di lingua inglese e/o uno di lingua araba (o francese) a favore di tutti gli studenti del campo che hanno difficoltà con le principali lingue di apprendimento scolastico libanese.
AT 1.1/Libano I - Sostegno scolastico per minori	Si organizzerà un corso mattutino espressamente dedicato a chi non frequenta la scuola regolarmente, particolarmente i bambini siriani a causa del recente cambiamento, oppure a chi ha gravi problemi di inserimento nel percorso di studi libanese. Saranno inoltre potenziate le ore di **doposcuola** pomeridiane per coloro che invece frequentano già il corso statale la mattina (tendenzialmente sono bambini palestinesi) ma che hanno difficoltà di apprendimento o sono indietro con lo studio.
OS2/Libano I- Favorire le attività ricreative e integrative per i minori palestinesi e siriani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato	Ai minori saranno proposte delle attività educative e stimolanti dal punto di vista creativo pensate nell'ottica dell' educazione alla collaborazione e convivenza tra siriani e palestinesi. Settimanalmente si svolgerà al centro CLMC un laboratorio per la creazione di prodotti attraverso la lavorazione di materiali plastici e il riutilizzo materiali di scarto per sviluppare in modo creativo alcune abilità.
AT2.1/Libano I - Sessioni di educazione artistica e convivenza pacifica	Come il laboratorio di manualità, le sessioni di arte e cultura prevedranno l'ascolto di musica e tradizioni culturali palestinesi e siriane, la riscoperta di strumenti e sonorità che portino alla conoscenza delle proprie radici culturali, anche attraverso incontri con esperti del settore e attraverso il gioco stimolare l'apprezzamento delle due culture e la convivenza pacifica.
AT 2.2/Libano I - Attività sportive	In ottica d'integrazione saranno organizzati degli eventi sportivi come delle partite di calcio, pallavolo e basket nel campetto sportivo dell'UNRWA, tra minori siriani e palestinesi. Inoltre, per stimolare l'integrazione degli abitanti del campo con le persone delle aree fuori e circostanti al campo, si cercherà di coinvolgere delle associazioni sportive locali e giovani o team sportivi che provengano da fuori il campo di accoglienza.
OS3/Libano I - Promuovere la socializzazione e il benessere delle donne del campo di Dbayeh	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Libano I – Realizzazione di sessioni di arte-terapia	Avvalendosi del supporto della psicologa che lavora nel campo, saranno organizzate delle sessioni di arte-terapia mensili per favorire il miglioramento del benessere psico-sociale delle donne del campo.
AT 3.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie	Saranno organizzate delle attività manuali come per esempio le attività legate alla **cucina**, con particolare attenzione durante le feste alla preparazione di piatti e dolci tipici palestinesi e siriani. Saranno attività volte all'integrazione e condivisione di tradizioni diverse. Sempre con le donne del centro sarà inoltre organizzata la distribuzione di piatti caldi agli anziani bisognosi in forma di volontariato per fare in modo che entrambi i gruppi si sostengano a vicenda e stimolare la sensibilizzazione al volontariato.

AT 3.2/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività artistiche e di decoro	Un mini corso e laboratori di disegno e decorazioni per il centro, creazioni in plastilina, produzione di bigiotteria e ricami di stoffe saranno organizzati e coordinati anche grazie al supporto di volontari locali per sviluppare le capacità manuali, la concentrazione e stimolare la creatività delle donne. I prodotti, se possibile, saranno venduti per l'autofinanziamenti di gite e altre attività che coinvolgeranno le donne.
OS4/Libano I -Promuovere il volontariato locale con le fasce deboli della popolazione, in particolare anziani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti	Si svolgeranno nei primi mesi degli incontri per il coinvolgimento di nuovi volontari (tendenzialmente donne), interni al campo. L'attività prevede un periodo di organizzazione dell'azione di sensibilizzazione sul territorio del campo e con la rete delle parrocchie presenti. Una prima individuazione, attraverso la selezione e orientamento di potenziali 5 o più volontari, avverrà insieme allo *staff* locale.
AT 4.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari	Sarà creato del materiale di sensibilizzazione al volontariato e ai suoi benefici da diffondere nei vari luoghi di aggregazione del campo e stabilito un calendario per gli incontri del gruppo per le formazioni specifiche e incontri di condivisione del gruppo.
AT 4.2/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato	Una volta stabilito il calendario degli incontri insieme allo *staff* di CLMC verranno svolti degli incontri formativi su come svolgere il volontariato con gli anziani e/o i bambini (comportamento, sensibilità, disponibilità, servizio e obiettivi del volontariato) per formare il nuovo gruppo. Durante tutto l'anno invece verranno inoltre svolte mensilmente delle riunioni per rendere il gruppo coeso e stimolare la condivisione delle esperienze.
OS5/Libano I - Attivare i percorsi di volontariato per favorire l'assistenza degli anziani	
AT 5.0/Libano I - Coordinamento del gruppo di volontari e monitoraggio del servizio prestato	Per migliorare l'organizzazione delle attività del nuovo gruppo di volontari, il gruppo con il supporto dello *staff* locale sarà seguito e accompagnato durante il servizio di volontariato con gli anziani e/o i bambini.
AT 5.1/Libano I - Percorso di volontariato 1: assistenza domiciliare domestica degli anziani	Il gruppo di volontari seguito dallo *staff* locale sarà impegnato nella organizzazione dell' assistenza domiciliare domestica per gli anziani in difficoltà, settimanale che prevede di raggiungere con la collaborazione della volontaria già presente e dello staff locale almeno da venti a trenta anziani a settimana.
AT 5.2/Libano I - Percorso di volontariato 2: animazione con gli anziani del ex centro anziani	Il gruppo di volontari guidato dallo *staff* locale si occuperà di organizzare settimanalmente almeno 1 attività ricreativa come: giochi di memoria, quiz, tornei di "scala 40", tombola e celebrazioni di festività varie legate in particolare alle tradizioni palestinesi cristiane e dei villaggi di origine (Natale e Pasqua) o anche attività culturali quali la lettura dei giornali e riviste, le discussioni a tema, la proiezione di film e documentari, l'ascolto di musica popolare, le escursioni in località di interesse storico e culturale che stimolino anche la riscoperta delle tradizioni sono proposte settimanalmente, ben organizzate con un calendario di appuntamenti e riferimenti.

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II -Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti del centro.	
Codice attività	**Descrizioni attività**
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità	Saranno organizzati degli incontri orientati all'animazione e intrattenimento al fine di diminuire il senso di esclusione e emarginazione delle donne. In particolare sessioni di taglio e cucito o altri lavori manuali i cui prodotti verranno venduti durante **bazar annuali,** anche come entrata per il centro in cui vivono.

AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"	Saranno proposte delle attività di cucina, la "***open kitchen***" durante la quale le ospiti avranno la possibilità di cucinare le proprie pietanze, nonché di assaggiare piatti di altre nazionalità incoraggiando lo scambio e l'integrazione reciproca.
AT 1.2/Libano II - Attività di svago e socializzazione	Mensilmente sarà proposta una gita all'esterno e le donne saranno accompagnate periodicamente le ospiti nelle spese per comprare ciò di cui necessitano.
AT 1.3/Libano II - Chiamate internazionali	Lo *staff* si organizzerà per prestare assistenza per le chiamate/contatti con l'estero che le ospiti hanno la possibilità di ricevere ed effettuare dal centro aumentandone così la frequenza e il contatto con il mondo esterno.
OS2/Libano II - Incrementare le attività di animazione e educazione per i figli delle ospiti	
Codice Attività	**Descrizioni attività**
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari	Due incontri settimanali con educatori e volontari sono organizzati per intrattenere i figli delle donne che vivono a Rayfoun e Borj H. come giochi educativi, feste, attività sportive etc. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a se stesse.
AT2.1/Libano II - Sostegno scolastico per i figli delle migranti	Quotidianamente saranno proposte delle ore di doposcuola (1 ora pomeridiana almeno) per i figli delle donne che vivono nei centri affinché possano colmare le eventuali lacune scolastiche e migliorare il proprio apprendimento.
OS3/Libano II - Migliorare la cura del sé e il benessere psicofisico delle ospiti	
AT 3.0/Libano II - Educazione fisica	Saranno organizzate almeno 2 sessioni di educazione fisica in ogni centro per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate.
AT 3.1/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	L'incontro settimanale della sessione di cura del sé e del bambino sarà occasione di crescita e stimolazione di un atteggiamento positivo che parte dalla cura del proprio corpo, abbigliamento, igiene personale e del bambino. Sarà quindi un momento anche di dialogo e riappropriazione del proprio corpo e della persona oltre che un momento di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate.
AT 3.2/Libano II -Incontri mensili di gruppo di auto aiuto	Sarà strutturato e avviato, con il supporto dello *staff* locale e della psicologa, un gruppo di mutuo-aiuto libero per le donne con un facilitatore per condividere, raccontarsi, rielaborare problemi affrontati e traumi passati in modo diverso dai soli colloqui privati. Sarà un modo anche per migliorare l'integrazione e la convivenza delle donne nel centro e per aiutarle nei sentimenti positivi e ad uscire da periodi di depressione.
OS4/Libano II - Migliorare la formazione tecnica delle ospiti del centro	
AT 4.0/Libano II - Lezioni di lingua inglese e arabo	Saranno organizzati i programmi di apprendimento delle nozioni di base sulle principali lingue straniera al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volte tornate nel loro Paese.
AT 4.1/Libano II - Lezioni di informatica di base	Saranno organizzate delle lezioni di base di informatica (uso dei principali programmi, navigazione su *web*, posta elettronica, etc.) su base settimanale per rafforzare le competenze delle donne migranti per rientrare nel mondo del lavoro.
AT 4.2/Libano II - Mini corso di economia domestica	Accompagnate dallo *staff* locale le donne accolte nei centri seguiranno dei mini corsi di economia domestica, non tanto per spiegare le tecniche di pulizia o di gestione della casa ma per stimolare le donne ad appropriarsene con maggiore piacere e responsabilità anche nei confronti dei conviventi (in questo caso altre donne nel centro di accoglienza), dei loro figli e per smettere di vedere queste azioni solo come obblighi imposti da un datore di lavoro. Saranno progettate e condotte delle sessioni educative per una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità.

Area di intervento Libano I Assistenza alle fasce deboli della popolazione del campo di Dbayeh
CRONOGRAMMA

OS1/Libano I -Aumentare il numero di corsi di supporto allo studio per i minori

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Libano I - Potenziamento dei corsi di lingua straniera												
AT 1.1/Libano I - Sostegno scolastico per minori												

OS2/Libano I -Favorire le attività ricreative e integrative per i minori palestinesi e siriani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato												
AT2.1/Libano I - Sessioni di educazione artistica e convivenza pacifica												
AT 2.2/Libano I - Attività sportive												

OS3/ Libano I -Promuovere la socializzazione e il benessere delle donne del campo di Dbayeh

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia												
AT 3.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie												
AT 3.2/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività artistiche e di decoro												

OS4/Libano I - Promuovere il volontariato locale con le fasce deboli della popolazione, in particolare anziani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti												
AT 4.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari												
AT 4.2/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato												

OS5/Libano I - Attivare i percorsi di volontariato per favorire l'assistenza degli anziani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0/Libano I - Coordinamento del gruppo di volontari e monitoraggio del servizio prestato												
AT 5.1/Libano I - Percorso di volontariato 1: assistenza domiciliare domestica degli anziani												
AT 5.2/Libano I - Percorso di volontariato 2: animazione con gli anziani del ex centro anziani												

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti
CRONOGRAMMA

OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti del centro

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità												
AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"												
AT 1.2/Libano II - Attività di svago e socializzazione												
AT 1.3/Libano II - Chiamate internazionali												

OS2/Libano II - Incrementare le attività di animazione e educazione per i figli delle ospiti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari												
AT2.1/Libano II - Supporto scolastico per i figli delle migranti												

OS3/Libano II -Migliorare la cura del sé e il benessere psicofisico delle ospiti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Libano II - Educazione fisica												
AT 3.1/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino												
AT 3.2/Libano II - Incontri mensili di gruppo di auto aiuto												

OS4/Libano II - Migliorare la formazione tecnica delle ospiti del centro.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Libano II - Lezioni di lingua inglese e arabo												
AT 4.1/Libano II - Lezioni di informatica di base												
AT 4.2/Libano II - Mini corso di economia domestica												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CARITAS LIBANO – SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Libano I Assistenza ai rifugiati particolarmente vulnerabili del campo di Dbayeh		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Coordinatore di CLMC	**Tutte le attività** Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi offerti dal progetto CLMC nel campo di Dbayeh e sono responsabili della gestione delle risorse finanziarie del centro diurno, comprese le risorse riservate alle attività sociali.

4	Assistenti sociale	**Tutte le attività** Amministra il centro diurno nel suo complesso, monitora le condizioni di benessere dei minori, donne e anziani che frequentano il campo; individua e segue i casi sociali più gravi e organizza le attività sociali; organizza e presiede a tutte le attività di gruppo; organizza e dirige tutte le attività volontarie di coinvolgimento degli anziani e ne monitora costantemente il feedback; si occupa di sensibilizzare e promuovere il volontariato a favore degli anziani, soprattutto tra gli abitanti del campo in virtù della sua famigliarità e del suo rapporto di fiducia con la gente del posto.
3	Insegnanti	**AT 1.0 - AT 1.1/Libano I** Si occupano dei corsi di supporto allo studio e delle sessioni dedicate ai bambini che non frequentano la scuola. Si impartiscono lezioni di: arabo, francese, inglese, matematica, informatica
1	Assistente domiciliare volontaria	**AT 4.0 - AT 5.0 - AT5.1/Libano I** Si occupa delle pulizie domestiche e della preparazione e offerta di bevande calde.
1	Psicologa	**AT 3.1- AT 5.0/Libano I** Si occupa di incontri privati e di gruppo con le fasce più vulnerabili del campo, dedicando un'intera giornata all'assistenza e all'ascolto delle donne. Coordina l'attività di arte-terapia a sostiene altre attività di animazione.
10	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Coordinatore di progetto	**AT 1.0 - AT 1.1- AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 3.0 - AT 4.0/Libano II** È il responsabile del progetto; coordina e supervisiona tutte le attività del centro Rayfoun e di Borj H..
3	Assistenti sociali	**AT1.0 - AT1.4 - AT2.0 - AT 2.1/Libano II** Si occupano di ogni singola persona presente nei due centri, adoperandosi per un'effettiva e positiva risoluzione dello status legale delle migranti.
1	Educatore/Animatore	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.3 - AT - AT 2.0 - AT 2.1/Libano II** È il responsabile, come educatore, delle attività di animazione per le lavoratrici migranti e i loro bambini; organizza e conduce in prima persona le attività, incontra i figli delle donne ospiti dei due centri e svolge attività di educazione per i bambini.
2	Volontario	**AT 1.0 - AT 1.1- AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 3.0 - AT 4.0/Libano II** Saranno le figure che parteciperanno alle attività nei due centri del CLMC sostenendo il lavoro dell'educatore/animatore e del coordinatore di progetto; saranno presenti agli incontri con l'educatore per assisterlo nelle attività con le donne migranti e i loro figli (attività artigianali, attività sportive, attività di informatica e di lingua).
7	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CARITAS LIBANO − SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Area di intervento Libano I Assistenza alle fasce deboli della popolazione del campo di Dbayeh	
OS3/ Libano I -Aumentare il numero di corsi di supporto allo studio nel centro minori.	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Libano I - Sostegno scolastico per minori analfabeti	I volontari in servizio civile coordinandosi con lo *staff* locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico per i bambini che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.
OS2/ Libano I -Favorire le attività ricreative e integrative per i minori palestinesi e siriani	
AT 2.0/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato	I volontari insieme allo *staff* locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento dei corsi creativi e attività manuali per la preparazione di piccolo artigianato con materiali di riciclo.
AT2.1/Libano I - Sessioni di educazione artistica e convivenza pacifica	I volontari si occuperanno di organizzare il corso di arte, musica e gioco per le conoscenze culturali delle proprie radici e la convivenza pacifica. Cercheranno di stimolare attività di gioco di gruppo legate alla musica e all'arte.
OS3/Libano I -Promuovere la socializzazione e il benessere delle donne del campo di Dbayeh	
AT 3.0/Libano I - Realizzazione di un corso di arte-terapia	Insieme alle psicologhe i volontari assisteranno nello sviluppo e implementazione del corso di arte terapia. Si occuperanno durante l'anno di assicurare il suo svolgimento e di coordinarne le attività insieme alle psicologhe.
AT 3.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie	I volontari seguiranno la realizzazione delle attività culinarie coordinandosi con lo *staff* locale e cercando di preparare una calendarizzazione degli incontri e un programma delle attività che prevede anche lo scambio di conoscenze (ricette, tecniche etc.) tra le donne siriane e palestinesi.
AT 3.2/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività artistiche e di decoro	I volontari seguiranno la realizzazione delle attività di decoro e artistiche con lo *staff* locale, e la loro esposizione e vendita durante i bazar che si svolgeranno annualmente al centro.
OS4/Libano I -Promuovere il volontariato locale con le fasce deboli della popolazione, in particolare anziani	
AT 4.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti	I volontari in servizio civile, dopo aver preso confidenza con il territorio circostante e dopo aver cominciato a creare una rete di relazioni sociali, contribuiranno, insieme allo *staff* locale, alla sensibilizzazione e alla promozione del volontariato, sia fuori che dentro il campo.
AT 4.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari	I volontari avranno un ruolo importante nel definire i contenuti del materiale di sensibilizzazione e da usare durante le formazioni dei nuovi volontari.
AT 4.2/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato	I volontari coadiuveranno lo *staff* locale nella organizzazione degli incontri di formazione dei 5 potenziali nuovi volontari. Contribuiranno alla formazione in base alle loro conoscenze e con le loro precedenti esperienze di volontariato.
OS5/Libano I - Attivare i percorsi di volontariato locale	
AT 5.0/Libano I - Coordinamento del gruppo di volontari e monitoraggio del servizio prestato	I volontari si occuperanno di affiancare nel coordinamento del gruppo di volontari, aiutandoli nella calendarizzazione dei turni secondo le loro esigenze, nella pianificazione di incontri di gruppo e nel monitoraggio dei loro percorsi di volontariato.
AT 5.1/Libano I - Percorso di volontariato 1: assistenza domiciliare domestica degli anziani	I volontari accompagneranno i vari membri del gruppo di volontariato nelle visite domiciliari e nelle attività con gli anziani degenti.
AT 5.2/Libano I - Percorso di volontariato 2: animazione con gli anziani del ex centro anziani	I volontari in servizio civile accompagneranno il gruppo dei 5 volontari locali nella pianificazione e nello svolgimento delle attività di socializzazione e le attività ludiche di gruppo che saranno proposte al centro CLMC almeno una volta alla settimana.

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II -Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità	I volontari assisteranno lo *staff* nella definizione delle attività artigianali per l'anno; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'*équipe*, suddividendosi tra il centro di Rayfoun e Borj H. (così anche in tutte le attività successive).
AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"	I volontari in servizio civile coordineranno l'attività di "*open kitchen*", l'uso degli strumenti e risorse a disposizione per questa attività.
OS2/Libano II - Incrementare le attività di animazione e educazione per i figli delle ospiti	
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari	I volontari in servizio civile assisteranno l'educatore nelle attività di animazione per i figli delle donne migranti e contribuiranno secondo le loro conoscenze alla varietà delle attività proposte.
AT2.1/Libano II - Sostegno scolastico per i figli delle migranti	I volontari in servizio organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico per i bambini.
OS3/Libano II - Migliorare la cura del sé e il benessere psicofisico delle ospiti	
AT 3.0/Libano II - Educazione fisica	I volontari in servizio civile condurranno direttamente le sessioni di educazione fisica settimanalmente. Sarà un modo per entrare in contatto con le donne mentre si cercherà attraverso questa attività di stimolare la relazione con se stesse e il proprio corpo.
AT 3.1/Libano II - Cura del sé e del bambini	I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari in servizio civile le affiancheranno, anche come esempio vivo di cura dell'altro e di se stessi, portando nell'appartamento stimolando le occasioni per le donne di prendersi cura di se stesse e dei bambini (igiene, cura dell'aspetto, ordine, approccio e metodi di vicinanza educativa con i propri bambini etc.).
OS4/Libano II - Migliorare la formazione tecnica delle ospiti del centro	
AT 4.1/Libano II - Lezioni di informatica di base	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di informatica.
AT 4.2/Libano II - Mini corsi di economia domestica	I volontari si occuperanno, guidati dall'assistente sociale e dallo *staff*, di organizzare e coordinare un mini corso, che si ripeterà durante l'anno a seconda delle necessità delle ospiti, sull'economia domestica e la convivenza. Piccole attività e giochi di ruolo saranno proposti alle ospiti guidate dai volontari.

GEORGIA

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà	
OS1/Georgia - Incrementare gli interventi di animazione e socializzazione	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Georgia - Programmare le attività ricreative	Lo *staff* si incontra due volte l'anno per programmare con obiettivi formativi attuali rispetto alle esigenze derivanti dal contesto di vita degli studenti. In base a queste vengono mensilmente stabiliti i momenti di attività di socializzazione, animativi e organizzati gli eventi e campi estivi di solito nel numero di 4 ore al mese.
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione	Durante l'anno scolastico gli insegnanti aiutano i bambini ad approfondire e a sviluppare la loro formazione su diversi livelli e fanno tutto il possibile affinché l'ambiente e il tempo trascorso al Centro siano per loro interessanti e attraenti. Per questo settimanalmente vengono organizzati attività ludiche e di socializzazione tra i giovani al centro e con i ragazzi divisi in gruppi (cineforum, competizioni, concerti e spettacoli). All'inizio dell'anno viene definito un calendario insieme allo staff degli insegnanti e ai volontari per definire le attività di animazioni. Si prevede un incremento di 2 ore al mese.
AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi	Dal 15 giugno fino al 15 settembre, le scuole sono chiuse per le vacanze estive ed il Centro passa al regime estivo. Fino ad oggi sono stati organizzati diversi eventi e competizioni, giochi intellettuali e concorsi secondo l'età. **Si prevede l'organizzazione di 1 animazione in più al mese** con giochi di gruppo di tipo sportivo.
AT 1.3/Georgia - Campi estivi a Batumi	Viene organizzato un campo scuola a Batumi (Mar Nero) per i bambini del Centro che rimangono in città durante il periodo estivo e per alcuni ragazzi profughi provenienti da altri progetti, che potranno fare escursioni e gite nei dintorni della città. Spesso questi campi sono momenti di scambio con volontari locali e internazionali e le attività proposte ai partecipanti consistono in animazione e sport.
OS2/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Georgia - Pianificazione corsi extrascolastici (tecnici e creativi)	All'inizio dell'anno vengono effettuate delle riunioni per stabilire le modalità e i contenuti della formazione tecnica. Vengono quindi identificati i partecipanti, creati i gruppi di lavoro, i materiali necessari alle attività e il calendario delle lezioni tecniche.
AT 2.1/Georgia - Svolgimento della formazione tecnica e creativa per i minori	Agli allievi al di sopra dei 15 anni è offerta la possibilità di imparare alcune competenze tecniche come il cucito e sartoria, l'informatica, le lingue, la falegnameria o la lavorazione della creta. Inoltre vengono svolti dei laboratori creativi di arte terapia, danza, disegno e altro. Vengono quindi definiti i calendari delle lezioni di formazione tecnica e quelli dei laboratori creativi insieme agli insegnanti e ai volontari, specifici per ogni argomento.
AT 2.2/Georgia - Programmazione delle attività di scolarizzazione	Prima dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti insieme al *manager* del progetto programmano gli obiettivi di apprendimento, le classi, i materiali da usare (programmando anche il loro acquisto) e la biblioteca.
AT 2.3/Georgia - Attività di doposcuola	Ai bambini/ragazzi è data la possibilità di svolgere i compiti, esercitarsi nelle materie scolastiche in cui hanno più bisogno, grazie alla presenza di insegnanti e assistenti che li seguono nel doposcuola organizzato secondo gli orari scolastici.

AT 2.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione	Tutti i giorni si svolgono le lezioni scolastiche al centro dalle 10.00 alle 18.00, tranne il sabato, la domenica e i giorni festivi, su due turni, in base agli orari scolastici dei ragazzi. I giovani sono suddivisi in classi, con programmi differenziati e adeguati, a seconda del livello scolastico (non in base all'età). Verranno incrementate del 50% le ore di doposcuola portando la disponibilità delle ore da 10 a 15 ore settimanali ossia 3 ore a giorno di doposcuola.
AT 2.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio	Una volta al mese è previsto un incontro tra i docenti e il responsabile del centro, per la valutazione del percorso degli studenti e per il monitoraggio dei casi più difficili.
OS3/Georgia - Migliorare la formazione degli insegnanti	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento (metodi e contenuti)	Per favorire l'inserimento di insegnanti qualificati e fornire opportunità di aggiornamento e crescita professionale periodicamente sono organizzati degli incontri di aggiornamento sulla didattica (contenuti e metodi) di insegnamento delle materie principali) assieme al personale del Centro e di Caritas Georgia.
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti	Per migliorare l'approccio educativo degli insegnanti, che spesso sono molto preparati sulla didattica ma meno sugli aspetti educativi, sono organizzati **4 incontri di formazione** su metodologie educative partecipative e innovative. Sarà definito un percorso specifico di **formazione all'educazione non formale sul tema della non violenza e sulla risoluzione dei conflitti** per gli insegnanti che lavorano con i giovani. Vengono forniti esempi, metodi e discussi insieme esperienze dirette con i minori per il miglioramento del loro lavoro.
AT 3.2/Georgia - Monitoraggio e valutazione del percorso di insegnamento	Una volta al mese gli insegnanti si incontrano con i volontari e il manager del centro per condividere il percorso di insegnamento e quello come educatori e valutare insieme il loro operato (strumenti e metodi adottati), difficoltà e progressi in un percorso di auto-valutazione.
OS4/Georgia - Incrementare i servizi assistenziali rivolti alle famiglie	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni sulle famiglie	Viene studiato il contesto familiare e le condizioni di vita del nucleo familiare che influenzano pesantemente l'apprendimento nei bambini (povertà economica della famiglia, analfabetismo dei genitori, disgregazione del nucleo familiare, etc.) per stabilire in che modo affiancare le famiglie nei loro bisogni primari.
AT 4.1/Georgia - Definizione dei piani individuali per gli studenti	Vengono definiti in base allo studio delle schede di registrazione, agli incontri con le famiglie e gli studenti eventuali percorsi individuali e piani di sviluppo per gli studenti bisognosi. Si incontrano inoltre le famiglie per preparare gli studenti alle attività scolastiche ed extra-scolastiche.
AT 4.2/Georgia - Visite familiari e incontri	Vengono svolte periodicamente delle visite alle famiglie per monitorare le loro condizioni, le famiglie inoltre sono invitate a partecipare a degli incontri periodici di scambio e per preparare gli studenti alle attività scolastiche e extra-scolastiche.
AT 4.3/Georgia - Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti	Annualmente i dati raccolti con le visite, le schede e le informazioni verbali negli incontri con i familiari o tutori dei giovani vengono stesi in un unico rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti. Attraverso la lettura dei report e dei dati raccolti, verrà preparato **un rapporto che analizza la condizione socio economica delle famiglie.**

Area di intervento Georgia
Assistenza ai minori in condizioni di povertà

CRONOGRAMMA

OS1/Georgia - Incrementare gli interventi di animazione e socializzazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Georgia - Programmare le attività ricreative												
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione												
AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi												
AT 1.3/Georgia - Campi estivi a Batumi												

OS2/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Georgia - Pianificazione corsi extra scolastici (tecnici e creativi)												
AT 2.1/Georgia - Svolgimento della formazione tecnica e creativa per i minori												
AT 2.2/Georgia - Programmazione delle attività di scolarizzazione												
AT 2.3/Georgia - Attività di doposcuola												
AT 2.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione												
AT 2.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio												

OS3/Georgia - Migliorare la formazione degli insegnanti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento												
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti												
AT 3.2/Georgia- Monitoraggio e valutazione del percorso di insegnamento												

OS4/Georgia - Incrementare i servizi assistenziali rivolti alle famiglie

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni raccolte												
AT 4.1/Georgia -Definizione dei piani individuali per gli studenti												
AT 4.2/Georgia -Visite famigliari e incontri al centro												
AT 4.3/Georgia -Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà		
Numero	**Professionalità**	**Elenco delle attività**
1	Direttore generale	**Tutte le attività** È responsabile del Centro dal punto di vista economico e ne controlla i vari aspetti gestionali, aiutato da un'assistente. Coordina e supervisiona tutti i servizi e le attività offerti dal Centro nel centro.
1	*Manager* del progetto	**Tutte le attività** Cura la programmazione delle attività del Centro, coadiuvato dagli insegnanti (stesura del programma annuale, decisione degli orari) e le questioni di gestione del materiale e della struttura, lavorando a stretto contatto con il direttore generale, suo referente.
1	Filologa	**OS2/Georgia** **AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Cura la programmazione delle attività scolastiche e extra scolastiche del Centro, coadiuvato dagli insegnanti.
5	Insegnanti di scuola elementare	**OS1/Georgia** **AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Si occupano dell'organizzazione e della realizzazione delle attività scolastiche e di rafforzamento scolastico (doposcuola), alcune volte dei laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e della collaborazione in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante d'inglese	**OS1/Georgia** **AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso di inglese e le competizioni correlate. Collabora all'organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, attività sportive ed attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di musica	**OS1/Georgia** **AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso di musica e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di ceramica e disegno	**OS1/Georgia** **AT 2.0 - AT2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso di arte terapia e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).

2	Insegnante di ricamo e cucito	**OS1/Georgia** **AT 2.0 - AT2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione al ricamo e cucito e eventuali laboratori. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di danza	**OS1/Georgia** **AT 2.0 - AT2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso di arte terapia e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante d'informatica	**OS1/Georgia** **AT 1.1 – AT 1.2 – AT 1.3 -AT 2.0 - AT2.1 - AT 2.3 – AT 2.4 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione in informatica, secondo due livelli e i laboratori correlati. Collabora nell'organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, attività sportive ed attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante lavorazione di legno teoria	**OS1/Georgia** **AT 1.1 – AT 1.2 – AT 1.3 - AT 2.0 - AT2.1 - AT 2.5 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia I** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione in falegnameria. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Assistente insegnante di falegnameria	**AT 2.1- AT 2.5/Georgia** Supporto alle attività e laboratori di falegnameria e sviluppo delle attività relative al corso tecnico.
6	Personale tecnico del centro	**OS2/Georgia** **AT 2.3 - AT 2.4/Georgia** 1 cuoca e 1 aiuto cuoca che lavorano quotidianamente per la mensa scolastica a cui partecipano tutti i 120 iscritti (max). Ci sono inoltre 3 guardiani presenti 24 ore su 24 e 1 addetta delle pulizie (20 ore/settimana).
23	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Tutti i volontari destinati a prestare il loro servizio nel centro CGK assumeranno un ruolo di accompagnamento agli operatori locali e più in particolare si adopereranno per:

- **ascoltare e iniziare a comprendere**, nella prima fase di permanenza di circa un mese e mezzo/due mesi, il contesto nel quale vengono inseriti e le attività nelle quali svolgeranno il loro servizio
- **sostenere la formazione e vi partecipano attivamente** affiancando gli operatori e i volontari del CGK nelle attività di animazione e formazione. In particolare, i volontari prepareranno le basi per l'inserimento di **1 ora settimanale di supporto individualizzato nel programma educativo** del Centro (specialmente nelle materie integrative - informatica ed inglese e nelle attività finalizzate ad un aumento delle capacità cognitive). Inoltre, i volontari parteciperanno attivamente alla pianificazione ed all'organizzazione dei campi estivi per i bambini del CGK ed altri minori in disagio
- collaborare nella **documentazione** e nella **sistematizzazione dei processi formativi** in atto e dei materiali didattici: i volontari collaboreranno da una parte nel tenere documentazione e memoria dei percorsi formativi con gli altri operatori, cercando di evidenziare criticamente i passaggi significativi, le

tappe, le difficoltà incontrate; dall'altra nel produrre e aggiornare, con i suggerimenti e le modifiche proposte dal corpo insegnante e dall'esperienza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano nel processo formativo

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà	
OS1/Georgia - Incrementare gli interventi di animazione e socializzazione	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Georgia - Programmare le attività ricreative e educative	I volontari parteciperanno alla programmazione delle attività ricreative e educative, oltre che scolastiche. Daranno il loro contributo con idee per la programmazione e il calendario di queste attività.
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione	I volontari parteciperanno all'organizzazione delle competizioni sportive e alla pianificazione degli eventi estivi proponendo nuove attività interattive e di scambio con altri bambini. Si occuperanno del cineforum e di organizzare competizioni e concerti con gli insegnanti dei laboratori di musica, danza, arte terapia, etc. Con il supporto dei volontari ci sarà un incremento di 2 ore al mese dedicate a queste attività.
AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi	I volontari nell'ambito delle proprie capacità si impegneranno a seguire i ragazzi per le materie integrative di tipo sportivo. Fino ad oggi sono stati organizzati diversi eventi e competizioni, giochi intellettuali e concorsi secondo l'età. **Si prevede l'organizzazione di 1 animazione in più al mese** con giochi di gruppo di tipo sportivo.
AT 1.3/Georgia -Campi estivi	I volontari parteciperanno al coordinamento e all'accompagnamento dei giovani del centro durante i campi estivi organizzati durante l'interruzione scolastica, proponendo e coordinando le attività per i partecipanti.
OS2/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica	
AT 2.2/Georgia - Programmazione delle attività di scolarizzazione	Prima dell'inizio dell'anno scolastico (gennaio) e nel periodo tra i due semestri (settembre), i volontari in servizio civile parteciperanno alla programmazione insieme all'*équipe* locale, in particolare per: • conoscere il programma educativo, le strategie e le sinergie; • programmare le attività di supporto educativo, sempre in collaborazione con gli insegnanti.
AT 2.3/Georgia - Attività di doposcuola	I volontari sono coinvolti nella preparazione a implementazione del doposcuola per i bambini che hanno bisogno di essere seguiti e nell'incrementare del 50% le ore di doposcuola, portando la disponibilità da 10 a 15 ore settimanali, ossia 3 ore a giorno di doposcuola.
AT 2.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione	I volontari avranno modo di portare nuove idee e di proporre metodologie didattiche partecipative. Potranno inserirsi come supporto ai bambini con maggiore difficoltà o lieve ritardo.
AT 2.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio	I volontari partecipano alle riunioni periodiche con gli altri docenti ed il coordinatore del centro, per la valutazione e la programmazione delle attività scolastiche.
OS3/Georgia I - Migliorare la formazione educativa degli insegnanti	
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento (metodo e contenuti)	I volontari affiancano il *manager* del centro e gli insegnanti negli incontri di aggiornamento sui metodi didattici e sul materiale da usare in ambito scolastico, proponendo metodi e contenuti e trovando insieme strategie efficaci ai fini della formazione degli insegnanti.
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti	I volontari, in base alle loro conoscenze, coordinano i contenuti e le modalità di formazione "educativa" (metodi di educazione interattivi, animativi, osservazione e altri strumenti) per i docenti con **4 incontri di formazione** su metodologie educative partecipative e innovative. Programmano il calendario e il contenuto degli incontri insieme e in base alle disponibilità dello *staff* e un percorso specifico di **formazione all'educazione non formale sul tema della non violenza e risoluzione dei conflitti.**

OS4/Georgia I - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie.	
AT 4.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni sulle famiglie	I volontari coadiuvano il coordinatore del centro e lo *staff* di insegnanti nell'analisi delle schede di registrazione per conoscere meglio il contesto famigliare e pianificare le azioni di assistenza ed educative anche secondo le esigenze dei ragazzi.
AT 4.2/Georgia - Visite famigliari e incontri	I volontari affiancano il *manager* del centro e gli insegnanti durante le visite domiciliari periodiche alle famiglie degli alunni e gli eventuali incontri organizzati con le famiglie al centro.
AT 4.3/Georgia - Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti	I volontari si occuperanno dell'aggiornamento dei database, attraverso la raccolta dei dati (schede e colloqui) e della stesura finale di un rapporto sulla situazione di contesto, economica e sociale delle famiglie di Kutaisi che fanno richiesta al centro.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Moldova I Giovani donne, madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale ai bisogni delle ragazze	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	Progettazione e conduzione di attività educative orientate a mettere in luce punti di forza e di debolezza delle destinatarie e della propria rete di relazioni.
AT 1.1/Moldova I - Economia domestica	Saranno progettate e condotte delle sessioni educative orientate a valorizzare l'importanza di una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità verso la casa, gli spazi condivisi e la convivenza.
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino	Attività di progettazione e conduzione delle sessioni educative di gruppo orientate a conoscere se stesse in relazione al proprio figlio, i problemi di salute, i traumi pregressi, l'importanza di un'alimentazione corretta per entrambi. Si insisterà inoltre sulla sviluppo di una autonomia personale nella cura di sé e del proprio bambini.
AT 1.3/Moldova I - Ricerca di una casa	Attività di ricerca e analisi delle opportunità di accoglienza (casa indipendente, rientro in famiglia o presso la propria rete famigliare, alloggio in condivisione) alla fine del periodo di residenza. Stesura di un *budget* preventivo insieme alle ragazze (spese fisse e variabili per le utenze domestiche). Sopralluoghi presso gli alloggi individuati.
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	Verranno progettate e condotte attività educative orientate a gestire in modo positivo il tempo libero dal lavoro, studio, cura del bambino e orientate a sviluppare abilità e nuovi interessi nelle ragazze. Nello specifico verranno proposte diverse attività creative per sviluppare la manualità e la progettazione; l'uso del computer; la lettura, la ricerca e ampliare la cultura delle ragazze.
AT 1.5/Moldova I - Trasferimento	Verso il periodo finale di residenza al centro ci sarà un percorso di accompagnamento all'uscita dalla struttura residenziale, attraverso colloqui individuali, incontri di gruppo, inserimento nel nuovo contesto abitativo e relazionale.
AT 1.6/Moldova I - Gruppi di auto-aiuto	Saranno organizzati degli incontri periodici di gruppo, facilitati dalla psicologa, volti a condividere e a risolvere difficoltà personali con il gruppo di convivenza o di lavoro, un gruppo di auto-aiuto. In particolare, per aiutare le ragazze nella gestione e risoluzione dei problemi.
OS2/Moldova I - Aumentare le capacità personali e di economia domestica delle ragazze e madri.	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Moldova I - Gestione della casa e convivenza	Saranno organizzate attività relative alla vita domestica e alla convivenza con altre ragazze: la pulizia, l'ordine, la gestione degli spazi comuni, la spesa, l'uso degli elettrodomestici.
AT 2.1/Moldova I -Cucina	Saranno organizzate attività relative all'apprendimento delle tecniche di acquisto, conservazione e preparazione dei cibi per se stessi e per il gruppo. Inoltre si sviluppa il lavoro in *team,* la responsabilità dei ruoli e la collaborazione.
AT 2.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	Saranno proposte attività di gruppo che sviluppino le abilità comunicative, la gestione dei conflitti, l'aumento delle abilità necessarie a relazionarsi con l'altro. Gli incontri saranno guidati dalle assistenti e definite con il supporto della psicologa e educatori.

AT 2.3/Moldova I - Percorsi di auto analisi	Accompagnate dagli educatori con il supporto di esperti (psicologi) le ragazze parteciperanno insieme alle madri all'AT1.2/Moldova I per sviluppare una maggiore cura del sé e inoltre, verranno organizzati degli incontri di gruppo per migliorare la capacità critica delle ragazzi nel fare una "auto analisi" sia a livello fisico (riconoscere eventuali patologie o problemi di salute) sia a livello comportamentale e per trovare eventuali soluzioni di crescita personale.
OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle donne per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione	Attività di progettazione e conduzione di incontri educative orientati a conoscere abilità e desideri delle donne, aspetti positivi e negativi delle diverse attività professionali. Orientamento sulla scelta definitiva del corso di studi da iniziare.
AT 3.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	Sono organizzate delle lezioni di sostegno per migliorare la comprensione delle materie di studio in cui le ragazze sono maggiormente in difficoltà. In particolare per la educazione scolastica, attraverso delle ripetizioni private e per la formazione informatica in cui alcune residenti sono proprio scarse.
AT 3.2/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro	L'accompagnamento presso negozi, fabbriche o altri luoghi per concordare con il datore di lavoro modalità di tirocinio compatibili con lo studio e la residenzialità.
AT 3.3/Moldova I - Ricerca del lavoro	Attività di progettazione e conduzione di incontri educative orientati a facilitare la ricerca di un luogo d'impiego: i colloqui di lavoro, i *curriculum vitae*, l'Ufficio di collocamento.
AT 3.4/Moldova I - Assistenza primo impiego	Incontri di sostegno alla scelta del primo impiego: lettura dei contratti, equità della retribuzione, rispetto dei diritti del lavoratore.
OS4/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Moldova I - Ascolto	Sono progettate e condotte regolarmente al centro degli incontri per l'ascolto e attività educative volte a sviluppare le capacità degli accolti a riconoscere problemi inespressi.
AT 4.1/Moldova I - Incontri informativi	Si tratta della progettazione e conduzione di incontri informativi sulle opportunità di assistenza e sui disagi più frequenti effettuali presso scuole, istituzioni locali, centri di aggregazione territoriali e attraverso i media. Ampliamento del *range* di beneficiari che fanno riferimento al Centro di *counselling*, non solo sporadicamente ma con costanza.
AT 4.2/Moldova I - Assistenza sociale e orientamento	Attività di colloquio individuale per orientare i casi alle autorità competenti del territorio, informando i destinatari dei propri diritti. Aiutando i beneficiari a crearsi e a mantenere una rete di servizi pubblici e privati più significativa.
AT 4.3/Moldova I - Visite a domicilio	Possibilità di effettuare visite dirette presso le abitazioni dei beneficiari, con frequenza maggiore e costante, attraverso l'invio di volontari locali o di un educatore per monitorare la situazione ed offrire un sostegno relazionale oltre che materiale.
AT 4.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo	Percorso di accompagnamento alla genitorialità e sostegno psicologico ed educativo in particolare per le madri reintegrate e per le donne che fanno richiesta solamente di un sussidio economico.

Area di intervento Moldova II Educazione e promozione delle azioni di volontariato giovanile	
OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Moldova II -Contatti mensa, fissare menu	A causa dell'attuale mancanza di una mensa all'interno della struttura di Diaconia, i pasti distribuiti vengono commissionati a un'altra mensa che si occupa della preparazione. Il menu viene precedentemente fissato e prevede prevalentemente una zuppa e del pane.

AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	Il servizio di distribuzione è attivo durante i pomeriggi infrasettimanali e coinvolge due o più volontari, il coordinatore del progetto e l'autista del furgone. La distribuzione avviene a domicilio e permette ai volontari di entrare maggiormente in contatto con i beneficiari, evitando così che si trasformi in un gesto meccanico e privo di consapevolezza.
AT 1.2/Moldova II - Distribuzione pacchetti alimentari	La mensa mobile è affiancata al **servizio di distribuzione dei pacchetti alimentari**. Vengono dunque consegnati ai beneficiari dei sacchetti contenenti diversi generi alimentari durane i momenti di inattività della mensa, specialmente durante le vacanze estive e pasquali.
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione della raccolta cibo	In vista della distribuzione dei pacchi alimentari, Diaconia organizza iniziative per raccogliere beni alimentari principalmente nel periodo pasquale. La "*campagna de pasti*" coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di supermercati nei quali i volontari spiegano e forniscono informazioni riguardanti il banco alimentare.
AT 1.4/Moldova II- Sistemazione smistamento	Legato alla "*campagna de pasti*" vi è lo smistamento e la sistemazione dei beni alimentari presso il deposito, situato in prossimità della sede dell'associazione. L'opera di smistamento coinvolge i volontari e tutti i dipendenti di diaconia senza distinzione di settore di interesse.
AT 1.5/Moldova II - Gestione del deposito	Nel deposito, vicino alla sede di Diaconia, vengono conservati i generi alimentari pronti per la distribuzione durante tutto l'anno.
OS2/Moldova II - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione *on line* e cartacea	Anche attraverso l'appoggio dei volontari, si raccoglieranno le informazioni necessarie sul progetto "*Aproape de aproapele*" (obiettivi, risultati, progressi, etc.) ma anche foto, interviste con i beneficiari, testimonianze dei volontari locali. Contenuti che saranno utilizzati come materiale per la comunicazione *online* e cartacea che serve per la raccolta fondi.
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto	Il materiale preparato per la comunicazione viene organizzato e distribuito. Si procede quindi alla pianificazione della diffusione della comunicazione insieme al coordinatore del progetto e a un gruppo di volontari.
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	Una campagna di sensibilizzazione al tema del disagio verrà organizzata per raccogliere fondi. Verrà pianificata in termini di metodologia, contenuti e calendarizzazione cercando di coinvolgere un numero alto di volontari. Per procedere alla realizzazione della campagna si verificheranno le disponibilità di eventuali media e la richiesta di permessi necessari per organizzare eventuali eventi pubblici all'aperto all'interno della campagna.
AT 2.3/Moldova II - Attività con i *media*	Come l'anno precedente Diaconia, in collaborazione con la radio e la tv locale, organizza all'interno della campagna di sensibilizzazione delle micro campagne con contenuti adatti alla radio e alla tv.
OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari e la formazione al volontariato	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Moldova II - Pianificazione calendario volontari	I turni per i volontari implicati nel servizio della mensa mobile sono stabiliti regolarmente all'inizio del periodo di attività insieme al coordinatore del progetto.
AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari	L'attività di formazione mira a preparare i volontari locali in modo consapevole per garantire, in primo luogo, una loro crescita personale e per permettere una miglior gestione del servizio a cui essi sono chiamati. Viene, dunque, esposta durante questi incontri la *mission* di Diaconia e il suo ruolo all'interno del panorama del volontariato in Moldova. Inoltre, mediante attività di **team building** e **giochi di simulazione e di ruolo** i volontari vengono preparati a entrare in contatto con la realtà sociale nella quale verranno inseriti.
AT 3.2/Moldova II - Promozione del network collaborativo tra i volontari e Diaconia	Per mantenere in costante relazione il *network* dei volontari con Diaconia è nata la necessità di creare una **rete di comunicazione** che avesse questo come scopo ultimo. Grazie ai ***social network*** questo fine si è declinato nella **realizzazione e gestione di una pagina *facebook*** dedicata interamente alla attività di "Young Diaconia".

AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	Due mesi prima dell'iniziative speciali come "campagna de *pasti*" e in generale durante tutto l'anno Diaconia è fortemente implicata nel reclutamento di nuovi volontari presso le università e le scuole superiori di Chişinău. Verranno organizzati degli incontri trai i volontari stessi dell'organizzazione e i giovani del territorio nelle scuole o università per sensibilizzare gli altri alla partecipazione attiva attraverso la condivisione della loro esperienza.
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo per le scuole	I giovani volontari stessi prepareranno del materiale informativo per sensibilizzare i giovani alla partecipazione al progetto come volontari sui temi del disagio dei senza tetto, degli anziani e dei più poveri.
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	Organizzazione di momenti di svago con i volontari di "Young Diaconia" per aumentare la coesione del gruppo mediante attività di *team building* precedentemente fissate.

Area di intervento Moldova I
Giovani donne, madri sole e minori abbandonati

CRONOGRAMMA

OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale ai bisogni delle ragazze

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé												
AT 1.1/Moldova I - Economia domestica												
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino												
AT 1.3/Moldova I - Ricerca di una casa												
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità												
AT 1.5/Moldova I – Accompagnamento all'uscita												
AT 1.6/Moldova I - Gruppi di auto-aiuto												

OS2/Moldova I - Aumentare le capacità personali e di economia domestica delle ragazze e delle ragazze/madri

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Moldova I - Gestione della casa e convivenza												
AT 2.1/Moldova I – Cucina												
AT 2.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti												
AT 2.3/Moldova I - Percorsi di auto analisi												

OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle donne per entrare nel mondo del lavoro.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione												
AT 3.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico												
AT 3.2/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro												
AT 3.3/Moldova I - Ricerca del lavoro												
AT 3.4/Moldova I - Assistenza primo impiego												

OS4/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Moldova I – Ascolto												
AT 4.1/Moldova I - Incontri informativi												

AT 4.2/Moldova I - Assistenza sociale e orientamento												
AT 4.3/Moldova I - Visite a domicilio												
AT 4.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo												

Area di intervento Moldova II
Educazione e promozione delle azioni di volontariato

CRONOGRAMMA

OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e Centro di distribuzione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Moldova II - Cucina												
AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa												
AT 1.2/Moldova II - Distribuzione pacchi alimentari												
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione della raccolta cibo												
AT 1.4/Moldova II - Sistemazione smistamento												
AT 1.5/Moldova II - Gestione del deposito												

OS2/Moldova II - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea												
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto												
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione												
AT 2.3/Moldova II - Attività con i *media*												

OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari e la formazione al volontariato.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Moldova II - Pianificazione calendario volontari												
AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari												
AT 3.2/Moldova II - Promozione del *network* collaborativo tra i volontari e Diaconia												
AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari												
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo per le scuole												
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Moldova I Giovani donne, madri sole e minori abbandonati		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
2	Assistente sociale Centro Maternale e Appartamento Sociale	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 3.4/Moldova I** È la persona che gestisce le relazioni con l'esterno (famiglia, scuola, servizi sociali, ospedale, lavoro,…). Collabora alla stesura dei Piani individuali delle madri insieme all'*équipe*. Accompagna le madri nel percorso di reintegrazione sociale.
1	Assistente sociale centro di *counselling*	**AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 - AT 4.3/Moldova I** L'assistente sociale è la persona che i destinatari del progetto incontrano la prima volta. Compila le schede di valutazione, decide il percorso (insieme allo psicologo), organizza attività volte a sviluppare il potenziale inespresso dei destinatari, organizza incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio, gestisce le relazioni con i servizi sociali del territorio, organizza i gruppi di auto-aiuto.
2	Psicologo Appartamento Sociale e Centro Maternale	**AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.2 - AT 3.4/Moldova I** Nell'**appartamento sociale** è l'operatore con cui le ragazze si confidano, aiuta le destinatarie a superare i propri problemi acquisendo nuovi strumenti per lavorare su se stesse e aumentare la fiducia in se stesse. Grazie ai colloqui individuali e agli incontri di gruppo si identificano obiettivi e metodologie di lavoro utili, oltre che alle giovani, all'intera *équipe*. Quando necessario, incontra le famiglie di origine. **AT 1.6 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 - AT 4.4/Moldova I** Nel **centro di *counselling*** offre la sua capacità di ascolto professionale e di consiglio; è colei che gestisce attività con i singoli e con i gruppi; partecipa agli incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio. Nel **Centro Maternale** segue il percorso psicologico individuale delle beneficiare e gestisce i gruppi di auto-aiuto.
6	Educatori Appartamento Sociale e Centro Maternale	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 3.4/Moldova I** Sono gli adulti di riferimento, gli esempi concreti che aiutano ad apprendere nuovi modelli di relazione e di vita. Gestiscono la vita quotidiana nell'Appartamento e nel Centro mamma - bambino (nei primi mesi insegnano, negli ultimi accompagnano), orientano, aiutano a capire, a superare le difficoltà, danno consigli e conforto, gestiscono le attività giornaliere, propongono temi di discussione, giochi e laboratori per aumentare le abilità delle ragazze e le conoscenze, sostengono nel momento del passaggio.

2	Coordinatore di progetto Appartamento sociale e uno Centro mamma - bambino	**AT 1.0 - AT 1.5 - AT 2.0 - AT 2.2 - AT 3.1 - AT 4.1/Moldova I** Coordina il buon andamento del progetto, lavora soprattutto con l'*équipe* di lavoro per evidenziare modalità di lavoro e bisogni delle destinatarie. Organizza ogni tre mesi un incontro con le ragazze per aiutarle a comunicare con adulti esterni alla vita quotidiana, decide con l'*équipe* gli inserimenti scolastici/lavorativi, conclude formalmente il contratto relativo alla residenzialità nel progetto, organizza incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio.
1	Autista Diaconia	**AT 1.5 - AT 2.0 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 4.2/Moldova I** Accompagna le beneficiarie per quanto riguarda impegni stabiliti dall'*équipe* insieme alle ospiti, per visite mediche, per emergenze e per eventi straordinari.
2	Consulenze esterne	**AT 1.0 - AT 1.2 - AT 1.6 - AT 4.1 - AT 4.2/Moldova I** Un medico e un giurista offrono la loro consulenza alle madri del Centro e alle ragazze dell'Appartamento sociale. Gli appuntamenti vengono presi in accordo con l'*équipe* o con l'assistente sociale. Il giurista presta consulenza anche ai beneficiari del Centro di *counselling*.
16	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Moldova II Educazione e promozione delle azioni di volontariato		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
15	Volontari	**AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.3 - AT 3.5 /Moldova II** I volontari svolgono un duplice ruolo in quanto sono sia coloro che svolgono le attività in modo attivo sia coloro che beneficiano di alcune attività come la formazione. Nel panorama delle attività del progetto "*Aproape de apropele*" i volontari si occupano della distribuzione dei beni alimentari alle persone bisognose. Partecipano alla realizzazione delle attività di volontariato di "Young Diaconia" e alle formazioni per i volontari.
1	Coordinatore progetto	**Segue tutte le attività di Moldova II** È la figura di riferimento e coordinamento dell'intero progetto: si occupa delle attività, pianificazione e monitorare l'implementazione; è, inoltre, il mediatore degli interessi specifici dei bisogni delle mensa mobile e dei volontari implicati in essa. Organizza e gestisce i rapporti con la mensa che fornisce il cibo per la distribuzione alimentare.
1	Coordinatore volontari	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.5 - AT 2.1 – AT 2.2 - AT 2.3 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.3 - AT 3.5/Moldova II** È la figura di riferimento per i volontari e quella maggiormente impegnata nelle attività di formazione a loro rivolte. Prepara le attività che poi vengo proposte a studenti universitari e liceali, spiegando in modo efficace e nello stesso tempo intuitivo il valore del volontariato. È la figura professionale che esercita maggior attrazione per i giovani che si interfacciano per la prima volta in questo genere di attività e per questo motivo è energica.
1	*Public relation manager*	**AT 2.0 - AT 2.3 - AT 3.2/Moldova II** Principalmente si occupa di organizzare l'informazione sulla pagina *facebook* dedicata a "Young Diaconia" e di alcuni materiali di comunicazione.

1	Amministratore di stoccaggio/trasporto/autista	**AT 1.1 - AT 1.2 / Moldova II** Guida l'auto/furgoncino durante la distribuzione dei pasti e dei pacchetti alimentari. Il suo compito non si esaurisce con la guida del veicolo in quanto durante il percorso ha la possibilità di entrare in contatto con i volontari e di partecipare alla loro formazione. Si occupa dello stoccaggio delle merci nel deposito
1	Cuoco	**AT 1.0 / Moldova II** Si occupa di organizzare il menu e di cucinare i pasti che poi verranno distribuiti
20	**Totale numero risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀPREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I Giovani donne, madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale ai bisogni delle ragazze	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	I percorsi delle destinatarie avviati dall'*équipe* locale, saranno oggetto di valutazione e confronto dei volontari, ospiti presso il Centro almeno una volta alla settimana. Attraverso colloqui informali, sostegno alla realizzazione di compiti assegnati dall'*équipe*, troveranno vie non formali per insegnare a prendersi cura di sé.
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino	L'incontro settimanale sarà occasione di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate. I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari in servizio civile saranno anche esempio vivo di cura dell'altro e di sé stessi, portando nell'appartamento nuovi metodi di vicinanza educativa.
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	I volontari in servizio civile organizzeranno attività, laboratori, gite (a seconda delle proprie capacità e delle esigenze delle ragazze) volti a sviluppare la fantasia e l'interesse delle destinatarie. Avranno cura di evidenziare l'individualità di ogni beneficiaria. Le aiuteranno a gestire e a programmare il tempo libero.
AT 1.6/Moldova I - Gruppi di auto-aiuto	La presenza dei giovani in servizio civile alle attività del centro di *counselling* viene vista come stimolo a conoscere il mondo e a far conoscere la propria cultura. Verranno organizzate attività ludiche e di scambio per conoscere le proprie radici culturali in affiancamento alla psicologa.
OS2/Moldova I - Aumentare le capacità personali e di economia domestica delle ragazze e delle ragazze/madri	
AT 2.1/Moldova I -Cucina	I volontari saranno esempio di cura, rispetto e attenzione nei lavori in cucina. Facilitati dalla scarsa conoscenza di usi e costumi locali, stimoleranno le destinatarie a conoscere la propria cucina tradizionale, facendosi insegnare ricette e metodi di conservazione degli alimenti. A loro volta potranno insegnare piatti tipici italiani.
AT 2.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	Non conoscendo da subito la lingua locale, stimoleranno le destinatarie a utilizzare metodi non verbali di espressione. Stimoleranno la curiosità delle giovani attraverso la sola presenza e organizzeranno attività specifiche (soprattutto di tipo ludico) volte ad aumentare la coesione del gruppo, la collaborazione, la comunicazione. Una sera a settimana dormiranno nel Centro facilitando così il contatto e la creazione di un rapporto di fiducia e stima.
OS3/Moldova I - Migliorare le abilità delle donne per entrare nel mondo del lavoro.	
AT 3.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	I volontari in servizio civile potranno aiutare le destinatarie a svolgere i propri compiti in casa ma anche a superare eventuali problemi connessi a carenze pregresse (esercizi di matematica, lettura e scrittura in particolare). Il loro approccio generalmente è ben accolto perché non giudicante.
OS4/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	
AT 4.1/Moldova I - Incontri informativi	In base alle proprie conoscenze i volontari possono anche essere chiamati a brevi incontri formativi o informativi su differenti temi d'interesse socio-educativo: la cura dell'ambiente, la comunicazione attraverso nuovi media, la conoscenza dei servizi del territorio, etc.
AT 4.3/Moldova I - Visite a domicilio	I volontari in servizio civile potranno accompagnare l'assistente sociale nelle visite e successivamente svolgere la funzione di monitoraggio delle situazioni prese in carico oltre che ad offrire un sostegno relazionale. I volontari avranno il ruolo di coinvolgere altri volontari locali, promuovendo la formazione e il coinvolgimento di quest'ultimi al fine di fornire un servizio promuova la cittadinanza attiva.
AT 4.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo	In riferimento alle proprie capacità ed esperienze pregresse, i volontari in servizio civile potranno affiancarsi al percorso di accompagnamento alla genitorialità proponendo attività formative da svolgere all'interno del centro.

Area di intervento Moldova II Educazione e promozione delle azioni di volontariato	
OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle Mense e Centro di Distribuzione	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa	In un primo momento il volontario avrà occasione di partecipare alla distribuzione degli alimenti entrando in questo modo in contatto con la realtà di Chişinău. Il volontario avrà la possibilità di sviluppare una maggior consapevolezza dei bisogni e delle necessità delle persone che vivono in condizioni di disagio. Affiancherà inoltre i gruppi separati che si occupano del deposito coordinandosi con i responsabili per coadiuvare le attività di raccolta, distribuzione del cibo e dei volontari locali stessi.
OS2/Moldova II - Migliorare il *fundraising* e la comunicazione	
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea	Insieme al *public relation manager* e al coordinatore del progetto i volontari in base alle loro capacità collaboreranno alla preparazione dei contenuti per la comunicazione *online* e cartacea per la raccolta fondi. Per esempio, per l'uso del *blog* di Diaconia, progetteranno e condurranno sessioni di formazione per aumentare le competenze tecniche ed espressive di eventuali volontari necessarie per gestire un *blog*: gestione del *software*, creazione della grafica, montaggio di video e *photogallery*, scrittura creativa, gemellaggi con altri *blog*, promozione della cultura del volontariato anche in altri Paesi.
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	I volontari coadiuveranno il coordinatore del progetto e il resto dei volontari nella organizzazione e pianificazione di una campagna di sensibilizzazione al disagio per la raccolta fondi. Si occuperanno sia dei contenuti e di altre mansioni come richieste dal coordinatore (gestione del materiale, preparazione del materiale, agenda, coordinamento con i media e eventuali permessi).
OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari e la formazione al volontariato	
AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari	I volontari parteciperanno alla pianificazione e strutturazione dei momenti di formazione per i volontari di "Young Diaconia", insieme al coordinatore dei volontari e al responsabile del progetto. Gli incontri mirano all'interiorizzazione dei valori che sono alla base dell'essere volontario, quali la solidarietà, rispetto reciproco, la gratuità del tempo speso per il prossimo. I volontari in servizio civile potranno portare la loro esperienza personale.
AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore del progetto per coinvolgere un numero sempre più elevato di volontari per la partecipazione alla mensa mobile e per entrare a far parte di "Young Diaconia". Si prevedono inoltre iniziative pubbliche di sensibilizzazione della popolazione locale attraverso: raccolta di indumenti usati, di alimenti a lunga conservazione da distribuire ad anziani ed ammalati, produzione di materiale divulgativo per la prevenzione dell'alcolismo, abbandono dell'infanzia.
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo per le scuole	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore dei volontari e alcuni volontari stessi per preparare il materiale per la sensibilizzazione al volontariato nelle scuole, stendere il programma e le attività da effettuare nelle scuole. I volontari saranno coinvolti nella presentazione diretta nelle diverse scuole.
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	I volontari, in collaborazione con il coordinatore di progetto, promuoveranno attività di socializzazione e di rafforzamento della coesione del gruppo di volontari locali più vicino attraverso: cineforum, visite ai musei, incontri di discussione intorno ad un tema di interesse generale, cene autofinanziate, escursioni nella natura. La coesione del gruppo faciliterà la promozione di semplici servizi di volontariato alla persona.

10. Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

20

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

20

Sedi (come da punto 20)		Paese	Città	N° posti con vitto e alloggio
1	Pastoral social Caritas Cochabamba/Caritas Cochabamba	Bolivia	Cochabamba	2
2	Centro diurno Kay Chal	Haiti	Port - au - Prince - Cité aux Cayes	2
3	Centro Redes de Solidaridad	Nicaragua	Ciudad Sandino	2
4	Regional House / Suore Missionarie della Consolata	Kenya	Nairobi	2
5	Caritas Mombasa	Kenya	Mombasa	2
6	Diocesi di Kindu - sede principale	Repubblica Democratica del Congo	Kindu	2
7	Caritas Libano - sede centrale	Libano	Beirut	4
8	Caritas Georgia Occidentale	Georgia	Kutaisi	2
9	Associazione Diaconia	Moldavia	Chisinau	2
			N. Totale posti con vitto e alloggio	**20**

12. Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13. Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

36 (trentasei)

14. Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 (cinque)

15. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero di norma intorno a 9 mesi, comunque non inferiore a 7 mesi.

Durante il periodo di permanenza all'estero:

- stesura delle relazioni da inviare in Italia (report mensili e di monitoraggio), comunicazione costante (mail, telefono, skype,…) con Caritas Ambrosiana, incontri settimanali dell'*équipe* locale di progetto;
- ascolto delle indicazioni dei referenti locali dei progetti;
- comportamento socio-culturale improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al contesto in cui si è inseriti;
- rispetto della cultura locale;
- studio della lingua locale nei primi mesi di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in équipe, flessibilità di orario;

- rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dalla Caritas Ambrosiana e dai *partners* locali;
- disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
    - richiesta da parte dei propri referenti dell'ente per ragioni di sicurezza;
    - eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale.

Durante il periodo di permanenza in Italia:

- partecipazione al percorso formativo iniziale previsto a livello diocesano e al corso di formazione residenziale di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potrà essere organizzato anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile svolti su base periodica e previsti dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

BOLIVIA

La difficile situazione economica, in generale, crea il **rischio di scioperi spontanei, dimostrazioni e blocchi stradali** che possono ostacolare il traffico causando ritardi e modifiche di itinerari.
Occorre fare particolare attenzione durante eventuali spostamenti in zone turistiche, quali i dintorni del Lago Titicaca, il centro di La Paz e Santa Cruz. Molti casi di furto di denaro e documenti si sono verificati negli ultimi mesi sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni.
Segnaliamo che è opportuno informarsi prima di viaggiare nella regione del "Chapare", dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca provoca scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.
Ad eccezione del Chapare, che territorialmente fa parte della diocesi di Cochabamba e quindi è possibile che si programmino delle visite in loco, **le altre località menzionate qui sopra non rientrano nei luoghi frequentati ordinariamente dai volontari del servizio civile**.
Il Paese può essere comunque considerato una **meta abbastanza sicura**.
Gli spostamenti nel Paese avvengono prevalentemente via terra, laddove spesso le condizioni di mantenimento del manto stradale possono essere precarie. Il partner locale è una condizione di garanzia per la verifica costante delle situazioni della viabilità e il conseguente utilizzo di mezzi appropriati per raggiungere le mete rurali previste nel progetto. Nel caso di utilizzo di mezzi pubblici (autobus extra-urbani), alcune compagnie di trasporto offrono maggiori garanzie di sicurezza per l'utilizzo di mezzi più sicuri e sono, quindi, consigliabili.
Durante la **stagione delle piogge** (novembre-aprile) potrebbero presentarsi disagi o situazioni di emergenza nella stessa regione del Chapare e in generale nella zona pre-amazzonica.

Luogo di servizio: COCHABAMBA
La città di Cochabamba è uno dei centri di maggior conflitto sociale nel Paese; negli ultimi anni è cresciuto il numero delle manifestazioni politiche, sociali e sindacali che si sono tenute qui, ma fortunatamente sono diminuite di intensità e pericolosità, grazie nel frattempo alla diminuita tensione sociale per l'attivazione di un embrione di *welfare state*.
La città comunque rimane **abbastanza sicura** se si prendono i dovuti accorgimenti, come, ad esempio: **evitare di girare per la città mettendo in mostra oggetti di particolare valore o ostentando denaro**; prestare particolare attenzione nella zona del mercato della *Cancha* e nella zona sud della città, luoghi che è fortemente sconsigliato frequentare nelle ore serali / notturne.
Per spostarsi nella città durante le ore serali / notturne è vivamente consigliato l'utilizzo di taxi delle compagnie radiotaxi (ad es. Taxi "Alba": +591 4 428-8889 / 428-8888).
Inoltre visti i continui **blocchi stradali**, si consiglia di muoversi sempre per tempo, per non doversi ritrovare a correre all'ultimo.
Quando ci si muove è consigliato avere con se sempre **la fotocopia dei documenti** ed evitare di avere con sé l'originale, questo per evitare furti, smarrimenti ed eventuali "sequestri" da parte di finti poliziotti o da parte di veri poliziotti, di cui comunque bisogna sempre diffidare.
A livello di condizioni igieniche si consiglia di fare attenzione a quello che si mangia, evitando di alimentarsi con cibi venduti per strada ("*comida callejera*"), quali verdura cruda o carne cotta male; non dimenticando di fare attenzione alle normali regole di igiene, come lavarsi le mani spesso e sempre prima di mangiare.
Per le visite alle zone rurali si consiglia di fare attenzione negli alloggi, evitando le case molto vecchie. Le case vecchie e in particolare quelle fatte di *adobe*, il tradizionale mattone di paglia e fango, sono sovente rifugio di fastidiosi parassiti, come ad esempio la mosca che porta il *chagas*, malattia del sangue di cui è affetta la maggior parte dei boliviani.
In ogni caso i volontari **non saranno esposti a rischi particolari** in quanto opereranno a stretto contatto con l'*équipe* e la controparte locale che effettua sempre una valutazione delle difficoltà e dei rischi a cui si può andare incontro.
In caso di situazioni delicate o difficili interverranno solo gli operatori locali boliviani. La **supervisione e accompagnamento attento del *partner* locale** permetterà un'attenzione costante della situazione di sicurezza nel Paese, riducendo di fatto l'esposizione inconsapevole a determinati rischi di ordine pubblico.

HAITI

A Port-au-Prince, in alcune zone periferiche o marginali (alcune *bidonville* soprattutto nella zona vicino al porto) la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti **fenomeni delinquenziali**. Anche le condizioni igienico-sanitarie rimangono fortemente precarie. Si sconsiglia di recarvisi soprattutto in ore serali e notturne.
Il Ministero Affari Esteri conferma l'incremento della microcriminalità (furti e rapine da parte di bande giovanili) tipica delle aree metropolitane, ma con poca incidenza nell'area di realizzazione del progetto.
Vige nel Paese una condizione di degrado, centralizzata soprattutto nel nucleo della capitale, in particolare dovuto allo stato di precarietà degli edifici e al mancato funzionamento di numerosi uffici pubblici e attività commerciali, quali conseguenze del terremoto. Il livello di sicurezza nel contesto urbano è ritenuto sufficiente per l'impiego di volontari.

Ad ottobre 2010 il Paese è stato colpito da un'epidemia di **colera**. Ad oggi la malattia non risulta essere epidemica, è tenuta sotto controllo ed è **quasi completamente debellata**. Non sono previste vaccinazioni obbligatorie.
A livello ambientale la zona caraibica è soggetta da giugno a dicembre, e con maggior frequenza tra agosto e settembre, al fenomeno di **tempeste tropicali e uragani**. Sono fenomeni che i centri meteorologici internazionali monitorano con attenzione; si valuta che, attenendosi alle informazioni e ai protocolli di sicurezza adottati nel Paese, non rappresentino condizioni di rischio per i volontari del servizio civile.

Luogo di servizio: CITÈ AUX CAYES – PORT AU PRINCE
Il **clima di povertà di Cité aux Cayes** a Delmas, già descritto nei paragrafi precedenti, suggerisce un atteggiamento di prudenza nei movimenti soprattutto dopo il tramonto: si sconsigliano le uscite dopo le ore 20. L'orario di servizio è quindi distribuito al mattino e nelle prime ore pomeridiane.
Si prevedono **uscite con l'affiancamento di persone fidate o direttamente con le Piccole Sorelle del Vangelo**, partner locale del presente progetto. Le Piccole Sorelle del Vangelo sono presenti nel quartiere da più di 20 anni: accompagneranno i volontari in particolare nell'inserimento e assicureranno la loro presenza per tutta la durata del servizio, sono rispettate e riconosciute come punto di riferimento per gli abitanti del quartiere, ma allo stesso tempo anche come parte della comunità stessa. Ciò si rivela un ottimo strumento che garantisce la sicurezza e il benessere dei volontari in loco.
La vicinanza della sede di attuazione del servizio all'aeroporto e ad una delle arterie principali della capitale, garantisce una posizione strategica per gli spostamenti in caso di necessità.

NICARAGUA

Nel Paese **non si registrano tensioni preoccupanti**.
Nella capitale Managua in diversi quartieri la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti alcuni **fenomeni delinquenziali**. Si tratta di zone isolate e periferiche dell'antico centro di Managua e delle zone adiacenti ai grandi mercati, soprattutto al *Mercado Oriental*, in cui si registrano episodi di microcriminalità, in particolare a scopo di rapina. Si sconsiglia di recarvisi soprattutto in ore serali e notturne. Si tratta comunque di quartieri e zone lontani dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari.

Il Nicaragua è soggetto a frequenti **uragani e tempeste tropicali** che possono colpire il Paese in particolare da giugno a settembre. Esistono centri meteorologici internazionali, istituzioni e strumenti di informazione nazionali che riservano al tema una particolare attenzione, ragion per cui si ritiene che non esiste un rischio concreto per i volontari del servizio civile.
Si segnala inoltre la possibilità che si registrino **terremoti**, con possibili conseguenti sciami ed eruzioni vulcaniche. Anche a questo riguardo l'attenzione e l'informazione nel Paese si può considerare sufficientemente diffusa.

Luogo di servizio: CIUDAD SANDINO
Il **clima di violenza del quartiere Nueva Vida** di Ciudad Sandino suggerisce un atteggiamento di prudenza negli spostamenti soprattutto dopo il tramonto. Per questo l'orario di servizio è distribuito al mattino e nelle prime ore pomeridiane.
Nel quartiere si registra una condizione di povertà diffusa. Ne sono indici l'inadeguatezza delle abitazioni, l'irregolarità dei sistemi idraulici ed elettrici, la discarica abusiva e le attività ad essa connesse, elementi che evidenziano una mancanza di risorse che sfocia spesso in situazioni di violenza e microcriminalità.

Il livello di sicurezza è ritenuto adeguato rispetto alla presenza dei volontari, in particolare grazie alla loro identificazione come parte dell'*équipe* di *Redes de Solidaridad* e per questo molto rispettati ed accolti da tutti gli abitanti di *Nueva Vida*.

KENYA

Nel Paese permane una elevata attenzione rispetto al rischio di realizzazione di atti ostili da parte di gruppi terroristici, si raccomanda pertanto, in particolare nei principali centri cittadini e turistici, la massima prudenza negli spostamenti. Il Kenya è un Paese con un **elevato tasso di criminalità comune**, soprattutto nei centri urbani. È dunque indispensabile adottare ogni possibile cautela per scoraggiare possibili malviventi.

Anche se le azioni descritte nel progetto **non prevedono l'impiego di volontari nelle zone prossime al confine con la Somalia**, **si consiglia di evitare queste aree**. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa e Mandera) si sono verificate negli ultimi mesi ritorsioni del medesimo gruppo terrorista.

Luogo di servizio: NAIROBI
Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia nord est di Nairobi. Nairobi è una città che presenta **qualche rischio** derivante da criminalità comune (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, interetniche e religiose.
È consigliabile quindi: non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recente dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazioni di luoghi affollati e di aggregazione.

Luogo di servizio: MOMBASA
Il progetto si realizzerà nel quartiere intorno alla cattedrale Holi Ghost (indirizzo Digo Road n. 83131-800100), sede della Catholic Diocese of Mombasa. Mombasa è una città che presenta **qualche rischio** derivante da criminalità comune (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, interetniche e religiose.
È consigliabile quindi: non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo è reduce da anni di guerra con l'Uganda e il Rwanda (con i quali ha firmato la pace solo nel 2002) e di guerriglia con movimenti ribelli. La situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico è precaria in diverse province e non è possibile escludere lo scoppio improvviso di nuove tensioni. Episodi di scontri e di violenza sono diffusi in tutto il Paese, soprattutto nel Nord e Sud Kivu, dove imperversano bande armate e milizie non governative che rivendicano il controllo dei territori, estremamente strategici per la loro posizione e per le loro risorse naturali. Attualmente, nei villaggi a nord della città di Goma sono in corso operazioni di guerriglia condotte dal movimento dissidente M-23 contro la popolazione civile e le truppe armate congolesi. Per cercare di tenere sotto controllo la situazione, le Nazioni Uniti hanno rafforzato le missione di peacekeeping (l'ultima è la MONUSCO) inviando soldati nei territori in questione.

Luogo di servizio: KINDU
I volontari non saranno esposti a rischi legati alle condizioni di guerra in quanto nella provincia del Maniema la situazione risulta stabilmente pacificata. Qualora si dovesse assistere ad una ripresa dei conflitti (a Kindu è ancora presente un'antenna della missione ONU Monusco con personale ridotto, per il monitoraggio del territorio), il coordinatore di Caritas Italiana e la controparte locale effettueranno una valutazione dei rischi e dell'eventuale necessità di evacuazione. È bene, invece, mantenere alta l'attenzione per quanto riguarda la possibilità di aggressioni per furto ad oggetti personali (rischi remoti ma che vanno previsti in modo da adottare misure preventive di sicurezza, di carattere soprattutto comportamentale). L'alloggio, presso la Procura Diocesana, è comunque protetto dalla presenza di guardie diurne e notturne.

LIBANO

Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. In questi ultimi tre anni l'afflusso costante di siriani attraverso i diversi punti di frontiera a nord (Tripoli) e ad est (Valle della Bekaa) ha portato ad un aumento esponenziale della popolazione. Ad oggi si contano oltre un milione di siriani su un totale di 5.800.000 di libanesi.
La guerra siriana e oggi il suo secondo fronte, quello iracheno, ha creato insicurezza in tutto il Paese. Questo anche per le scelte politiche e operative che le diverse confessioni musulmane hanno fatto nei confronti del conflitto siriano. In particolare la popolazione Sciita appoggia apertamente il Governo di Bashar al Assad, mentre i sunniti sono contro ed appoggiano la resistenza. Queste scelte si sono tradotte anche in appoggi politico-militari-economici da parte di entrambe le fazioni, creando situazioni critiche e pericoloso in tutto il Paese dei Cedri.
I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Le condizioni abitative sono precarie e le case o le baracche sono in condizioni pessime, a livello sanitario le condizioni non sono buone e l'accesso alle cure non esiste, solo in caso di emergenza i siriani possono accedere al pronto soccorso. I bambini nella maggior parte dei casi non possono inserirsi nel sistema scolastico libanese. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo).

Le forze di sicurezza libanesi hanno recentemente sequestrato cospicui quantitativi di armi e munizioni lungo il confine con la Siria e presso il porto di Tripoli. L'aumento del traffico di armi e il protrarsi della crisi in Siria sono percepiti come fattori di potenziale destabilizzazione.
Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile disordini e blocchi stradali.
Il Libano risente, come vari Paesi dell'area, delle ripercussioni della **situazione di instabilità** che continua a caratterizzare il Medio Oriente a causa delle crisi irrisolte da lunga data e dei più recenti conflitti nell'area che, come dimostrato dalla guerra dell'estate 2006 con Israele, e possono conoscere improvvisi ed imprevisti deterioramenti.
Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose ed ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 che ha causato diffuse distruzioni in tutto il Paese e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della **missione UNIFIL** (cui l'Italia partecipa con un contingente che agisce sotto egida ONU).

Beirut: I recenti attentati in capitale sono sempre stati indirizzati verso la comunità sciita, in risposta del loro appoggio al Governo siriano e per il momento sono stati eventi episodici e geograficamente localizzati. Questo comunque si è tradotto in un aumento generalizzato a Beirut della presenza di Polizia e di esercito in particolare nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio, come i Palazzi Istituzionali, i comandi di Polizia e le caserme dell'esercito. Anche i luoghi pubblici ad alta frequentazione, come i centri commerciali e le zone turistiche sul mare e della zona storica della capitale sono presidiati.

Territori maggiormente a rischio:

- La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza dell'esercito;
- L'area a sud del fiume Litani, dove vi è tra l'altro una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006 ed è presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL;
- L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, anch'esse presidaite da ingenti forze di polizia e dell'esercito;
- La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir);
- la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri.

Luogo di servizio: DBAYEH
La municipalità di Dbayeh, nell'immediata periferia nord di Beirut, **non rappresenta un contesto particolarmente pericoloso**. La zona è abitata sia da cristiani che musulmani, ma la buona integrazione tra le diverse comunità ha da anni stabilizzato l'area. In particolare nel campo palestinese dove operano i nostri volontari la situazione permane tranquilla. Solo di recente sono arrivati le prime famiglie siriane in fuga dalla guerra. Al campo i palestinesi affittano di tutto ai profughi, dagli scantinati, ai box, creando un nuovo business immobiliare. Nonostante ciò, dal 2014, la presenza dei siriani è diventata numericamente significativa, oltre 600 persone, su una popolazione palestinese residente di circa 3.000 abitanti. Sono incominciate le tensioni fra le parti, in particolare per la distribuzione degli aiuti che prima era diretta alla sola

popolazione palestinese. L'aiuto costante di Caritas Libano anche ai rifugiati siriani non è visto bene e accettato dai palestinesi che si sentono messi da parte, per questo motivo spesso ci sono accese discussioni tra gli abitanti anche se ad oggi non sono stati segnalati atti violenti.

Luogo di servizio: RAYFOUN
Rayfoun è un Paese a circa 40 km a nord-est di Beirut. Da sempre in questa località vive una popolazione prevalentemente cristiana e **non si registrano particolari tension**i. Certo la vicinanza alla Valle della Bekaa e quindi al confine siriano desta preoccupazione. Anche in questa regione l'afflusso dei siriani in fuga dalla guerra è costante. Di recente Caritas Libano ha aperto un centro di supporto ai rifugiati siriani per l'assistenza umanitaria a cui partecipano anche i nostri volontari in servizio civile. Non si segnalano particolari tensioni tra la popolazione locale e i rifugiati anche perché in prevalenza sono famiglie con numerosi bambini.

GEORGIA

I viaggiatori stranieri sono accolti con benevolenza dai georgiani. Ad ogni modo si registrano episodi di criminalità comune, si raccomanda pertanto di adottare sempre l'opportuna cautela, in particolare nelle zone periferiche o poco frequentate e, durante le ore serali, anche nelle zone centrali della capitale. Queste zone sono comunque costantemente pattugliate dalle Forze di Polizia.

Non sembrano probabili, almeno nell'imminenza, scoppi di nuove ostilità con le regioni separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. Ai sensi della Legge georgiana sui "Territori Occupati" del 23 ottobre 2008, sono da considerare "occupati" i territori della Repubblica Autonoma di Abkhazia e della Regione di Tskhinvali (Ossetia del Sud).
Le attività previste dal progetto non si svolgono nei territori occupati.
In ogni caso è altamente sconsigliato recarsi nei territori non controllati dal Governo georgiano, di cui lo Stato italiano non riconosce le Autorità *de facto*, e in cui pertanto per il Ministero degli Esteri e l'Ambasciata d'Italia sarebbe difficile garantire il normale livello di assistenza ove ciò si rendesse necessario.
Nelle zone a ridosso delle linee di confine amministrativo, o in quelle interessate dagli eventi bellici dell'agosto 2008, si raccomanda cautela, anche rispetto alla possibile presenza di mine o di ordigni inesplosi.

Luogo di servizio: KUTAISI
La situazione economica è ancora molto instabile e in alcuni quartieri della città di Kutaisi la disoccupazione è molto elevata. Occorre adottare prudenza in prossimità delle zone della **periferia urbana**.
Il centro di Kutaisi è sicuro e i **volontari non saranno esposti a rischi particolari** in quanto opereranno in un contesto di équipe e la controparte locale effettua sempre una valutazione delle difficoltà e dei rischi a cui si può andare incontro.
Tuttavia è raccomandato essere particolarmente vigilanti sui mezzi di trasporto pubblici; è particolarmente raccomandato cambiare denaro presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali.

MOLDOVA

Nel Paese non si registrano avvisi di sicurezza che necessitino misure di prevenzione speciale.
Occorre adottare prudenza solo in prossimità delle **aree di frontiera** in particolare nella regione della Transnistria che non è zona raggiunta dalle attività previste nel progetto. È necessario inoltre prestare cautela nelle zone delle **periferie urbane**.

Luogo di servizio: CHIŞINĂU
Il centro di Chişinău è sicuro e i **volontari non saranno esposti a rischi particolari** in quanto opereranno in un contesto di équipe e la controparte locale effettua sempre una valutazione dei rischi. Tuttavia è raccomandato non portare oggetti di valore (orologi, gioielli, etc.) e tenere con sé solo poco denaro; essere particolarmente vigilanti sui mezzi di trasporto pubblici; cambiare denaro esclusivamente presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali in considerazione anche della scarsa illuminazione delle strade.

17. Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

SICUREZZA

- **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), **tutti i volontari** sono invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmondo.it
"**Dove siamo nel mondo**" è un servizio del **Ministero degli Affari Esteri** che consente agli italiani che si recano temporaneamente all'estero di segnalare - su base volontaria - i dati personali, al fine di permettere **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verifichino situazioni di grave emergenza, di pianificare con maggiore rapidità e precisione interventi di soccorso. In tali circostanze di particolare gravità è evidente l'importanza di essere rintracciati con la massima tempestività consentita e - se necessario - soccorsi. I dati verranno utilizzati solo in casi di comprovate e particolarmente gravi emergenze come le grandi calamità naturali, gli attentati terroristici, le evacuazioni per **consentire cioè di essere rintracciati in casi di emergenze** di particolare entità e gravità.

- **Attività di formazione in Italia**

Durante il percorso di formazione antecedente alla partenza, verrà svolto per tutti i volontari un modulo formativo sulla sicurezza. Oltre ad illustrare gli accorgimenti generali di sicurezza (sotto riportati), verrà consegnato il **protocollo di Caritas Ambrosiana** contenente **criteri e misure di sicurezza specifici per ciascun Paese**, a cui i volontari dovranno fare riferimento. Inoltre ogni responsabile Paese dell'Area Internazionale consegnerà ai volontari un elenco di Enti e Persone a cui fare riferimento per le diverse ipotetiche situazioni di "rischio" in cui i volontari potrebbero ritrovarsi (Ambasciata/Consolato italiano, uff. di Cooperazione Italiana, i riferimenti per la sicurezza dei nostri *partner* locali di riferimento,…).

- **Ambasciate/consolati**[139]

All'inizio del servizio in loco nei rispettivi Paesi di destinazione a tutti i volontari è richiesto di Registrarsi presso le Istituzioni italiane (Ambasciata/Consolato) immediatamente all'arrivo nel Paese di destinazione e di **richiedere** i documenti specifici predisposti relativi alla sicurezza del cittadini italiani espatriati (protocolli, vademecum, piani di evacuazione).

- **Risorse logistiche-strutturali e tecnologiche-strumentali in loco**

Gli edifici dove svolgeranno le attività i volontari e le loro abitazioni, sono stati individuati insieme ai *partner* di progetto. Fabbricati che hanno caratteristiche strutturali e geografiche specifiche: edifici sicuri in quartieri e/o territori tranquilli, serviti da servizi essenziali (negozi alimentari, farmacie, ospedali,…). **Ogni abitazione**, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali (acqua, luce e gas) **è dotata di telefono fisso e di connessione internet**. **Ciascun volontario** sarà dotato inoltre di **scheda telefonica locale** (rete mobile).

[139] Per le modalità di comunicazione alle autorità v. punto 21

ACCORGIMENTI GENERALI PER GARANTIRE LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA

(accorgimenti validi in **tutti i Paesi** e per tutte le sedi di attuazione)

Il volontario è tenuto ad adottare un comportamento improntato a senso di responsabilità, tolleranza ed equilibrio ed a partecipare con impegno alle attività volte alla realizzazione del progetto. Rispettare i luoghi e le persone con cui viene a contatto durante il servizio mantenendo nei rapporti interpersonali e con l'utenza una condotta uniformata alla correttezza ed alla collaborazione, astenendosi da comportamenti lesivi della dignità della persona ed incompatibili con il ruolo rivestito nonché con la natura e la funzionalità del servizio.

- **Mantenere** i contatti con le Istituzioni italiane per tutto il periodo di permanenza all'estero, in particolare con l'ufficio e il personale addetto alla sicurezza dei cittadini italiani.
- **Conservare** fotocopia del passaporto presso gli uffici operativi dei *partner* di Caritas Ambrosiana, consegnandola al responsabile della sicurezza.
- **Consegnare** copia delle chiavi della propria abitazione privata al responsabile della sicurezza del *Partner* locale di riferimento di Caritas Ambrosiana.
- **Consultare** sempre il *partner* locale in caso di incertezza e indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto nel caso di attività diverse da quelle programmate (es.: uscite serali, visite con Istituzioni governative e/o religiose, etc.).
- **Verificare** presso le Istituzioni Italiane, in particolare con l'ufficio e il personale addetto alla sicurezza dei nostri connazionali, e con i nostri *partner* locali, in caso di viaggi particolari all'interno del Paese, facendosi aggiornare sulle condizioni di sicurezza delle Regioni specifiche da visitare.
- **Considerare** l'opportunità di organizzare gli spostamenti (anche in gruppo) con mezzi diversi dai trasporti pubblici nel caso in cui questi ultimi non forniscano normali condizioni di sicurezza (es. a causa della poca affidabilità dei mezzi pubblici, a causa di un possibile rischio di attentati terroristici, etc.).
- **Avvisare**, lasciandone copia cartacea e/o mail agli operatori/colleghi del *partner* locale sugli spostamenti e l'agenda di lavoro, appuntamenti, riunioni, (almeno a livello settimanale). In caso di appuntamenti e spostamenti diversi da quelli già previsti lasciare agli operatori/colleghi *partner* locali gli indirizzi e i recapiti telefonici nuovi.
- **Informarsi** sulle particolari esigenze nei vari paesi dei comportamenti da tenere nel caso di incontri formali e/o informali (abbigliamento consigliato, argomenti da escludere nella conversazione, particolari riti e tradizioni, etc.).
- **Considerare** le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, legate soprattutto alle tradizioni religiose degli stessi. In particolare, tener presente le festività delle diverse comunità e le eventuali difficoltà a svolgere attività in tali giorni (ad esempio il venerdì nei paesi musulmani).
- **Informarsi** sui particolari comportamenti da tenere in luoghi di culto quali moschee, sinagoghe, chiese cristiane di altre confessioni (ortodosse, caldee, maronite, etc.).
- **Evitare** di sostare troppo a lungo in luoghi affollati, siano essi turistici, ricreativi, commerciali, religiosi in particolare quelli ad alta frequentazione di cittadini stranieri, di minoranze etniche, linguistiche quali: siti archeologici, monumenti, discoteche, ristoranti, mercati, centri commerciali, moschee, sinagoghe, templi, etc.
- **Evitare** in particolare nelle grandi città, di sostare in alcuni casi di transitare in quartieri dove siano ubicati edifici istituzionali locali (ministeri, sede del Governo, etc.) sedi e rappresentanze diplomatiche occidentali.
- **Evitare** di sostare ed in alcuni casi di transitare nei pressi di zone militari, *check point* permanenti, caserme di polizia. Nel caso in cui ciò non sia evitabile, ridurre la permanenza a quanto strettamente necessario. Nel momento in cui ci si stia muovendo verso una zona della città, o verso una località particolare e ci si trovasse incolonnati accanto a mezzi militari, è buona prassi cercare percorsi alternativi o rallentare al fine di allontanarsi, da questi stessi mezzi.
- **Utilizzare** particolari accorgimenti nelle comunicazioni telefoniche in special modo di servizio da e per l'Italia. Nello specifico, omettere sempre i nominativi delle persone locali che collaborano al progetto, evitare di parlare di *budget*, finanziamenti, non specificare i dettagli delle attività da svolgersi (percorsi che devono essere attuati, orari, incontri, luoghi da visitare).

RISCHI SANITARI

- Unità di crisi - Ministero Affari Esteri

Caritas Ambrosiana, attraverso il servizio offerto dall'Unità di crisi del MAE www.viaggiaresicuri.it, effettua un monitoraggio costante della situazione sanitaria del Paese. Si ritiene opportuno porre in evidenza che le situazioni di sicurezza dei Paesi esteri, nonché le misure normative e amministrative in vigore in tali Paesi, possono rapidamente variare e che, nonostante la massima attenzione nel reperire e verificare le informazioni, i dati sono suscettibili di continue modifiche e aggiornamenti.

- Profilassi del viaggiatore

Durante il periodo di formazione pre-partenza, consigliamo ai volontari di rivolgersi al **Centro Profilassi Internazionale** della ASL di Milano per valutare l'opportunità di seguire una profilassi specifica per il Paese di destinazione.
Il Centro è raggiungibile in 20 minuti a piedi dalla sede di Caritas Ambrosiana.

Centro Profilassi Internazionale
Via Statuto 5 Milano (20121)
Tel: 02/85788566
Accesso su appuntamento telefonico
giorni feriali dalle 9.00 alle 12.00
www.asl.milano.it

in alternativa

Centro di Profilassi Internazionale di Sesto San Giovanni
Via Oslavia 1 - Sesto San Giovanni
Tel: 02/85784718
martedì - mercoledì e giovedì dalle 14.00 alle 15.30

Per le vaccinazioni da effettuare prima di un viaggio internazionale, è necessario considerare la destinazione, la durata del soggiorno, le caratteristiche del viaggio e lo stato di salute del viaggiatore.
Per ottenere una protezione adeguata, l'ideale è vaccinarsi almeno 2-3 settimane prima della partenza (40 giorni nel caso in cui venga effettuato anche il vaccino antiepatite B); i vaccini possono essere somministrati contemporaneamente iniettandoli in sedi diverse. Mancando meno di 2 settimane alla partenza è consigliato recarsi comunque presso il Centro vaccinale dove verrà valutato il caso specifico. Le uniche controindicazioni alla maggior parte dei vaccini sono la presenza di malattie acute in atto ed una precedente reazione di ipersensibilità ad uno dei componenti dei vaccini.[140]

- Monitoraggio in loco

Caritas Ambrosiana ripone molta attenzione al monitoraggio delle situazioni locali: l'attività principale è quella di raccolta informazioni e dati e della loro rielaborazione finalizzata all'analisi del rischio. Elementi raccolti in Italia, dall'*équipe* di progetto e all'estero congiuntamente con il contributo dei volontari e con i nostri *partner* di progetto (sedi di attuazione).

[140] www.asl.milano.it/user/Default.aspx?SEZ=2&PAG=64&NOT=370

Un ambito che viene monitorato ordinariamente è quello legato ai **rischi epidemiologici** e in alcune zone endemiche (TBC, malaria, etc.). Ai volontari, durante la formazione antecedente la partenza, verrà consegnato un **vademecum relativo alle norme igienico-sanitarie da rispettare** in un'ottica di prevenzione. Con i *partners* locali del progetto sono state individuate le strutture sanitarie cui fare riferimento in caso di necessità (ospedali, ambulatori, farmacie).

MISURE PREVENTIVE CONTRO MALATTIE TRASMESSE DA PUNTURA DI ZANZARA[141]

(accorgimenti validi in **BOLIVIA, NICARAGUA, HAITI, KENYA, REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO**)

La malaria, la dengue, la chikungunya, la "Rift Valley" sono tipi di malattie che vengono trasmesse all'uomo attraverso la puntura di zanzare infette del genere Aedes.
Per queste malattie non esistono, al momento, vaccini specifici. Solo per la malaria, l'Organizzazione Mondiale della Sanità consiglia una profilassi con farmaci diversi, secondo l'area geografica in cui ci si reca, che devono essere prescritti dal medico curante.
Pertanto, si consiglia l'adozione di misure preventive da adottare durante la permanenza nei Paesi dove sono presenti queste malattie onde evitarne il contagio:

- indossare abiti di colore chiaro (i colori scuri ed accesi attirano gli insetti) con maniche lunghe e pantaloni lunghi, che coprano la maggior parte del corpo;
- evitare l'uso di profumi (attirano gli insetti);
- applicare sulla pelle esposta durante il giorno, ed in particolare dal tramonto all'alba, prodotti repellenti per gli insetti a base di n,n-dietil-n-toluamide o di kbr (noto anche come bayrepel o icaridina), ripetendo l'applicazione in caso di sudorazione intensa ogni 2-3 ore. I repellenti per gli insetti e gli insetticidi a base di piretroidi possono essere spruzzati direttamente sugli abiti;
- alloggiare in stanze dotate di condizionamento d'aria o, in mancanza di questo, di zanzariere alle finestre, curando che queste siano integre e ben chiuse;
- usare zanzariere sopra il letto, rimboccandone i margini sotto il materasso, verificandone le condizioni e controllando che non ci siano zanzare al loro interno; è utile impregnare le zanzariere con insetticidi a base di permetrina;
- spruzzare insetticidi a base di piretro o di permetrina nelle stanze di soggiorno o utilizzare diffusori di insetticida operanti a corrente elettrica.
- In caso di stati febbrili, non assumere aspirina o prodotti derivati (controindicati in caso di dengue) senza aver prima consultato un medico al riguardo.

Va comunque adottata particolare attenzione nell'utilizzo dei prodotti repellenti, attenendosi alle istruzioni e alle controindicazioni riportate sui foglietti illustrativi.
Altre informazioni specifiche sulle malattie nei Paesi che si intendono visitare si possono ottenere presso la propria ASL.
Se al ritorno da un Paese (tropicale, sub-equatoriale), dove sono presenti questi tipi di malattie, si accusa febbre - che può manifestarsi dopo alcuni giorni/settimane della data del rientro - è bene riferire sempre, al proprio medico curante/ospedaliero, dell'avvenuto viaggio/soggiorno nella località (area geografica, Paese, regione, etc.) affetta, affinché si possano **tempestivamente effettuare i test diagnostici del caso**.

[141] Per un aggiornamento costante sui rischi sanitari e misure preventive si consiglia di scaricare la app curata dalla ASL di Milano "Viaggia in salute" disponibile gratuitamente su App Store e Google play.

ACCORGIMENTI SPECIFICI PER LA SICUREZZA E I RISCHI SANITARI

BOLIVIA

SITUAZIONE SANITARIA
Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, **Cochabamba** e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grandi difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche.
Le malattie endemiche del Paese riscontrate sono il *chagas* (tripanosomiasi americana), il *dengue* (con casi anche della variante emorragica), la malaria e la febbre gialla e sono concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse (zona pre-amazzonica).
È richiesto all'ingresso nel Paese il certificato di **vaccinazione contro la febbre gialla**; la vaccinazione deve essere stata effettuata almeno 10 giorni prima del viaggio.

Si consiglia di:
- non bere acqua corrente e di disinfettare sempre bene frutta e verdura poiché contaminati da batteri, virus e parassiti. Le infezioni possono causare diarrea, vomito, febbre o altri sintomi come nel caso dell'epatite;
- proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere in particolare dopo il tramonto;
- in caso di escursione sulle montagne andine, salire di quota con cautela per permettere al corpo di abituarsi all'altitudine, che può causare insonnia, mal di testa, nausea;
- utilizzare creme solari ad alto fattore di protezione per evitare bruciature ed eritemi solari provocati dall'altitudine.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Ospedale più vicino Centro Médico Quirúrgico Boliviano Belga calle Antezana entre Venezuela y Paccieri n° N-0455; telefono: (+591) 4.4231403 e-mail: administracion@cmqbb.com www.cmqbb.com	Dall'Arzobispado, che si trova sull'Av. Heroinas N°E-0152, si prende il bus 121 che raggiunge la clinica in 20 minuti; È raggiungibile in taxi in 5 minuti	Dalla casa delle "Suore del Rosario" si prende il 101 che lascia sulla via Lanza (parallela alla via della clinica) in circa 15 minuti oppure in taxi in 10 minuti.

ABITAZIONE
I volontari risiedono in città presso la casa delle "Suore del Rosario", situata nel territorio della zona sud della città, in un quartiere periferico ma tranquillo, dove vive una comunità di suore la cui casa madre si trova Udine e che accoglie ragazze boliviane che vogliono intraprendere il noviziato.
Non si segnalano situazioni particolari per richiedere una vigilanza privata. Con i volontari verrà condiviso un regolamento che li aiuterà il più possibile ad evitare di trovarsi in situazioni problematiche (sicurezza personale, sociale, spostamenti, rischi ambientali ed alimentari).

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari avviene prevalentemente in città e saltuariamente nelle zone rurali. Nelle trasferte nelle zone rurali i volontari sono **sempre accompagnati** da operatori boliviani esperti che quindi garantiscono un'adeguata protezione. I volontari avranno progressivamente la possibilità di essere riconosciuti dalla popolazione locale come operatori diocesani e questo riduce i rischi (a questo riguardo la sede di attuazione fornirà loro un **tesserino istituzionale di riconoscimento**). Il ruolo loro affidato evita in qualsiasi momento un'eccessiva esposizione.

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Aeroporto **Jorge Wilsterman** Km. 11 Carretera al Norte, Cochabamba	Microbus linea B
	Tutte le compagnie di taxi (30 bolivianos circa)

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento[142]	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Tensioni sociali	4	Durante la formazione pre-partenza il volontario verrà istruito su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e di immischiarsi alle manifestazioni; nel caso evitare atteggiamenti provocatori.	Non girare mai soli e far sapere sempre a qualcuno dove si è. A livello preventivo verranno forniti i numeri delle forze di polizia locali.
Corruzione	3	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non suggelleranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e ***agreement* scritti.**	**Denunciare** immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
Furto dei documenti	3	Spostarsi portando sempre con se una **fotocopia degli originali**.	**Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa**.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e il **Consolato italiano**.
Incomprensioni linguistiche	3	Il volontario dovrà cogliere gli aspetti della lingua parlata e del dialetto locale in particolare nella zona Andina.	Usare sempre un **linguaggio il più possibile semplice e chiaro,** sincerarsi**, dai feedback,** che l'interlocutore abbia compreso.	Il volontario sarà sempre accompagnato dal personale locale nelle situazioni più complicate.
Micro-criminalità	2	**L'abitazione dei volontari** è in un quartiere sicuro e abbastanza centrale. **Evitare quando si è soli** l'area periferica della città, **e prestare attenzione** alle zone rurali.	I volontari si recheranno in zone potenzialmente a rischio **solo se accompagnati** dal personale locale.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **Responsabile locale** e se necessario il **Consolato italiano**.

[142] La valutazione della previsione dell'accadimento si esprime in una scala da 1 a 5 in cui: 1 è raro, 2 poco probabile, 3 possibile, 4 probabile, 5 evento certo.

Strutture sanitarie carenti	1	Fare tutti gli **esami medici in Italia** presso la propria Asl prima della partenza, nella pausa di metà servizio e a fine servizio. Premunirsi di tutti i **farmaci di base** prima della partenza.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi,** controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali,** rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale e presente nella lista fornita da ASL.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver chiesto alla compagnia assicurativa e **al responsabile locale** le strutture convenzionate e i servizi più capaci ed efficienti.
Discriminazioni verso gli stranieri	1	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo.	**Prestare attenzione** al proprio ruolo e mansione di volontario.	Il volontario verrà **introdotto e presentato** da parte dell'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Forti piogge e allagamenti	4	Informarsi con i servizi della protezione civile locale prima di intraprendere viaggi nelle zone rurali e montagnose, soprattutto in quelle a maggior rischio inondazioni (*es. Chapare)*.	Portare indumenti e attrezzature adatti a piogge abbondanti. Programmare alcune visite e attività in alcune zone a rischio inondazione al di fuori della stagione delle piogge.	Rivolgersi al partner locale e seguire le indicazioni.
Forti sbalzi termici tra il giorno e la notte	3	Coprirsi con indumenti adeguati alle diverse temperature e alle diverse altitudini.	Portare indumenti adatti.	Medicinali per le malattie.
Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	**Controllare** la data di scadenza dei prodotti alimentari confezionati (il controllo è maggiore nei supermercati più grandi). Ci sono rarissimi casi di febbre *dengue* nel periodo estivo. Prima della partenza effettuare le **vaccinazioni** previste dall'ASL.	Si raccomanda di **bere solo acqua e bibite in bottiglia** senza aggiunta di ghiaccio, di **non mangiare cibo crudo** e carne macinata, di **lavare e disinfettare** sempre frutta e verdura prima del consumo.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi,** controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali,** rivolgersi solo alle strutture convenzionate con l'assicurazione sanitaria e/o con il **medico di fiducia** indicato dal partner locale.

NUMERI UTILI A COCHABAMBA

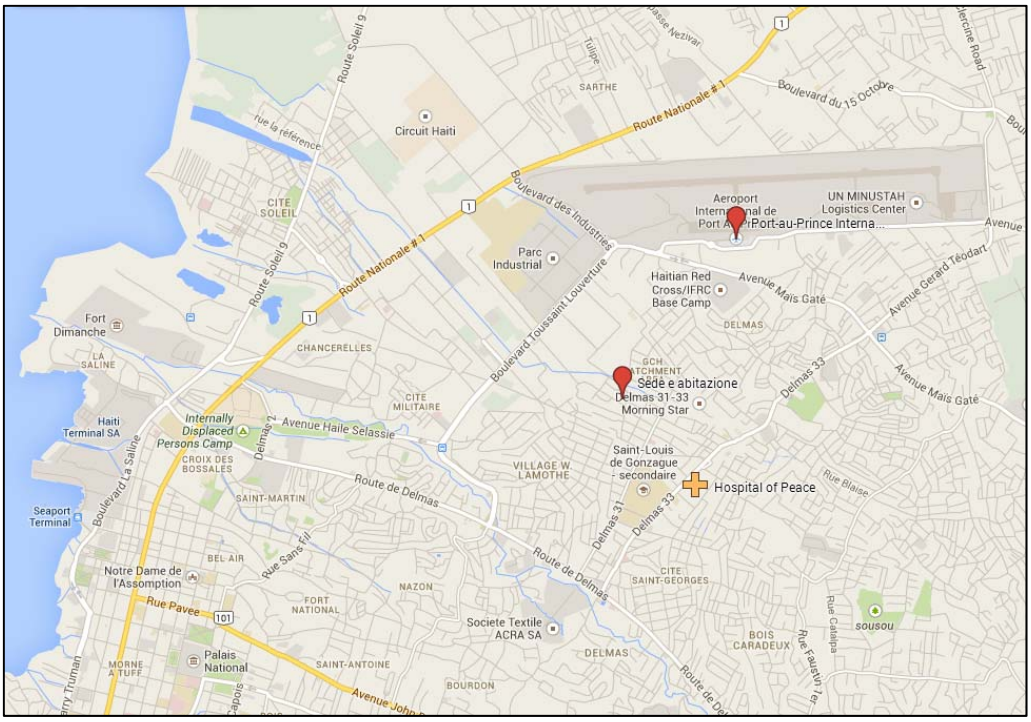
Sicurezza

Vigili urbani	157
Vigili del fuoco	119
Polizia	120
Forza Speciale Lotta Contro il Crimine FELCC	+591 - 4 4225557 e 4328132
Ordine e sicurezza	+591 - 4 4425554
Polizia municipale	+591 - 4 4226632

Emergenza medica

Ospedale Viedma - Emergenze	+591 - 4 4220226
Croce Rossa Boliviana	+591 - 4 4285999
Ambulanza - Emergenze	165

HAITI



SITUAZIONE SANITARIA
Le strutture sanitarie sono alquanto carenti, sono tuttavia disponibili sul mercato le principali tipologie di medicinali. Presso la Sezione Consolare dell'Ambasciata è disponibile una lista di medici affidabili per ogni specializzazione. Si raccomanda in ogni caso, durante la permanenza, di attenersi scrupolosamente ai suggerimenti ed agli avvisi impartiti dalle Autorità locali quali il Ministero della Sanità (http://mspp.gouv.ht/newsite/) e la Protezione Civile (http://protectioncivilehaiti.net) oltre al vademecum del Ministero della Salute italiano sulle "Malattie del viaggiatore" (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_737_allegato.pdf).
Si raccomanda di tenersi sempre aggiornati attraverso il Focus "Sicurezza sanitaria - Malattie infettive e vaccinazioni" sulla home page del sito "Viaggiare Sicuri" e la Sezione "HAITI" della pagina web dell'Ambasciata d'Italia a Santo Domingo (www.ambsantodomingo.esteri.it).

Si consiglia di:
- avere particolare cura per l'igiene personale;
- sterilizzare l'acqua, la frutta e le verdure;
- bere l'acqua minerale in bottiglia;
- lavarsi i denti con l'acqua in bottiglia;
- adottare le precauzioni del caso contro le punture di insetti (zanzariere, prodotti repellenti);
- scegliere con una certa accuratezza i luoghi di ristoro;
- preferire colori chiari per l'abbigliamento, pantaloni lunghi e magliette a manica lunga, cappelli.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Ospedale più vicino Ospedale "La Paix", Rue Delmas 33 Delmas	Distante 1 km da Kay Chal	Distante 2 km da Kay Chal
Altro ospedale Ospedale Foyer Saint Camille Rue Eben Ezer Marin 12, Port-au-Prince	Distante 5 km da Kay Chal	Distante 8 km da Kay Chal

ABITAZIONE

I volontari risiedono in un quartiere residenziale, a Puits Blain, sede per altro di altre presenze di operatori espatriati italiani di Caritas Italiana e di alcune ONG italiane (VIS, AVSI, …). L'ingresso al *compound* è sorvegliato da una presenza di guardiani.
Nel quartiere non si segnalano situazioni particolari tali da ritenere necessaria una vigilanza privata. Verrà illustrato ai volontari un **regolamento** che dovrebbe aiutarli il più possibile ad evitare situazioni problematiche (a livello sicurezza, sociale, spostamenti, ambientale ed alimentare).

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari si svolge nel centro Kay Chal, vicino a Delmas 31, al confine con il quartiere Citè aux Cayes. (vedi sopra).

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Aéroport International Toussaint Louverture in Boulevard Toussaint Louverture Rue de l'Aéroport	Con tutte le compagnie di **taxi** privati (20€)
	L'aeroporto è raggiungibile in 10 minuti in auto, circa 2 km.

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Tensioni sociali e manifestazioni pubbliche	5	Durante la **formazione che precede la partenza** è previsto uno specifico modulo rispetto alle problematiche inter-etniche ed interreligiose e alla gestione del conflitto. I volontari **riceveranno informazioni rispetto a tensioni sociali in atto** (es. manifestazioni, scioperi, blocchi stradali, …) grazie al **protocollo sicurezza** previsto da Caritas Italiana e alla *mailing-list* che mette in comunicazione tutti gli operatori italiani ad Haiti.	I volontari seguiranno il notiziario mattutino di Radio America, consulteranno quotidiani locali e internet. Si impegneranno ad **evitare i luoghi interessati da manifestazioni**.	Contattare il consolato, il *partner* locale, se necessario chiamare il medico di fiducia, il Pronto intervento e la Polizia. I volontari avranno sempre con loro l'elenco dei **numeri utili** da contattare in caso di emergenza.
Crisi politica a Livello governativo	4	È previsto un modulo specifico nella formazione pre-partenza. I volontari si terranno aggiornati costantemente sulla situazione corrente.	Tenere un atteggiamento manifesto super partes e **non prendere posizioni politiche**.	Parlare attraverso i propri responsabili locali con i funzionari pubblici.
Corruzione	3	I volontari saranno sempre accompagnati da personale locale durante visite, incontri e riunioni.	I volontari non suggelleranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e *agreement* scritti.	Denunciare immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
Crisi economica / inflazione	3	Si chiede ai volontari **capacità di adattamento**.	**L'alloggio è in un quartiere sicuro**, vicino ad attività commerciali, ad una delle strade principali e all'aeroporto.	Nulla da segnalare

Discriminazioni verso gli stranieri	3	Tenere comportamenti o atteggiamenti di **tolleranza** nei confronti di discriminazioni subite o provocazioni. Non provocare.	Prestare attenzione al proprio ruolo e mansione di volontario. Le suore, partner del progetto, anch'esse straniere, sono **riconosciute e ben accettate** nel quartiere.	Il volontario verrà introdotto e presentato da parte del *partner* locale alla comunità e sarà spesso accompagnato e affiancato anche da volontari locali.
Micro-criminalità	3	La casa è in un quartiere sicuro, in ogni caso **sono sconsigliate uscite dopo il tramonto**.	I volontari non si recheranno in zone a rischio e circoleranno con il denaro strettamente necessario.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile locale, la polizia e se necessario il Consolato italiano.
Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una **fotocopia dei documenti.**	Custodire i documenti originali in un luogo sicuro in casa.	Contattare in caso di furti e scippi il proprio responsabile, il *partner* locale e il Consolato italiano.
Incomprensioni linguistiche	2	Il volontario dovrà cogliere gli aspetti della lingua parlata, il creolo haitiano.	È richiesto ai volontari **l'apprendimento del creolo haitiano**. Si chiede loro di usare un linguaggio semplice e chiaro e di sincerarsi che l'interlocutore abbia compreso.	I volontari, in particolare durante il periodo di inserimento, saranno sempre affiancati dal personale locale, che faciliterà le comunicazioni.
Strutture sanitarie carenti	2	Fare tutti gli **esami medici in Italia**, prima della partenza presso la propria Asl, nella pausa di metà servizio, e a fine servizio. Premunirsi di tutti i farmaci di base prima della partenza.	Rivolgersi agli **ospedali principali**, privilegiando quelli indicati da Caritas e, in caso di emergenza, affidarsi a quelli di Medici Senza Frontiere. Controllare sempre la data di scadenza dei medicinali, preferire il medico di fiducia indicato dal responsabile locale e da Caritas.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali solo **in caso di emergenza**. Contattare il medico di fiducia e la compagnia assicurativa, rivolgendosi alle strutture convenzionate e ai servizi più efficienti.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Terremoto	3	Le abitazioni in cui alloggeranno e lavoreranno i volontari sono antisismiche.	Adottare gli accorgimenti di sicurezza adeguati, in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita, etc.. Verrà fornito un manuale *ad hoc*.	Contattare in caso di emergenza il proprio responsabile, il Consolato, il Pronto Intervento.

Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari. Ci sono casi di febbre *chikungunya* (curabile con la tachipirina). Non sono previste **vaccinazioni** obbligatorie.	Si raccomanda di bere solo **acqua e bibite in bottiglia** senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo crudo e carne macinata, di lavare e **disinfettare sempre frutta e verdura** prima del consumo, di evitare ristoranti non fidati.	Rivolgersi alle farmacie più grandi, controllare sempre la data di scadenza dei medicinali, rivolgersi solo al medico di fiducia indicato dal responsabile locale.
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	3	È opportuno **evitare spostamenti nelle ore notturne e nelle aree interne più isolate**. Viaggiare sempre con prudenza, provvisti di una mappa e della lista dei numeri utili, decidere e comunicare con anticipo il percorso.	Non sono previsti numerosi spostamenti durante il periodo di servizio. Nei *weekend* o per altre necessità, i volontari avranno la possibilità di essere accompagnati da un **autista** del *partner* locale. In ogni caso, preferire **taxi privati e di fiducia**, rispetto ai mezzi pubblici.	Contattare il *partner* locale e, in caso di necessità, chiamare il numero del meccanico di fiducia suggerito.
Uragani, tempeste e allagamenti	2	**Informarsi con i servizi offerti dalla Protezione Civile** locale prima di intraprendere viaggi nelle zone a maggior rischio inondazioni.	Portare indumenti e attrezzature adatti a piogge abbondanti. Non uscire in caso di condizioni di allerta per mal tempo (es. forti tempeste).	In caso di necessità, contattare il *partner* locale e la protezione civile locale.

Elenco numeri utili

Sicurezza

Polizia 122/114
Vigili del fuoco 119
Assistenza stradale +509 25155768 / +509 29421309
MINUSTAH Anti-kidnapping +509 37027099 / +509 37026736
Commissariato di Petion Ville +509 38321111
Sherif Abdallah, Console +509 28168888
Numero di emergenza, Amb. d'Italia Rep. Dom. (+1)809 3993830

Emergenza medica

Ospedale Canapé Vert +509 2515 8636 / +509 3113 2546
Ospedale Saint Camille (P. Crescenzo) +509 34101425

Clinica Lambert (Petionville) +509 25196036 / +509 37023646
Dott.ssa Margaret Degant +509 37068306

NICARAGUA

SITUAZIONE SANITARIA
La situazione sanitaria è migliorata negli ultimi anni e sono disponibili sul mercato le principali tipologie di medicinali. Presso la Sezione Consolare dell'Ambasciata è disponibile una lista di medici affidabili per ogni specializzazione.
Periodicamente si sviluppano epidemie di *dengue* (più raramente di dengue emorragico) e recentemente del virus *chikungunya*, sempre proveniente dalla zanzara che trasmette il dengue, specie nelle zone paludose interne e lungo le coste. **Non sono previste vaccinazioni obbligatorie** per chi proviene dall'Europa.

Si consiglia di:
- avere particolare cura per l'igiene personale;
- sterilizzare l'acqua, la frutta e le verdure;
- bere l'acqua minerale in bottiglia;
- adottare le precauzioni del caso contro le punture di insetti (zanzariere, prodotti repellenti, insetticidi);
- preferire capi di abbigliamento chiari e a maniche lunghe;
- scegliere con una certa accuratezza i luoghi di ristoro.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Hospital Monte España (Sucursal Ciudad Sandino frente a Plaza Lo Cabro, contiguo a farmacia Plaza telefono: (+505) 22691079 http://www.hospitalmontespana.com.ni/filiales.html	Dalla sede di attuazione con il bus 113 si raggiunge in **20 minuti** Con l'automobile di Redes i raggiunge in **5 minuti**	
Hospital Militar - Managua Avenida Sur-oeste, Managua 12086, Nicaragua Telefono:(+505) 2222 2763 www.ejercito.mil.ni/contenido/sociedad-civil/cuerpo-medico/cmm-servicios.html		In taxi da Las Brisas 10 minuti. In autobus da Las Brisas prendere il numero 101 (o 118) fino a Plaza Inter poi proseguire a piedi in direzione sud (opposta al lago) lungo Avenida Bolivar (totale tragitto: 40 minuti).

ABITAZIONE
I volontari **risiedono nella capitale Managua** in un **quartiere residenziale e tranquillo.** Nel quartiere non si segnalano situazioni particolari ed è comunque presente una vigilanza privata. Verrà illustrato ai volontari un **regolamento** per aiutarli il più possibile ad evitare situazioni problematiche (a livello sicurezza, sociale, spostamenti, ambientale ed alimentare). In ogni caso si consiglia uno stile di vita, di abbigliamento e di comportamento sobrio, che prevede anche di non ostentare gioielli, tecnologie e denaro. Durante gli spostamenti, portare con sé il denaro strettamente necessario e custodire in un luogo sicuro grosse cifre e oggetti preziosi.

Per quanto riguarda il rischio sismico, si raccomanda ai volontari in servizio di tenersi sempre aggiornati tramite internet, radio e televisioni locali, seguire le istruzioni fornite dal Ministero e comunicare ai responsabili Caritas e al partner locale i possibili spostamenti in altri parti del Paese.

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari si svolge nel quartiere di **Nueva Vida a Ciudad Sandino**, un quartiere caratterizzato da episodi di microcriminalità e delinquenza. I volontari, in particolare durante il periodo di inserimento, **sono sempre accompagnati nelle attività di servizio** nel quartiere da operatori locali di Redes de Solidaridad: l'essere riconosciuti nella loro funzione sociale e come operatori di Redes, aumenta il grado di sicurezza e riduce i possibili rischi. Il piano di lavoro non prevede attività in orari serali, è in ogni caso opportuno lasciare Nueva Vida prima del tramonto.
In particolare durante gli spostamenti, è bene mantenere uno stile di comportamento e di abbigliamento sobrio e non ostentare ciò che si possiede (orologi, macchine fotografiche, denaro, telefoni cellulari).
Di fronte ad eventuali situazioni di tensione è consigliato un atteggiamento non esuberante.

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Aeropuerto Internacional Augusto C. Sandino Km 11 Carretera Norte Tel (+505)2331624/28 www.eaai.com.ni	Con tutte le compagnie di **taxi** (8€ circa)
	L'aeroporto è raggiungibile dalla casa dei volontari in taxi in 30-45 minuti

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Micro-criminalità	3	**L'abitazione dei volontari** è situata in un quartiere sicuro. **La sede di servizio** è situata in un quartiere periferico nel quale i volontari vengono riconosciuti come espressione nel partner locale, stimato e rispettato nella zona. **Evitare** le aree periferiche e le zone isolate della città negli orari serali.	I volontari non si recheranno in zone a rischio. Nel quartiere Nueva Vida saranno accompagnati da operatori e volontari del partner fino a quando acquisiranno una sufficiente conoscenza e autonomia nel contesto. Durante gli spostamenti, avranno sempre con loro la fotocopia dei documenti, custodendo gli originali in un posto sicuro.	**In caso di furti e scippi** contattare il proprio responsabile locale, la polizia e se necessario anche il Consolato italiano.

Tensioni sociali e manifestazioni	3	Durante la **formazione pre-partenza** i volontari verranno istruiti su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e le manifestazioni. Aggiornarsi presso i referenti locali sulle tensioni e manifestazioni legate alle prossime elezioni (2016), per evitare del tutto quegli assembramenti.	Comunicare i propri spostamenti e circolare sempre con la fotocopia del passaporto.
Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non suggelleranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e ***agreement* scritti**.	**Denunciare** i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
Incomprensioni linguistiche	1	I volontari dovranno impegnarsi nell'apprendimento della lingua spagnola e nella comprensione dello *slang* locale del linguaggio parlato.	Usare sempre un **linguaggio semplice e chiaro**, che faciliti la comprensione reciproca.	In particolare durante la fase di inserimento dei volontari, si prevede l'accompagnamento da parte del personale locale.
Furto dei documenti	1	Spostarsi portando sempre con se una **fotocopia dei documenti originali**.	**Custodire i documenti in un luogo sicuro** in casa.	In caso di furto, **contattare responsabile, la Polizia e il Consolato italiano**.
Strutture sanitarie carenti	1	Fare tutti gli **esami medici in Italia** presso la propria Asl prima della partenza, nella pausa di metà servizio e a fine servizio.	Rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver contattato la compagnia assicurativa e **il responsabile locale,** per individuare le strutture convenzionate e i servizi più efficienti.
Discriminazioni verso gli stranieri	1	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo.	Prestare attenzione al proprio ruolo e **mansione di volontari**.	I volontari verranno **accolti, accompagnati e presentati** dall'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Forti piogge e allagamenti	3	Informarsi con i servizi della protezione civile locale prima di intraprendere viaggi, soprattutto in zone a maggior rischio inondazioni.	Portare indumenti e attrezzature adatti a piogge abbondanti. Evitare zone a rischio inondazione durante la stagione delle piogge.	Soprattutto nel periodo di inserimento, viaggiare **accompagnati da personale** locale. Chiamare, in caso di necessità, i numeri di emergenza e di fiducia.

Terremoti	2	Le abitazioni in cui alloggeranno e lavoreranno i volontari sono antisismiche. In caso di pericoli o allerte consultare il sito internet di INETER (Istituto Nicaraguense di Studi Territoriali).	Adottare gli accorgimenti di sicurezza adeguati, in caso si verificasse l'evento (ripararsi sotto un tavolo, rimanere lontano dalle librerie, non uscire prima che la scossa sia finita, …). Verrà fornito un manuale ad hoc.	Contattare in caso di emergenza il proprio responsabile, il Consolato e il Pronto Intervento.
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	2	È opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne e nelle aree isolate. Viaggiare sempre con prudenza, provvisti di una mappa e della lista dei numeri utili.	Preferire taxi privati o mezzi di fiducia, in particolare la sera. In ogni caso, anche il trasporto pubblico è da considerarsi sicuro durante il giorno e abbastanza efficiente.	Durante il primo periodo di conoscenza ed inserimento, viaggiare **accompagnati da personale** locale. In caso di necessità, contattare il partner locale.
Intossicazioni alimentari, Epidemie, Malattie contagiose	2	Si registrano rarissimi casi di febbre *dengue* nel periodo estivo. Si consigliano **vaccinazioni** previo consiglio medico e consultazione nelle sedi ASL competenti prima della partenza**.**	Si raccomanda di bere **solo acqua** e bibite **in bottiglia**, senza aggiunta di ghiaccio, di **non mangiare cibo crudo** e carne macinata, di **lavare e disinfettare** sempre frutta e verdura prima del consumo.	Preferire il medico di fiducia indicato dal responsabile locale. In caso di necessità, contattare il partner locale, il personale del dispensario medico di Redes de Solidaridad e la propria Assicurazione, rivolgendosi alle strutture convenzionate.

Elenco numeri utili

Sicurezza

Polizia	118
Vigili del fuoco	115
Energia elettrica	125
Difesa civile	+505 2773822
INETER (Sismologia e vulcanologia)	+505 2492761

Emergenza medica

Croce Rossa – Emergenze	128

KENYA

SITUAZIONE SANITARIA

I costi delle cure di livello europeo sono molto elevati. Le **principali malattie endemiche** presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera; più rare sono la bilarzia e la tripanosomiami (malattia del sonno).

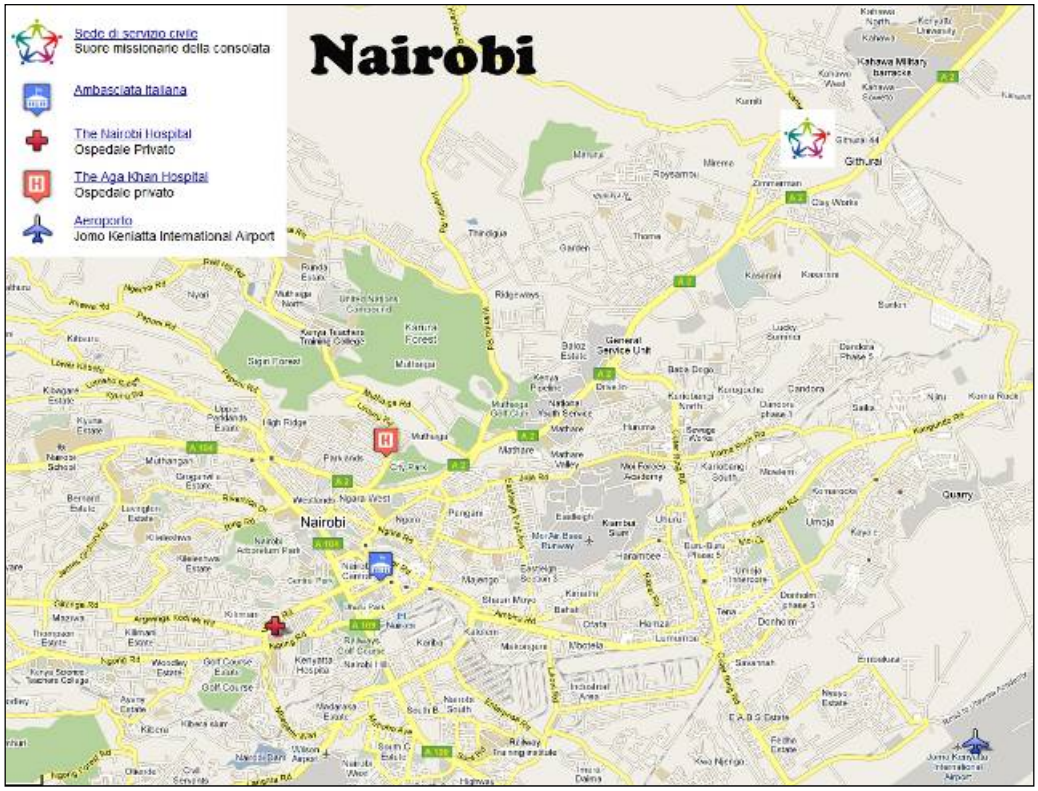
La malaria è presente nella zona costiera che è **interessata da alcune attività del progetto**, riguardanti la zona di Mombasa. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici.

L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

Anche se non è obbligatoria nessuna vaccinazione per entrare nel Paese, se si proviene da Paesi nei quali il morbo è diffuso (è sufficiente il transito in aeroporto durante il viaggio aereo), può essere richiesta la **vaccinazione contro la febbre gialla**.

Al fine di **evitare infezioni gastro-intestinali** si consiglia di:
- non mangiare cibi crudi, anche negli alberghi e nei ristoranti;
- bere solo bibite in bottiglia o acqua filtrata, senza aggiungere ghiaccio
- evitare di acquistare cibi da bancarelle per strada.

NAIROBI

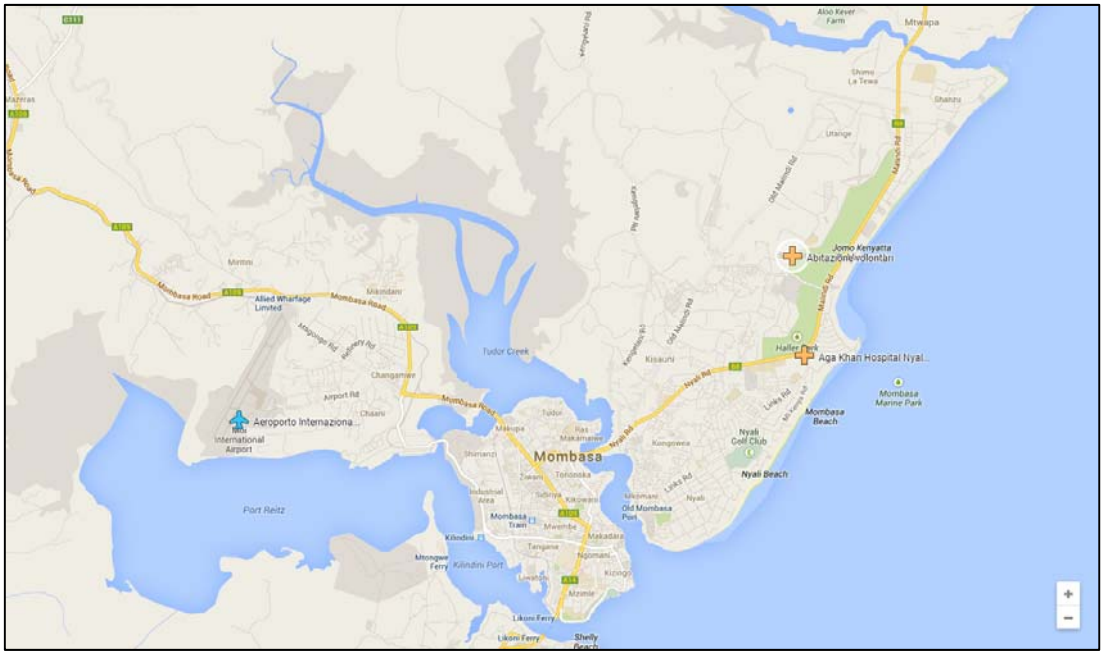

Nairobi
Sede di servizio civile
Suore missionarie della consolata
Ambasciata Italiana
The Nairobi Hospital
Ospedale Privato
The Aga Khan Hospital
Ospedale privato
Aeroporto
Jomo Kenlatta International Airport
Nairobi
Kahawa Military barracks
Gitiurai
Kasarani
Ruaraka
Dandora
Umoja
Donholm
Kibera
Langata
Karen
Muthaiga
Parklands
Westlands
Ngara West
Kilimani
Kileleshwa
Kilimani Estate
Kenyatta Hospital
Nairobi Hospital
Aga Khan Hospital
Jomo Kenyatta International Airport
Wilson Airport
Nairobi Airport
Kenya Tourism Training College
Kenya Teachers Training College
Kenya Science Teachers College
Nairobi School
Kenya Polytechnic
Nairobi Attorneys Park
Nairobi City Council
Nairobi Hill
Nairobi West
Nairobi South
Nairobi Estate
Kibera Estate
Kibera Slum
Kibera Forest
Karura Forest
Sigiri Forest
Muthaiga Golf Course
Nairobi Golf Course
Karen Golf Course
Kilimani Golf Course
Kasarani Stadium
Quarry
Ngong Road
Langata Road
Mombasa Road
Thika Road
Waiyaki Way
Uhuru Highway
Kenyatta Avenue
Kirinyaga Road
Moi Avenue
Ngong Rd
Kangundo Rd
Kiambu Road
Lower Kabete Rd
Muthaiga Rd
Limuru Rd
Ngong Road
Kenyatta Avenue
Kirinyaga Road
Moi Avenue
Mombasa Road
Langata Road
Waiyaki Way
Uhuru Highway
Thika Road
Kangundo Rd
Kiambu Road
Lower Kabete Rd
Muthaiga Rd
Limuru Rd
Ngong Rd

ABITAZIONE
I volontari abitano nel **quartiere di Kahawa West**. L'abitazione scelta è situata non lontano dalle strutture della parrocchia e non lontano dalle abitazioni delle persone di riferimento (parroco e suore della Consolata). Il quartiere non presenta particolari problemi di sicurezza anche durante le ore notturne, ma il *compound* dove i volontari vivono è comunque sorvegliato da guardie notturne.

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari avviene all'interno del *compound* del carcere e nel quartiere di Kahawa West. Nelle prime settimane di servizio in loco, il **volontario è sempre accompagnato** nei suoi spostamenti legati al progetto da operatori locali conosciuti nel quartiere che quindi garantiscono un'adeguata protezione.

AEROPORTO (Nairobi)	COME ARRIVARE
Aeroporto Internazionale Nairobi **Jomo Kenyatta** Airport North Road, Nairobi 00501	Si raggiunge con il taxi in 1 ora circa

MOMBASA



OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
The Aga Khan Hospital Nyali Center Link Road, MOMBASA Telefono: (+254) 414470912 Sito internet: www.agakhanhospitals.org	A 20 minuti in automobile	A 10 minuti a piedi
The Mombasa Hospital Kizingo, MOMBASA Telefono: (+254).412312191	A 5 minuti a piedi	A 20 minuti in automobile
MEWA Hospital Sharif Alwikassim ln, MOMBASA Telefono (+254) 412490608 Sito internet: www.mewa.or.ke	Si raggiunge in automobile in 45 minuti circa	Si raggiunge in automobile in 45 minuti circa

ABITAZIONE
I volontari abitano in una casa indipendente a 15 minuti in bus dalla sede del progetto, con servizio di guardianaggio, nel quartiere di Bamburi, poco lontano dall'abitazione del Direttore di Caritas Mombasa.

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari avviene principalmente all'interno del *compound* della Catholic Diocese of Mombasa presso l'ufficio della Caritas Diocesana e nei progetti situati nelle vicinanze della sede Caritas. Nelle prime settimane di servizio in loco, il **volontario è sempre accompagnato** nei suoi spostamenti legati al progetto da operatori locali conosciuti nel quartiere che quindi garantiscono un'adeguata protezione.

AEROPORTO (Mombasa)	COME ARRIVARE
Aeroporto Internazionale Mombasa **Moi** P.O. Box 93904	Si raggiunge con il taxi in 30 minuti

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Tensioni sociali, inter-etniche e interreligiose	5	Durante la **formazione che precede la partenza** è previsto uno specifico modulo rispetto alle tensioni sociali e alla gestione del conflitto. I volontari **riceveranno informazioni aggiornate rispetto a tensioni sociali in atto, rispettando le indicazioni** previste da Caritas Italiana. Il volontario non dovrà avere atteggiamenti provocatori, ma riconoscere in base alle informazioni date le diverse appartenenze etniche e di conseguenza **comportarsi in maniera rispettosa**, in particolare nei diversi luoghi di culto.	I volontari seguiranno il notiziario mattutino fornito da BBC Africa, consulteranno il sito web www.irinnews.org e consulteranno quotidiani locali. Si impegneranno ad **evitare i luoghi interessati da manifestazioni**. Il personale locale fornirà costantemente informazioni aggiornate sui luoghi considerati a rischio.	Contattare l'ambasciata, il consolato, il partner locale, se necessario chiamare il medico di fiducia, il Pronto intervento e la Polizia. I volontari avranno sempre con loro l'elenco dei **numeri utili** da contattare in caso di emergenza. Il personale locale accompagnerà il volontario nei luoghi considerati a rischio.
Micro-criminalità	4	**L'abitazione dei volontari** è in un quartiere popolare ma sicuro. **Evitare quando si è soli** l'area periferica della città e le uscite notturne.	I volontari si recheranno in zone potenzialmente a rischio **solo se accompagnati** dal personale locale.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **Responsabile locale** e se necessario l'**Ambasciata o il consolato Italiano**.
Crisi politica a livello governativo	3	**Informarsi costantemente** attraverso gli strumenti di comunicazione in dotazione al volontario (cellulare, web, canali radio)**.**	Tenere un **atteggiamento manifesto *super partes*** e non prendere posizioni politiche.	Parlare attraverso i responsabili locali con i funzionari pubblici.
Corruzione	3	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non firmeranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e ***agreement* scritti**.	**Denunciare** immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.

Incomprensioni linguistiche	2	Verrà offerto ai volontari un corso introduttivo di lingua *kiswahili*.	Usare sempre un **linguaggio il più possibile semplice e chiaro,** sincerarsi**, dai feedback**, che l'interlocutore abbia compreso.	Il volontario sarà sempre accompagnato dal personale locale nelle situazioni più complicate.
Furto dei documenti	2	Spostarsi portando sempre con se una fotocopia degli originali.	**Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa**.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e l'ambasciata italiana.
Strutture sanitarie carenti	1	Fare tutti gli **esami medici in Italia** presso la propria Asl prima della partenza, nel rientro di metà servizio e a fine servizio. Premunirsi di tutti i **farmaci di base** prima della partenza.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi,** controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali,** rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver chiesto alla compagnia assicurativa e **al responsabile locale** le strutture convenzionate e i servizi più capaci ed efficienti.
Discriminazioni verso gli stranieri	1	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo.	**Prestare attenzione** al proprio ruolo e mansione di volontario.	Il volontario verrà **introdotto e presentato** da parte dell'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	4	È opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne.	Se non in casi eccezionali preventivamente concordati con il partner locale, non è prevista la guida di autoveicoli e/o motoveicoli .	Viaggiare **accompagnati da personale locale**, chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal partner locale.
Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari. Si ricorda che il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai Paesi a rischio di trasmissione della malattia.	Si raccomanda di bere solo **acqua e bibite in bottiglia** senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo crudo e carne macinata, di lavare e **disinfettare sempre frutta e verdura** prima del consumo, di evitare ristoranti non fidati.	Rivolgersi alle farmacie più grandi, controllare sempre la data di scadenza dei medicinali, rivolgersi solo al medico di fiducia indicato dal responsabile locale.

Per entrambe le sedi in Kenya:
si segnala il Centro Comunicazioni Sicurezza gestito dalla "Kenya Tourism Federation" che può fornire informazioni aggiornate in merito a viaggi, condizioni stradali e dare assistenza in caso d'emergenza. Il suddetto ufficio può essere contattato al seguente indirizzo:

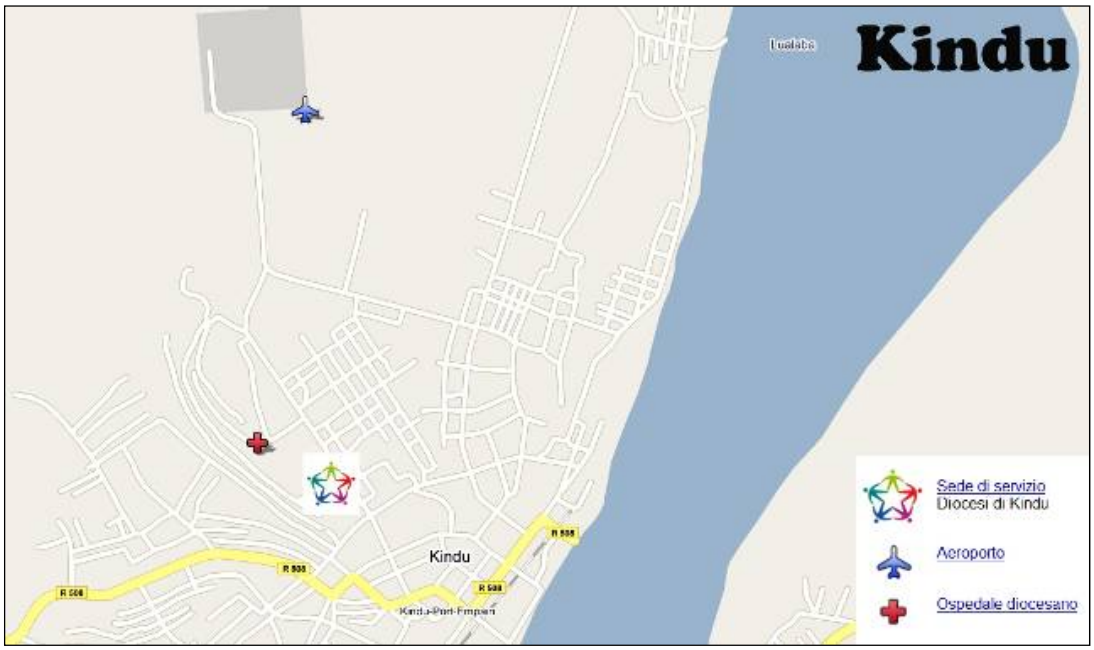
Kenya Tourism Federation (KTF)
K.W.S. Complex, Langata, P.O. Box 15013 - 00509

Nairobi,
Tel. +254 (0) 20 6004767 oppure +254 (0) 20 8001000
+254 (0) 722 745645
Fax: +254 (0) 20 6004730

Tourist Helplines:
+254 (0) 20 6004767
+254 (0) 738 617499
E-mail: safetour@wananchi.com
website: www.kenyatourism.or.ke

Mombasa:
+254 (0) 41 475074
+254 (0) 41 474950
+254 (0) 722 745644

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO



SITUAZIONE SANITARIA

Il Paese, soprattutto nella stagione delle piogge, è esposto ad un elevato rischio sanitario dovuto alla diffusione della malaria e di altre malattie tropicali.
Per entrare nel Paese è obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla.
Si consiglia:
- di bere solo acqua filtrata e disinfettata senza aggiunta di ghiaccio;
- di disinfettare con cura frutta e verdura;
- previo parere medico, e per lunghi periodi di permanenza, la vaccinazione contro l'epatite A e B, la difterite, il tetano, la polio, il pneumococco;
- di consultare la propria ASL e seguire la profilassi antimalarica anche nel caso di soggiorni di breve durata.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Struttura sanitaria più vicina: **Ospedale diocesano Kindu**	A 5 minuti a piedi	A 5 minuti a piedi
Clinica privata aperta nel 2012, con servizi sanitari di buon livello abitualmente frequentato da operatori espatriati e militari belgi: **Centro Ospedaliero LumbuLumbu** **Clinica "Mapon" – Kindu**	A 10 minuti in moto/auto	A 10 minuti in moto/auto

Ospedale frequentato abitualmente da operatori espatriati **CMK (Centre Médical de Kinshasa)** Avenue Wagenia - Gombe: telefono: (+243) 89 89 50 300	Situato nella capitale, si raggiunge in aereo in due ore
Altro ospedale privato gestito dalla cooperazione francese: **Centre médical de Monkole** - 4804 avenue Ngafani, Kinshasa - Mont Ngafula. Telefono: +243 890 000 012	Situato nella capitale, si raggiunge in aereo in due ore
Altro ospedale privato raggiungibile con polizza integrativa SISCOS – Europ Assistance **The Aga Khan Hospital** - Third Parklands Avenue, Nairobi - Telefono (+254)20.3662000 - Fax: (+254).20 374 6309 Email: akhn@akhskenya.org	Situato nella capitale del Kenya-Nairobi, si raggiunge con aereo privato in due ore

ABITAZIONE
I volontari risiedono in un appartamento autonomo presso la Procura Diocesana. Nel *compound* vivono anche alcuni sacerdoti appartenenti alla congregazione dei Padri Bianchi, sia congolesi che europei. La Procura Diocesana è situata nella cittadina di Kindu, in un quartiere abitativo di tipo urbano, fornito di acqua e luce (o di rete o proveniente dai pannelli solari). C'è copertura di rete mobile per un eventuale contatto telefonico col personale della sicurezza o altro personale di fiducia. La procura è sorvegliata da guardie, sia di giorno che di notte. Non si segnalano comunque situazioni particolari per richiedere una vigilanza privata di tipo armato. Con i volontari verrà condiviso un regolamento che li aiuterà a trovarsi il meno possibile in situazioni problematiche.

SEDE DI ATTUAZIONE
Il servizio dei volontari avviene sia nelle aree della cittadina di Kindu che in quelle rurali, distribuite in entrambe le rive (destra e sinistra) del fiume Congo. Il passaggio da una sponda all'altra (che distano tra loro circa 400 metri) implica l'attraversamento del fiume in piroga. Si useranno delle piroghe grandi a motore. Gli spostamenti nelle zone rurali prevedono sempre l'accompagnamento in moto o in macchina, mentre per raggiungere le aree della città sarà possibile lo spostamento in autonomia a piedi, in bicicletta o con le stesse moto del progetto o moto-taxi. I volontari avranno progressivamente la possibilità di essere riconosciuti dalla popolazione locale come operatori pastorali e questo può ridurre i rischi. Il ruolo affidato loro evita in qualsiasi momento un'eccessiva esposizione che potrebbe creare ripercussioni personali.
Il servizio dei volontari si inserisce in un lavoro di equipe con gli operatori locali che percepiscono quando si creano situazioni particolarmente delicate. In questi casi il ruolo riconosciuto della Chiesa permette di chiedere alle parti sociali e alle autorità le garanzie opportune rispetto all'attività di mediazione della Chiesa e dei suoi incaricati.

COMUNICAZIONE
Kindu e dintorni sono raggiunti dalla rete mobile e internet di tre diversi operatori telefonici nazionali.
I volontari saranno inoltre dotati di un telefono satellitare della società leader nel settore delle telecomunicazioni locale. Grazie al lancio del terzo satellite geo-stazionario avvenuto nel gennaio 2008, l'area di copertura si è estesa alle regioni dell'Asia affacciate sul Pacifico ed all'Australia. Essa consente le comunicazioni da due terzi della superficie del Globo verso tutto il mondo.

MISSIONE ONU
A Kindu è presente una "Missione delle Nazioni Unite di Stabilizzazione in Congo - MONUSCO" (dal 2011).
Non appena arrivati i volontari registreranno la presenza presso i responsabili locali della sicurezza.

Aeroporto di Kindu: si raggiunge in automobile in 10 minuti di moto/auto dall'abitazione.

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

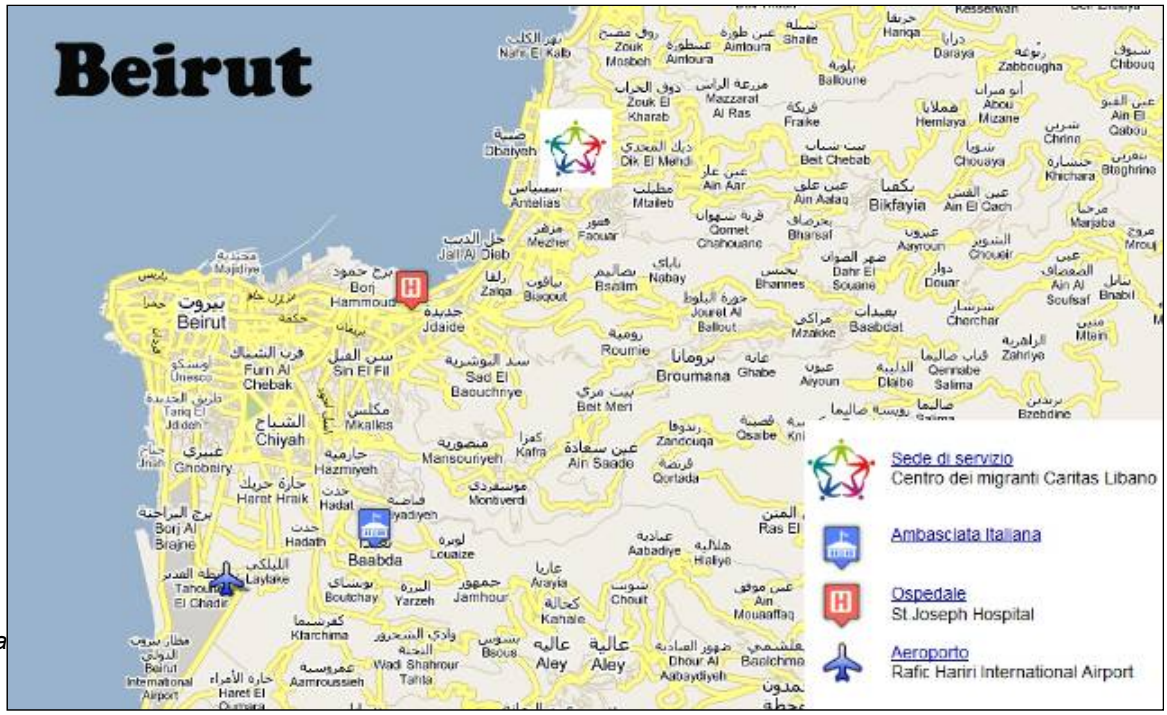
Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Crisi politica a livello governativo	5	**Informarsi costantemente:** attraverso gli strumenti di comunicazione in dotazione al volontario (cellulare, web, canali radio) e tenersi in collegamento con i network di espatriati e di cooperazione internazionale.	Tenere un **atteggiamento manifesto *super partes*** e non prendere posizioni politiche. Il personale locale fornirà costantemente informazioni sulla situazione politica e i rischi aggiornate.	Parlare attraverso i responsabili locali con i funzionari pubblici e verificare il da farsi con i referenti locali.
Incomprensioni linguistiche	4	Verrà offerto ai volontari un corso di *kishwaili* e comunque richiesta una base di francese.	Usare sempre un **linguaggio il più semplice e chiaro,** sincerarsi**, dai feedback,** che l'interlocutore abbia compreso.	Il volontario sarà sempre accompagnato dal personale locale nelle situazioni più complicate.
Corruzione	4	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non firmeranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e ***agreement* scritti**.	**Denunciare** immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.
Tensioni sociali e inter-etniche	4	Durante la formazione pre-partenza il volontario verrà istruito su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e le manifestazioni soprattutto durante i periodi elettorali; nel caso evitare **atteggiamenti provocatori.** Il personale locale fornirà costantemente informazioni sui luoghi considerati a rischio aggiornate	A livello preventivo verranno forniti i numeri delle forze di polizia locali, i referenti della Diocesi, le Nazioni Unite e le Ambasciate di riferimento. **Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e
Furto dei documenti	4	Spostarsi portando sempre con se una fotocopia del passaporto e del visto di soggiorno.	**Custodire i documenti originali in un luogo sicuro in casa**.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e l'ambasciata italiana.
Strutture sanitarie carenti	4	Sarà necessario e anche obbligatorio avere alcune vaccinazioni (verificare sempre quelle consigliate dalle Asl di fiducia) fare tutti gli **esami medici in Italia,** presso la propria Asl, prima della partenza, al rientro di metà servizio e a fine servizio. Premunirsi di tutti i **farmaci di base** prima della partenza visto che in loco le farmacie e strutture sono carenti.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi.** Controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali.** Rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver chiesto alla compagnia assicurativa e **al responsabile locale** le strutture convenzionate e i servizi più capaci ed efficienti.

Micro-criminalità	3	**L'abitazione dei volontari,** presso la Procura Diocesana, è sicura e protetta dalla presenza di guardie diurne e notturne. Tuttavia, **evitare quando si è soli** qualsiasi area periferica.	I volontari si recheranno in zone potenzialmente a rischio **solo se accompagnati** dal personale locale.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **Responsabile locale** e se necessario l'**Ambasciata Italiana**.
Discriminazioni verso gli stranieri	2	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo e evitare atteggiamenti provocatori.	**Prestare attenzione** al proprio ruolo e mansione di volontario.	Il volontario verrà **introdotto e presentato** da parte dell'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	5	Sono vietati gli spostamenti nelle ore notturne e vanno evitate le aree interne più isolate e molto boschive.	Si consiglia **prudenza negli spostamenti in moto**.	Viaggiare **accompagnati da personale locale**, chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal partner locale.
Intossicazioni alimentari, epidemie, malattie contagiose	3	Controllare la data di scadenza dei prodotti alimentari e consumare solo cibo cotto e frutta con la buccia. Si ricorda che il certificato di vaccinazione contro la febbre gialla è obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai Paesi a rischio di trasmissione della malattia.	Si raccomanda di bere solo **acqua e bibite in bottiglia** senza aggiunta di ghiaccio, di non mangiare cibo crudo e carne macinata, di lavare e **disinfettare sempre frutta e verdura** prima del consumo, di evitare ristoranti non fidati.	Rivolgersi alle farmacie più grandi. Controllare sempre la **data di scadenza** dei medicinali e rivolgersi solo al medico di fiducia, indicato dal responsabile locale.
Forti sbalzi termici tra il giorno e la notte	2	Controllare le temperature e munirsi di abbigliamento adeguato.	Portare indumenti adatti alle diverse temperature.	Medicinali per le malattie.

LIBANO



SITUAZIONE SANITARIA
La situazione sanitaria in generale è buona. Le **strutture ospedaliere sono di ottimo livello**.
Non esistono malattie endemiche e **non sono previste vaccinazioni obbligatorie** per chi proviene dall'Europa.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Ospedale più vicino **Saint Joseph Hospital** Dora, main Road, Beirut telefono: (+961) 1 248 750, fax: (+961) 1 248 743 e-mail: info@hopital-stjoseph.com sito: www.hopital-stjoseph.com	A 11 km, in taxi è raggiungibile in 12 minuti	A 10 km, in taxi è raggiungibile in 10 minuti

ABITAZIONE
Edificio sicuro in un quartiere tranquillo servito da servizi principali (negozi alimentari, farmacie, ospedali,…), facilmente raggiungibili dall'abitazione. L'abitazione, oltre ad un regolare allaccio ai servizi principali di acqua, luce e gas, è dotata di telefono e connessione internet. L'abitazione è vicina alla sede di attuazione ed **è raggiungibile con i mezzi pubblici in sicurezza**.

SEDE DI ATTUAZIONE
È facilmente raggiungibile tramite mezzi pubblici o taxi da ogni parte di Beirut. La sede è situata in una zona periferica e tranquilla, **non rappresenta un potenziale obiettivo di attentati** dato lo scarso interesse riservato dall'opinione pubblica e dai media.
In tutto il territorio, si raccomanda in generale di evitare transiti e soste non necessari in prossimità di personale armato, limitare le riprese cine/fotografiche alle sole zone turistiche e ai siti archeologici, rispettare, in una società multietnica e multiconfessionale, gli usi e costumi locali, evitando, ove possibile, nelle conversazioni di esprimere giudizi relativi al periodo di guerra civile e al duro confronto politico attualmente in atto.

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Rafic Hariri International Airport (15 km dal centro di Beirut)	L'aeroporto è raggiungibile 24 ore su 24 con diversi mezzi (service, van, autobus e taxi)
	Il mezzo più sicuro è costituito dai taxi delle compagnie private. I taxi cittadini effettuano trasporto verso l'aeroporto per 13 mila lire libanesi (6€)

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

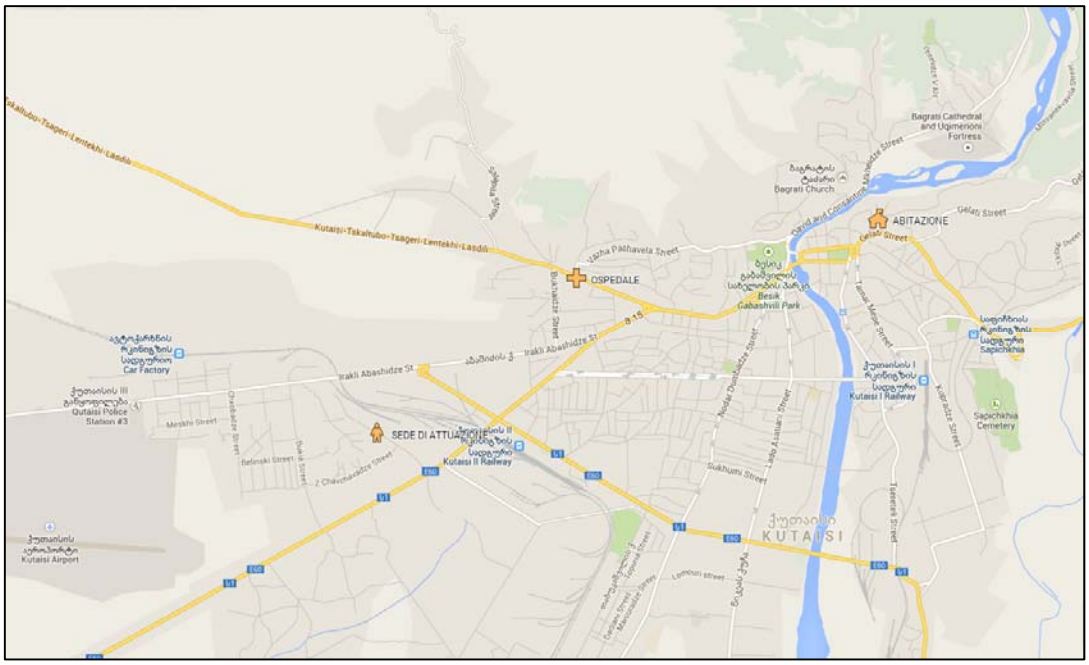
Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Possibili attentati terroristici	5	Durante la formazione pre-partenza verranno forniti ai volontari i primi rudimenti in caso di danni diretti e indiretti a causa atto terroristico.	I volontari non dovranno frequentare le località, i luoghi indicati dalla nostra **Ambasciata e dall'unità di crisi presso l'ufficio UTL della Cooperazione italiana a Beirut** come siti a rischio.	I volontari dovranno registrarsi al loro arrivo presso la nostra Ambasciata e l'ufficio di Cooperazione UTL **segnalando sempre preventivamente spostamenti diversi dai tragitti casa – e sedi di attuazione e firmare il protocollo sulla sicurezza di Caritas Libano**.

Tensioni sociali a sfondo nazionalistico e interconfessionale	4	Durante la formazione pre-partenza il volontario verrà istruito su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e di immischiarsi alle manifestazioni; evitare luoghi ad alta frequentazione come centri commerciali e aree turistiche e/o frequentate da stranieri.	Non girare mai soli e comunicare a Caritas Libano spostamenti diversi da quelli abituali come itinerario casa-ufficio. far sapere sempre a qualcuno dove si è. A livello preventivo verranno forniti i numeri utili di Caritas, nostra Ambasciata e polizia locale.
Limitata libera circolazione nel Paese	4	Durante la formazione pre-partenza verranno forniti ai volontari i dettagli delle aree geografiche in cui non ci si potrà recare per motivi di sicurezza e in altre aree a basso rischio la specifica dell'automezzo consigliato (privato e/o pubblico).	A causa delle tensioni e grave crisi per il perdurare della guerra in **Siria i volontari non dovranno recarsi in alcune Regioni presidiate militarmente:** zona Sud presenza UNIFIL, zona nord-nord Est Bekaa dove vi è la presenza di forze armate libanesi.	Il volontario durante gli spostamenti dovrà attenersi alle indicazioni date in formazione sugli itinerari consigliati e quelli vietati e sulla tipologia dell'automezzo più sicuro da utilizzare. Queste indicazioni potranno variare con il variare dei livelli di sicurezza da applicare.

RISCHI AMBIENTALI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Inquinamento ambientale e accumulo di rifiuti	3	Durante la formazione pre-partenza verranno forniti ai volontari i dettagli delle	I volontari saranno in contatto diretto con i riferenti sanitari del CLMC e con gli ospedali della zona in caso di urgenza. Rispetto a casi di più ampia portata, i volontari saranno allertati anche da un servizio di informazione attivato ad hoc da parte delle autorità italiane nel paese.	Il volontario dovrà attenersi alle indicazioni in formazione sugli itinerari consigliati e quelli vietati.

GEORGIA



SITUAZIONE SANITARIA
Il personale è professionalmente preparato, la disponibilità di medicinali e apparecchiature mediche sono di livello buono; tutto a pagamento sia per stranieri che locali. Le strutture sanitarie sono sufficienti.
Non sono previste vaccinazioni obbligatorie per l'ingresso nel Paese; è consigliabile il vaccino contro l'epatite.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
L'ospedale più vicino è il **Centro Nazionale di Medicina Intervenzionale della Georgia occidentale dell'acc. Z. Tskhakaia** **Indirizzo**: via Djavakhishvili 83 A - Kutaisi **Tel.**: +995 - (431) 25 16 16 **E-mail**: nmc@geonmc.ge	È raggiungibile in taxi in 10 minuti	È raggiungibile in taxi in 10 minuti Con il Microbus 31 e 50 in 15 minuti (ogni 20 minuti)

ABITAZIONE
I volontari risiederanno in un appartamento in prossimità del centro cattolico di Kutaisi e vicino alla piazza principale della stessa città che si può considerare una città sicura. L'indirizzo è via New Port 8.

SEDE DI ATTUAZIONE
È situata in un quartiere tra i più poveri della città di Kutaisi (via Ir. Abashidze 33) e gli spostamenti con i mezzi pubblici non destano particolari preoccupazioni. Le visite di conoscenza dei progetti di Caritas Georgia nella cittadina di Ozurgeti e nella città di Batumi avvengono sempre attraverso automezzi regolarmente assicurati e costantemente manutenuti dall'organizzazione locale. Gli automezzi di norma vengono guidati da personale locale autorizzato. La copertura della rete telefonica mobile è buona in tutto il Paese.

COMUNICAZIONE PERMANENTE
Per favorire livelli di comunicazione sicura e permanente ciascun volontario sarà dotato di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; verrà loro consegnata una lista di numeri utili che comprende i riferimenti delle nostre sedi diplomatiche e degli uffici e del personale che si occupano specificatamente di sicurezza. Verranno avviati e mantenuti livelli di comunicazione con le sedi diplomatiche italiane. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas

Ambrosiana sarà periodica anche per un confronto sulle operazioni di monitoraggio per l'analisi delle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali di tutela ulteriori.

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Aeroporto Internazionale di Kutaisi www.kutaisiairport.ge	**Autobus** saltuari per il centro città
	Taxi privati (durata del viaggio 25-30 minuti)
Aeroporto Internazionale di Tbilisi http://www.tbilisiairport.com/	**Minibus** in partenza dalla stazione degli autobus di Kutaisi (durata del viaggio circa 3,5 ore) e poi dalla stazione degli autobus di Tbilisi **autobus** n.37 fino all'aeroporto.
Aeroporto Internazionale di Batumi http://www.batumiairport.com/	Minibus in partenza dalla stazione degli autobus di Kutaisi (durata del viaggio circa 2 ore) e poi dalla stazione degli autobus di Batumi **autobus** n.10 fino all'aeroporto.

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Incomprensioni linguistiche	5	Verrà offerto ai volontari un corso introduttivo di lingua georgiana.	Usare sempre un **linguaggio il più possibile semplice e chiaro**, sincerarsi**, dai feedback**, che l'interlocutore abbia compreso.	Il volontario sarà sempre accompagnato dal personale locale nelle situazioni più complicate.
Micro-criminalità	3	**L'abitazione dei volontari** è in un quartiere sicuro e centrale. **Evitare quando si è soli** le aree periferiche della città.	I volontari si recheranno in zone potenzialmente a rischio **solo se accompagnati** dal personale locale	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **Responsabile locale** e se necessario l'**Ambasciata Italiana**.
Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non firmeranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare **contratti ed accordi scritti**.	**Denunciare** immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale. È bene ricordare che in Georgia la corruzione di pubblici ufficiali è un reato severamente ed effettivamente punito.
Mine inesplose	1	Evitare escursioni a ridosso delle **linee di confine amministrativo**, o in quelle interessate dagli eventi bellici dell'agosto 2008.	Massima attenzione negli spostamenti fuori dai centri abitati, evitando di inoltrarsi in aree non conosciute, poco frequentate e non asfaltate. **Nelle zone dove si effettua il progetto non ci sono pericoli.**	In caso di emergenza, contattare: Polizia, pronto intervento, Vigili del Fuoco, Pronto soccorso ed emergenze: **112** Altri riferimenti sul Sito del Ministero dell'Interno: www.police.ge/?lng=eng
Tensioni sociali	1	Durante la formazione pre-partenza il volontario verrà istruito su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e di immischiarsi alle manifestazioni; nel caso evitare atteggiamenti provocatori.	A livello preventivo verranno forniti i numeri delle forze di polizia locali.
Furto dei documenti	1	Spostarsi portando sempre con se il **passaporto** e il permesso di soggiorno.	**Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa.**	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e l'ambasciata italiana.

Strutture sanitarie carenti	1	Fare tutti gli **esami medici in Italia** presso la propria Asl prima della partenza, nel rientro di metà servizio e a fine servizio. Premunirsi di tutti i **farmaci di base** prima della partenza.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi,** controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali,** rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver chiesto alla compagnia assicurativa e **al responsabile locale** le strutture convenzionate e i servizi più capaci ed efficienti.
Discriminazioni verso gli stranieri	1	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo.	**Prestare attenzione** al proprio ruolo e mansione di volontario.	Il volontario verrà **introdotto e presentato** da parte dell'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Forti sbalzi termici tra il giorno e la notte	5	La casa e la sede di servizio sono dotate di impianto di riscaldamento autonomo.	Portare indumenti adatti.	Medicinali per le malattie.
Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	5	Gli automezzi in dotazione al partner locale sono dotate di **ruote da neve e catene**.	**Prudenza** alla guida. Viaggiare **accompagnati da personale locale**.	Chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal responsabile locale.
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	3	È opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate.	L'auto in uso è una **quattro per quatto,** si consiglia **prudenza alla guida**.	Viaggiare **accompagnati da personale locale**, chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal partner locale.

MOLDOVA

SITUAZIONE SANITARIA
Il personale è professionalmente preparato ma è scarsa la disponibilità di medicinali e apparecchiature mediche. Le strutture sanitarie sono insufficienti.
Non sono previste vaccinazioni obbligatorie per l'ingresso nel Paese.

OSPEDALI STRUTTURE SANITARIE	DISTANZA DALLA SEDE DI ATTUAZIONE	DISTANZA DALL'ABITAZIONE DEI VOLONTARI
Ospedale più vicino **Ospedale Clinico Municipale d'urgenza** (*Spitalul de Urgenţă*) Str. T. Ciorba 1, Chişinău, telefono: (+373) 23 52 85	Microbus 101 e 125 in 15 minuti (ogni 10 minuti). È raggiungibile in taxi in 5 minuti.	Microbus 101 e 125 in 15 minuti (ogni 10 minuti). È raggiungibile in taxi in 5 minuti.

ABITAZIONE
I volontari risiederanno in un appartamento condominiale in prossimità del centro della capitale Chişinău che si può considerare una città sicura. Occorre adottare prudenza nelle ore serali in considerazione della scarsa illuminazione delle strade.

SEDE DI ATTUAZIONE
È situata in una zona tranquilla della capitale Chişinău e gli spostamenti con i mezzi pubblici non destano particolari preoccupazioni. Le visite di conoscenza dei progetti di Associazione Diaconia nelle zone rurali avvengono sempre attraverso automezzi regolarmente assicurati e costantemente manutenuti dall'organizzazione locale. Gli automezzi di norma vengono guidati da personale locale autorizzato.
La copertura della rete telefonica mobile è buona in tutto il Paese.

COMUNICAZIONE PERMANENTE
Per favorire livelli di comunicazione sicura e permanente ciascun volontario sarà dotato di un telefono cellulare per essere sempre rintracciabile; verrà loro consegnata una lista di numeri utili che comprende i riferimenti delle nostre sedi diplomatiche e degli uffici e del personale che si occupa specificatamente di sicurezza. Verranno avviati e mantenuti livelli di comunicazione con le sedi diplomatiche italiane. La comunicazione con il responsabile della controparte locale e verso l'Italia con il responsabile di Caritas Ambrosiana sarà periodica anche per un confronto sulle operazioni di monitoraggio per l'analisi delle situazioni di rischio e per l'assunzione di eventuali misure precauzionali di tutela ulteriori.

AEROPORTO	COME ARRIVARE
Aeroporto Internazionale di Chişinău bd. Dacia, 80/3, MD-2026,	**Autobus A** - orario: 6.35-18.55 (ogni 30 minuti)
	Microbus 165, orario: 6.00-21.30 (dal centro ogni 15 minuti, str. Izmail-Aeroporto, durata del viaggio 25-30 minuti)
	tutte le compagnie di **taxi**

RISCHI POLITICO-SOCIALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Incomprensioni linguistiche	3	Verrà offerto ai volontari un corso di rumeno.	Usare sempre un **linguaggio il più possibile semplice e chiaro,** sincerarsi**, dai feedback,** che l'interlocutore abbia compreso.	Il volontario sarà sempre accompagnato dal personale locale nelle situazioni più complicate.
Corruzione	2	Davanti ai funzionari pubblici il volontario sarà sempre **accompagnato da personale locale**.	I volontari non firmeranno mai nessun accordo, solo il personale locale può firmare contratti e ***agreement* scritti**.	**Denunciare** immediatamente i casi di corruzione al proprio responsabile locale.

Tensioni sociali	1	Durante la formazione pre-partenza il volontario verrà istruito su come rapportarsi con una cultura differente, imparando a (ri)conoscere le tensioni sociali più comuni e a sapere come comportarsi.	Evitare gli assembramenti di gente e le manifestazioni; nel caso evitare **atteggiamenti provocatori.**	A livello preventivo verranno forniti i numeri delle forze di polizia locali.
Furto dei documenti	1	Spostarsi portando sempre con se il **passaporto** e il permesso di soggiorno.	**Custodire i documenti in un luogo sicuro in casa**.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **responsabile** e l'ambasciata italiana.
Micro-criminalità	1	**L'abitazione dei volontari** è in un quartiere sicuro e centrale. **Evitare quando si è soli** l'area periferica della città.	I volontari si recheranno in zone potenzialmente a rischio **solo se accompagnati** dal personale locale.	**Contattare** in caso di furti e scippi il proprio **Responsabile locale** e se necessario l'**Ambasciata Italiana**.
Strutture sanitarie carenti	1	Fare tutti gli **esami medici in Italia,** presso la propria Asl, prima della partenza, al rientro di metà servizio e a fine servizio. Premunirsi di tutti i **farmaci di base** prima della partenza.	Rivolgersi alle **farmacie più grandi.** Controllare sempre la data di **scadenza dei medicinali.** Rivolgersi solo al **medico di fiducia** indicato dal responsabile locale.	Rivolgersi alle strutture sanitarie locali **solo in caso di emergenza,** dopo aver chiesto alla compagnia assicurativa e **al responsabile locale** le strutture convenzionate e i servizi più capaci ed efficienti.
Discriminazioni verso gli stranieri	1	**Tenere comportamenti o atteggiamenti** di basso profilo.	**Prestare attenzione** al proprio ruolo e mansione di volontario.	Il volontario verrà **introdotto e presentato** da parte dell'operatore locale.

RISCHI AMBIENTALI E PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Tipo di pericolo	Previsione accadimento	Prevenzione	Riduzione	Risposta
Forti sbalzi termici tra il giorno e la notte	5	La casa e la sede di servizio sono dotate di impianto di riscaldamento autonomo.	Portare indumenti adatti.	Medicinali per le malattie.
Abbondanti nevicate e ghiaccio durante l'inverno	5	Gli automezzi in dotazione al partner locale sono dotate di **ruote da neve e catene**.	**Prudenza** alla guida. Viaggiare **accompagnati da personale locale**.	Chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal responsabile locale.
Problemi stradali (strade sconnesse, scarse segnalazioni)	5	È opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne, nelle aree interne più isolate.	L'auto in uso è una **quattro per quatto,** si consiglia **prudenza alla guida**.	Viaggiare **accompagnati da personale locale**, chiamare, in caso di problemi, il numero del **meccanico di fiducia** indicato dal partner locale.

18. Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE	PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO
BOLIVIA	COCHABAMBA	- Difficoltà linguistiche: nelle zone rurali una parte della popolazione non conosce lo spagnolo, parlando prevalentemente quechua; - abitudini alimentari diverse; - situazioni logistiche durante il pernottamento nelle zone rurali (alcune comunità sono sprovviste di luce elettrica, acqua potabile e rete fognaria); - impossibilità di essere raggiungibili via cellulare o internet in alcune zone rurali della Diocesi; - condizioni ambientali impegnative: in particolare recandosi in alcuni villaggi sopra i 3.500-4.000 metri i volontari potrebbero soffrire leggeri disturbi nei primi giorni di acclimatamento.
HAITI	PORT - AU - PRINCE	- Abitudini alimentari diverse; - condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); - può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile.
NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	- Abitudini alimentari diverse; - condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); - può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile; - a volte la connessione a internet risulta lenta o difficoltosa; - per ragioni di sicurezza l'alloggio dei volontari non è situato nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino bensì nella periferia di Managua, in un quartiere residenziale più tranquillo, da dove però occorrono circa 45 minuti per ogni viaggio di andata e ritorno dal luogo di servizio.
KENYA	NAIROBI	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - l'alloggio situato in un quartiere periferico di Nairobi rende difficili le uscite in orari serali e notturne dal centro stesso; - può capitare che manchi la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa.
KENYA	MOMBASA	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - può capitare che manchi la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa; - visti i recenti rischi legati alla sicurezza nella zona costiera del Kenya, sono possibili allerte da parte dell'Ambasciata Italiana.
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	KINDU	- Abitudini alimentari diverse; - difficoltà linguistiche; - elevata umidità nel periodo delle piogge, poiché Kindu si trova in piena foresta vergine tropicale; - rispetto quotidiano delle misure di prevenzione della malaria; - difficoltà sociali: il contesto di Kindu è un contesto rurale, piuttosto depresso da un punto di vista economico e non offre molte opportunità di svaghi di tipo europeo
LIBANO	BEIRUT	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte; - in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa.

GEORGIA	KUTAISI	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - condizioni ambientali simili a quelle dell'Italia settentrionale.
MOLDOVA	CHISINAU	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - situazioni logistiche impegnative durante il pernottamento nei villaggi (alcune sono sprovvisti di luce elettrica, di acqua corrente, rete fognaria); - condizioni ambientali impegnative in particolare durante la stagione invernale.

19 . Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	***Sede di attuazione del progetto***	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*
1	Area Internazionale	MILANO	Via S.Bernardino, 4	111445	20	Boniardi Davide		
2						Maffi Maurizio		
3						Magnifico Elisa Dominique		
4						Malacrida Sergio		
5						Minoia Alberto		

20. Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	*Ente che ha presentato il progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Ente partner paese estero*	*Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)*
1	PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA	BOLIVIA	COCHABAMBA	40475	2	PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA	Gallo Giuseppe
2	CENTRO DIURNO KAY CHAL	HAITI	PORT - AU - PRINCE - CITÈ AUX CAYES	115377	2	PICCOLE SORELLE DEL VANGELO DEL PADRE DE FOUCAULD - HAITI	Dell'Orto Luisa
3	CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD	NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	24317	2	FISC NICARAGUA	Flores Flores Alexandra María
4	REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	KENYA	NAIROBI	63448	2	SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	Sergi Serafina
5	CARITAS MOMBASA	KENYA	MOMBASA	117859	2	CATHOLIC DIOCESE OF MOMBASA	Lagho Wilybard
6	DIOCESI DI KINDU - SEDE PRINCIPALE	REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	KINDU	74169	2	DIOCESI DI KINDU	Gaspard Lukongo
7	CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE	LIBANO	BEIRUT	74138	4	CENTRO DEI MIGRANTI - CARITAS LIBANO	Bruno Atieh
8	CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE	GEORGIA	KUTAISI	117788	2	CARITAS GEORGIA	Monetti Loredana
9	ASSOCIAZIONE DIACONIA	MOLDAVIA	CHISINAU	1794	2	ASSOCIAZIONE DIACONIA	Belei Igor

21. Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il Paese in cui si realizza il progetto:

Qualora il presente progetto venga finanziato, al termine della procedura di selezione dei volontari, Caritas Ambrosiana avrà a disposizione l'elenco dei volontari utilmente inseriti in graduatoria.
Il giorno seguente all'atto della presentazione in servizio del volontario provvederemo alla prenotazione dei biglietti aerei. Conosciute le date di partenza e di rientro dei volontari, si provvederà ad **inoltrare comunicazione scritta** (tramite fax e/o e-mail) **alle Ambasciate italiane** competenti per territorio per segnalare la presenza del giovane durante tutto il tempo del servizio civile.
La comunicazione, oltre ad indicare il numero complessivo dei volontari ed i dati anagrafici relativi, specificherà **la data di inizio e fine servizio, la sede di servizio** (denominazione, indirizzo, recapiti telefonici ed e-mail), **l'indirizzo dell'abitazione** dei volontari e un **recapito telefonico** per la reperibilità.

Copia della detta comunicazione verrà inviata all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Nei giorni immediatamente precedenti la partenza (all'inizio del servizio e dopo il rientro intermedio in Italia), **tutti i volontari** saranno invitati a registrare i propri dati personali e i dati relativi al viaggio sul sito internet www.dovesiamonelmondo.it

I volontari ritireranno infine i documenti specifici sulla sicurezza (vademecum, norme...) predisposti da ciascuna sede diplomatica italiana e manterranno i contatti con le Istituzioni italiane per tutto il periodo di permanenza all'estero, in particolare con l'ufficio e il personale addetto alla sicurezza.

CONTATTI CON AUTORITÀ CONSOLARI

BOLIVIA
Ambasciata d'Italia a La Paz
Calle 5 (Jordan Cuellar) n. 458, Obrajes - La Paz
Telefono: (+591) 2 2788506
Fax: (+591) 2 2788178

Cellulare di reperibilità per emergenze: (+591) 715 54805
E-mail: consolare.lapaz@esteri.it
E-mail passaporti: passaporti.lapaz@esteri.it
E-mail cittadinanza: cittadinanza.lapaz@esteri.it
PEC: amb.lapaz@cert.esteri.it

Consolato Onorario d'Italia a Cochabamba
Av. Gualberto Villaroel
n. 1132 Edif. Confort, of. 2B, Cochabamba
Telefono/Fax(+591) (4) 4486311
E-mail: consuladoitalianocbba@yahoo.it
Console Onorario: José Miguel Manicone Zambrana

HAITI
Ambasciata d'Italia non presente sul territorio
Ambasciata d'Italia competente: Ambasciata italiana in Panama:
Avenida Balboa – Torre BAC. 25° piano – 04453 Zona 5 – Panama
Telefono: (+507) 225 8948/49/50 (attivo 25 ore al giorno)
Fax: (+507) 227 4906
Cellulare reperibilità: (+507) 6942 7852
E-mail: ambpana.mail@esteri.it

Consolato Generale Onorario
Dott. Sherif Abdallah
40, rue Lamarre, B.P. 2120
Port-au-Prince – Haiti

Telefono: (+509) 2816 8888
E-mail: consolato.italia.ht@alsagroup.com

Corrispondente consolare
Sig. Joanny De Matteis
Boulevard Toussaint Louverture, 28 (Route de l'Aéroport)
Port-au-Prince – Haiti
Telefono: (+509) 3449 9894
E-mail: joanny.matteis@agacorp.com

Centralino Ministero Affari Esteri +39 0636911

NICARAGUA
Ambasciata italiana in Nicaragua
Reparto Bolonia, Rotonda Güegüense, 1 Cuadra al Lago, 20 varas abajo
Apartado postal 2092, **Managua**.
Telefono: (+505) 2266 6486 – 2266 2961 – 2268 3826 – 2266 2918

Cellulare di reperibilità per emergenze: (+505) 87395381 (dalle ore 18.00 fino alle 22.00 dal lunedì al venerdì e dalle ore 08.00 alle 22.00 il sabato e la domenica).
Fax: (+505) 22663987
E-mail: ambasciata.managua@esteri.it
Homepage: www.ambmanagua.esteri.it

KENYA
Ambasciata italiana in Kenya
International House, 9th Floor, Mama 'Ngina Street, P.O. Box 30107, 00100, **Nairobi**.
Telefono: (+254) 20 224 7750, (+254) 20 224 7696, (+254) 20 224 7755
Fax: (+254) 20 224 7086

Cellulare di reperibilità per emergenze: (+254) 722 514 327
E-mail: ambasciata.nairobi@esteri.it oppure consolare.nairobi@esteri.it
Homepage: www.ambnairobi.esteri.it

Consolato onorario d'Italia a Mombasa
Sig. Fiorenzo Castellano
MSC Plaza, 5th floor, off Moi Avenue, Klindini Road, P.O. Box 80637, 80100, **Mombasa**
Telefono: (+254) 041 231 26 26, (+254) 041 222 34 46
Fax: (+254) 041 231 11 92

Cellulare di reperibilità per emergenze: (+254) 733 631 488
E-mail: mombasa.onorario@esteri.it oppure castellano@oceanfreight.co.ke

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO
Ambasciata italiana in Congo
8, Avenue de la Mongala
BP 1000, Gombe, Kinshasa
Tel. centralino: (+243) (0)8155 53651-52
Telefax: (+243) (0)8155 53654
Tel. funzionari di turno/emergenza:
(+243) (0)8989 62092 oppure (+243) (0)8170 08490
E-mail: ambkins.mail@esteri.it
Homepage: www.ambkinshasa.esteri.it/Ambasciata_Kinshasa

LIBANO
Ambasciata italiana in Libano
Rue du Palais Presidentiel, 2902-2633 Baabda, P.O. Box 57 Baabda
Telefono: (+961) (5) 954955

Fax: (+961) (5) 959616 - (+961) (5) 959615

Cellulare di reperibilità per emergenze (+961) 3489966
E-mail: amba.beirut@esteri.it
Homepage: www.ambbeirut.esteri.it

GEORGIA
Ambasciata italiana in Georgia
Chitadze, 3/A, 0108, Tbilisi
Telefono: (+995) 32 2996 418
Fax: (+995) 32 2996 415

Cellulare di reperibilità per emergenze:
dall'Italia: (+995) 595 500 206 ;
dalla Georgia (da cellulare): 595 500 206 ; dalla Georgia (da rete fissa): 0595 500 206
E-mail: consolato.tbilisi@esteri.it oppure embassy.tbilisi@esteri.it
Homepage: www.ambtbilisi.esteri.it

MOLDOVA
Ambasciata italiana in Moldova
Str. Vlaicu Pîrcalab, 63, Chisinau
Telefono: (+373) 22 266 720 (centralino)
Fax: (+373) 22 243 088

Cellulare di reperibilità per emergenze: (+373) 68 303 333
E-mail: amb.chisinau@esteri.it
Homepage: www.ambchisinau.esteri.it/Ambasciata_Chisinau

22. Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Il collegamento **con Caritas Ambrosiana viene garantito** attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:
Settore Internazionale: +39 02.76037271; internazionale@caritasambrosiana.it
Ufficio Pace: +39 02.76037306; pace@caritasambrosiana.it
Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili **collegamenti telefonici permanenti** sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voice ip - Skype (durante l'orario di apertura della sede).
Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con i volontari in servizio civile attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.
Per facilitare la comunicazione, **ad ogni volontario sarà inoltre assegnata una casella di posta elettronica personale** (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.
Durante l'anno di servizio sono inoltre previste **missioni di monitoraggio in loco** da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto).

Il collegamento viene garantito inoltre anche **con la sede centrale di Caritas Italiana**, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino, +39.06.66177267/247/423 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06.66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritas.it).

23. Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili *(vedi voce 25).*

24. Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

SI – come da documentazione allegata.

25. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.
La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritas.it
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del tavolo ecclesiale sul servizio civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Ambrosiana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, con l'Azione Cattolica Diocesana, con l'Ufficio Missionario Diocesano e con la Pastorale Universitaria, costituiranno strumento privilegiato di promozione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.
Sono previste le seguenti attività:

- attività di prima informazione presso l'Ufficio Pace della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano) e presso lo Sportello per il Volontariato della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano). Si segnala che le sedi indicate sono raggiungibili a piedi in pochi minuti da piazza Duomo;
- gestione di una banca dati dei giovani che si rivolgono alla Caritas Ambrosiana costantemente aggiornata, per fornire una tempestiva informazione sulla pubblicazione di bandi di concorso in cui siano presenti progetti presentati;
- creazione di dépliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle cappellanie universitarie nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici;
- incontri nelle scuole medie superiori, nelle università, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti;
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- promozione sul sito della Caritas Ambrosiana www.caritasambrosiana.it e della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it (in particolare nella sezione dedicata ai giovani);
- distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le università di Milano, i Decanati della Diocesi di Milano, le Biblioteche, i pensionati studenteschi, i centri di aggregazione giovanile in Milano e nella Diocesi. Durante l'uscita del bando verranno distribuiti anche materiali informativi specifici sui progetti pubblicati nel bando di concorso;
- testimonianze di servizio civile tramite radio (Circuito Marconi), TV (Telenova, TV 2000, Rai 3 Regionale) e giornali locali (Il Segno);

TOTALE ORE DEDICATE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO: 30

I volontari dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Ambrosiana.**
In particolare attraverso:

- la redazione dei **report mensili** (almeno 6) e di **monitoraggio**[143] (almeno 4)*;* in base all'esperienza pregressa si stima un carico di lavoro di circa 1 ora per la redazione del report mensile e di circa 4 ore per il report di monitoraggio;
- la redazione di **dossier tematici** (contesto regionale, nazionale, minoranze, conflitti, diritti umani, progetti di sviluppo,…);
- la raccolta di **materiale video e fotografico** in formato digitale (cfr. voce 31);
- la redazione del nuovo **blog riservato** ai volontari in servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana www.micascemi.org (con acquisto del dominio dedicato, cfr. voce 31).
- la redazione della sezione dedicata al servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana sul portale www.caritasambrosiana.it

Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione di una **mostra fotografica**[144](cfr. voce 31);
- la realizzazione di un **libro fotografico** sul servizio civile all'estero (cfr. voce 31);
- la realizzazione di contributi aggiornati per il mini-video "**Impronte di pace – Servizio Civile all'Estero**";
- la realizzazione dei **rapporti progettuali** delle attività internazionali di Caritas Ambrosiana;[145]
- la redazione della **rivista quadrimestrale** "Caritas Ambrosiana Progetti", distribuita ad oltre 30.000 contatti;
- la redazione del **sussidio di formazione** per i partecipanti al progetto "Cantieri della solidarietà[146];

[143] In allegato
[144] http://www.caritasambrosiana.it/fotogallery/cantieri-della-solidarieta-1
[145] http://www.caritasambrosiana.it/internazionale
[146] http://www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds/dossier-cantieri

- la **produzione di video** in distribuzione nelle oltre 1.000 parrocchie della Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima;
- la **produzione di DVD tematici**: a titolo di esempio sono stati realizzati DVD sulla Moldova (2006, 2008, 2011, 2013, 2015), Libano (2007, 2012, 2015), Kenya (2007, 2014), Nicaragua (2008, 2012), Bolivia (2008, 2010), Georgia (2013, 2015), Haiti (2013), SCE-TV: il servizio civile all'estero in Caritas Ambrosiana (2009).

I volontari inoltre, **prima della partenza** per la sede estera e durante il **rientro intermedio**, verranno coinvolti per:
- organizzare e condurre incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università in collaborazione con lo Sportello di Volontariato della Caritas, con le Cappellanie Universitarie;
- partecipare, in qualità di testimoni privilegiati, agli incontri di promozione dei campi di lavoro estivi all'estero (presso la sede di Caritas Ambrosiana).

Attraverso Co.Lomba (Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile)[147]
Nel giugno del 1999 si è costituita in Lombardia la Conferenza Lombarda degli Enti di Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente ha la Presidenza. Co.Lomba. anche in collaborazione con la Regione Lombardia metterà in campo appositi strumenti di promozione:
- attraverso la stampa locale;
- attraverso la propria *mailing list*;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- attraverso gli sportelli e i punti informativi delle diverse Caritas diocesane e degli enti aderenti a Colomba messi in rete grazie al progetto "Vologiovani: volontariato giovanile e servizio civile scuola di cittadinanza" promosso da Colomba e finanziato dalla Fondazione Cariplo.

Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte **durante** lo svolgimento del progetto.	
Attività	**N. ORE**
Redazione di articoli, blog	16
Redazione di dossier	8
Incontri/testimonianze	16
Totale ore durante il servizio civile	**40**

TOTALE COMPLESSIVO ORE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: 70

26. Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

[147] v. lettera allegata

28. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.
Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 3°-6° mese) di una o più giornate residenziali;
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a metà e a fine servizio, verrà distribuito il questionario di monitoraggio e valutazione del progetto come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.
Ai volontari è richiesto l'invio di un report mensile secondo un format prestabilito.

29. Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30. Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

PAESE	REQUISITI RICHIESTI
TUTTI I PAESI	- utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica; - *(preferibile)* Patente di guida tipo B; - *(preferibile)* Titolo di studio in scienze dell'educazione, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia o pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti - capacità ad entrare in relazione con il *team* di lavoro e con il *network* locale - alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale. - disponibilità alla vita di comunità
BOLIVIA NICARAGUA	- sufficiente conoscenza della lingua spagnola (A2); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale
HAITI	- sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua creola haitiana; - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito socio-educativo
KENYA	- (*preferibile*) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	- buona conoscenza della lingua francese; - competenze professionali o personali nel campo dell'animazione giovanile, o della comunicazione, dell'economia e agricoltura; - capacità di lavoro in *equipe* - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili
LIBANO	- buona conoscenza della lingua inglese (B1); - sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - precedenti studi di lingua/e e cultura/e arabe (utili); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in centri di accoglienza con minori, donne o immigrati
GEORGIA	- (*preferibile*) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso base di lingua georgiana; - esperienze precedenti nel lavoro di *équipe*
MOLDOVA	- sufficiente conoscenza della lingua inglese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di lingua romena; - esperienze precedenti nel lavoro di *équipe*

31. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

32. Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI NO PROFIT

1) LA CIUDAD DE LOS NINOS
(Bolivia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Sostiene il progetto "Impronte di Pace 2016" collaborando alla promozione e accompagnamento dei comitati Caritas Parrocchiali e nella costituzione di percorsi di volontariato contribuendo al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: **OS4** e **OS5/Bolivia**

2) ASSOCIAZIONE "IL GERMOGLIO" ONLUS
(Haiti, v. lettera allegata)

L'Associazione missionaria collabora con il centro diurno Kay Chal da diversi anni e per il progetto "Impronte di pace 2016" si è impegnata a collaborare alle attività di alfabetizzazione dei bambini *restavek* e del loro reinserimento scolastico per contribuire all'obiettivo specifico **OS1/Haiti I -** Aumentare il numero di bambini *restavek* scolarizzati e **OS4/Haiti I -** Sensibilizzare la comunità rispetto al fenomeno dei *restavek*.

3) ASOCIACION RONCALLI
(Nicaragua, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Istituzione riconosciuta dallo Stato nicaraguense mediante Decreto Legislativo No. 518 del 23 luglio 1960. Collabora con Redes De Solidaridad (Ciudad Sandino-Nicaragua, cod. Helios 24317) da diversi anni nella **attività AT 2.2/Nicaragua I** e nel supporto di altre che riguardano l'assistenza dei bambini con particolari disagi, in generale per l'**Area di intervento Nicaragua I** - Educazione primaria e formazione.

4) MINISTRY OF INTERIOR AND COORDINATION OF NATIONAL GOVERNMENT
(Kenya, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Il ministero si impegna a collaborare nel progetto "Impronte di Pace 2016" in Kenya nel permettere la realizzazione di eventi di sensibilizzazione sul territorio della Arcidiocesi di Mombasa **nell'area di intervento Kenya Mombasa II** in particolare: nella condivisione di informazioni e dati richiesti dal progetto, aggiornamenti rispetto alla sicurezza dell'area costale di Mombasa e in costanti meeting in condivisione dei risultati del progetto con i volontari italiani.

5) SOLIDARITY WITH WOMEN IN DISTRESS SOLWODI (K)
(Kenya, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Solidarity with women in distress SOLWODI (K) è una ong fondata sotto l'Arcidiocesi di Mombasa che ha fin dall'inizio lavorato in stretta collaborazione con i vari uffici della arcidiocesi in particolare nella promozione della protezione dei diritti dei bambini e dell'*empowerment* femminile. Si impegna a sostenere il progetto "Impronte di pace 2016" nell'**area di intervento Kenya Mombasa II** per la promozione della sensibilizzazione ai diritti dei bambini e la lotta al fenomeno del *child trafficking*.

6) OSPEDALE DI LUMBULUMBU
(R.D. Congo, v. lettera allegata, originale e traduzione)

L'Ospedale di LumbuLumbu della città di Kindu collabora con Caritas Kindu nell'ambito delle formazioni e dei programmi sanitari trasmessi dalla Radio Mushauri e mette a disposizione dello staff della radio l'esperienza dei medici e professionisti dell'ospedale per delle interviste di approfondimento trasmesse in radio su temi specifici contribuendo quindi al raggiungimento degli obiettivi dell'**Area di intervento Congo II** – Educazione ai diritti civili e sociali della comunità.

7) FONDATION HIRONDELLE
(R.D. Congo, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Fondation Hirondelle sostiene una cinquantina di radio comunitarie, tra cui Radio Mushauri a Kindu, attraverso l'appoggio nella produzione di contenuti, la formazione professionale dello staff (giornalismo, management, formazione legale, etc.) e con sostegno tecnico e dotazione di strumentazione contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell' **Area di intervento Congo II** – Educazione ai diritti civili e sociali della comunità.

8) ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA INER GEORGIA
(Georgia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

L'organizzazione non governativa Iner Georgia collabora con Caritas Georgia dal 2002 e nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" contribuirà nelle attività per il raggiungimento dell'obiettivo specifico **OS1/Georgia -** Incrementare gli interventi di animazione e socializzazione, **OS3/Georgia** - Migliorare la formazione degli insegnanti e **OS4/Georgia** - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie.

9) ASSOCIAZIONE PRIETENII COPIILOR
(Moldova, v. lettera allegata)

Prietenii Copiilor è un'organizzazione non governativa che opera dal 2002 su tutto il territorio della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. Si occupa di animazione, formazione, promozione e sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano i bambini e i minori in genere. Insieme a Diaconia si è impegnata a collaborare nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" alla formazione del personale che accoglie del ragazze madri e si occupa dell'educazione e animazioni dei bambini, contribuendo così a raggiungere gli obiettivi dell' **Area di intervento Moldova I** - Assistenza alle giovani donne, madri sole e minori abbandonati.

ENTI PROFIT

1) BNB - BANCO NACIONAL DE BOLIVIA
(Bolivia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Importante istituto di credito boliviano, collabora con la **Pastoral Social Caritas Cochabamba** e il progetto "Impronte di pace 2016" offrendo sostegno organizzativo alla campagna annuale della solidarietà, mettendo a disposizione le proprie agenzie per la raccolta fondi e facilitando una lista dettagliata degli offerenti così come descritto nella seguente attività**: AT 3.2/Bolivia** - Campagna annuale di raccolta fondi.

2) MILANI GIOVANNI & C. srl
(Haiti, v. lettera allegata)

La ditta Milani Giovanni & C. si è impegnata a sostenere il partner locale del progetto "Impronte di pace 2016" **per tutte le attività che si svolgeranno al centro diurno di Kay Chal** in quanto si occuperà delle piccole ristrutturazioni del centro.

3) LIBRERIA SAN JERONIMO
(Nicaragua,v. lettera allegata, originale e traduzione)

La Libreria San Jerónimo è da qualche tempo punto di riferimento per il Centro Escolar di Redes de Solidaridad. Collabora con Redes e nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" si è impegnata a fornire materiale e libri per lo studio per il raggiungimento degli obiettivi dell'**Area di intervento Nicaragua I -** Educazione primaria e formazione.

4)TRENTO Srl
(Georgia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

La Trento Srl collabora da diversi anni con Caritas Georgia Occidentale e nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2016" si è impegnata a fornire il pane e altri prodotti da forno e ad offrire ai giovani in formazione tecnica/professionale accolti al centro un periodo di tirocinio professionale presso i loro laboratori: tutte le attività e in particolare l'attività **AT 2.1/Georgia** - Svolgimento della formazione tecnica e creativa per i minori.

5) CENTRO DI FORMAZIONE DI MEDICINA FAMILIARE DI D. NAZARISHVILI
(Georgia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Il Centro collabora da qualche anno al sostegno sanitario e sociale dei minori iscritti al centro e delle loro famiglie. Collabora inoltre ad eventi di formazione e nell'ambito delle attività di formazione professionale educativa degli insegnanti del centro di accoglienza di Kutaisi: **OS3/Georgia**- Migliorare la formazione educativa degli insegnanti e **OS4/Georgia -** Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie.

6) The Best Move srl
(Moldova, v. lettera allegata)

L'azienda si è impegnata a collaborare al progetto "Impronte di pace 2016" fornendo alle beneficiarie del progetto beni ottenuti tramite l'attività dell'azienda (vestiti, scarpe, accessori per la casa e altro) contribuendo alla realizzazione degli obiettivi e attività dell' **Area di intervento Moldova I -** Giovani donne, madri sole e minori abbandonati.

7) SC IMVILPEX s.r.l
(Moldova, v. lettera allegata)

La **SC IMVILPEX s.r.l.** di Chişinău (società *leader* nel settore edile, fornitore anche di UNICEF, UNDP, USAID, Municipalità di Chişinău) si è impegnato a collaborare alla manutenzione degli edifici dove sono ospiti le beneficiarie del progetto "Impronte di pace 2016" contribuendo alla realizzazione delle attività dell'**Area di intervento Moldova I -** Giovani donne, madri sole e minori abbandonati.

UNIVERSITÀ

1) UNIVERSIDAD CATOLICA BOLIVIANA "SAN PABLO" - UNIDAD ACADÉMICA DE COCHABAMBA
(Bolivia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

L'Universidad Católica Boliviana San Pablo sostiene il progetto "Impronte di pace 2016" nell'attività **AT 5.1/Bolivia** - Approfondimenti teorici sul volontariato relativamente a:

- Formazione del gruppo di lavoro territoriale e dell'arcidiocesi degli operatori e dei volontari di Caritas Cochabamba;
- accompagnamento del progetto;
- sensibilizzazione e formazione all'impegno sociale degli stessi studenti dell'Università e promozione del progetto;
- consulenza per realizzare una mappatura della povertà e delle risorse presenti nel territorio dell'arcidiocesi;
- partecipazione alla Settimana della Solidarietà.

2) INSTITUT DE PHILOSOPHIE SAINT FRANÇOIS DE SALES
(Haiti, v. lettera allegata)

Il centro salesiano d'insegnamento superiore "**INSTITUT DE PHILOSOPHIE SAINT FRANÇOIS DE SALES"** sosterrà il partner del progetto "Impronte di pace 2016" nelle attività che contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo specifico **OS3/Haiti II -** Migliorare la formazione sociale e civica degli animatori volontari.

3) UNIVERSIDAD CENTROAMERICANA (UCA)
(Nicaragua, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Si tratta della prima università privata in Centro America. La UCA fa parte della *Asociación de Universidades Confiadas a la Compañía de Jesús en América Latina* (AUSJAL), costituita da 31 università nei 14 paesi della regione ed integrata alla rete delle istituzioni di educazione superiore dei Gesuiti in Europa, Asia e Stati Uniti. Collabora da diversi anni nella realizzazione delle attività per la promozione della cittadinanza attiva; in particolare, nel progetto "Impronte di pace 2016", sostiene la realizzazione delle attività dell'**Area di intervento Nicaragua II** - Promozione della cittadinanza attiva.

ALTRI PARTENARIATI

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151
(v. lettera allegata)

Collabora attivamente nell'ambito della promozione del servizio civile, come già esplicitato al punto 25. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155
(v. lettera allegata)

Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**

33. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35. Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36. Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il servizio civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).
Caritas Ambrosiana rilascia - su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli"**, **come da convenzione allegata**.
Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione;
- adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere;

- integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non;
- adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari;
- gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità;
- controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- lavorare in team per produrre risultati collettivi;
- assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi;
- collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale;
- conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto;
- conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale;
- conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani;
- avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti;
- avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia;
- conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- saper realizzare attività educative con mezzi poveri;
- saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti;
- aver acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- conoscere la lingua del Paesi di destinazione;
- conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione;
- aver sviluppato capacità di *problem solving*.

Accanto a questa certificazione inoltre verrà organizzato in collaborazione con la **Fondazione Clerici**[148] (vedi lettera allegata) un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un Bilancio delle Competenze. (http://bc.caritaslombardia.it).
Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "Questionario di presentazione del servizio" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas;
- Compilazione via web del "Questionario di inizio servizio" entro le prime due settimane di servizio;
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "Questionario intermedio" a cura del giovane;
- Compilazione via web del "Questionario di fine servizio" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio);
- Compilazione via web della "Scheda finale di valutazione del giovane", a cura degli OLP;
- Predisposizione del documento "Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile" e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile.

[148] v. lettera allegata

Formazione generale dei volontari

37. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:
Area Internazionale (cod. Helios 24317), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:
Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

38. Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia
Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare.

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona;
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza;
- la società, il mondo.

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste

Totale nei primi 6 mesi di servizio: **42 ore**.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio residenziale** (cinque giornate di lavoro) nel primo mese (orientativamente nella prima settimana di servizio);
- sessioni di formazione frontale.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla

voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.
Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41. Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

- **Una prima fase di 36 ore circa** che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
  Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la pro-socialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	**19f – 17i**

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

- **Una seconda fase di 6 ore circa** dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42. Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:
Area Internazionale (cod. Helios 24317), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:
Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Le **sessioni di formazione all'estero** si svolgeranno presso le sedi di attuazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
BOLIVIA	Pastoral Social - Cáritas Cochabamba - Cochabamba
HAITI	Centro diurno Kay Chal - Port-au-Prince - Citè aux Cayes
NICARAGUA	Centro Redes de Solidaridad - Barrio Nueva Vida - Ciudad Sandino
KENYA	Regional House / Suore Missionarie della Consolata - Nairobi
KENYA	Caritas Mombasa - Mombasa
RD CONGO	Diocese de Kindu - sede principale - Beirut
LIBANO	Caritas Libano - Beirut
GEORGIA	Caritas Georgia Occidentale - Kutaisi
MOLDOVA	Misiunea Sociala Diaconia - Chisinau

44. Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Airoldi Maria Rosaria
Aspesi Marta
Baschirotto Marta
Boniardi Davide
Comino Alessandro
Fogliata Stefano
Franchini Luca
Gisotti Francesca Cristina
Maffi Maurizio
Magnifico Elisa Dominique
Minoia Alberto
Molteni Marzia
Montagnini Ileana Fernanda Melissa
Moretto Fabio
Reposo Paolo
Romano Giovanni
Scelsi Domenica
Tufigno Alessandra
Zappa Matteo

46. Competenze specifiche del/i formatore/i:

47. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il percorso di formazione specifica prevede **due sessioni di lavoro in Italia** (all'inizio del servizio e durante il rientro intermedio) e **altre sessioni di approfondimento all'estero** presso le sedi di attuazione del progetto. I volontari, nella redazione del report di monitoraggio, sono chiamati ad esplicitare eventuali bisogni formativi emersi nel primo periodo di permanenza all'estero. L'*équipe* di lavoro dell'area internazionale di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il **supervisore pedagogico**, progetterà interventi specifici in risposta al bisogno espresso dal singolo volontario in occasione del rientro intermedio ovvero si occuperà di inviare materiale di approfondimento in loco nel tempo di permanenza successivo al rientro intermedio. **Per ogni Paese interessato dalla presenza di volontari, sono inoltre previste missioni di monitoraggio** e formative dall'Italia nel periodo successivo al rientro intermedio dei volontari.

Tecniche e metodologia

In Italia:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 40% del monte ore complessivo);
- **colloqui psicologici** di accompagnamento, monitoraggio e valutazione (impatto emotivo e relazionale);
- formazione permanente a distanza tramite invio di materiale didattico attraverso la posta ordinaria o la posta elettronica.

All'estero:

- corsi di lingua;
- integrazione nelle équipe di lavoro locali (*learning by doing*): questo permetterà ai volontari di conoscere la realtà, comprenderla, discernere le modalità di intervento, agire a supporto delle équipe stesse e delle comunità stesse;
- incontri settimanali di *équipe*: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- possibilità di partecipare ad esperienze di condivisione nelle comunità/villaggi e nei progetti Caritas per conoscere la cultura locale, la lingua, i processi socio educativi in atto;
- possibilità di incontri con testimoni privilegiati;
- possibilità di partecipare ad eventi formativi proposti agli operatori delle sedi di attuazione.

48. Contenuti della formazione:

SEDE	CONTENUTO	FORMATORE	NUMERO ORE
	ASSISTENZA		
TUTTE LE SEDI	Storia, situazione politica, economica, sociale attuale e cause di conflitto del Paese e dell'area geografica. Storia e situazione dei partner locali e dei progetti nei quali i volontari si inseriscono.	Davide Boniardi, Maurizio Maffi, Elisa Dominique Magnifico e Alberto Minoia	4
TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (1)** Norme di sicurezza e misure di prevenzione generali e	Davide Boniardi e Marzia Molteni	3

	specifiche per i singoli Paesi descritti nel progetto.		
TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (2)** **Rischi sanitari** e misure di prevenzione; vaccinazioni obbligatorie previste dalle normative locali.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	1
TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (3)** Informativa sui **rischi connessi alle attività pratiche** di servizio descritte nel progetto. Interventi relazionali in **contesti di emergenza**.	Marzia Molteni	4
TUTTE LE SEDI	Il *network* delle Caritas parrocchiali	Rosaria Arioldi e Alessandra Tufigno	4
TUTTE LE SEDI	Cenni/Elementi di gestione amministrativa di un progetto	Domi Scelsi	8
TUTTE LE SEDI	La valutazione (laboratorio)	Matteo Zappa	4
	EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
TUTTE LE SEDI	Stile di presenza all'estero dimensione comunitaria	Marta Baschirotto e Matteo Zappa	8
TUTTE LE SEDI	La relazione di aiuto	Francesca Gisotti	8
TUTTE LE SEDI	Relazione educativa con minori in condizione di fragilità	Fabio Moretto	4
TUTTE LE SEDI	La comunicazione: strumenti e processi di narrazione dell'esperienza di servizio	Alessandro Comino	8
TUTTE LE SEDI	Attività autobiografica sul tema interculturale	Francesca Gisotti	3
TUTTE LE SEDI	Elementi teorici sulla gestione dei conflitti	Francesca Gisotti	1
TUTTE LE SEDI	Il coordinamento dei gruppi di volontariato locali	Davide Boniardi	8
BOLIVIA	Il contesto sociale di Cochabamba e il lavoro con il network delle Caritas parrocchiali	Davide Boniardi e Rosaria Arioldi	8
HAITI	Il contesto sociale di Port-au-Prince e il lavoro educativo di strada con i minori	Davide Boniardi e Marta Aspesi	8
NICARAGUA	Il contesto sociale di Ciudad Sandino e il lavoro con i minori a rischio	Davide Boniardi e Fabio Moretto	8
KENYA	Il contesto sociale di Nairobi e il lavoro educativo con adolescenti e giovani autori di reato	Maurizio Maffi e Ileana Montagnini	8
KENYA	Il contesto sociale di Mombasa e il lavoro educativo in ambito minorile	Maurizio Maffi e Francesca Gisotti	8
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Il contesto sociale di Kindu e la progettazione sociale	Maurizio Maffi e Matteo Zappa	8

LIBANO	Il contesto sociale libanese e il lavoro socio-educativo a favore delle donne migranti e dei rifugiati palestinesi e siriani	Alberto Minoia e Stefano Fogliata	8
GEORGIA	Il contesto sociale di Kutaisi e il lavoro educativo extrascolastico con i minori	Elisa Dominique Magnifico e Luca Franchini	8
MOLDOVA	Il contesto sociale di Chisinau e il lavoro educativo di accoglienza di madri fragili con figli	Elisa Dominique Magnifico e Matteo Zappa	8
		TOTALE ORE	**76**

All'estero presso tutte le sedi di attuazione

Caritas Ambrosiana, in collaborazione con le sedi di attuazione, ha predisposto due moduli di formazione (all'inizio del servizio) per arricchire, grazie all'esperienza locale, la conoscenza del contesto da un punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Ha inoltre concordato, in prossimità del rientro conclusivo, un modulo per la valutazione con il *partner* locale.

Questi due momenti sono da considerare parte integrante della formazione specifica dei volontari:

PAESE	CONTENUTO	NUMERO ORE
IN TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE ALL'ESTERO	Cultura e abitudini della popolazione locale e specificità della relazione interculturale nel Paese.	4
	Modalità di organizzazione e gestione logistica delle strutture di accoglienza dei volontari e degli strumenti a disposizione	4
	TOTALE ORE	**8**

Altre opportunità di formazione

BOLIVIA

- L'*équipe* della Pastoral Social - Cáritas Cochabamba potrà offrire approfondimenti sulla dottrina sociale della chiesa latinoamericana, l'educazione popolare, la gestione e risoluzione dei conflitti, sul contesto e sulla cultura locale, sulla cosmovisione e l'antropologia indigena, sulla lingua quechua;
- breve corso promosso da OLASEM (Ufficio Latinoamericano di servizio per la Missione) dell'Istituto de Idiomas Maryknoll (presente in Cochabamba) specificamente organizzato per l'inserimento di volontari che provengono dall'estero per lavorare nella realtà Boliviana;
- percorso di formazione specifico per l'Area di Promozione Umana della Pastoral Social - Cáritas Cochabamba:
    - settimanalmente: riunione con tutte le Commissioni specifiche;
    - periodicamente: partecipazione a corsi di formazione diretti agli agenti socio-pastorali organizzati da esperti e coordinatori nazionali;
    - annualmente: partecipazione al corso formativo di tutti i componenti dell'Area di Promozione Umana (una settimana a fine anno).

HAITI

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di creolo haitiano per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.
Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari, responsabili di ong e professori universitari, si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica di Haiti;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita ad Haiti.

NICARAGUA

- L'*équipe* di FISC Nicaragua / Redes de Solidaridad, potrà offrire approfondimenti sull'educativa di strada, sul contesto e sulla cultura locale;
- momenti formativi previsti per il personale di Redes de Solidaridad;
- momenti formativi *ad hoc*, in particolare sulla pedagogia infantile, tecniche di animazione, spazi ludici come luoghi di crescita, analisi congiunturale sul Paese, etc.; tali momenti sono proposti in particolare dall'Università Centro Americana di Managua (UCA) e dal gruppo della rivista *Envío*;
- incontri e riunioni periodiche delle diverse *équipe* di lavoro: in particolare quelle del centro scolastico, del centro di formazione professionale e del lavoro sociale.

KENYA

I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di swahili per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.
Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari e giornalisti espatriati si approfondiranno temi quali:

- situazione sociale, politica ed economica del Kenya;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita in Kenya;
- impostazione e caratteristiche delle carceri keniane;
- il lavoro con bambini e ragazzi vittime di abuso;
- la radicalizzazione e terrorismo islamico in Africa dell'est.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di swahili per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.
Sono previsti momenti formativi sulla comunicazione radiofonica e giornalistica nel contesto congolese.

LIBANO
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di arabo dialettale presso i locali istituti di lingua per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti del campo rifugiati palestinesi e siriani di Dbayeh.

GEORGIA
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di georgiano per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

MOLDOVA
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di romeno con un insegnante privato per facilitare la comunicazione con i colleghi di Associazione Diaconia, con le destinatarie dei progetti dell'area minori.

49. Durata:

IN ITALIA	ALL'ESTERO	TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA
76	8	**84**

Altri elementi della formazione

50. Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

Data

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore